



Comune di Agrate Brianza

Provincia di Monza e della Brianza

PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO

DOCUMENTO DI PIANO



Oggetto

Relazione

Elaborato n.

QP 03.01

Progettisti

Studio associato



progetti di architettura
e urbanistica

Incaricato

arch. Franco Resnati

Collaboratore

arch. Paolo Dell'Orto

Procedura amministrativa



INDICE

| | |
|--|-----------|
| 1. PREMESSA: IL PERCORSO DI ADEGUAMENTO ALLA LEGGE REGIONALE 31/2014 | 5 |
| 1.1. ELEMENTI DELL'ORDINAMENTO VIGENTE IN MATERIA DI GOVERNO DEL TERRITORIO..... | 7 |
| 1.2. LA PROCEDURA DI FORMAZIONE DEL PGT..... | 9 |
| 2. APPROCCIO METODOLOGICO ED OPZIONI CULTURALI | 11 |
| 2.1. OBIETTIVI E STRATEGIE DELL'AMMINISTRAZIONE COMUNALE | 11 |
| 2.2. STRATEGIA D'AZIONE AMBIENTALE PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE..... | 15 |
| 2.3. STRATEGIA NAZIONALE PER LA BIODIVERSITÀ AL 2030..... | 20 |
| 2.4. LA CONVENZIONE EUROPEA PER IL PAESAGGIO | 22 |
| 3. LA CONOSCENZA PER INTERPRETARE E PROGETTARE LA COMPLESSITÀ DEL TERRITORIO | 24 |
| 3.1. IL QUADRO RICOGNITIVO E PROGRAMMATARIO | 25 |
| 3.1.1. Il Piano Territoriale Regionale della Lombardia (PTR)-Documento di Piano..... | 25 |
| 3.1.2. Il Piano Territoriale Regionale – Piano paesaggistico | 37 |
| 3.1.3. Il Piano Territoriale Regionale – Integrazione ai sensi della LR 31/2014 | 40 |
| 3.1.3.1. Criteri e indirizzi per l'ambito della Brianza e della Brianza Orientale | 47 |
| 3.1.3.2. Strategia regionale di sostenibilità ambientale (SRSA) | 47 |
| 3.1.3.3. ATO/QAR di riferimento per il territorio comunale | 48 |
| 3.1.4. Variante finalizzata alla revisione generale del Piano Territoriale Regionale (PTR)..... | 55 |
| 3.1.4.1. Il Progetto di Valorizzazione del Paesaggio (PVP)..... | 60 |
| 3.1.5. La Rete Ecologica Regionale (RER) | 65 |
| 3.1.6. Piano Regionale degli Interventi per la qualità dell'Aria (PRIA)..... | 68 |
| 3.1.7. Programma di Sviluppo Rurale (PSR) per la Regione Lombardia..... | 69 |
| 3.1.8. Piano di Gestione dei Rischi di Alluvione (PGRA)..... | 71 |
| 3.1.9. Programma Regionale della Mobilità e dei Trasporti (PRMT) | 72 |
| 3.1.10. Il sistema Tangenziale Est Esterna di Milano: interconnessione A4/A51 | 78 |
| 3.1.11. Il sistema di trasporto pubblico Cologno – Vimercate..... | 82 |
| 3.1.12. Aeroporto di Milano Linate: limitazioni relative agli ostacoli e ai pericoli per la navigazione aerea .. | 88 |
| 3.1.13. Piano Regionale della Mobilità Ciclistica (PRMC) | 93 |
| 3.1.14. Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) | 97 |
| 3.1.15. Suscettività del territorio della provincia di Monza e della Brianza al fenomeno degli occhi pollini | 122 |
| 3.1.16. Piano Strategico provinciale della Mobilità Ciclistica (PSMC) | 127 |
| 3.1.17. Piano Urbano della Mobilità Sostenibile (PUMS) | 130 |
| 3.1.17.1. Riqualificazione e potenziamento della SP13 e della SP121 | 131 |
| 3.1.18. L'ambito territoriale di riferimento: il "Vimercatese" | 132 |
| 3.1.18.1. Il sistema degli spazi aperti tra pianura asciutta e pianura irrigua | 136 |
| 3.1.18.2. Parchi territoriali: il PLIS Parco Agricolo Nord Est (PANE) | 138 |
| 3.1.19. Lo studio comunale di gestione del rischio idraulico..... | 143 |
| 3.1.20. Piano d'Azione per l'Energia Sostenibile e il Clima (PAESC)..... | 146 |
| 3.2. INDAGINE DEL SISTEMA INSEDIATIVO STORICO..... | 148 |
| 3.2.1. I registi storici: le mappe | 149 |
| 3.2.2. Carte topografiche d'Italia – Istituto geografico Militare IGM | 154 |
| 3.2.3. Carta tecnica regionale – CTR | 157 |



| | |
|--|------------|
| 3.3. TUTELA DEI BENI CULTURALI E DEL PAESAGGIO | 158 |
| 3.3.1. I beni culturali | 159 |
| 3.3.2. Beni archeologici | 159 |
| 3.4. QUALIFICAZIONE DEGLI IMPIANTI E DEGLI ELEMENTI URBANISTICO-INSEDIATIVI | 162 |
| 3.4.1. Qualificazione degli impianti e degli elementi urbanistico-insediativi | 162 |
| 3.4.2. Qualificazione degli spazi aperti. Caratterizzazione degli elementi verdi | 168 |
| 3.5. ELEMENTI DI INDAGINE STATISTICA | 172 |
| 3.5.1. Popolazione e famiglie | 173 |
| 3.5.2. Attività economiche e occupazione | 178 |
| 3.5.3. Caratteristiche delle abitazioni e del patrimonio edilizio | 180 |
| 3.5.4. Agricoltura | 185 |
| 3.6. L'ANDAMENTO DEL MERCATO IMMOBILIARE | 187 |
| 3.6.1. La situazione contingente | 187 |
| 3.6.2. Quotazioni immobiliari nel comune di Agrate Brianza | 190 |
| 3.7. CONSUMO DI SUOLO E DINAMICHE TERRITORIALI | 195 |
| 3.8. MONITORAGGIO DEL PGT VIGENTE | 202 |
| 3.8.1. Rigenerazione urbana | 203 |
| 3.8.2. Stato di attuazione delle previsioni del PGT | 206 |
| 3.8.2.1. Gli ambiti di trasformazione pianificati | 207 |
| 3.8.2.2. Le aree obiettivo di qualità urbana o territoriale | 209 |
| 3.8.2.3. Gli ambiti assoggettati a pianificazione unitaria del Piano delle Regole | 210 |
| 3.8.2.4. Stato di attuazione del Piano dei Servizi | 212 |
| 4. CONTENUTI PAESAGGISTICI DEL PGT | 215 |
| 4.1. PREMessa METODOLOGICA PER L'ANALISI DEL PAESAGGIO | 216 |
| 4.2. FASE RICOGNITIVA: LA CARTA DEL PAESAGGIO | 217 |
| 4.3. IDENTIFICAZIONE DELLE UNITÀ DI PAESAGGIO LOCALE | 220 |
| 4.4. FASE VALUTATIVA: LA CARTA DELLA SENSIBILITÀ PAESAGGISTICA DEI LUOGHI | 222 |
| 4.4.1. Giudizi di rilevanza e integrità delle unità e degli elementi costitutivi il paesaggio | 222 |
| 4.4.2. Componente storico-testimoniale | 223 |
| 4.4.3. Componente naturalistico-ambientale (spazio aperto) | 225 |
| 4.4.4. Componente di tutela | 227 |
| 4.4.5. Componente vedutistica | 229 |
| 4.4.6. Carta di sintesi e unità di paesaggio locale | 230 |
| 4.5. VIABILITÀ DI INTERESSE PAESAGGISTICO | 232 |
| 4.5.1. Fasce di rispetto lungo le strade panoramiche | 233 |
| 5. IL PERCORSO DI PARTECIPAZIONE | 235 |
| 5.1. SUGGERIMENTI E PROPOSTE INIZIALI | 235 |
| 6. CONTENUTI DEL PGT IN MATERIA DI COMMERCIO | 237 |
| 6.1. PROGRAMMAZIONE STATALE E REGIONALE PER LO SVILUPPO E LA REGOLAMENTAZIONE DELLE ATTIVITÀ COMMERCIALI | 238 |
| 6.2. INDIRIZZI DEL PROGRAMMA PLURIENNALE DI SVILUPPO DEL SETTORE COMMERCIALE (PPSSC) | 238 |
| 6.3. PRINCIPALI MODIFICHE DEFINITORIE E PROCEDURALI INTRODOTTE CON LA D.G.R. X/1193 | 242 |



| | |
|--|------------|
| 6.4. CRITERI URBANISTICI PER L'ATTIVITÀ DI PIANIFICAZIONE E GESTIONE DEGLI ENTI LOCALI IN MATERIA DI COMMERCIO (D.G.R. VIII/5913)..... | 244 |
| 6.5. CONTENUTI COMMERCIALI DEL PTCP DELLA PROVINCIA DI MONZA E BRIANZA | 244 |
| 7. STRATEGIE E AZIONI DI PIANO. SCENARIO PROGETTUALE E INDIRIZZI PRIORITARI DI INTERVENTO | 246 |
| 7.1. IL PUNTO DI PARTENZA: L'ANALISI SWOT | 246 |
| AMBIENTE | 248 |
| ASSETTO TERRITORIALE | 249 |
| ASSETTO ECONOMICO PRODUTTIVO E SOCIALE | 250 |
| PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE | 251 |
| 7.2. LE STRATEGIE E GLI OBIETTIVI DI PIANO | 253 |
| 7.3. LO SCENARIO PROGETTUALE..... | 255 |
| 7.4. LINEE PRINCIPALI DI ASSETTO TERRITORIALE | 258 |
| 7.4.1. L'obiettivo prioritario di riduzione del consumo di suolo | 258 |
| 7.4.2. La Rete Ecologica Comunale REC | 259 |
| 7.4.3. Il verde urbano: infrastrutture verdi e tutela della biodiversità | 262 |
| 7.4.4. Il sistema insediativo | 264 |
| 7.5. CRITERI DI PEREQUAZIONE, COMPENSAZIONE E INCENTIVAZIONE | 267 |
| 7.5.1. Perequazione territoriale | 267 |
| 7.5.2. Perequazione sociale | 268 |
| 7.5.3. Compensazione territoriale..... | 269 |
| 7.5.4. Incentivazione | 269 |
| 8. AMBITI DI RIGENERAZIONE URBANA E AMBITI DI TRASFORMAZIONE..... | 270 |
| 8.1. ANTICIPAZIONE DEGLI INDIRIZZI PER LA RIGENERAZIONE URBANA DI COMPARTO PRODUTTIVO | 275 |
| 9. CONSUMO DI SUOLO: ADEGUAMENTO DEL DOCUMENTO DI PIANO AI SENSI DELLA L.R. N. 31 DEL 2014..... | 278 |
| 9.1. RECEPIMENTO DELLE SOGLIE DI RIDUZIONE DEL CONSUMO DI SUOLO A LIVELLO COMUNALE | 280 |
| 9.2. DETERMINAZIONE DEL TESSUTO URBANO CONSOLIDATO TUC | 286 |
| 9.3. SOGLIA DI RIDUZIONE DEL CONSUMO DI SUOLO – VARIANTE DI ADEGUAMENTO DEL PTCP ALLA SOGLIA REGIONALE DI RIDUZIONE DEL CONSUMO DI SUOLO AI SENSI DELLA L.R. 31/2014 | 287 |
| 9.3.1. Bilancio ecologico dei suoli e qualità dei suoli..... | 295 |
| 10. VERIFICA DI COMPATIBILITÀ CON IL PTCP | 301 |
| 10.1. INDIVIDUAZIONE DEGLI AMBITI DESTINATI ALL'ATTIVITÀ AGRICOLA DI INTERESSE STRATEGICO | 302 |
| 10.2. AMBITI A PREVALENTE VALENZA AMBIENTALE-NATURALISTICA E SISTEMI ED ELEMENTI DI RILEVANZA PAESAGGISTICA..... | 303 |
| 10.3. RETE VERDE DI RICOMPOSIZIONE PAESAGGISTICA..... | 303 |
| 10.4. PROMOZIONE DELL'ACCESSIBILITÀ SOSTENIBILE..... | 304 |
| 10.5. CLASSIFICAZIONE GERARCHICA E FUNZIONALE DELLA VIABILITÀ DI RILEVANZA SOVRACOMUNALE..... | 305 |
| 10.6. SALVAGUARDIA E TUTELA DELLE NUOVE INFRASTRUTTURE PER LA MOBILITÀ | 306 |
| 10.7. INSEDIAMENTI PRODUTTIVI | 309 |
| 10.8. SOSTENIBILITÀ DEGLI AMBITI DI TRASFORMAZIONE | 311 |



1. PREMESSA: IL PERCORSO DI ADEGUAMENTO ALLA LEGGE REGIONALE 31/2014

La riforma della materia inerente il governo del territorio compiuta dal legislatore regionale con la promulgazione della legge regionale 12/2005, ha sostanzialmente innovato il quadro normativo e la disciplina in materia di pianificazione urbanistica comunale, introducendo, sotto il profilo amministrativo, una rilevante novità determinata dall'imposizione di un limite temporale di efficacia del piano urbanistico, almeno con riguardo alla dimensione strategica rappresentata dal documento di piano.

Come noto, infatti, tra le modifiche alla previgente prassi urbanistica, il piano di governo del territorio (PGT) strumento della pianificazione comunale è stato ripartito in tre atti (documento di piano, piano dei servizi e piano delle regole) rispetto all' onnicomprensivo previgente piano regolatore generale (PRG) e con l'introduzione del limite temporale di validità quinquennale attribuito al documento di piano.

In questo quadro normativo la Regione ha introdotto la legge regionale n. 31/2014, recante "Disposizioni per la riduzione del consumo di suolo e per la riqualificazione del suolo degradato" che ha rilanciato temi e strumenti di governo territoriale con significative modifiche ai contenuti della pianificazione e con auspicati –e auspicabili- sensibili effetti sulle dinamiche territoriali.

Per quanto qui d'interesse, la richiamata disposizione regionale definisce all'articolo 5 il percorso e i tempi di adeguamento degli strumenti di pianificazione di livello regionale (PTR), provinciale e metropolitano (PTCP-PTM) e comunale (PGT) al tema della riduzione del consumo di suolo. Per consentire l'adeguamento degli strumenti di governo del territorio, la disposizione ha previsto una deroga all'ordinario limite quinquennale di validità del documento di piano: in particolare la richiamata legge regionale specifica che la validità del documento di piano comunale, possa essere prorogata di dodici mesi¹ successivi al compimento dell'articolato iter di adeguamento degli strumenti di pianificazione, secondo un modello a cascata dal Piano Territoriale Regionale, a quello provinciale e successivamente a quello comunale. Il primo di questi adempimenti si è concretizzato con l'approvazione dell'Integrazione del Piano Territoriale Regionale (PTR) ai sensi della l.r. n. 31 del 2014 per la riduzione del consumo di suolo, dal Consiglio regionale con delibera n. 411 del 19 dicembre 2018.

Con il Documento di Piano del Piano di Governo del Territorio approvato con delibera del Consiglio comunale n. 47 del 17.07.2019, (che ha assunto efficacia, ai sensi del comma 11 dell'articolo 14 della legge regionale 12/2005, con la pubblicazione sul BURL del 25.09.2019 - serie avvisi e concorsi n. 3) e con il Piano delle Regole, e il Piano dei Servizi approvati definitivamente con delibere del Consiglio comunale n. 55 del 15.10.2020 e n. 62 del 12.11.2020 (e divenuti efficaci con la pubblicazione sul BURL del 20.01.2021 - serie avvisi e concorsi n. 3) il comune di Agrate Brianza si è adeguato complessivamente ai contenuti dell'integrazione del PTR, ai sensi del comma 4 dell'articolo 5 della LR 31/2014, soddisfacendo il raggiungimento delle soglie di riduzione previste dai " Criteri per l'attuazione della politica di riduzione del consumo di suolo" di cui al vigente PTR (tra il 25% e il 30% per le destinazioni prevalentemente residenziali e 20% per le altre funzioni urbane).

Più recentemente, la provincia di Monza e della Brianza con deliberazione di Consiglio provinciale n. 4 del 15/02/2022 ha approvato la variante di adeguamento alla soglia regionale di riduzione del consumo di suolo ai sensi della LR 31/2014, i cui atti sono

¹ Termine esteso di ulteriori dodici mesi successivi all'efficacia dell'adeguamento della pianificazione provinciale dall'articolo 16, comma 1, lett. a) della legge regionale 27 dicembre 2021, n. 24 ed ulteriormente esteso, per casi specifici, dall'art. 10, comma 1, lett. a) della legge regionale 29 dicembre 2022, n. 34.



divenuti efficaci dal 6 aprile 2022, data di pubblicazione dell'avviso di approvazione definitiva sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia (BURL- serie avvisi e concorsi - n.14 del 06/04/2022).

Con tale variante, la provincia ha inteso definire le soglie provinciali di riduzione del consumo di suolo nel 45% della superficie complessiva degli Ambiti di trasformazione (AT) su suolo libero a destinazione prevalentemente residenziale, vigenti al 2 dicembre 2014 e nel 40% della superficie complessiva degli Ambiti di trasformazione (AT) su suolo libero a destinazione prevalentemente per altre destinazioni urbane, vigenti al 2 dicembre 2014, incrementando significativamente le soglie di riduzione previste per i comuni della provincia.

Come specificato dall'integrazione del PTR, i comuni che prima dell'adeguamento dei PTCP/PTM ai sensi della l.r. 31/2014, siano almeno adottati in recepimento dei criteri del PTR (come nel caso di Agrate Brianza), continuano a valere sino alla scadenza naturale del nuovo DdP. Alla scadenza di quest'ultimo, tali PGT si adegueranno alle eventuali diverse indicazioni contenute nel PTCP/PTM.



1.1. Elementi dell'ordinamento vigente in materia di governo del territorio

In Italia la pianificazione urbanistica, parte della più generale materia del governo del territorio, rientra tra quelle definite dall'articolo 117 della Costituzione quale materia di legislazione concorrente, in cui la potestà legislativa spetta alle Regioni salvo che per la determinazione dei principi fondamentali, riservata alla legislazione dello Stato.

A seguito degli atti legislativi avente riferimenti urbanistico-edilizi, emananti nel periodo successivo all'unificazione nazionale², la prima normativa a carattere generale nazionale, che contiene principi fondamentali, risale alla legge urbanistica 17 agosto 1942 n. 1150 che ha subito nel tempo integrazioni e modifiche tese ad aggiornarne la funzionalità e l'efficacia in relazione ai mutamenti intervenuti in ragione dello sviluppo economico e sociale del Paese ma è comunque una legge molto datata che meriterebbe una profonda riflessione circa nuovi principi generali.

Nonostante sia stata da più parti sottolineata l'indispensabilità e l'urgenza dell'approvazione da parte dello Stato di una legge di riforma sui principi fondamentali del governo del territorio che declini il riformato dettato costituzionale in materia, ridefinisca una prospettiva per l'intero e complesso campo delle trasformazioni territoriali e in particolare delle aree urbane e che articoli la cornice di riferimento alle riforme ormai diffusamente promulgate dalle regioni che hanno introdotto nuove valenze e nuovi strumenti operativi in un quadro nazionale non organico, ancora oggi costituisce il punto di riferimento essenziale della normativa urbanistica. Insieme al corollario di disposizioni che ne costituiscono il corpo legislativo collegato..

In attesa del cambiamento legislativo nazionale, gran parte delle regioni hanno avviato una fase di rilevante rinnovamento della materia e, in particolare, degli strumenti di gestione del piano urbanistico: per quanto d'interesse, la regione Lombardia ha promulgato la legge regionale 11 marzo 2005 n. 12 «legge per il governo del territorio»³ con la quale ha riformato la disciplina urbanistica in materia di governo del territorio.

Appare significativo, in questo contesto, richiamare sinteticamente i principi e i criteri ispiratori della legge regionale che appaiono particolarmente rilevanti, per le implicazioni che determinano nel processo di formazione del PGT.

La legge regionale indica quali propri principi fondamentali le peculiarità storiche, culturali, naturalistiche e paesaggistiche che connotano la Lombardia ed esplicita quali criteri fondamentali di riferimento, la sussidiarietà, l'adequazione, la differenziazione, la sostenibilità, la partecipazione, la collaborazione, la flessibilità, la compensazione e l'efficienza.

- Sussidiarietà, intesa sia in senso verticale che orizzontale. La nuova legge, in applicazione del principio costituzionale della primaria spettanza ai Comuni delle attività amministrative, prevede l'attribuzione ad essi della generalità delle funzioni amministrative in materia di governo del territorio, fatta eccezione per quelle di rilevanza regionale e provinciale.
- Sostenibilità delle scelte di pianificazione, intesa non solo sotto il profilo strettamente ambientale ma anche sotto il profilo sociale ed economico. Ciò significa che ogni atto di programmazione o pianificazione territoriale deve poter contribuire a garantire una maggiore equità sociale, anche attraverso la diffusione di pari occasioni di sviluppo.

² Pochi anni dopo l'unificazione d'Italia, il 26 giugno 1865, viene varata la prima Legge di rilievo urbanistico: la legge 2359 recante "Disciplina sull'espropriazione forzata per pubblica utilità" e il 15 gennaio 1885 viene emanata la legge n. 2892, detta "Legge di Napoli" in quanto formulata per far fronte alla situazione di emergenza venutasi a creare dopo lo scoppio dell'epidemia di colera.

³ Il testo di legge vigente è esito di una serie di leggi di modifica intervenute successivamente alla promulgazione della legge originaria.



- Partecipazione, intesa come possibilità per i cittadini di concorrere alla definizione delle scelte di governo del territorio, garantita dalla legge con la previsione, in aggiunta alle forme e modalità già sperimentate, del potenziamento e dell'accessibilità al pubblico dei sistemi informativi e conoscitivi.
- Flessibilità della pianificazione territoriale, intesa come confronto e verifica, continua e dinamica, fra i diversi strumenti di governo del territorio, superando l'eccessiva rigidità prodotta dal precedente modello di pianificazione gerarchico e a cascata.

Rispetto alla previgente prassi pianificatoria incentrata sul Piano Regolatore Regionale (PRG) le più significative innovazioni introdotte a specificazione dello strumento di governo del territorio comunale riguardano:

- l'impostazione dello strumento di governo del territorio in tre atti: documento di piano, piano dei servizi e piano delle regole;
- il contenuto strategico del documento di piano, la sua capacità di costituire la regia della programmazione a livello locale e la durata determinata delle sue previsioni (5 anni);
- l'identificazione delle aree di trasformazione e il loro carattere non conformativo;
- la relazione con la pianificazione di livello regionale e provinciale, con le strategie e gli obiettivi del PTR e con gli indirizzi di coordinamento del PTCP (e del PTM);
- gli istituti di compensazione, perequazione e incentivazione;
- la trasparenza del processo pianificatorio e la promozione della partecipazione in modo da garantire informazione, condivisione e costruzione delle scelte;
- la procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) per garantire la sostenibilità ambientale (economica e sociale) delle scelte dei piani;
- la componente paesistica del piano.

In tempi più recenti la regione Lombardia è intervenuta, come già evidenziato in premessa, con una nuova disposizione normativa, la legge regionale 31/2014 "Disposizioni per la riduzione del consumo di suolo e per la riqualificazione del suolo degradato", che dispiega importanti effetti di orientamento sugli strumenti di pianificazione territoriale e in particolare sui PGT comunali.

Ponendosi l'obiettivo prioritario della riduzione del consumo di suolo, la richiamata legge regionale introduce nel governo del territorio nuove disposizioni mirate a limitare il consumo di suolo e a favorire la rigenerazione delle aree già urbanizzate.

A partire dall'obiettivo quantitativo esplicito di riduzione del consumo di suolo netto pari a zero entro il 2050 delineato dalla Commissione europea, Regione Lombardia ha definito che a tale obiettivo è necessario e opportuno giungere progressivamente, valutando le reali previsioni di crescita e la concreta possibilità di riuso del patrimonio edilizio esistente. In tale prospettiva l'adeguamento alle nuove "Disposizioni per la riduzione del consumo di suolo e per la riqualificazione del suolo degradato" è obiettivo di tutti gli strumenti di pianificazione territoriale: Piano Territoriale Regionale, Piani Territoriali delle Province e della Città Metropolitana, Piani di Governo del Territorio dei comuni. La legge regionale, in particolare, dispone che sia il Piano Territoriale Regionale (PTR), attraverso l'approvazione di una sua specifica integrazione, a precisare le modalità di determinazione e quantificazione degli indici che misurano il consumo di suolo, a specificare definizioni univoche, ad individuare le soglie di riduzione del consumo di suolo, nonché a determinare i criteri da applicarsi negli strumenti di governo del territorio per contenere il consumo di suolo e per perseguire gli obiettivi di rigenerazione urbana e territoriale.

La Regione Lombardia ha approvato nuove disposizioni inerenti lo specifico tema della rigenerazione urbana e territoriale, con legge regionale 26 novembre 2019, n. 18, recante



Misure di semplificazione e incentivazione per la rigenerazione urbana e territoriale, nonché per il recupero del patrimonio edilizio esistente.

Con tale legge, la regione Lombardia ha inteso completare la propria strategia per la riduzione del consumo di suolo: non si tratta, infatti, di una disciplina specifica in materia di rigenerazione ma di interventi mirati sulla normativa regionale vigente, anche in continuità con le linee di indirizzo già tracciate dalla legge regionale 28 novembre 2014, n.31⁴.

Precisato tra i criteri ispiratori della legge regionale 12/2005 la promozione, negli strumenti di governo del territorio, degli obiettivi della riduzione del consumo di suolo e della rigenerazione urbana e territoriale per realizzare, un modello di sviluppo territoriale sostenibile, la disposizione regionale punta, infatti, a promuovere gli interventi di messa in sicurezza, recupero ed efficientamento degli edifici, con particolare attenzione a quelli abbandonati, a riqualificare le aree dismesse, attraverso un articolato sistema di incentivi e premialità con la finalità di ridurre il consumo di suolo, migliorare la qualità funzionale, ambientale e paesaggistica dei territori e degli insediamenti, nonché le condizioni socio-economiche della popolazione, in coerenza e continuità con i principi dettati dalla l.r. 12/2005 e dalla l.r. 31/2014.

Da ultimo, nella sintetica presentazione degli essenziali riferimenti del panorama legislativo inerente la pianificazione territoriale, appare opportuno richiamare la riforma del Titolo V, Parte II della Costituzione, operata con la legge costituzionale n. 3/2001, che ha definito l'allocazione delle potestà legislative ed amministrative all'interno dell'ordinamento; quanto a queste ultime, rileva richiamare l'articolo 118 della Carta Costituzionale che attribuisce la titolarità generale delle funzioni amministrative in capo ai Comuni e, qualora debbano essere assicurate esigenze di unitarietà, ne prevede il conferimento a Province, Città metropolitane, Regioni e Stato, sulla base dei principi di sussidiarietà, differenziazione e adeguatezza.

1.2. La procedura di formazione del PGT

Il comma 13 dell'articolo 13 della legge regionale 11 marzo 2005, n. 12 «Legge per il governo del territorio», specifica le disposizioni previste per la formazione del PGT (e relative varianti), di seguito sinteticamente riepilogate:

- 1) Prima del conferimento dell'incarico di redazione degli atti del PGT, il comune pubblica avviso di avvio del procedimento su almeno un quotidiano o periodico a diffusione locale e sui normali canali di comunicazione con la cittadinanza, stabilendo il termine entro il quale chiunque abbia interesse, anche per la tutela degli interessi diffusi, può presentare suggerimenti e proposte.
- 2) Prima dell'adozione degli atti di PGT il comune, tramite consultazioni, acquisisce entro trenta giorni il parere delle parti sociali ed economiche.
- 3) Entro novanta giorni dall'adozione, gli atti di PGT sono depositati, a pena di inefficacia degli stessi, nella segreteria comunale per un periodo continuativo di trenta giorni, ai fini della presentazione di osservazioni nei successivi trenta giorni.

⁴ La legge regionale 18/2019, in particolare introduce modifiche riguardanti:

- norme specificamente indirizzate a favorire la rigenerazione urbana e territoriale, attraverso modifiche alla l.r. 28 novembre 2014, n. 31 (Disposizioni per la riduzione del consumo di suolo e per la riqualificazione del suolo degradato);
- norme inerenti interventi di rigenerazione urbana e territoriale, attraverso modifiche e integrazioni alla l.r. 11 marzo 2005, n. 12 (Legge per il governo del territorio);
- norme inerenti al recupero del patrimonio edilizio, attraverso modifiche e integrazioni alla l.r. 11 marzo 2005, n. 12 (Legge per il governo del territorio).



- 4) Il documento di piano, il piano dei servizi e il piano delle regole, contemporaneamente al deposito, sono trasmessi alla provincia se dotata di piano territoriale di coordinamento vigente. La provincia, garantendo il confronto con il comune interessato, valuta esclusivamente la compatibilità del documento di piano con il proprio piano territoriale di coordinamento, nonché con le disposizioni prevalenti di cui all'articolo 18, entro centoventi giorni dal ricevimento della relativa documentazione, decorsi inutilmente i quali la valutazione si intende espressa favorevolmente. Qualora nel piano territoriale regionale vi siano determinazioni che devono obbligatoriamente essere recepite da parte del comune nel documento di piano –fattispecie che non riguarda il comune di Bovisio Masciago⁵- lo stesso è tenuto a trasmettere il PGT in regione.
- 5) Il documento di piano, contemporaneamente al deposito, è trasmesso anche all'ASL (ora ATS) e all'ARPA, che, entro i termini per la presentazione delle osservazioni, possono formulare osservazioni, rispettivamente per gli aspetti di tutela igienico-sanitaria ed ambientale, sulla prevista utilizzazione del suolo e sulla localizzazione degli insediamenti produttivi.
- 6) Entro novanta giorni dalla scadenza del termine per la presentazione delle osservazioni, a pena di inefficacia degli atti assunti, il consiglio comunale decide sulle stesse, apportando agli atti di PGT le modificazioni conseguenti all'eventuale accoglimento delle osservazioni.
- 7) Gli atti di PGT, definitivamente approvati, sono depositati presso la segreteria comunale e pubblicati nel sito informatico dell'amministrazione comunale. Gli atti di PGT acquistano efficacia con la pubblicazione dell'avviso della loro approvazione definitiva sul Bollettino Ufficiale della Regione, da effettuarsi a cura del comune. La pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione è subordinata:
 - a) ai fini della realizzazione del SIT, all'invio alla Regione ed alla provincia degli atti del PGT in forma digitale;
 - b) ai fini della sicurezza e della salvaguardia dell'incolumità delle popolazioni, alla completezza della componente geologica del PGT, nonché alla positiva verifica in ordine al completo e corretto recepimento delle prescrizioni dettate dai competenti uffici regionali in materia geologica, ovvero con riferimento alle previsioni prevalenti del PTR riferite agli obiettivi prioritari per la difesa del suolo.

⁵ L'articolo 13 della legge regionale 12/2005 prevede che i comuni lombardi interessati da obiettivi prioritari di interesse regionale e sovregionale, indicati nel PTR approvato nel 2010 ed annualmente aggiornato, sono tenuti all'invio del PGT adottato, o di sua variante, per la verifica di compatibilità con il PTR. Nell'ultimo aggiornamento del PTR, approvato d.c.r. n. 42 del 20 giugno 2023 (pubblicato sul Bollettino Ufficiale di Regione Lombardia, serie Ordinaria, n. 26 del 1° luglio 2023), in allegato al Programma Regionale di Sviluppo Sostenibile (PRSS) il comune di Agrate Brianza non è inserito nell'elenco dei comuni tenuti all'invio del PGT in regione Lombardia.



2. APPROCCIO METODOLOGICO ED OPZIONI CULTURALI

La presente relazione è un atto di contenuto pianificatorio, di enunciazione dei principi ispiratori del processo di pianificazione e di illustrazione dei contenuti fondamentali dello strumento di governo del territorio e specificatamente del Documento di Piano.

Elementi costitutivi sono, quindi:

- a) l'esplicitazione degli esiti delle indagini conoscitive;
- b) l'individuazione degli obiettivi generali che si intendono perseguire con il PGT, e in particolare con il nuovo documento di piano, delle scelte strategiche di assetto del territorio, dei temi progettuali complessivi;
- c) la prospettazione di massima dei limiti e delle condizioni per lo sviluppo e la tutela del territorio.

Per quanto concerne le indagini conoscitive, qui esplicitate in modo sintetico, si rimanda anche ai contributi cognitivi esperti, che sono stati svolti parallelamente al processo di elaborazione del PGT e che costituiscono un repertorio di conoscenza multidisciplinare imprescindibile per affrontare le tematiche connesse al governo del territorio: ci si riferisce in particolare allo studio della mobilità, allo studio della componente geologica, idrogeologica e sismica, allo studio inerente l'invarianza idraulica e idrologica, allo studio inerente le zone interessate da stabilimenti a rischio di incidente rilevante, alla valutazione ambientale strategica.

Gli obiettivi, le scelte generali di sviluppo e le azioni di trasformazione e tutela delineate, sono esposte in modo integrato nello scenario progettuale, con indicazioni in ordine alle misure di pianificazione promosse dal PGT e con riferimento alla coerenza esterna, in termini di coesione con gli obiettivi degli strumenti di pianificazione di interesse regionale e provinciale.

2.1. Obiettivi e strategie dell'amministrazione comunale

Con la Deliberazione del Consiglio Comunale n. 8 del 02/02/2023 l'Amministrazione ha approvato il documento "Linee guida d'indirizzo PGT 2024-2029" che riporta gli obiettivi strategici e operativi definiti in stretta sinergia e consequenziali a quelli definiti nell'ultimo documento unico di programmazione (DUP) con l'obiettivo di dare al territorio di Agrate Brianza uno sviluppo armonico, nel rispetto delle esigenze dei cittadini e con uno sguardo primario alla tutela dell'ambiente e alla riduzione del consumo di suolo.

Alla luce degli obiettivi amministrativi e politici le linee guida per l'aggiornamento del PGT 2024-2029 sono state declinate in sei importati macro-argomenti:

1. Adeguamento alle norme e alla pianificazione di interesse sovracomunale successive al 2019;
2. Contenimento del consumo di suolo e miglioramento della qualità dell'ambiente;
3. Sviluppo sostenibile;
4. Rigenerazione urbana con particolare riferimento ai centri storici;
5. Servizi per la nostra comunità;
6. Progettazione del sistema generale della mobilità comunale.

1. ADEGUAMENTO ALLE NORME E ALLA PIANIFICAZIONE DI INTERESSE SOVRACOMUNALE SUCCESSIVE AL 2019

Recepimento e adeguamento alle nuove normative entrate in vigore negli ultimi cinque anni. In particolare, di seguito riportiamo le più importanti:

- Adeguamento del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) alla soglia regionale di riduzione del consumo di suolo ai sensi della L.R. 31/2014 approvato nel febbraio del 2022 ed efficace dal 6 aprile 2022.



- Adeguamento alla recente revisione del Piano Territoriale Regionale attualmente in fase di approvazione definitiva (adozione dicembre 2021).
- Implementazione della normativa riguardante le nuove definizioni tecniche uniformi e il nuovo regolamento edilizio tipo. Su questo aspetto occorrerà attentamente valutare l'impatto di queste nuove definizioni sugli indici e le regole contenute nel nostro PGT per eventualmente modificarle.
- Adeguamento e recepimento del Piano comunale di gestione del rischio idraulico.
- Recepimento delle delibere regionali e comunali derivanti dall'applicazione della legge regionale 18 del 2019 sulla rigenerazione urbana.

2. CONTENIMENTO DEL CONSUMO DI SUOLO E MIGLIORAMENTO DELLA QUALITÀ DELL'AMBIENTE

Il suolo è una risorsa non rinnovabile che influisce direttamente sulla qualità di vita dei cittadini. L'obiettivo di contenimento del consumo di suolo deve essere quindi prioritario nell'azione politica e nelle politiche territoriali di un'amministrazione.

Il consumo effettivo indotto dagli ultimi PGT è stato molto contenuto; il dato dell'ultimo report ISPRA del 2022 mostra nel nostro territorio una percentuale di area consumata pari al 40.8%. Nel 2012 era del 40%.

Gli obiettivi quantitativi di riduzione del consumo di suolo sono stati determinati dal PTCP provinciale approvato nel corso del 2022 e definiti per l'ambito territoriale cui appartiene Agrate Brianza:

- 45% della superficie complessiva degli Ambiti di trasformazione (AT) su suolo libero a destinazione prevalentemente residenziale, vigenti al 2 dicembre 2014;
- 40% della superficie complessiva degli Ambiti di trasformazione (AT) su suolo libero a destinazione prevalentemente per altre destinazioni urbane, vigenti al 2 dicembre 2014.

Una buona parte di questi obiettivi sono già stati raggiunti con l'attuale PGT vigente che, pur senza nessun vincolo normativo, ha perseguito un obiettivo politico importante riducendo le aree edificabili per circa 70.000 mq.

Il nuovo PGT dovrà confrontarsi con le norme e i metodi di calcolo contenuti nel documento ALLEGATO B al PTCP, adeguamento alla soglia regionale di riduzione del consumo di suolo.

Il criterio per la selezione delle aree da riconvertire sarà quello di scegliere il più possibile le aree con il maggior ritorno in termini ambientali ed ecologici, ovvero le aree che potranno potenzialmente interferire positivamente con sistemi ed elementi di pregio paesaggistico. La riduzione potrà quindi essere concentrata in alcuni ambiti specifici.

Implementare – se possibile - un sistema di perequazione di consumo suolo che possa istituire un sistema di compartecipazione all'obiettivo finale. Le modalità di attuazione saranno definite nei prossimi mesi e dovranno ovviamente essere sostenibili ed integrate nell'attuale sistema di perequazione territoriale. Nel caso in cui sia possibile, il sistema di compensazione per la riduzione potrà essere applicato anche all'interno dello stesso ambito di trasformazione.

Con le scelte operate negli ultimi piani abbiamo creato un sistema di verde (Sistema parchi urbani, PLIS, Vasca Volano, corridoi ecologici) che è andato a tutelare la grandissima parte del territorio non edificato. Confermiamo questi indirizzi e cercheremo, se possibile, di potenziarli. Particolare risalto dovrà essere dato alla prosecuzione del progetto di acquisizione delle aree della Vasca Volano e alla loro rinaturalizzazione.

Un nuovo e importante obiettivo sarà quello di proporre degli interventi, questa volta all'interno del tessuto urbano, atti a sviluppare la promozione della biodiversità, intesa come la salvaguardia della varietà e variabilità degli organismi viventi e dei sistemi



ecologici in cui essi vivono. Si tratterà di orientare una gestione eco sistemica delle aree verdi urbane in modo da mitigare l'inquinamento delle varie matrici ambientali.

Sia le istituzioni europee, che quelle nazionali, in particolare l'ISPRA (Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale) hanno rimarcato l'importanza di una politica di promozione culturale e soprattutto di interventi concreti atti a promuovere la biodiversità come strumento per il miglioramento della qualità della vita dell'ecosistema, consapevoli che essa è la premessa per uno sviluppo sano e naturale di tutti gli esseri viventi.

Tali interventi potranno essere realizzati anche in collaborazione e sinergia con le associazioni del territorio e con tutti i singoli cittadini che vorranno partecipare a questo importante processo.

Verrà fatta anche una ricognizione e revisione delle aree denominate "aree agricole strategiche" in modo da andare ad ottimizzare le stesse con l'obiettivo primario di salvaguardare il territorio e l'ambiente.

3. SVILUPPO SOSTENIBILE

Una grande sfida sarà quella di coniugare l'obiettivo di riduzione di consumo suolo con uno sviluppo del nostro territorio, calibrato e curato, in modo da rispondere alle reali esigenze dei nostri cittadini, sia in termini residenziali che in termini occupazionali.

L'intento è quello di perseguire uno sviluppo sostenibile capace di coniugare positivamente tre fattori interdipendenti: la tutela dell'ambiente, la crescita economica e lo sviluppo sociale.

In accordo con l'obiettivo strategico di riduzione del consumo di suolo non è prevista quindi la definizione di nuove aree edificabili senza che sia previsto, globalmente sul territorio, un bilancio ecologico pari o inferiore a 0.

Si lavorerà sulle aree che verranno mantenute, promuovendo il più possibile interventi di alta qualità e con basso impatto ambientale.

Gli obiettivi da perseguire sono pertanto:

- ottimizzare le previsioni di trasformazione residenziale in funzione delle necessità espresse dal territorio, promuovendo inoltre una progettazione sempre più rispettosa dell'ambiente. In questa previsione andrà ovviamente mantenuta una parte dedicata all'edilizia economico/popolare, edilizia sociale e ad un'eventuale esperienza di cohousing in modo da soddisfare il fabbisogno di abitazioni a prezzi calmierati. Verrà valutata anche la possibilità di istituire un sistema di edilizia convenzionata diffusa in modo da incentivare la realizzazione di alloggi di questa tipologia all'interno degli interventi residenziali già previsti;
- ribadire la scelta di fondo che abbiamo adottato da almeno 15 anni e cioè quella di evitare "saldature" tra i diversi insediamenti del tessuto urbano (Agrate centro, Frazioni e Cascine storiche), preservandone le peculiarità e la propria identità;
- mantenere una previsione di aree di trasformazioni industriali, terziario e altre funzioni, coerente con il fabbisogno, in modo da garantire un moderato e compatibile sviluppo economico del nostro territorio, cogliendo le opportunità di uno sviluppo economico sostenibile. Scopo prioritario sarà quello di fornire opportunità di lavoro principalmente per i nostri cittadini con una ricaduta su tutto il territorio circostante.

I temi della riduzione di consumo suolo e dello sviluppo sostenibile dovranno necessariamente confrontarsi con una ricognizione puntuale del sistema di perequazione territoriale e delle aree obiettivo di interesse comunale.

4. RIGENERAZIONE URBANA CON PARTICOLARE RIFERIMENTO AI CENTRI STORICI

È un tema fondamentale che vorremo promuovere incentivando ancora di più l'attivazione di processi di rigenerazione, sia residenziale che di altre funzioni, in modo da soddisfare le esigenze e i fabbisogni manifestati dalla comunità con il minor consumo di suolo



possibile, riqualificando il patrimonio edilizio, risolvendo situazioni di sottoutilizzo e di potenziale degrado del paesaggio urbano.

Sotto questo aspetto occorre sottolineare i tanti interventi che in questi anni hanno dimostrato una certa vivacità e interesse su questo argomento sia da parte dell'amministrazione che dai privati: Curt di Uperari, Cineteatro Duse, Ex scuola elementare di Via Ferrario, Ex Uquifa, Ex Carlo Colombo, Ex Veber, Ex Dick, Intervento edificio cupola al Colleoni e diversi altri interventi di entità inferiori (intervento in via Dante UTP7).

L'argomento della rigenerazione dovrà necessariamente prendere in considerazione aree importanti del nostro territorio quali l'area STAR (in gran parte non più adibita a produzione) e il Centro Colleoni che sicuramente ha necessità di vedere un suo rilancio nel prossimo futuro.

Valuteremo gli attuali ambiti di riqualificazione e rigenerazione sia quelli a carattere residenziale che quelli a carattere prevalentemente di produzione di beni e servizi.

Sul tema della rigenerazione urbana un aspetto da analizzare e sviluppare sarà, oltre alla verifica delle disposizioni per gli ambiti produttivi integrati nel tessuto consolidato prevalentemente residenziale (UTP7), l'opportunità, oltre a quelle già presenti, di proposte di compensazione urbanistica per le cascine in disuso presenti sul nostro territorio e per la promozione di interventi di miglioramento del patrimonio edilizio e dei sistemi urbani esistenti.

Un altro importante aspetto da approfondire sarà un'attenta e accurata valutazione delle norme contenute nel piano delle regole in modo da analizzare gli attuali sistemi di premialità e incentivazione per la ristrutturazione dei nostri centri storici, verificando l'attuazione delle indicazioni progettuali e tipologiche che garantiscano il migliore utilizzo del patrimonio edilizio e degli spazi pubblici contenute nelle specifiche linee guida approvate dall'amministrazione comunale. Sarà perseguito con particolare attenzione l'obiettivo di coniugare il recupero del patrimonio edilizio con il miglioramento delle prestazioni energetiche degli edifici che ha visto già nel recente passato importanti iniziative da parte dell'amministrazione comunale (riduzione degli oneri, regolamento energetico)

5. SERVIZI PER LA NOSTRA COMUNITÀ

Andrà fatta un'attenta ed accurata valutazione sullo stato dei servizi presenti sul nostro territorio e delle nuove necessità per programmare un conseguente piano di sviluppo.

Nella progettazione dovranno essere tenute in considerazione tutti gli importanti progetti sovra-comunali in corso. In particolare:

- Il proseguimento del percorso di progettazione per la linea "Light Rail System" da Cologno a Vimercate;
- l'apertura della nuova scuola superiore presso l'ex scuola elementare di via Ferrario,
- la Casa della Comunità presso il polo Socio-sanitario.

Alla luce di questi progetti dovranno essere valutati e progettati interventi propedeutici alla gestione di queste nuove realtà.

Una particolare attenzione verrà posta al proseguimento del progetto di incremento, potenziamento e integrazione della rete per la mobilità ciclo – pedonale.

6. PROGETTAZIONE DEL SISTEMA GENERALE DELLA MOBILITÀ COMUNALE

La revisione generale del PGT offrirà l'opportunità di rivedere l'assetto complessivo della viabilità e della mobilità, al fine di perseguire uno scenario di maggiore sostenibilità e un più alto livello di sicurezza stradale.

Mobilità e Urbanistica devono infatti procedere in modo coordinato in termini di pianificazione e regolamentazione al fine di perseguire gli obiettivi di una sostenibilità



ambientale, sicurezza e riqualificazione in ottica di redistribuzione equa degli spazi pubblici tra gli utenti, con un'attenzione specifica al consumo del suolo.

Lo Studio di Traffico conterrà quindi una valutazione dello stato di funzionamento del sistema generale della mobilità comunale. Il tutto al fine di:

- definire gli interventi finalizzati al conseguimento degli obiettivi posti dal Documento di Piano inserendoli, ove rilevante, nel Piano delle Regole e dei Servizi;
- fornire una valutazione degli effetti delle previsioni insediative ipotizzate;
- proporre, dove non ancora realizzati, interventi per la rifunzionalizzazione dei nodi e delle strade per la sicurezza di pedoni e ciclisti;
- proporre altri interventi per la moderazione del traffico e delle velocità sempre a tutela dei pedoni e dei ciclisti;
- identificare interventi per la difesa della rete locale dal traffico improprio di attraversamento anche alla luce dei nuovi progetti di viabilità sovralocale che stanno interessando il nostro territorio (Pedemontana tratta D breve).

2.2. Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile

L'orientamento allo sviluppo sostenibile, "L'umanità ha la possibilità di rendere sostenibile lo sviluppo, cioè di far sì che esso soddisfi i bisogni dell'attuale generazione senza compromettere la capacità di quelle future di rispondere alle loro"⁶- offre una visione positiva sul lungo termine di una società più prospera e più giusta, con la promessa di un ambiente più pulito, più sicuro e più sano: una società che garantisca una migliore qualità della vita all'attuale e alle future generazioni⁷.

Nella prospettiva dello sviluppo sostenibile, il riferimento più attuale non può che richiamarsi alla "Strategia regionale per lo Sviluppo Sostenibile" della Lombardia approvata dalla Giunta regionale con deliberazione XI/4967 del 29 giugno 2021. La strategia regionale ha l'obiettivo di delineare gli impegni delle istituzioni e del sistema socioeconomico lombardi, da qui al 2030 e poi al 2050, nel perseguire le finalità e gli obiettivi dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite sullo Sviluppo sostenibile, secondo l'articolazione proposta nel documento di Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile. La Strategia contiene quindi una serie di elementi riferiti ai 17 obiettivi (SDGs) dell'Agenda 2030 che rimandano a scenari futuri di sviluppo regionale in una logica il più possibile integrata, con un orizzonte temporale di medio (2030) e lungo periodo (2050).

La Strategia non si riferisce solo a obiettivi per l'ambiente: la sostenibilità riguarda la vita dei cittadini nel suo insieme e considera compiutamente le tre dimensioni economica, sociale e ambientale.

Di seguito sono riportate le macro-aree strategiche più direttamente relazionate al tema del governo del territorio comunale, con l'individuazione della vision e degli Obiettivi Strategici della regione Lombardia.

SALUTE, UGUAGLIANZA, INCLUSIONE

VISION

La Lombardia promuove condizioni di vita e relazione tra le persone che garantiscono **buona salute, livelli diffusi e responsabili di benessere, eguaglianza e solidarietà sociale**. A tal fine si impegna a offrire ai

⁶ Rapporto Brundtland, Commissione mondiale su Ambiente e Sviluppo (World Commission on Environment and Development, WCED,) - 1987

⁷ Comunicazione della Commissione delle Comunità europee - Sviluppo sostenibile in Europa per un mondo migliore: strategia dell'Unione europea per lo sviluppo sostenibile - 2001.



cittadini la piena efficienza della sanità ordinaria e straordinaria, contrastare la povertà assoluta e relativa, sostenere le **disabilità** e le fragilità economiche, sociali e relazionali, promuovere la parità di opportunità e la sicurezza dei lavoratori e ridurre le disparità di genere e di reddito.

Il punto centrale di questo impegno è la difesa e la promozione della **persona nella sua dignità e libertà**, in ogni iniziativa pubblica e **privata**. Di qui l'obiettivo prioritario di "prendersi cura" delle persone, attraverso l'impegno delle istituzioni e l'azione dei cittadini singoli e associati.

L'emergenza COVID-19 ha impattato pesantemente sul tessuto sociale lombardo, colpendo fasce di popolazione già fragili e **aumentando** il rischio di scivolare verso la povertà e l'esclusione sociale, ma ha rafforzato la volontà di costruire rapporti sociali e servizi collettivi finalizzati al benessere comune.

La parola chiave su cui Regione Lombardia si impegna per il futuro è il **benessere individuale e collettivo**, sia oggettivo che soggettivo, che favorisca il singolo senza dimenticare gli ultimi e gli svantaggiati. Per perseguire questa vision sono stati individuati tre ambiti di interdipendenza e riequilibrio tra le sfere della sostenibilità: le scelte strategiche di Regione Lombardia dei prossimi decenni sono quindi inclusione, salute e uguaglianza. Per ogni ambito sono presentati gli obiettivi di medio e lungo termine, le linee di azione e in taluni casi vengono proposti anche target specifici con indicatori quantitativi, desunti sia dai documenti di programmazione europea e italiana, in generale obiettivi per favorire la transizione regionale verso una società più equa e sostenibile, che riesca a coniugare sviluppo economico, equità sociale e equilibrio ecologico. In questa macro-area strategica i riferimenti diretti con l'Agenda 2030 sono relativi al Goal 1 di contrasto ad ogni forma di povertà, al Goal 5 che punta ad **assicurare** la salute per tutti e per tutte le età, al Goal 5 che si prefigge di raggiungere l'uguaglianza di genere, per l'empowerment di tutte le donne e le ragazze, e al Goal 10 con l'obiettivo di ridurre le disuguaglianze all'interno della regione, nel paese e fra le Nazioni.

Obiettivi strategici:

- inclusione e contrasto al disagio
- uguaglianza economica, di genere e tra generazioni
- salute e benessere

INFRASTRUTTURE, INNOVAZIONE COMPETITIVITÀ E CITTÀ

VISION

La Regione Lombardia ritiene che nel prossimo futuro la **città possa costituire la base per uno sviluppo sostenibile inclusivo e innovativo**. E' infatti nella città che si concentrano sia i maggiori problemi in termini concentrazione della popolazione, inquinamento, disagio economico e sociale, peraltro aggravati dalla recente pandemia COVID-19, sia le maggiori potenzialità in termini di concentrazione della ricchezza, di economie esterne (infrastrutture, Klbs, università e ricerca) e di capacità innovativa (imprese high tech, imprese innovatrici). Nella sua vision di lungo periodo la Lombardia intende perseguire uno sviluppo che tenda a ridurre e mitigare i problemi più rilevanti di disagio abitativo, mobilità, inquinamento dell'aria, puntando **sull'innovazione digitale e in genere sulle infrastrutture materiali e immateriali**. Inoltre il sistema produttivo lombardo dovrà caratterizzarsi da un incremento nella sua capacità innovativa in genere, con un particolare riferimento alle **innovazioni orientate al miglioramento della sostenibilità delle imprese** intesa non solo nei suoi aspetti più strettamente ambientali ma anche per quello che riguarda gli aspetti sociali delle innovazioni stesse. Un particolare significato sarà attribuito al **miglioramento della qualità della vita e alla soddisfazione dei nuovi bisogni dei cittadini consumatori** che comprendono, oltre alle abitazioni e alla mobilità, la sicurezza e la salute, la cultura e il tempo libero, la tutela del paesaggio, la qualità dell'aria e delle acque. Il potenziamento delle economie esterne costituisce infatti il presupposto per l'attrazione di persone e investimenti qualificati e quindi di ogni azione di **marketing territoriale**.

In coerenza con quanto detto appare chiaro il ruolo che la **rigenerazione urbana** deve giocare affinché le città costituiscano effettivamente il motore dello sviluppo sostenibile e inclusivo. E' in questi progetti e nella loro efficacia infatti che può essere operata una sintesi degli interventi e degli obiettivi elencati in precedenza. Ed è su questi progetti che si concentrerà l'azione della Lombardia.



Da sottolineare inoltre **il ruolo chiave giocato dai giovani**, non solo come destinatari finali di opportune azioni concrete, ma anche come soggetti che possono contribuire a generare spazi e idee per l'accesso alla mobilità e alla mobilità green – includendo anche azioni specifiche per favorire l'accesso a forme abitative sostenibili come tappa fondamentale nel percorso di autonomia verso la vita adulta.

A completamento di questa vision della Lombardia al 2050 va considerato un ultimo obiettivo strategico: la definizione di **una governance** in grado di contribuire al raggiungimento degli obiettivi stessi. Si tratta non solo di operare a livello di singoli interventi o progetti secondo il consolidato modello della quadrupla elica, dando particolare enfasi al ruolo delle università lombarde che costituiscono un punto di eccellenza indiscusso, ma anche di mettere in essere opportuni strumenti per la diffusione e l'apprendimento delle buone pratiche tra il sistema delle città lombarde e più in generale tra tutti gli attori della strategia complessiva.

In questa macro-area strategica i riferimenti diretti con l'Agenda 2030 sono relativi al Goal 9 Infrastrutture resilienti, innovazione ed industrializzazione equa, responsabile e sostenibile e al Goal 11 rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili. Nello stesso tempo però a conferma della complessità e del carattere orizzontale di questa macro-area strategica vengono massimizzate le sinergie con il Goal 1,3,13, e 15.

Obiettivi strategici:

- Riduzione del disagio abitativo
- Migliorare la qualità, la sostenibilità e l'innovazione degli interventi edilizi
- Consolidare il rafforzamento del trasporto pubblico locale
- Migliorare la sostenibilità delle infrastrutture
- Promuovere la mobilità sostenibile
- Promuovere una logistica urbana sostenibile
- Diffondere e rafforzare le reti informatiche sul territorio
- Sostenere lo sviluppo di infrastrutture e tecnologie strategiche
- Rafforzare il carattere economico-produttivo in modo sostenibile
- Innalzare l'impatto delle politiche per l'innovazione
- Promuovere Ricerca e Innovazione
- Soddisfare i nuovi bisogni dei cittadini consumatori
- Promuovere la Cultura come fattore di sviluppo sostenibile
- Promuovere il turismo sostenibile
- Sviluppare il marketing territoriale e gli elementi di attrattività del territorio
- Progettazione urbana integrata
- Riduzione del consumo di suolo e lotta all'abusivismo edilizio
- Sviluppare strumenti e modalità di governance partecipate
- Integrare gli approcci bottom up con quelli top down

MITIGAZIONE DEI CAMBIAMENTI CLIMATICI, ENERGIA, PRODUZIONE E CONSUMO

VISION

In coerenza con gli impegni volontari già assunti in sede internazionale e nella cornice del **Green deal europeo** e del Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima 2030, Regione Lombardia intende concorrere all'obiettivo globale di riduzione delle emissioni climalteranti per limitare i cambiamenti climatici in atto, tendendo a diventare una **regione a zero emissioni nette di carbonio entro il 2050**.

Va intrapreso un percorso che porti la Lombardia a essere in una posizione di avanguardia nell'attuazione di politiche per una regione **competitiva e sostenibile**, anche attraverso gli obiettivi, gli strumenti e le risorse previste dalla programmazione nazionale ed europea, in modo da trasformare le sfide climatiche e ambientali in opportunità in tutti i settori.

Anche la crisi innescata dalla pandemia COVID-19 va interpretata come driver capace di accelerare le trasformazioni in atto e rappresenta l'occasione per ripensare profondamente l'economia e il sistema regionale. La ripresa deve essere affrontata con una conversione che punti con più decisione verso gli



obiettivi di **neutralità climatica** e investimenti nell'**economia green**, con effetti positivi anche in termini occupazionali.

Secondo questi elementi, nella Lombardia del futuro, che è sulla strada di azzerare le proprie emissioni nette di carbonio, le politiche regionali promuovono **innovazione** nei settori economici, nei servizi, nei modelli di governance e **cambiamenti nei comportamenti** di individui, comunità e organizzazioni per attuare la **decarbonizzazione e la transizione energetica**, sviluppare l'**economia circolare**, utilizzare in modo **efficiente le risorse** minimizzando sprechi e rifiuti, in un'ottica di **corresponsabilità** tra settori e tra livelli di governo e attori.

Per centrare gli obiettivi di riduzione delle emissioni climalteranti, infatti, sarà necessario un intenso e graduale passaggio dalle fonti fossili alle **fonti rinnovabili** e, contemporaneamente, intervenire sull'abbattimento e la razionalizzazione dei **consumi** di energia attraverso un marcato incremento dell'efficienza in **edilizia**, nei processi di **produzione** e nei **trasporti**. Un ruolo centrale è assunto anche dal **settore agricolo**, del quale va potenziato il ruolo attivo a favore delle politiche di sequestro di carbonio sia nei suoli, sia nel settore zootecnico, sia con la gestione dei boschi e foreste per utilizzare al massimo la loro capacità di stoccaggio.

Con l'intento di massimizzare l'efficacia delle politiche e degli investimenti, vengono valorizzate le sinergie tra iniziative e promosse azioni che sviluppino co-benefici in ambito ambientale, sociale ed economico e che garantiscano un effetto leva in modo da propagare gli effetti positivi anche oltre il diretto ambito dell'azione regionale.

Stimoli e contributi per un continuo aggiornamento e miglioramento delle politiche vengono ricercati nel costante confronto con gli **stakeholder** regionali e, riconoscendo l'importanza di una **governance multilivello** nell'affrontare questi problemi sfidanti e complessi, particolare attenzione è dedicata al raccordo con le politiche di livello metropolitano e locale.

Consapevole delle fragilità e delle nuove forzanti emerse dalla crisi pandemica che hanno impresso un'accelerazione alla necessità di transizione verso una economia decarbonizzata e circolare, la Regione mira ad innescare e sostenere le iniziative delle componenti pubbliche e private del territorio che perseguano modelli diffusi di valorizzazione e difesa delle risorse locali e, al contempo, siano capaci di coniugare solidarietà e competizione.

Nel definire questi elementi di vision, la Lombardia contribuisce ad attuare Agenda 2030 e la Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile, con particolare riferimento ai target e agli obiettivi strategici nazionali evidenziati di seguito.

Obiettivi strategici:

- Ridurre i consumi di energia prodotta secondo nuovi modelli
- Promuovere la de carbonizzazione
- Ridurre i consumi energetici nel settore civile
- Aumentare l'efficienza energetica del sistema produttivo
- Decarbonizzare la mobilità
- Incrementare la percentuale di fonti energetiche rinnovabili
- Sviluppare comunità dell'energia rinnovabile
- Promuovere l'economia circolare e modelli di produzione sostenibili
- Promuovere i processi di eco-innovazione
- Educare a stili di vita e comportamenti sostenibili

SISTEMA ECO-PAESISTICO, ADATTAMENTO AI CAMBIAMENTI CLIMATICI, AGRICOLTURA

VISION

La Lombardia riconosce il **patrimonio naturale e paesaggistico** come elemento chiave per il **benessere**, la salute e la prosperità della regione, delle comunità, dei singoli e per una **economia sostenibile** e un **territorio attrattivo e resiliente** ai cambiamenti climatici.



È necessario attuare un percorso che porti a conservare o ripristinare le risorse naturali come il suolo, la biodiversità, le foreste e le acque fino a raggiungere uno stato ecologico buono e un livello che garantisca i servizi ecosistemici essenziali (di supporto, di approvvigionamento, di regolazione, culturali) in un'ottica di resilienza. Nella Lombardia del futuro, il valore di tali servizi è pienamente riconosciuto all'interno delle politiche regionali, anche in termini monetari, ove opportuno.

Il paesaggio è riconosciuto, secondo la definizione della Convenzione Europea sul Paesaggio, come valore che le comunità danno al proprio territorio: diviene quindi elemento strutturale di ogni progetto di rigenerazione anche in ambito urbano; esso partecipa all'identità dei luoghi e al loro recupero nei casi di degrado e possiede sempre un valore intrinseco, non solo quando è paesaggio vincolato.

Tutte le politiche regionali tengono in considerazione gli impatti del cambiamento climatico in atto e individuano strategie per adattarsi, privilegiando l'adozione di misure "green" e nature-based.

La conservazione e il ripristino del patrimonio naturale e paesaggistico sono considerati all'interno di tutte le scelte delle politiche territoriali ed economiche. A questo scopo politiche, piani, programmi e progetti sono accompagnati da strumenti di valutazione integrata che mettono in evidenza le relazioni, sinergiche o conflittuali, fra obiettivi di sviluppo e di conservazione, mirati a individuare il più possibile soluzioni win-win anche attraverso meccanismi di trasparenza e partecipazione. La VAS e la VInCA, ciascuna con la propria procedura e per gli aspetti di propria competenza, garantiscono la valutazione "integrata" richiesta per prevenire potenziali conflitti ed individuare soluzioni che consentano uno sviluppo economico del territorio equilibrato con i profili di tutela e conservazione. Incentivando la partecipazione in ogni fase del processo decisionale, la VAS garantisce l'interlocuzione continua e trasparente con tutti i soggetti interessati nonché che nuovi elementi conoscitivi e valutativi siano presi in considerazione e adeguatamente analizzati e valutati durante il processo decisionale dei piani e programmi, anche al fine di gestire e prevenire conflitti.

In particolare, il sistema produttivo agricolo ha rafforzato il suo ruolo nelle politiche per l'ambiente e il paesaggio coniugando la transizione verso una maggiore sostenibilità ambientale con il mantenimento della competitività delle aziende.

Obiettivi strategici in agricoltura passano attraverso una trasversale necessità di evoluzione tecnologica e digitale in agricoltura tramite lo sviluppo della ricerca e del capitale umano con il trasferimento delle conoscenze e competenze. Occorre favorire la innovazione delle pratiche agricole e dei sistemi produttivi verso una intensivizzazione sostenibile. La ricerca di un equilibrio tra la protezione di ambiente e biodiversità e il bisogno, indicato dalla FAO, di aumentare del 70% le produzioni agricole entro il 2050 attraverso forme di "intensivizzazione sostenibile" richiede un'armonizzazione con la strategia F2F (proposta della Commissione, ancora in discussione a livello di Parlamento e Consiglio) che rischia di determinare una riduzione del 15% della produzione alimentare europea (caratterizzata da elevati standard di sostenibilità). Ciò generando una domanda verso l'estero corrispondente alla messa a coltura di 42 milioni di ettari di superficie agricola, con rischi di un devastante impatto sui delicatissimi ecosistemi forestali amazzonici e irreversibili aumenti di CO₂ per il pianeta.

Altri obiettivi cui tendere per il settore sono quelli di un riequilibrio territoriale a contrasto dei fenomeni di abbandono e degrado; un adeguamento strutturale e il ricambio generazionale; affrontare i nodi del rapporto tra produzione agricola, alimentazione e salute.

Per quanto concerne l'uso delle risorse naturali saranno da mantenere e incrementare successi già conseguiti con la riduzione del 36% dell'uso dei fitofarmaci, con la valorizzazione degli apporti attivi del settore anche in termini di gestione ottimizzata e innovativa delle risorse idriche, gestione digitalizzata e di precisione dei fertilizzanti e dei fitosanitari, l'azzeramento del consumo di suolo agricolo e delle forme di degrado e perdita di fertilità (erosione, ecc.) e la migliore gestione a favore della conservazione e sequestro del carbonio.

Obiettivi strategici:

- Integrare le logiche dell'adattamento climatico nelle politiche correnti e negli strumenti della governance territoriale
- Garantire la permeabilità dei territori
- Sviluppare ulteriormente le strategie per il miglioramento della qualità dei suoli e delle acque sotterranee
- Promuovere la rigenerazione urbana e territoriale
- Rafforzare la progettazione e pianificazione degli spazi aperti



- Proseguire le sperimentazioni di interventi di de-impermeabilizzazione e rafforzare i meccanismi di compensazione del suolo
- Completare la rete ecologica regionale
- Contrastare la diffusione delle specie aliene
- Aumentare la superficie protetta terrestre
- Promuovere la gestione forestale sostenibile
- Sviluppare ulteriormente le strategie di tutela e recupero delle condizioni di naturalità dei corpi idrici
- Conseguire un buono stato di tutti i corpi idrici e recuperare lo spazio vitale dei fiumi
- Ricercare un equilibrio fra istanze socio-economiche ed esigenze di prevenzione del rischio idrogeologico
- Prestare specifica attenzione alla biodiversità urbana e delle aree contermini
- Promuovere la gestione sostenibile delle acque meteoriche
- Supportare la transizione verso pratiche sostenibili in agricoltura

2.3. Strategia Nazionale per la Biodiversità al 2030

In data 3 agosto 2023 è stato firmato il Decreto Ministeriale n. 252 di adozione della nuova Strategia Nazionale per la Biodiversità al 2030 e di istituzione dei suoi organi di governance.

La Strategia Nazionale Biodiversità 2030 si pone in continuità con la prima Strategia Nazionale Biodiversità, relativa al decennio 2011-2020 e, in coerenza con gli obiettivi della Strategia Europea per la Biodiversità al 2030 e del Piano per la Transizione Ecologica, delinea una visione di futuro e di sviluppo incentrata sulla necessità di invertire l'attuale tendenza alla perdita di biodiversità e al collasso degli ecosistemi.

Le ragioni indiscutibili e urgenti che richiamano alla necessità di mettere in atto misure tempestive e continuative per l'aumento di conoscenza, la conservazione e la valorizzazione di questo patrimonio, particolarmente ricco in Italia, sono riconducibili ai molteplici valori della biodiversità:

- il valore diretto delle risorse che l'umanità può trarre dagli organismi viventi,
- il valore indiretto, dovuto al ruolo delle diverse specie e delle relazioni dinamiche tra le stesse nel mantenimento di processi come la produzione di ossigeno, il controllo delle inondazioni, i bilanci energetici e gli equilibri idrici e gassosi,
- inoltre, non si dovrebbe dimenticare il valore intrinseco della diversità biologica e la dimensione estetica che offre il mondo naturale, con la sua incredibile varietà di strutture, forme, colori, adattamenti e comportamenti. Una ricchezza culturale e spirituale anch'essa importante e necessaria per il benessere e l'equilibrio dell'umanità

La Strategia Nazionale Biodiversità 2030 prevede l'identificazione di due obiettivi strategici declinati in otto Ambiti di intervento (Aree Protette; Specie, Habitat ed Ecosistemi; Cibo e Sistemi Agricoli, Zootecnia; Foreste; Verde Urbano; Acque Interne; Mare; Suolo) cui si aggiungono i "Vettori", ambiti trasversali di azione che possono facilitare, rafforzare e concorrere al raggiungimento degli obiettivi.

In coerenza con gli obiettivi della Strategia Europea per la Biodiversità al 2030 (COM(2020) 380 final del 20/05/2020) ed in allineamento con la visione strategica del contesto internazionale al 2050, la nuova Strategia Nazionale Biodiversità è incardinata sui seguenti obiettivi:

1. Costruire una rete coerente di Aree Protette terrestri e marine con il raggiungimento dei target del 30% di aree protette da istituire a terra e a mare, e del 10% di aree rigorosamente protette;
2. Ripristinare gli ecosistemi terrestri e marini, con il raggiungimento del target del 30% di ripristino dello stato di conservazione di habitat e specie, in particolare attraverso l'attività



condotta a scala regionale inerente gli obiettivi e le misure di conservazione dei siti della Rete Natura 2000.

Sono 18 le azioni distribuite negli otto ambiti di intervento, 5 necessarie al raggiungimento dell'Obiettivo strategico A e 13 dell'Obiettivo B:

A.1 Proteggere legalmente almeno il 30% della superficie terrestre e il 30% della superficie marina attraverso un sistema integrato di Aree protette, Rete Natura 2000 ed altre aree legalmente protette.

A.2 Garantire che almeno un terzo delle aree legalmente protette terrestri e marine, comprese tutte le foreste primarie e vetuste, lo sia in modo rigoroso.

A.3 Garantire la connessione ecologico-funzionale delle aree protette a scala locale, nazionale e sovranazionale

A.4 Gestire efficacemente tutte le aree protette definendo chiari obiettivi e misure di conservazione, monitorandole in modo appropriato.

A.5 Garantire il necessario finanziamento delle aree protette e della conservazione della biodiversità.

B.1 Assicurare che per almeno il 30% delle specie e degli habitat protetti ai sensi delle Direttive Uccelli e Habitat il cui stato di conservazione è attualmente non soddisfacente, lo diventi entro il 2030 o mostri una netta tendenza positiva.

B.2 Garantire il non deterioramento di tutti gli ecosistemi ed assicurare che vengano ripristinate vaste superfici di ecosistemi degradati in particolare quelli potenzialmente più idonei a catturare e stoccare il carbonio nonché a prevenire e ridurre l'impatto delle catastrofi naturali.

B.3 Assicurare una riduzione del 50% del numero delle specie delle liste rosse nazionali minacciate da specie esotiche invasive.

B.4 Invertire la tendenza al declino degli impollinatori.

B.5 Ridurre del 50 % i rischi e l'uso dei prodotti fitosanitari e in particolare riguardo quelli più pericolosi.

B.6 Destinare almeno il 10 % delle superfici agricole ad elementi caratteristici del paesaggio con elevata diversità.

B.7 Adibire almeno il 25 % dei terreni agricoli all'agricoltura biologica e aumentare in modo significativo la diffusione delle pratiche agricole e zootecniche sostenibili.

B.8 Ridurre l'inquinamento da azoto e fosforo causato dai fertilizzanti dimezzando le perdite di nutrienti e riducendo l'utilizzazione dei fertilizzanti di almeno il 20%.

B.9 Ottenere foreste più connesse, più sane e più resilienti contribuendo attivamente all'obiettivo UE di piantare almeno 3 miliardi di alberi.

B.10 Arrestare la perdita di ecosistemi verdi urbani e periurbani e favorire il rinverdimento urbano e l'introduzione e la diffusione delle soluzioni basate sulla natura (NBS).

B.11 Ripristinare gli ecosistemi di acqua dolce e le funzioni naturali dei corpi idrici e raggiungere entro il 2027 il "buono stato" di tutte le acque.

B.12 Ripristinare e mantenere il buono stato ambientale degli ecosistemi marini.

B.13 Raggiungere la neutralità del degrado del territorio e l'aumento pari a zero del consumo di suolo e compiere progressi significativi nella bonifica e nel ripristino dei siti con suolo degradato e contaminato.

Per quanto riguarda l'ambito di intervento "verde urbano" più direttamente correlato al tema della pianificazione locale, la Strategia prevede i seguenti obiettivi specifici.



B10. ARRESTARE LA PERDITA DI ECOSISTEMI VERDI URBANI E PERIURBANI E DELLA BIODIVERSITÀ URBANA. FAVORIRE IL RINVERDIMENTO URBANO E L'INTRODUZIONE E LA DIFFUSIONE DELLE SOLUZIONI BASATE SULLA NATURA

L'importanza, anche per la salute dell'uomo, del verde urbano in ambiti cittadini e limitrofi e della biodiversità animale e vegetale ad esse associata, è un'affermazione condivisa ormai a livello globale: verde urbano e periurbano da realizzare e da curare nel tempo tramite adeguata pianificazione urbanistica, sostenuta dal necessario confronto multidisciplinare e che tenga conto delle esigenze delle specie che vivono in tali ambiti.

Le soluzioni basate sulla natura (NBS) sono riconosciute per apportare importanti servizi ecosistemici ai cittadini di zone urbane. Esempi di NBS includono le infrastrutture verdi, tetti e pareti verdi, fitodepurazioni, parchi, corridoi verdi, alberature, orti urbani, canali e fossi inerbiti per il drenaggio etc. Favorire la loro implementazione in ambiente urbano permette alle città di aumentare la biodiversità e la resilienza del sistema e di adattarsi ai cambiamenti climatici, in particolare agli eventi estremi come le alluvioni o ondate di calore, apportando al contempo una ampia gamma di benefici come il miglioramento della qualità e quindi salubrità dell'aria ed il maggiore assorbimento delle acque meteoriche da parte del terreno reso più permeabile dalle nuove o meglio gestite aree verdi e la contemporanea riduzione della velocità di deflusso.

L'approccio olistico-pianificatorio, per realizzare interventi significativi a livello territoriale con nuovi boschi e aree verdi per i cittadini, e per tutelare e aumentare i rifugi a disposizione della fauna urbana di interesse conservazionistico, risulta anch'esso sempre più necessario e il nostro Paese ha iniziato a fornire il proprio contributo.

La Strategia prevede inoltre il coinvolgimento degli *stakeholder* e di competenze necessariamente multidisciplinari per sviluppare idonee policy pubbliche e indirizzare le amministrazioni comunali verso la realizzazione di piani e progetti basati sui servizi ecosistemici e sulla rete di Infrastrutture Verdi (*Green Infrastructure, Nature Based Solutions*),

La Strategia del verde Urbano ha fatto emergere chiaramente l'esigenza di tornare ad avere "più natura in città" e quindi realizzare ambiti ad elevata naturalità e foreste urbane e periurbane tramite la messa a dimora di milioni di alberi, attribuendo spazi più significativi al verde urbano e favorendo interventi che rendano permeabili vaste aree attualmente asfaltate.

Il verde urbano non può essere considerato una compensazione alla urbanizzazione del territorio, bensì deve essere una componente essenziale della stessa, necessaria per renderla ecologicamente sostenibile, a garanzia della salubrità ambientale e del benessere del cittadino, e in connessione con il territorio naturale circostante tramite adeguati corridoi ecologici.

2.4. La convenzione europea per il paesaggio

La Convenzione Europea per il Paesaggio (elaborata in sede di Consiglio d'Europa dal 1994 al 2000, sottoscritta in occasione della Conferenza ministeriale di apertura alla firma della Convenzione -Firenze, 20 ottobre 2000- e recepita in Italia con la legge 9 gennaio 2006 n. 14 <<Ratifica ed esecuzione della Convenzione europea sul paesaggio>>) costituisce, insieme ai documenti a base del progetto elaborato dal Congresso dei poteri locali e regionali d'Europa, una grande innovazione sotto il profilo dell'approccio culturale e scientifico in materia di paesaggio e costituisce un ineludibile riferimento cognitivo.

Negli articoli 1 e 2, sono sintetizzati i principi: la volontà di affrontare in modo globale il tema della qualità di tutti i luoghi di vita delle popolazioni, riconosciuta come condizione essenziale per il benessere individuale e sociale, per uno sviluppo durevole e come risorsa che favorisce le attività economiche.



L'oggetto di interesse è tutto quanto il territorio, comprensivo degli spazi naturali, rurali, urbani e peri-urbani. La convenzione non distingue, infatti, fra i paesaggi che possono essere considerati come "eccezionali", i paesaggi della vita quotidiana e i paesaggi degradati e non limita l'interesse ad elementi culturali, artificiali, naturali: il paesaggio forma un insieme unitario, in cui tutti gli elementi costitutivi sono considerati simultaneamente e nelle loro interrelazioni. Il tema dello sviluppo sostenibile, già presente da tempo nel dibattito culturale e nei documenti internazionali in tema di strategia d'azione ambientale, si arricchisce di una "dimensione culturale", il Principio d'integrazione ossia il riferimento all'intero territorio, ricomprendendo i luoghi di vita e il riconoscimento delle loro diversità e peculiarità.

La conoscenza dei luoghi nel loro stato attuale e dei loro processi evolutivi, delle dinamiche e delle pressioni che li modificano, è il punto di partenza fondamentale per ogni politica per il paesaggio. L'attribuzione di qualità ai luoghi costituisce la base per la definizione degli obiettivi specifici per la qualità paesaggistica sull'intero territorio, da raggiungere attraverso azioni, diversificate nei modi e nei tempi, di protezione, di recupero del degrado, di innovazione, di gestione. La Convenzione non propone un atteggiamento di pura difesa in termini vincolistici dei caratteri di qualità riconosciuti ai luoghi ma piuttosto propone di guidare consapevolmente le trasformazioni, per raggiungere una qualità diffusa, articolata e differenziata secondo le specificità locali. Il riconoscimento che i paesaggi evolvono nel corso del tempo per diversi fattori (naturali, sociali, economici, culturali, ecc.) comporta anche la crescita dell'importanza di una politica di gestione continua, nel tempo, delle inevitabili trasformazioni.

Dal punto di vista operativo, la Convenzione richiede sia la definizione di specifiche politiche per il paesaggio che, nello stesso tempo, una integrazione delle tematiche paesistiche all'interno di tutte le politiche settoriali che, direttamente o indirettamente, influiscono sulle trasformazioni del territorio. Il paesaggio non è, in altri termini, un tema settoriale e specialistico.

Il riconoscimento che il carattere dei paesaggi deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni, implica il coinvolgimento integrato dei diversi punti di vista per conoscere, interpretare e progettare il territorio; una conoscenza pluridisciplinare in grado di cogliere gli aspetti economici, sociali ambientali storico-culturali percettivo-visivo, ecc., che ha come corollario il passaggio da una politica fondata sulla sola difesa di elementi e parti di territorio, (specificatamente quelli di "qualità") a un approccio attento, appunto, alla qualità di tutti i luoghi di vita.

Ulteriore elemento chiave è costituito dalla consapevolezza che il territorio è comunque in continua modificazione; le trasformazioni del paesaggio non possono essere evitate, non costituisce obiettivo la "museificazione" dei paesaggi. Al contrario, occorre che le inevitabili trasformazioni siano consapevolmente guidate, chiaramente orientate e coerentemente gestite. In tale modo sarà possibile contestualizzare positivamente le trasformazioni nel paesaggio, valorizzare le identità locali, migliorare le situazioni di compromissione e di degrado. Secondo questo approccio, la convenzione indica tre "categorie" di azioni che contemplano, appunto, un governo integrato, flessibile e consapevole delle trasformazioni territoriali:

- **"salvaguardia dei paesaggi"** indica le azioni di conservazione e di mantenimento degli aspetti significativi o caratteristici di un paesaggio, giustificate dal suo valore di patrimonio derivante dalla sua configurazione naturale e/o dal tipo d'intervento umano;
- **"gestione dei paesaggi"** indica le azioni volte, in una prospettiva di sviluppo sostenibile, a garantire il governo del paesaggio al fine di orientare e di armonizzare le sue trasformazioni provocate dai processi di sviluppo sociali, economici ed ambientali;
- **"pianificazione dei paesaggi"** indica le azioni fortemente lungimiranti, volte alla valorizzazione, al ripristino o alla creazione di paesaggi.



3. LA CONOSCENZA PER INTERPRETARE E PROGETTARE LA COMPLESSITÀ DEL TERRITORIO

Il processo conoscitivo e interpretativo è qui inteso come elemento costitutivo dello strumento di pianificazione, fondato sulla valutazione delle risorse, delle opportunità e dei fattori di criticità che caratterizzano il territorio, per cogliere le interazioni tra i vari sistemi ed i fattori che lo connotano.

Nella consapevolezza che il territorio è una realtà in cui si intersecano sia sistemi fisici e ambientali (trasformati dall'uomo e naturali) sia sistemi economici, sociali e culturali in cui i soggetti (individuali e collettivi, pubblici e privati) interagiscono con diverse modalità, l'indagine conoscitiva di una tale complessità richiede necessariamente approcci multidisciplinari rivolti all'integrazione dei saperi e delle competenze per analizzare la composizione e articolazione spaziale degli elementi, delle strutture e dei processi che caratterizzano il territorio.

L'analisi dello stato attuale è un processo dinamico e continuativo che deve essere oggetto di approfondimento, integrazioni e aggiornamento in funzione delle specifiche esigenze. In tale senso il quadro analitico prospettato non è conclusivo ed esaustivo della complessità territoriale: si tratta di un'indagine che nel riconoscere i limiti e le difficoltà insite nel processo, (i "costi" dell'acquisizione dei dati, la verifica dei dati già disponibili, il controllo della qualità e l'individuazione dei dati rilevanti), vuole costituire una adeguata sistematizzazione di informazioni e una appropriata sintesi interpretativa in grado di supportare un livello di decisione consapevole. Questo livello conoscitivo dovrà opportunamente essere oggetto di un accrescimento incrementale in grado di implementare informazioni e profondità di lettura del territorio nelle fasi di attuazione del piano, alle diverse dimensioni progettuali, dal progetto urbano d'area al progetto architettonico.

La realizzazione di un sistema informativo territoriale, infatti, richiede lo svolgimento di molteplici attività, che vanno dal completamento e implementazione della componente informatica, alla definizione degli opportuni contenuti informativi, fino alla individuazione delle soluzioni organizzative più opportune per l'alimentazione e l'aggiornamento delle informazioni.

Nella delineata prospettiva di conoscenza degli aspetti insediativi e infrastrutturali, fisici e ambientali, paesistici, storici e culturali, economici e sociali della città e del territorio assume rilevanza la geografia di riferimento dell'analisi conoscitiva: l'approccio seguito ha inteso considerare un contesto più ampio di quello dei confini comunali, nella consapevolezza che le realtà territoriali e urbane non possano essere percepite come aree amministrativamente separate dai contesti limitrofi e isolate dal più ampio contesto di riferimento.

Nei paragrafi seguenti sono riportati gli elementi principali del quadro ricognitivo e programmatico di riferimento e del quadro conoscitivo del territorio comunale, considerando in particolare le previsioni derivanti dalla programmazione territoriale di livello regionale e provinciale, l'assetto del territorio urbano ed extraurbano, le caratteristiche del paesaggio agrario e dell'ecosistema, il sistema della mobilità, le presenze di interesse paesaggistico, storico e culturale, esplicitando le principali dinamiche in atto, le maggiori criticità del territorio e le sue potenzialità.

Di particolare rilevanza ai fini degli esiti di sintesi interpretativa, risulta la lettura del paesaggio che costituisce un riferimento per guidare e verificare le scelte di trasformazione, recupero, riorganizzazione e valorizzazione del territorio, attraverso la conoscenza dei caratteri costitutivi che qualificano e rendono leggibile e riconoscibile l'identità del paesaggio locale. Di tale processo cognitivo e pre-valutativo centrale del quadro conoscitivo, ne è data specifica trattazione nel prosieguo della relazione.



Come premesso per l'illustrazione dell'assetto geologico, idrogeologico e sismico, per il tema della mobilità, per la compatibilità territoriale degli stabilimenti a rischio d'incidente rilevante, si rimanda agli specifici studi allegati al PGT; analogamente si rimanda agli elaborati della VAS per le specifiche trattazioni di merito.

3.1. Il quadro ricognitivo e programmatico

Al fine di consentire una lettura chiara ed efficace delle caratteristiche e delle prescrizioni identificate dagli strumenti di pianificazione di interesse regionale e provinciale che compongono il quadro del governo del territorio, si propone una sintetica scheda introduttiva, facendo riferimento agli elaborati cartografici prodotti per il quadro ricognitivo e programmatico.

3.1.1. Il Piano Territoriale Regionale della Lombardia (PTR)-Documento di Piano

Il Piano Territoriale Regionale (PTR), approvato con deliberazione del Consiglio Regionale n. 951 del 19 gennaio 2010 e aggiornato annualmente mediante il Programma Regionale di Sviluppo (PRS), oppure con il Documento di Economia e Finanza regionale (DEFR)⁸, è strutturato in diverse sezioni che nel loro insieme rispondono all'esigenza di un piano di natura contestualmente strategica e operativa, in una logica orizzontale e flessibile, di forte integrazione tra politiche, obiettivi e strumenti attuativi.

Nel sistema della pianificazione delineato dalla legge regionale 12/2005 "Legge per il governo del territorio", ... *il mandato assegnato al Piano Territoriale Regionale (PTR) richiede la definizione chiara di un quadro strategico di riferimento che individui gli obiettivi di sviluppo per il territorio regionale. L'idea di fondo promossa dalla legge muove infatti dalla composizione di un quadro comune (di lettura dei fenomeni e di definizione di obiettivi), entro cui fare dialogare le pianificazioni di settore e i diversi strumenti di governo del territorio, per costruire insieme percorsi coerenti per il conseguimento degli obiettivi condivisi. Il PTR è lo strumento di indirizzo e orientamento per il territorio regionale che definisce in maniera integrata gli obiettivi generali di sviluppo attraverso indirizzi, orientamenti e prescrizioni, che hanno efficacia diretta su altri strumenti di pianificazione, ed è anche lo strumento che porta a sistema le politiche settoriali riconducendole ad obiettivi di sviluppo territoriale equilibrato.*

Gli obiettivi del PTR sono costruiti (e aggiornati) sulla base degli indirizzi e delle politiche della programmazione regionale, in particolare del Programma Regionale di Sviluppo, del Documento di Programmazione Economico Finanziaria Regionale, dei Piani di settore e della programmazione nazionale e comunitaria.

Il Documento di Piano è l'elaborato di raccordo tra tutte le altre sezioni del PTR poiché, in relazione con il dettato normativo della legge regionale 12/2005, definisce gli obiettivi di sviluppo socio economico della Lombardia individuando 3 macro-obiettivi quali basi delle politiche territoriali lombarde per il perseguimento dello sviluppo sostenibile, che concorrono al miglioramento della vita dei cittadini:

- rafforzare la competitività dei territori della Lombardia
- riequilibrare il territorio lombardo
- proteggere e valorizzare le risorse della regione.

Gli obiettivi del PTR sono gli obiettivi che il piano regionale si pone per il perseguimento dei macro obiettivi sul territorio lombardo strutturata secondo due logiche: dal punto di vista tematico e dal punto di vista territoriale. Gli obiettivi tematici sono la declinazione degli obiettivi settoriali della programmazione regionale letti alla luce degli obiettivi del PTR.

⁸ L'ultimo aggiornamento del PTR è stato approvato con d.c.r. n. 42 del 20 giugno 2023 (pubblicato sul Bollettino Ufficiale di Regione Lombardia, serie Ordinaria, n. 26 del 1° luglio 2023).



Gli obiettivi dei sistemi territoriali sono la declinazione degli obiettivi del PTR per i sei sistemi territoriali individuati dal piano regionale. La declinazione territoriale è effettuata sulla base dell'individuazione di sistemi territoriali considerati come chiave di lettura del sistema relazionale a geometria variabile ed integrata, che si attiva e si riconosce spazialmente nel territorio: Sistema Metropolitano, Sistema della Montagna, Sistema Pedemontano, Sistema dei Laghi, Sistema della Pianura Irrigua, Sistema del Fiume Po e Grandi Fiumi di Pianura. Per ogni sistema, attraverso un'analisi SWOT vengono definiti punti di forza, punti di debolezza, opportunità e minacce.

Proteggere e valorizzare le risorse della Regione

Riequilibrare il territorio lombardo

Rafforzare la competitività dei territori della Lombardia

| | | | | |
|----------|--|--|--|--|
| 1 | Favorire, come condizione necessaria per la valorizzazione dei territori, l'innovazione, lo sviluppo della conoscenza e la sua diffusione: <ul style="list-style-type: none"> – in campo produttivo (agricoltura, costruzioni e industria) e per ridurre l'impatto della produzione sull'ambiente – nella gestione e nella fornitura dei servizi (dalla mobilità ai servizi) – nell'uso delle risorse e nella produzione di energia – e nelle pratiche di governo del territorio, prevedendo processi partecipativi e diffondendo la cultura della prevenzione del rischio | | | |
| 2 | Favorire le relazioni di lungo e di breve raggio, tra i territori della Lombardia e tra il territorio regionale e l'esterno, intervenendo sulle reti materiali (infrastrutture di trasporto e reti tecnologiche) e immateriali (sistema delle fiere, sistema delle università, centri di eccellenza, network culturali), con attenzione alla sostenibilità ambientale e all'integrazione paesaggistica | | | |
| 3 | Assicurare, a tutti i territori della regione e a tutti i cittadini, l'accesso ai servizi pubblici e di pubblica utilità, attraverso una pianificazione integrata delle reti della mobilità, tecnologiche, distributive, culturali, della formazione, sanitarie, energetiche e dei servizi | | | |
| 4 | Perseguire l'efficienza nella fornitura dei servizi pubblici e di pubblica utilità, agendo sulla pianificazione integrata delle reti, sulla riduzione degli sprechi e sulla gestione ottimale del servizio | | | |
| 5 | Migliorare la qualità e la vitalità dei contesti urbani e dell'abitare nella sua accezione estensiva di spazio fisico, relazionale, di movimento e identitaria (contesti multifunzionali, accessibili, ambientalmente qualificati e sostenibili, paesaggisticamente coerenti e riconoscibili) attraverso: <ul style="list-style-type: none"> – la promozione della qualità architettonica degli interventi – la riduzione del fabbisogno energetico degli edifici – il recupero delle aree degradate – la riqualificazione dei quartieri di ERP – l'integrazione funzionale – il riequilibrio tra aree marginali e centrali – la promozione di processi partecipativi | | | |
| 6 | Porre le condizioni per un'offerta adeguata alla domanda di spazi per la residenza, la produzione, il commercio, lo sport e il tempo libero, agendo prioritariamente su contesti da riqualificare o da recuperare e riducendo il ricorso all'utilizzo di suolo libero | | | |
| 7 | Tutelare la salute del cittadino, attraverso il miglioramento della qualità dell'ambiente, la prevenzione e il contenimento dell'inquinamento delle acque, acustico, dei suoli, elettromagnetico, luminoso e atmosferico | | | |



Proteggere e valorizzare le risorse della Regione

Riequilibrare il territorio lombardo

Rafforzare la competitività dei territori della Lombardia

| | | | | |
|----|---|--|--|--|
| 8 | Perseguire la sicurezza dei cittadini rispetto ai rischi derivanti dai modi di utilizzo del territorio, agendo sulla prevenzione e diffusione della conoscenza del rischio (idrogeologico, sismico, industriale, tecnologico, derivante dalla mobilità, dagli usi del sottosuolo, dalla presenza di manufatti, dalle attività estrattive), sulla pianificazione e sull'utilizzo prudente e sostenibile del suolo e delle acque | | | |
| 9 | Assicurare l'equità nella distribuzione sul territorio dei costi e dei benefici economici, sociali ed ambientali derivanti dallo sviluppo economico, infrastrutturale ed edilizio | | | |
| 10 | Promuovere l'offerta integrata di funzioni turistico-ricreative sostenibili, mettendo a sistema le risorse ambientali, culturali, paesaggistiche e agroalimentari della regione e diffondendo la cultura del turismo non invasivo | | | |
| 11 | Promuovere un sistema produttivo di eccellenza attraverso: <ul style="list-style-type: none"> – il rilancio del sistema agroalimentare come fattore di produzione ma anche come settore turistico, privilegiando le modalità di coltura a basso impatto e una fruizione turistica sostenibile – il miglioramento della competitività del sistema industriale tramite la concentrazione delle risorse su aree e obiettivi strategici, privilegiando i settori a basso impatto ambientale – lo sviluppo del sistema fieristico con attenzione alla sostenibilità | | | |
| 12 | Valorizzare il ruolo di Milano quale punto di forza del sistema economico, culturale e dell'innovazione e come competitore a livello globale | | | |
| 13 | Realizzare, per il contenimento della diffusione urbana, un sistema policentrico di centralità urbane compatte ponendo attenzione al rapporto tra centri urbani e aree meno dense, alla valorizzazione dei piccoli centri come strumenti di presidio del territorio, al miglioramento del sistema infrastrutturale, attraverso azioni che controllino l'utilizzo estensivo di suolo | | | |
| 14 | Riequilibrare ambientalmente e valorizzare paesaggisticamente i territori della Lombardia, anche attraverso un attento utilizzo dei sistemi agricolo e forestale come elementi di ricomposizione paesaggistica, di rinaturalizzazione del territorio, tenendo conto delle potenzialità degli habitat | | | |
| 15 | Supportare gli Enti Locali nell'attività di programmazione e promuovere la sperimentazione e la qualità programmatica e progettuale, in modo che sia garantito il perseguimento della sostenibilità della crescita nella programmazione e nella progettazione a tutti i livelli di governo | | | |
| 16 | Tutelare le risorse scarse (acqua, suolo e fonti energetiche) indispensabili per il perseguimento dello sviluppo attraverso l'utilizzo razionale e responsabile delle risorse anche in termini di risparmio, l'efficienza nei processi di produzione ed erogazione, il recupero e il riutilizzo dei territori degradati e delle aree dismesse, il riutilizzo dei rifiuti | | | |
| 17 | Garantire la qualità delle risorse naturali e ambientali, attraverso la progettazione delle reti ecologiche, la riduzione delle emissioni climateranti ed inquinanti, il contenimento dell'inquinamento delle acque, acustico, dei suoli, elettromagnetico e luminoso, la gestione idrica integrata | | | |
| 18 | Favorire la graduale trasformazione dei comportamenti, anche individuali, e degli approcci culturali verso un utilizzo razionale e sostenibile di ogni risorsa, l'attenzione ai temi ambientali e della biodiversità, paesaggistici e culturali, la fruizione turistica sostenibile, attraverso azioni di educazione nelle scuole, di formazione degli operatori e di sensibilizzazione dell'opinione pubblica | | | |



Proteggere e valorizzare le risorse della Regione

Riequilibrare il territorio lombardo

Rafforzare la competitività dei territori della Lombardia

| | | | | |
|----|--|--|--|--|
| 19 | Valorizzare in forma integrata il territorio e le sue risorse, anche attraverso la messa a sistema dei patrimoni paesaggistico, culturale, ambientale, naturalistico, forestale e agroalimentare e il riconoscimento del loro valore intrinseco come capitale fondamentale per l'identità della Lombardia | | | |
| 20 | Promuovere l'integrazione paesistica, ambientale e naturalistica degli interventi derivanti dallo sviluppo economico, infrastrutturale ed edilizio, tramite la promozione della qualità progettuale, la mitigazione degli impatti ambientali e la migliore contestualizzazione degli interventi già realizzati | | | |
| 21 | Realizzare la pianificazione integrata del territorio e degli interventi, con particolare attenzione alla rigorosa mitigazione degli impatti, assumendo l'agricoltura e il paesaggio come fattori di qualificazione progettuale e di valorizzazione del territorio | | | |
| 22 | Responsabilizzare la collettività e promuovere l'innovazione di prodotto e di processo al fine di minimizzare l'impatto delle attività antropiche sia legate alla produzione (attività agricola, industriale, commerciale) che alla vita quotidiana (mobilità, residenza, turismo) | | | |
| 23 | Gestire con modalità istituzionali cooperative le funzioni e le complessità dei sistemi transregionali attraverso il miglioramento della cooperazione | | | |
| 24 | Rafforzare il ruolo di "Motore Europeo" della Lombardia, garantendo le condizioni per la competitività di funzioni e di contesti regionali forti | | | |

| | |
|--|--|
| Legame principale con il macro-obiettivo | |
| Legame con il macro-obiettivo | |

Il Documento di Piano definisce le linee orientative dell'assetto del territorio regionale identificando gli elementi di potenziale sviluppo e di fragilità che si ritiene indispensabile governare per il perseguimento degli obiettivi. La definizione degli orientamenti è costruita in riferimento agli obiettivi prioritari di interesse regionale, identificati ai sensi dell'art.19, comma 2 lett. b della legge regionale 12/2005: poli di sviluppo regionale, le zone di preservazione e salvaguardia ambientale e infrastrutture prioritarie.

Il Documento di Piano identifica infine gli Strumenti Operativi che il PTR individua per perseguire i propri obiettivi.

Gli obiettivi definiti nel Documento di Piano costituiscono per tutti i soggetti coinvolti a vario livello nel governo del territorio un riferimento centrale e da condividere per la valutazione dei propri strumenti programmatori e operativi.

Disposizioni particolari interessanti il comune di Agrate Brianza

Il comune di Agrate Brianza rispetto alle polarità e ai poli di sviluppo regionale (Tav.1 PTR) è al margine di due polarità, quella storica della Brianza in cui ricade, e la polarità dell'area Metropolitana Milanese.

Per quanto concerne le zone di preservazione e salvaguardia ambientale (Tav.2 PTR) l'ambito territoriale di Agrate Brianza non è interessato da alcun elemento di rilevanza regionale.

Per quanto riguarda invece il sistema infrastrutturale per la mobilità, il comune è stato interessato direttamente dalla realizzazione della nuova Tangenziale Est Esterna di Milano, mentre è individuato nell'ultimo aggiornamento tra gli obiettivi infrastrutturali



prioritari di interesse regionale e sovra regionale, il Sistema di trasporto pubblico per l'asta Cologno-Vimercate⁹

Riguardo alle infrastrutture per la produzione e il trasporto di energia il territorio comunale è attraversato da elettrodotti ad alta tensione.

Per il Sistema Territoriale Metropolitano lombardo, all'interno del quale ricade il territorio del comune di Agrate Brianza, che interessa l'asse est-ovest compreso tra la fascia pedemontana e la parte più settentrionale della Pianura Irrigua, coinvolgendo, per la quasi totalità, la pianura asciutta, sono previsti i seguenti obiettivi.

Obiettivi tematici

Degli obiettivi tematici si propone di seguito una selezione di quelli maggiormente attinenti alla pianificazione comunale.

1. Ambiente

TM 1.1 Migliorare la qualità dell'aria e ridurre le emissioni climalteranti ed inquinanti

- incentivare l'utilizzo di veicoli a minore impatto
- disincentivare l'utilizzo del mezzo privato
- ridurre le emissioni inquinanti e climalteranti in atmosfera degli edifici, favorendo, la progettazione e la realizzazione di nuovi edifici, nonché la riqualificazione di quelli esistenti, con criteri costruttivi idonei ad assicurare la riduzione dei consumi energetici, l'autoproduzione di energia, e la sostenibilità ambientale dell'abitare

TM 1.2 Tutelare e promuovere l'uso razionale delle risorse idriche, con priorità per quelle potabili, per assicurare l'utilizzo della "risorsa acqua" di qualità, in condizioni ottimali (in termini di quantità e di costi sostenibili per l'utenza) e durevoli

- contenere i consumi idrici mediante la promozione del riciclo/riuso delle acque
- gestire la rete idrica in maniera mirata alla riduzione delle perdite idriche, nei settori civile ed agricolo
- promuovere in aree in cui esiste il problema di disponibilità d'acqua di diversa qualità, la realizzazione di una doppia rete idrica – potabile e non potabile - allo scopo di razionalizzare l'uso della "risorsa acqua"
- utilizzare le acque reflue urbane a fini irrigui
- riqualificare le infrastrutture irrigue
- individuare e controllare la presenza di sostanze pericolose e misure per contenerle ed eliminarle
- tutelare e gestire correttamente i copri idrici

TM 1.3 Mitigare il rischio di esondazione

- rinaturalizzare le aree di pertinenza dei corsi d'acqua
- promuovere modalità di uso del suolo negli ambiti urbani che ne riducano al minimo l'impermeabilizzazione, anche attraverso forme di progettazione attente a garantire la permeabilità dei suoli
- promuovere la delocalizzazione di insediamenti e di infrastrutture dalle aree a rischio di esondazione
- vietare la costruzione in aree a rischio di esondazione

TM 1.4 Perseguire la riqualificazione ambientale dei corsi d'acqua

- recuperare e salvaguardare le caratteristiche ambientali e paesaggistiche delle fasce di pertinenza fluviale e degli ambienti acquatici
- tutelare gli ambiti di particolare pregio con specifica attenzione alla tutela e/o ricomposizione dei caratteri paesaggistici

⁹ Prima fase del progetto di fattibilità tecnico economica depositato in Regione dal Comune di Milano [in atti regionali: prot. S1.2019.0018520 del 5.6.2019] così come integrato con documentazione inviata dal Comune il 23.9.2021 [in atti regionali n. S1.2021.0024625 del 23.9.2021] e successiva analisi di approfondimento della soluzione LRT trasmessa dal Comune con comunicazione in atti regionali n. S1.2022.0016745 del 6.7.2022.



- gestire le aree ad elevato rischio idrogeologico che comportano limitazioni e particolari attenzioni nella definizione dello sviluppo insediativo e infrastrutturale
- migliorare la gestione delle reti fognarie e dei depuratori

TM 1.5 Promuovere la fruizione sostenibile ai fini turistico – ricreativi dei corsi d'acqua

- realizzare interventi integrati sui corsi d'acqua, che prevedano azioni su più fronti e in settori differenti, ad esempio ricreativo e ambientale, in grado di concorrere in maniera sinergica alla loro riqualificazione e valorizzazione
- tutelare gli ambiti di particolare pregio, quali le fasce fluviali principali, l'asta del Po e i laghi
- perseguire la ciclopeditabilità delle rive e la navigabilità turistica dei corsi d'acqua

TM 1.7 Difendere il suolo e la tutela dal rischio idrogeologico e sismico

- mettere in sicurezza le aree a maggiore rischio idrogeologico e sismico
- delocalizzare gli insediamenti e le infrastrutture da aree a rischio idrogeologico e sismico, anche attraverso l'individuazione di adeguati meccanismi di perequazione e compensazione
- vietare la costruzione in aree a rischio idrogeologico e sismico

TM 1.8 Prevenire i fenomeni di erosione, deterioramento e contaminazione dei suoli

- contenere il consumo di suolo negli interventi per infrastrutture e nelle attività edilizie e produttive
- ridurre il grado di impermeabilizzazione dei suoli e promuovere interventi di rinaturalizzazione degli spazi urbani non edificati
- mettere in sicurezza e bonificare le aree contaminate, anche favorendo il ricorso a sperimentazione di bioremediation

TM 1.9 Tutelare e aumentare la biodiversità, con particolare attenzione per la flora e la fauna minacciate

- conservare gli habitat non ancora frammentati
- sviluppare una pianificazione finalizzata ad azioni di recupero e di riqualificazione della naturalità ed alla protezione delle specie floristiche e faunistiche autoctone
- consolidare e gestire il sistema delle aree naturali protette, allo scopo di promuovere in maniera integrata la tutela e la valorizzazione del patrimonio naturale, anche favorendo iniziative strategiche per la fruizione sostenibile di tali aree e la delocalizzazione delle attività incompatibili
- proteggere, estendere e gestire correttamente il patrimonio forestale lombardo
- conservare, ripristinare e promuovere una fruizione sostenibile delle aree umide

TM 1.10 Conservare e valorizzare gli ecosistemi e la rete ecologica regionale

- valorizzare e potenziare la rete ecologica regionale, i parchi interregionali, i collegamenti ecologici funzionali fra le aree di Rete Natura 2000
- attuare un maggior coordinamento verticale e orizzontale dei diversi livelli di governo (comunale, provinciale, regionale) per la realizzazione della rete ecologica regionale
- scoraggiare le previsioni urbanistiche e territoriali che possano compromettere la valenza della rete ecologica regionale
- ripristinare e tutelare gli ecosistemi anche attraverso l'innovazione nella progettazione delle infrastrutture con forme che tengano conto, ad esempio, dei corridoi per la fauna
- creare nuove aree boscate negli ambiti di pianura e nell'area metropolitana
- concentrare in aree di ridotta rilevanza dal punto di vista ambientale gli interventi compensativi, non strettamente finalizzati alla qualità ambientale dei luoghi

TM 1.12 Prevenire, contenere e abbattere l'inquinamento acustico

- promuovere azioni per favorire gli interventi di contenimento ed abbattimento del rumore
- promuovere azioni per il monitoraggio del rumore prodotto dalle infrastrutture di trasporto
- assicurare la compatibilità tra sorgenti e recettori, elemento essenziale per la qualità della vita nelle dimensioni economica, sociale e ambientale, attraverso la classificazione e la mappatura acustica del territorio

TM 1.13 Prevenire, contenere e abbattere l'inquinamento elettromagnetico e luminoso

- tutelare dall'inquinamento luminoso, con particolare attenzione alle aree di pregio naturalistico e ambientale

2. Assetto territoriale



TM 2.2 Ridurre i carichi di traffico nelle aree congestionate

- incrementare la qualità e l'efficienza degli itinerari stradali, anche agendo sulla gerarchia della rete viaria
- trasformare gradualmente i comportamenti e gli approcci culturali nei confronti delle modalità di trasporto (mezzo pubblico vs mezzo privato)
- valorizzare la mobilità dolce come importante complemento per la mobilità quotidiana di breve raggio, realizzando idonee infrastrutture protette
- realizzare una rete ciclabile regionale continua sia per scopi ricreativi sia per favorire la mobilità essenziale di breve raggio

TM 2.9 Intervenire sulla capacità del sistema distributivo di organizzare il territorio affinché non si creino squilibri tra polarità, abbandono dei centri minori e aumento della congestione lungo le principali direttrici commerciali

- integrare le politiche di sviluppo commerciale con la pianificazione territoriale, ambientale e paesistica in particolare limitando l'utilizzo di suolo libero
- ridurre la tendenza alla desertificazione commerciale
- pianificare attentamente la distribuzione delle grandi superfici di vendita sul territorio, con attenzione alla dotazione di offerta già esistente nelle zone più saturate
- porre attenzione alla pianificazione integrata dei centri della logistica commerciale

TM 2.10 Perseguire la riqualificazione e la qualificazione dello sviluppo urbano

- riutilizzare e riqualificare il patrimonio edilizio esistente e gli spazi collettivi
- recuperare le aree dismesse per il miglioramento e la riqualificazione complessiva dell'ambito urbano
- fare ricorso alla programmazione integrata
- qualificare paesaggisticamente le aree produttive e commerciali
- creare sistemi verdi nei contesti urbani e a protezione delle aree periurbane
- porre attenzione a mantenere, rafforzare e reinventare le differenze dei paesaggi urbani, specie nella regione metropolitana, per evitare il realizzarsi di un paesaggio urbano omologato e banalizzato

TM 2.12 Garantire un'equilibrata dotazione di servizi nel territorio e negli abitati al fine di permetterne la fruibilità da parte di tutta la popolazione, garantendo ai comuni marginali un adeguato accesso ai servizi per arrestarne e ridurre l'emarginazione

- garantire una corretta distribuzione dei servizi capillari, pubblici e privati, attraverso, ad esempio, l'innovazione e sviluppo dell'e-commerce, il controllo della tendenza alla desertificazione commerciale, il presidio di servizi di base

TM 2.13 Contenere il consumo di suolo

- recuperare e riqualificare i territori sottoutilizzati, degradati e le aree dismesse, nonché il patrimonio edilizio esistente, in particolare i nuclei di interesse storico, garantendo un equilibrio nei processi di trasformazione
- razionalizzare, riutilizzare e recuperare le volumetrie disponibili, anche favorendo l'uso ricreativo/sociale del patrimonio edilizio
- controllare l'urbanizzazione nei pressi delle grandi infrastrutture di collegamento, in modo da minimizzare la frammentazione del territorio rurale e naturale e l'interferenza con il reticolo irriguo
- contenere la frammentazione, la dispersione urbana e l'impermeabilizzazione, limitando conurbazioni e saldature fra nuclei e conservando i varchi insediativi
- mitigare l'espansione urbana grazie alla creazione di sistemi verdi e di protezione delle aree periurbane, preservando così gli ambiti "non edificati"
- programmare gli insediamenti a forte capacità attrattiva, localizzandoli in ambiti ad alta accessibilità

TM 2.20 Azioni di mitigazione del rischio integrato - Incrementare la capacità di risposta all'impatto di eventi calamitosi e/o emergenziali possibili causati dalla interrelazione tra rischi maggiori (idrogeologico, sismico, industriale, meteorologico, incendi boschivi, insicurezza e incidentalità stradale, incidentalità sul lavoro, insicurezza urbana) compresenti nel territorio antropizzato

- tutelare la sicurezza dei cittadini riducendo la vulnerabilità ed incrementando la resilienza

3. Assetto economico/produttivo

TM 3.3 Incentivare il risparmio e l'efficienza energetica, riducendo la dipendenza energetica della Regione



- garantire l'efficienza energetica di infrastrutture, edifici, processi produttivi, mezzi di trasporto, sistemi energetici
- incentivare l'innovazione e l'utilizzo delle nuove tecnologie energetiche
- contenere i consumi energetici nei trasporti, nell'industria, nel terziario e nell'edilizia
- promuovere l'edilizia a basso consumo energetico (domotica, risparmio energetico e risparmio idrico, architettura bioclimatica e bioedilizia)

4. Paesaggio e patrimonio culturale

TM 4.5 Riconoscere e valorizzare il carattere trasversale delle politiche inerenti il paesaggio e il loro carattere multifunzionale, con riferimento sia ai settori di potenziale rapporto sinergico (cultura, agricoltura, ambiente, turismo), sia a quei settori i cui interventi presentano un forte impatto sul territorio (infrastrutture, opere pubbliche, commercio, industria) e che possono ottenere un migliore inserimento ambientale e consenso sociale integrando i propri obiettivi con gli obiettivi di valorizzazione paesaggistica del contesto

- promuovere la qualità del progetto estesa all'assetto paesaggistico del territorio interessato come strumento di ricomposizione ambientale favorevole alla qualità di vita delle comunità interessate nell'ambito della progettazione infrastrutturale e nella riqualificazione degli ambiti degradati

Obiettivi territoriali

Il comune di Agrate Brianza può essere considerato prevalentemente parte del Sistema territoriale Metropolitano, settore ovest, nella parte meridionale del Sistema Pedemontano.

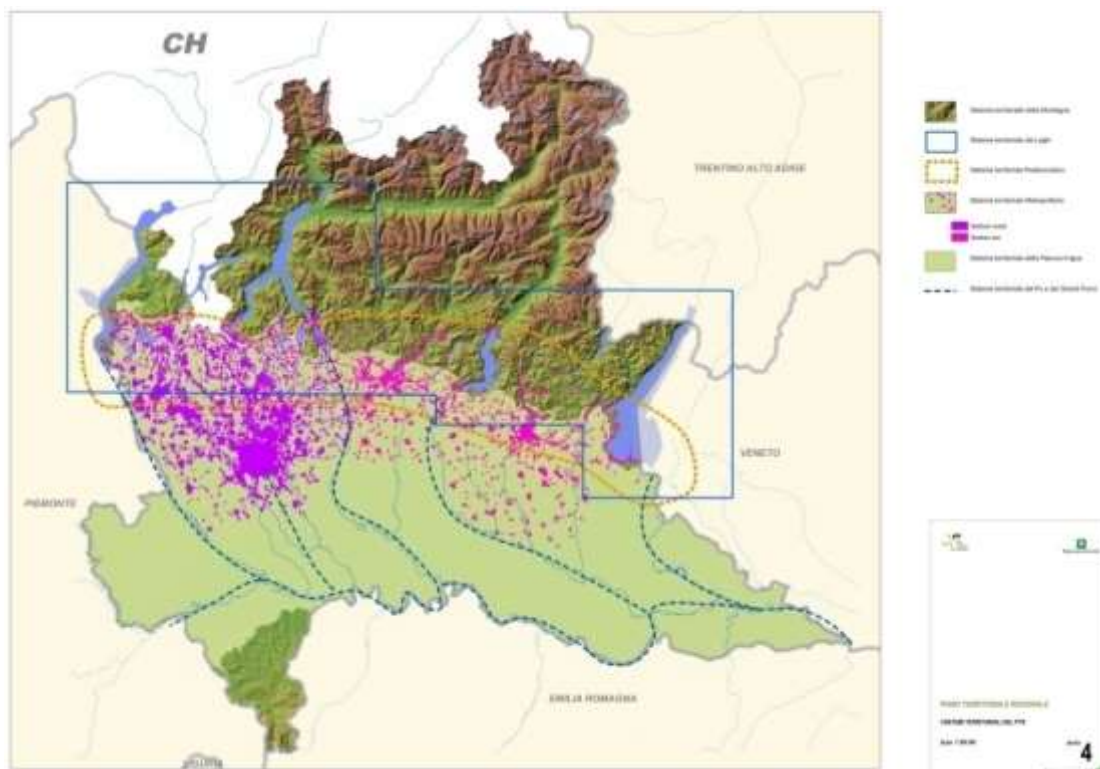


Tavola 4 del Documento di Piano: I sistemi territoriali del PTR

Il Sistema Territoriale Metropolitano lombardo, ancor più rispetto agli altri Sistemi del PTR, non corrisponde ad un ambito geografico-morfologico; interessa l'asse est-ovest compreso tra la fascia pedemontana e la parte più settentrionale della Pianura Irrigua, coinvolgendo, per la quasi totalità, la pianura asciutta.

Le caratteristiche fisiche dell'area sono state determinanti per il suo sviluppo storico: il territorio pianeggiante ha facilitato infatti gli insediamenti, le relazioni e gli scambi che hanno permesso l'affermarsi di una struttura economica così rilevante.



Il Sistema Metropolitano lombardo si è sviluppato anche grazie alla rete infrastrutturale che lo caratterizza, che, pur notevolmente potenziata con l'entrata in esercizio di alcune opere strategiche (primi lotti di Pedemontana; Tangenziale Est Esterna; direttissima Brescia-Milano), permane chiamata a soddisfare una domanda di mobilità crescente e sempre contraddistinta dalla preponderanza dell'utilizzo del mezzo privato

L'inquinamento dell'ambiente in generale e l'erosione di suolo libero, dovuti essenzialmente ad uno sviluppo insediativo intenso con indici edificatori relativamente bassi, costituiscono una delle maggiori criticità del sistema e uno dei maggiori pericoli per il mantenimento delle caratteristiche ambientali peculiari dell'area e per la conservazione di aree verdi non troppo frammentate.

La scomparsa dal cuore dell'area metropolitana e di tutti i comuni di più antica industrializzazione della grande fabbrica nei grandi comparti produttivi, insieme alla accresciuta tendenza alla frammentazione delle attività economiche industriali, caratterizzate da una pluralità di realtà produttive di medie e piccole dimensioni sparse sul territorio, costituisce uno dei motivi che hanno portato alla forte dispersione edilizia.

A ciò si aggiunge la tendenza alla periurbanizzazione e alla dispersione urbana, dovute ad un insieme di fattori, tra i quali gli alti costi dell'abitare e dei servizi nei grandi centri urbani, uniti ai più ridotti standard qualitativi e talora all'insicurezza e alla marginalizzazione sociale che li caratterizza.

Questo modello insediativo appare particolarmente inefficiente a causa di effetti decisamente negativi, soprattutto in termini di costi esterni di tipo ambientale, sociale e di consumo del suolo.

Queste tendenze hanno determinato nel tempo, infatti, un assetto territoriale diffusamente edificato che comporta una crescente erosione di suolo libero e una sempre maggiore domanda di mobilità, con flussi fortemente intrecciati, singolarmente di piccola entità, a cui è difficile rispondere con un sistema di servizi pubblici. Gli effetti si manifestano sia per quanto riguarda la mobilità e l'organizzazione dei servizi, sia negli impatti sulla qualità dell'ambiente.

Spesso la domanda di suolo per edificazione si rivolge ad aree verdi e ad aree agricole, con conseguente perdita di suolo di pregio.

A fronte della dismissione di aree da parte del settore industriale, si assiste ad un progressivo e costante aumento delle aree destinate alla grande distribuzione e ai centri commerciali: la destinazione commerciale è attualmente una delle più appetibili per il recupero delle aree dismesse, ma la realtà del modello insediativo mostra come la densità di attività commerciali su grandi superfici sia particolarmente accentuata in corrispondenza degli assi viabilistici maggiori. Anche la diffusione di grandi superfici commerciali ha originato effetti di trasformazione molto importanti, sotto il profilo insediativo (creazione di nuove polarità), ambientale (occupazione di suolo e impatto atmosferico ed acustico), della mobilità (generazione di forti flussi di movimenti su gomma), socio-economico (rischio di desertificazione commerciale nei centri urbani minori), paesaggistico (costruzioni spesso non inserite nel contesto).

Dal punto di vista del paesaggio, l'area metropolitana soffre di tutte le contraddizioni tipiche di zone ad alta densità edilizia e in continua rapida trasformazione e crescita. Questo fa sì che a fronte di un ricco patrimonio culturale - sono infatti presenti nell'area metropolitana lombarda città d'arte, singoli monumenti importanti e istituzioni culturali ed espositive di grande prestigio- si assista ad un peggioramento della qualità dei luoghi dell'abitare.

Obiettivi territoriali

Come anticipato, il comune di Agrate Brianza può essere considerato:

1. parte del Sistema territoriale metropolitano, per il quale il PTR individua i seguenti obiettivi:



- ST1.1 Tutelare la salute e la sicurezza dei cittadini riducendo le diverse forme di inquinamento ambientale;
 - ST1.2 Riequilibrare il territorio attraverso forme di sviluppo sostenibili dal punto di vista ambientale;
 - ST1.3 Tutelare i corsi d'acqua come risorsa scarsa migliorando la loro qualità;
 - ST1.4 Favorire uno sviluppo e un riassetto territoriale di tipo policentrico, mantenendo il ruolo di Milano come principale centro del Nord-Italia;
 - ST1.5 Favorire l'integrazione con le reti infrastrutturali europee;
 - ST1.6 Ridurre la congestione da traffico privato potenziando il trasporto pubblico e favorendo mobilità sostenibili;
 - ST1.7 Applicare modalità di progettazione integrata tra paesaggio urbano, periurbano, infrastrutture e grandi insediamenti a tutela delle caratteristiche del territorio;
 - ST1.8 Riorganizzare il sistema del trasporto merci;
 - ST1.9 Sviluppare il sistema delle imprese lombarde attraverso la cooperazione verso un sistema produttivo di eccellenza;
 - ST1.10 Valorizzare il patrimonio culturale e paesistico del territorio;
 - Uso del suolo:
 - Limitare l'ulteriore espansione urbana: coerenza le esigenze di trasformazione con i trend demografici e le dinamiche territoriali in essere, impegnando solo aree direttamente legate ai ritmi effettivi del fabbisogno insediativo
 - Favorire interventi di riqualificazione e riuso del patrimonio edilizio
 - Limitare l'impermeabilizzazione del suolo
 - Conservare i varchi liberi, destinando le aree alla realizzazione della Rete Verde Regionale
 - Evitare la dispersione urbana
 - Mantenere la riconoscibilità dei centri urbani evitando le saldature lungo le infrastrutture
 - Realizzare nuove edificazioni con modalità e criteri di edilizia sostenibile, di buona qualità architettonica ed adeguato inserimento paesaggistico
 - Nelle aree periurbane e di frangia, contenere i fenomeni di degrado e risolvere le criticità presenti, con specifico riferimento alle indicazioni degli Indirizzi di tutela del Piano Paesaggistico
 - Favorire il recupero delle aree periurbane degradate con la riprogettazione di paesaggi compatti, migliorando il rapporto tra spazi liberi e edificati anche in relazione agli usi insediativi e agricoli
- 2. parte del Sistema territoriale della Pianura irrigua, per il quale il PTR individua i seguenti obiettivi:**
- ST5.1 Garantire un equilibrio tra le attività agricole e zootecniche e la salvaguardia delle risorse ambientali e paesaggistiche, promuovendo la produzione agricola e le tecniche di allevamento a maggior compatibilità ambientale e territoriale;
 - ST5.2 Garantire la tutela delle acque ed il sostenibile utilizzo delle risorse idriche per l'agricoltura, in accordo con le determinazioni assunte nell'ambito del Patto per l'Acqua, perseguire la prevenzione del rischio idraulico;
 - ST5.3 Tutelare le aree agricole come elemento caratteristico della pianura e come presidio del paesaggio lombardo;
 - ST5.4 Promuovere la valorizzazione del patrimonio paesaggistico e culturale del sistema per preservarne e trasmetterne i valori, a beneficio della qualità della vita dei cittadini e come opportunità per l'imprenditoria turistica locale;
 - ST5.5 Migliorare l'accessibilità e ridurre l'impatto ambientale del sistema della mobilità, agendo sulle infrastrutture e sul sistema dei trasporti;
 - ST5.6 Evitare lo spopolamento delle aree rurali, migliorando le condizioni di lavoro e differenziando le opportunità lavorative.
 - Uso del suolo:
 - Coerenza le esigenze di trasformazione con i trend demografici e le dinamiche territoriali in essere, impegnando solo aree direttamente legate ai ritmi effettivi del fabbisogno insediativo
 - Favorire interventi di riqualificazione e riuso del patrimonio edilizio storico e rurale
 - Mantenere e/o ripristinare le funzionalità del suolo non edificato
 - Mantenere forme urbane compatte, evitando la dispersione e le saldature lungo le infrastrutture



- Coordinare a livello sovracomunale l'individuazione di nuove aree produttive e di terziario/commerciale
- valutare attentamente le ricadute sul sistema della mobilità e nelle reti secondari di collegamento, nonché sul sistema della produzione agricola
- Promuovere l'utilizzo dello strumento della perequazione territoriale di livello sovra comunale
- Evitare la riduzione del suolo agricolo anche utilizzando lo strumento della compensazione o altri strumenti di disincentivazione

La nuova stagione di pianificazione del territorio lombardo, che la l.r. 12/2005 ha avviato con la responsabilità centrale di Province e Comuni, trova nel PTR la sede di indirizzo e di coordinamento generale, promuovendo una nuova visione di sviluppo e individuando elementi di riferimento essenziali per le scelte locali.

I piani comunali di governo del territorio, in linea con gli indirizzi attuativi della l.r.12/2005, hanno infatti il compito di cogliere dinamiche di sviluppo che, sempre più frequentemente, si relazionano con fattori determinati in ambiti di scala territoriale molto estesa, quali:

- la localizzazione (o la de-localizzazione) di attività economiche
- le relazioni di mobilità, sia sotto il profilo quantitativo che qualitativo
- la domanda di insediamento, anche abitativo da relazionare con la domanda sociale
- la consistente presenza di aree da rigenerare, sottoutilizzate, dismesse e da bonificare.

È poi da sottolineare la crescente domanda di qualità "urbana" e "territoriale" che viene oggi richiesta, anche in una logica di "competizione" tra i principali sistemi urbani presenti in Europa e nel mondo. Da questo punto di vista il PTR segnala alcuni elementi di attenzione, da considerare adeguatamente nell'attività di governo locale del territorio:

- l'ordine e la compattezza dello sviluppo urbanistico
- l'equipaggiamento con essenze verdi, a fini ecologico-naturalistici e di qualità dell'ambiente urbano
- l'utilizzo razionale e responsabile del suolo e la minimizzazione del suo consumo al fine di garantire la quantità di suolo libero, ma anche la qualità del suolo nel suo complesso
- il riuso dell'edilizia esistente e/o dismessa e dei suoli degradati e contaminati
- la messa a sistema di tutte le risorse ambientali, naturalistiche, forestali e agroalimentari.

Ulteriormente, appaiono rilevanti nuovi elementi di indirizzo generale, veicolati dal Piano Territoriale Regionale:

- politiche per l'abitare sociale in merito al quale in particolare, in linea con l'obiettivo generale del PTR di limitare il consumo di suolo per la costruzione di edilizia libera, che ha generato un eccesso di offerta (spesso di qualità non adeguata) e spostare sul comparto dell'edilizia sociale parte delle destinazioni fondiari per tipologie residenziali oggi senza significative prospettive di mercato ("invenduto"), risulta necessario sostenere il recupero o la sostituzione edilizia di immobili e aree degradate esistenti e il riutilizzo dei nuovi vuoti urbani.
- Uso razionale e risparmio del suolo secondo il quale la limitazione del consumo di suolo per nuovi usi insediativi è una scelta strategica per il raggiungimento dell'effettiva sostenibilità delle trasformazioni territoriali.

Risulta necessario quindi proporre un approccio equilibrato al tema per pianificare a medio e lungo termine interventi basati non solo sul contenimento del consumo di suolo, ma anche sul recupero, sullo sviluppo, sul miglioramento della qualità e della vivibilità del territorio con particolare attenzione alla necessità di realizzazione e tutela



della funzionalità delle infrastrutture per la mobilità delle persone e delle merci e al soddisfacimento dei bisogni abitativi.

Per operare nella direzione della effettività delle trasformazioni territoriali ma anche della distribuzione equilibrata degli interventi sul territorio, contenendone l'impatto, possono rivelarsi particolarmente efficaci strumenti quali la perequazione e la compensazione, strumenti che possono rivelarsi utili anche per sostenere processi di riqualificazione e rivitalizzazione urbana.



3.1.2. Il Piano Territoriale Regionale – Piano paesaggistico

Il Piano Territoriale Regionale (PTR), in applicazione dell'articolo 19 della legge regionale 12/2005, ha natura ed effetti di piano territoriale paesaggistico ai sensi della legislazione nazionale (decreto legislativo 42/2004). Il PTR in tal senso recepisce, consolida e aggiorna il Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) vigente in Lombardia dal 2001, integrandone e adeguandone contenuti descrittivi e normativi e confermandone impianto generale e finalità di tutela.

Il Piano Paesaggistico Regionale diviene così sezione specifica del PTR, disciplina paesaggistica dello stesso, mantenendo comunque una compiuta unitarietà ed identità.

Le indicazioni regionali di tutela dei paesaggi di Lombardia, nel quadro del PTR, consolidano e rafforzano le scelte già operate dal PTPR pre-vigente in merito all'attenzione paesaggistica estesa a tutto il territorio e all'integrazione delle politiche per il paesaggio negli strumenti di pianificazione urbanistica e territoriale, ricercando nuove correlazioni anche con altre pianificazioni di settore, in particolare con quelle di difesa del suolo, ambientali e infrastrutturali.

Le misure di indirizzo e prescrittività paesaggistica si sviluppano in stretta e reciproca relazione con le priorità del PTR al fine di salvaguardare e valorizzare gli ambiti e i sistemi di maggiore rilevanza regionale: laghi, fiumi, navigli, rete irrigua e di bonifica, montagna, centri e nuclei storici, geositi, siti UNESCO, percorsi e luoghi di valore panoramico e di fruizione del paesaggio.

L'approccio integrato e dinamico al paesaggio si coniuga con la lettura dei processi di trasformazione dello stesso e l'individuazione di strumenti operativi e progettuali per la riqualificazione paesaggistica e il contenimento dei fenomeni di degrado, anche tramite la costruzione della rete verde.

Il paesaggio, come tema di confronto, di dibattito e di sperimentazione operativa, ha assunto negli ultimi anni un'importanza crescente. Conseguentemente, la tutela e la conservazione del paesaggio come eredità culturale, come l'insieme dei segni che specifiche comunità e società locali hanno impresso sul territorio è al centro di numerose iniziative e programmi che direttamente o indirettamente mirano alla sua valorizzazione. Legati a quest'approccio sono riscontrabili altri temi diffusamente trattati nel processo di pianificazione in corso, come la sostenibilità dello sviluppo e la valorizzazione delle identità locali ma anche la difesa dell'integrità fisica del territorio.

La pianificazione del paesaggio costituisce, allora, un punto fondamentale nel quadro degli strumenti di piano di area vasta da considerare ai fini della progettazione urbanistica; nello specifico, appare significativo definire il sistema di pianificazione proposto dalla Regione Lombardia per il perseguimento delle finalità proprie della pianificazione paesaggistica.

In tale quadro, il PTR specifica gli ambiti e i caratteri tipologici del territorio di riferimento, individuando il Comune di Agrate Brianza come appartenente all'ambito geografico di rilevanza regionale della Brianza.

BRIANZA

«Brianza è denominazione della quale non si conoscono né l'origine, né il significato, né i limiti, sebbene i più la conterminino fra il Lambro, l'Adda, i monti della Vallassina, e le ultime ondulazioni delle Prealpi che muoiono a Usmate». Secondo l'opinione di Cesare Cantù il territorio della Brianza sarebbe dunque da limitare entro un ambito molto più ridotto di quanto la notorietà del nome abbia potuto amplificare specie negli ultimi decenni. L'eccessiva estensione dell'area ha peraltro fatto accostare al termine proprio (Brianza) la specificazione delle zone di relativa influenza: Brianza monzese (Monza, Vimercate), Brianza lecchese (Oggiono), Brianza comasca (Cantù, Mariano Comense).

Solennemente celebrato da Stendhal, il paesaggio della Brianza dei secoli XVIII e XIX possedette probabilmente il primato fra quelli prodotti dalla tenace applicazione dell'uomo alla natura. Le colture del gelso



e della vite, le coltivazioni sui terrazzi naturali ('ronchi'), il disegno insediativo composto da una miriade di piccoli nuclei rurali, la trama diffusa delle residenze nobiliari, la morbida connotazione dei rilievi specchianti talora in piccoli o piccolissimi laghi, l'inviluppo della vegetazione a cingere i colli e a discendere i solchi fluviali, tutto ciò componeva il pregio e il valore ineguagliabile di tale paesaggio. Lo si sarebbe detto quasi predisposto dalla natura, cioè dalle morene dei ghiacciai quaternari, a essere nei secoli plasmato in questa fatta.

Già Gadda, nella prima metà del Novecento, coglie però con ironia i processi involutivi del paesaggio briantero: l'affastellarsi delle piccole imprese artigianali, l'adozione di tipologie edilizie del tutto avulse dalla tradizione locale come segno di affrancamento dal passato e di un raggiunto benessere economico, la perdita insomma di una nobile identità locale che non solo la villa gentilizia ma pure la più modesta cascina aveva fino ad allora saputo conservare.

Questa involuzione ha raggiunto negli anni '80 il suo parossismo con la quasi generale rimozione di connotati, scenari, ambienti che possano, entro certi limiti spaziali, identificare i caratteri costitutivi di questo paesaggio. Caratteri peraltro non deboli ma di forte consistenza (basti pensare solo al sistema delle residenze nobiliari se inteso nella sua articolazione spaziale che spesso debordava oltre lo spazio proprio della villa per abbracciare i dintorni con filari, fughe prospettiche, pertinenze campestri etc.), che probabilmente hanno ceduto sotto l'eccezionale dinamismo produttivo di questa zona negli ultimi decenni. In alcuni casi (p.e. Inverigo) i vincoli paesaggistici, peraltro diffusi, hanno saputo preservare almeno in parte l'integrità del paesaggio ma non forse la riproposizione di una canone interpretativo delle modificazioni più vicino alla lettura storica del territorio. Valgano a questo titolo le troppe realizzazioni di aree residenziali a bassa densità e con largo consumo di suolo, contro il degrado e lo spopolamento dei vecchi nuclei rurali; oppure l'evidentissima dissonanza delle moderne tipologie industriali non solo rispetto alla tradizione vetero-produttiva della zona, capace di ragguardevoli modelli ma anche fra loro stesse nell'uso di materiali, forme e stili.

Il nuovo paesaggio della Brianza è un paesaggio d'importazione, contaminato dalle tentazioni metropolitane, ridondante d'immagini e messaggi fino a costruire nuove forme di percezione (basata su pochi, enumerabili, nuovi 'fuochi' di riconoscibilità: svincoli, ipermercati, edifici con particolari accenti espressivi etc.) e di fruizione (esclusivamente veicolare). Lontanissimo in questo senso da un processo rinnovativo coerente e duraturo, il paesaggio di questo territorio riflette invece tutta la precarietà, il senso di polimorfismo e di transitorietà della nostra civiltà post-industriale. Già oggi si avverte la decadenza del paesaggio urbano delineato nella Brianza da non più di tre decenni or sono: i vecchi mobilifici e la teoria dei loro spazi commerciali espositivi, il tessuto dei villini di prima espansione, la trama delle strade vicinali. Ed è questo il probabile futuro, vale a dire una continua, progressiva metabolizzazione di scenari paesistici, mutabili nel trascorrere di poche generazioni, su spazi più o meno dilatati e con un sempre più ingombrante repertorio di scorie edilizie o infrastrutturali difficili da reinserire o rimuovere.

Ambiti, siti, beni paesaggistici esemplificativi dei caratteri costitutivi del paesaggio locale.

Componenti del paesaggio fisico:

Solchi fluviali d'erosione (Lambro, Seveso, Adda), orridi (Inverigo), trovanti, strati esposti di 'ceppo' e 'puddinghe', emergenze strutturali (Montevecchia, Monte di Brianza), andamento dell'anfiteatro morenico e cordoni collinari;

Componenti del paesaggio naturale:

Ambiti naturalistici e faunistici (Montevecchia e valle del Curone, asta fluviale del Lambro, laghi dell'anfiteatro morenico: Alserio, Pusiano, Oggiono, Sartirana); ambiti boschivi, brughiera (Bosco di Brenna...);

Componenti del paesaggio agrario:

Ambiti del paesaggio agrario particolarmente connotati ('ronchi' del Monte di Brianza, vigneti di Montevecchia); filari di gelso, alberature stradali, alberature ornamentali (viale del Cipressi a Inverigo e, in genere, tutte le alberature prospettiche legate a residenze nobiliari); dimore rurali a elementi giustapposti a portico e loggiato (cascina Moscoro a Cernusco Lombardone, cascina Assunta a Paderno d'Adda, cascina Cavallera a Oreno, cascina Carolina a Osnago, corte Belvedere a Macherio...);

Componenti del paesaggio storico-culturale:

Mulini e folle della valle del Lambro; santuari e luoghi di pellegrinaggio (Imbersago, Bevera...); complessi a destinazione mercantile (Santa Maria della Noce, Santa Maria Hoè); architetture religiose romaniche (Agliate,



Oggiono); altri edifici religiosi isolati e/o con organizzazioni spaziali articolate (Costa Masnaga, Montevecchia, Imbersago...); oratori campestri, pilastrelli e affreschi murali, cippi e lapidi; eremi, conventi, abbazie, case 'umiliate' (Missaglia, Figina, Vimercate, Vertemate...); ville e residenze nobiliari, loro parchi e giardini (Merate, Calco, Imbersago, Verderio, Monticello Brianza, Inverigo, Lurago d'Erba, Cremona...); fortificazioni (sistema della torri di avvistamento della linea difensiva medievale della Brianza: Camisasca, Brenno della Torre, Tregolo...); archeologia industriale (filande e filatoi, opifici della valle del Lambro e di Monza, fornaci di Briosco, centrali elettriche dell'Adda, ponte in ferro di Paderno...); tracciati storici (strada Bergomum-Comum, strade mercantili e Comasina romana e medievale);

Componenti del paesaggio urbano:

Centri storici (Mariano Comense, Giussano, Inverigo, Arosio, Carate Brianza, Casatenovo...); centri e nuclei storici organizzati intorno a edifici (ville, complessi religiosi) particolarmente rappresentativi (Canonica Lambro, Rosnigo, Monticello Brianza, Inverigo, Lurago d'Erba, Cremona...);

Componenti e caratteri percettivi del paesaggio:

Belvedere, emergenze paesistiche, punti panoramici (Montevecchia, Monticello Brianza, Monte Robbio...); linee di trasporto di rilevanza paesaggistica (linee ferroviarie Monza-Oggiono; Como-Lecco; tronchi delle FNM), traghetto di Imbersago; immagini e vedute dell'iconografia romantica (Monticello, Besana Brianza); altri luoghi dell'identità locale (Imbevera, Campanone della Brianza, Inverigo, Montevecchia).»

Il prospetto seguente, tratto dall'Abaco delle principali informazioni di carattere paesistico-ambientali articolato per comuni, Volume 1 "Appartenenza ad ambiti di rilievo paesaggistico regionale", evidenzia l'appartenenza del comune di Agrate Brianza all'unità paesistica dell'alta pianura.

| COD. ISTAT | COMUNE | PROV | ART. 17 | ART. 18 | ART. 19 COMMA 2 | ART. 19 COMMA 4 | ART. 19 COMMI 5 E 6 | ART. 20 COMMA 8 | ART. 20 COMMA 9 | ART. 22 COMMA 7 | FASCE | PARCHI NAZIONALI E REGIONALI | RISERVE NATURALI | MONUMENTI NATURALI | AMBITI DI CRITICITA' |
|------------|----------------|------|---------|---------|-----------------|-----------------|---------------------|-----------------|-----------------|-----------------|--------------------------|------------------------------|------------------|--------------------|----------------------|
| 108001 | AGRATE BRIANZA | MB | | | | | | | | | FASCIA DELL'ALTA PIANURA | | | | |

Il Volume 2 "Presenza elementi connotativi rilevanti", del suddetto Abaco, individua come elemento di particolare rilevanza paesaggistica, Villa Trivulzio di Omate.

MI 15003 AGRATE BRIANZA

Ricerca effettuata dai Nuclei Operativi Provinciali nei seguenti settori:

GEOLOGIA, VEGETAZIONE, AGRICOLTURA, PREVISIONI URBANISTICHE, VINCOLI VIGENTI, GRANDI PROGETTI

Architetture, monumenti o altri beni isolati di particolare rilevanza paesaggistica:

Omate: Villa Trivulzio



3.1.3. Il Piano Territoriale Regionale – Integrazione ai sensi della LR 31/2014

L'Integrazione del Piano Territoriale Regionale (PTR) ai sensi della legge regionale 31 del 2014 per la riduzione del consumo di suolo, è stata approvata dal Consiglio regionale con delibera n. 411 del 19 dicembre 2018 ed ha acquisito efficacia il 13 marzo 2019. A seguito del primo monitoraggio del consumo di suolo sviluppato nel biennio 2019-2020, è stato approvato dal Consiglio regionale con deliberazione n. 2064 del 24 novembre 2021 (pubblicata sul Bollettino Ufficiale di Regione Lombardia, serie Ordinaria, n. 49 del 7 dicembre 2021), l'Aggiornamento 2021 dell'integrazione del PTR ai sensi della LR 31 del 2014, in allegato alla Nota di Aggiornamento al Documento di Economia e Finanza Regionale.

La legge regionale 31/2014 ha introdotto nell'ordinamento regionale il tema della minimizzazione del consumo di suolo e della necessità di orientare prioritariamente gli interventi edilizi verso le aree già urbanizzate, degradate o dismesse, sottoutilizzate da riqualificare o rigenerare, in modo di non compromettere l'ambiente, il paesaggio e l'attività agricola. La norma regionale prevede che il PTR "precisi le modalità di determinazione e quantificazione degli indici che misurano il consumo di suolo, validi per tutto il territorio regionale, esprimendo i conseguenti criteri, indirizzi e linee tecniche da applicarsi negli strumenti di governo del territorio per contenere il consumo di suolo".

L'Integrazione del PTR introduce una pluralità di azioni finalizzate ad ottenere una riduzione del consumo di suolo mirata alla salvaguardia dei suoli più critici e di maggiore qualità, ed efficaci sotto il profilo della razionalità e dell'efficienza dell'assetto insediativo.

A partire da queste considerazioni l'Integrazione del PTR affronta le questioni della «soglia» di riduzione del consumo di suolo, della quantità e della qualità dei suoli liberi attualmente interessati da previsioni di trasformazione, della rigenerazione come efficace uso del suolo urbanizzato in alternativa al consumo di territorio.

In applicazione di detti disposti, il progetto di Integrazione del PTR è stato elaborato sulla base dello stato di fatto e di diritto dei suoli: è stata stimata l'offerta insediativa derivante dalle previsioni urbanistiche dei PGT e la domanda potenziale di abitazioni nel medio-lungo periodo (fonte ISTAT). L'eccedenza di offerta ha orientato la determinazione della soglia di riduzione del consumo di suolo.

La soglia di riduzione del consumo di suolo è calcolata come valore percentuale di riduzione delle superfici territoriali degli Ambiti di trasformazione su suolo libero del PGT vigente al 2 dicembre 2014 (data di entrata in vigore della LR n. 31 del 2014), da ricondurre a superficie agricola o naturale.

Tale soglia può essere declinata nel piano territoriale delle Province e della Città metropolitana per i singoli Ambiti territoriali omogenei, sentiti i Comuni.

In particolare, l'integrazione al PTR identifica la soglia regionale di riduzione del consumo di suolo, tenendo conto dei fabbisogni insediativi, dell'indice di urbanizzazione territoriale e delle potenzialità di rigenerazione rilevati sul territorio.

La soglia regionale di riduzione del consumo di suolo è fissata:

- per il 2030 pari al 45% della superficie complessiva degli Ambiti di trasformazione su suolo libero a destinazione prevalentemente residenziale e vigenti al 2 dicembre 2014, ridotta al 20-25% al 2025;
- per il 2025, pari al 20% degli Ambiti di trasformazione su suolo libero a destinazione prevalentemente per altre funzioni urbane e vigenti al 2 dicembre 2014.

Il PTR individua ad una scala territoriale intermedia, tra Province/Città metropolitana e Comuni, gli Ambiti Territoriali Omogenei quali articolazioni territoriali espressione di ambiti relazionali, caratteri socio-economici, geografici, storici e culturali omogenei, adeguati a consentire l'attuazione dei contenuti della politica di riduzione del consumo di suolo della



LR 31/2014 e, più in generale, lo sviluppo di politiche e l'attuazione di progetti capaci di integrare i temi attinenti al paesaggio, all'ambiente, alle infrastrutture e agli insediamenti. Gli ATO si pongono quindi quali elementi di raccordo tra la pianificazione regionale (PTR, PPR e il Piano Territoriale Regionale d'Area - PTR) e gli atti di governo del territorio sovralocali e locali (PTCP e PGT).

Il Comune di Agrate Brianza appartiene al ATO *"Brianza e Brianza Orientale"*, un territorio ricompreso tra il Lambro, l'Adda, i monti della Valtassina, e le ultime ondulazioni delle Prealpi che muoiono a Usmate. L'estensione dell'area ha fatto accostare al termine proprio (Brianza) la specificazione delle zone di relativa influenza: Brianza monzese (Monza, Vimercate), Brianza lecchese (Oggiono).

L'ambito della Brianza e della Brianza Orientale è di carattere interprovinciale e una parte insiste sul territorio della Provincia di Lecco. L'indice di urbanizzazione provinciale è del 52,45%, secondo, in tutta la Regione, solo a quelli del core metropolitano di Milano e del Nord Milanese, di cui costituisce la naturale prosecuzione verso nord. Il livello elevato del consumo di suolo restituisce il quadro di un sistema insediativo altamente conurbato, con concentrazioni particolarmente intense lungo le direttrici storiche della SS36 (Milano-Monza-Lecco), della SP6 (Monza-Carate) e verso Arcore-Vimercate.



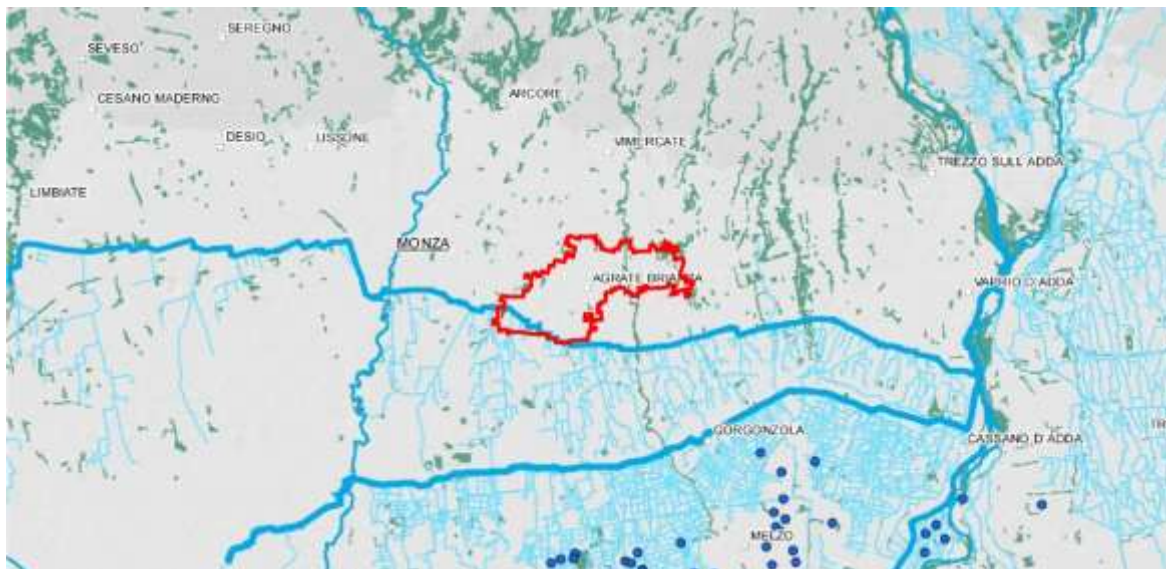
Stralcio tavola *"Ambiti Territoriali Omogenei"*

La tavola *"Morfologia ed elementi costitutivi della struttura fisica"* individua gli elementi della struttura fisica del territorio regionale, morfologici (rilievi alpini, prealpini e appenninici) o del soprassuolo (ghiacciai, laghi e fiumi, aree golenali del Po, fontanili e risorgive di pianura, reticolo irriguo, rete dei canali, sistema boschivo), che sono assunti quali invarianti del sistema fisico rispetto alla politica di riduzione del consumo di suolo. La corrispondenza diretta tra dorsali e versanti del sistema montano (alpino, prealpino e appenninico) e sistema forestale lombardo evidenzia le parti di territorio non idonee ad accogliere gli insediamenti umani e le attività agricole.

Il territorio comunale di Agrate Brianza ricade nel sistema fisico della pianura che costituisce la riserva potenziale di suolo *"utile"* idoneo sia alle attività agricole, sia al sistema insediativo. La struttura fisica della pianura è fortemente strutturata dalle acque superficiali di origine naturale (fiumi e corsi d'acqua minori) o artificiale (i canali, le risorgive o i fontanili, il reticolo idrico minore) che svolgono un ruolo essenziale per la connotazione del paesaggio di pianura.

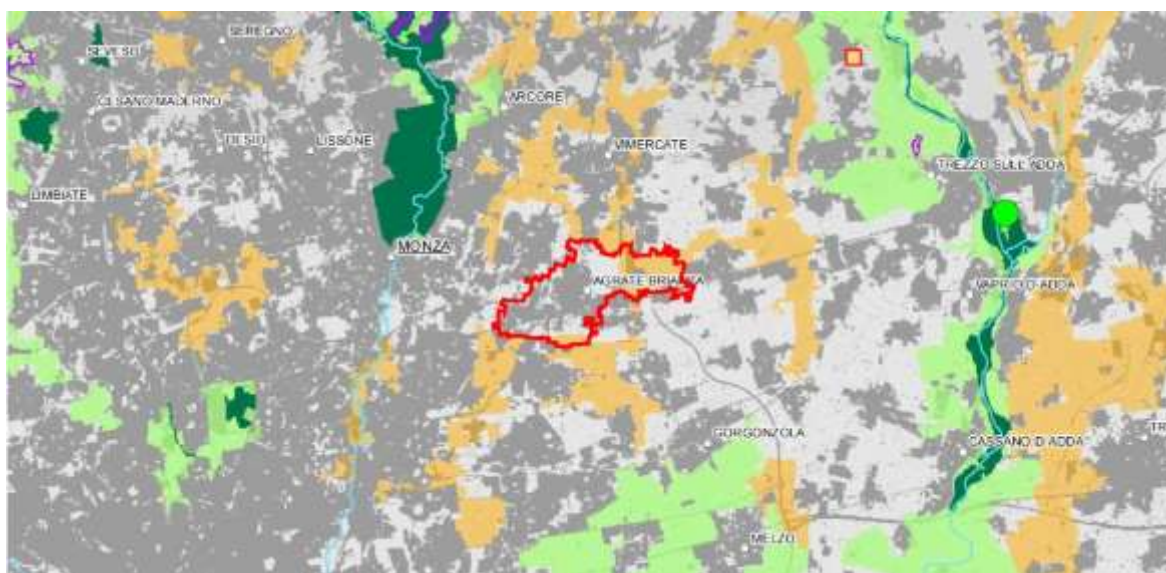


Il comune di Agrate Brianza si estende a nord del Canale Villoresi limite artificiale tra la l'alta pianura asciutta dove il reticolo irriguo superficiale è del tutto assente e la pianura irrigua a sud, caratterizzata da un fitto reticolo irriguo superficiale.



Stralcio tavola "Morfologia ed elementi costitutivi della struttura fisica"

Il comune si colloca territorialmente tra il fiume Adda a est ed il fiume Lambro a ovest. L'ambito territoriale di riferimento è caratterizzato dalla presenza di elementi di valore ambientale e per la biodiversità tutelati. Importante è il sistema dei Parchi Locali di Interesse Sovracomunali, di colore giallo, che costituiscono elemento di connessione tra i il Parco Regionale del Adda e quello del Lambro di colore verde chiaro. Lungo le aste fluviali principali del Adda e del Lambro troviamo, in verde scuro, la presenza degli omonimi Parchi Regionali naturali.

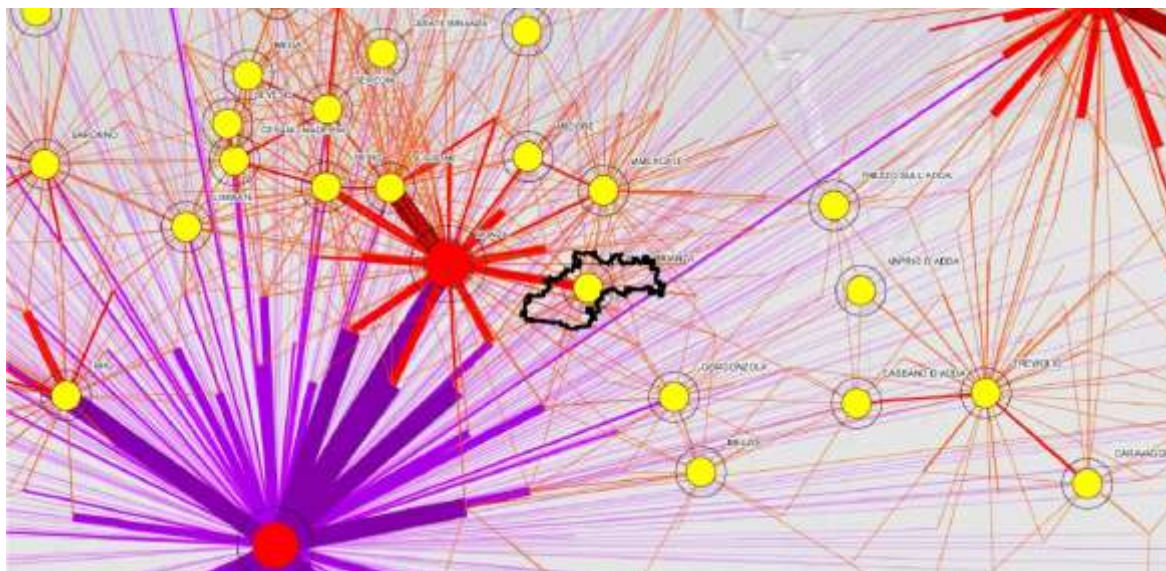


Stralcio tavola "Elementi di valore emergenti"

Il comune è classificato come "polo di scala provinciale individuato dal PTCP", in stretta relazione con i poli regionali di Milano, Monza e Brescia. Accanto alle gravitazioni sui poli regionali, di livello generalmente superiore rispetto ai poli provinciali, emerge il carattere

complesso del sistema metropolitano pedemontano, caratterizzato da un sistema multipolare di importanza regionale.

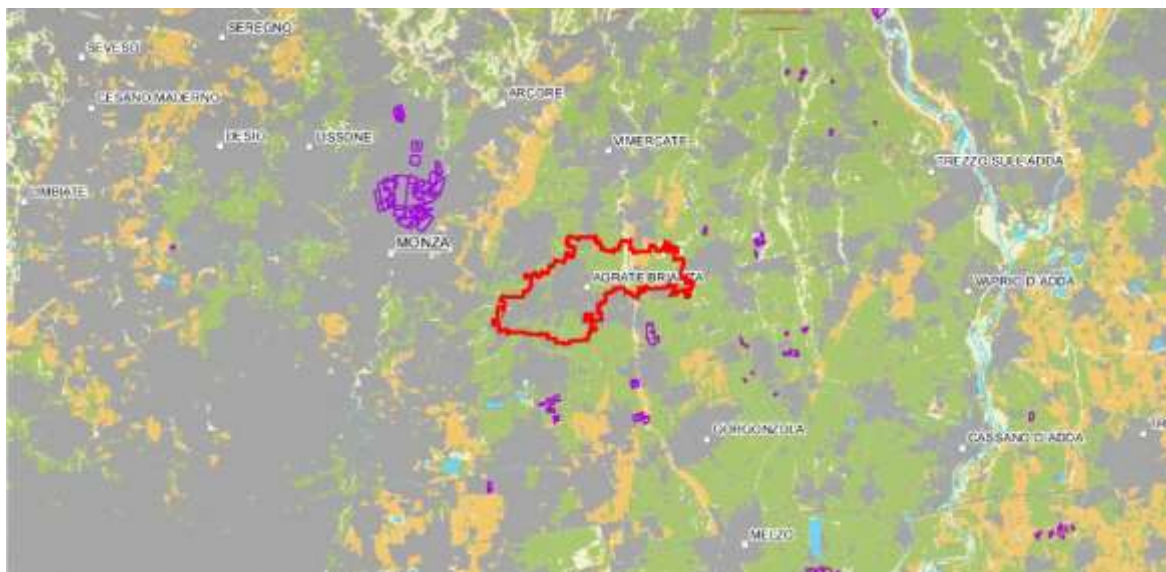
Tali sistemi rendono il territorio comunale appetibile da un punto di vista localizzativo in quanto si innescano forti sinergie con il territorio circostante data l'ampia possibilità di reperire centri erogatori di servizi, centri di polarizzazione produttiva o altre polarizzazioni.



Stralcio tavola "Polarità PTCP e sistema di relazioni"

La “*Qualità dei suoli agricoli*” definisce il metodo proposto ai Comuni per l’individuazione delle caratteristiche di qualità dei suoli. Vengono qui rappresentati i suoli “utili” per le attività agricole, classificati secondo l’attribuzione dei valori di qualità “alta”, “moderata” o “bassa” riferendosi agli elementi di valutazione descritti nel quadro della Qualità dell’integrazione del PTR. L’utilizzo della carta a livello provinciale supporta la definizione dei criteri di consumo di suolo provinciali. Alla scala comunale la tavola può essere considerata per la redazione della Carta del consumo di suolo, assolvendo, in tal modo, all’adempimento previsto dalla l.r. 31/04, senza necessità di procedere ad ulteriori approfondimenti o analisi specialistiche, fatti salvi gli adeguamenti derivanti dal carattere di maggior definizione dello strumento comunale.

Il valore agricolo del suolo è alto. Nelle porzioni più intensamente urbanizzate, in prossimità alla cintura milanese, le aree agricole assumono i caratteri periurbani propri di contesti metropolitani. La tavola costituisce, anche, la base su cui sono costruite le altre tre tavole di progetto, che pongono in relazione i caratteri di rarità della risorsa suolo con i valori paesistico-ambientali, la qualità agronomica dei suoli, le potenzialità e le possibili strategie per la rigenerazione dei sistemi territoriali di rilevanza regionale.



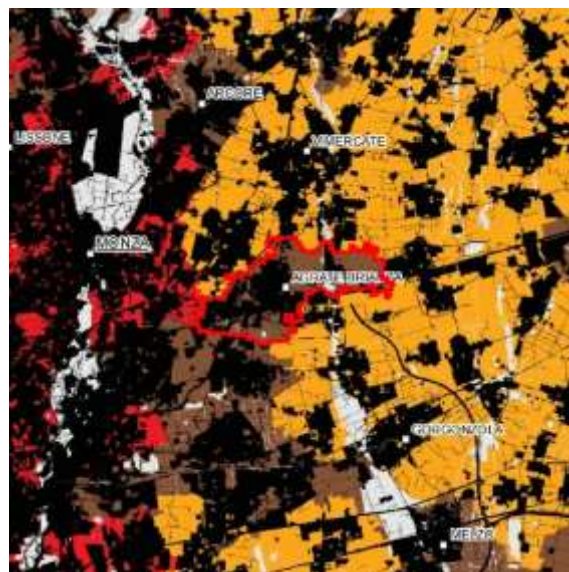
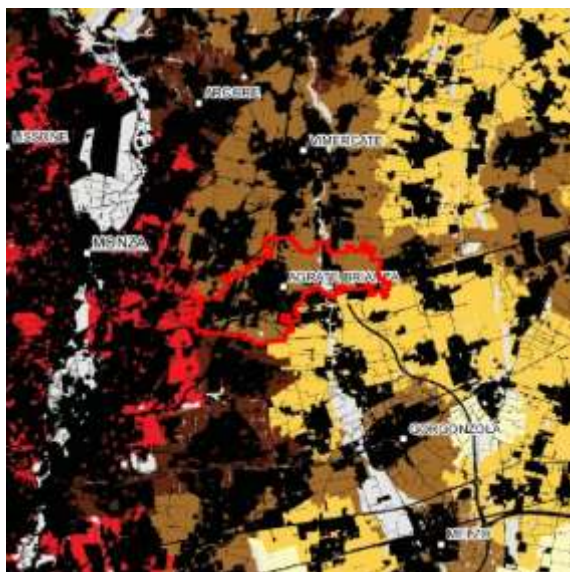
Stralcio tavola "Qualità dei suoli agricoli"

La tavola seguente, *"Suolo utile netto"*, rappresenta i gradi di criticità del suolo non urbanizzato che non è interessato da significativi vincoli (esclusi dunque le aree d'alta montagna, i pendii significativamente acclivi, i corpi idrici, le aree naturali protette, le aree con vincolo assoluto di inedificabilità, ecc.) ed è più esposto a possibili pressioni insediative a causa di insediamenti, servizi, attrezzature e infrastrutture. L'interpretazione dei livelli di criticità è restituita dalla tavola attraverso:

1. l'indice di urbanizzazione comunale letto rispetto all'estensione del suolo utile netto. I livelli di criticità sono maggiori laddove ad elevati indici di urbanizzazione corrisponde una minore estensione del suolo utile netto;
2. l'indice del suolo utile netto. I livelli di criticità sono maggiori laddove è presente una bassa incidenza % del suolo utile netto.

Per questo ATO, il PTR indica una diminuzione del consumo di suolo finalizzata alla salvaguardia dei sistemi rurali periurbani e dei residui elementi di connettività ambientale, anche se posti su aree di scarso valore agronomico. Il PTR stabilisce dunque la soglia regionale di riduzione del consumo di suolo pari, per il 2025, al 45% minimo della superficie complessiva regionale del suolo libero edificabile per la residenza, e ridotta al 20-25% al 2020, e del 20% della superficie complessiva regionale del suolo libero edificabile per le attività di produzione di beni e servizi. Tale soglia sarà successivamente scomposta in soglie provinciali sulla base della valutazione delle stesse grandezze riferite ai territori provinciali.

Determinante, per stabilire i criteri per la riduzione del consumo di suolo a livello locale, è il valore agronomico dei suoli in relazione al suolo utile netto. Tale valore consente di leggere e correlare i possibili conflitti, esistenti e/o insorgenti, tra la pressione insediativa, sistema rurale e qualità agronomica dei terreni.



Stralcio tavola "Suolo utile netto" – A destra indice di urbanizzazione, a sinistra indice del suolo netto.

La tavola "Valori paesistico-ambientali" restituisce il sistema dei valori ambientali della Regione in relazione ai livelli di criticità del suolo utile netto, consentendo di leggere i possibili conflitti, esistenti o insorgenti, tra i processi di consumo di suolo e la struttura ambientale della Regione. A tal fine la tavola riproduce la struttura delle principali tutele paesaggistico-ambientali, tra cui parchi nazionali e regionali, parchi naturali, grandi areali di tutela paesaggistica del PPR, rapportandosi con il progetto di Rete Natura 2000 e il progetto di Rete Ecologica Regionale. La sua lettura evidenzia che nel sistema pedemontano e della pianura il sistema delle tutele ambientali è più intenso laddove i caratteri ambientali sono progressivamente diminuiti per effetto degli sviluppi urbani, mentre laddove l'agricoltura ha svolto un ruolo economico preminente, persiste la sua autonoma capacità di presidiare le aree libere.

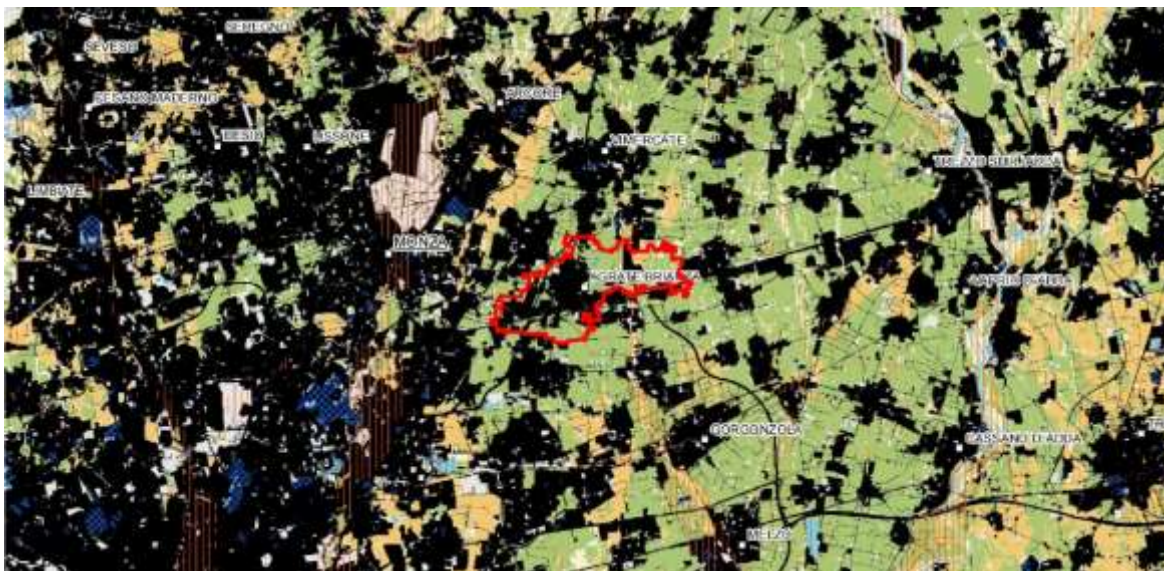


Stralcio "Valori paesistico-ambientali"

La tavola "Qualità agricola del suolo utile netto", restituisce il sistema dei valori agronomici della Regione in relazione ai livelli di criticità del suolo utile netto, consentendo in tal modo di leggere i possibili conflitti, esistenti o insorgenti, tra pressione insediativa, sistema



rurale e qualità agronomica dei terreni. Nella tavola il suolo utile netto viene assegnato in rapporto al suo valore agricolo (definito con il metodo Metland), alla presenza di produzioni agricole di qualità o di elementi identitari del sistema rurale. In essa sono inoltre riportati le aree compromesse a causa della contaminazione della matrice suolo (siti contaminati e siti potenzialmente contaminati, desunti dalla banca dati AGISCO) ponendo in tal modo l'attenzione anche sulla qualità chimico fisica dei terreni.



Stralcio "Tavola qualità agricola del suolo utile netto"

La tavola "Strategie e sistemi della rigenerazione" individua gli Areali di programmazione della rigenerazione territoriale sulla base dei valori del suolo utile netto, dell'indice di urbanizzazione, dell'incidenza a scala comunale delle aree da recuperare rispetto al suolo urbanizzato, del ruolo svolto dai Comuni capoluogo o da alcuni Comuni classificati come polarità di livello provinciale con popolazione superiore ai 10.000 abitanti (desunte dai PTCP vigenti).



Stralcio "Strategie e sistemi della rigenerazione"



3.1.3.1. Criteri e indirizzi per l'ambito della Brianza e della Brianza Orientale

L'ambito della Brianza e della Brianza Orientale è di carattere interprovinciale e una parte insiste sul territorio della Provincia di Lecco.

L'indice di urbanizzazione provinciale, del 50,7%, è tra i più alti della Regione secondo solo a quelli degli ATO di Milano e Cintura Metropolitana e del Nord Milanese, di cui costituisce la naturale prosecuzione verso nord.

Il livello di criticità indotto dall'elevata urbanizzazione è ulteriormente aggravato dalla sua collocazione nella porzione più densa del sistema metropolitano lombardo. In quest'ambito, pertanto, deve trovare applicazione il criterio generale del PTR, di correlazione diretta tra alto indice di urbanizzazione, scarsità di suolo utile netto e incisività della politica di riduzione del consumo di suolo.

Nella parte centrale dell'ambito sono presenti livelli di consumo di suolo particolarmente elevati, soprattutto lungo le direttrici storiche della SS36 (Milano-Monza-Lecco), della SP6 (Monza-Carate) e verso Arcore-Vimercate.

3.1.3.2. Strategia regionale di sostenibilità ambientale (SRSA)

La fase di integrazione del PTR ai fini della Lr 31/2014 appropria le tematiche della *"Strategia Regionale di Sostenibilità Ambientale"* che si configura come un processo di progressiva territorializzazione delle programmazioni urbanistiche e di pianificazione di scala regionale, a sua volta facente riferimento anche al documento *"Strategia di Sostenibilità ambientale per i Programmi Comunitari 2014/2020"*.

Gli **Ambiti Territoriali Omogenei (ATO)** individuano articolazioni territoriali omogenee dal punto di vista della stratificazione programmatoria, dell'articolazione amministrativa e dei caratteri geografici strutturali del territorio lombardo.

I **Quadri Ambientali di Riferimento (QAR)** sono finalizzati a delineare insiemi territoriali minimi, connotati da caratteri ambientali congruenti al loro interno, entro i quali gli indicatori di contesto assumano una ridotta variabilità così da consentire, in prospettiva, la definizione di un pannello di indicatori con valori omogenei internamente alla realtà territoriale considerata. I QAR risultano prevalentemente iscritti all'interno degli ATO, tuttavia, in alcuni casi, i caratteri ambientali travalicano i confini individuati con l'ATO comportando l'individuazione di QAR "a cavallo" dei perimetri degli ATO stessi.

L'individuazione dei QAR non ha come finalità la diretta determinazione di soglie, criteri o limiti per la riduzione del consumo di suolo; più propriamente ha la funzione di fornire contesti locali di riferimento per attivare una maggiore consapevolezza da parte degli attori e dei cittadini sulla opportunità di perseguire un processo virtuoso volto a raggiungere l'obiettivo comunitario di consumo di suolo zero.

I QAR possono essere, durante la fase di attribuzione delle soglie di riduzione di consumo di suolo da parte degli enti intermedi (Città metropolitane e Province), il primo riferimento per l'individuazione di soglie da attribuire a "categorie di comuni interni all'ATO", categorie che possono essere determinate dalla rispondenza a indicatori o da insiemi territoriali internamente congruenti dal punto di vista ambientale.

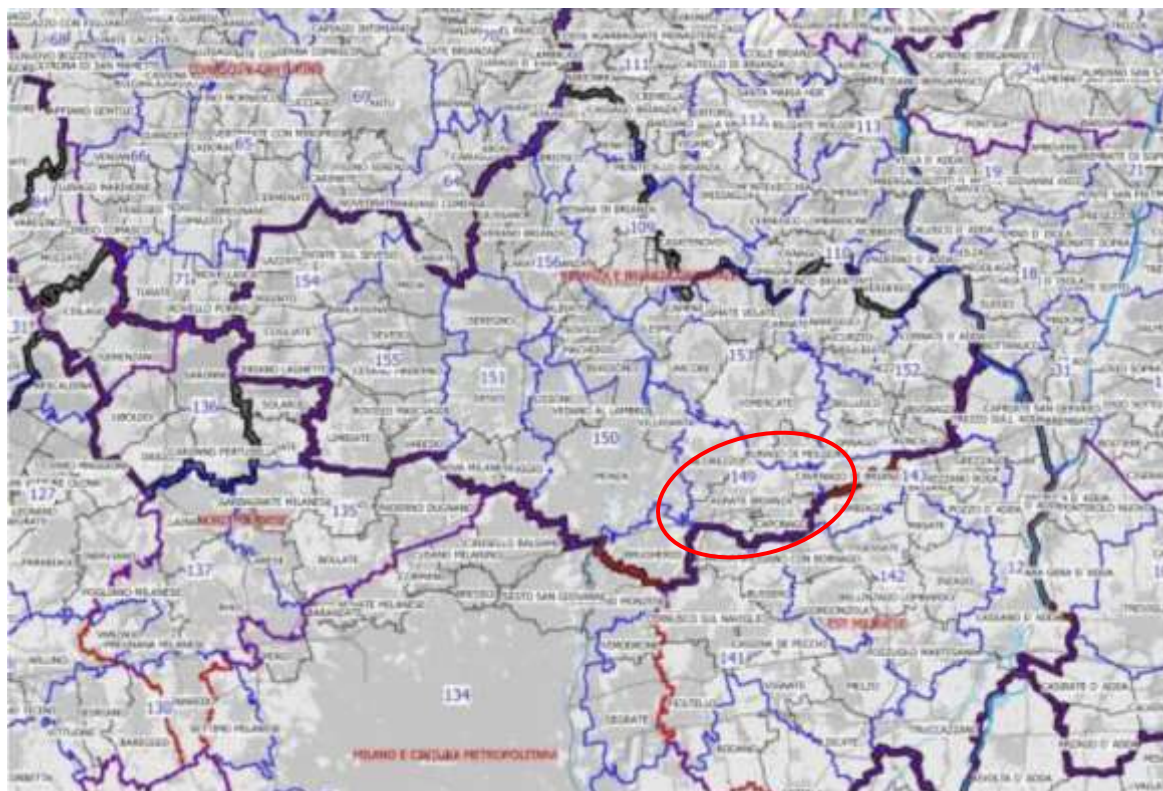
Con riferimento alle politiche di implementazione della integrazione del PTR ai sensi della Lr 31/2014, i QAR consentono di:

- 1) mitigare gli effetti impropri nella applicazione degli indicatori individuati dal PTR per il controllo del consumo di suolo (in particolare il suolo utile residuale) conseguenti all'aver assunto come riferimento la perimetrazione amministrativa dei confini comunali, consentendo alle province una più equilibrata determinazione delle soglie di riduzione del consumo di suolo in base a porzioni di territorio congruenti;

- 2) fornire un supporto nella rielaborazione dei PTCP nella definizione dei criteri di riduzione del consumo di suolo avendo come riferimento territoriale ambiti “internamente” congruenti, superando la inefficace disarticolazione per singolo comune;
- 3) fornire gli elementi di scenario per scelte consapevoli e di senso per gli attori presenti sul territorio (amministrazioni comunali, provinciali);
- 4) fornire strumenti di valutazione comparativa alle scelte locali di pianificazione grazie al confronto con realtà consimili e altri QAR nel medesimo ATO;
- 5) avviare una progressiva semplificazione nei procedimenti locali di VAS e assicurare processi valutativi estesi ad ambiti significativi;
- 6) introdurre elementi di pianificazione bottom up verso una strategia di sostenibilità ambientale fondata su principi di sussidiarietà e corresponsabilità;
- 7) attivare un efficace monitoraggio del territorio e del consumo di suolo a scala efficiente rispetto agli altri parametri ambientali.

3.1.3.3. ATO/QAR di riferimento per il territorio comunale

Rispetto al contesto regionale il comune di Agrate Brianza appartiene al ATO 4 – Brianza e Brianza Orientale ed al QAR 4-149. Il quadro ambientale di riferimento è ristretto ai territori di Agrate Brianza, Caponago e Concorezzo.



ATO 4 – Brianza e Brianza Orientale

In particolare, nella scheda riferita all'ATO e nel dettaglio quella del QAR, vengono riportati alcuni indicatori chiave assunti nei criteri di applicazione del controllo del consumo di suolo quali:

1. il dato sul suolo residuale,
2. la disponibilità di aree di rigenerazione,



3. il consumo previsto di suolo agricolo.

| <u>Dati generali</u> | | |
|--|-------------------------|--------------------------------|
| Superficie ATO | 604.487.509 mq. | 149,2 % del totale provinciale |
| Popolazione ATO (2014) | 1.034.808 ab. | 119,7 % del totale provinciale |
| <u>Macroindicatori</u> | | |
| Tipologia di paesaggio (HS) | rbanano a media densità | |
| Diffusione insediativa - Classe di vulnerabilità | Bassa | |
| Biopotenzialità | Media | |
| Superficie drenante -Classe di vulnerabilità | Medio alta | |
| Coefficiente di frammentazione -strade extraurbane | Alto | |
| Macroindicatore sintetico | 34 | |
| <u>Altri indicatori</u> | | |
| Suolo residuale | 45,4 % | II |
| Aree oggetto di rigenerazione | 1,4 % | ◀ II |
| Consumo di suolo residuale previsto da AT | 6,3 % | ◀ II |
| <u>Densità abitativa</u> | | |
| Densità abitativa/sup. urbanizzata | 36 ab./ha. | II |
| Densità abitativa/sup. residenziale | 65 ab./ha. | ◀ II |
| Sviluppo strade/ab. | 2 ml./ab. | II ▶ |



Legenda - Scostamento dal dato provinciale

- II ▶▶ Dato molto superiore alla media
- II ▶ Dato superiore alla media
- II Dato allineato con la media
- ◀ II Dato inferiore alla media
- ◀◀ II Dato molto inferiore alla media

ATO 4 – Brianza e Brianza Orientale, indicatori scheda 1



Multifunzionalità dell'agricoltura

| | | |
|---|-------------|--------------------------------|
| Sup.agricola (Fonte DUSAF)/Sup. non urbanizzata | 51,8 % | ◀ |
| Sup.agricola/ab. (2014) | 160 mq./ab. | ▶ |
| Sup.agricola interessata da AT (% superficie agricola totale) | 5,9 % | ◀ |
| SAU / Sup.Territoriale | 25,3 % | |
| LBI/ST | 40 | ▶ |
| Densità filari / Sup.Agricola | 38 ml./ha. | ▶ |
| Densità corsi d'acqua / Sup. Territoriale | 8 ml./ha. | ▶▶ |
| Superfici DOP / Sup. Territoriale | 0,0 % | |
| Superfici IGP / Sup. Territoriale | 0,0 % | |
| Superfici DOC / Sup. Territoriale | 0,03 % | |
| Superfici DOCG / Sup. Territoriale | 0,0 % | |
| Superfici IGT / Sup. Territoriale | 29,0 % | |
| Superfici aree coltivazioni biologiche / Sup. Territoriale | 6,39 % | ▶▶ |
| N° agriturismi ATO | 39 | 243,8 % del totale provinciale |

Sistemi territoriali

| | | |
|--|--------|--------------------------------|
| Superficie RER 1° livello / Sup. Territoriale | 31,1 % | ▶▶ |
| Superficie RER corridoi primari / Sup. Territoriale | 11,0 % | ◀ |
| Presenza varchi della RER / Sup. RER di 1° livello | 0,18 % | |
| Superficie aree protette / Sup. Territoriale | 20,6 % | ▶ |
| Superficie aree protette di valenza sovracomunale (PLIS) / Sup. Territoriale | 8,7 % | ◀ |
| Superficie aree di tutela PPR / Sup. Territoriale | 1,0 % | |
| Beni culturali vincolati ex d.lgs. 142/2004 | 476,0 | 168,8 % del totale provinciale |
| Superficie rete Natura 2000 / Sup. Territoriale | 4,4 % | ▶▶ |

PPR, Unità, ambiti e fasce

| | |
|---|-------------------------------------|
| <i>fascia collinare , paesaggi degli anfiteatri e delle colline moreniche</i> | 27,8% della superficie territoriale |
| <i>fascia collinare , paesaggi delle colline pedemontane e della collina banina</i> | 0,0% della superficie territoriale |
| <i>fascia della bassa pianura , paesaggi della pianura cerealicola</i> | 4,1% della superficie territoriale |
| <i>fascia della bassa pianura , paesaggi delle fasce fluviali</i> | 0,6% della superficie territoriale |
| <i>fascia dell'alta pianura , paesaggi dei ripiani diluviali e dell'alta pianura asciutta</i> | 56,5% della superficie territoriale |
| <i>fascia dell'alta pianura , paesaggi delle valli fluviali scavate</i> | 9,1% della superficie territoriale |
| <i>fascia prealpina , paesaggi della montagna e delle dorsali</i> | 1,9% della superficie territoriale |

ATO 4 – Brianza e Brianza Orientale, indicatori scheda 2

Per analogia, la scheda riferita ad ogni QAR presenta le stesse sezioni degli ATO oltre ad approfondimenti specifici. Il quadro delle informazioni è costruito per fornire a scala locale e provinciale un insieme di dati utili sin dal primo avvio del processo iterativo prospettato con l'integrazione del PTR ai fini della l.r.31/2014.



Dati generali

| | | |
|------------------------|----------------|----------------------|
| Superficie QAR | 24.731.724 mq. | 4,1 % del totale ATO |
| Popolazione QAR (2014) | 36.352 ab. | 3,5 % del totale ATO |

Macroindicatori

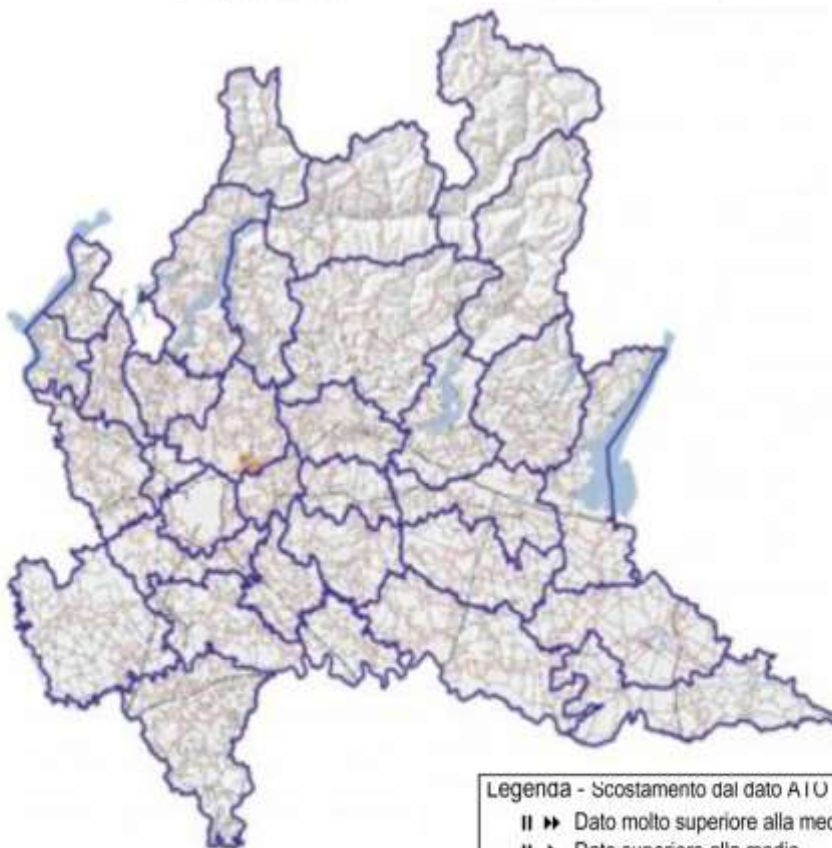
| | |
|---|-------------|
| Tipologia di paesaggio (HS) rbanco a bassa densità | |
| Diffusione insediativa - Classe di vulnerabilità | Bassa |
| Biopotenzialità | Medio bassa |
| Superficie drenante - Classe di vulnerabilità | Alta |
| Coefficiente di frammentazione - strade extraurbane | Alto |
| Macroindicatore sintetico | 27 |

Altri indicatori

| | | |
|---|--------|-------|
| Suolo utile residuale | 52,4 % | II ► |
| Aree oggetto di rigenerazione | 0,5 % | ◄◄ II |
| Consumo di suolo residuale previsto da AT | 4,4 % | ◄◄ II |

Densità abitativa

| | | |
|-------------------------------------|------------|-------|
| Densità abitativa/sup. urbanizzata | 31 ab./ha. | ◄ II |
| Densità abitativa/sup. residenziale | 78 ab./ha. | II ► |
| Sviluppo strade/ab. | 2 ml./ab. | II ►► |



| Legenda - Scostamento dal dato ATO | |
|------------------------------------|---------------------------------|
| II ►► | Dato molto superiore alla media |
| II ► | Dato superiore alla media |
| II | Dato allineato con la media |
| ◄ II | Dato inferiore alla media |
| ◄◄ II | Dato molto inferiore alla media |

QAR 4-149 – Brianza e Brianza Orientale, indicatori scheda 1



Multifunzionalità dell'agricoltura

| | | |
|---|-------------|----------------------|
| Sup.agricola (Fonte DUSAF)/Sup. non urbanizzata | 79,7 % | II » |
| Sup.agricola/ab. (2014) | 283 mq./ab. | II » |
| Sup.agricola interessata da AT (% superficie agricola totale) | 3,7 % | « II |
| SAU / Sup.Territoriale | 29,6 % | II » |
| LBI/ST | 29 | « II |
| Densità filari / Sup.Agricola | 23 ml./ha. | « II |
| Densità corsi d'acqua / Sup. Territoriale | 4 ml./ha. | « II |
| Superfici DOP / Sup. Territoriale | 0,0 % | II |
| Superfici IGP / Sup. Territoriale | 0,0 % | II |
| Superfici DOC / Sup. Territoriale | 0,0 % | « II |
| Superfici DOCG / Sup. Territoriale | 0,0 % | II |
| Superfici IGT / Sup. Territoriale | 0,0 % | « II |
| Superfici aree coltivazioni biologiche / Sup. Territoriale | 7,36 ‰ | II » |
| N° agriturismi QAR | 2 | 5,1 % del totale ATO |

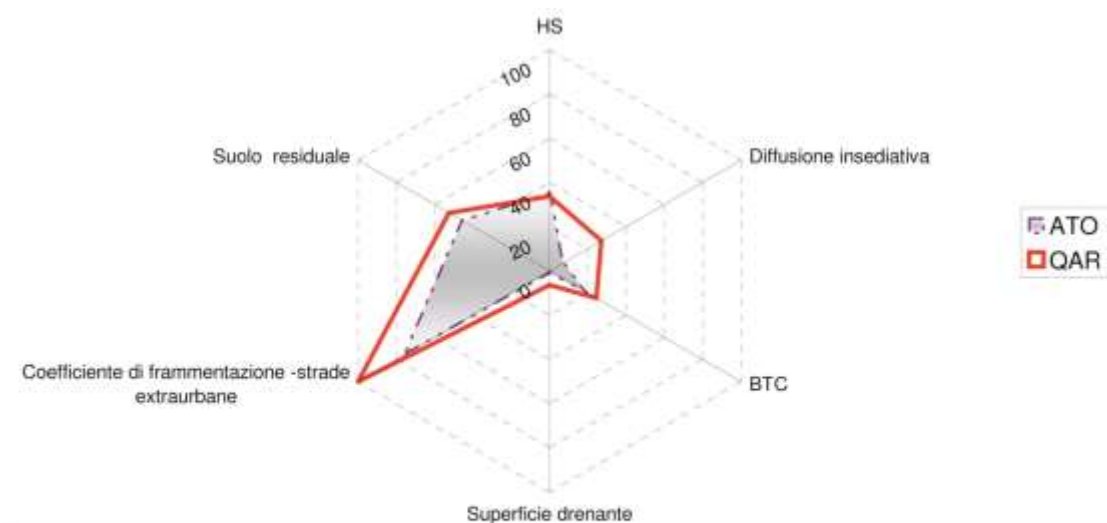
Sistemi territoriali

| | | |
|---|--------|----------------------|
| Superficie RER 1° livello / Sup. Territoriale | 0,0 % | « II |
| Superficie RER corridoi primari / Sup. Territoriale | 0,0 % | « II |
| Presenza varchi della RER / Sup. RER di 1° livello | 0,00 ‰ | « II |
| Superficie aree protette / Sup. Territoriale | 0,0 % | « II |
| Superficie aree protette di valenza sovracomunale (PLIS) / Sup. Territoriale | 14,4 % | II » |
| Superficie aree di tutela PPR / Sup. Territoriale | 0,0 % | « II |
| Beni culturali vincolati ex d.lgs. 142/2004 | 11 | 2,3 % del totale ATO |
| Superficie rete Natura 2000 / Sup. Territoriale | 0,0 % | « II |

PPR, Unità, ambiti e fasce

| | |
|---|-------------------------------------|
| <i>fascia della bassa pianura , paesaggi della pianura cerealicola</i> | 17,5% della superficie territoriale |
| <i>fascia dell'alta pianura , paesaggi dei ripiani diluviali e dell'alta pianura asciutta</i> | 82,5% della superficie territoriale |

QAR 4-149 – Brianza e Brianza Orientale, indicatori scheda 2



Comuni QAR

Comune Classificazione PSR 2014 - 2020

AGRATE BRIANZA Poli urbani

CAPONAGO Poli urbani

CONCOREZZO Poli urbani

Indicatori 100% Lombardia

QAR 4-149

Tasso di trasformazione ambiti antropizzati
Indice di antropizzazione
Indice di carico delle infrastrutture di collegamento
Intensità dissesto idrogeologico
Classe popolazione esposta a frane
Indice di rischio sismico
Indice di rischio industriale
Grado di inquinamento dell'aria
Grado di salubrità acustica
Coefficiente di vantaggio localizzativo
Grado di infrastrutturazione di accesso al territorio
Grado di infrastrutturazione interna al territorio
% Territorio afflitto da digital divide
Dimensione offerta servizi sanitari
Densità offerta servizi sanitari
Dotazione di strutture di ricovero e cura
Dimensione Offerta servizi sociali e alla famiglia
Densità Offerta servizi sociali e alla famiglia
Dotazione di strutture in ambito sociale e per la famiglia

QAR 4-149 – Brianza e Brianza Orientale, diagramma radar

Il diagramma radar, sopra riportato, mette a confronto rappresentandoli graficamente i dati del ATO di riferimento e del QAR nel particolare. Per la costruzione del diagramma si utilizzano sei macroindicatori principali:

- 1) Habitat Standard,
- 2) Biopotenzialità territoriale,
- 3) Diffusione insediativa,
- 4) Superficie drenante,
- 5) Coefficiente di frammentazione – strade extraurbane;
- 6) Suolo residuale.



Si nota come il QAR non si discosti molti dai valori dell'ATO ad eccezione di un maggior coefficiente di frammentazione – strade extraurbane (presenza autostrada A4 e TEEM) e per una maggior diffusione insediativa.

La diffusione insediativa induce un aumento di vulnerabilità sui sistemi sia ecologico che sociale. La frammentazione che l'urbanizzazione diffusa determina influisce sulla possibilità di utilizzo del territorio circostante, sui servizi ecosistemici erogabili dal suolo e sulle relazioni proprie dei sistemi paesistico-ambientali.

L'indice prende in considerazione sia il suolo consumato dalle strutture e dalle infrastrutture insediative, sia le fasce di territorio da esse interferite e sottoutilizzate o utilizzabili. Permette quindi di precisare gli effetti del consumo di suolo, in quanto tiene conto delle distribuzioni e non solo delle quantità di suolo impermeabilizzato. Inoltre evidenzia il suolo interferito dagli insediamenti a bassa densità e dalle infrastrutture, permettendo di stimare le quantità complessive di suolo "sprecato" e di individuare e quantificare le aree interessate dal fenomeno della diffusione con rischio di aumento della vulnerabilità complessiva dei territori interessati.



3.1.4. Variante finalizzata alla revisione generale del Piano Territoriale Regionale (PTR)

Nuove esigenze di governo, di strategia e di progetto, unitamente agli spazi di miglioramento intravisti nel modello pianificatorio disegnato dalla Lr 12/2005, hanno indotto, già a pochi anni dall'approvazione del Piano Territoriale Regionale, a ripensare in modo sostanziale alle politiche per il governo del territorio lombardo, valorizzando le specificità dei luoghi nel rispetto dell'ambiente, del paesaggio e della cultura, e rilanciando la funzione degli strumenti territoriali, per primo lo stesso PTR. Con questi obiettivi Regione ha quindi intrapreso nel 2013 un processo di revisione complessivo della pianificazione lombarda e, in particolare, a un percorso di revisione del PTR e del PPR (Piano Paesaggistico Regionale).

Ad oggi, il Consiglio Regionale, con d.c.r. n. 2137 del 2 dicembre 2021, ha adottato la variante finalizzata alla revisione generale del Piano Territoriale Regionale (PTR), comprensivo del Progetto di Valorizzazione del Paesaggio (PVP).

L'obiettivo principale del Piano - in continuità con il PTR vigente - resta il costante miglioramento della vita dei cittadini, unitamente al principio cardine della sostenibilità e ad alcune «parole chiave»: territorializzazione, semplificazione, sussidiarietà, integrazione tra la pianificazione territoriale del PTR e quella di valorizzazione paesaggistica del PVPL.

Nella sostanza, l'obiettivo fondamentale della proposta di revisione del PTR è quello di garantire la qualità della vita dei cittadini, attraverso un percorso che parte dal riconoscimento e dalla valorizzazione della diversità di risorse territoriali, ambientali, imprenditoriali, sociali e culturali della Lombardia e dal perseguimento della sostenibilità dello sviluppo, condizione essenziale per migliorare la qualità della vita, l'attrazione di imprese e investimenti e il contrasto all'impoverimento delle risorse, umane ed economiche. La proposta di PTR inoltre riconosce che la Regione, locomotiva d'Italia, è un territorio plurale e policentrico, con specificità e vocazioni diverse che esprimono una propria identità territoriale, paesaggistica, storica e culturale, da valorizzare e mettere a sistema per uno sviluppo sostenibile del territorio.

La dimensione strategica per la Lombardia del futuro è articolata su cinque "pilastri":

1. **Coesione e connessioni:** riguarda i rapporti di sinergia con i territori confinanti, la riduzione dei divari tra centro e periferia, tra città e campagna, con attenzione ai punti di debolezza (le aree interne) e di forza (il policentrismo e l'infrastrutturazione);
2. **Attrattività:** attiene alla valorizzazione del capitale territoriale per attrarre persone e imprese;
3. **Resilienza e governo integrato delle risorse:** affronta i temi della conservazione del capitale naturale, delle sfide ambientali (tra cui quella climatica) e della prevenzione del rischio idrogeologico, idraulico e sismico, su cui sono già stati previsti importanti investimenti;
4. **Riduzione del consumo di suolo e rigenerazione:** riprende quanto già approvato dal Consiglio regionale nel PTR adeguato alla L.r. n. 31/2014 e con la L.r. n. 18/2019;
5. **Cultura e paesaggio:** che evidenzia la necessità di valorizzare le identità paesaggistiche della Regione, promuovendole e integrandole in un progetto unitario di cultura dei luoghi volto a far emergere i suoi valori e le peculiarità storico-culturali sedimentate nel tempo grazie all'opera dell'uomo; la definizione degli obiettivi e delle azioni individuate per la tutela, la valorizzazione e la promozione del paesaggio sono in particolare puntualmente individuate nel nuovo "Progetto per la valorizzazione del paesaggio lombardo".

Dai cinque Pilastri derivano e in essi trovano un orizzonte di riferimento gli **Obiettivi** del PTR, al cui perseguimento contribuiscono, ciascuno alla propria scala territoriale e limitatamente al settore o all'area geografica di riferimento, i soggetti pubblici e privati che pianificano, progettano e agiscono sul territorio.

Il Piano revisionato presenta elementi di novità rispetto al Piano vigente:



- la semplificazione del sistema degli obiettivi, direttamente collegati alla definizione di una vision per la Lombardia del futuro e all'individuazione dei progetti strategici di rilevanza regionale, in coerenza con le politiche e le priorità del Piano Regionale di Sviluppo (PRS);
- la costruzione della vision della Lombardia del 2030 basata su 5 “pilastri”: Coesione e connessioni; Attrattività; Resilienza e governo integrato delle risorse; Riduzione del consumo di suolo e rigenerazione; Cultura e paesaggio. L'obiettivo fondamentale di garantire e migliorare la qualità della vita in Lombardia può essere rappresentato come l'architrave che poggia sui pilastri, connettendoli e integrandoli tra loro e rafforzandone la trasversalità;
- una maggiore integrazione e coerenza tra le politiche regionali settoriali, che rafforzano il ruolo del PTR quale quadro di riferimento della programmazione di settore;
- il collegamento con i 17 obiettivi e con le politiche dell'Agenda ONU 2030, con la Strategia regionale di Sviluppo Sostenibile e con il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, nonché con il Green Deal Europeo;
- l'integrazione nel governo del territorio dei temi dell'adattamento e della mitigazione degli effetti dei cambiamenti climatici;
- la territorializzazione di criteri e indirizzi, attraverso la definizione di “Criteri e indirizzi per la pianificazione” diversificati in funzione della scala territoriale di riferimento, dei contesti territoriali, dei pilastri e dei temi di interesse regionale, in considerazione dell'eterogeneità del territorio lombardo e della frammentazione amministrativa;
- la valorizzazione della collaborazione tra pubblico e privato, presupposto per la rigenerazione dei territori;
- la valorizzazione del ruolo strategico del sistema delle conoscenze basato sull'IIT e sulla disponibilità di informazioni all'interno del portale istituzionale regionale;
- una maggiore semplicità di lettura, utilizzo e consultazione. La struttura dei contenuti e degli elaborati è orientata all'operatività, in funzione delle diverse tipologie di utenti (comuni, province, professionisti, ...).

Gli obiettivi del PTR sono individuati coerentemente con i pilastri e gli indirizzi e le politiche della programmazione regionale, in particolare con:

- il Programma Regionale di Sviluppo, aggiornato attualmente attraverso il Documento di Programmazione Economico Finanziaria Regionale;
- la Strategia Regionale di Sviluppo Sostenibile;
- i piani di settore e la programmazione nazionale e comunitaria.

Essi sono inoltre strettamente connessi con gli SDG dell'Agenda Onu 2030, i principi comunitari per lo Sviluppo del Territorio e la Strategia di Lisbona-Göteborg, avendo come principale finalità il miglioramento della qualità della vita dei cittadini.

1. Rafforzare l'immagine di Regione Lombardia e farne conoscere il capitale territoriale e le eccellenze;
2. Sviluppare le reti materiali e immateriali:
 - a. per la mobilità di merci, plurimodali e interconnesse alla scala internazionale;
 - b. per la mobilità di persone, metropolitane e interconnesse alla scala locale;
 - c. per l'informazione digitale e il superamento del digital divide per uno sviluppo equilibrato, connesso e coeso del territorio.
3. Sostenere e rafforzare lo storico sistema policentrico regionale confermando il ruolo attrattivo di Milano ma valorizzando contestualmente il ruolo delle altre polarità



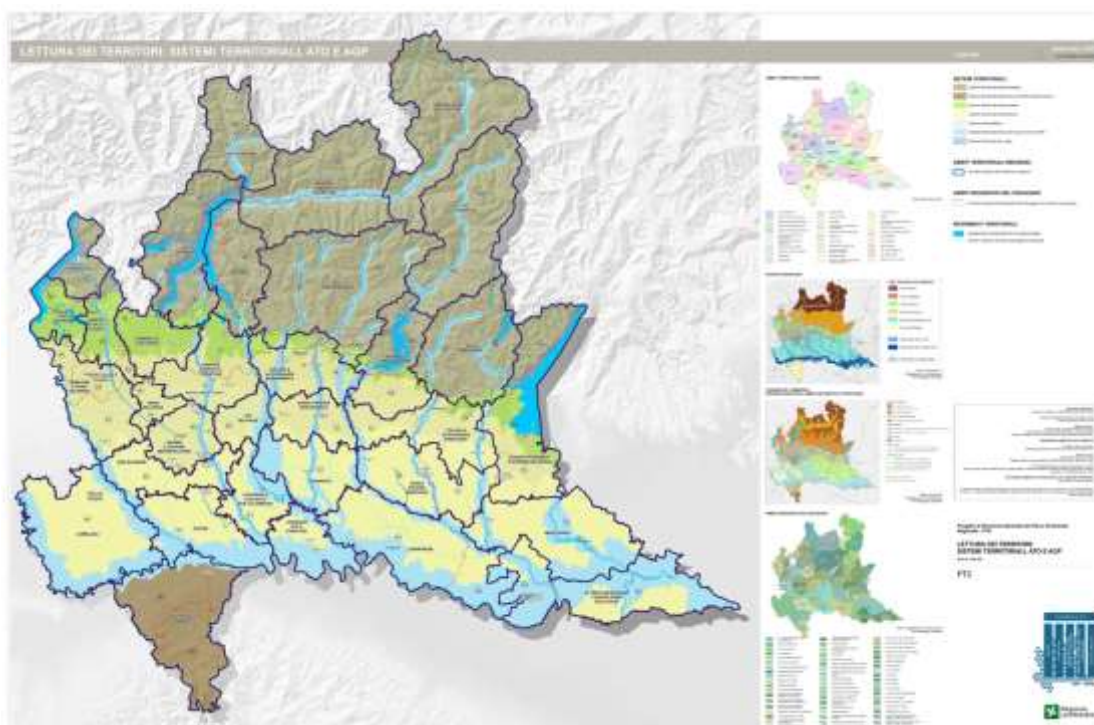
(regionali, provinciali e sub-provinciali) al fine di consolidare rapporti sinergici tra reti di città e territori regionali come smart land.

4. Valorizzare in forma integrata le vocazioni e le specificità dei territori, le loro risorse ambientali e paesaggistiche come capitale identitario della Lombardia.
5. Attrarre nuovi abitanti e contrastare il brain drain perseguendo la sostenibilità della crescita, con un utilizzo attento e responsabile delle risorse e promuovendo la qualità urbana.
6. Migliorare la qualità dei luoghi dell'abitare, anche garantendo l'accessibilità, l'efficienza e la sicurezza dei servizi.
7. Tutelare, promuovere e incrementare la biodiversità e i relativi habitat funzionali in un sistema di reti ecologiche interconnesse e polivalenti nei diversi contesti territoriali evitando prioritariamente la deframmentazione dell'esistente connettività ecologica.
8. Promuovere e sostenere i processi diffusi di rigenerazione per una maggiore sostenibilità e qualità urbana e territoriale migliorando le interconnessioni tra le sue diverse parti, tra centro e periferia e tra l'urbanizzato e la campagna.
9. Ridurre il consumo di suolo e preservare quantità e qualità del suolo agricolo e naturale.
10. Custodire i paesaggi e i beni culturali, quali elementi fondanti dell'identità lombarda e delle sue comunità, e promuoverne una fruizione diffusa (sviluppando un turismo culturale sostenibile nelle aree periferiche e rurali anche per contrastare il sovraffollamento dei grandi centri).
11. Promuovere la pianificazione integrata del territorio, preservando un sistema ambientale di qualità, nei suoi elementi primari, ma anche nei suoi elementi residuali riconoscendo il valore e la potenzialità degli spazi aperti, delle reti ecologiche e della Rete verde ai fini del potenziamento dei servizi eco sistemici.
12. Favorire un nuovo *green deal* nei territori e nel sistema economico incrementando l'applicazione dell'economia circolare in tutti i settori attraverso l'innovazione e la ricerca, la conoscenza e la cultura di impresa e la sua concreta applicazione.
13. Promuovere un modello di governance multiscalare e multidisciplinare che sappia integrare i diversi obiettivi, interessi, esigenze e risorse, valorizzando ed incentivando il partenariato pubblico – privato.

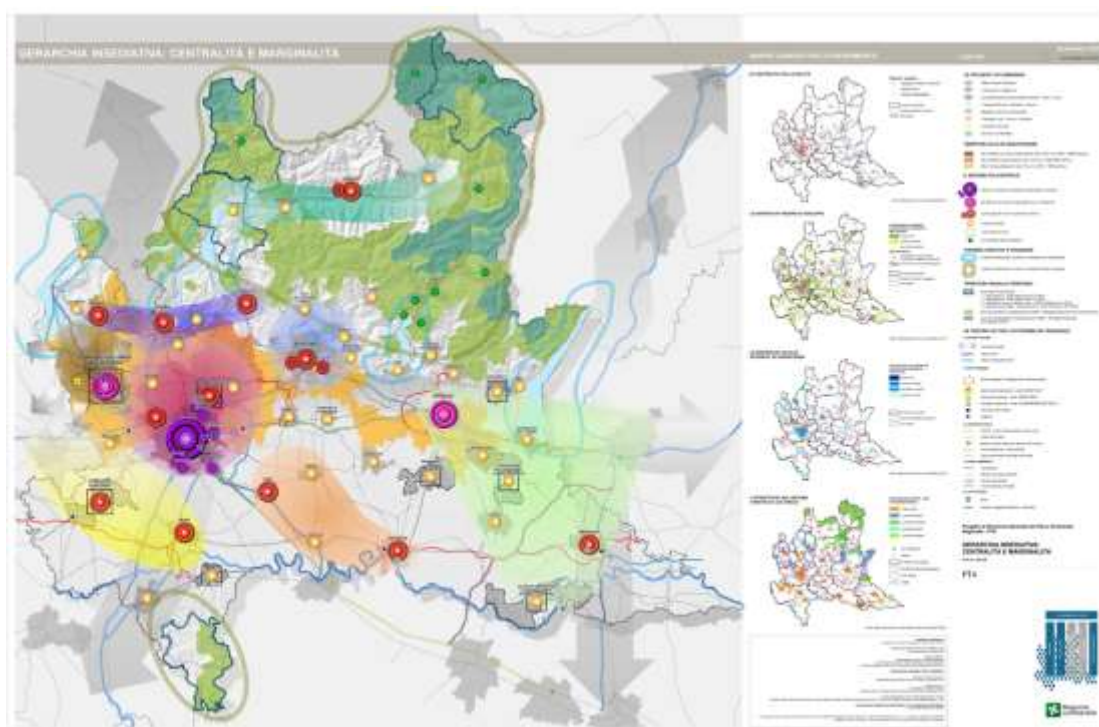
Per meglio orientare l'attuazione di obiettivi e pilastri, la proposta di revisione del PTR definisce:

- progetti strategici ed azioni di sistema di rilevanza regionale;
- criteri ed indirizzi per la pianificazione locale di area vasta;
- il progetto di valorizzazione del paesaggio.

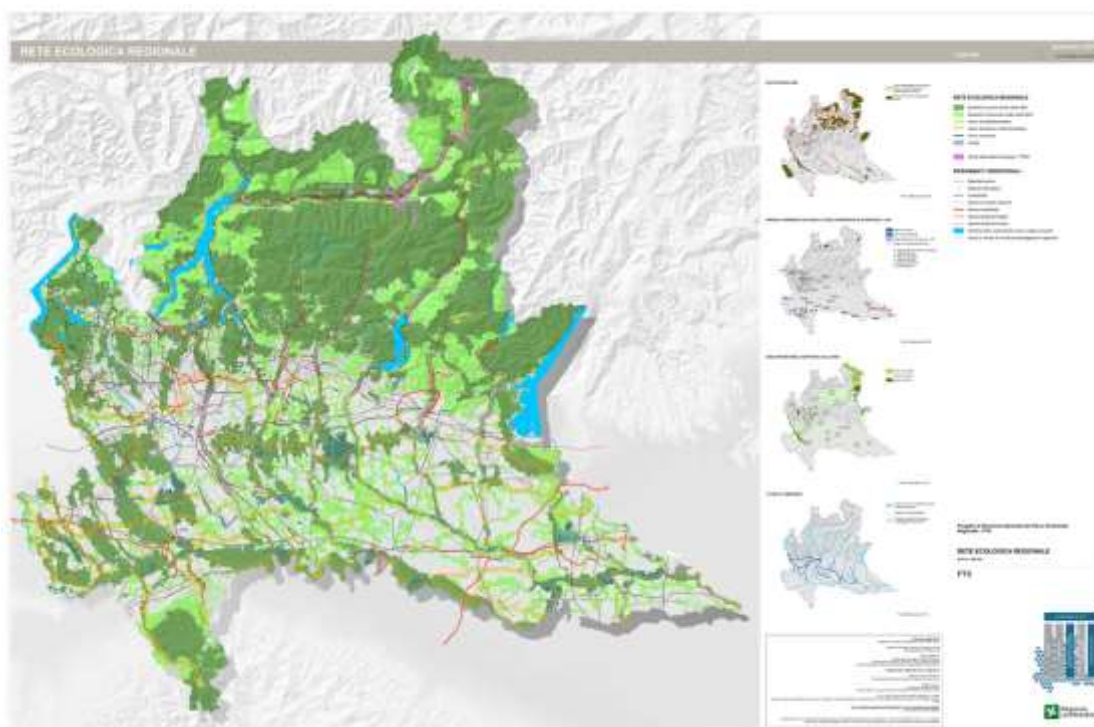
I **Progetti strategici** e le **Azioni di sistema** sono un insieme di strumenti, riferimenti, previsioni e progetti di trasformazione, infrastrutturazione e tutela attiva di rilevanza regionale pianificati, programmati, in fase di attuazione e/o gestiti direttamente (anche per il tramite delle società partecipate) o finanziati da Regione Lombardia in collaborazione con gli enti locali.



Quadri di progetto - PT2 Lettura dei territori: Sistemi territoriali, Ato e AGP

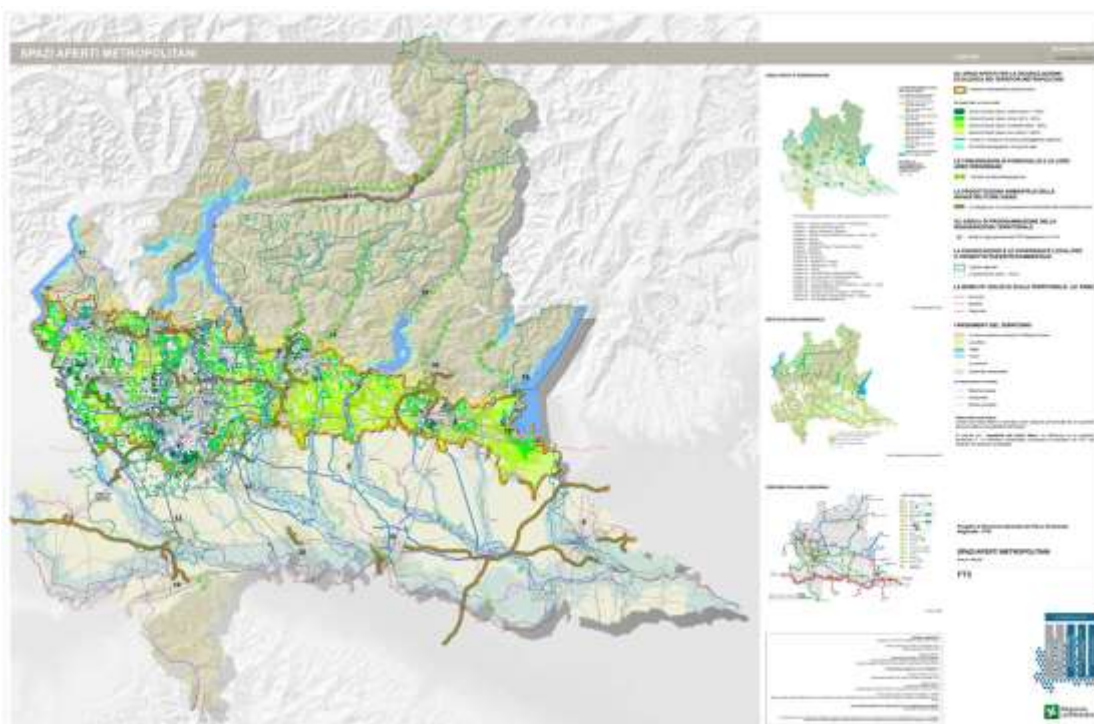


Quadri di progetto - PT4 Gerarchia insediativa: centralità e marginalità



Quadri di progetto - PT6 Rete ecologica regionale

Tra gli elementi di novità generati direttamente dalla proposta di revisione rientra il **Progetto Spazi aperti metropolitani**, rivolto specificamente all'ambito metropolitano pedemontano e alle direttrici ad alta antropizzazione presenti negli altri territori della Regione (principalmente lungo i fondovalle alpini e prealpini), in cui sono più intensi i processi di uso e occupazione del suolo.



Quadri di progetto - PT8 Spazi aperti metropolitani



L'obiettivo del Progetto è volto al riconoscimento del valore delle aree libere (soprattutto quelle residuali) presenti nell'ambito territoriale assunto, la cui enfasi è fornita a enti sovralocali e locali come stimolo e riferimento ad attivarvi azioni di valorizzazione paesaggistico-ambientale e di mitigazione delle pressioni antropiche presenti (inquinamento atmosferico, rumore, congestione insediativa e delle relazioni).

La proposta di revisione del PTR introduce specifici **Criteri per la pianificazione locale**, finalizzati a supportare i comuni nel dare attuazione ai cinque pilastri e agli obiettivi del PTR.

Per quanto attiene agli **Indirizzi per l'area vasta**, la proposta di revisione del PTR fornisce alcuni spunti di riflessione per l'integrazione di determinate considerazioni di natura territoriale e ambientale negli strumenti di pianificazione regionale di settore (piani delle acque, della mobilità, dell'energia, ecc.) e più in generale di tutti i piani e programmi previsti alle diverse scale di governo.

3.1.4.1. Il Progetto di Valorizzazione del Paesaggio (PVP)

La proposta di PTR adottato, nella sua declinazione paesaggistica, si arricchisce di nuovi contenuti introdotti dal Progetto di Valorizzazione del Paesaggio.

Il "Progetto di Valorizzazione del Paesaggio (PVP)", non è un atto o "strumento" autonomo; in particolare il PVP non costituisce il Piano Paesaggistico Regionale (PPR) co-pianificato con il Ministero ai sensi del D.Lgs. n.42/2004 infatti, pur anticipando alcuni contenuti del Codice dei beni culturali e del paesaggio, si configura come componente paesaggistica del PTR in attuazione dei disposti dell'articolo 20 della legge regionale n.12/2005 (commi 4 e 5) ed in continuità con la politica di massima sussidiarietà espressa dalla stessa legge.

Il paesaggio è una risorsa unica, solo parzialmente "rinnovabile" ed a determinate condizioni; è un patrimonio collettivo che richiede contemporaneamente azioni di tutela attiva e una valorizzazione attenta e finalizzata alla messa in valore durevole dei beni anche per il suo potenziale di driver strategico per lo sviluppo economico e sociale della regione. In questa logica, le sfide che il PVP si pone così sintetizzate:

- Conoscere per valorizzare;
- Dare supporto agli enti locali;
- I paesaggi di tutti i giorni;
- Acqua, elemento identitario e di gestione del territorio e dell'ambiente;
- La montagna presidio, tutela e valore;
- Il paesaggio dei sistemi aperti, rurali, dei parchi e le infrastrutture verdi.

Il nuovo strumento del PVP ha scelto di anticipare nel PTR alcuni contenuti paesaggistici ritenuti utili a produrre effetti a breve termine sulla qualità del territorio e del paesaggio lombardo. Obiettivo fondamentale della variante al PTR è dunque quello di conseguire una maggiore integrazione della componente paesaggistica,

Elementi di novità specifici del PVP sono:

- riarticolazione e semplificazione della disciplina operativa negli strumenti che lo compongono (norme, tutele, indirizzi e linee guida progettuali);
- riorganizzazione e definizione dei contenuti, dei criteri e delle modalità di gestione coordinata e territorializzata del sistema dei vincoli e delle tutele, come superamento di una logica puramente conservativa della disciplina del paesaggio e della sua pianificazione;
- individuazione di Ambiti di Paesaggio (AGP) per i quali prevedere modalità di pianificazione paesaggistica integrata e condivisa a livello sovracomunale quale coordinamento e indirizzo per la pianificazione e la progettazione locale;



- il progetto di Rete verde Regionale (RVR), quale infrastruttura prioritaria finalizzata alla ricomposizione e valorizzazione del paesaggio lombardo con l'obiettivo di garantire e rafforzare le condizioni di godimento, tutela e fruizione dei paesaggi rurali, naturalistici e antropici.

Il PVP è costituito dai seguenti elaborati:

- **Relazione**, che illustra i contenuti e la struttura del PVP, gli obiettivi e le strategie generali e gli elementi innovativi; descrive la metodologia di costruzione del progetto di Rete Verde Regionale e del Quadro Conoscitivo.
- **La Disciplina**, che contiene l'insieme degli obiettivi, le direttive, le prescrizioni e gli indirizzi per la tutela e valorizzazione del paesaggio in Lombardia.
- **La Cartografia progettuale (PR)** che rappresenta le tutele e le scelte di pianificazione.
- **Le Schede degli Ambiti geografici di paesaggio (AGP)**, che individuano gli ambiti di tutela, valorizzazione e promozione paesaggistica definiscono e descrivono con maggior dettaglio i caratteri dei Paesaggi di Lombardia in essi compresi, individuandone gli elementi strutturanti e gli elementi di degrado paesaggistico e definendo obiettivi e orientamenti strategici per la pianificazione locale e di settore ed indirizzi per l'attuazione della rete verde regionale.
- **Le Schede di indirizzo per la tutela e valorizzazione delle aggregazioni di immobili ed aree di valore paesaggistico**, che definiscono indicazioni per la gestione coordinata di aggregati di beni contigui ed omogenei per caratteristiche paesaggistiche, assoggettati a tutela ai sensi dell'art.136 del Codice e forniscono indirizzi generali per l'orientamento della pianificazione locale e per l'attività delle commissioni paesaggistiche locali.
- **La Cartografia del Quadro conoscitivo (QC)** che contiene la rappresentazione analitica del territorio lombardo.
- **I Repertori**, che individuano i beni e gli elementi di valore paesaggistico di rilevanza regionale, quali strumento di conoscenza e di supporto per la valorizzazione e promozione paesaggistica del territorio lombardo.

Tra i beni e gli elementi individuati nei repertori, per il comune di Agrate Brianza risultano indicate le cascine:

820 MB Agrate Brianza Cascina Pescarola cascina

821 MB Agrate Brianza Cascina Morosina - complesso cascina

822 MB Agrate Brianza Cascina Cicognola - complesso cascina

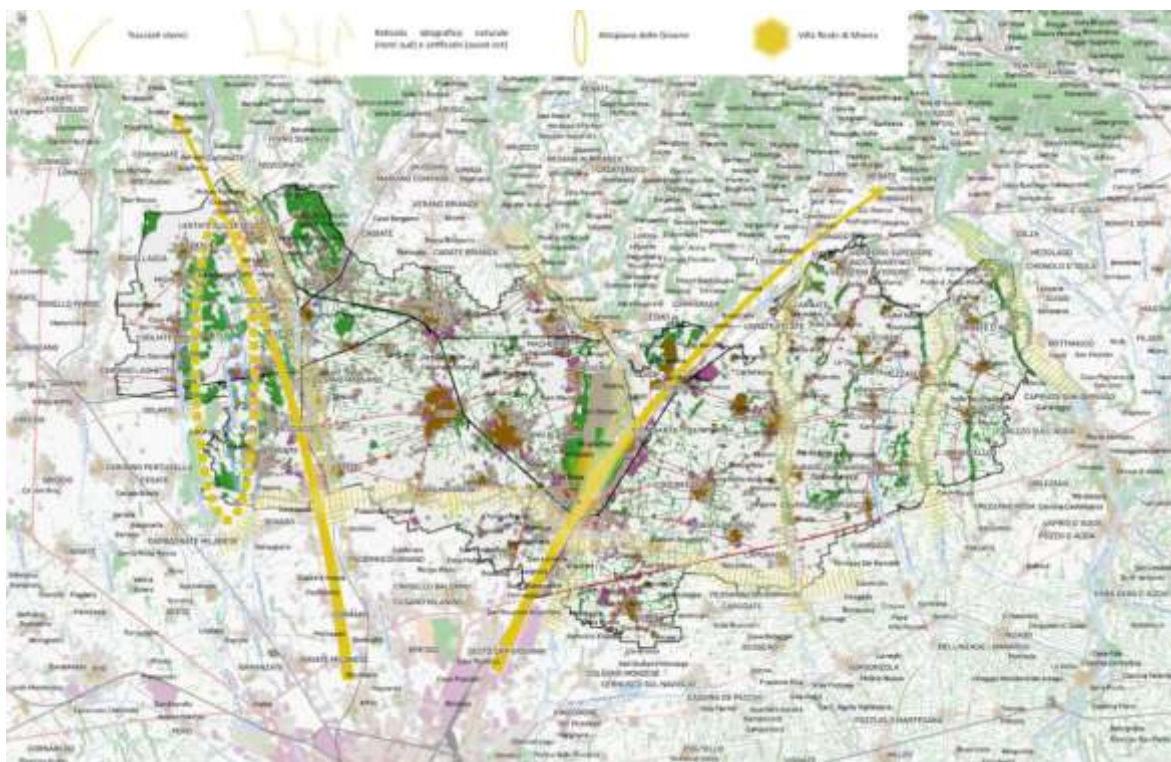
823 MB Agrate Brianza Cascina Vergana - complesso cascina

824 MB Agrate Brianza Cascina Morosina - complesso cascina

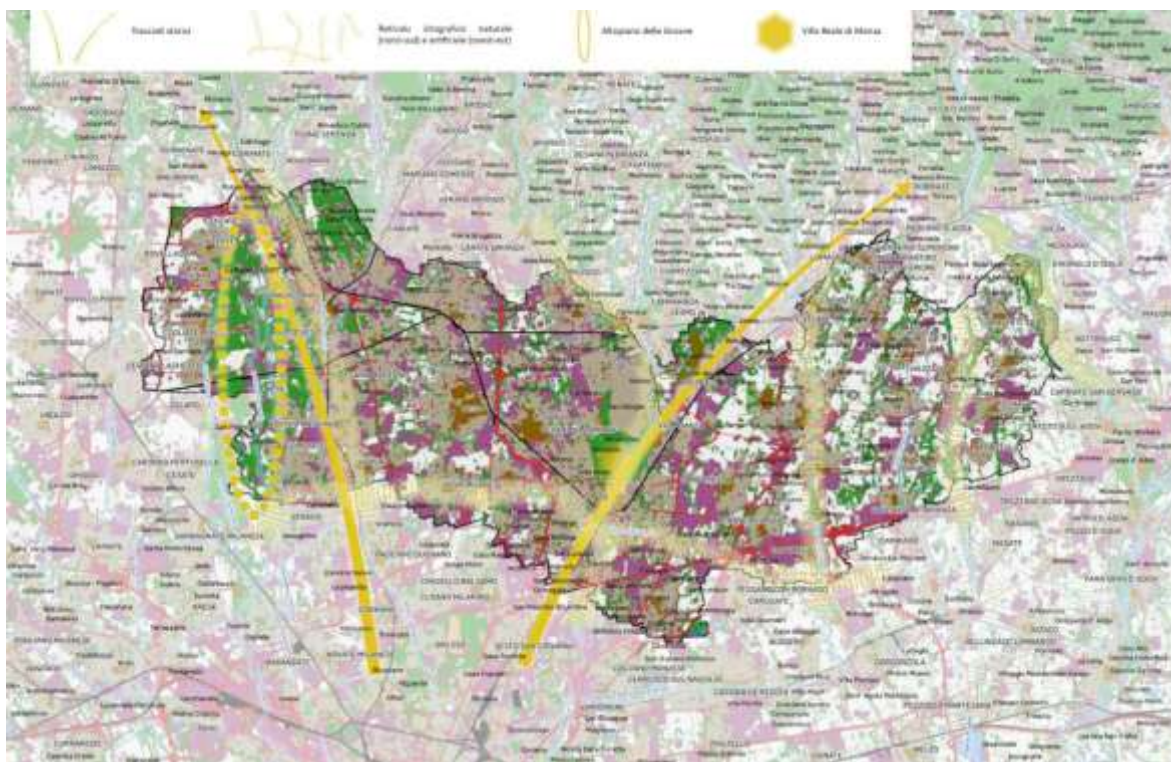
Il comune di Agrate Brianza ricade nell'Ambito Geografico di Paesaggio n. 7.2 "Brianza Monzese - Ambito di paesaggio caratterizzato da un sistema insediativo continuo e denso della conurbazione dell'alta pianura tra Seveso e Adda".

Le Schede di indirizzo per la tutela e valorizzazione delle aggregazioni di immobili ed aree di valore paesaggistico specifica per il territorio è la n. 28.

Dalla lettura di tali strumenti si evince che il territorio di Agrate Brianza è interessato dalla tutela legata al Parco Pane.



Carta strutturale del territorio per l'AGP 7.2, riferita all'anno 1954 con evidenziati le direzionalità dei tracciati storici principali che collegavano l'ambito con Milano; le linee fondamentali costituenti la trama del reticolo idrografico naturale (direzionalità nord-sud) e artificiale (direzionalità est-ovest); l'ambito dell'altopiano delle Groane e il fulcro paesaggistico di Villa Reale a Monza



Carta strutturale del territorio per l'AGP 7.2, riferita all'anno 2018 dalla quale si evincono le forti pressioni insediative che hanno caratterizzato questo AGP, fatte salve le aree delle Groane, la valle dell'Adda e alcune porzioni della pianura terrazzata orientale



SINTESI DEGLI ELEMENTI STRUTTURANTI

1. Valorizzare, anche in relazione alla Rete Verde, gli itinerari di antichissima origine lungo i quali sono raccolte testimonianze geo-storiche e architettoniche, spesso sovrapposte, dall'epoca romana fino a quella contemporanea (Comasina, Vallesina, via dello Spluga).
2. Conservare gli spazi aperti che persistono nel settore orientale dell'ambito, i quali mantengono aspetti di qualità (andamento mosso della superficie agraria, significativa dotazione arborea delle siepi, presenza di caselli o 'casotti', edifici d'appoggio alle attività culturali, residue macchie boscate) che rendono questa campagna pregevole nel contesto regionale.
3. Valorizzare il ruolo dei corsi d'acqua, sia naturali che artificiali in quanto elementi primari della trama paesaggistica.
4. Valorizzare, anche in relazione alla Rete Verde, i segni paesaggistici sedimentati nella valle dell'Adda, per ampi tratti in forra, che meritano la massima attenzione.
5. Risignificare e valorizzare ciò che rimane delle storiche architetture della produzione presenti lungo le sponde del fiume Lambro e dei torrenti Lura e Seveso, anche nell'ottica della rigenerazione e ricucitura paesaggistico-ambientale.
6. Salvaguardare o recuperare, nelle aree di maggior conurbazione dell'ambito, la toponomastica viaria tradizionale.
7. Valorizzare il ruolo paesaggistico del canale Villoresi in quanto asse primario dell'armatura paesaggistica ed elemento d'appoggio per significativi interventi di ricucitura ambientale che dovrebbero privilegiare i punti di raccordo tra il canale e il sistema idrografico naturale, ad esso perpendicolare, rafforzando così la rete ecologica locale, spesso destrutturata.
8. Salvaguardare dall'edificazione le scarpate che annunciano l'incontro con il pianalto delle Groane, in quanto di elevato valore naturalistico e significato identitario di uno dei paesaggi più peculiari del pedemonte regionale.
9. Valorizzare il ruolo delle ville di campagna che segnano, con i loro ampi parchi storici, ogni singolo centro; tali aree verdi oltre ad essere evidenti landmarker, costituiscono importanti stepping stone della rete ecologica locale.
10. Valorizzare e tutelare il paesaggio materico, connotato per il diffuso utilizzo del mattone, del sasso (spesso di origine morenica), del ceppo e dei materiali granitoidi.
11. Conservare i paesaggi minimi costituiti dagli elementi di trama fine le chiusure in muratura che concorrono a strutturare i centri storici, a definire gli edifici rurali di maggior pregio. Particolare attenzione deve essere posta negli interventi relativi alle chiusure delle numerosissime ville di delizia i cui perimetri presentano sviluppi lineari rilevanti. Legato agli edifici padronali è anche il tema dei viali alberati che spesso raccordano parchi e giardini con il paesaggio esterno, e che non devono essere sacrificati nelle contemporanee espansioni edilizie.

OBIETTIVI E ORIENTAMENTI STRATEGICI PER LA PIANIFICAZIONE LOCALE E DI SETTORE, INDIRIZZI PER L'ATTUAZIONE DELLA RETE VERDE REGIONALE

Rete Verde Regionale

La Rete Verde Regionale della Brianza monzese si sviluppa principalmente lungo le aste dei corsi d'acqua che procedono in direzione nord-sud: i torrenti Guisa e Pudiga, il Seveso, il Lambro, il Molgora e l'Adda, oltre ad altri corsi d'acqua minori. In direzione est-ovest il principale elemento connettivo è il canale Villoresi, lungo il quale la RVR si sviluppa con discontinuità. La caratterizzazione naturalistica si estende nelle aree tutelate del Parco delle Groane, del Parco della Valle del Lambro e del Parco dell'Adda Nord nonché in prossimità degli altri corsi d'acqua. Accanto ad essa si ritrova con areali più cospicui la componente rurale, presente in particolare nella metà orientale dell'AGP. I suoi valori sono in generale intermedi o elevati, a parte alcuni appezzamenti che ricadono tra gli ambiti di incremento dei valori rurali e ricomposizione paesaggistica. Nelle aree protette sono frequenti le compresenze di valori naturalistici; intorno ai centri urbani di rilievo le compresenze storico-culturali. Il sistema degli elementi di rilevante valore storico-culturale è particolarmente fitto intorno a Lissone e in alcuni punti lungo il Seveso; centri come Monza, Desio, Vimercate, Seregno, Ornago e altri costituiscono importanti elementi sinergici alla Rete Verde.



Stralcio della Rete Verde Regionale nell'AGP 7.2. Livello di dettaglio equivalente alla scala 1:100.000



3.1.5. La Rete Ecologica Regionale (RER)

La Rete Ecologica Regionale (di seguito RER) rientra tra la modalità per il raggiungimento delle finalità previste in materia di biodiversità e servizi ecosistemici, a partire dalla Strategia di Sviluppo Sostenibile Europea (2006) e dalla Convenzione internazionale di Rio de Janeiro (5 giugno 1992) sulla diversità biologica.

Il Piano Territoriale della Regione Lombardia riconosce la RER come infrastruttura Prioritaria per la Lombardia inquadrandola, insieme alla Rete Verde Regionale (PTR – Piano Paesaggistico, norme articolo 24) negli Ambiti dei “sistemi a rete”.

Al medesimo punto, il documento di piano del PTR indica che “la traduzione sul territorio della RER avviene mediante i progetti di Rete Ecologica Provinciale e Locale che, sulla base di uno specifico Documento di Indirizzi, dettano la RER”.

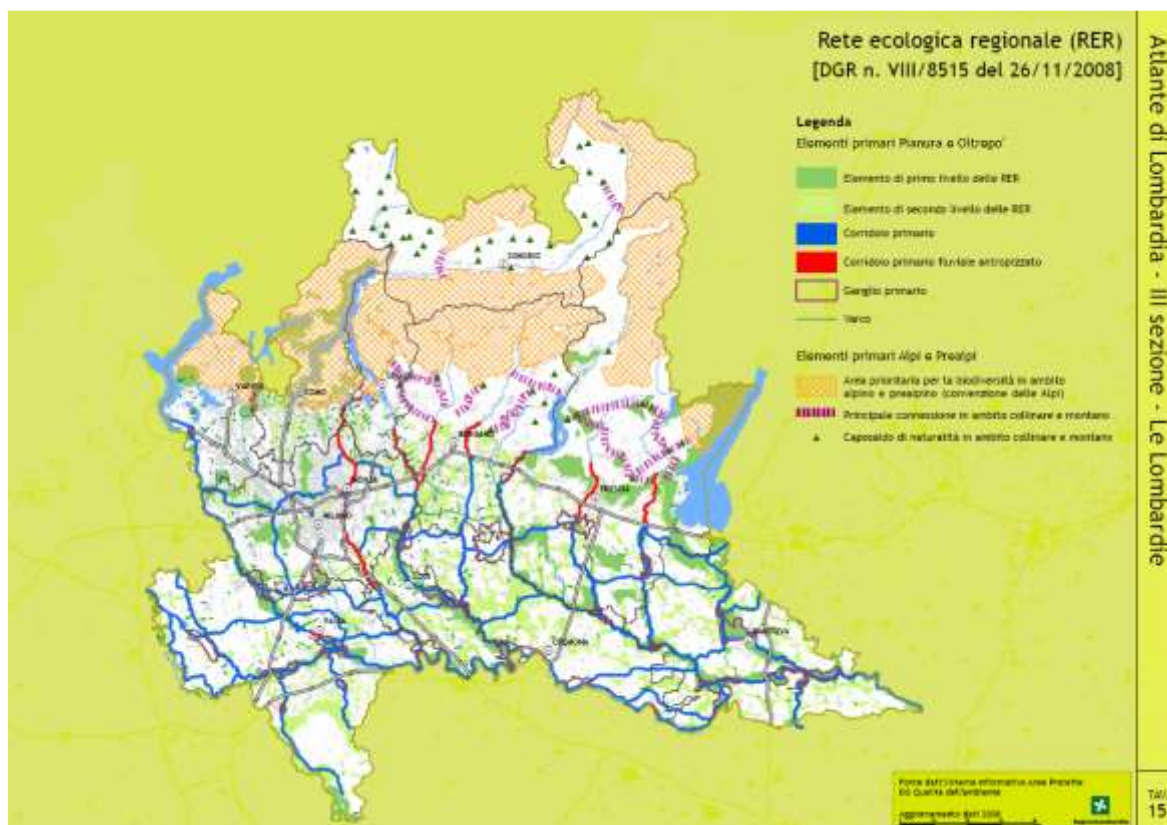
L’ottica delle reti ecologiche lombarde è di tipo polivalente; in tal senso esse devono essere considerate come occasione di riequilibrio dell’ecosistema complessivo, sia per il governo del territorio ai vari livelli, sia per molteplici politiche di settore che si pongano anche obiettivi di riqualificazione e ricostruzione ambientale.

L’importanza della Rete Ecologica Regionale è anche ribadita nel PRAP - Piano Regionale delle Aree Protette - in cui una linea strategica è dedicata esplicitamente alla implementazione della Rete Ecologica, mediante:

- la definizione di strumenti che consentano la realizzazione della struttura di rete;
- la deframmentazione soprattutto nelle aree già fortemente compromesse in termini di connettività ecologica terrestre e acquatica;
- la promozione di relazioni interregionali e transfrontaliere.

La RER è stata costruita con i seguenti obiettivi generali:

- 1) fornire al Piano Territoriale Regionale un quadro delle sensibilità prioritarie naturalistiche esistenti, ed un disegno degli elementi portanti dell’ecosistema di riferimento per la valutazione di punti di forza e di debolezza, di opportunità e minacce presenti sul territorio governato;
- 2) aiutare il PTR a svolgere una funzione di coordinamento rispetto a piani e programmi regionali di settore, aiutandoli ad individuare le priorità ed a fissare target specifici in modo che possano tenere conto delle esigenze di riequilibrio ecologico;
- 3) fornire alle autorità regionali impegnate nei processi di VAS, VIA e Valutazione d’incidenza uno strumento coerente per gli scenari ambientali di medio periodo da assumere come riferimento per le valutazioni;
- 4) consolidare e potenziare adeguati livelli di biodiversità vegetazionale e faunistica, attraverso la tutela e la riqualificazione di biotopi ed aree di particolare interesse naturalistico;
- 5) riconoscere le “Aree prioritarie per la biodiversità”;
- 6) individuare un insieme di aree (elementi primari e di secondo livello) e azioni per i programmi di riequilibrio ecosistemico e di ricostruzione naturalistica, attraverso la realizzazione di nuovi ecosistemi o di corridoi ecologici funzionali all’efficienza della rete, anche in risposta ad eventuali impatti e pressioni esterni;
- 7) fornire uno scenario ecosistemico di riferimento su scala regionale e i collegamenti funzionali per l’inclusione dell’insieme dei SIC e delle ZPS nella Rete Natura 2000 (Direttiva Comunitaria 92/43/CE), il mantenimento delle funzionalità naturalistiche ed ecologiche del sistema delle Aree Protette regionali e nazionali, l’individuazione delle direttrici di connettività ecologica verso il territorio esterno rispetto a queste ultime;
- 8) prevedere interventi di deframmentazione mediante opere di mitigazione e compensazione per gli aspetti ecosistemici, e più in generale identificare gli elementi di attenzione da considerare nelle diverse procedure di Valutazione Ambientale; riconoscere le reti ecologiche di livello provinciale e locale e fornire strumenti alle Amministrazioni di competenza per futuri aggiornamenti e integrazioni.



La RER, Tavola 15, Atlante di Lombardia, gennaio 2010

Il comune di Agrate Brianza ricade nel settore n. 72 denominato EST MILANO

Settore n. 72 denominato EST MILANO interessa le province di Milano, Monza e della Brianza e Cremona. Qui di seguito si riporta una breve descrizione del settore.

«Ambito pianiziale compreso tra la città di Milano a Ovest e il fiume Adda a Est, il cui settore meridionale ricade nella fascia dei fontanili, di cui è ricco.

I principali elementi ricchi di naturalità sono costituiti dal fiume Adda, compreso per un breve tratto nel settore sud-orientale dell'area, e quindi dal fiume Lambro e dai torrenti Molgora e Vallone, parzialmente tutelati da PLIS, dalle aree agricole ben conservate comprese nel Parco Agricolo Sud Milano e nel PLIS delle Cascine di Pioltello e dalla Tenuta di Trenzanesio.

Il settore meridionale ricade in buona parte nell'area prioritaria "Fascia centrale dei fontanili", ovvero l'area a maggiore concentrazione di fontanili in Lombardia, caratterizzata da un mosaico di fasce boschive relitte, fontanili, rogge, canali di irrigazione, zone umide, piccoli canneti, ambienti agricoli, prati stabili, incolti e finali. Si tratta di un'area strategica per la conservazione della biodiversità nella Pianura Padana lombarda, e di particolare importanza in quanto preserva significative popolazioni di numerose specie ittiche endemiche quali Panzarolo, Lampreda padana, Ghiozzo padano, Cobite mascherato e Trota marmorata, oltreché numerose specie di uccelli, la Rana di Latasse, il Gambero di fiume e rare specie di Odonati, Coleotteri acquatici e Miceti».

ELEMENTI DI TUTELA

Parchi Regionali: PR Agricolo Sud Milano; PR Adda Sud; PR Adda Nord

Aree di Rilevanza Ambientale: ARA "Sud Milano – Medio Lambro"

PLIS: Parco del Molgora; Parco del Rio Vallone; Parco delle Cascine di Pioltello, Parco della Media Valle del Lambro.

ELEMENTI DELLA RETE ECOLOGICA

Elementi primari:



Gangli primari: Medio Adda

Corridoi primari: Dorsale Verde Nord Milano; Fiume Lambro e Laghi Briantei (classificato come “fluviale antropizzato” nel tratto compreso nel settore 72); Fiume Adda.

Elementi di primo livello compresi nelle Aree prioritarie per la biodiversità (vedi: D.d.g. 3 aprile 2007 – n. 3376 e Bogliani et al., 2007. Aree prioritarie per la biodiversità nella Pianura Padana lombarda. FLA e Regione Lombardia): 06 Fiume Adda; 27 Fascia centrale dei fontanili.



Ricostruzione delle indicazioni contenute nella Relazione di Sintesi della Rete Ecologica Regionale per il settore 72



3.1.6. Piano Regionale degli Interventi per la qualità dell'Aria (PRIA)

Il Piano Regionale degli Interventi per la qualità dell'Aria¹⁰ (PRIA) è lo strumento di pianificazione e programmazione di Regione Lombardia in materia di qualità dell'aria, che si pone come obiettivo strategico il raggiungimento di livelli di qualità dell'aria che non comportino rischi o impatti negativi significativi per la salute umana e per l'ambiente, con un approccio integrato alla riduzione dell'inquinamento atmosferico a scala locale e al contestuale contenimento delle emissioni di gas climalteranti. Tale obiettivo strategico è declinato in 2 obiettivi generali per la pianificazione/programmazione regionale di settore, che, con riferimento alla suddivisione del territorio regionale in 3 agglomerati e 4 zone (di cui all'Allegato 1 della DGR n. 2605/2011), prevedono il "rientro nei valori limite", laddove il livello di uno o più inquinanti superi tali riferimenti, e la "preservazione delle situazioni da peggioramenti", laddove i livelli degli inquinanti siano stabilmente al di sotto dei valori limite.

Ciò si concretizza in un'azione immediata di miglioramento costante e progressivo dello stato della qualità dell'aria, mettendo in campo misure (anche di carattere strutturale, cioè attuate permanentemente su area vasta) che riducano le emissioni dai diversi comparti. Gli effetti delle azioni del PRIA riguardano tutti gli inquinanti normati dal DLgs n. 155/2010, ciascuno con il proprio obiettivo puntuale di soglia, sebbene particolare attenzione sia posta a quelli per i quali non si sia ancora conseguito il rispetto del limite (ad esempio il PM10 e PM2.5 ed il biossido di azoto NO₂).

Per la sua attuazione, il PRIA introduce 6 macro-tipologie di strumenti attuativi: di programmazione strategica trasversale, normativi e di regolamentazione/indirizzo, di incentivazione e fiscalità di scopo (quali leve economiche e finanziarie), connessi alla ricerca ed all'innovazione tecnologica, di organizzazione, gestione, controllo e vigilanza e di formazione, informazione e partecipazione. Per il macro-settore tematico "trasporti su strada e mobilità", il PRIA, in sinergia con il PRMT, individua azioni nel complesso finalizzate alla riduzione delle emissioni derivanti dai veicoli circolanti, con particolare riferimento alle motorizzazioni diesel sia per il PM10 che per Nox.

L'aggiornamento 2018 del PRIA conferma gli obiettivi, i macro-settori di intervento e le misure già individuate nel PRIA 2013, procedendo al loro accorpamento e rilancio ed individuando l'anno 2025 quale data per il possibile rientro di tutti gli inquinanti monitorati, conseguentemente all'attuazione delle misure di Piano individuate e all'evoluzione della legislazione corrente. Il PRIA 2018 contiene, fra l'altro, disposizioni su nuove limitazioni ai veicoli più inquinanti, che si aggiungono alle misure strutturali permanenti in vigore nel semestre invernale per la riduzione delle emissioni inquinanti in atmosfera ed il miglioramento della qualità dell'aria ed a quelle temporanee a livello locale al verificarsi di episodi di accumulo del livello di PM10 in atmosfera.

¹⁰ Approvazione con DGR n. 593 del 6.09.2013/Approvazione Aggiornamento 2018 con DGR n. 449 del 02.08.18.



3.1.7. Programma di Sviluppo Rurale (PSR) per la Regione Lombardia

Il Programma di Sviluppo Rurale (PSR) per la Regione Lombardia, è un programma settennale di finanziamenti europei che nasce dal Regolamento (UE) n.1305/2013, ed è stato formalmente adottato dalla Commissione europea con Decisione di esecuzione C(2015)4931 del 15 luglio 2015 e approvato con delibera della Giunta regionale n. 3895 del 24/07/2015.

Il PSR per la Lombardia dà particolare rilievo alle azioni legate al potenziamento della competitività del settore agricolo e dei produttori primari, nonché al ripristino, alla salvaguardia e alla valorizzazione degli ecosistemi.

Il PSR Lombardia –nel periodo di programmazione mette a disposizione risorse per finanziare azioni nell’ambito di tutte le sei priorità dello sviluppo rurale:

- 1) Trasferimento di conoscenze e innovazione nel settore agricolo e forestale e nelle zone rurali.
- 2) Competitività del settore agricolo e silvicoltura sostenibile.
- 3) Organizzazione della filiera alimentare, inclusa la trasformazione e la commercializzazione dei prodotti agricoli, il benessere degli animali e la gestione dei rischi nel settore agricolo.
- 4) Preservare, ripristinare e valorizzare gli ecosistemi relativi all’agricoltura e alle foreste.
- 5) Efficienza delle risorse e clima.
- 6) Inclusione sociale e sviluppo locale nelle zone rurali.

Classificazione territoriale

Significativa, per quanto qui d’interesse, risulta la classificazione del territorio regionale. Il territorio della Regione Lombardia è stato suddiviso in aree, caratterizzate da specifici requisiti in funzione della classificazione adottata. In particolare, ai fini dell’attuazione del Programma di Sviluppo Rurale 2014 – 2020, sono state individuate le seguenti aree:

- 1) Aree rurali
- 2) Aree svantaggiate di montagna
- 3) Aree Leader
- 4) Aree Interne

1) Aree rurali

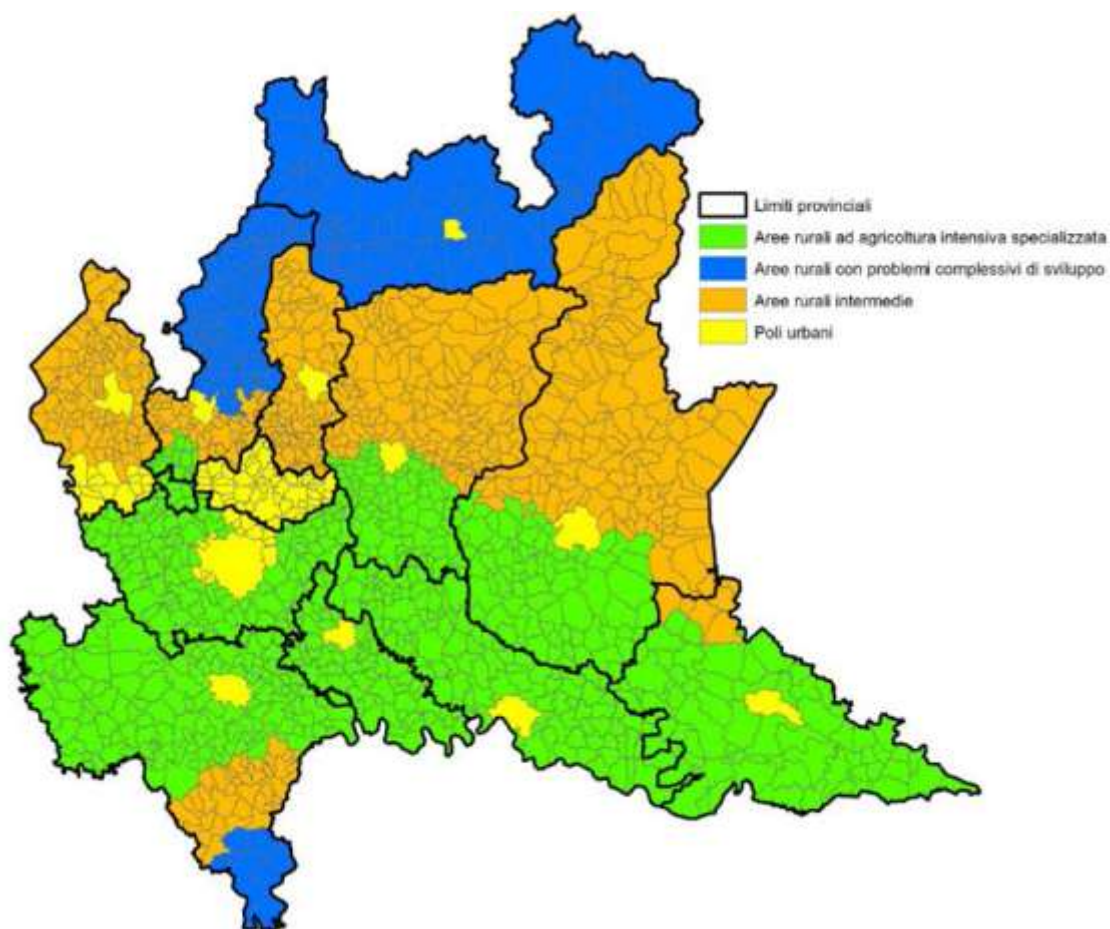
Secondo quanto stabilito dall’articolo 50 del Regolamento (UE) n. 1305/2013, il territorio regionale è stato suddiviso in quattro aree, sulla base della metodologia di classificazione adottata a livello nazionale, che conferma il modello del Programma di Sviluppo Rurale 2007 – 2013:

- A. Poli Urbani
- B. Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
- C. Aree rurali intermedie
- D. Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo

| Area | Comuni | % Comuni | Superficie Km ² | % superficie |
|--|--------|----------|----------------------------|--------------|
| Poli Urbani | 94 | 6,14 | 1.412 | 5,92 |
| Aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata | 676 | 44,15 | 10.234 | 42,88 |
| Aree rurali intermedie | 595 | 38,86 | 7.906 | 33,13 |
| Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo | 166 | 10,84 | 4.312 | 18,07 |
| Totale Regione | 1.531 | 100,00 | 23.864 | 100,00 |



Il comune di Agrate Brianza rientra nei poli urbani.



Fonte: Regione Lombardia: Classificazione Programma di Sviluppo Rurale – Cartografia

Nei Poli urbani rientrano 94 Comuni, oltre le principali città capoluogo di provincia; è da sottolineare come l'intera provincia di Monza e della Brianza ricada in tale classificazione. Questo territorio, ha “perso” la connotazione di “ruralità” ed è il meno esteso a livello regionale (6,14%).



3.1.8. Piano di Gestione dei Rischi di Alluvione (PGRA)

Il Piano di Gestione Rischio Alluvioni (PGRA) è lo strumento operativo previsto dal decreto legislativo n. 49 del 2010, che dà attuazione alla Direttiva Europea 2007/60/CE, per individuare e programmare le azioni necessarie a ridurre le conseguenze negative delle alluvioni per la salute umana, per il territorio, per i beni, per l'ambiente, per il patrimonio culturale e per le attività economiche e sociali. Esso deve essere predisposto a livello di distretto idrografico.

Le azioni del PGRA-Po (misure) sono classificate in quattro tipologie, che corrispondono alle quattro fasi di gestione del rischio alluvioni:

- prevenzione (es. vincoli all'uso del suolo)
- protezione (es. realizzazione di opere di difesa strutturale)
- preparazione (es. allerte, gestione dell'emergenza)
- ritorno alla normalità e analisi (es. valutazione e ristoro danni, analisi degli eventi accaduti).

Questa classificazione risponde alla richiesta di organizzare la gestione del rischio alluvioni in modo condiviso a livello nazionale ed europeo. Il PGRA-Po contiene:

- la mappatura delle aree potenzialmente interessate da alluvioni, classificate in base alla pericolosità (aree allagabili) e al rischio; una diagnosi delle situazioni a maggiore criticità;
- il quadro attuale dell'organizzazione del sistema di protezione civile in materia di rischio alluvioni e una diagnosi delle principali criticità;
- le misure da attuare per ridurre il rischio nelle fasi di prevenzione e protezione e nelle fasi di preparazione, ritorno alla normalità ed analisi.

In funzione della d.g.r. del 19/06/2017 n. X/6738, inerente le *“Disposizioni regionali concernenti l'attuazione del Piano di Gestione dei Rischi di Alluvione (PGRA) nel settore urbanistico e di pianificazione dell'emergenza, ai sensi dell'Art. 58 delle Norme di Attuazione del Piano Stralcio per l'Assetti Idrogeologico (PAI) del Bacino del Fiume Po così come integrate dalla variante adottata in data 7 dicembre 2016 con deliberazione n. 5 dal Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino del Fiume Po”*, le amministrazioni e gli enti pubblici “devono prendere atto dei contenuti del PGRA, in particolare delle mappature della pericolosità e del rischio, delle informazioni associate - relative alle caratteristiche dell'alluvione potenziale - e della normativa vigente su tali aree, già presente nelle Norme di Attuazione del PAI così come approvato con DPCM 24 maggio 2001, introdotta dal nuovo Titolo V delle N.d.A. del PAI nonché dalle presenti disposizioni e ne tengono conto da subito in sede di attuazione dei propri strumenti pianificatori e in funzione dei loro successivi aggiornamenti e riesami”.

A dicembre 2018 si è avviato il processo di revisione del PGRA (Piano di Gestione del Rischio Alluvioni) del fiume Po che terminerà entro dicembre 2021, nel rispetto delle scadenze fissate dalla Direttiva Alluvioni (Direttiva europea 2007/60/CE) e dal d.lgs. n. 49 del 2010. A dicembre 2019, la Conferenza Istituzionale Permanente dell'Autorità di Bacino, con deliberazione n. 7 del 20 dicembre 2019 (entrata in vigore dal 16 marzo 2020, data della sua pubblicazione sul sito istituzionale dell'AdBPo), ha adottato la revisione 2019 delle mappe di pericolosità e del rischio di alluvione.

Ulteriormente intervenuta la revisione 2020 che, rispetto alla precedente revisione 2019, contiene le seguenti modifiche:

- modifiche alle mappe di pericolosità (aree allagabili) derivanti dalle osservazioni accolte pervenute nel corso della fase di partecipazione attiva che ha seguito l'adozione della revisione 2019;
- modifiche conseguenti alle varianti al PAI relative alle fasce fluviali del fiume Oglio sopralacuale e del torrente Seveso;



- modifiche e aggiornamenti dell'Elaborato 2 del PAI proposti dai Comuni sulla base di studi condotti a livello locale e recepiti negli strumenti urbanistici comunali attraverso la procedura di cui all'art. 18 delle N.d.A. del PAI;
- modifiche e aggiornamenti alle aree allagabili dell'ambito RSP proposti dai Comuni in conformità alla procedura di cui al punto 3.3.5. della d.g.r. n. 6738 del 2017 già recepiti negli strumenti urbanistici comunali;
- modifiche conseguenti al collaudo di opere di difesa del suolo secondo la procedura di cui all'art. 28 delle N.d.A. del PAI.

La mappa della pericolosità contiene le aree allagabili per i diversi scenari di pericolosità/probabilità di evento:

- H frequente;
- M poco frequente;
- L raro.

La mappa del rischio, articola le aree per 4 classi di rischio:

- R4 molto elevato;
- R3 elevato;
- R2 medio;
- R1 moderato o nullo.

Il territorio di Agrate Brianza, è interessato per le aree prossime al Torrente Molgora.

Per completezza di analisi, si evidenzia che è intervenuta l'adozione con Decreto n° 54/2023 del Segretario Generale dell'Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po, del "Progetto di aggiornamento delle fasce fluviali del PAI Po e delle Mappe delle aree allagabili del PGRA - Torrente Molgora e sistema idrografico delle Trobbie fino alla confluenza nel canale Muzza", al fine di modificare l'Allegato n. 4 dell'Elaborato n. 2 del PAI-Po e di integrare gli Elaborati n. 3 e n. 8 di detto Piano stralcio relativi all'ambito territoriale che ne costituisce oggetto, assicurando il coordinamento tra i contenuti dei citati Elaborati del PAI-Po e le Mappe della pericolosità da alluvione complessive del "Piano di Gestione del Rischio di Alluvioni del Distretto Idrografico del fiume Po" (PGRA) inerenti al medesimo ambito territoriale.

Si rimanda allo studio *"Componente geologica, idrogeologica e sismica"*, allego alla Proposta di Piano.

3.1.9. Programma Regionale della Mobilità e dei Trasporti (PRMT)

Il Programma Regionale della Mobilità e dei Trasporti (PRMT) è stato approvato da Regione Lombardia con d.c.r. n. 1245 il 20 settembre 2016.

Il PRMT orienta le scelte infrastrutturali e rafforza la programmazione integrata di tutti i servizi (trasporto su ferro e su gomma, navigazione, mobilità ciclistica) per migliorare la qualità dell'offerta e l'efficienza della spesa, per una Lombardia "connessa col mondo", competitiva e accessibile.

Il Programma Regionale della Mobilità e dei Trasporti individua gli obiettivi, le strategie, le azioni per la mobilità ed i trasporti in Lombardia, indicando, in particolare, l'assetto fondamentale delle reti infrastrutturali e dei servizi.

Il PRMT con un orizzonte temporale di riferimento di breve-medio periodo (indicativamente 5 anni) e con un orizzonte di analisi e di prospettiva di medio-lungo termine, individua gli obiettivi, le strategie, le azioni per la mobilità ed i trasporti in Lombardia, indicando, in particolare, l'assetto fondamentale delle reti infrastrutturali e dei servizi.



Il PRMT si caratterizza per un approccio integrato al tema dei trasporti e delle relazioni esistenti tra mobilità e territorio, ambiente e sistema economico. Tale approccio ha determinato quindi la scelta di:

- obiettivi generali che rimandano a questa complessa rete di relazioni intersettoriali;
- obiettivi specifici che affrontano in modo parallelo tematiche inerenti a differenti modalità di trasporto.

Gli obiettivi generali, oltre a mettere in evidenza gli orientamenti del PRMT riferibili, prospetticamente, al lungo termine, considerando la forte componente di interazione tra trasporti e altri settori, costituiscono il riferimento per il monitoraggio degli effetti dello stesso PRMT.

Costituiscono obiettivi generali del PRMT:

- migliorare la connettività della Lombardia per rafforzarne la competitività e lo sviluppo socio-economico;
- assicurare la libertà di movimento a cittadini e merci e garantire l'accessibilità del territorio;
- garantire la qualità e la sicurezza dei trasporti e lo sviluppo di una mobilità integrata;
- promuovere la sostenibilità ambientale del sistema dei trasporti.

Il PRMT definisce un sistema di obiettivi specifici, individuati anche con la finalità di superare una lettura verticale (per modalità) a favore di una lettura trasversale del complesso fenomeno della mobilità, a cui associa le strategie per il perseguimento, in un'ottica di integrazione tra le differenti modalità di trasporto, secondo l'articolazione di seguito riportata.

| OBIETTIVI SPECIFICI | STRATEGIE |
|--|--|
| <i>Migliorare i collegamenti della Lombardia su scala nazionale e internazionale: rete primaria</i> | A. Accompagnare il percorso di sviluppo dei collegamenti ferroviari di valenza nazionale e internazionale B. Adeguare e completare la rete autostradale C. Supportare il potenziamento del sistema aeroportuale lombardo, favorendo lo sviluppo di Malpensa come aeroporto di riferimento per il nord Italia |
| <i>Migliorare i collegamenti su scala regionale: rete regionale integrata</i> | A. Preservare e incrementare la funzionalità della rete regionale B. Realizzare interventi di adeguamento e completamento della rete regionale e di integrazione con la rete primaria |
| <i>Sviluppare il trasporto collettivo in forma universale e realizzare l'integrazione fra le diverse modalità di trasporto</i> | A. Promuovere dell'evoluzione del modello di governance B. Sviluppare il servizio offerto C. Integrare i modi di trasporto |
| <i>Realizzare un sistema logistico e dei trasporti integrato e competitivo su scala nazionale e internazionale</i> | A. Promuovere il rafforzamento del sistema delle infrastrutture e degli interscambi B. Promuovere migliorie gestionali e tecnologiche per incrementare la competitività C. Promuovere iniziative per incrementare l'efficacia e la sostenibilità della City Logistics |
| <i>Migliorare le connessioni con l'area di Milano e con altre polarità regionali di rilievo</i> | A. Sgravare il nodo dagli attraversamenti B. Rafforzare le linee ferroviarie (suburbane) C. Favorire lo sviluppo dei nodi di interscambio tra mobilità pubblica e mobilità privata e le sinergie di rete nella mobilità pubblica |



| OBIETTIVI SPECIFICI | STRATEGIE |
|---|--|
| <i>Sviluppare ulteriori iniziative di promozione della mobilità sostenibile e azioni per il governo della domanda</i> | A. Dare impulso al mobility management B. Promuovere tecnologie innovative e attivare incentivi e meccanismi premianti C. Sviluppare azioni per la regolamentazione e la tariffazione della circolazione D. Attivare azioni di educazione, sensibilizzazione e ricerca sulla mobilità sostenibile |
| <i>Intervenire per migliorare la sicurezza nei trasporti</i> | A. Migliorare la sicurezza del trasporto pubblico B. Ridurre l'incidentalità stradale in coerenza con gli obiettivi UE |

Tabella obiettivi e strategie

Per le macroaree di interesse, il PRMT individua il Nodo di Milano e l'area centrale lombarda come il punto cruciale sia del sistema ferroviario sia di quello stradale lombardo.

Secondo il PRMT, dal punto di vista ferroviario occorre considerare in termini unitari il sistema costituito dalle reti RFI e FN, in quanto il concreto attuarsi del "sistema unitario, integrato e passante", già previsto fin dagli anni Sessanta, costituisce un elemento essenziale per il perfezionamento del sistema dei trasporti e della mobilità lombardi.

Inoltre, nell'affrontare una risoluzione strutturale del Nodo ferroviario, non si può prescindere da:

- garantire le interconnessioni tra l'Alta Velocità e i treni di Lunga Percorrenza con il Servizio Ferroviario Regionale e il Servizio Suburbano;
- garantire la massima permeabilità nell'interconnessione tra il Servizio Ferroviario Regionale, il Servizio Suburbano e la rete di trasporto urbana, tramite nodi di interscambio;
- concepire una soluzione infrastrutturale nel nodo che permetta di mettere in diretta sinergia le relazioni "passanti" di lunga percorrenza (AV, intercity, ecc.) con le relazioni "passanti" di tipo regionale e suburbano;
- considerare il tema del trasporto ferroviario delle merci, realizzando itinerari di gronda per by-passare il nodo e rafforzare i collegamenti con i terminal intermodali esistenti/in potenziamento.

Per la rete stradale e autostradale il PRMT considera fondamentale:

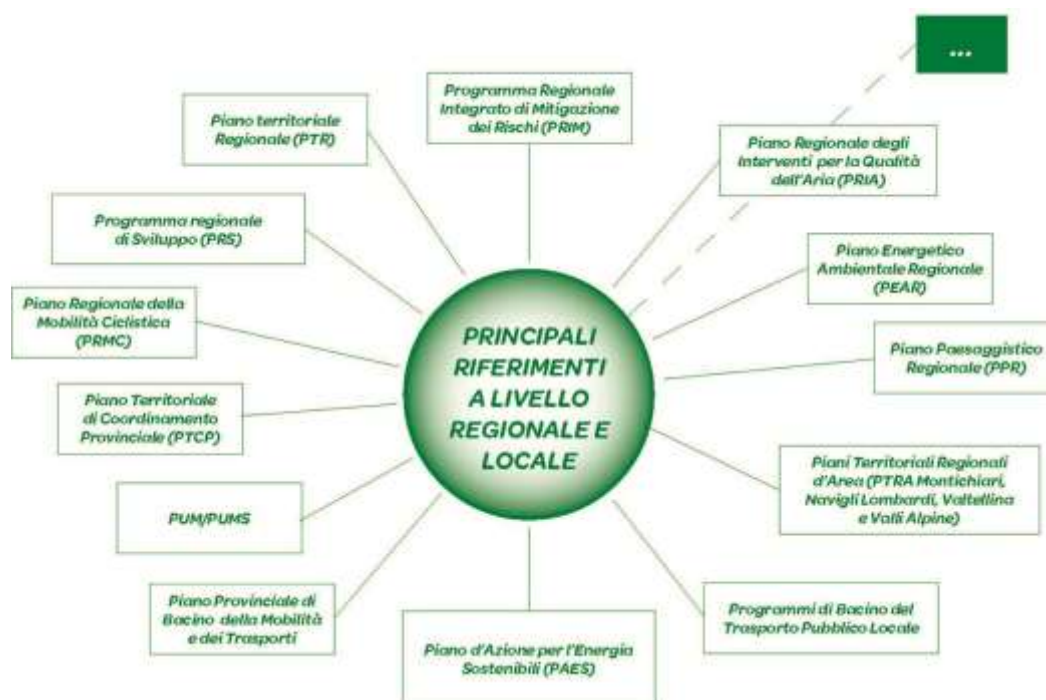
- perfezionare il sistema dei collegamenti tangenziali esterni di Milano garantendo appieno le connessioni con la rete autostradale così da favorire una migliore distribuzione dei flussi ed eliminare le punte di congestione oggi rilevabili;
- potenziare adeguatamente il sistema radiale di accesso;
- potenziare le infrastrutture di attraversamento, anche realizzando itinerari alternativi a quelli esistenti, al fine di preservare l'area milanese e garantire un migliore livello di servizio ai flussi di media e lunga distanza. Si fa riferimento in particolare in tal senso allo sviluppo del corridoio medio-padano che potrà rappresentare una macro alternativa per la gestione dei traffici est-ovest che attualmente caricano la congestionata A4.

Per l'area pedemontana il PRMT specifica che:

- La rete ferroviaria beneficerà degli interventi già previsti nell'ambito dei corridoi internazionali con la Svizzera, in particolare verso Luino e Chiasso.
- Un decisivo sviluppo dei territori sarà favorito dal miglioramento delle relazioni trasversali a nord di Milano che potrà essere conseguito con il potenziamento dell'asse ferroviario Novara/Busto Arsizio RFI-Saronno-Seregno-Carnate-Bergamo-Brescia (Gronda Est di connessione al Gottardo).

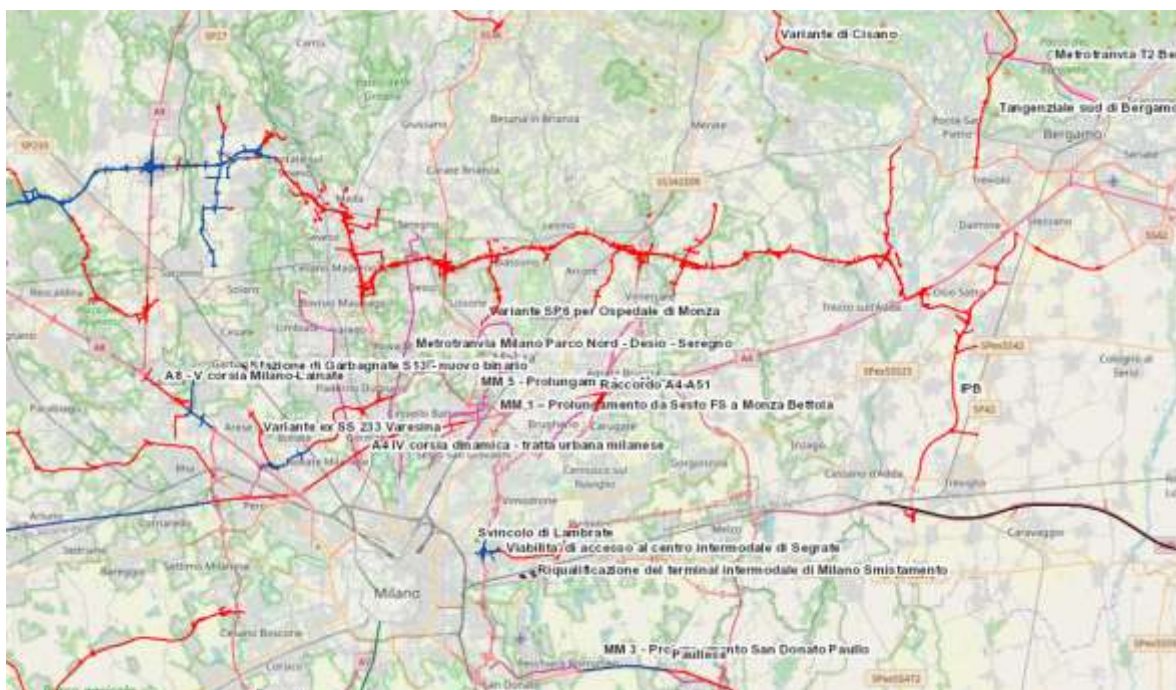
- Andranno potenziati i collegamenti ferroviari transfrontalieri con il Canton Ticino, potenziando le relazioni nord/sud (Milano-Bellinzona) e ripristinando le condizioni per un collegamento diretto trasversale tra Varese e Como.
- Sulla rete stradale la realizzazione di un collegamento forte tra le città di corona a nord, da Varese a Bergamo, risulterà strategica per il riequilibrio regionale, poiché apporterà il riequilibrio territoriale necessario non solo allo sviluppo delle città di corona ma anche allo sviluppo della stessa area centrale.

Un ulteriore elemento che contribuisce a valorizzare i contenuti del PRMT è la sua valenza multiscalare e pluridisciplinare, così come emerge dallo schema allegato, estrapolato dal “Documento di sintesi”.



Programma Regionale della Mobilità e dei Trasporti - Documento di sintesi

Il Programma Regionale della Mobilità e dei Trasporti – PRMT configura il sistema delle relazioni di mobilità, sulla base dei relativi dati di domanda e offerta, confrontandolo con l'assetto delle infrastrutture esistenti e individuando le esigenze di programmazione integrata delle reti infrastrutturali e dei servizi di trasporto, in coerenza con gli strumenti di programmazione socioeconomica e territoriale della Regione.



Programma Regionale della Mobilità e dei Trasporti - Mappa degli interventi infrastrutturali programmati in Lombardia

Il PRMT per la rete autostradale prevede una strategia di adeguamento e completamento della rete autostradale che sarà articolata potenziando e mettendo a sistema gli interventi in essere e alleggerendo il nodo di Milano dai flussi di attraversamento.

In questo senso si inseriscono gli interventi di potenziamento della rete esistente previsti nell'ambito delle concessioni in essere, della Tangenziale Est Esterna di Milano, del Sistema Viabilistico Pedemontano Lombardo (che presenta anche la valenza di incrementare il livello di servizio delle reti in tutto il bacino territoriale metropolitano) e della Tangenziale Nord di Milano/Rho-Monza.

Sarà inoltre importante assicurare il perfezionamento della messa in rete della A35 Brescia-Milano, oltre che attraverso la realizzazione degli interventi di potenziamento programmati delle sue connessioni verso Milano (con particolare riferimento alla Viabilità Speciale di Segrate e al potenziamento della SP 14 "Rivoltana") mediante il miglioramento della sua accessibilità est alla A4, alla quale è necessario connettersi direttamente.

Per il completamento della rete, anche in relazione ad esigenze di collegamento più locale a servizio di aree ad alta densità abitativa e/o di attività, si sta inoltre considerando anche la realizzazione di altre due autostrade regionali: Interconnessione Pedemontana-Brebemi e Autostrada Varese-Como-Lecco. Ciò anche nella logica di favorire un positivo effetto di riequilibrio territoriale.

È di interesse anche la soluzione di nodi puntuali che possono presentare effetti risolutivi di situazioni di congestione più complessive, quali, ad esempio, il completamento dello svincolo autostradale A4-A51 nei comuni di Agrate Brianza e Carugate.

Nella logica di rafforzamento della maglia infrastrutturale primaria si potranno in prospettiva approfondire, valutandone con attenzione la proponibilità rispetto ai profili di utilità pubblica (analisi costi/benefici), di sostenibilità tecnica/finanziaria e ambientale e concepandone, laddove questi diano esiti positivi, l'eventuale attivazione anche per parti funzionali:

- il potenziamento dell'anello tangenziale esterno di Milano, prolungando verso nord la Tangenziale Est Esterna;

- il miglioramento della connessione tra la TEEM e la A7, potenziando e riqualificando la SP 40;
- il prolungamento della tangenziale est da Usmate a Olginate;
- la connessione del Sistema Viabilistico Pedemontano con la A8dir (collegamento A8-A26);
- la completa riqualificazione a carreggiate separate, anche ricorrendo a forme di partenariato pubblico-privato, del collegamento stradale tra Milano e Cremona (SP ex SS 415 "Paullese");
- il completamento dell'anello tangenziale di Cremona;
- il rafforzamento delle relazioni con il Trentino Alto Adige con il Tunnel dello Stelvio.



Estratto TAV. 3 Interventi sulla rete viaria - Programma Regionale della Mobilità e dei Trasporti (PRMT)

Nel monitoraggio riferito al 31 dicembre 2018 sono rilevate come realizzate i seguenti azioni e interventi :

- Infrastrutture ferroviarie e servizio ferroviario regionale
 - F10 - Linea Varese-Mendrisio (CH): Tratta Arcisate-Stabio (CH) e riapertura Varese-P.to Ceresio (2017)
- Logistica e intermodalità delle merci
 - L1 - Terminal intermodale di Melzo (2015)
 - L4 - Terminal intermodale di Sacconago (2016)
 - L10 - Diffusione e applicazione delle Linee Guida per la distribuzione urbana delle merci (2018)
 - L11 - Modelli di city logistics (2016)
 - L12 - Monitoraggio del traffico merci pericolose e sviluppo di strumenti per la prevenzione del rischio (2018)
 - L13 - Malpensa Smart City delle Merci (2017)



A queste si aggiungono 17 interventi specifici che presentano la seguente ripartizione tra i modi:

- Infrastrutture ferroviarie e servizio ferroviario regionale
 - F1.1 - AV/AC Treviglio-BS-VR (tratta Treviglio-BS Ovest) (2016)
 - F6.1 - Collegamento T1-T2 (2016)
 - F18.14 - Ammodernamento stazione di Paderno Dugnano (2018)
 - F19.4 - Fermata BG Ospedale (2017)
- Servizio auto-filo-metro-tranviario, impianti a fune e mobilità complementare
 - T1.1 - Perfezionamento costituzione Agenzie TPL (2017)
 - T2.2 - M5 Bignami-San Siro (2015).
- Logistica e intermodalità delle merci
 - L5.1 - Terminal intermodale di Busto Arsizio/Gallarate (2017)
- Sistema viabilistico autostradale e stradale e mobilità privata su gomma
 - V10.2 - A4 MI-TO - Ammodernamento Novara est - Ghisolfi (2017)
 - V11.1 - Interconnessione A4/A35 BREBEMI (2017)
 - V13.1 - Svincolo di Lambrate (2015)
 - V20.1 - Riqualfica ex S.S. 415 "Paullese" - Dovera - Spino d'Adda (2° lotto CR) (2015)
 - V20.6 - Tangenziale sud di Bergamo - 1° tratto Stezzano-Zanica (2015)
 - V22.1 - Variante Cosio-Tartano (2018)
 - V22.5 - Variante di Bormio per S. Lucia (2016)
 - V25.2 – SS639 Variante di Pusiano (2016)
 - V25.10 - SS 344 – Variante Arcisate-Bisuschio (2015)
 - V25.13 – Gronda Nord Viadanese (lotto 2, stralcio 1) (2017)

3.1.10. Il sistema Tangenziale Est Esterna di Milano: interconnessione A4/A51

Realizzato il sistema Tangenziale Est Esterna di Milano, risulta invece allo stato di progetto definitivo l'interconnessione A4/A51, redatto in ottemperanza alla prescrizione n°4 della Deliberazione CIPE n.95/2005 che recita testualmente:

"Il soggetto aggiudicatore provvederà a sviluppare il Progetto Definitivo delle prescrizioni contrassegnate con asterisco (tra cui l'interconnessione A4/A51) che sarà sottoposto, contestualmente al progetto dell'opera principale, a questo Comitato ai sensi del decreto legislativo n° 190/2002, con l'indicazione del costo delle singole opere. Nell'occasione verrà affrontato il problema della relativa copertura finanziaria".

Infatti, le competenze relative al procedimento di approvazione del progetto relativo alla sola interconnessione A4/A51 sono in capo ad ANAS (Ente Concedente) e alle Società Concessionarie coinvolte dai lavori (Autostrade per l'Italia S.p.A. e Milano Serravalle – Milano Tangenziali S.p.A.). Il progetto in esame rappresenta il potenziamento funzionale di una interconnessione esistente tra due strade di categoria A (DM 2001) e si tratta quindi di un nodo omogeneo di tipo 1 (classificazione DM 2006).

Il progetto in esame si colloca in corrispondenza dell'interconnessione esistente tra le autostrade A4 "Torino-Trieste" ed A51 (Tangenziale Est di Milano). In particolare, per quanto concerne la A51, gli interventi in esame prevedono anche il potenziamento della barriera di Vimercate esistente con la realizzazione di un nuovo piazzale di esazione posizionato immediatamente ad Est dell'esistente, in un'area interclusa tra la A51 esistente ed il progetto definitivo di prolungamento della linea MM2 (esclusa dal presente

intervento). Sempre per quanto riguarda il progetto di prolungamento della linea MM2, nelle immediate vicinanze del nuovo piazzale di esazione, è prevista anche la realizzazione della nuova stazione di Carugate.

Lungo la A51, immediatamente a Sud del limite di intervento, si trova l'Area di Servizio di Carugate. Tra le infrastrutture presenti all'interno dell'area di intervento si trovano anche il Canale Villoresi, i fabbricati e le aree tecniche a servizio dell'esistente barriera di Vimercate sulla A51.

I capisaldi di intervento sono individuabili ad Ovest lungo la A4 in corrispondenza del sottovia di Via Offellera. A Nord con il cavalcavia esistente della A51 sulla A4. A Est col sistema di rampe dell'interconnessione esistente. A Sud con l'Ads Carugate. I comuni interessati dalle opere in progetto sono Agrate Brianza (Provincia di Monza e Brianza) e Carugate (Provincia di Milano).

La configurazione attuale della interconnessione A4-A51 deriva da una prima sistemazione dell'esistente, conseguente alla realizzazione della quarta corsia di marcia lungo l'autostrada A4; contestualmente a tale recente modifica sono stati realizzati il nuovo viadotto per lo scavalco della A4, il sottovia di svincolo da Milano A4 per S. Donato A51 ed è stato rivisitato il sistema di rampe che mettono in collegamento la carreggiata Ovest della A4 con la A51. Queste lavorazioni non hanno però modificato nella sostanza la configurazione di svincolo preesistente, la quale risultava priva delle rampe a servizio di alcuni itinerari. In particolare l'interconnessione non consentiva il collegamento diretto da Venezia per Usmate, quello da Milano per Usmate e infine quelli da Usmate per Venezia e Milano.

L'obiettivo del progetto in esame è quindi quello di potenziare l'interconnessione esistente servendo gli itinerari attualmente mancanti.

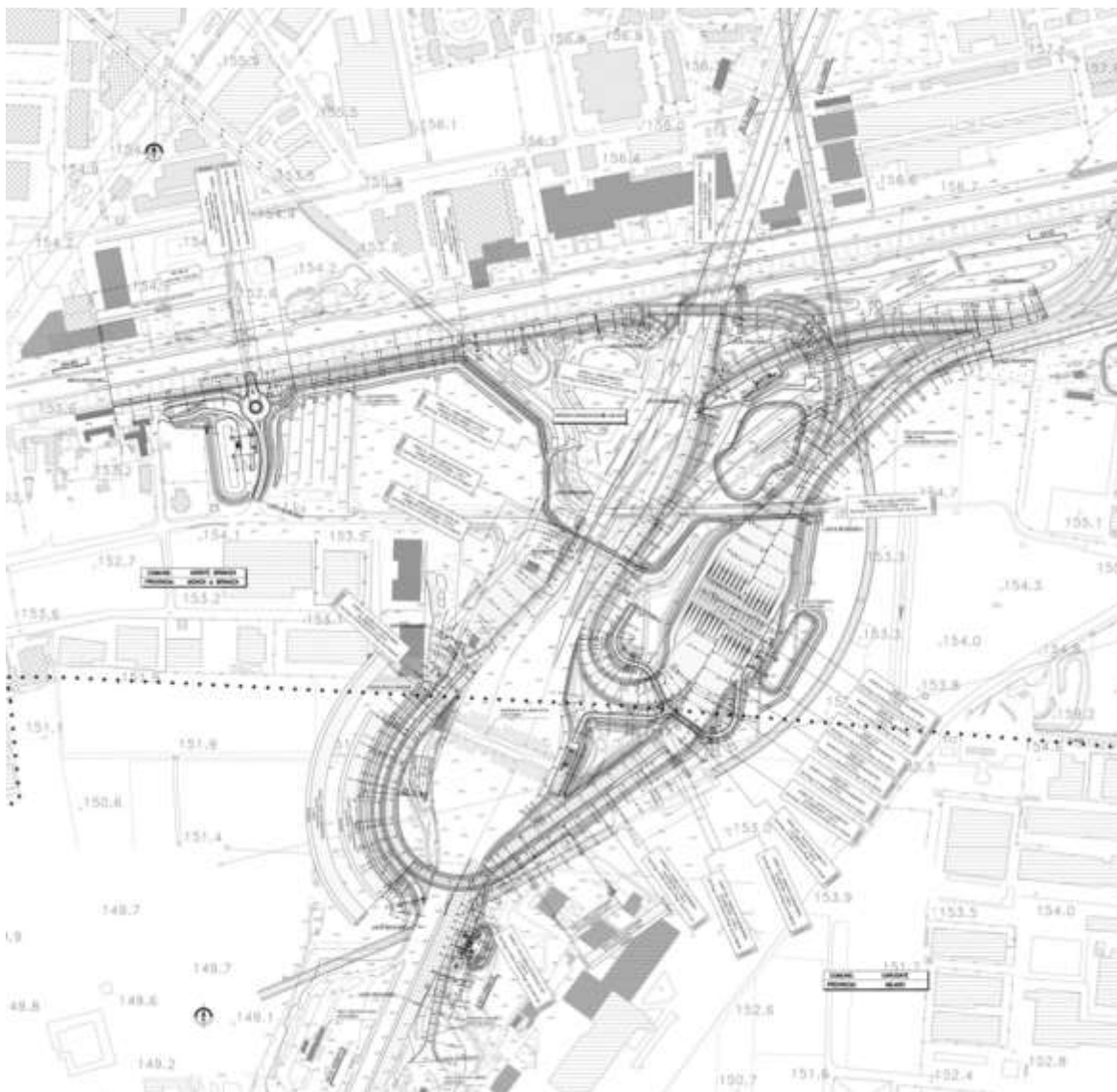
SCHEMA ATTUALE



SCHEMA DI PROGETTO



Schemi interconnessione A4 – A51



Planimetria di progetto (Fonte: progetto definitivo)

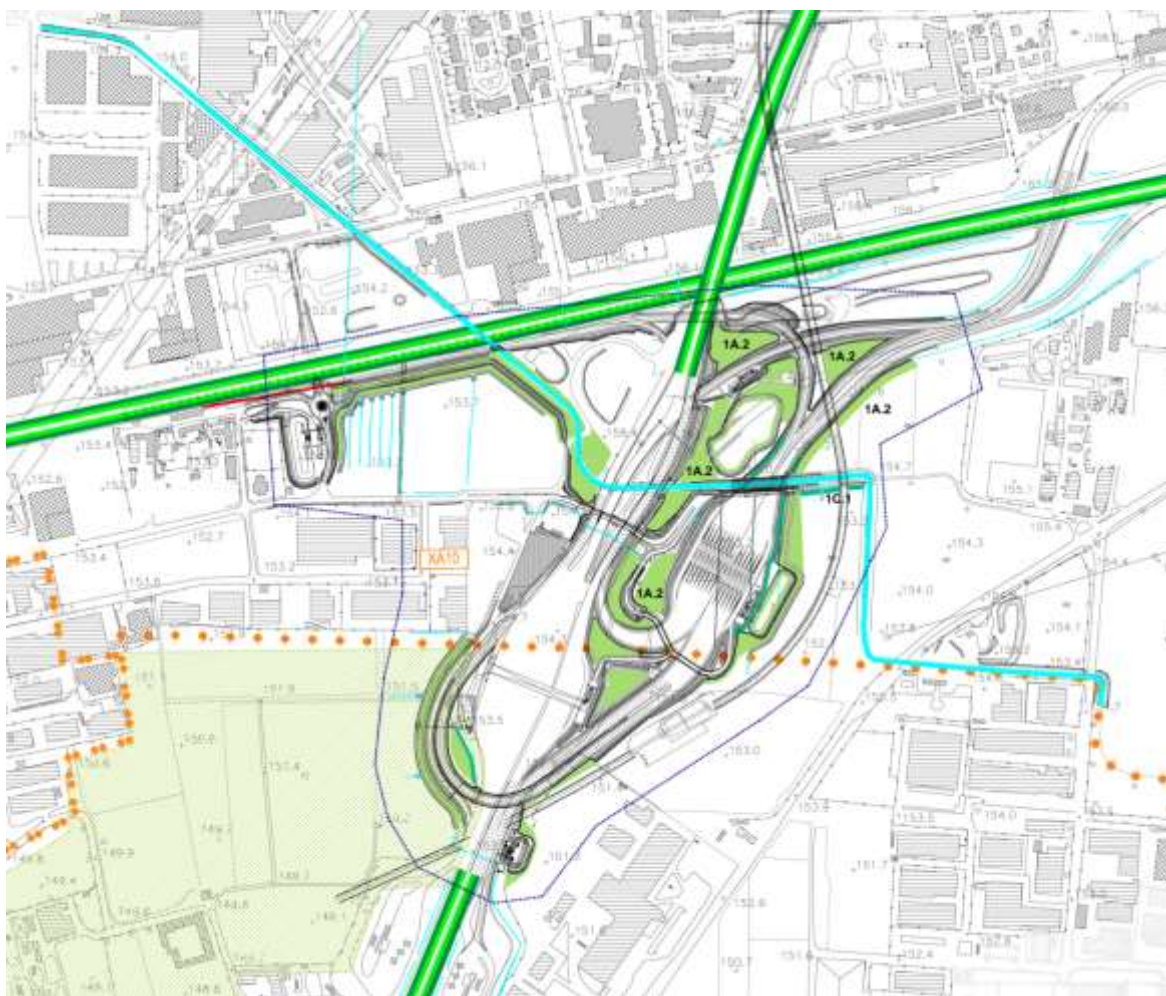
La configurazione di progetto trovata, frutto di una rielaborazione volta ad ottimizzare lo schema di massima contenuto all'interno dell'Accordo di Programma e quindi del Progetto Preliminare, è frutto del bilanciamento di numerosi aspetti:

- **Impatto sul territorio:** le aree intercluse sono state ridotte al minimo e si trovano per la maggior parte all'interno del corridoio infrastrutturale identificato dal tracciato dell'originario prolungamento della linea MM2, o racchiuse nel preesistente layout di svincolo. La distanza tra nuovo e vecchio piazzale è stata ridotta al minimo, compatibilmente con i vincoli di tracciamento, sia planimetrici sia altimetrici, per la realizzazione delle nuove rampe. Tutte le aree intercluse sono state il più possibile utilizzate per l'inserimento di impianti tecnologici e bacini di filtrazione delle acque di piattaforma (per il dettaglio del sistema di trattamento acque si rimanda agli elaborati specifici). L'area racchiusa tra il nuovo piazzale, la A51 esistente ed il Canale Villoresi è stata infine riservata alla rilocalizzazione degli edifici di servizio esistenti, che dovranno essere demoliti per l'inserimento dell'asse H (per il dettaglio si veda più avanti). È stato inoltre possibile, cogliendo l'opportunità della riorganizzazione dello svincolo, inserire un percorso di collegamento ciclabile dal sottopasso di Via Offellera sull'alzaia del Canale Villoresi per attraversare l'area dell'interconnessione, in parte in



affiancamento ad una viabilità di servizio esistente, in parte all'interno della nuova Galleria Artificiale del Canale Villoresi, che è stata adeguatamente predisposta per consentire il transito dei velocipedi.

- Numero di itinerari serviti: la realizzazione dello schema di progetto consente di completare tutti i possibili itinerari dell'interconnessione, perseguendo l'obiettivo di potenziamento previsto in AdP.
- Fasi costruttive: visto il layout di svincolo, in numero e la tipologia di opere da realizzare, la soluzione ipotizzata risulta in pratica non avere interferenze di rilievo con l'esercizio dell'interconnessione esistente, consentendo nel contempo di minimizzare l'impatto delle opere provvisorie in fase di realizzazione (per il dettaglio si rimanda al capitolo dedicato ed agli elaborati specifici di progetto). In particolare è prevista la realizzazione di una sola deviazione provvisoria, mentre tutte le altre lavorazioni potranno essere realizzate con chiusure di durata limitata (solo notturne) o parzializzazione delle sezioni stradali esistenti. Tale aspetto è risultato determinante nella scelta del layout di svincolo in considerazione dell'importanza del nodo in esame per la mobilità dell'area Nord milanese e quindi dell'assoluta necessità di garantirne la continuità di esercizio.
- Economicità: la soluzione è risultata essere quella caratterizzata dal minor numero di opere d'arte maggiori (tre sottovia di linea ed una galleria artificiale in copertura del Canale Villoresi). Non comporta inoltre la ricostruzione completa delle numerose opere d'arte esistenti, ma solo l'adeguamento di alcune di esse.



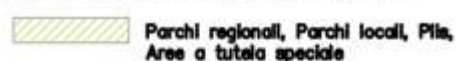


Interconnessione A4-A51: Interventi di inserimento paesistico - ambientale, ripristino e compensazione (Fonte: progetto definitivo)

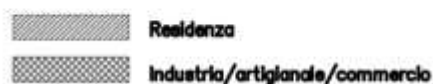
LEGENDA



AREE DI PREGIO PAESAGGISTICO AMBIENTALE



USO DEL SUOLO SEMPLIFICATO



Insieme di interventi per scheda quantità migrazioni e compensazioni ambientali D_00_0000_0_IA_SM_01_A

1. AREE INTERVENTO DI MITIGAZIONE PAESISTICO/AMBIENTALE

1A. MITIGAZIONI DIRETTE

1. Vista
2. Qualità dell'aria
3. Protezioni corpi idrici

1B. RICOMPOSIZIONE AMBIENTE BIOTICO

1. Deframmentazione
2. Riconnessione
3. Habitat di sostituzione

1C. RICOMPOSIZIONE QUALITA' PAESAGGIO

1. Esterna
2. Interna

2. INTERVENTI DI COMPENSAZIONE

- 2A**
1. Nuova socialità
 2. Reti di viabilità lenta
 3. Ambientale/paesaggistico

Percorso ciclabile esistente in sede promiscua

Percorso ciclabile di progetto

Interventi di inserimento paesistico - ambientale, ripristino e compensazione (Fonte: progetto definitivo)

3.1.11. Il sistema di trasporto pubblico Cologno – Vimercate

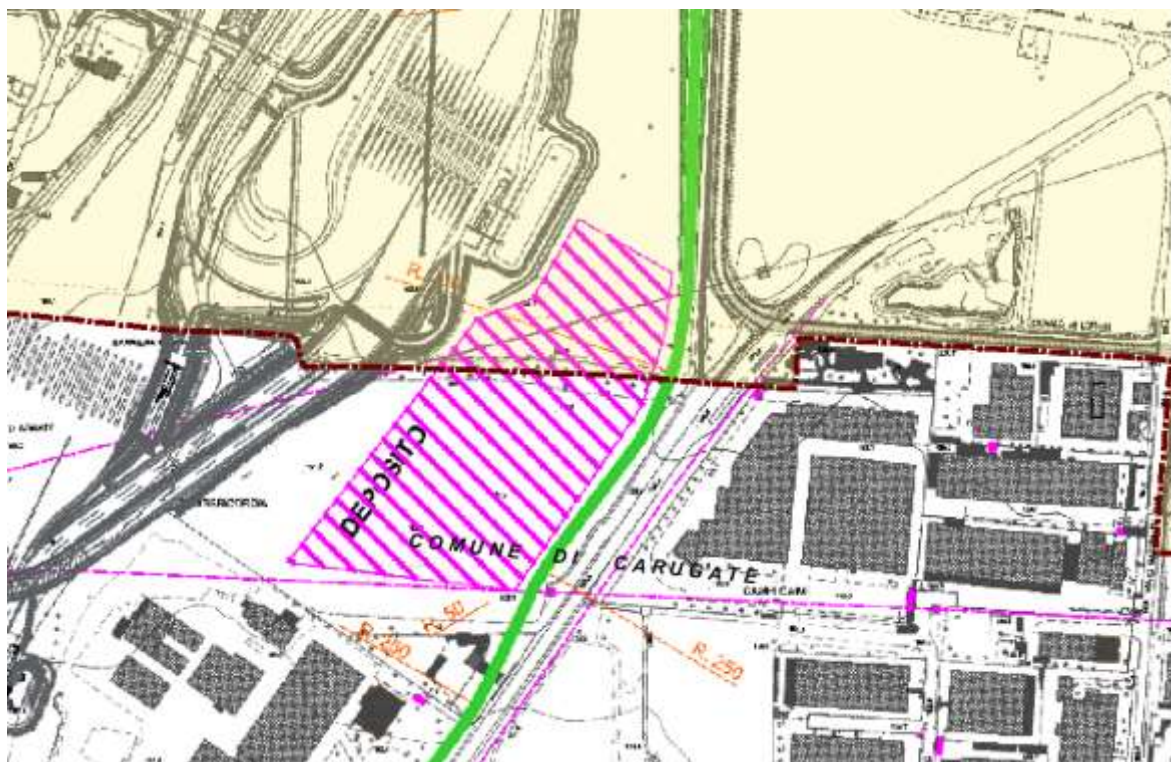
In data 4 novembre 2021, Comune di Milano e MM hanno firmato il Disciplinare di incarico con il quale si è dato avvio allo studio “Sistema di Trasporto Pubblico Cologno- Vimercate – Analisi di approfondimento della soluzione LRT”.

Il nuovo “light rail” Cologno-Vimercate andrà ad integrarsi e ad aggiungersi alla rete del trasporto pubblico a guida vincolata dell'area metropolitana milanese, oggi sostanzialmente costruita sulle ferrovie suburbane e sulle metropolitane.

Il sistema Cologno-Vimercate, più “leggero” e più flessibile delle metropolitane e delle ferrovie suburbane, sia in termini infrastrutturali che di materiale rotabile, e con una capacità di trasporto intermedia tra i servizi su gomma e i servizi metropolitani veri e propri, potrà configurare un livello nuovo dell'offerta del TPL.

La nuova linea LRS “Light Rail System” collegherà Cologno Nord M2 con Vimercate piazza Marconi. Sono state valutate diverse varianti, al termine delle verifiche e degli approfondimenti condotti la linea presenterà un'estensione complessiva di 12,4 km, con 10 fermate (ed una ulteriore opzionale).

La tratta che interessa il territorio comunale, partendo da sud al confine con il comune di Carugate. Tale area sarà anche destinata alla realizzazione del deposito di linea, che si svilupperà maggiormente sul territorio di Carugate, con superficie di 25-30.000 mq, necessaria per ospitare il rimessaggio e la manutenzione delle vetture, fatto obbligato per la natura isolata della linea.



Individuazione dell'area destinata al deposito di linea tra i comuni di Carugate ed Agrate Brianza

Superato il bivio per il deposito, la linea affianca il canale adduttore principale Villoresi e guadagna quota fino a portarsi su viadotto per un tratto di circa 600 m, necessario per scavalcare lo svincolo A4-A51, con tutte le sue rampe, nella configurazione attuale e in quella di progetto.

La linea penetra poi in un'area produttiva in stretto affiancamento con la A51, impegnando la fascia di rispetto autostradale (già oggi occupata dalle proprietà private confinanti, con edifici distanti 2-3 metri dalla recinzione esistente).



Inquadramento del tratto in zona industriale (via Archimede-A51)



Aree produttive a ridosso del corridoio autostradale A51 in comune di Agrate Brianza

Dopo lo scavalco su via Ghiringhella il viadotto termina e la linea perde quota fino a portarsi a raso di fronte al Centro Colleoni dove si sarà prevista l'omonima fermata AGRATE COLLEONI, situata 1.959 m dalla precedente.

Questa fermata, oltre a servire ovviamente il centro Colleoni (grazie alla realizzazione di una passerella di scavalco), si caratterizza come polo di interscambio con le autolinee su gomma e come centro di interscambio con la mobilità privata dell'asta trasversale brianzola disegnata dalla SP13 Melzo-Monza.

Serve infine la zona residenziale di Agrate Brianza perimetrata dall'A51, dalla SP13 e da via Ghiringhella.

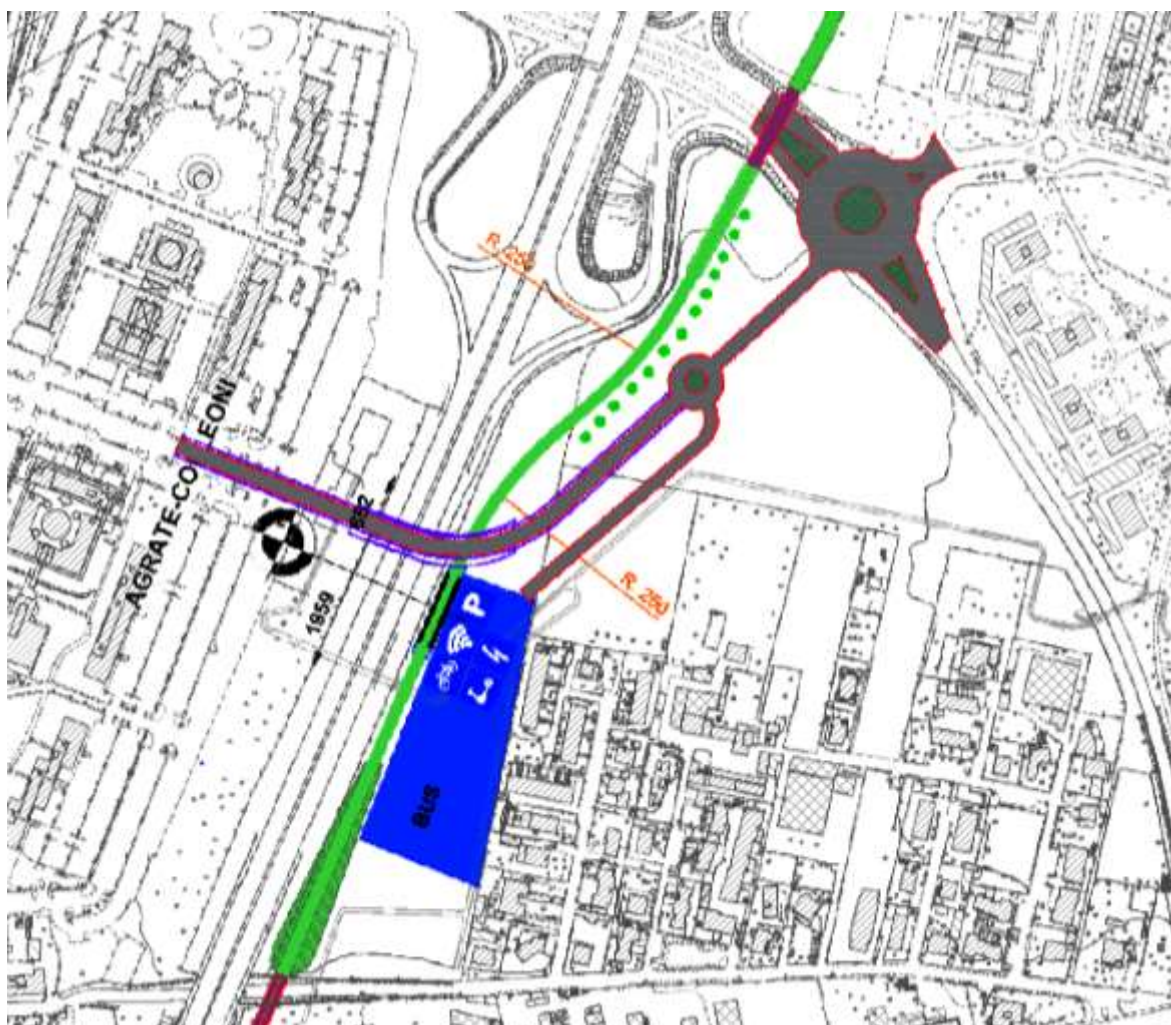
Saranno parte integrante dell'intervento, oltre alle aree dedicate alla mobilità dolce (sempre presenti in tutte le fermate):

- una passerella ciclopeditone di scavalco sull'A51, che consente di collegare la fermata LRS al centro;
- il parcheggio di interscambio con l'LRS e le aree di sosta dei bus;
- una bretella viabilistica dalla SP13 alla fermata, dedicata al TPL su gomma e all'accessibilità privata kiss&ride e di interscambio.

La viabilità di accesso alla fermata avrà un andamento altimetrico tale da poter sotto attraversare il light rail e la Tangenziale, e poter così penetrare nell'area del Colleoni ed innestarsi sulla viabilità del centro.

Nell'area dei parcheggi esistenti il Piano Vigente prevede l'area obiettivo di qualità territoriale Ob 1 destinata alla realizzazione della stazione metropolitana.

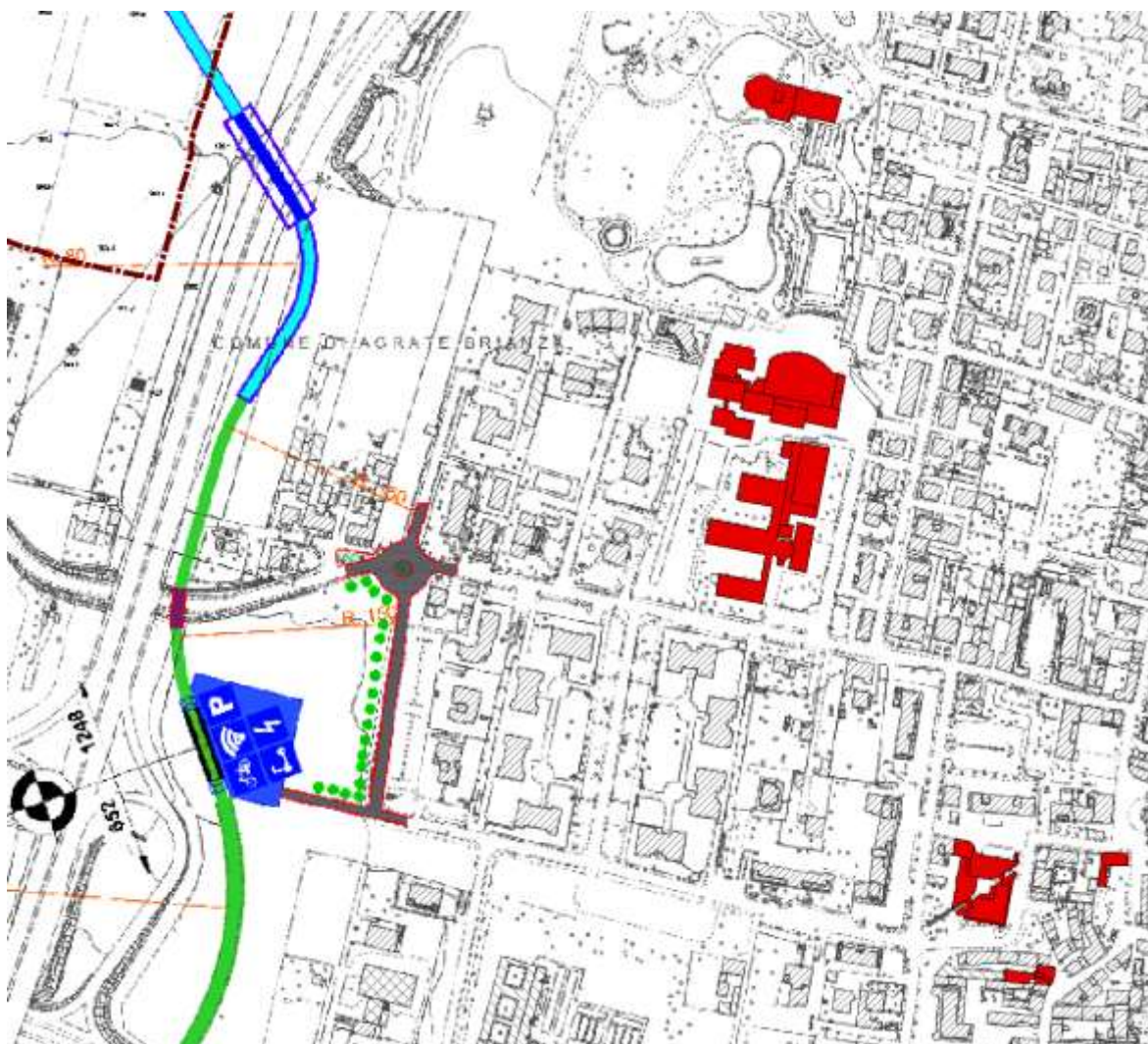
Dalla nuova bretella si staccherà pertanto un raccordo di connessione al piazzale e ai parcheggi di fermata.



Inquadramento territoriale area "Fermata Colleoni"

Il parcheggio di interscambio sfrutterà quanto a suo tempo progettato per la linea M2 Cologno-Vimercate ed individuata nel PGT come area obiettivo di qualità territoriale Ob 2, ridimensionandola nell'offerta di sosta (e quindi il consumo di suolo) in funzione domanda stimata per la nuova infrastruttura, pur con i dovuti margini di espandibilità del sistema nel tempo.

Superato il Colleoni, la linea scavalcherà la SP13, qui ancora in trincea, aggirando lo svincolo fino alla fermata di AGRATE, posta a 650 m dalla precedente e ubicata nei pressi di via Cesare Battisti. Questa fermata garantirà un accesso piuttosto agevole al centro cittadino e ad alcuni servizi comunali come al Palazzo Comunale ed al plesso scolastico (individuati in colore rosso sulla cartografia) posti ad una distanza di circa 500 metri.

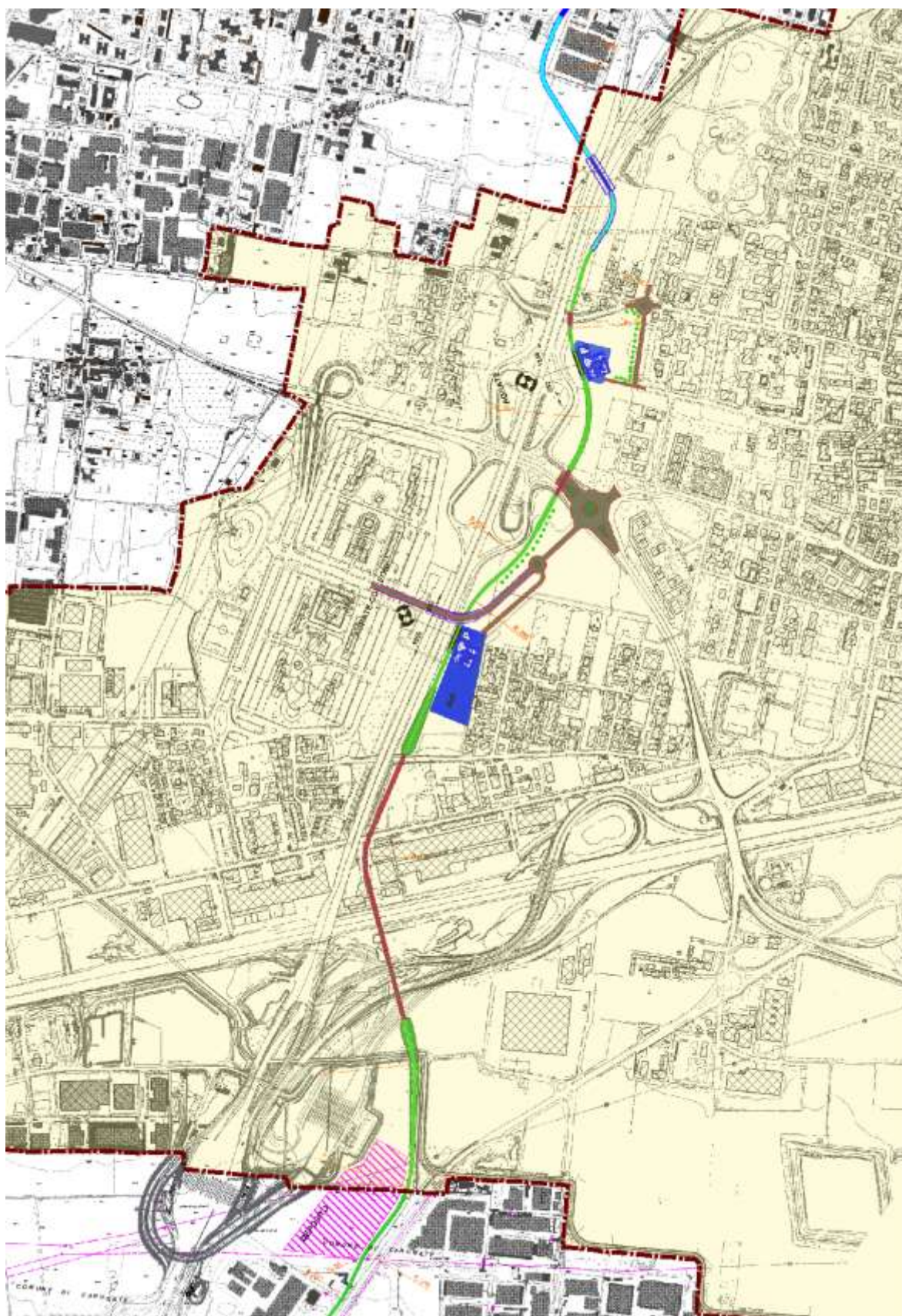


Inquadramento territoriale area "Fermata Agrate"

L'accessibilità viabilistica alla fermata potrà essere potenziata prevedendo:

- l'estensione della via Salvo d'Acquisto, per circa 100 m in direzione ovest;
- la connessione tra la via Cesare Battisti e il ramo a fondo cieco di via Salvo d'Acquisto, mediante la creazione di una rotatoria.

Superata la fermata di AGRATE, la linea appena a sud del Parco Aldo Moro, si porterà in trincea e sottopasserà l'A51, proseguendo in direzione nord-ovest verso l'abitato di Concorezzo, aggirando da sud e da ovest le aree produttive al confine tra i due comuni.



Sistema di Trasporto Pubblico Cologno- Vimercate intero territorio comunale



3.1.12. Aeroporto di Milano Linate: limitazioni relative agli ostacoli e ai pericoli per la navigazione aerea

Il Codice della Navigazione¹¹ prevede che l'Ente Nazionale per l'Aviazione Civile ENAC, al fine di garantire la sicurezza della navigazione aerea, individui le zone da sottoporre a vincolo nell'intorno degli aeroporti e stabilisca le limitazioni relative agli ostacoli e ai potenziali pericoli per la navigazione aerea, conformemente alla normativa tecnica internazionale.

Al fine di garantire la sicurezza della navigazione aerea, vengono redatte le "Mappe di vincolo e di limitazione ostacoli", relative al aeroporto "Enrico Forlanini" di Linate, al fine di definire le aree da sottoporre a vincolo per quanto riguarda ostacoli ed altri potenziali pericoli per la navigazione aerea stessa.

Gli Enti locali, nell'esercizio delle proprie competenze in ordine alla programmazione ed al governo, adeguano i propri strumenti di pianificazione alle prescrizioni dell'ENAC.

Nel caso specifico il comune di Agrate Brianza deve recepire i "Vincoli correlati alle superfici di delimitazione degli ostacoli", ossia le limitazioni di altezza o di quota in sommità delle nuove costruzioni o delle estensioni di costruzioni esistenti, così definite:

Aree interessate da superfici di delimitazione ostacoli con quota variabile

La quota massima di edificazione nelle aree comprese tra due linee di isolivello deve essere determinata per interpolazione lineare tra le due quote limitrofe indicate.

L'elenco che segue riporta elenca i fogli di mappa catastali su cui sono imposti i vincoli. Tali fogli possono essere interessati per tutta l'estensione del territorio, o solo parzialmente (colonna "tot./parz.").

| Codice | Foglio | tot./parz. | Superfici di interesse | quota (m s.l.m.) | Tav. |
|-------------|--------|------------|------------------------|------------------|-------|
| A087_001800 | 18 | parz | orizzontale esterna | 247,85 | PC002 |
| A087_001900 | 19 | parz | orizzontale esterna | 247,85 | PC003 |
| A087_002000 | 20 | parz | orizzontale esterna | 247,85 | PC004 |
| A087_002100 | 21 | parz | orizzontale esterna | 247,85 | PC005 |
| A087_002200 | 22 | parz | orizzontale esterna | 247,85 | PC006 |
| A087_002900 | 29 | tot | orizzontale esterna | 247,85 | = |
| A087_003000 | 30 | tot | orizzontale esterna | 247,85 | = |
| A087_003100 | 31 | tot | orizzontale esterna | 247,85 | = |
| A087_003200 | 32 | tot | orizzontale esterna | 247,85 | = |
| A087_003300 | 33 | tot | orizzontale esterna | 247,85 | = |
| A087_003400 | 34 | tot | orizzontale esterna | 247,85 | = |
| A087_003500 | 35 | tot | orizzontale esterna | 247,85 | = |
| A087_003600 | 36 | tot | orizzontale esterna | 247,85 | = |
| A087_003700 | 37 | tot | orizzontale esterna | 247,85 | = |
| A087_003800 | 38 | tot | orizzontale esterna | 247,85 | = |
| A087_003900 | 39 | parz | orizzontale esterna | 247,85 | PC007 |
| A087_004000 | 40 | tot | orizzontale esterna | 247,85 | = |
| A087_004100 | 41 | tot | orizzontale esterna | 247,85 | = |
| A087_004200 | 42 | tot | orizzontale esterna | 247,85 | = |
| A087_004300 | 43 | tot | orizzontale esterna | 247,85 | = |

¹¹ Codice della Navigazione (revisione della parte aeronautica effettuata con Decreto Legislativo n. 151 del 15.03.06), comma 1, art. 707.



| Codice | Foglio | tot./parz. | Superfici di interesse | quota (m s.l.m.) | Tav. |
|-------------|--------|------------|------------------------|------------------|------|
| A087_004400 | 44 | tot | orizzontale esterna | 247,85 | = |
| A087_004500 | 45 | tot | orizzontale esterna | 247,85 | = |
| A087_004600 | 46 | tot | orizzontale esterna | 247,85 | = |
| A087_004700 | 47 | tot | orizzontale esterna | 247,85 | = |

Elenco dei fogli di mappa catastali su cui sono imposti i vincoli

In presenza di richieste riguardanti l'esercizio di nuove attività e/o la realizzazione di nuovi manufatti, la cui tipologia e relativa ubicazione sono ricomprese nell'elencazione di seguito riportata, le seguenti indicazioni costituiscono per i Comuni un elemento di riferimento per effettuare una prima valutazione di eventuale incompatibilità, non autorizzando in tali casi l'opera o l'attività richiesta. In alternativa gli stessi Comuni dovranno acquisire la preventiva autorizzazione di ENAC, che valuterà la sussistenza di condizioni di potenziale pericolo per la navigazione aerea e la accettabilità del livello di rischio associato, derivanti dalla eventuale presenza della attività o della costruzione oggetto di richiesta.

Descrizione delle attività o costruzioni e delle relative aree oggetto di limitazione

Tavola PC01 A (1)

Tipologia attività o costruzione da sottoporre a limitazione:

- Discariche
- Altri fonti attrattive di fauna selvatica nell'intorno aeroportuale, quali:
 - impianti depurazione acque reflue, laghetti e bacini d'acqua artificiali,
 - canali artificiali, produzioni di acquicoltura, aree naturali protette;
 - piantagioni, coltivazioni agricole e vegetazione estesa;
 - industrie manifatturiere;
 - allevamenti di bestiame.

Area interessata:

L'area interessata dalla limitazione di cui sopra è costituita dall'impronta sul territorio della superficie orizzontale esterna.

Tavola PC01 A (2)

Tipologia attività o costruzione da sottoporre a limitazione:

- Manufatti con finiture esterne riflettenti e campi fotovoltaici;
- Luci pericolose e fuorvianti;
- Ciminiere con emissione di fumi;
- Antenne ed apparati radioelettrici irradianti (indipendentemente dalla loro altezza), che prevedendo l'emissione di onde elettromagnetiche che possono creare interferenze con gli apparati di radionavigazione aerea.

Area interessata:

L'area interessata dalla limitazione di cui sopra è costituita dall'impronta sul territorio della superficie orizzontale interna e della superficie conica.

Tavola PC01 B

Tipologia attività o costruzione da sottoporre a limitazione:

- Sorgenti laser e proiettori ad alta intensità (utilizzati nei giochi di luce per intrattenimento)

Area interessata:

L'area interessata dalla limitazione di cui sopra è definita dal "Regolamento per la Costruzione e l'Esercizio degli Aeroporti" - cap. 6, par. 1.3.3.

Tavola PC01 C

Tipologia attività o costruzione da sottoporre a limitazione:

- Impianti eolici

Aree interessate:

- area di incompatibilità assoluta: è costituita dall'impronta sul territorio delle superfici di avvicinamento, di salita al decollo e dall'ATZ ("Aerodrome Traffic Zone" area circolare, di raggio di 5 NM, pari a 9,266 km, con origine dal "punto di riferimento dell'aeroporto")
- area in cui è comunque richiesta una specifica valutazione da parte di ENAC: zona compresa tra il limite esterno dell'ATZ e la circonferenza di raggio pari a 15 km, a partire dal "punto di riferimento dell'aeroporto"

Le mappe di vincolo e limitazione ostacoli PC01 sono redatte su cartografia catastale, in scala 1:25.000

Planimetria catastale con aree di influenza per controllo dei rischi alla navigazione aerea (discariche e altre fonti attrattive di fauna selvatica; manufatti o attività potenzialmente pericolose; ...) – area nord

- con linea di colore rosso il limite della superficie orizzontale esterna (aree vincolate per scariche e altre fonti attrattive di fauna selvatica)
- con linea di colore giallo il limite esterno della superficie conica (aree vincolate per manufatti con finiture riflettenti, campi fotovoltaici, luci pericolose e fuorvianti, ciminiere con emissione di fumi, antenne ed apparati radioelettrici irradianti).



Estratto Tavola PC 01 A



Planimetria catastale con aree di influenza per controllo dei rischi alla navigazione aerea (sorgenti laser e proiettori ad alta intensità) – area nord

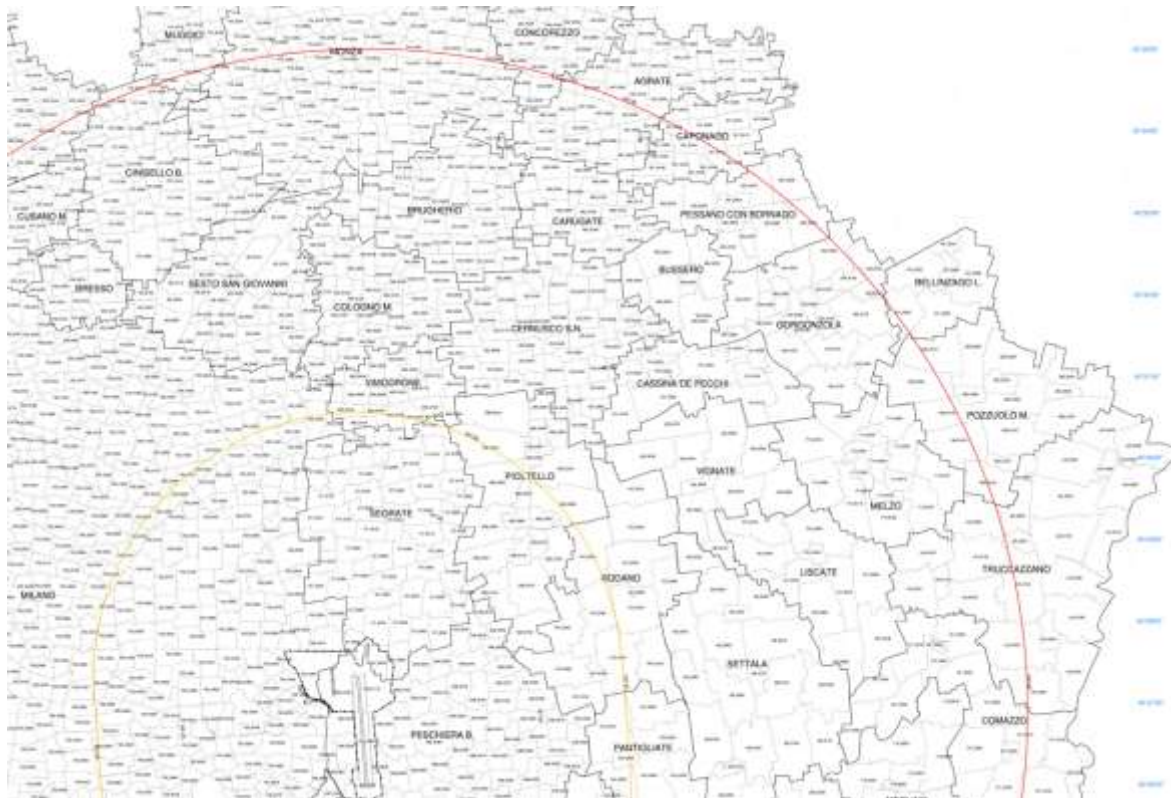
- con linea di colore rosso il limite delle aree vincolate per sorgenti laser e proiettori ad alta intensità.



Estratto Tavola PC 01 B

Planimetria catastale con aree di influenza per controllo dei rischi alla navigazione aerea (impianti eolici) – area nord

- con linea di colore rosso il limite delle aree di incompatibilità assoluta per gli impianti eolici
- con linea di colore blu il limite delle aree in cui è richiesta una specifica valutazione di ENAC per gli impianti eolici



Estratto Tavola PC 01 C



3.1.13. Piano Regionale della Mobilità Ciclistica (PRMC)

Con deliberazione della Giunta regionale n. X/1657 del 11/04/2014, la regione Lombardia ha approvato il Piano Regionale della Mobilità Ciclistica (PRMC).

Il PRMC previsto dalla legge regionale 30 aprile 2009, n. 7 “Interventi per favorire lo sviluppo della mobilità ciclistica”, ha lo scopo di perseguire, attraverso la creazione di una rete ciclabile regionale, obiettivi di intermodalità e di migliore fruizione del territorio e di garantire lo sviluppo in sicurezza dell'uso della bicicletta sia in ambito urbano che extraurbano.

Il PRMC definisce indirizzi per l'aggiornamento della pianificazione degli Enti locali e norme tecniche per l'attuazione della rete ciclabile di interesse regionale con l'obiettivo di favorire e incentivare approcci sostenibili negli spostamenti quotidiani e nel tempo libero.

L'obiettivo principale del PRMC “Favorire e incentivare approcci sostenibili negli spostamenti quotidiani e per il tempo libero” è stato declinato in 5 strategie caratterizzate da specifiche azioni, secondo l'articolazione di cui alla tabella seguente:

| OBIETTIVO | STRATEGIE | AZIONI DEL PRMC |
|---|--|---|
| Favorire e incentivare approcci sostenibili negli spostamenti quotidiani e per il tempo libero. | ST_1 Individuare il sistema ciclabile di scala regionale. Per sistema ciclabile di scala regionale si intende la dorsale principale composta da percorsi extraurbani di lunga percorrenza che hanno continuità con le Regioni confinanti e con la Svizzera, anche attraverso il Trasporto pubblico locale (TPL). A questa dorsale principale si aggancia la rete più propriamente regionale | A_1_1. Ricognizione dei percorsi ciclabili programmati a livello superiore (europeo e nazionale) |
| | | A_1_2. Ricognizione dei percorsi ciclabili esistenti e in programmazione a livello provinciale |
| | | A_1_3. Individuazione dei grandi poli attrattori a livello regionale: parchi, sistemi fluviali e lacuali, reticolo idrico minore, siti Unesco e gli Ecomuseo |
| | | A_1_4. Contestualizzazione dei percorsi ciclabili |
| | | A_1_5. Creazione di circuiti connessi con la mobilità collettiva |
| | | A_1_6. Analisi dello stato dei percorsi ciclabili di interesse regionale (ad es.: esistente, da riqualificare, non esistente) anche in relazione alla Azione A_1_7, 8, 9 |
| | | A_1_7. Costruzione e condivisione di una banca dati georeferenziata della rete ciclabile di interesse regionale |
| | | A_1_8. Orientare le risorse per rendere la rete ciclabile regionale percorribile in sicurezza (realizzare i tratti mancanti, risolvere i punti critici) definendo un <i>Programma di interventi</i> per ciascun itinerario |
| | | A_1_9. Orientare le risorse per rendere la rete ciclabile regionale percorribile in sicurezza definendo un <i>Programma di manutenzione</i> per ciascun itinerario |
| | | A_1_10. Verificare periodicamente l'incremento delle infrastrutture e dei servizi a favore della mobilità ciclistica in generale ed in attuazione della rete ciclabile regionale |
| | ST_2 Connettere e integrare il sistema ciclabile di scala regionale con i sistemi ciclabili provinciali e comunali. La rete ciclabile dovrebbe assumere la stessa valenza delle altre reti di trasporto | A_2_1. Definire indirizzi di riferimento per la redazione degli strumenti urbanistici degli Enti Territoriali; per la programmazione, progettazione e realizzazione di nuove infrastrutture di trasporto |
| | | A_2_2. Orientare le risorse per rendere le reti ciclabili provinciali e comunali percorribili in sicurezza (realizzare i tratti mancanti, risolvere i punti critici) |
| | | A_2_3. Verificare periodicamente il trend di crescita nell'uso della bicicletta (capoluoghi di provincia) |
| | ST_3 | A_3_1. Orientare le risorse per interventi di adeguamento/manutenzione |



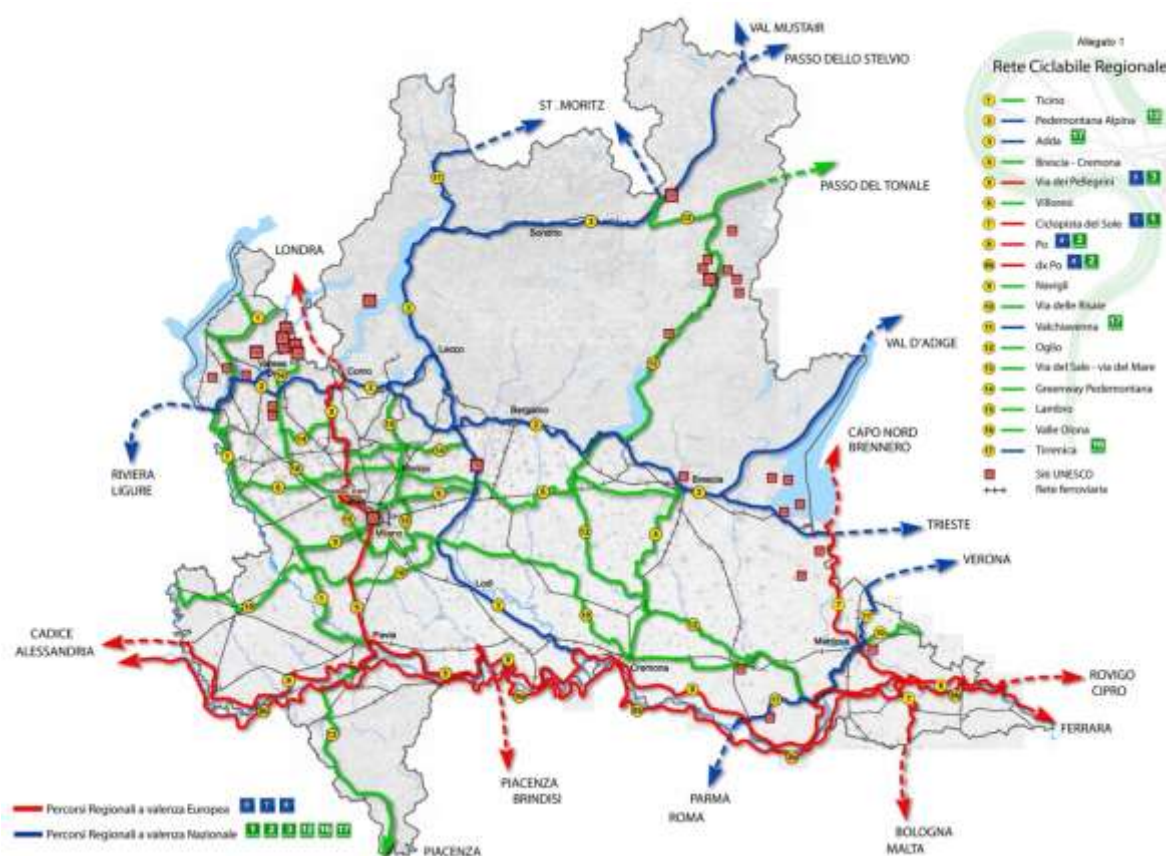
| OBIETTIVO | STRATEGIE | AZIONI DEL PRMC |
|-----------|--|--|
| | Individuare le stazioni ferroviarie che possono essere considerate stazioni di “accoglienza” per il ciclista. Le stazioni ferroviarie di accoglienza per il ciclista sono quelle che, per la loro collocazione, consentono di raggiungere i percorsi ciclabili di interesse regionale garantendo un'adeguata accessibilità all'utente con la bici al seguito. | delle Stazioni di “accoglienza” (capitolo “Intermodalità”) |
| | | A_3_2. Divulgazione del capitolo “Intermodalità” agli enti gestori dei servizi ferroviari ed ai comuni interessati |
| | | A_3_3. Definizione di intese con gli Enti territoriali e i gestori dei servizi per la realizzazione degli interventi e dei servizi prioritari |
| | ST_4 Definire una Segnaletica unificata per i ciclisti. Garantire l'accessibilità, la riconoscibilità dei percorsi ciclabili e l'uniformità delle informazioni per l'uso in sicurezza dei percorsi ciclabili | A_4_1. Redazione di una Proposta di segnaletica unificata per i ciclisti |
| | | A_4_2. Divulgazione della proposta di segnaletica unificata per i ciclisti ai soggetti pubblici gestori della rete ciclabile (Province, Comuni, CM, Parchi) |
| | | A_4_3. Condivisione della proposta con le altre Regioni per formulare un'unica richiesta di integrazione del Codice della Strada da presentare al MIT |
| | | A_4_4. Sperimentazione della segnaletica lungo un percorso ciclabile di interesse regionale |
| | ST_5 Integrazione delle Norme tecniche di riferimento per l'attuazione della rete ciclabile di interesse regionale | A_5_1. Definizione dei criteri di realizzazione con particolare attenzione ai siti di rilevanza ambientale ed a quelli particolarmente degradati |
| | | A_5_2. Divulgazione delle norme |

L'insieme dei percorsi ciclabili di interesse regionale costituisce la Rete ciclabile di interesse regionale, costituita da 17 percorsi per una lunghezza di oltre 2.900 Km.

| PERCORSI CICLABILI DI INTERESSE REGIONALE |
|--|
| PCIR 1 Ticino Lavena Ponte Tresa (VA) – Pavia diramazione PCIR 1a Ferrera di Varese – Luino (VA) diramazione PCIR 1b Cittiglio (VA) - Laveno Mombello (VA) |
| PCIR 2 Pedemontana Alpina Sesto Calende (VA) - Ponti sul Mincio (MN) diramazione PCIR 02a collegamento con Varese diramazione PCIR 02b collegamento Monguzzo (LC) - Lecco diramazione PCIR 02c Rezzato (BS) - Salò (BS) - Limone del Garda (BS) |
| PCIR 3 Adda Bormio (SO) - Crotta d'Adda (CR) |
| PCIR 4 Brescia - Cremona Brescia - Cremona |
| PCIR 5 Via dei Pellegrini Como/Ponte Chiasso (CO) - San Rocco al Porto (LO) |
| PCIR 6 Villoresi e prosecuzione verso Brescia Somma Lombardo (VA) - Brescia |
| PCIR 7 Ciclopista del Sole Peschiera del Garda (VR)/Ponti sul Mincio (MN) - Moglia (MN) |
| PCIR 8 Po - sinistra Po - Candia Lomellina (PV) - Felonica (MN) |
| PCIR 8 Po - destra Po - Casei Gerola (PV) - Ostiglia (MN) |
| PCIR 9 Navigli Abbiategrasso (MI) - Cassano d'Adda (MI) |



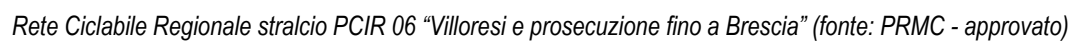
| PERCORSI CICLABILI DI INTERESSE REGIONALE |
|--|
| PCIR 10 Via delle Risaie Palestro (PV) - Castel d'Ario (MN) |
| PCIR 11 Val Chiavenna Villa di Chiavenna (SO) - Gera Lario (CO) |
| PCIR 12 Oglio Tirano (SO) - Marcaria (MN) diramazione PCIR 12a Edolo (BS) - Ponte di Legno (BS) |
| PCIR 13 Via del Mare - Via del Sale Pavia - Brallo di Pregola / Passo del Giona (PV) |
| PCIR 14 Greenway Pedemontana Fagnano Olona (VA) - Cornate d'Adda (MB) |
| PCIR 15 Lambro - Abbazie - Expo Costa Masnaga (LC) - Pero (MI) diramazione PCIR 15a Peschiera Borromeo (MI) - Paullo (MI) |
| PCIR 16 Valle Olona Bizzarone (CO) - Milano (MI) |
| PCIR 17 Tirrenica Roverbella (MN) - Casalmaggiore (CR) |



Rete Ciclabile Regionale (fonte: PRMC - approvato)

Il Comune di Agrate Brianza è interessato dal Percorso Ciclabile di Interesse Regionale PCIR 06 “Villoresi e prosecuzione fino a Brescia”.

Il percorso ciclabile regionale 06 ha avvio a Somma Lombardo (VA), dalla località Maddalena - Diga del Panperduto - dove le acque del Ticino danno origine al canale Villoresi (che termina, dopo 86 km, nel fiume Adda) e giunge fino alla città di Brescia. Il percorso ha un andamento nord-sud fino a Nosate (MI) e lungo tutto questo tratto coincide con il PCIR 01 “Ticino”. Da Nosate cambia direzione e prosegue in direzione ovest-est lungo tutto il canale Villoresi dove, per buona parte, rimane in sede protetta e separata. Il percorso, in questo tratto, attraversa o lambisce molti centri abitati e supera diverse infrastrutture ferroviarie, stradali e autostradali (A8 - A4 e A51).





3.1.14. Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP)

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) della Provincia di Monza e della Brianza è stato adottato con deliberazione del Consiglio provinciale n. 31 del 22 dicembre 2011, approvato con deliberazione del Consiglio Provinciale n.16 del 10 luglio 2013, ed è divenuto efficace con la pubblicazione sul BURL del 23 ottobre 2013 dell'avviso di approvazione.

Successivamente sono state approvate modifiche e varianti. In particolare, si richiamano la variante alle Norme del piano (Burl-Sac n.1 del 2 gennaio 2019) e la variante del PTCP per l'adeguamento alla soglia regionale di riduzione del consumo di suolo ai sensi della LR 31/2014 approvata con deliberazione Consiglio Provinciale n. 4 del 15/02/2022 e divenuta efficace dal 6 aprile 2022, data di pubblicazione dell'avviso di approvazione definitiva sul Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia (Burl-Sac n.14 del 06/04/2022).

Il PTCP è atto di indirizzo della programmazione socio-economica della provincia ed ha efficacia paesaggistico-ambientale, nei termini precisati dall'ordinamento vigente.

Il PTCP è incentrato su una duplice strategia: in primo luogo sulla razionalizzazione del territorio urbanizzato, attraverso operazioni di riqualificazione degli spazi edificati esistenti, delle aree produttive, o di altri spazi interessati da evidenti "distorsioni" (degrado, congestione, sottoutilizzo, ecc.) e in secondo luogo sul ripensamento del significato e del ruolo dello spazio aperto, considerato in tutte le sue possibili accezioni (spazi agricoli produttivi, aree naturalistiche, spazi aperti periurbani o interclusi, ecc.), soprattutto in una realtà territoriale così interessata da processi di occupazione o frammentazione dello spazio aperto. Riordino/razionalizzazione dell'assetto insediativo e tutela/valorizzazione degli spazi aperti rappresentano dunque gli assi centrali della strategia di piano. Entro tale strategia, le mete che il PTCP intende raggiungere sono le seguenti:

- Brianza che fa sistema: rilanciare lo sviluppo economico
- Brianza di tutti: servizi e casa sociale
- Brianza sostenibile: contenere il consumo di suolo
- Brianza che si sviluppa ordinatamente: la razionalizzazione del sistema insediativo
- Brianza del muoversi in libertà: infrastrutture e sistemi di mobilità
- Brianza che riscopre la bellezza: tutele e costruzione del paesaggio
- Brianza ritrovata: conservazione e valorizzazione del territorio rurale
- Brianza come territorio sicuro: previsione, prevenzione e mitigazione dei rischi idrogeologici
- Brianza dei Comuni: un PTCP dalle regole chiare, che si migliora con il contributo degli attori locali

Per quanto qui d'interesse particolare significato assumono, sotto il profilo del progetto di territorio comunale, la componente conoscitiva del PTCP e la visione complessiva degli scenari, anche di lungo termine, di evoluzione del territorio, della società, dell'economia brianza che la provincia ha individuato.

Dal punto di vista della loro operatività, le indicazioni del PTCP si possono distinguere in tre categorie: quelle che hanno efficacia prescrittiva e prevalente; quelle con valore indicativo, la cui efficacia presuppone la condivisione degli interlocutori di volta in volta interessati, e in primo luogo dei comuni; quelle che il piano propone come possibili traguardi del futuro sviluppo, proiettati nei tempi medi e lunghi, con una carattere specificamente progettuale e programmatico.

Con Deliberazione del Consiglio Provinciale n. 16 del 25 maggio 2023 è stata approvata della Provincia di Monza e della Brianza la variante in materia di infrastrutture per la mobilità, tenuto conto nell'ordine, dei seguenti elementi:

- modifiche conseguenti al recepimento della verifica regionale;
- controdeduzione alle osservazioni.



È stato dato quindi mandato al Settore Territorio e Ambiente di apportare le necessarie modifiche alla documentazione tecnico-amministrativa agli atti per adeguarla alla volontà complessivamente espressa dal Consiglio Provinciale e di effettuare le conseguenti pubblicazioni.

La variante proposta riguarda quattro categorie di modifiche:

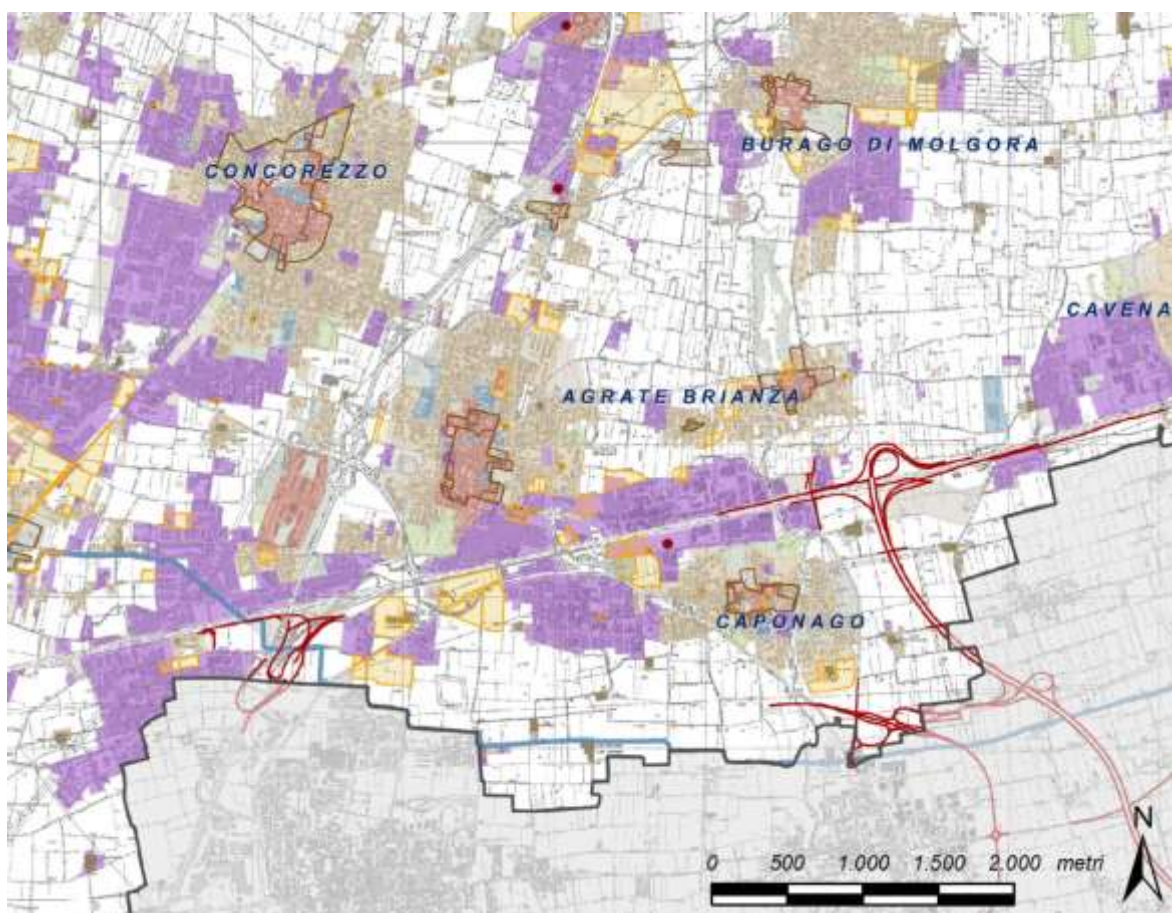
- modifiche in accoglimento di richieste di modifica del PTCP presentate dai Comuni, sulle quali già la Provincia si è espressa favorevolmente nell'ambito di procedimenti di valutazione di compatibilità dei PGT;
- modifiche in adempimento ad accordi interistituzionali sottoscritti dalla Provincia relativamente a infrastrutture per la mobilità di carattere sovracomunale;
- modifiche di adeguamento al quadro degli obiettivi prioritari di interesse regionale;
- aggiornamenti per intervenuta attuazione degli interventi o per avanzamento del livello progettuale.

Di seguito sono esplicitate specifiche considerazioni nel merito delle indicazioni e delle prescrizioni puntuali del PTCP vigente per l'ambito del comune di Agrate Brianza.



Tavola 1 Caratteristiche del sistema insediativo e interventi di trasformazione urbana di rilevanza sovracomunale

Tavola conoscitiva relativa al sistema insediativo, contiene le informazioni relative agli ambiti di trasformazione (AT) contenute nei PGT vigenti alla data del maggio 2011.



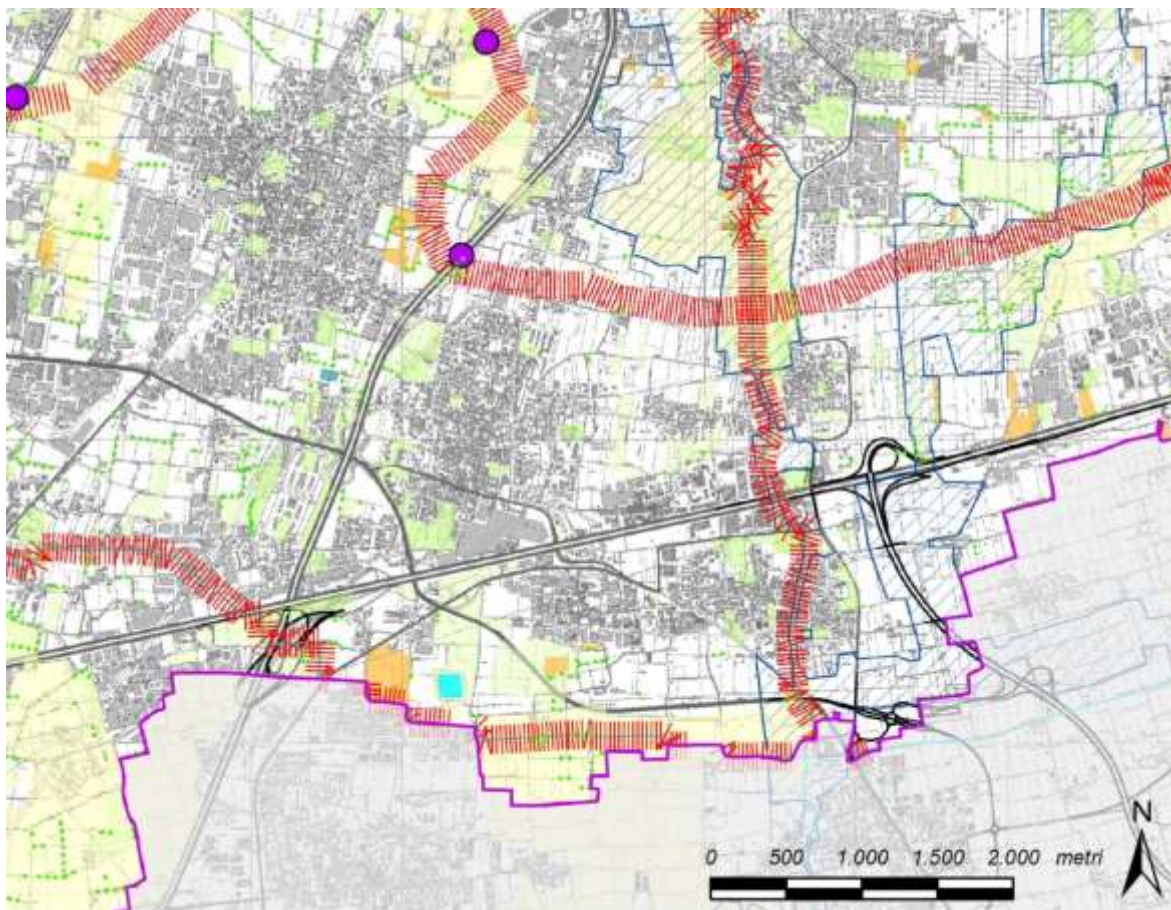
Estratto tavola 1 (fonte: PTCP della Provincia di Monza e della Brianza)



Tavola 2 Elementi di caratterizzazione ecologica del territorio

Tavola conoscitiva sul sistema ambientale, con evidenziazione degli elementi costituenti le reti ecologiche e le linee di continuità ambientale.

Si segnalano, per il territorio qui d'interesse, tre "linee di continuità ecologica" (una nord-sud, lungo il torrente Molgora, e due est-ovest; la prima a nord del territorio comunale e la seconda a sud lungo il canale Villoresi).



Estratto tavola 2 (fonte: PTCP della Provincia di Monza e della Brianza)



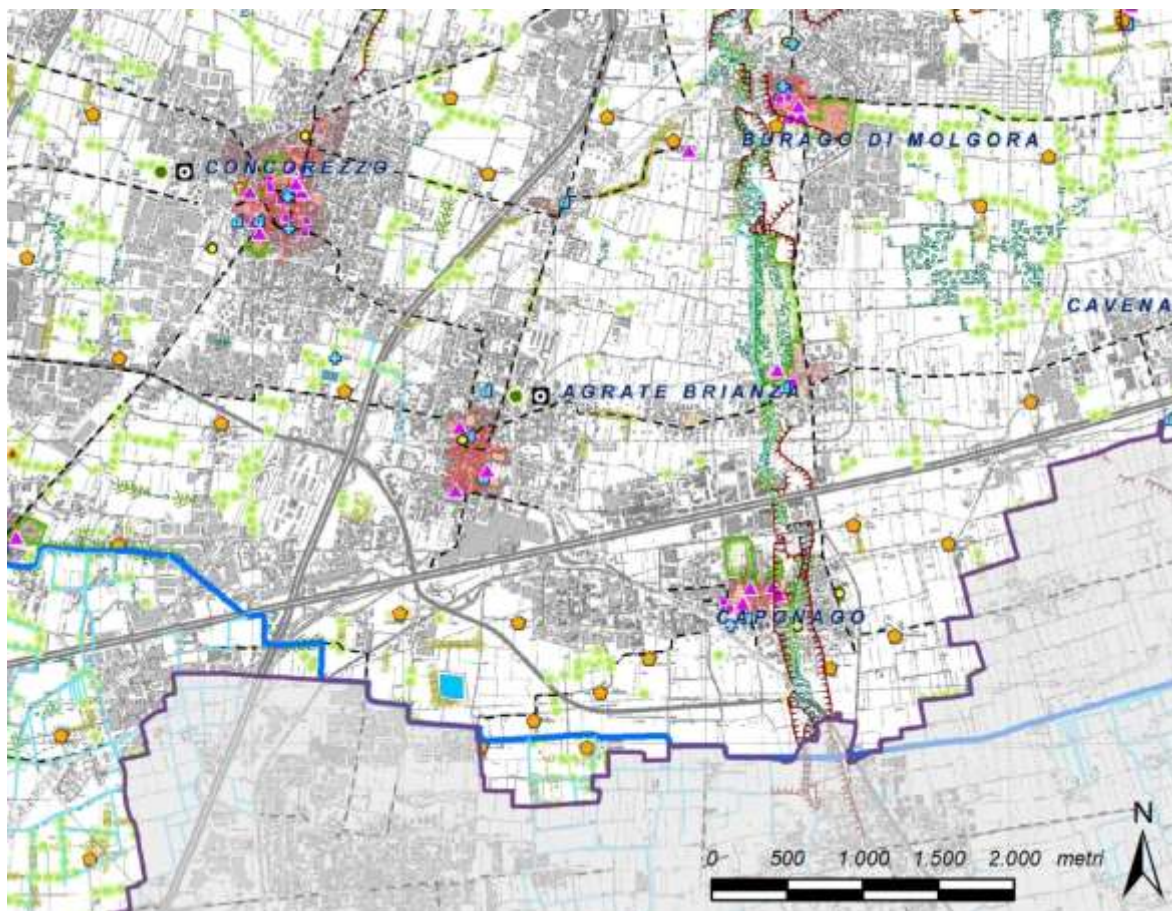
Tavola 3.a Ambiti, sistemi ed elementi di rilevanza paesaggistica

In questo elaborato vengono identificati gli ambiti e gli elementi di rilevanza paesaggistica presenti sul territorio comunale per i quali il piano definisce nelle Norme di piano specifici obiettivi di tutela ed indirizzo per la pianificazione comunale. In particolare:

- Boschi (art.12);
 - Fasce boscate (art.12);
 - Beni storico architettonici (art.13);
 - Aggregati storici (art.14);
 - Architettura civile-residenziale (art.15);
- VILLA SCHIRA CORNELIANI TOSCHI;
VILLA DE CAPITANI;
VILLA D'ADDA SALVATERRA NAVA;
VILLA TRIVULZIO;
PALAZZO ARCHINTO;

Tutti gli elementi architettonici indicati sono individuati nel PGT come ambiti storici da tutelare.

- Parco storico, giardino (art.16);
È presente nei repertori e rappresentato negli elaborati cartografici il PARCO DI VILLA TRIVULZIO
 - Architettura religiosa (art.17); sono rappresentati in cartografia ed elencati nei repertori:
CHIESA DI S. MARIA ANNUNCIATA;
CHIESA DI S. PIETRO;
CHIESA DI S. EUSEBIO;
CHIESA DI S. ZENONE;
CHIESA DI S. ANNA;
 - Architettura militare (art.18);
 - Architettura e manufatti della produzione industriale (art.20);
 - Architettura e manufatti della produzione agricola (art.23); sono rappresentati in cartografia ed elencati nei repertori quali cascine:
CASCINA ACHINTO;
CASCINA FABBRICA;
CASCINA MOLINO;
COMPLESSO AGRICOLO;
- Nel PGT non è stata confermata la tutela particolare al complesso di Cascina Fabbrica in quanto nel corso degli anni è stata operata una sostituzione dell'intero comparto rurale, alterandone le peculiarità storico-architettoniche.
- Filari e siepi (art.25);
 - Alberi monumentali (art.26);
 - Viabilità di interesse storico (art.27); viene individuato la storica direttrice stradale est-ovest posta a collegamento dei due nuclei storici (via Battisti-De Gasperi-Alighieri) e gli assi nord-sud a collegamento con l'abitato di Concorezzo (via Silvio Pellico-Cantini) e con Vimercate (via Gramsci-Lecco).
 - Beni archeologici (art.21);
 - Idrografia artificiale (art.24); Canale Villoresi.
 - Luoghi della memoria (art.19)

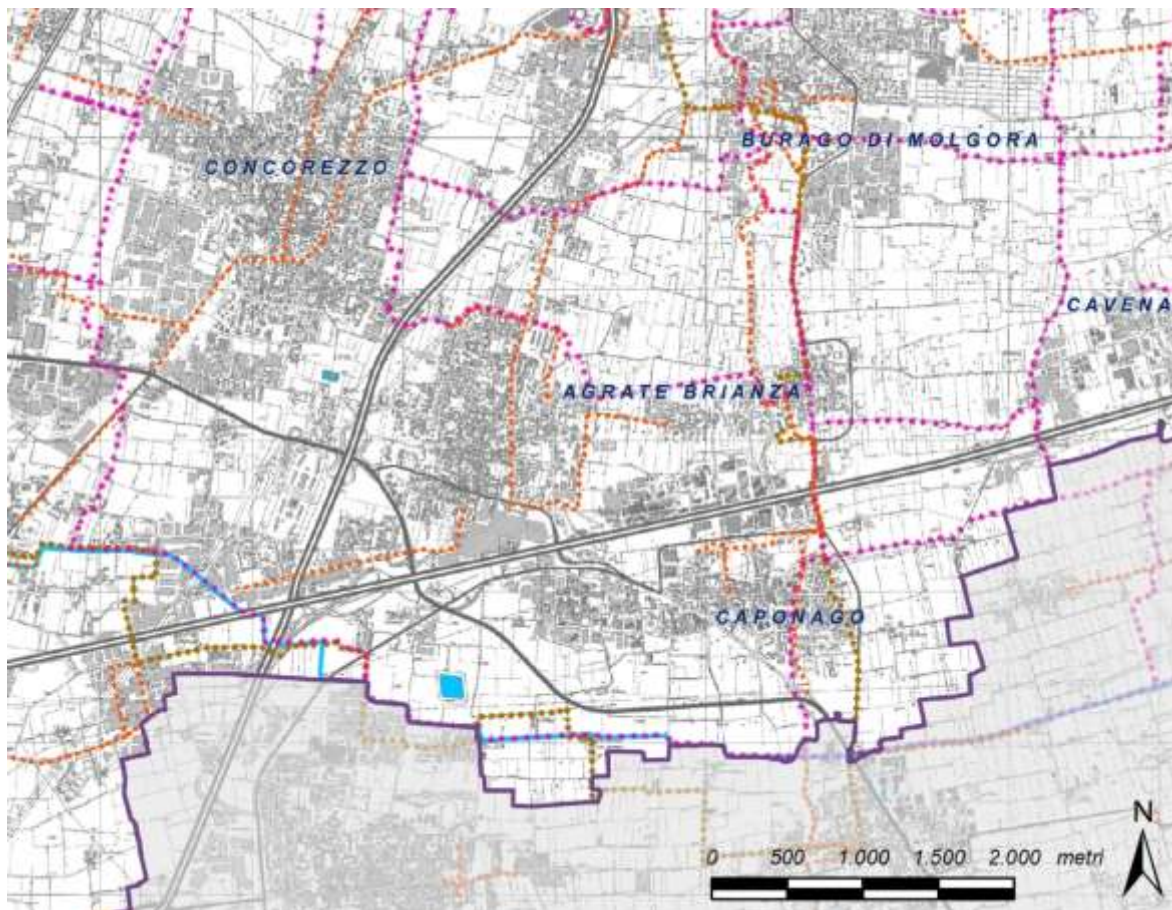


Estratto tavola 3.a (fonte: PTCP della Provincia di Monza e della Brianza)



Tavola 3.b Rete della mobilità dolce

Tavola conoscitiva relativa alla rete della mobilità dolce.

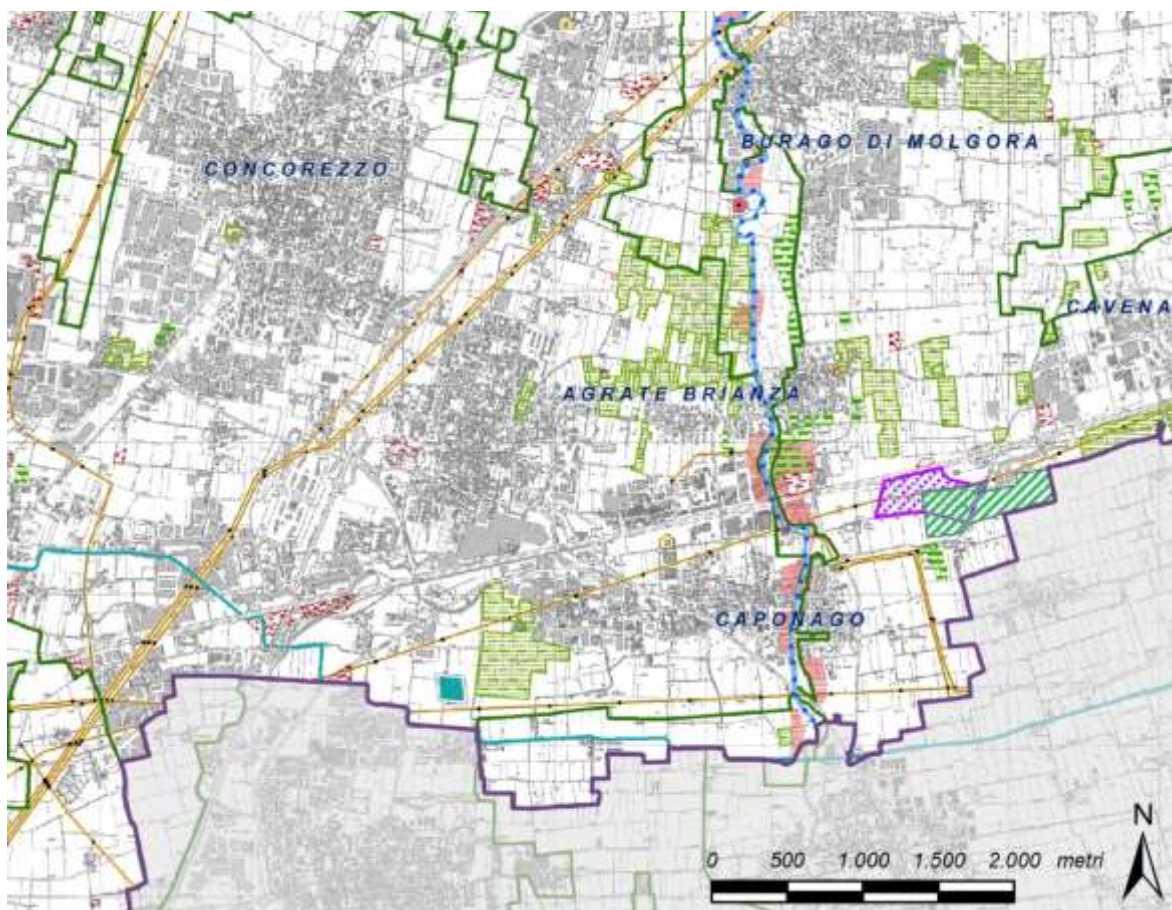


Estratto tavola 3.b (fonte: PTCP della Provincia di Monza e della Brianza)



Tavola 4 Ambiti, sistemi ed elementi di degrado e compromissione paesaggistica

Tavola conoscitiva dove vengono segnalati gli elementi di degrado paesaggistico esistenti o potenziali, costituite in particolare dagli ambiti agricoli con presenza di serre e dalle aree incolte o sterili.

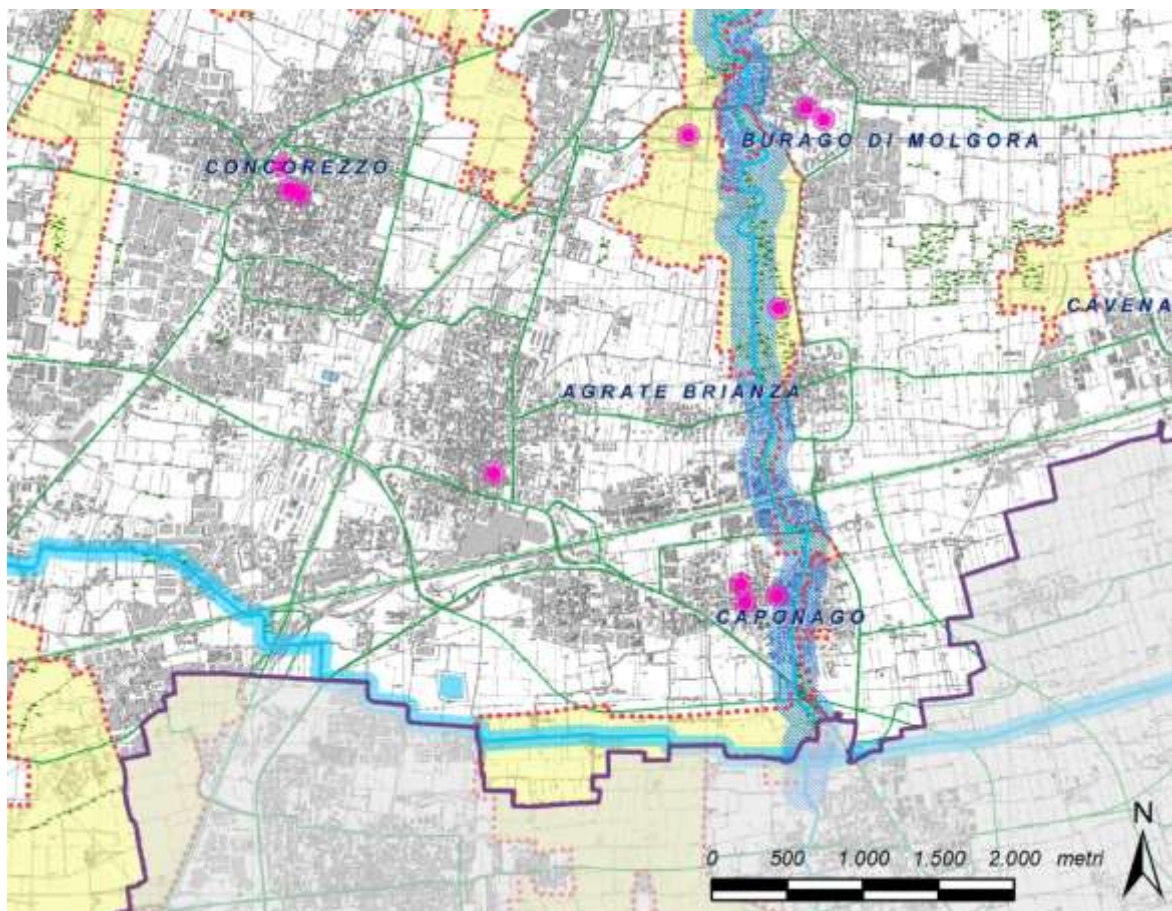


Estratto tavola 4 (fonte: PTCP della Provincia di Monza e della Brianza)



Tavola 5.a Sistema dei vincoli e delle tutele paesistico-ambientali

In questo elaborato vengono identificati gli ambiti e gli elementi soggetti a specifica tutela dal Codice dei Beni culturali (D.Lgs 42/2004).

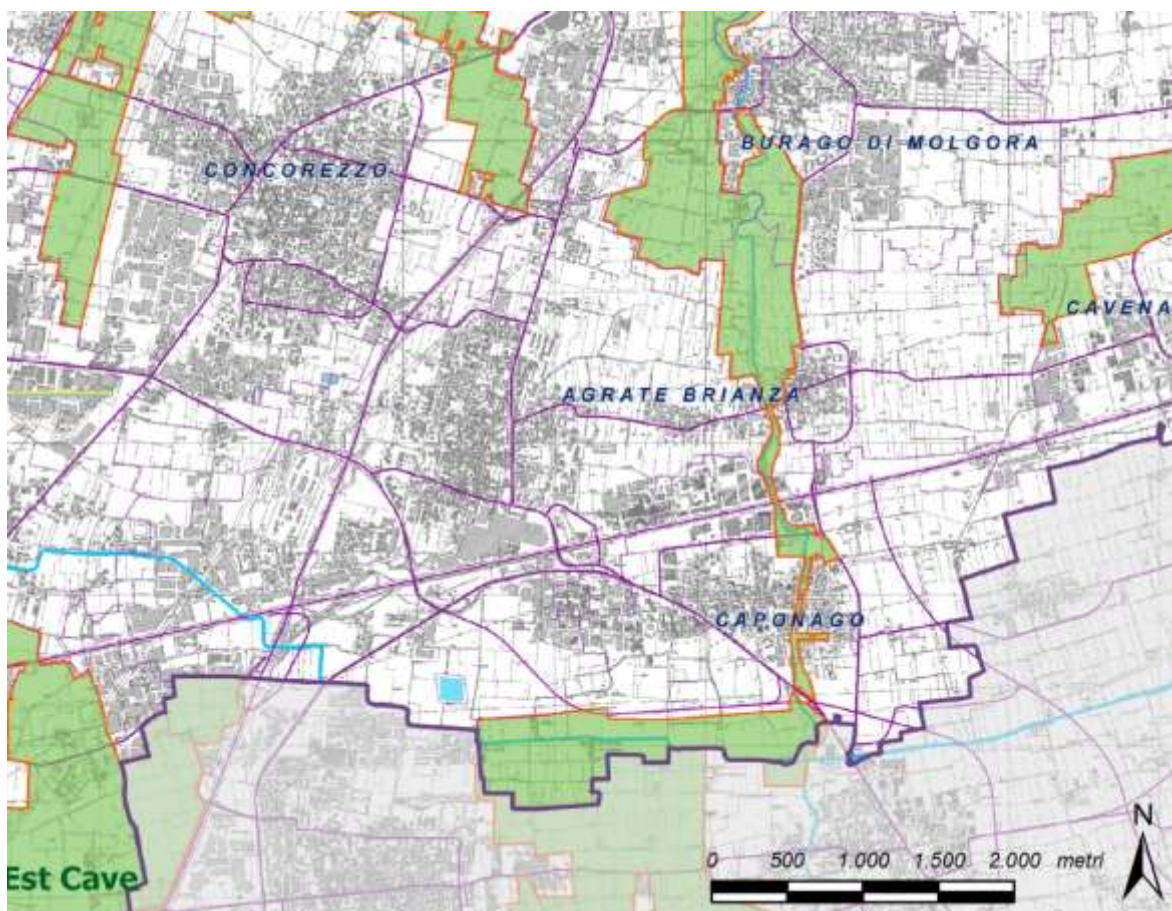


Estratto tavola 5.a (fonte: PTCP della Provincia di Monza e della Brianza)



Tavola 5.b Parchi Locali di Interesse Sovracomunale

Tavola conoscitiva dove vengono segnalati i Parchi Locali di Interesse Sovracomunale (art.36) ed i Parchi Regionali. Parte del territorio comunale è ricompresa nel Parco sovracomunale del Molgora (ora Parco Agricolo Nord Est); non si segnala la presenza di alcun Parco Regionale.

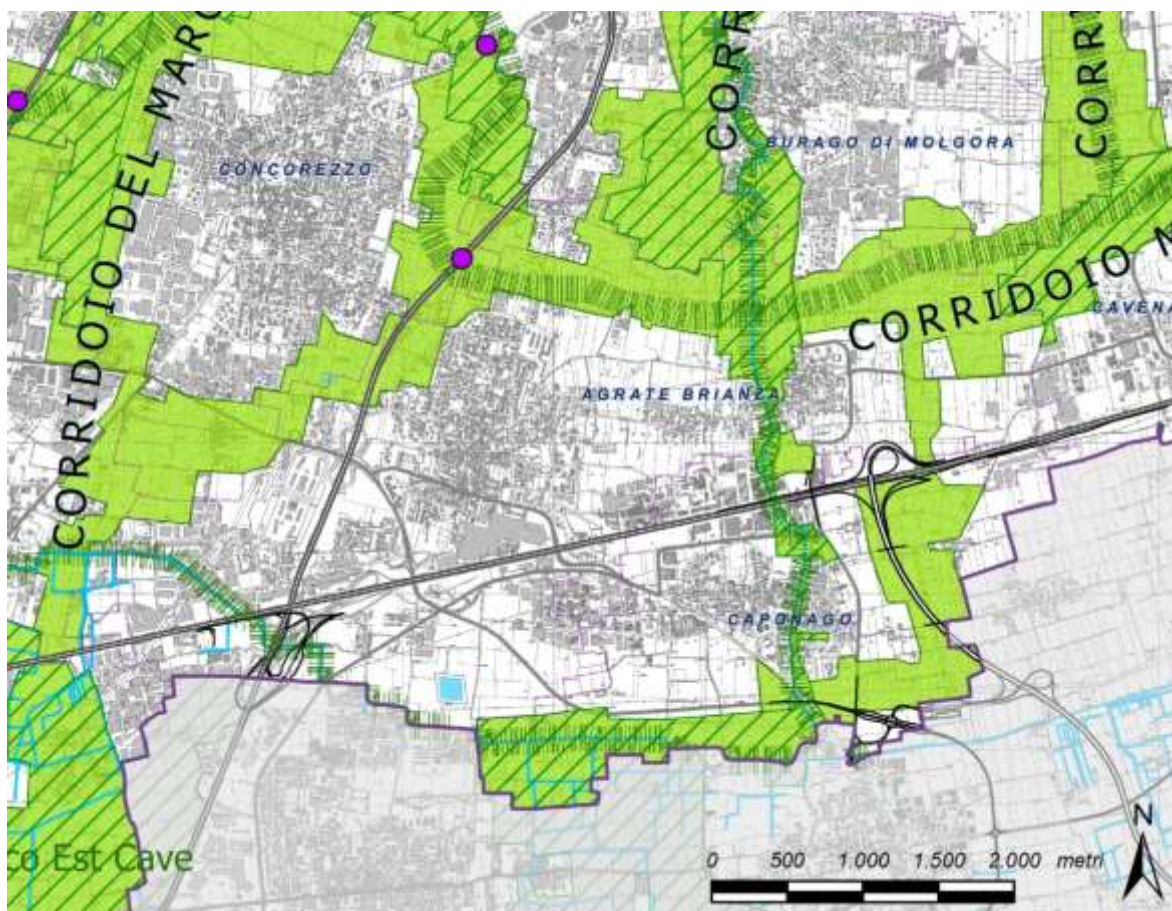


Estratto tavola 5.b (fonte: PTCP della Provincia di Monza e della Brianza)



Tavola 6.a Progetto di tutela e valorizzazione del paesaggio

Viene individuata la rete verde di ricomposizione paesaggistica per la quale le NdA (art.31) e gli obiettivi (5.1.1) del PTCP tendono a un sostanziale conservazione delle aree libere che la costituiscono e, in taluni limitati casi, la previsione di opere di compensazione per le eventuali infrastrutturazioni ammesse.



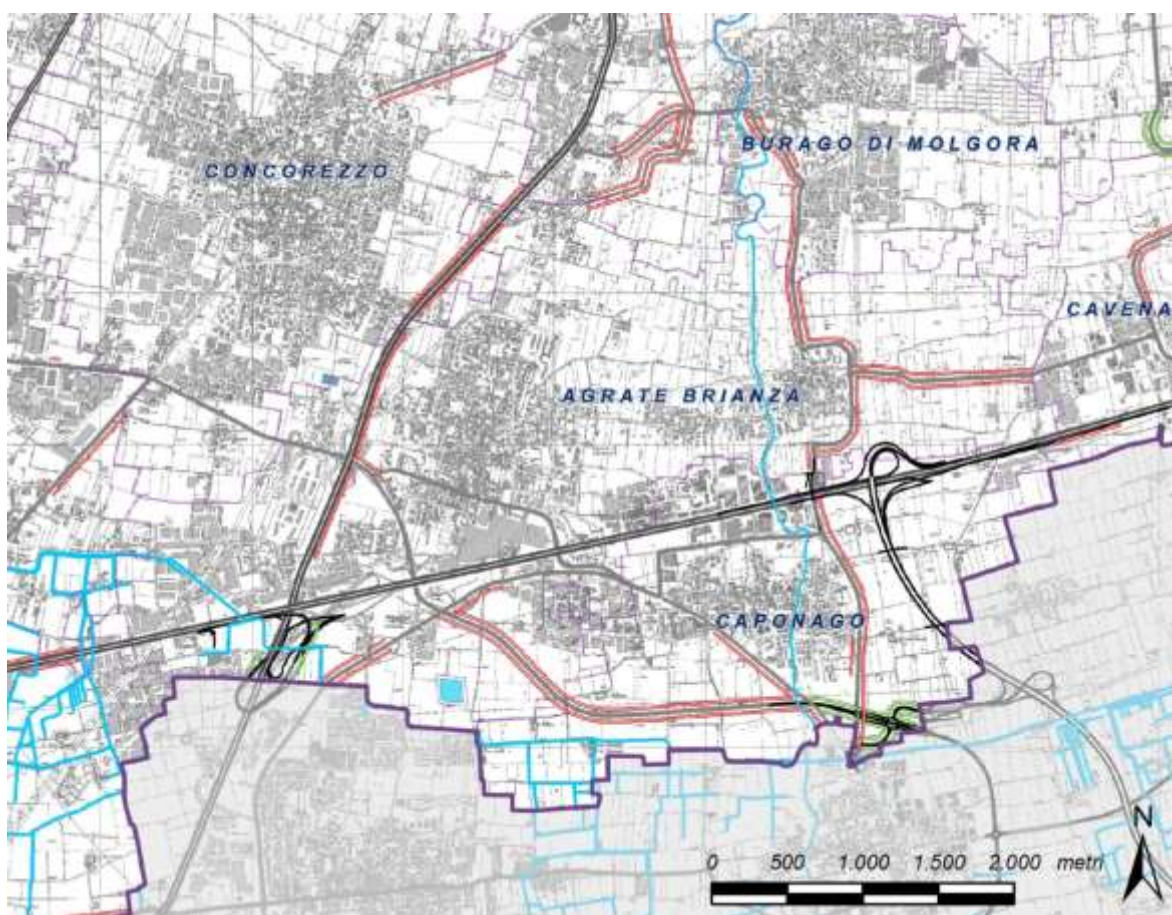
Estratto tavola 6.a (fonte: PTCP della Provincia di Monza e della Brianza)



Tavola 6.b Viabilità di interesse paesaggistico

Vengono individuati i tratti di viabilità di interesse paesaggistico ovvero che permettono un'ampia percezione del paesaggio. Il PTCP all'art.28, comma 4, delle NdA prescrive che entro 6 mesi dalla sua approvazione i comuni individuino “ [...] *adeguate fasce di rispetto lungo le strade panoramiche, la cui ampiezza è valutata in relazione ai caratteri paesaggistici del contesto di cui tutelare la percepibilità, e definiscono la relativa disciplina di tutela*”.

In particolare al comma 3 precedente si sottolinea come “[...] *nella fascia di rispetto delle strade panoramiche, individuata ai sensi del comma 4, non possono essere realizzate nuove edificazioni*”; inoltre, al comma 3 si specifica come “[...] *Sono comunque fatte salve le previsioni degli atti di pianificazione urbanistica comunale vigenti alla data di approvazione del PTCP; è ammessa l'eventuale applicazione di strumenti perequativi, anche sulla base dei criteri che verranno stabiliti dalla Provincia con apposito provvedimento.*”



Estratto tavola 6.b (fonte: PTCP della Provincia di Monza e della Brianza)

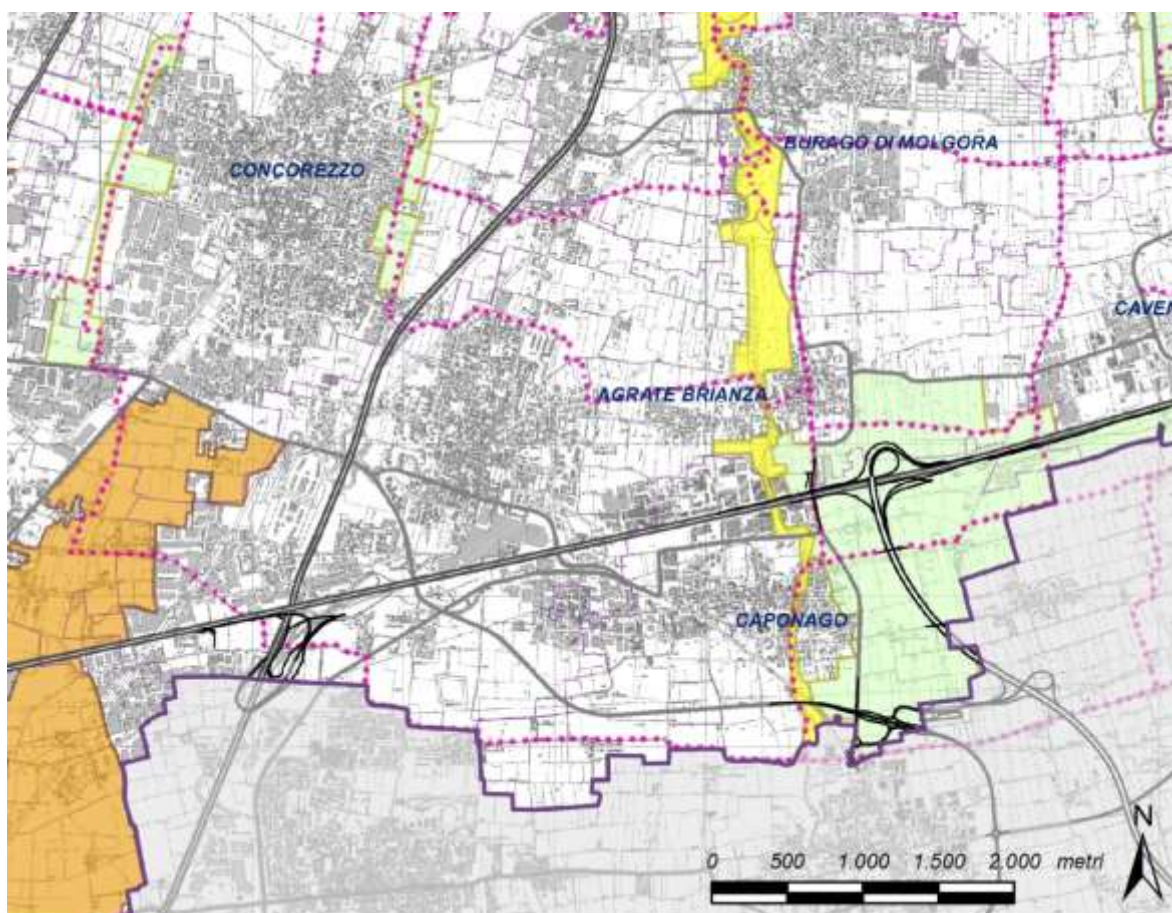


Tavola 6.c Ambiti di azione paesaggistica

Si individua il quadro strategico-progettuale per il paesaggio.

Vengono individuati ambiti denominati “di potenziamento della naturalità dei corredi fluviali e vallivi” costituenti la “Maglia di primo appoggio” di cui all’art.33 delle NdA. In questi ambiti il PTCP promuove una riqualificazione paesaggistica del territorio attraverso appositi “Programmi di azione paesaggistica” (art.37, NdA) che, d’intesa con i comuni, prevedono norme e procedure per “[...]”:

- *la riforestazione e la rinaturalizzazione delle sponde dei corsi d’acqua naturali e artificiali;*
- *per la ricomposizione della vegetazione e dei modellamenti del suolo del paesaggio agrario tradizionale;*
- *per il recupero e la riqualificazione di edifici rurali e di monumenti in abbandono o in stato di degrado;*
- *per la messa in atto di convenzioni fra Enti pubblici e operatori agricoli per il raggiungimento degli obiettivi del piano.”*
-

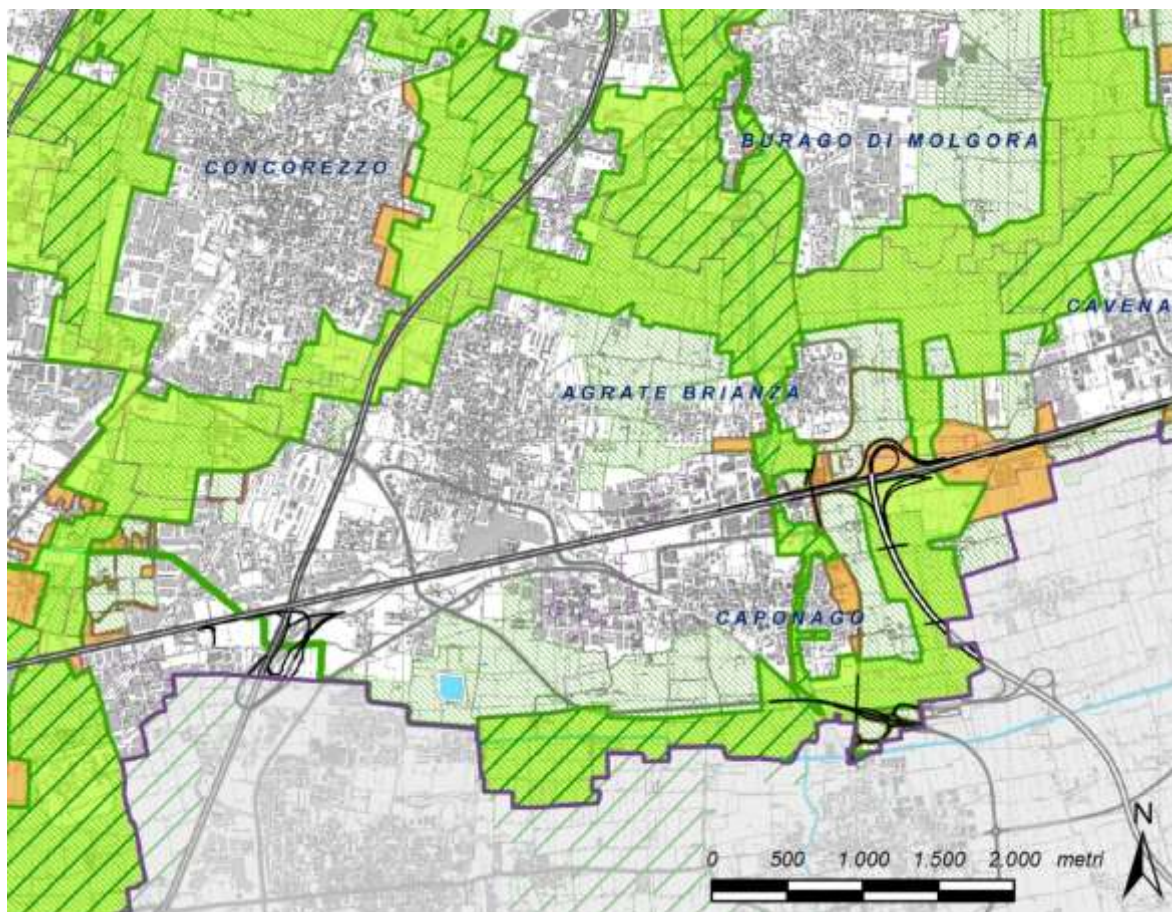


Estratto tavola 6.c (fonte: PTCP della Provincia di Monza e della Brianza)



Tavola 6.d Ambiti di interesse provinciale

La tavola individua con valore prescrittivo gli ambiti non appartenenti agli ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico, alla rete verde di ricomposizione paesaggistica, ai parchi regionali e ai PLIS, gli ambiti di interesse provinciale. L'art.34 delle NdA li individua come "[...] *strategici dal punto di vista paesaggistico per il mantenimento di spazi ineditati fra tessuti urbanizzati limitrofi e per conservare l'identità propria di ogni nucleo urbano.*" La disposizione provinciale prevede il ricorso all'intesa per eventuali interventi di attuazione del PTCP, ai sensi dell'art.15.7bis della LR 12/2005.

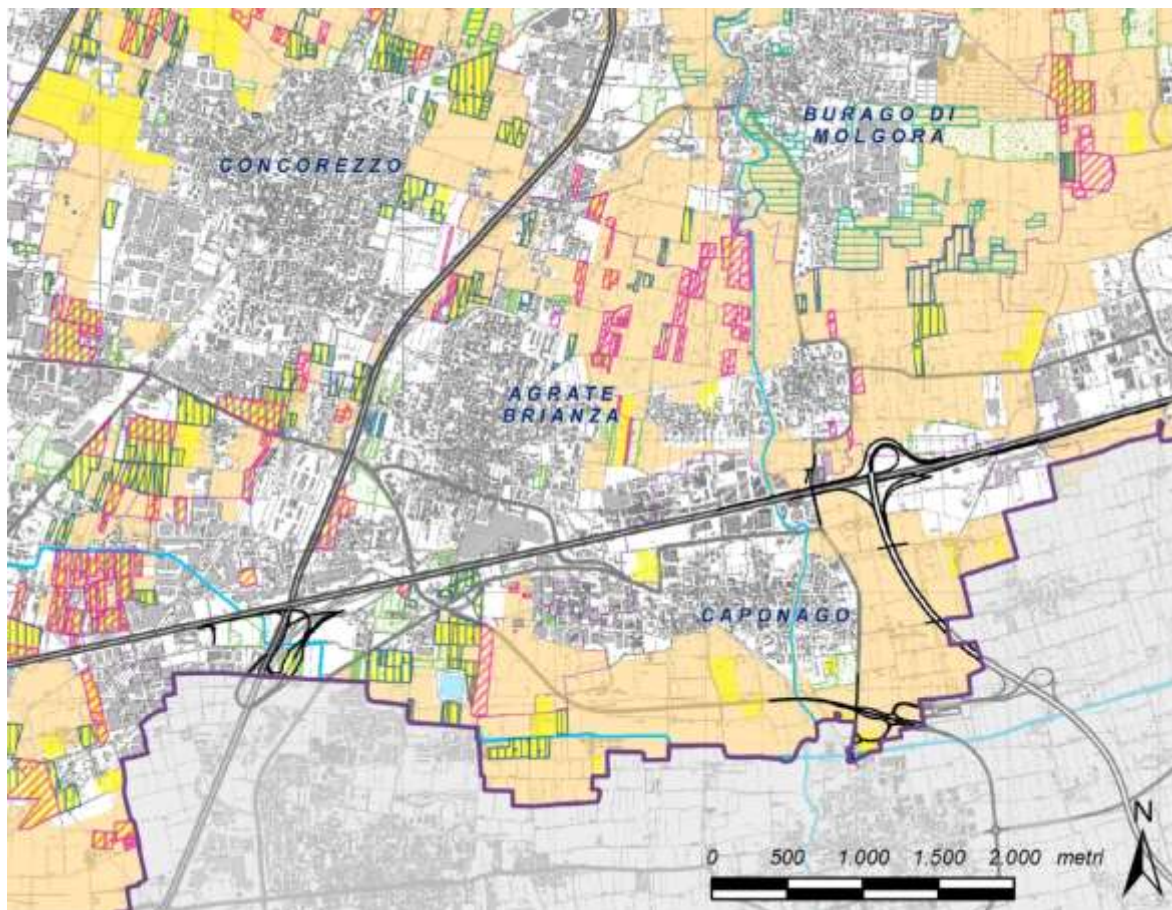


Estratto tavola 6.d (fonte: PTCP della Provincia di Monza e della Brianza)



Tavola 7a Rilevanze del sistema rurale

La tavola individua con valore conoscitivo le rilevanze del sistema rurale.

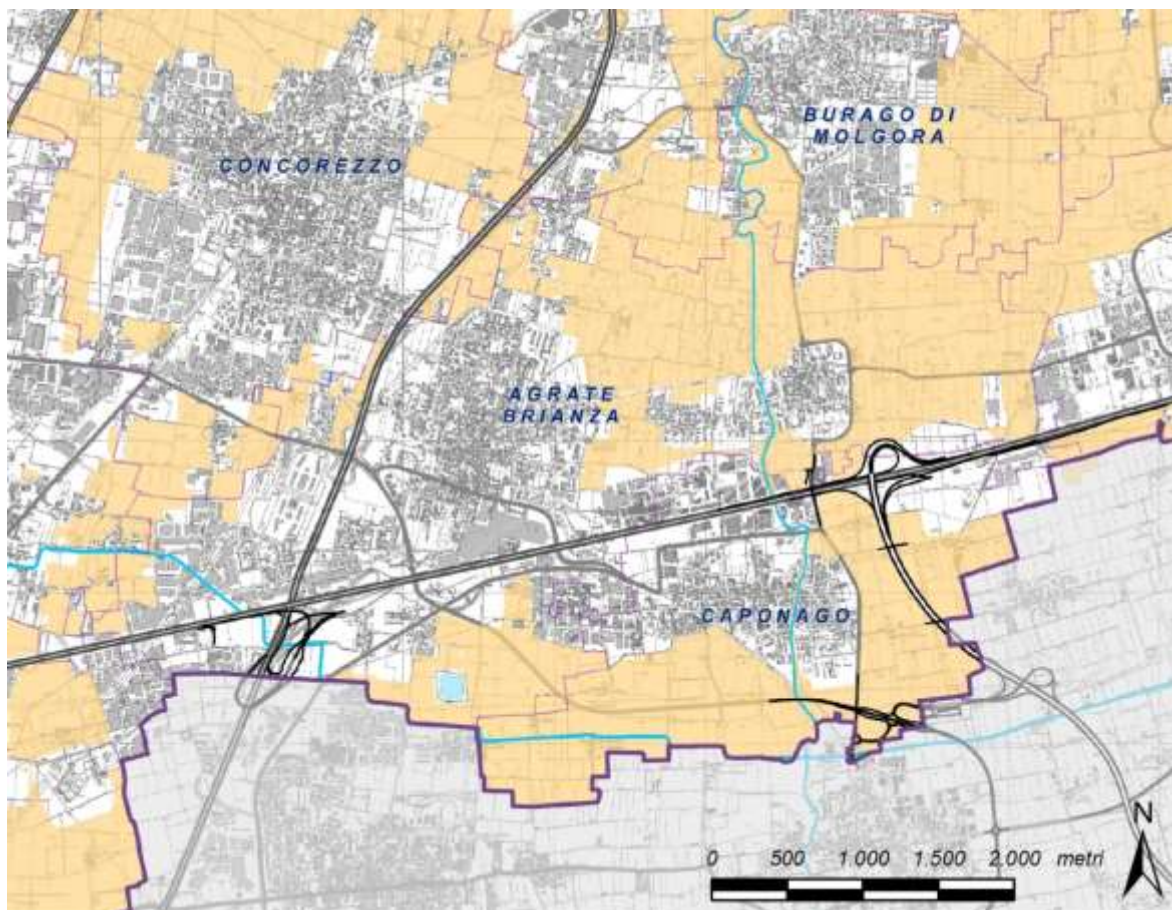


Estratto tavola 7.a (fonte: PTCP della Provincia di Monza e della Brianza)



Tavola 7b Ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico

La tavola individua gli ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico come attuazione dell'art. 15, comma 4 della L.R. 12/2005 e s.m.i. di cui all'art.6 delle NdA del PTCP. L'art.7 delle NdA prescrive ai comuni la "[...] *individuazione nel PGT delle aree destinate all'agricoltura assumendo obbligatoriamente l'individuazione degli ambiti destinati all'attività agricola d'interesse strategico di cui al precedente articolo 6 nonché individuando le altre aree agricole di interesse comunale.*"



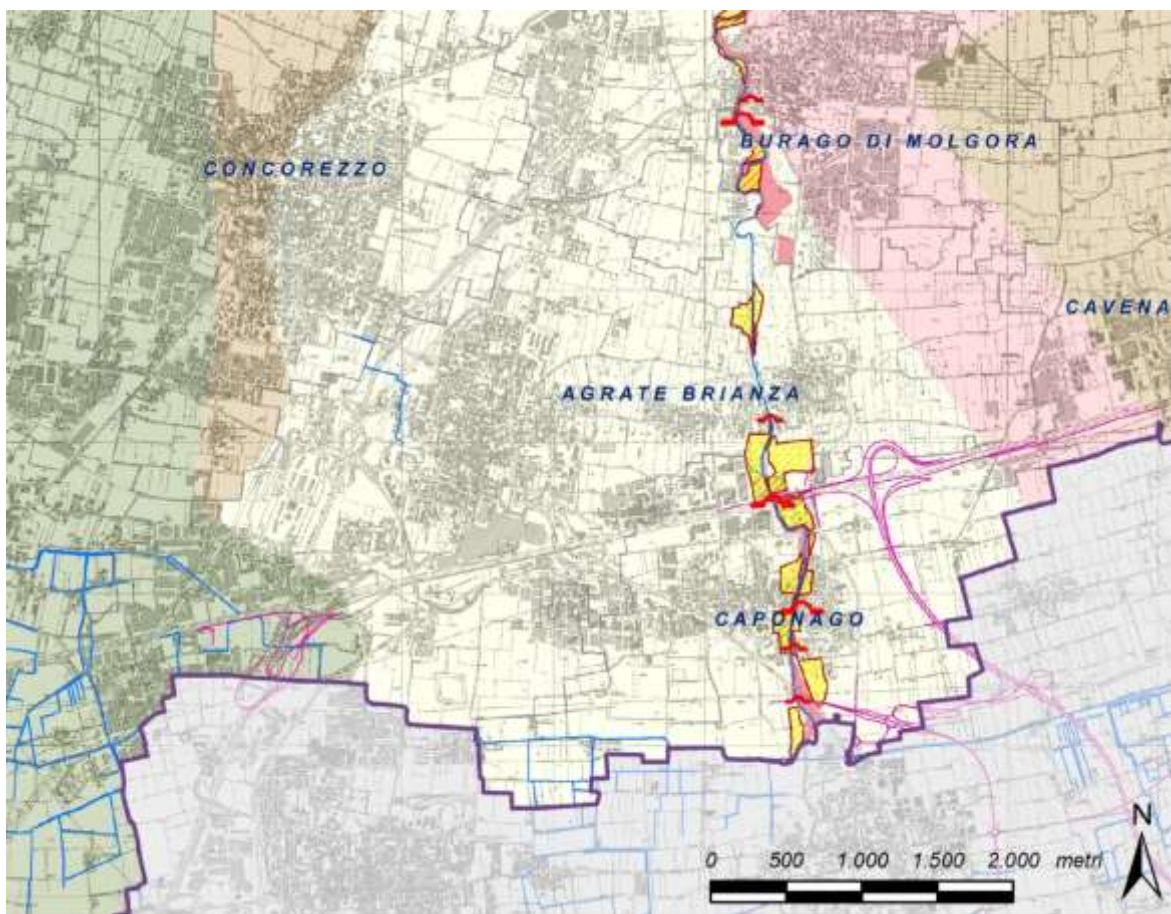
Estratto tavola 7 (fonte: PTCP della Provincia di Monza e della Brianza)



Tavola 8 Assetto idrogeologico

La tavola individua l'assetto idrogeologico generale del territorio della provincia di Monza e Brianza. Si segnala il grado di suscettibilità del territorio al fenomeno degli "Occhi Pollini" e si individuano gli elementi di criticità idrogeologica.

Il territorio di Agrate Brianza presenta lungo il corso del Molgora alcune aree definite come "allagabili con tempo di ritorno superiore ai 100 anni" e un'opera interferente a media criticità. Il territorio comunale risulta a bassa suscettibilità rispetto al fenomeno degli "occhi pollini" ad esclusione di una porzione del limite orientale del territorio.



Estratto tavola 8 (fonte: PTCP della Provincia di Monza e della Brianza)

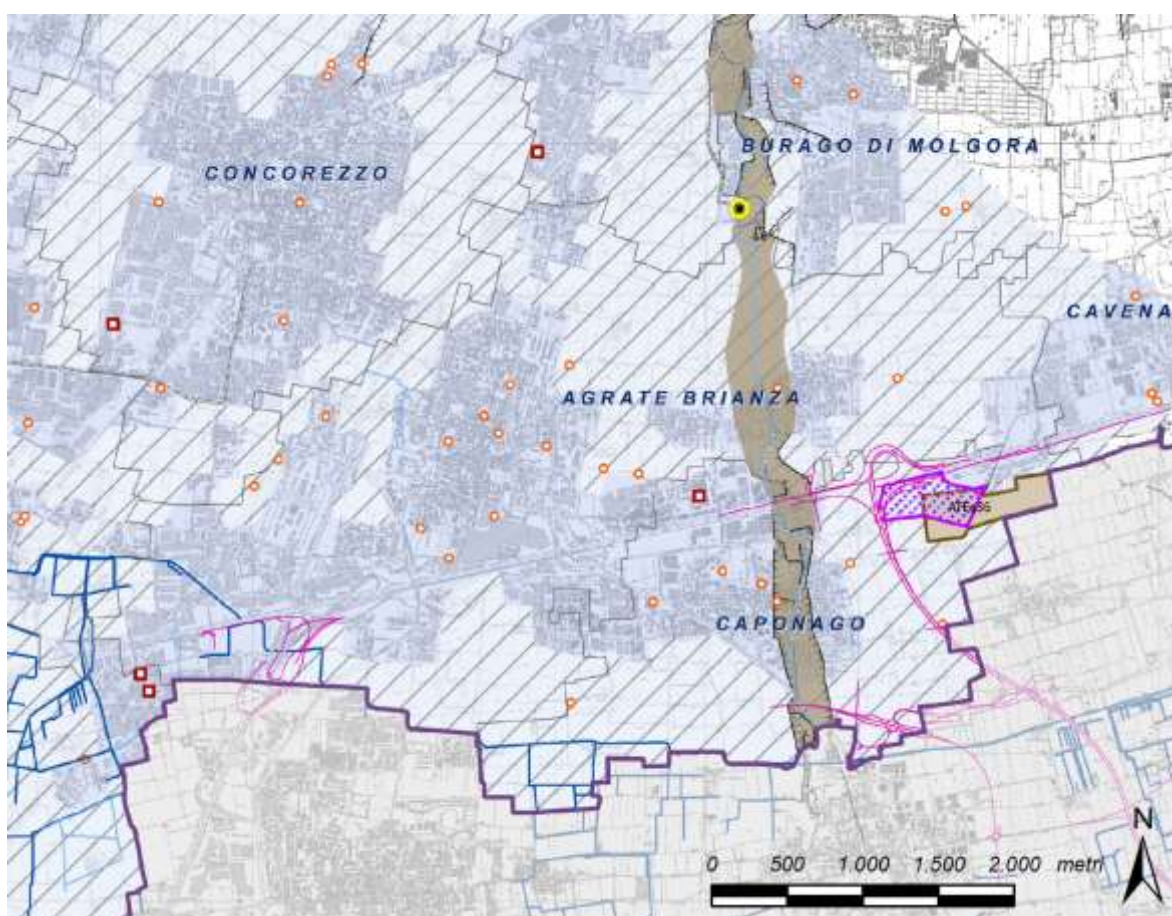


Tavola 9 Assetto idrogeologico

L'elaborato individua l'assetto geologico ed idrogeologico. Vengono individuati per il sistema delle acque superficiali il reticolo idrografico naturale (torrente Molgora) e artificiale (canale Villoresi) di cui all'art.10 delle NdA. Sono inoltre individuati per il sistema delle acque sotterranee 17 pozzi pubblici (art.9 NdA).

Come elementi geomorfologici (art.11, NdA) è individuato l'ambito vallivo fluviale del torrente Molgora con i relativi orli di terrazzo.

Al comma 4 dell'art.11 delle NdA si prescrive la non ammissibilità di edificazioni "[...] nelle aree incluse negli ambiti vallivi dei corsi d'acqua [...]" e "[...] nella porzione di territorio che comprende l'orlo di terrazzo, la sua scarpata morfologica, nonché una fascia di profondità di dieci metri a partire dall'orlo di terrazzo verso il ripiano superiore e dal piede della scarpata verso il ripiano inferiore [...]".



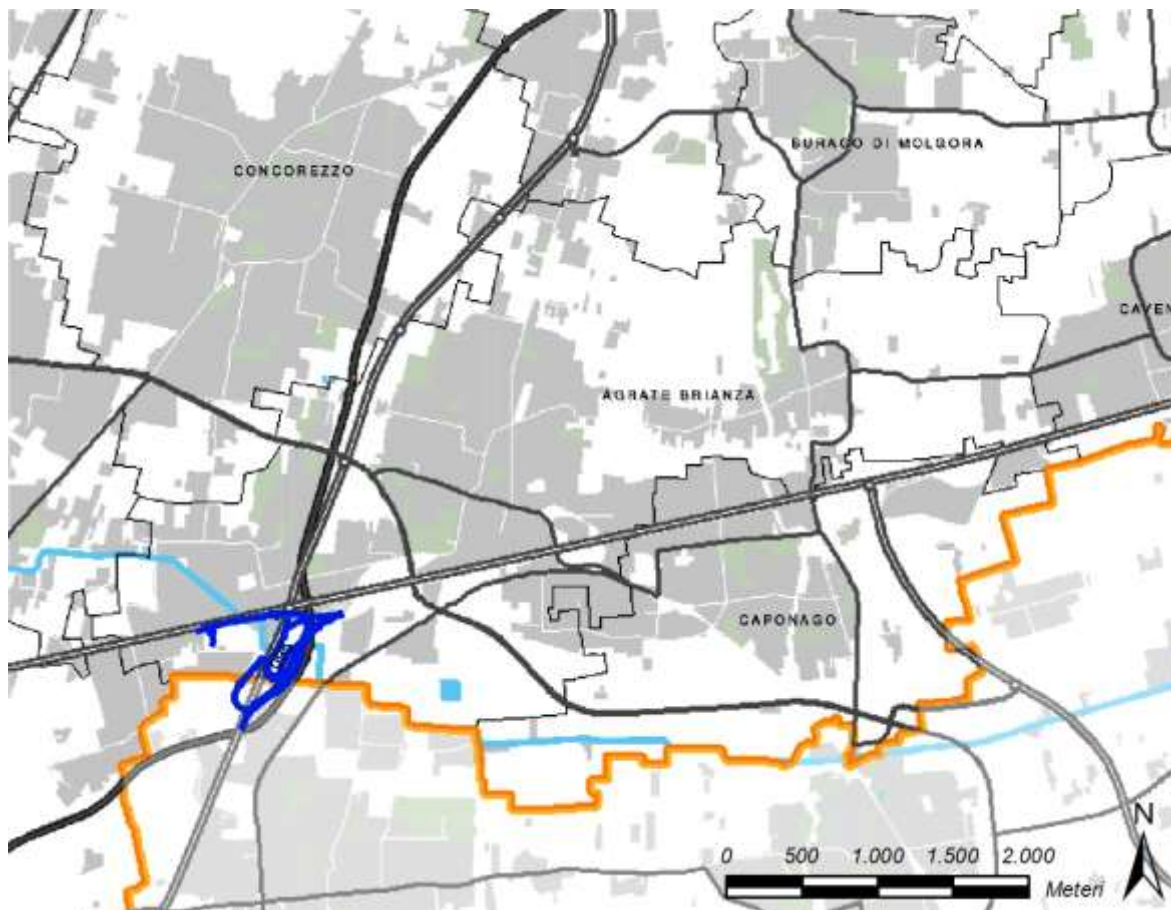
Estratto tavola 9 (fonte: PTCP della Provincia di Monza e della Brianza)



Tavola 10 Interventi sulla rete stradale nello scenario programmatico

La tavola individua gli interventi sulla rete stradale, individuando per l'ambito comunale il seguente intervento:

- 095 Opere connesse Tangenziale Est esterna Milano (Interconnessione tra A4 e A51);



Estratto tavola 10 (fonte: PTCP della Provincia di Monza e della Brianza)

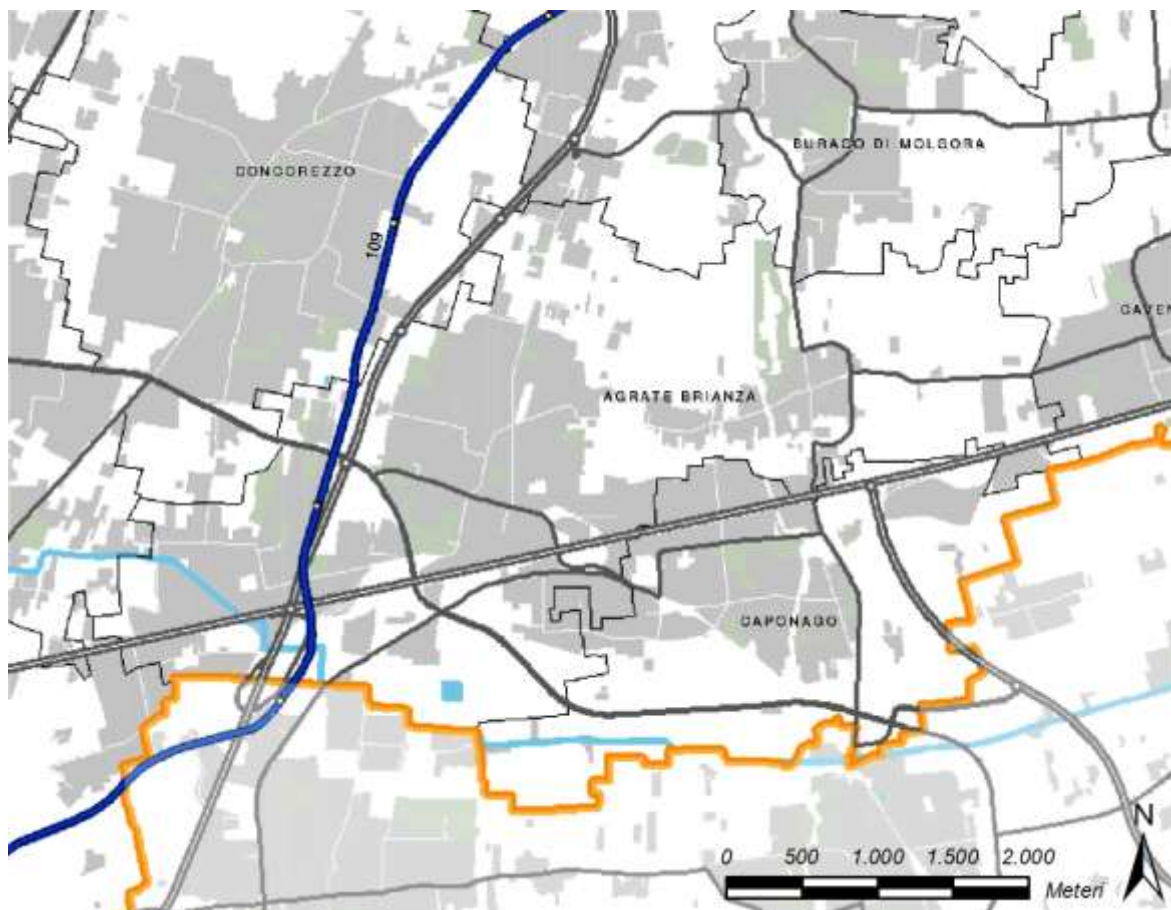
| N. | NOME PROGETTO | LIVELLO PROGETTUALE | COMPETENZA |
|-----|--|--|--|
| 095 | Tangenziale Est esterna di Milano (XL10-Interconnessione fra A4 e A51) | Progetto definitivo redatto da Tangenziale Esterna SpA Progetto definitivo depositato in Regione da CAL il 05.01.2011 | ANAS (ASPI — Soc. Milano Serravalle Milano Tangenziali S.p.A.) |



Tavola 11 Interventi sulla rete del trasporto su ferro nello scenario programmatico

L'elaborato individua gli interventi sulla rete ferroviaria, individuando per l'ambito comunale un solo intervento:

- 109 Prolungamento della linea metropolitana M2 da Cologno Monzese a Vimercate.



Estratto tavola 11 (fonte: PTCP della Provincia di Monza e della Brianza)

| | | | |
|---|--|--|---|
| Nella tabella di Tav.11 la voce "Progetto n.109" è integrata come segue. 109 | Prolungamento della linea metropolitana M2 da Cologno Monzese a Vimercate In alternativa, è in fase di definizione PFTE per un sistema di trasporto pubblico per l'asta Cologno-Vimercate | Progetto definitivo in predisposizione Per PFTE, Schema di accordo approvato con DDP n.113 del 2017 | Provincia di Milano (intervento di "Legge Obiettivo" e "opera necessaria" Expo 2015") |
|---|--|--|---|



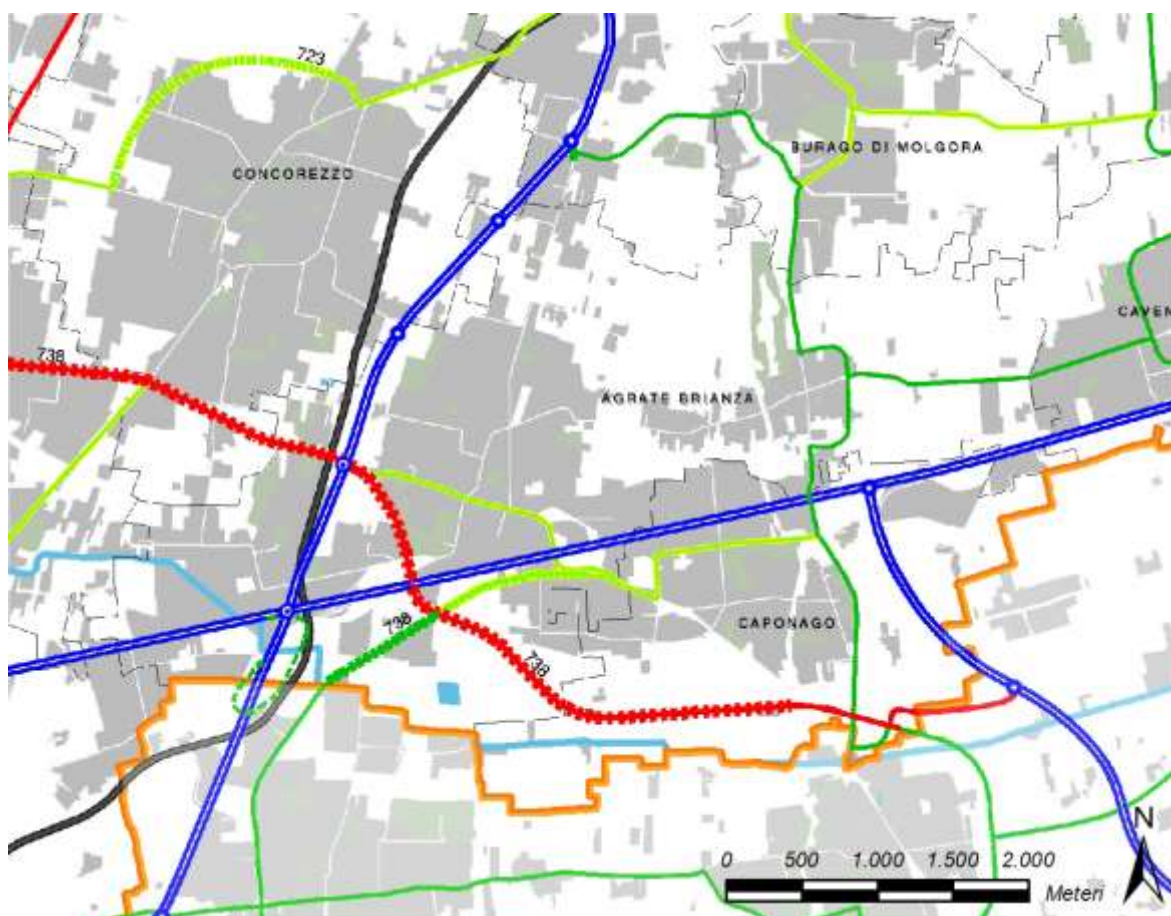
Tavola 12 Schema di assetto della rete stradale nello scenario di piano

La tavola individua la viabilità di rilevanza provinciale classificandola secondo tre livelli gerarchici:

- primo livello (in rosso) con funzione di supporto alla maglia portante autostradale;
- secondo livello (in verde) comprendente le connessioni necessarie al fine di garantire una più articolata distribuzione delle relazioni intercomunali;
- terzo livello (in giallo) di penetrazione nelle aree urbane.

Al comma 3 dell'art.40 delle NdA detta i seguenti indirizzi "[...] i Comuni definiscono nel PGT, con riferimento alle strade di primo e secondo livello per il loro intero percorso:

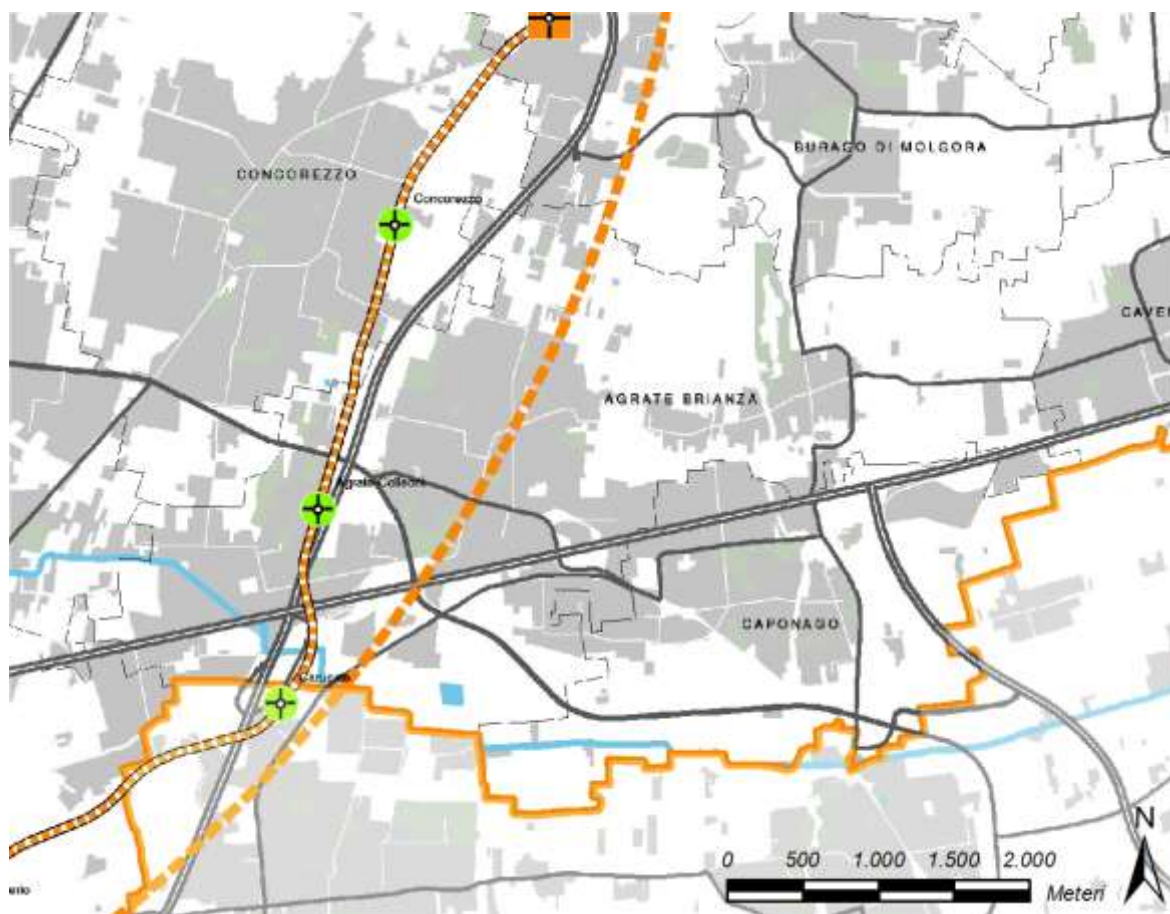
- a) fasce di rispetto idonee a consentire i futuri allargamenti della strada;
- b) regole per gli accessi laterali e le intersezioni in funzione del livello e del ruolo della strada. [...]"



Estratto tavola 12 (fonte: PTCP della Provincia di Monza e della Brianza)

Tavola 13 Schema di assetto della rete del trasporto su ferro nello scenario di piano

Lo scenario di piano per il trasporto su ferro individua per l'ambito comunale il prolungamento della linea metropolitana M2 da Cologno Monzese a Vimercate, con la realizzazione di una stazione di interscambio nei pressi del centro congressi Colleoni.



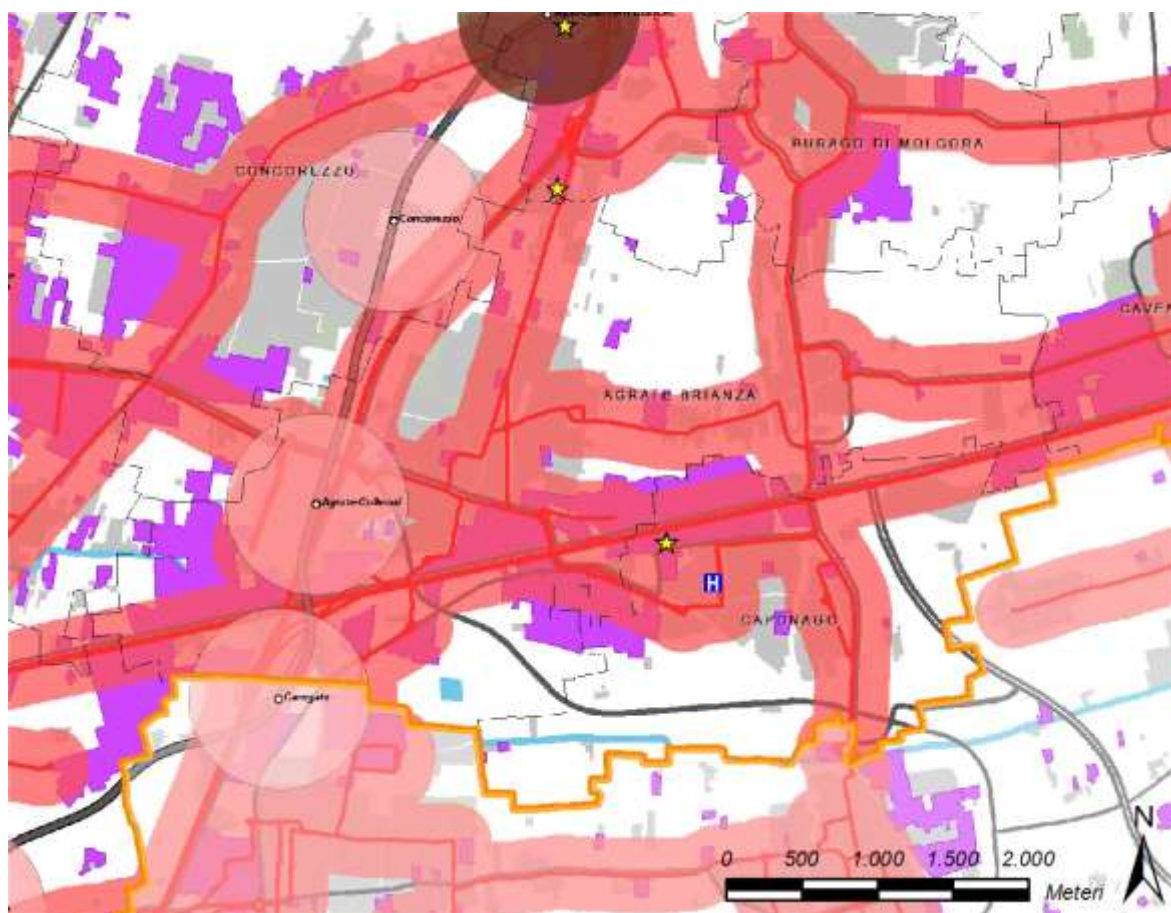
Estratto tavola 13 (fonte: PTCP della Provincia di Monza e della Brianza)

Tavola 14 Ambiti di accessibilità sostenibile

Individua gli ambiti di accessibilità sostenibile, disegnati in riferimento alla situazione del trasporto pubblico su gomma e su ferro riferita al febbraio 2011 (600 metri dalla stazione o fermata di un mezzo su ferro o in sede propria o da una distanza di 300 metri da una strada percorsa da una o più linee del trasporto pubblico locale).

Questi ambiti sono individuati dall'art.39 delle NdA come privilegiati per l'individuazione degli ambiti di espansione: “[...] i PGT localizzano le nuove espansioni residenziali e produttive entro ambiti di accessibilità sostenibile o comunque a contatto con essi.”

Si segnala come gli ambiti di trasformazione individuati dal PGT vigente ricadano negli ambiti individuati dal PTCP.



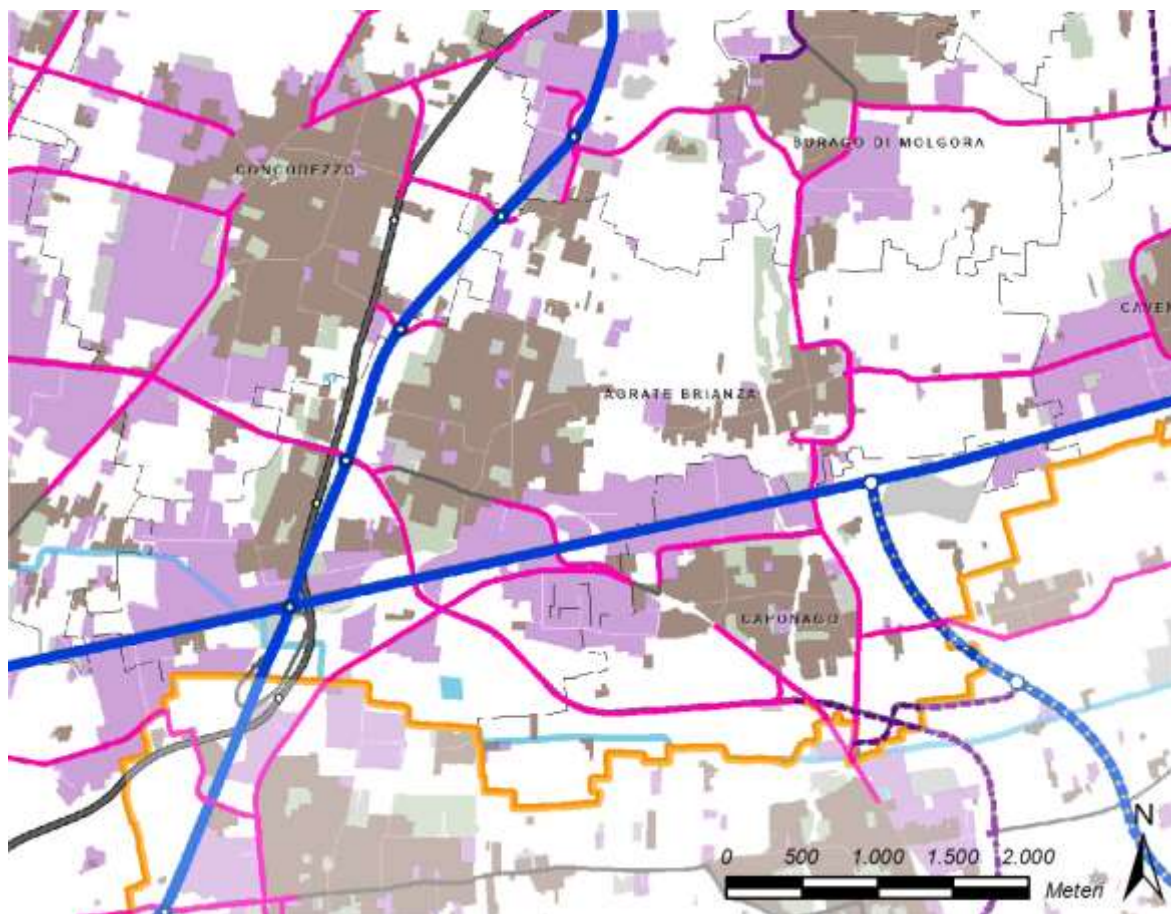
Estratto tavola 14 (fonte: PTCP della Provincia di Monza e della Brianza)



Tavola 15 Classificazione funzionale delle strade nello scenario programmatico: individuazione delle strade ad elevata compatibilità di traffico operativo

Individua le strade ad elevata compatibilità di traffico operativo ovvero “[...] *potenzialmente idonea ad accogliere insediamenti che generano traffici di qualche rilevanza e in quanto consente di accedere alla grande viabilità di scorrimento senza transitare attraverso centri urbani e zone residenziali.*” (art.43, NdA)

Sono individuate come strade esistenti ad elevata compatibilità nello scenario infrastrutturale futuro l’A4 e l’A51; mentre come strade previste di nuova realizzazione ad elevata compatibilità nello scenario infrastrutturale futuro troviamo inserita la Tangenziale Est esterna Milano (oggi realizzata).

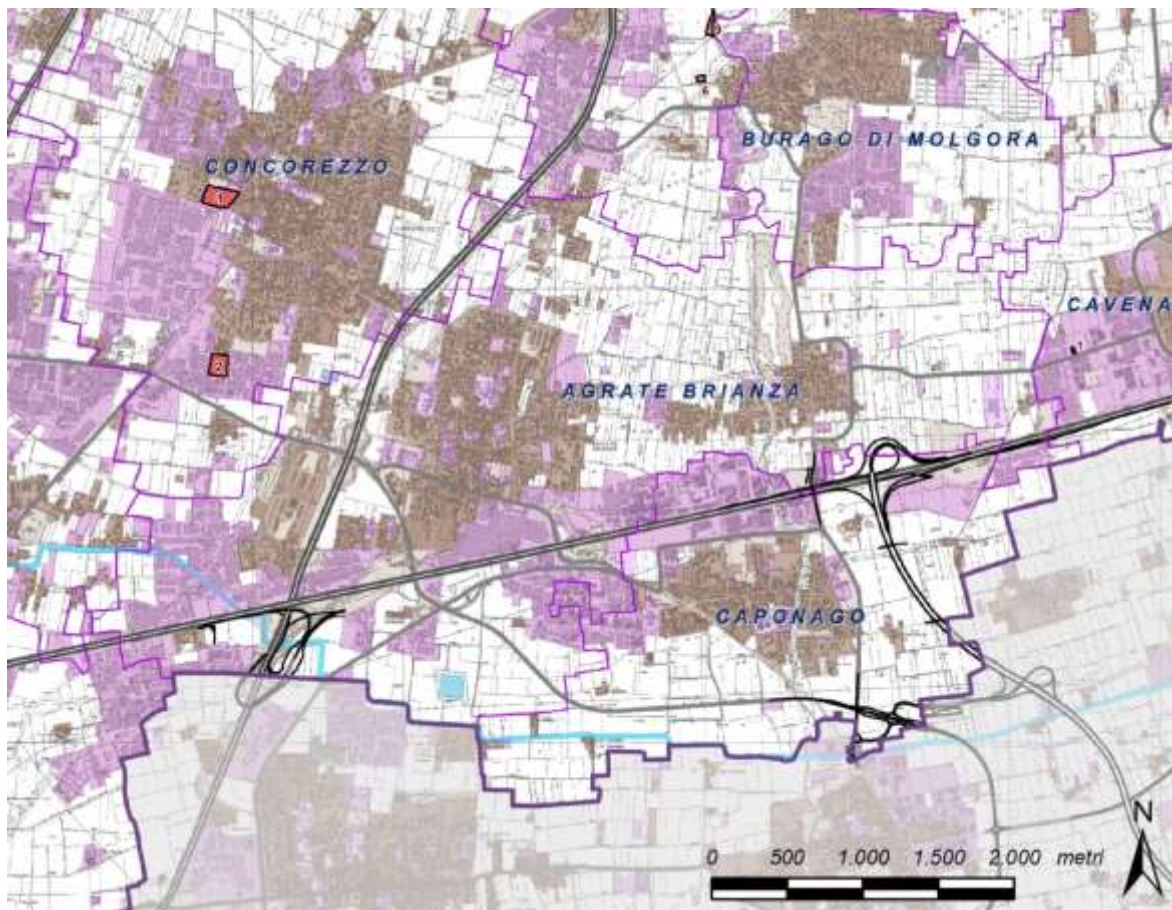


Estratto tavola 15 (fonte: PTCP della Provincia di Monza e della Brianza - approvato)



Tavola 16 Aree urbane dismesse e aree urbane sottoutilizzate

Individua le aree urbane dismesse o sottoutilizzate e le aree infrastrutturali dismesse



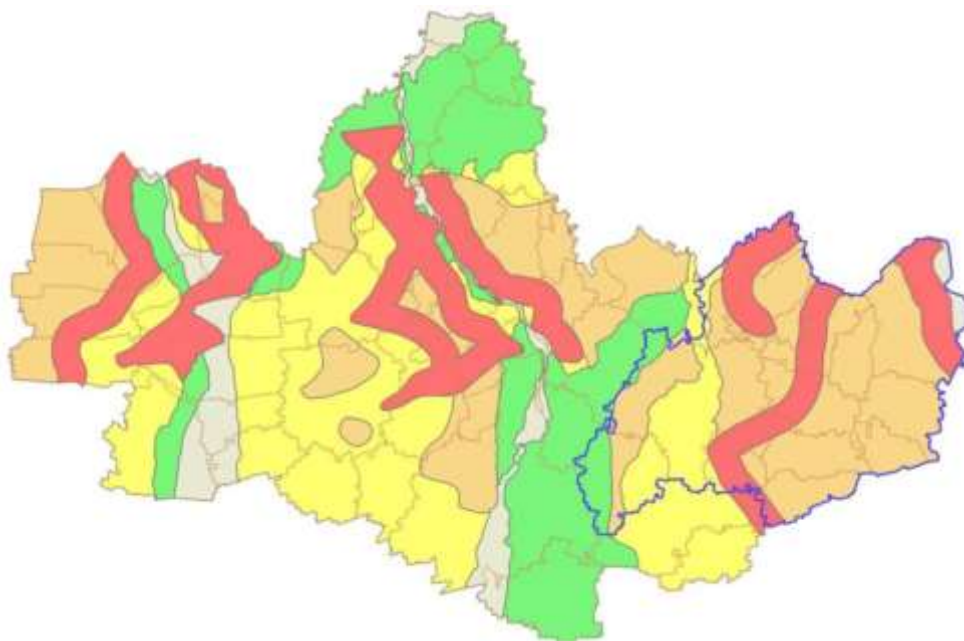
Estratto tavola 16 (fonte: PTCP della Provincia di Monza e della Brianza - approvato)

3.1.15. Suscettività del territorio della provincia di Monza e della Brianza al fenomeno degli occhi pollini

L'indagine "Aggiornamento del quadro conoscitivo relativo alla suscettività del territorio della provincia di Monza e Brianza al fenomeno degli occhi pollini"¹² è il risultato di un di accordo stipulato tra BrianzAcque (Gestore del Sistema Idrico Integrato), Provincia di Monza e della Brianza e ATO MB, finalizzato da un lato all'aggiornamento del quadro conoscitivo relativo alla suscettività del fenomeno "occhi pollini", già contenuto nel vigente PTCP e dall'altro all'elaborazione di scenari di rischio nonché alla formulazione di prime ipotesi operative volte alla mitigazione del fenomeno.

Tale lavoro rientra in un progetto più ampio che vede la partecipazione della Prefettura di Monza e Brianza, Regione Lombardia, ATO MB e 15 comuni della parte orientale della provincia, individuati a delimitare un'area pilota ove effettuare uno studio di dettaglio volto appunto al miglioramento delle conoscenze e, in base ai risultati ottenuti, alla revisione del quadro di suscettività agli occhi pollini.

Il fenomeno occhi pollini era già stato oggetto, nel 2011, di un primo approfondimento, recepito nel PTCP di Monza e Brianza (difesa del suolo e assetto idrogeologico) attualmente vigente. In esso era stata rivolta particolare attenzione nell'individuare, allo stato delle conoscenze dell'epoca, i processi genetici e le tipologie di occhi pollini presenti nel territorio provinciale, in modo da avere un primo quadro conoscitivo del fenomeno; da questo erano state poi ricavate alcune norme per la gestione del territorio considerando la presenza degli occhi pollini. I risultati di tale approfondimento avevano portato alla suddivisione del territorio provinciale in 5 classi di suscettività agli occhi pollini (molto alta, alta, moderata, bassa, molto bassa o nulla), riportate nella tav. 8 "Assetto idrogeologico" e negli articoli 8 e 9 delle Norme del Piano, e alla redazione di prime linee guida. In queste, in particolare, si rimandava ai comuni una migliore definizione degli areali a diversa suscettività e si indicava una serie di azioni atte a prevenire il fenomeno, prima tra tutti il divieto di disperdere le acque nel sottosuolo nelle aree a suscettività di occhi pollini.



Carta delle classi di suscettività al fenomeno occhi pollini per il territorio della Provincia di Monza e della Brianza. In rosso classe "molto alta", in arancione classe "alta", in giallo classe "moderata", in verde classe "bassa" e in grigio classe "molto bassa o nulla"

¹² Approfondimento redatto da GeoSFerA Studio Associato di Geologia

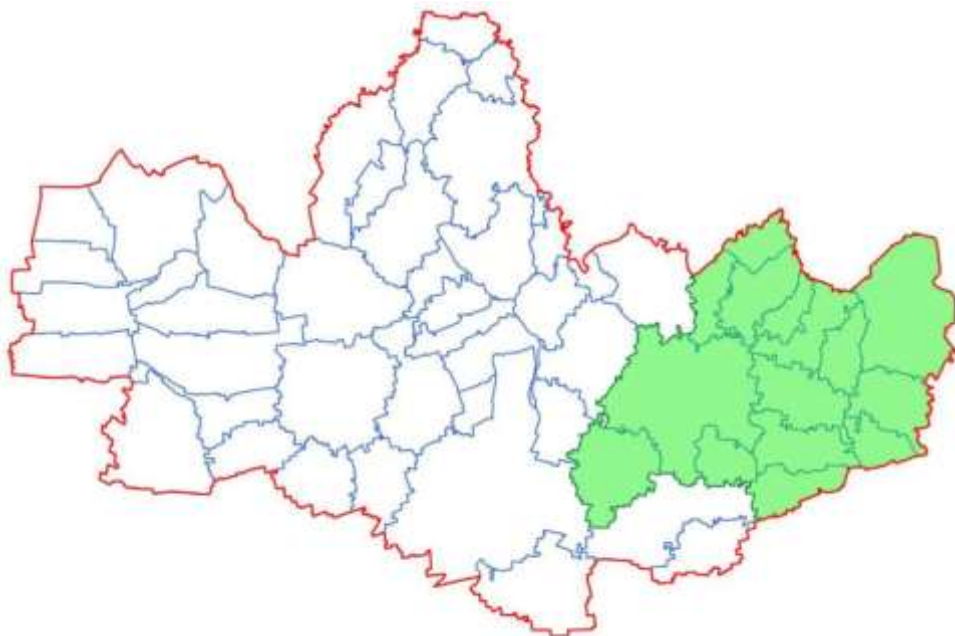


Tale misura è stata ripresa anche nel recente Regolamento Regionale 23 novembre 2017 - n. 7 "Regolamento recante criteri e metodi per il rispetto del principio dell'invarianza idraulica ed idrologica", così come modificato e integrato dal Regolamento Regionale n. 7 del 29 giugno 2018 e n. 8 del 19 aprile 2019. All'articolo 14 del detto regolamento si esplicita chiaramente che tra le "porzioni del territorio comunale non adatte o poco adatte all'infiltrazione delle acque pluviali nel suolo e negli strati superficiali del sottosuolo" sono comprese "zone suscettibili alla formazione, all'ampliamento o al collasso di cavità sotterranee, quali gli occhi pollini".

Il possibile impatto degli occhi pollini sul territorio viene ripreso anche nella D.g.r. 12 gennaio 2018 - n. X/7701 "Approvazione dei contenuti della relazione di dettaglio relativa all'individuazione delle aree idonee e a quelle non idonee alla localizzazione degli impianti di recupero e smaltimento di rifiuti urbani e speciali della provincia di Monza e Brianza", nella quale le aree a diversa suscettività agli occhi pollini (così come definite all'art. 8 del PTCP) sono considerate un criterio penalizzante nell'individuazione delle aree idonee alla localizzazione degli impianti di recupero e smaltimento di rifiuti urbani e speciali della provincia di Monza e Brianza.

Il presente studio costituisce quindi un ulteriore approfondimento del precedente studio "Approfondimenti sul fenomeno delle cavità sotterranee dette occhi pollini e sui siti di interesse geologico, finalizzati alla predisposizione del PTCP, marzo 2011", in quanto si basa sulla partecipazione attiva dei comuni coinvolti che hanno messo a disposizione una nutrita serie di dati più recenti, in modo da avere un quadro più omogeneo e particolareggiato di un'area che, sebbene non sia l'unica, è tra le più interessate storicamente dal fenomeno.

L'area interessata dall'analisi di dettaglio interessa la zona orientale della provincia, in cui sono compresi i comuni di: Aicurzio, Bellusco, Bernareggio, Burago di Molgora, Busnago, Carnate, Cavenago di Brianza, Concorezzo, Cornate d'Adda, Mezzago, Ornago, Roncello, Ronco Briantino, Sulbiate, Vimercate.



Estensione della Provincia di Monza e della Brianza con in evidenza i 15 comuni interessati dalla sperimentazione

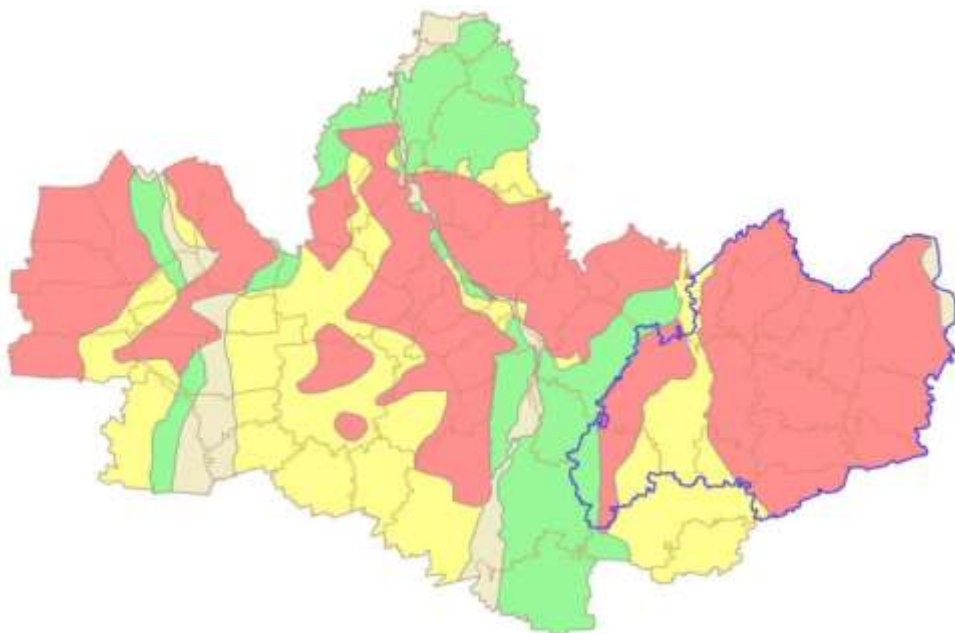
L'analisi di dettaglio compiuta ha permesso di individuare 4 classi di pericolosità nei confronti degli occhi pollini, raffinando il modello già proposto e incluso nel vigente PTCP di Monza e Brianza. Rispetto al precedente studio, in questo lavoro si adottano classi di

pericolosità e non di suscettività in quanto si preferisce rifarsi alla nomenclatura consolidata nella pianificazione territoriale anche nell'ottica dell'individuazione di classi di rischio.

Le classi sono state definite in base al contesto geologico di superficie e di sottosuolo ricostruito in base ai dati disponibili e tenendo in considerazione il modello genetico di sviluppo delle cavità nel quale, si ricorda, gioca un ruolo fondamentale la presenza in superficie o nel sottosuolo di depositi con alterazione medio elevata e la presenza di conglomerato.

Le 4 classi di pericolosità per il fenomeno occhi pollini sono: alta, media, moderata e molto bassa, identificate dalla classe H4 (alta) alla classe H1 (bassa).

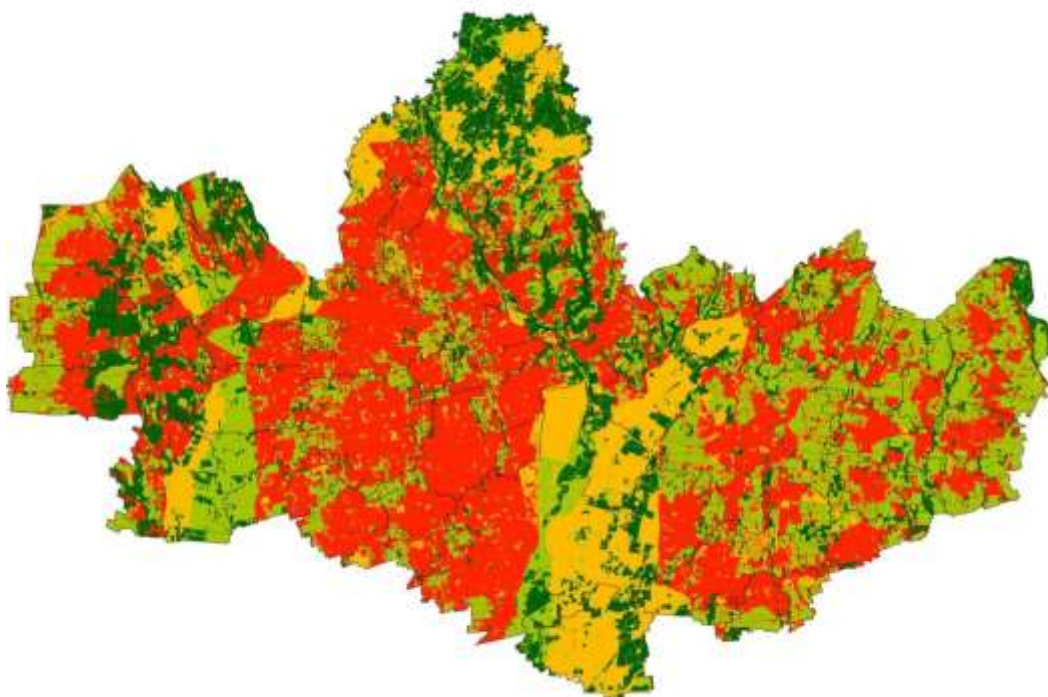
Nella sotto riportata è illustrata la carta della pericolosità così ottenuta. Rispetto alla precedente carta della suscettività le modifiche sono consistite nell'accorpamento delle classi "alta" e "molto alta" su tutto il territorio provinciale, mentre nell'area interessata dalla sperimentazione sono stati anche meglio definiti i limiti degli areali a diversa pericolosità.



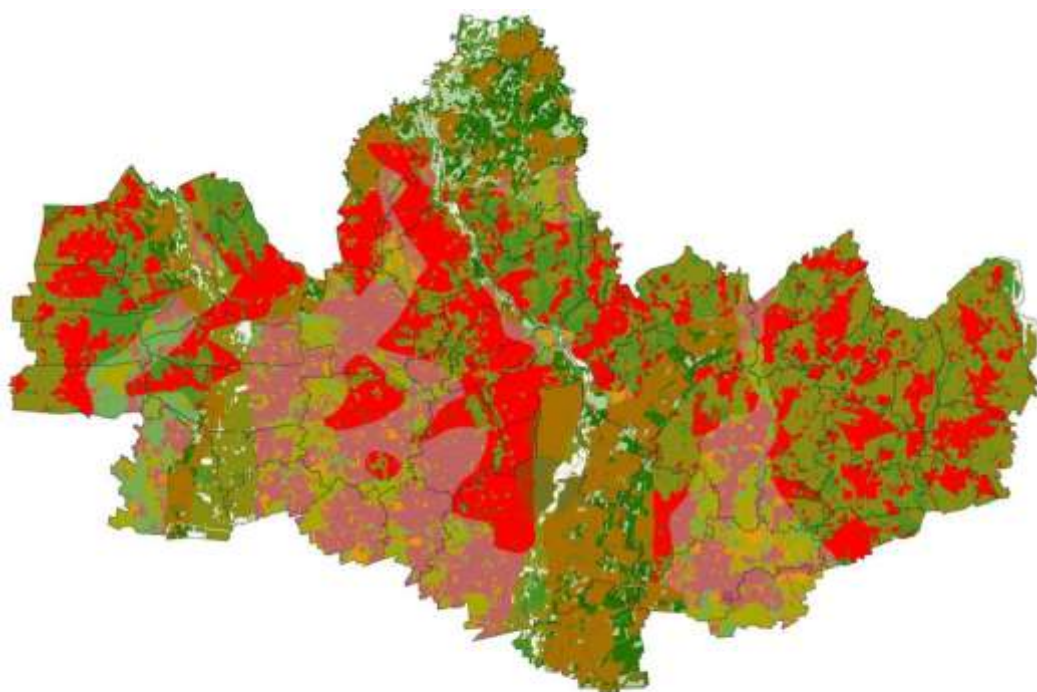
Carta della pericolosità agli OP della Provincia di Monza e della Brianza. In rosso classe alta H4, in giallo classe media (H3), in verde classe moderata (H2), in grigio classe bassa (H1). In marrone i confini comunali, in blu i confini dell'area oggetto della sperimentazione

A valle della suddivisione del territorio in aree con differente grado di pericolosità, si è proceduto ad una mappatura preliminare del rischio connesso al fenomeno degli occhi pollini.

Questo è stato considerato come il rischio legato all'impatto degli occhi pollini da un punto di vista territoriale, cioè considerando l'uso del suolo (aree urbanizzate, agricole ecc.) attuale e futuro; per questo è stato quindi costruito sia lo scenario di rischio relativo alla situazione presente sia quello relativo agli ambiti di trasformazione previsti negli attuali PGT.



Suddivisione del territorio provinciale per classi di rischio. In rosso la classe R4, in arancione la classe R3, in verde scuro la classe R2 e in verde chiaro la classe R1



Suddivisione del territorio provinciale per classi di punteggio



| COMUNE | % R1 | % R2 | % R3 | % R4 |
|----------------------|------|------|------|------|
| AGRATE BRIANZA | 13% | 33% | 13% | 41% |
| AICURZIO | 14% | 49% | 4% | 33% |
| ALBIATE | 16% | 30% | 3% | 51% |
| ARCORE | 31% | 56% | 3% | 10% |
| BARLASSINA | 23% | 52% | 0% | 25% |
| BELLUSCO | 12% | 46% | 4% | 38% |
| BERNAREGGIO | 7% | 48% | 3% | 42% |
| BESANA IN BRIANZA | 47% | 40% | 2% | 11% |
| BIASSONO | 20% | 18% | 3% | 59% |
| BOVISIO MASCIAGO | 15% | 57% | 2% | 26% |
| BRIOSCO | 62% | 38% | 0% | 0% |
| BRUGHERIO | 31% | 69% | 0% | 0% |
| BURAGO DI MOLGORA | 9% | 35% | 11% | 44% |
| BUSNAGO | 9% | 52% | 2% | 37% |
| CAMPARADA | 20% | 35% | 6% | 39% |
| CAPONAGO | 8% | 39% | 9% | 44% |
| CARATE BRIANZA | 20% | 27% | 8% | 46% |
| CARNATE | 12% | 34% | 3% | 51% |
| CAVENAGO DI BRIANZA | 18% | 26% | 9% | 46% |
| CERIANO LAGHETTO | 22% | 41% | 1% | 35% |
| CESANO MADERNO | 18% | 32% | 4% | 45% |
| COGLIATE | 33% | 30% | 1% | 37% |
| CONCOREZZO | 21% | 42% | 2% | 34% |
| CORNATE D'ADDA | 19% | 54% | 2% | 25% |
| CORREZZANA | 27% | 35% | 2% | 36% |
| DESIO | 6% | 27% | 7% | 61% |
| GIUSSANO | 18% | 35% | 1% | 45% |
| LAZZATE | 16% | 35% | 7% | 41% |
| LENTATE SUL SEVESO | 34% | 39% | 3% | 24% |
| LESMO | 25% | 18% | 5% | 52% |
| LIMBIATE | 30% | 50% | 2% | 18% |
| LISSONE | 4% | 11% | 5% | 80% |
| MACHERIO | 12% | 20% | 7% | 60% |
| MEDA | 21% | 25% | 2% | 51% |
| MEZZAGO | 9% | 58% | 1% | 32% |
| MISINTO | 21% | 33% | 1% | 45% |
| MONZA | 13% | 51% | 4% | 32% |
| MUGGIO' | 3% | 21% | 5% | 70% |
| NOVA MILANESE | 4% | 20% | 10% | 66% |
| ORNAGO | 16% | 53% | 2% | 29% |
| RENATE | 52% | 47% | 0% | 0% |
| RONCELLO | 7% | 50% | 4% | 39% |
| RONCO BRIANTINO | 14% | 45% | 3% | 38% |
| SEREGNO | 9% | 24% | 3% | 63% |
| SEVESO | 24% | 19% | 2% | 55% |
| SOVICO | 16% | 22% | 4% | 58% |
| SULBIATE | 7% | 64% | 2% | 26% |
| TRIUGGIO | 39% | 26% | 3% | 32% |
| USMATE VELATE | 20% | 58% | 1% | 21% |
| VAREDO | 7% | 45% | 3% | 45% |
| VEDANO AL LAMBRO | 2% | 11% | 19% | 67% |
| VEDUGGIO CON COLZANO | 56% | 43% | 0% | 0% |
| VERANO BRIANZA | 12% | 12% | 6% | 70% |
| VILLASANTA | 24% | 76% | 0% | 0% |
| VIMERCATE | 8% | 49% | 7% | 36% |

Rischio occhi pollini per singoli comuni



3.1.16. Piano Strategico provinciale della Mobilità Ciclistica (PSMC)

Il Piano Strategico provinciale della Mobilità Ciclistica, è stato approvato con DCP n. 14 del 29/05/2014 e si configura come Piano di settore a valenza territoriale, ai sensi dell'articolo 4 del PTCP.

In precedenza la Provincia con la redazione del Progetto Moving Better – Indirizzi, strategie, obiettivi ed azioni per la mobilità sostenibile – aveva provveduto a comporre il quadro d'insieme, analitico e progettuale, per la mobilità. I contenuti inerenti la ciclabilità sono divenuti oggetto di una trattazione dedicata e approfondita nel Piano Strategico provinciale della Mobilità Ciclistica, redatto ai sensi della L.R. Lombardia 7/2009 e in coerenza con le informazioni disponibili sul redigendo Piano Strategico regionale della mobilità ciclistica.

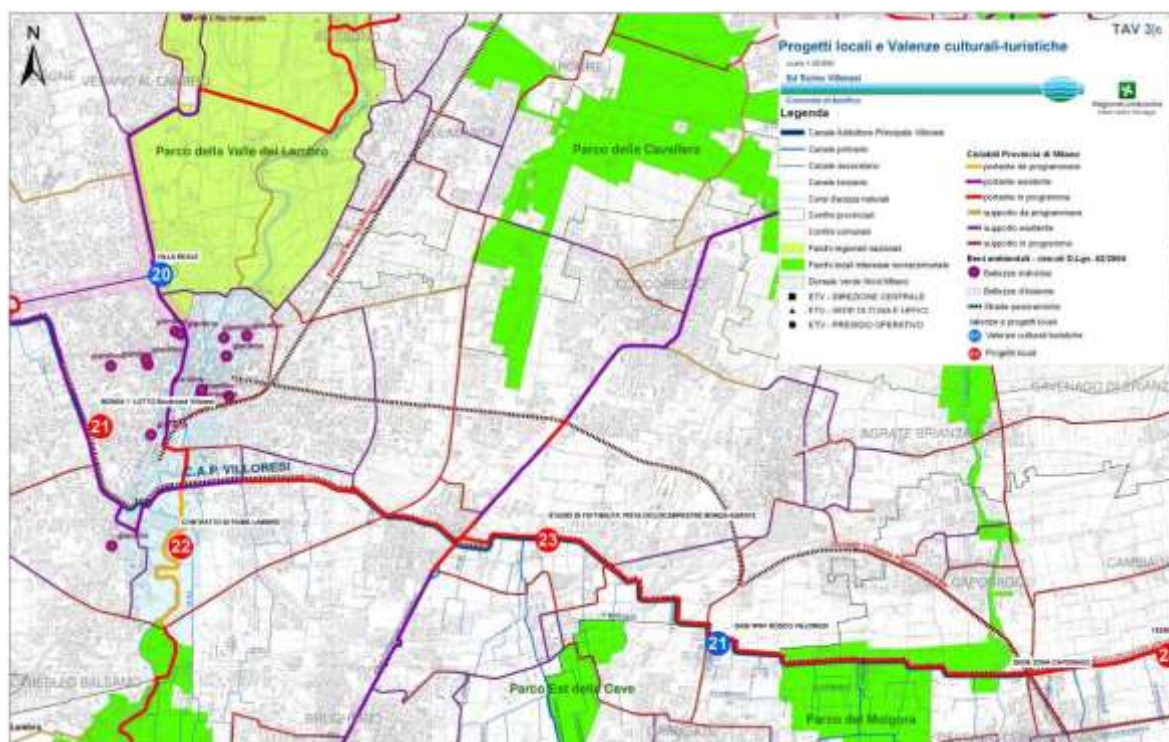
Il Piano intende superare una riduttiva ma diffusa concezione che vede la bicicletta come mezzo dall'uso limitato al tempo libero, proponendo una serie di obiettivi e di progetti concreti finalizzati a promuovere la ciclabilità come modalità di spostamento per la mobilità quotidiana in ambito urbano (micromobilità) e complementare al trasporto pubblico.

Il Piano è fondato su due principi:

Mobilità ciclistica come forma di spostamento complementare al trasporto pubblico, che integri azioni innovative e tradizionali;

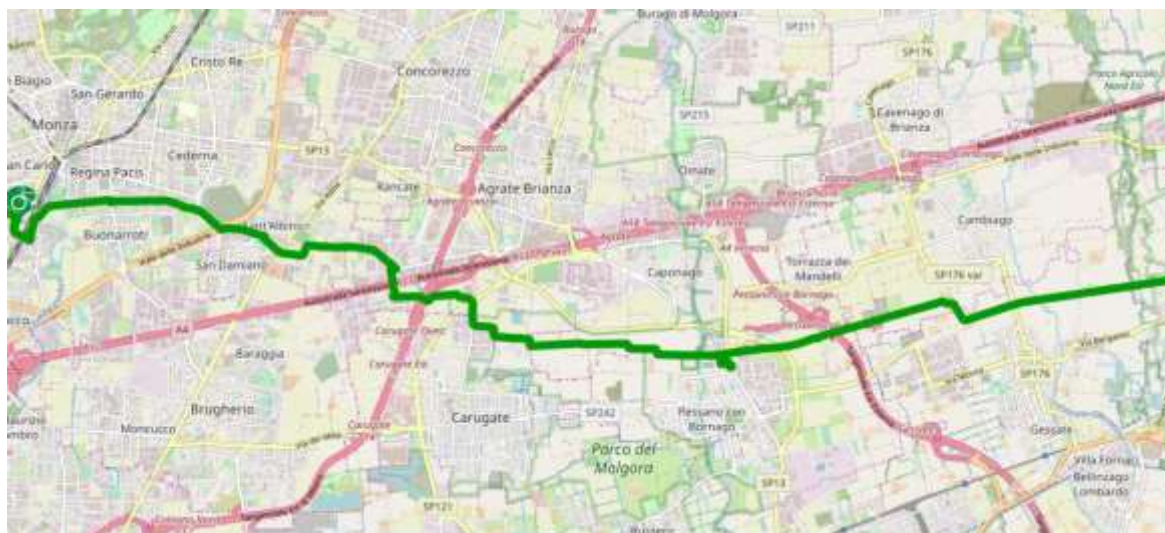
Mobilità ciclistica come forma di "micromobilità" legata agli spostamenti a corto raggio, sia di tipo pubblico che privato.

Il Comune di Agrate Brianza è direttamente interessato dal **Patto per lo sviluppo del sistema verde "V'arco Villoresi"**, nato nell'ambito delle iniziative di Expo 2015 per valorizzare l'asta del Canale Villoresi in qualità di "infrastruttura verde" del territorio lombardo, sottoscritto nel 2012, da numerosi soggetti ed Enti pubblici, tra cui Regione Lombardia, Province di Milano, Monza e Brianza e Varese, Parchi regionali (Ticino, Groane, Nord Milano, Adda Nord, Lambro), Consorzio Est Ticino Villoresi, Expo 2015 SpA, nonché numerosi Plis (tra cui, per Monza e Brianza, Cavallera, Molgora, Grugnotorto – Villoresi, Media Valle del Lambro).



Sistema verde V'Arco Villoresi – area della Brianza

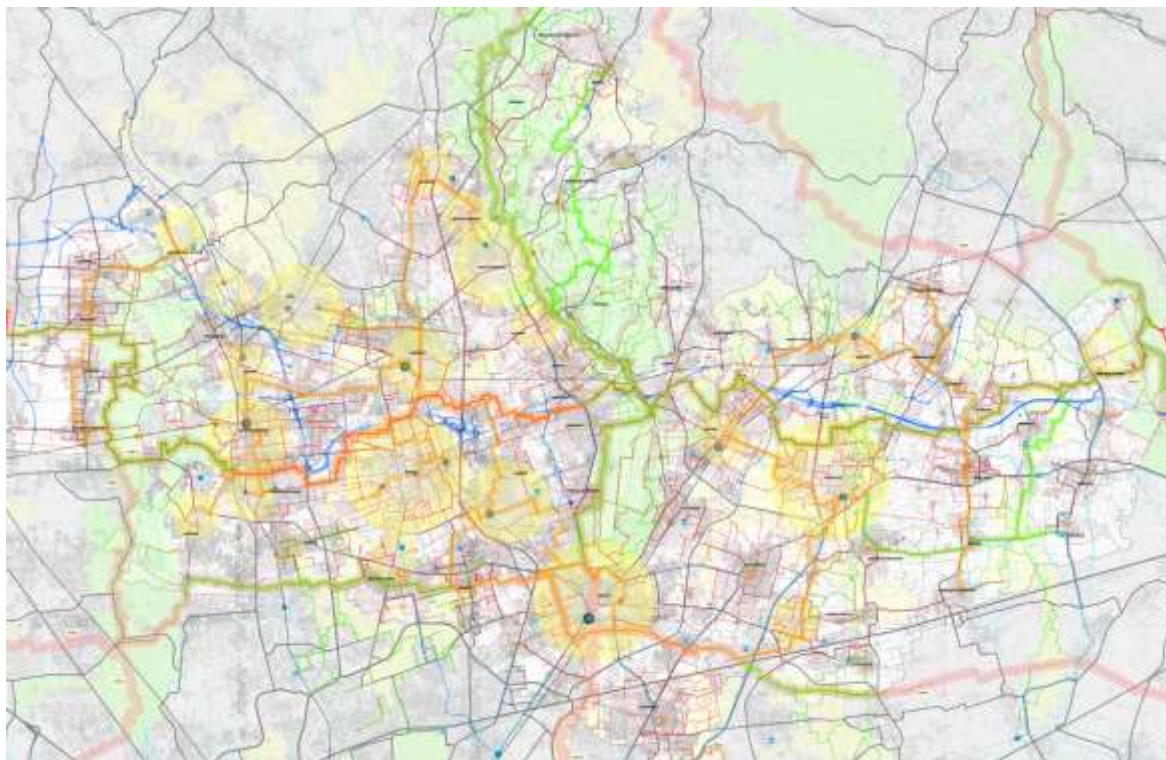
Il Patto ha già definito gli obiettivi e i criteri per la realizzazione e gestione degli interventi, tra i quali anche le indicazioni per la progettazione di piste ciclabili. È inoltre già stato definito un MasterPlan che formalizza e definisce i contenuti dell'agenda di lavoro ed il relativo cronoprogramma.



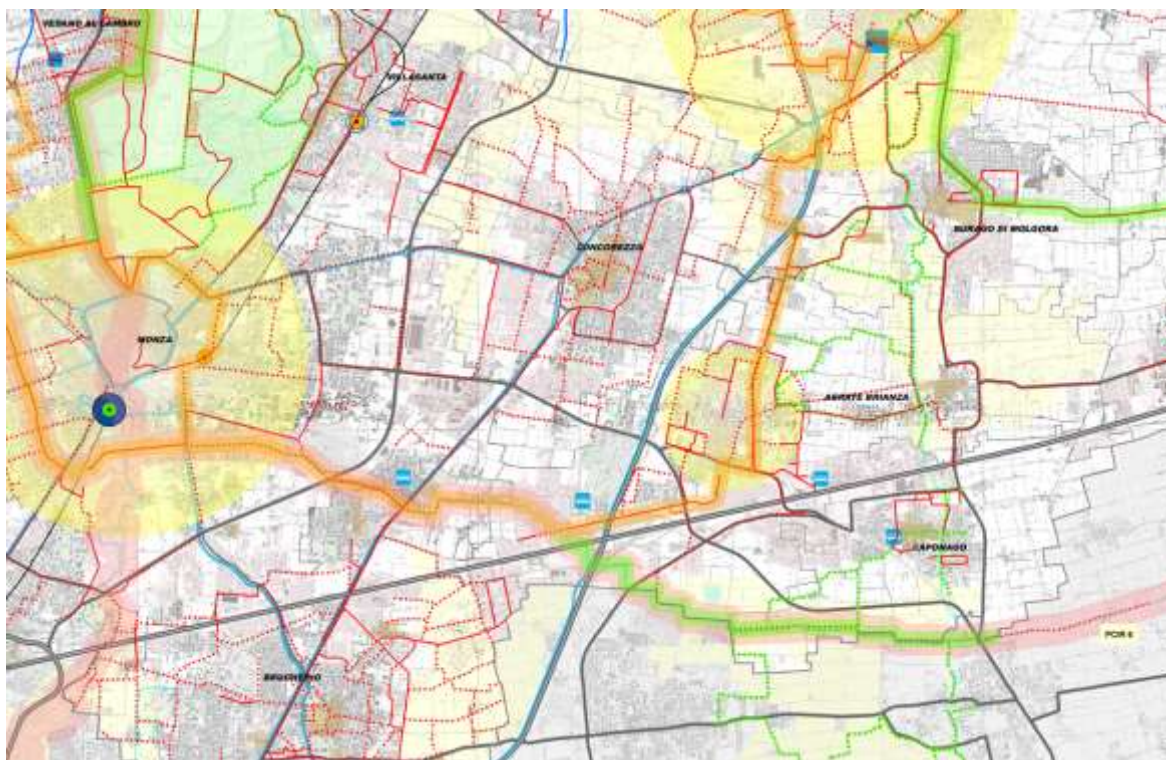
Itinerario V'Arco Villoresi

L'iniziativa si appoggia su un'asta ciclabile che il Piano Strategico per la mobilità ciclistica ha individuato come strategica per la Provincia.

Il metaprogetto della rete provinciale dei percorsi ciclabili, per l'ambito territoriale di Agrate Brianza individua le ciclovie di lunga percorrenza con finalità ludica-ricreativa-turistica.



Estratto tavola 4 Rete ciclabile Provinciale. Aree prioritarie di intervento (fonte: PSMC della Provincia di Monza e della Brianza - approvato)



Stralcio tavola 4 Rete ciclabile Provinciale. Aree prioritarie di intervento (fonte: PSMC della Provincia di Monza e della Brianza - approvato)



3.1.17. Piano Urbano della Mobilità Sostenibile (PUMS)

Il Piano Urbano della Mobilità Sostenibile è stato approvato con Deliberazione del Consiglio Provinciale n. 23 del 4 luglio 2023, è un nuovo importante strumento pianificatorio per gestire il tema della mobilità urbana in un'ottica strategica, di partecipazione e di sostenibilità, con l'obiettivo di promuovere le azioni di mobilità sostenibile finalizzate non solo a migliorare il sistema della mobilità, ma anche alla contrazione di emissioni nocive e climalteranti in atmosfera, alla riduzione delle emissioni acustiche, al contenimento dei consumi (fabbisogno energetico), e un incremento della qualità della vita dei cittadini e un miglioramento della qualità dei contesti urbani.

Nelle linee guida per la redazione del PUMS sono tratteggiate le principali opere infrastrutturali previste: lo scenario dei prossimi anni apre spazio a riflessioni importanti: i "progetti di prolungamento delle metropolitane M1 e M2 a Monza, lo sviluppo di un sistema di trasporto da Cologno M2 a Vimercate, la riqualificazione delle metro tranvia Milano-Limbiate e Milano-Seregno, l'entrata in esercizio del Nuovo Programma di Bacino di Mobilità di Milano, Monza e Brianza, Lodi e Pavia, la realizzazione del sistema viabilistico pedemontano Lombardo potranno portare a configurare, almeno in parte, gli assetti di porzioni del territorio provinciale, oltre che modificare le linee di desiderio e incidere sul cambio modale delle varie popolazioni che vivono la Brianza.

Inoltre, nuove forme di mobilità si stanno sempre più affermando nel panorama lombardo: la sharing mobility, la mobilità elettrica e la micro-mobilità elettrica.

Dalla lettura complessiva delle analisi svolte nel Quadro Conoscitivo emergono, con riferimento alle principali tematiche affrontate, alcuni elementi di criticità che costituiscono il punto di partenza per l'elaborazione del sistema di obiettivi/strategie/azioni proprie del PUMS della Provincia di Monza e Brianza.

QUADRO CONOSCITIVO

Specificità territoriali

Dalle analisi effettuate in tema di struttura territoriale, insediativa, socio-demografica ed economica, emergono situazioni piuttosto diversificate che descrivono la Brianza come una realtà ricca e sfaccettata.

Offerta di trasporto

Ciclabilità

Dall'analisi dell'offerta delle reti di trasporto emerge essenzialmente la forte frammentarietà del sistema dei percorsi ciclabili.

Mobilità condivisa e alternativa

Dal quadro analitico emerge una diffusione molto scarsa di servizi di mobilità condivisa, a eccezione, in parte, del Comune capoluogo.

Distribuzione delle merci

Le zone deputate alla distribuzione delle merci in ambito urbano sono scarsamente strutturate ed organizzate, con ricadute sul complessivo sistema della mobilità e della sosta dei territori interessati.

Mobilità veicolare

Il Quadro Conoscitivo evidenzia l'elevato ricorso all'auto privata per gli spostamenti delle persone, a cui consegue un elevato tasso di motorizzazione, con una forte componente di veicoli alimentati a benzina e a gasolio, questi ultimi con un'incidenza superiore alla media regionale/nazionale.

Trasporto pubblico

Sempre dall'analisi sulla ripartizione modale degli spostamenti, emerge uno scarso utilizzo del trasporto pubblico, in particolare per gli spostamenti per motivi di lavoro, a fronte di un maggior ricorso a tale sistema da parte degli studenti che, spesso, però, non trovano, nell'attuale offerta di servizio, risposte adeguate alle loro esigenze.



Domanda di mobilità

Le analisi condotte sui volumi di traffico rilevati sulla rete stradale e le simulazioni modellistiche mostrano che le principali arterie viabilistiche in Provincia di Monza e Brianza sono interessate da elevati carichi di traffico, con evidenti fenomeni di congestione e accodamento.

Ambiente

In conseguenza dell'elevato ricorso alla mobilità veicolare alimentata con carburanti tradizionali, nel territorio della Provincia di Monza e Brianza si registrano elevati livelli nelle emissioni climalteranti e nelle concentrazioni di inquinanti nell'aria, che hanno pesanti conseguenze sulla salute umana.

QUADRO PROGETTUALE

Il Progetto di Piano del PUMS della Provincia di Monza e Brianza consta nell'approfondimento specifico delle azioni sinteticamente messe in campo nella definizione del sistema di obiettivi/strategie/azioni.

Si tratta di una declinazione più "operativa" dei vari concetti, con un grado di dettaglio e concretezza che si differenzia in funzione di una "valutazione combinata" tra:

- **il ruolo assunto dalla Provincia** rispetto a ciascuna azione (soggetto promotore con un ruolo attivo di primo piano, coordinatore di istanze o solamente interessato);
- **l'orizzonte temporale previsto** per l'avvio dell'azione (breve, medio e lungo periodo, per quelle promosse direttamente dalla Provincia);
- **il livello di attenzione della Provincia** nel presidiare l'azione in oggetto (laddove l'Ente funge da "stimolatore", adattandosi alle tempistiche dettate dai soggetti che ne hanno le effettive competenze dirette);
- lo stato di avanzamento di eventuali **azioni innovative e progetti pilota** già attivate o attivabili per dare corso alle strategie del PUMS anche prima della sua formalizzazione.

3.1.17.1. Riqualficazione e potenziamento della SP13 e della SP121

La provincia di Monza e della Brianza ha affidato nel 2021 la redazione di un PFTE per lo sviluppo di alternative di intervento per la riqualficazione e il potenziamento delle due provinciali che interessano Agrate, la SP13 e la SP121.

La proposta di riqualficazione è stata inserita nello scenario 2030 del PUMS provinciale.

Per ogni approfondimento si rimanda allo "Studio di traffico a supporto del PGT e valutazione del sistema della mobilità locale".¹³

Alternativa 2

Questa soluzione prevede il potenziamento della SP13 a strada di categoria "C", con corsie da 3.75 m e banchina da 1.00 m.

Vengono eliminate le rotatorie lungo la SP13 e l'intersezione con la SP121 viene trasformata in uno schema a tre livelli: la SP13 si mantiene sopraelevata, mentre al piano campagna si prevede una rotatoria ovale, che consenta le manovre di scambio tra le due provinciali; la SP121 passerebbe invece in trincea, sotto la rotatoria e sotto la SP13.

¹³ Relazione illustrativa "Studio di traffico a supporto del PGT e valutazione del sistema della mobilità locale" – Polinomia srl, anno 2023



3.1.18. L'ambito territoriale di riferimento: il "Vimercatese"

Il territorio noto in epoca moderna come Vimercatese comprende i comuni di Agrate Brianza, Aicurzio, Arcore, Bellusco, Bernareggio, Burago di Molgora, Busnago, Camparada, Caponago, Carnate, Carugate, Cavenago di Brianza, Concorezzo, Cornate d'Adda, Mezzago, Ornago, Roncello, Ronco Briantino, Sulbiate, Usmate Velate e Vimercate. Il Vimercatese fa parte della Brianza, più precisamente corrisponde, in gran parte, alla Bassa Brianza orientale ex milanese, ora parte della Provincia di Monza e della Brianza tranne il comune di Carugate, ancora oggi parte della Città metropolitana di Milano.

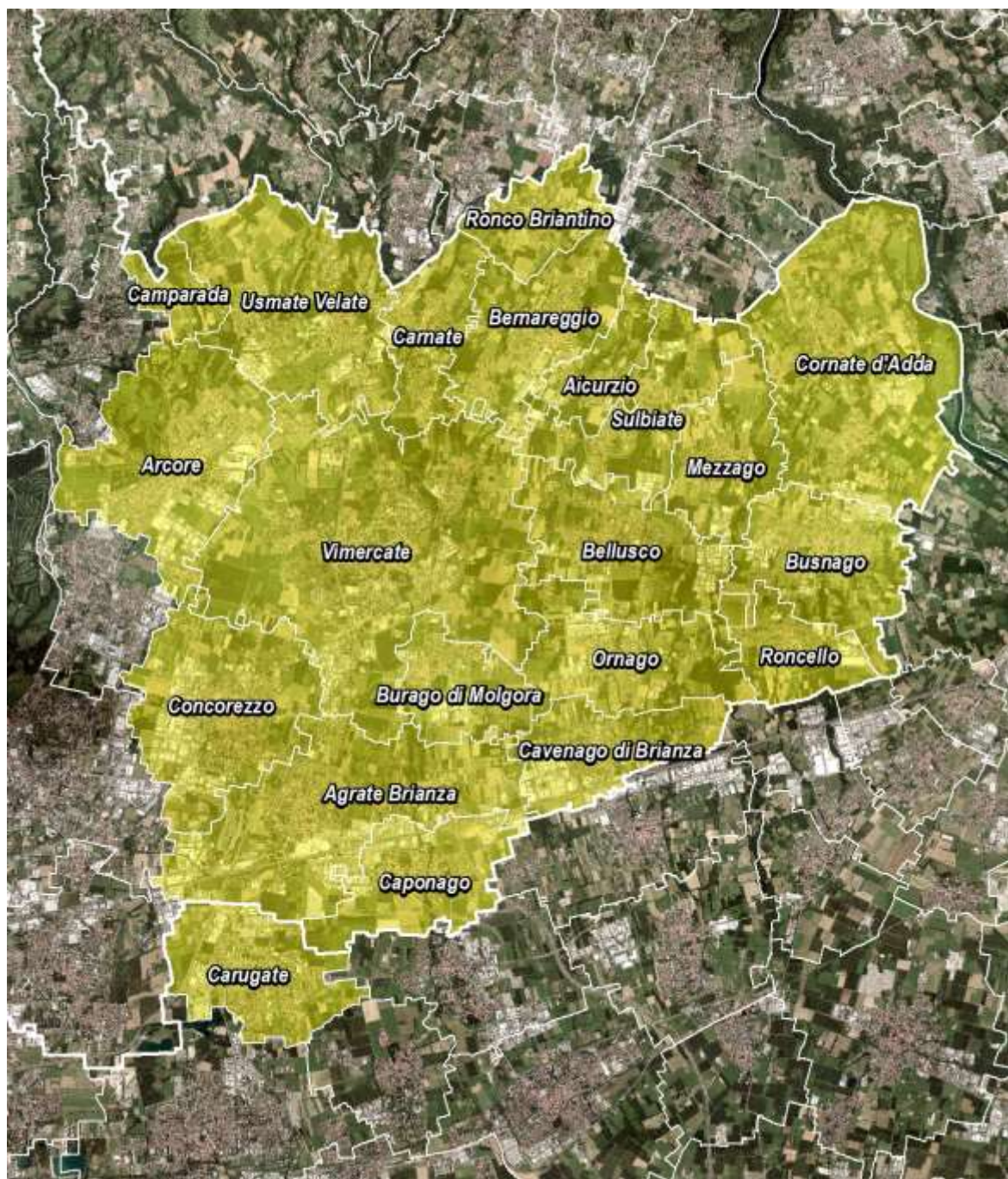
Il Vimercatese anticamente corrispondeva ad un compartimento territoriale dello stato di Milano (distretto Vimercato), da Nord a Sud attraversato dal torrente Molgora e dal Lambro dalla parte occidentale.

Elementi distintivi del modello territoriale sono: le polarizzazioni su Vimercate e Trezzo; la rete urbana tra Vimercate e l'Adda; il sistema lineare della direttrice Monza-Lecco; e infine, le quadre chiuse tra Bernareggio e Robbiate.

In sintesi, secondo tale modello il territorio del Vimercatese si connota come struttura o sistema reticolare policentrico: con alcune polarità interne emergenti (la "centralità dell'armatura urbana" di Vimercate, elemento caratterizzante il sistema rispetto alla "polarità urbana di rango superiore" di Monza; i "presidi territoriali" di Agrate Brianza, Villasanta e Trezzo sull'Adda; i "nodi territoriali" di Arcore, Concorezzo e Trezzano Rosa); alcuni attrattori principali (legati alla produzione, ai servizi alla collettività, ma anche alla distribuzione commerciale moderna); una significativa dotazione di aree agricole ed un altrettanto significativo sistema di reti ecologiche di rilievo (il Lambro, l'Adda, il Molgora, il Rio Vallone e altri corsi d'acqua minori, oltre ai grandi parchi di rilevanza sovralocale).

Il reticolo di centri preesistente funziona come struttura portante e di organizzazione del territorio, su cui si appoggiano progressivamente i differenti esiti dello sviluppo urbano. Vecchie e nuove forme insediative - strade industriali e grandi impianti produttivi, ma anche grandi interventi perimetrati e/o recintati ad uso commerciale, terziario o residenziale -, attraverso le quali sono mutati radicalmente lo spazio fisico e il paesaggio.

Nell'ambito del territorio provinciale, il Vimercatese si connota positivamente come "rete di comuni" non solo dal punto di vista del sistema insediativo, ma anche in termini di associazione, cooperazione e coordinamento delle amministrazioni locali sul fronte di diverse politiche territoriali.



Inquadramento di area vasta: il "Vimeratese"

Così come espresso nei documenti di pianificazione e programmazione della Provincia di Monza e Brianza, il sistema degli spazi aperti risulta esteso e non eccessivamente frammentato e l'agricoltura mantiene un ruolo preminente nella definizione dell'identità territoriale e del paesaggio.

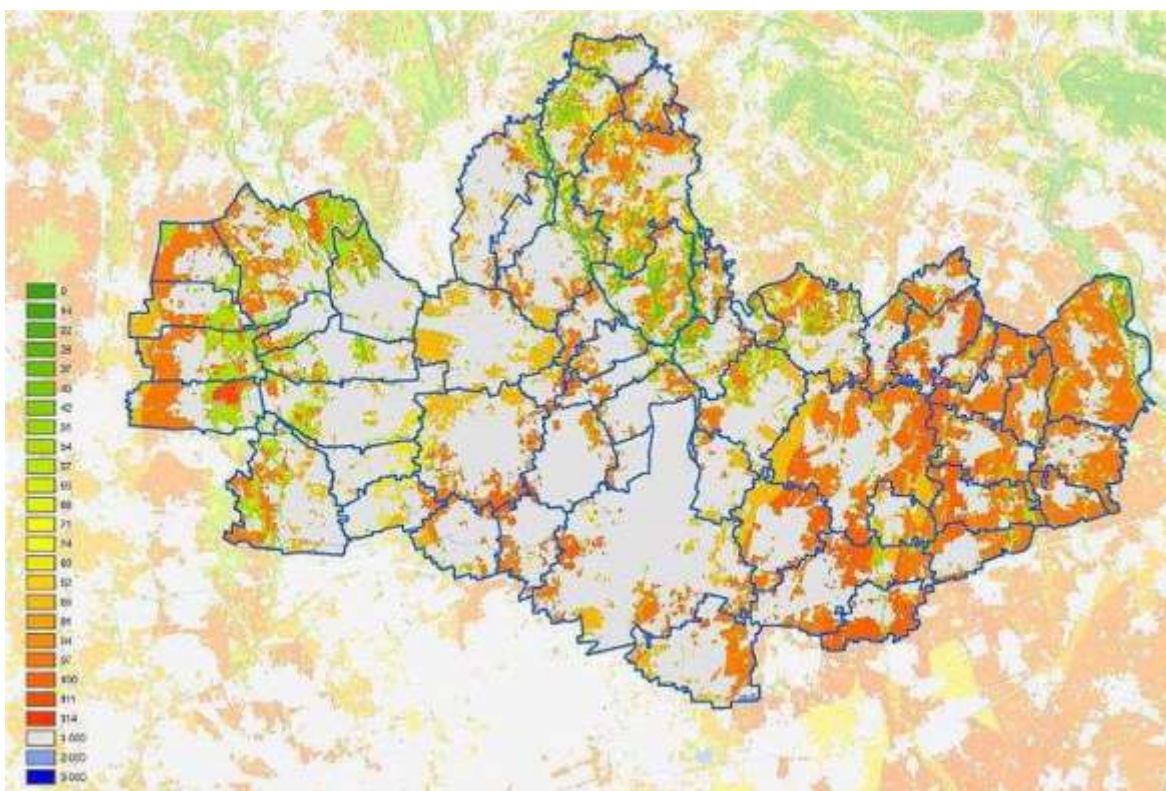
La tessitura dei grandi spazi unitari è ben riconoscibile nel sistema delle tutele, in particolare i corridoi fluviali, elementi portanti che hanno supportato la creazione di aree a parco, da quelli regionali della Valle del Lambro e dell'Adda a quelli locali del Molgora e del Rio Vallone (oggi PLIS PANE), ma anche l'ambito terrazzato delle Groane e il comparto agricolo del Vimeratese.



Al di fuori del sistema delle aree protette, mentre nel quadrante occidentale la disponibilità di spazi aperti risulta decisamente inferiore alla media, con alcune situazioni che possono essere definite residuali di un processo di quasi totale saturazione, nel settore orientale la dotazione di aree libere risulta a oggi soddisfacente da un punto di vista quantitativo, ma anche qualitativo.

Lo spazio aperto presenta un'estensione comunque ancora significativa della superficie territoriale complessiva, un dato che include però situazioni molto diversificate per articolazione e composizione (aree agricole, parchi, aree verdi attrezzate).

Gli elementi degli spazi aperti e delle aree agricole offrono un significativo potenziale in termini di valorizzazione dello spazio pubblico reticolare fatto di percorsi, filari alberati, ma anche di ambiti naturali e di servizi. Infatti nella Brianza orientale il sistema degli spazi aperti si sviluppa in forma reticolare estesa a tutto il territorio agricolo e include i boschi sviluppati lungo il sistema vallivo e le trame dei percorsi rurali di ricomposizione del sistema agro-forestale est-ovest. L'attività agricola nelle aree comprese tra le maglie larghe, praticabili e pubbliche, può essere formata da superfici a mais e a prato per un allevamento di prossimità, dedicata ad attività orticole per le mense comunali, alternata con varie colture energetiche (short forest e coltivazioni erbacee a fini energetici) o, ancora, un mix di queste attività.



Valore agricolo forestale dei suoli- Elaborazione ERSAF. Relazione PTCP di Monza e della Brianza

La carta dei valori agricoli contenuta nella relazione illustrativa del PTCP della Provincia di Monza e Brianza, evidenzia una marcata differenza tra la parte centrale del territorio provinciale, posta tra l'asta del fiume Lambro e le Groane, caratterizzata dalla presenza preponderante della espansione più densa della conurbazione dell'area metropolitana, dove i suoli agricoli sono rari e molto frammentari; a differenza della parte ad est e ad ovest nella quale si concentra la maggior parte del patrimonio rurale ed i suoli raggiungono grande estensione e continuità.



Seguendo le direttive regionali (ERSAF), per l'individuazione delle condizioni di specifica produttività dei suoli, elaborato secondo le norme della "Land Capability Classification" (LCC) e con l'applicazione del modello Metland (Metropolitan landscape planning model) l'elaborato della provincia determina un valore agricolo dei suoli, a vocazione agricola, all'interno di un punteggio che va da 0 a 114.

Valore agricolo alto (punteggio >90, in colore arancio nella cartografia): comprende suoli caratterizzati da una buona capacità d'uso, adatti a tutte le colture o con moderate limitazioni agricole e/o dalla presenza di colture redditizie (seminativi, frutteti, vigneti, prati e pascoli – in particolare quelli situati nelle zone di produzione tipica –, colture orticole e ortoflorovivaistiche, ecc.). La classe comprende quindi i suoli ad elevato e molto elevato valore produttivo, particolarmente pregiati dal punto di vista agricolo.

Valore agricolo moderato (punteggio indicativo 65/70-90, in colore giallo nella cartografia): vi sono compresi suoli adatti all'agricoltura e destinati a seminativo o prati e pascoli, ma con limitazioni colturali di varia entità e soggetti talvolta a fenomeni di erosione e dissesto, in particolare nelle zone montane. La classe comprende quindi i suoli a minore valore produttivo, sui quali peraltro l'attività agrosilvopastorale svolge spesso importanti funzioni di presidio ambientale e di valorizzazione del paesaggio.

Valore agricolo basso (punteggio indicativo <65/70, in colore verde nella cartografia): comprende le aree naturali, non interessate dalle attività agricole (quali i boschi, i castagneti, la vegetazione palustre e dei greti, i cespuglietti e tutte le restanti aree naturali in genere) ed anche le aree agricole marginali (quali le zone golenali, versanti ad elevata pendenza e/o soggetti a rischio di dissesto) e quelle abbandonate o in via di abbandono non aventi una significativa potenzialità di recupero all'attività agricola stessa.

Dalla rappresentazione di cui sopra, emerge pertanto come la parte orientale della Brianza sia caratterizzata da terreni agricoli di alto valore.

Un ulteriore aspetto, in ottemperanza ai criteri dettati dalla Regione, sono gli ambiti agricoli strategici, cioè quelle parti del territorio connotate da uno specifico e peculiare rilievo, sotto il profilo congiunto dell'esercizio dell'attività agricola, dell'estensione e continuità territoriale di scala sovracomunale, nonché delle caratteristiche agronomiche del territorio, con particolare riferimento alle condizioni di specifica produttività dei suoli.

La definizione di questi ambiti agricoli è particolarmente importante anche alla luce del decremento delle aree agricole che è in atto. Basti notare che nell'arco di nove anni (1998 – 2009) sono stati sottratti all'agricoltura circa 13 kmq a favore di altre funzioni urbane quali: la residenza per 4,09 kmq; il produttivo per 4,10 kmq; infrastrutture e servizi per 2,58 kmq; 2,02 in altri usi urbani non edilizi. Verificare dato aggiornato

In termini percentuali, l'erosione dello spazio agricolo nei nove anni considerati tocca il 15% nella parte ovest e in quella centrale, il 10% nel settore orientale, per un valore medio provinciale del 13%. Si tratta di un'erosione molto rapida di una risorsa territoriale già limitata nel nostro territorio: l'insieme degli spazi agricoli passa dal 32 al 27% della superficie totale nei settori occidentale e centrale, dal 57 al 51% in quello orientale, dal 41 al 35% se si considera l'intera provincia.

L'azione della pianificazione, nel suo compito di governare quanto resta degli spazi non edificati e coltivati, o adatti alla coltivazione, trova nelle più recenti leggi regionali (dalla LR 31/2014 alla LR 18/2019) delle ulteriori leve in grado di contribuire a quella capacità di rigenerazione delle risorse ambientali e di alimentazione delle falde acquifere che rientra nella nozione di sostenibilità di un territorio.



3.1.18.1. Il sistema degli spazi aperti tra pianura asciutta e pianura irrigua

Il processo di conurbazione e di trasformazione avvenuto in questi ultimi anni nella Brianza, ha colpito in particolare l'area Ovest della Brianza, un'area che ormai si configura come del tutto contigua alla metropoli. Nella Brianza orientale invece sono leggibili ancora alcune grandi aree verdi.

Si tratta di aree preziose, non solo dal punto di vista naturalistico, ma anche perché conservano numerose testimonianze storiche come ville, giardini e cascine. Un polmone verde dove è ancora possibile sperimentare nuovi modelli di sviluppo, modelli che assicurino, anche e soprattutto, il mantenimento di un grado elevato di qualità della vita per tutti gli abitanti in queste aree.

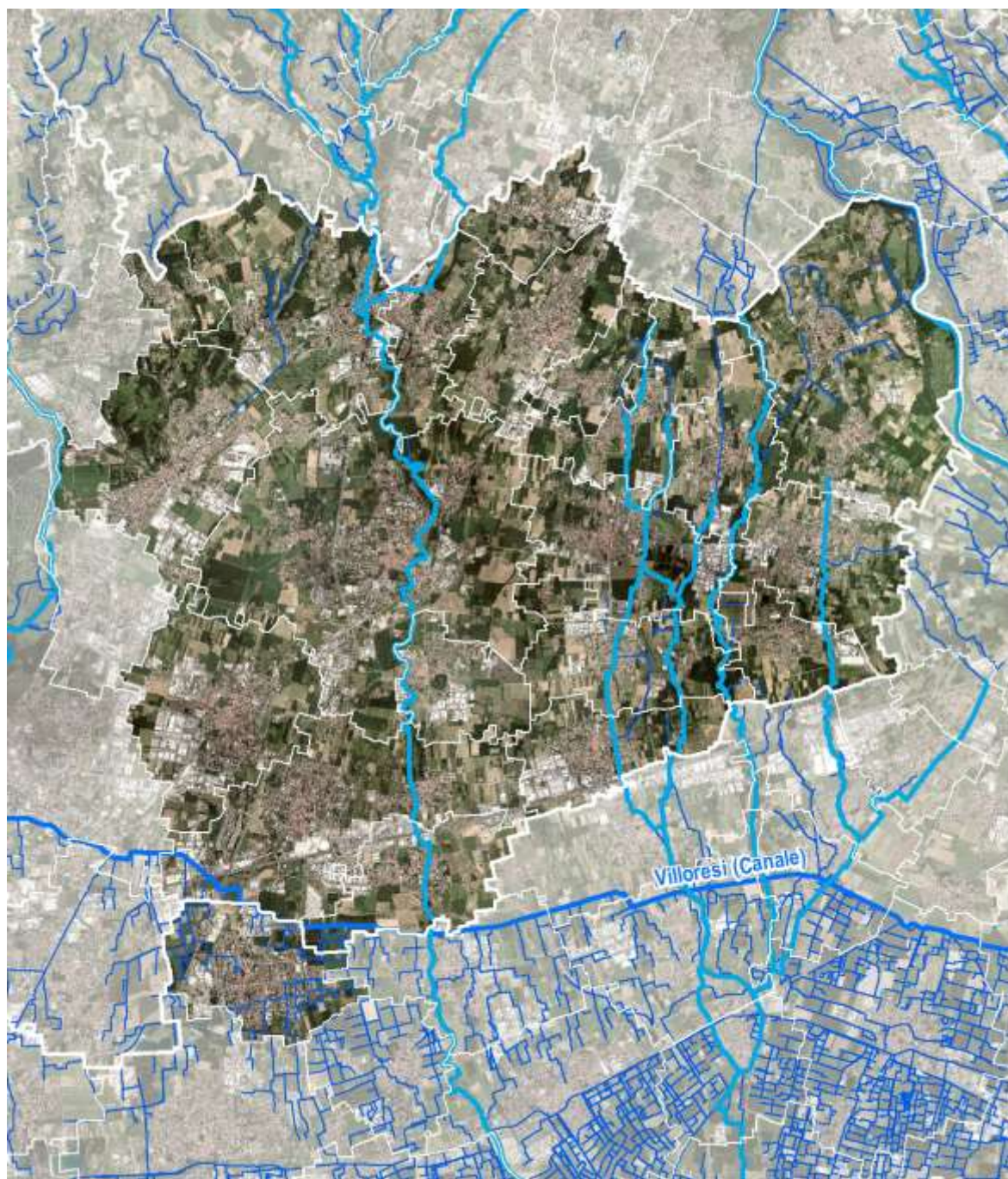
Il quadrante a sud del vimercatense s'inserisce in questo territorio, nell'alta pianura asciutta, un'unità di paesaggio posta immediatamente a nord del Canale Villoresi che artificialmente la divide dall'alta pianura irrigua.

Il paesaggio presenta campi di taglio regolare, geometrico, ad andamento ortogonale: linee forti est - ovest sottolineate dalla viabilità rurale e dalla distribuzione dei filari alberati che ne seguono l'orientamento. I campi di taglio medio - grande e le coltivazioni fortemente omogenee conferiscono a questo ambiente caratteri assai simili a quelli della pianura irrigua anche per effetto della buona permeabilità dei suoli.

Attualmente il paesaggio è condizionato da un'attività agricola poco differenziata e, in genere, senza zootecnia. Anche in quest'area il mais è la coltura principale, seguito, a seconda dell'andamento del mercato, dalle colture proteo-oleaginose (soia, colza) e dai cereali vernini, sono in genere scarsi i prati e l'allevamento è per lo più da ingrasso. Le strutture aziendali sono oggi per lo più inglobate nei centri urbani, peraltro fortemente intrecciati col tessuto rurale.

Il canale Villoresi, con l'apporto dei propri volumi d'acqua, ha dal secolo XIX conferito al territorio connotati paesaggistici tipici della pianura irrigua. Il paesaggio che contraddistingue alcune aree ancora non densamente urbanizzate conserva i tipici caratteri del paesaggio agrario e dei suoi elementi costitutivi: è caratterizzata da piccole aree boschive, siepi e alberature di confine, filari di ripa e si riscontra la presenza di cascine storiche e di un reticolo viario storico Nord-Sud, Est-Ovest.

Il Paesaggio del Vimercatense non è quindi solo ambienti naturali ma anche emergenze storico architettoniche presenti nell'area. Si pensi ad esempio alle ville di Delizia, alle antiche Cascine che insieme alle chiesette ed alle cappellette di campagna testimoniano di un mondo antico.



Area vasta: sistema degli spazi aperti



3.1.18.2. Parchi territoriali: il PLIS Parco Agricolo Nord Est (PANE)

I PLIS sono stati ufficialmente inseriti nel quadro di riferimento della gestione delle aree protette lombarde con l'approvazione della Legge Regionale 30 novembre 1983, n.86, *"Piano generale delle aree regionali protette. Norme per l'istituzione e la gestione delle Riserve, dei Parchi e dei Monumenti Naturali nonché delle aree di particolare rilevanza naturale e ambientale"*.

Si tratta di Parchi costituiti da una o più amministrazioni comunali che condividono la volontà di prendersi cura di una parte del proprio territorio con l'obiettivo di tutelare, valorizzare, rivalutare zone a diversa vocazione (rurale, naturalistica), aree periurbane ed in generale ambiti da salvaguardare per la loro valenza storico-culturale e paesaggistica, che in questo modo vengono sottratti all'urbanizzazione, al degrado e all'abbandono.

Lo strumento normativo che stabilisce il rapporto esistente tra Parco Locale e pianificazione urbanistica comunale è lo stesso PGT, all'interno del quale le amministrazioni indicano la proposta di perimetro individuato, l'inquadramento territoriale del Parco, i criteri di compensazione per gli interventi eventualmente ammessi (Documento di Piano), l'uso delle aree incluse (Piano delle Regole) e gli interventi previsti sulle aree verdi e sui corridoi ecologici del Parco (*Piano dei Servizi*) ai sensi della *Delibera di Giunta Regionale 12 dicembre 2007 n. 8/6148 "Criteri per l'esercizio da parte delle Province della delega di funzioni in materia di Parchi Locali di Interesse Sovracomunale" (art.8)*.

A differenza dei modelli di pianificazione delle aree protette regionali, caratterizzata da modelli decisionali "verticali" in cui lo strumento pianificatore dell'ente parco (Piano Territoriale di Coordinamento) supera ogni altro livello di pianificazione provinciale e comunale, nei PLIS la disciplina del territorio è affidata ai comuni in un modello di gestione di tipo partecipativo.

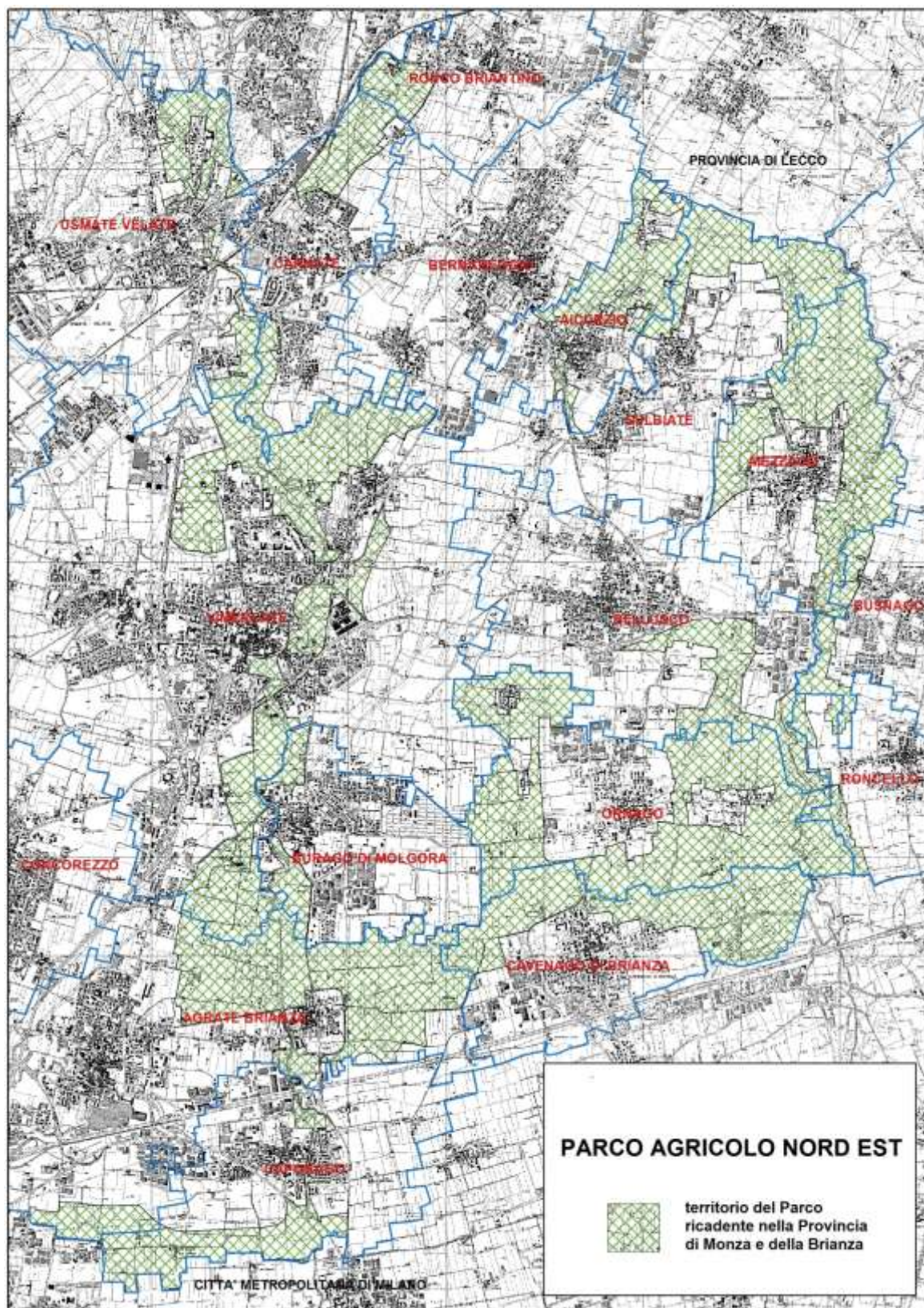
Il Programma Pluriennale degli Interventi (PPI), di durata minima triennale, rappresenta lo specifico strumento attuativo del Parco con funzione strategica e programmatica, in cui individuare le azioni concrete da realizzare nel PLIS e le risorse finanziarie richieste; condiviso con gli attori locali costituisce un documento di governance del territorio (art. 9.5, D.G.R.12/2007).

Infine l'atto ufficiale di riconoscimento del Parco e del suo valore "sovra comunale" è di competenza delle Province ai sensi della Legge Regionale 5 gennaio 2000, n.1 *"Riordino del sistema delle autonomie in Lombardia"*, alle quali spetta *"... la determinazione delle modalità di pianificazione e gestione, e l'erogazione di contributi ordinari e straordinari agli enti gestori ..."* (Art. 3-comma 58).

Fra i primi parchi locali nati in Lombardia, i due PLIS Parco del Molgora e del Rio Vallone hanno deciso di fondersi in un unico Consorzio per meglio attuare il ruolo di presidio territoriale locale. L'acronimo P.A.N.E. richiama proprio uno dei progetti che ha coinvolto i due Enti, mirato alla diffusione di un'agricoltura meno impattante sull'ambiente e alla nascita di una filiera del pane a km 0.

Attualmente il Parco comprende ben 21 comuni situati nelle Province di Monza e Brianza e di Lecco e nella Città Metropolitana di Milano. Il Parco si sviluppa sulla piana agricola fra le prime colline brianzole, la valle del Lambro e dell'Adda, i canali Villoresi e Martesana e conta al settembre 2017 un'estensione pari a circa 2.940 ettari.

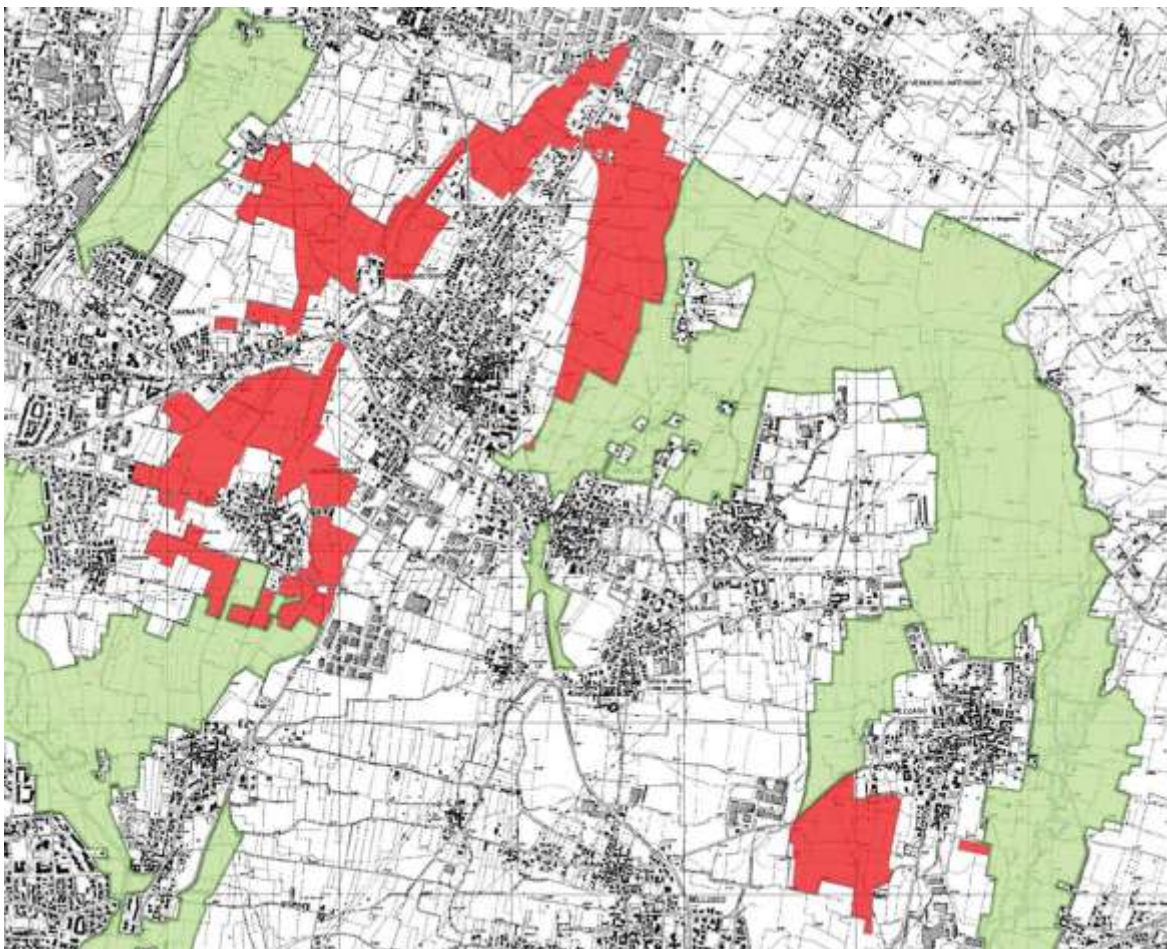
La superficie del parco all'interno della Provincia di Monza e Brianza è pari a poco meno di 2.250 ettari che si estende per i Comuni di Agrate Brianza, Aicurzio, Bellusco, Burago di Molgora, Busnago, Caponago, Carnate, Cavenago di Brianza, Mezzago, Ornago, Roncello, Ronco Briantino, Sulbiate, Usmate Velate, Vimercate.



Perimetrazione del PLIS Parco Agricolo Nord Est costituito dalla fusione dei preesistenti PLIS Molgora e Rio Vallone – riconosciuto con Decreto Deliberativo Presidenziale n° 83 del 20-07-2017 – Provincia di Monza e della Brianza



Il Parco PANE negli anni a seguire, per l'ambito territoriale di riferimento del presente contributo, è stato oggetto di ampliamenti e rettifiche. Ricordiamo l'ampliamento riconosciuto con DDP n. 36 del 16/04/2020 "Ampliamento del Parco Agricolo Nord Est nei comuni di Bernareggio e Mezzago, ai sensi dell'art. 10 dell'allegato 1 della d.g.r. 12/12/2007 n. VIII/6148".



Stralcio cartografico allegato al DDP n. 36 del 16/04/2020 in cui si evidenzia in colore rosso l'area di ampliamento del PLIS riconosciuta nei comuni di Bernareggio e Mezzago

L'ampliamento ha visto l'adesione al consorzio del comune di Bernareggio, con l'inserimento di circa 244 ettari a corona rispetto al centro abitato, svolgendo così un importante ruolo di filtro e di contenimento delle espansioni urbanistiche, a supporto del corridoio primario della Rete Ecologica Regionale denominato "Dorsale Verde Nord".

In considerazione della notevole estensione della proposta di ampliamento, che aumenta pertanto la valenza di connessione ecologica del PLIS, è possibile distinguere l'ambito in più settori: una grande area nella zona nord, il paleoalveo a nord-ovest dell'abitato, la piana agricola tra Bernareggio e il paleoalveo Castel Negrino tra l'opera connessa di pedemontana e il confine comunale a est, oltre alla piana agricola attorno a Villanova nella zona posta a sud- ovest.

In comune di Mezzago l'ampliamento di ulteriori 35 ettari si aggiungono ad altri ambiti del territorio comunale già inseriti nel PLIS PANE; tali aree sono costituite da due porzioni territoriali, localizzate a sud-ovest del centro abitato. La più ampia (33,5 ettari) è localizzata in continuità con un'appendice del Parco, a proseguire nella sua funzione di filtro tra spazi aperti e centro abitato. La seconda, molto più piccola (1,5 ettari), si attesta

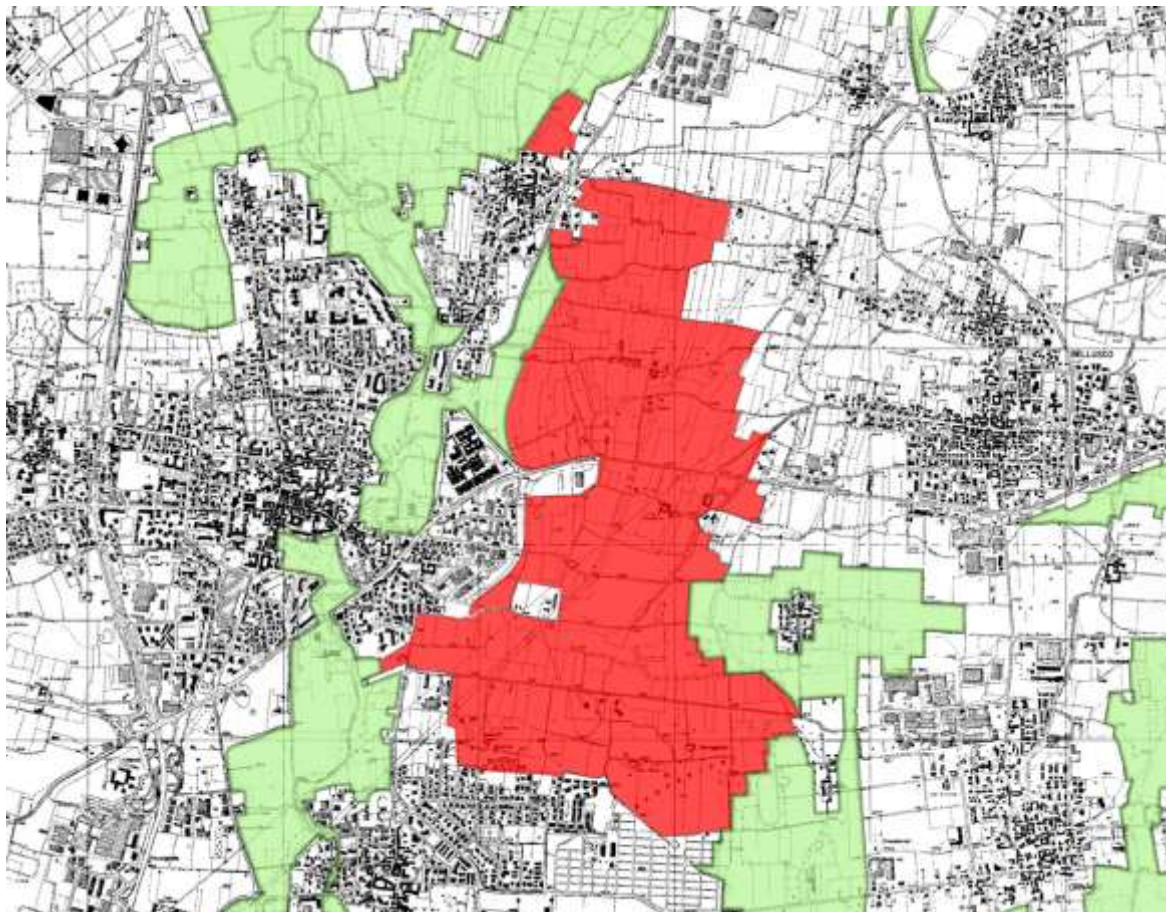


più ad est rispetto alla prima e si innesta in forma di rettangolo lungo il perimetro del Plis, in corrispondenza di un corridoio della rete ecologica provinciale. Entrambe le aree hanno valenza prettamente agricola e su di esse sono già attivi alcuni interventi di ricostruzione agroecosistemica.

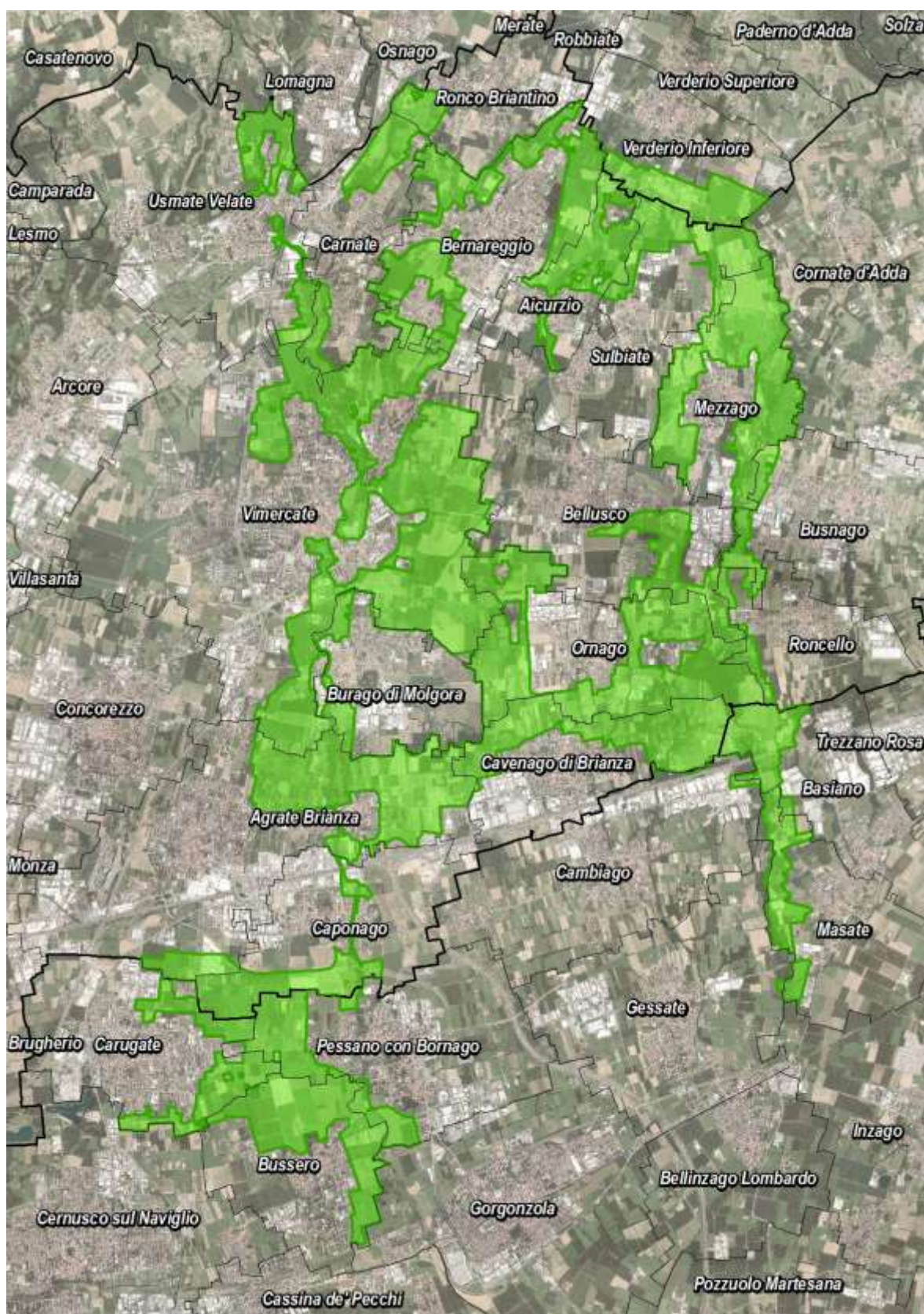
Il Comune di Vimercate, in data 11/03/2022, ha trasmesso al Consorzio PLIS la proposta di ampliamento riguardante aree previste dal PGT vigente di Vimercate che si estendono ad est dell'abitato per una superficie di circa 361 ha.

Gli ambiti oggetto dell'ampliamento sono prevalentemente ampi spazi agricoli localizzati a est delle frazioni di Ruginello, Oldaniga e Moriano di Vimercate, e si estendono fino ai confini dei Comuni limitrofi nelle località Cascina San Nazzaro (Bellusco) e Cascina Rossino (Ornago), toccando l'abitato di Burago di Molgora. Completa la modifica ai confini del Parco un poligono di circa 5,5 ha a nord di Ruginello.

L'ampliamento del PLIS in Comune di Vimercate è stato riconosciuto dalla Provincia di Monza e della Brianza con DDP n. 38 del 21/04/2022.



Stralcio cartografico allegato al DDP n. 38 del 21/04/2022 in cui si evidenzia in colore rosso l'area di ampliamento del PLIS riconosciuta nel comune di Vimercate



Parco PANE – fonte Geoportale Lombardia: Aree Protette, aggiornamento al 19/05/2023



3.1.19. Lo studio comunale di gestione del rischio idraulico¹⁴

Tra gli obblighi più importanti conseguenti all'entrata in vigore del recente "Regolamento Regionale 23 novembre 2017 n. 7 - Criteri e metodi per il rispetto del principio dell'invarianza idraulica ed idrologica" (di seguito R.R. 7/2017), è anche previsto che i Comuni ricadenti nelle aree ad alta criticità idraulica, cioè tutti i Comuni della Provincia di Monza e Brianza, redigano lo Studio di Gestione del Rischio Idraulico.

BRIANZACQUE S.r.l., quale gestore del ciclo idrico integrato dell'intero comprensorio provinciale di Monza e Brianza – a seguito di accordi con ATO della Provincia di Monza e Brianza - ha assunto in carico il ruolo di soggetto estensore del suddetto "Studio per la Gestione del Rischio Idraulico" di cui al comma 7 dell'art. 14 del Regolamento Regionale n. 7, di 53 dei 55 Comuni della Provincia. Il suddetto Studio Comunale di Gestione del Rischio Idraulico contiene in estrema sintesi, sia la rappresentazione delle attuali condizioni di rischio idraulico derivanti dai contributi del reticolo idrico superficiale e fognario, che le conseguenti misure atte al controllo e possibilmente alla riduzione delle suddette condizioni di rischio.

Lo studio, in sintesi, si compone di analisi geologiche, idrauliche ed urbanistiche, definizione delle misure strutturali e non strutturali, del masterplan delle infrastrutture verdi e delle linee guida per l'adeguamento degli strumenti urbanistici.

Le aree del territorio comunale sono state classificate, a seconda della loro pericolosità idraulica per i tre tempi di ritorno definiti da normativa (T= 10,50,100 anni).

I risultati di tale elaborazione sono riportati nelle tavole allegate allo studio comunale A.2.7.1 (T=10 anni), A.2.7.2 (T=50 anni), A.2.7.3 (T=100).

Le opere e le misure che dovranno essere attuate ai fini della riduzione della pericolosità idraulica nel territorio comunale, sono suddivise in due macrocategorie:

1. Interventi di tipo "strutturale": che comprendono le opere che eliminano o attenuano le criticità idrauliche rinvenute dalla modellazione idraulica;
2. Interventi di tipo "non strutturale": misure e strumenti atte al controllo e possibilmente alla riduzione delle suddette condizioni di pericolosità idraulica.

Nella tabella che segue sono elencati interventi strutturali previsti per la soluzione delle criticità della rete fognaria per tempi di ritorno pari a 10 anni.

| OPERE STRUTTURALI PREVISTE PER LA FOGNATURA COMUNALE | | | | |
|--|--|--------------------|--------------------|--------------------------------|
| Codifica intervento | Descrizione | Tipo di intervento | Ordine di priorità | Importo complessivo intervento |
| INTERVENTO AB-00 | Intervento di risanamento strutturale delle condotte di via Canova, via Mazzini e via Marco d'Agrate | STR | 0° | € 145.000,00 |
| INTERVENTO AB-01 | Vasca volano di via Monte Grappa | IDR | 1° | € 3.868.100,00 |
| INTERVENTO AB-02 | Rifacimento delle reti della SP41 e via Matteotti a risoluzione delle esondazioni di via Verdi | IDR | 2° | € 2.350.000,00 |
| INTERVENTO AB-03 | Nuova vasca volano a servizio di via Cantini nel parcheggio del Parco Aldo Moro | IDR | 3° | € 559.000,00 |

¹⁴ Fonte: "Studio comunale di gestione del rischio idraulico r.r. 23 nov. 2017 n.7 – art. 14 c.7 – Relazione", a cui è fatto espresso richiamo e rinvio per la trattazione compiuta del tema.



| OPERE STRUTTURALI PREVISTE PER LA FOGNATURA COMUNALE | | | | |
|--|---|--------------------|--------------------|--------------------------------|
| Codifica intervento | Descrizione | Tipo di intervento | Ordine di priorità | Importo complessivo intervento |
| INTERVENTO AB-04 | Rifacimento della rete di via Cantini e nuova volanizzazione in linea di via Foscolo | IDR | 4° | € 1.151.000,00 |
| INTERVENTO AB-05 | Accorpamento sfioratori zona via della Tecnica e realizzazione di vasca di prima pioggia | AMB | 5° | € 2.040.000,00 |
| INTERVENTO AB-06 | Nuova vasca volano a servizio della zona industriale di via dei Capitani | IDR | 6° | € 3.265.150,00 |
| INTERVENTO AB-07 | Volanizzazione in linea di via Silvio Pellico - via Mazzini | IDR | 7° | € 605.050,00 |
| INTERVENTO AB-08 | Rifacimento della rete di via Euripide | IDR | 8° | € 366.000,00 |
| INTERVENTO AB-09 | Potenziamento rete di via Colleoni | IDR | 9° | € 241.000,00 |
| INTERVENTO AB-10 | Rifacimento della rete di via Madre Bucchi | IDR | 10° | € 322.000,00 |
| INTERVENTO AB-11 | Rifacimento e potenziamento della fognatura di via Lecco | IDR | 11° | € 1.310.100,00 |
| INTERVENTO AB-12 | Vasca volano a servizio della frazione Cascina Morosina | IDR | 12° | € 1.276.050,00 |
| INTERVENTO AB-13 | Potenziamento della rete di via Cavour e via Filzi (fraz. Omate) | IDR | 13° | € 459.000,00 |
| INTERVENTO AB-14 | Rifacimento della rete di via Antonio Canova | IDR | 14° | € 562.000,00 |
| INTERVENTO AB-15 | Potenziamento della rete di via San Savio | IDR | 15° | € 370.00,00 |
| INTERVENTO AB-16 | Potenziamento della rete di via Paracelso | IDR | 16° | € 264.00,00 |
| INTERVENTO AB-17 | Potenziamento della stazione di sollevamento di via Archimede e della rete della zona industriale | IDR | 17° | € 757.000,00 |
| INTERVENTO AB-18 | Potenziamento rete di via San Francesco | IDR | 18° | € 147.000,00 |
| INTERVENTO AB-19 | Rifacimento della rete di via Agrate | IDR | 19° | € 173.000,00 |
| INTERVENTO AB-20 | Nuova rete di alleggerimento dell'area di via dell'Artigianato e via della Meccanica | IDR | 20° | € 530.000,00 |
| INTERVENTO AB-21 | Rifacimento della rete parallela a via Verdi | IDR | 21° | € 193.000,00 |
| INTERVENTO AB-22 | Potenziamento rete via Marco D'Agrate, via Foscolo e Matteotti | IDR | 22° | € 115000,00 |
| INTERVENTO AB-23 | Rifacimento della rete di via Cesare Battisti | IDR | 23° | € 154.000,00 |
| INTERVENTO AB-24 | Potenziamento della rete di via San Francesco | IDR | 24° | € 46.000,00 |



| OPERE STRUTTURALI PREVISTE PER LA FOGNATURA COMUNALE | | | | |
|---|--|---------------------------|---------------------------|---------------------------------------|
| Codifica intervento | Descrizione | Tipo di intervento | Ordine di priorità | Importo complessivo intervento |
| ADEGUAMENTO SFIORATORI | Intervento di adeguamento degli sfioratori | SFI | - | € 91.000,00 |
| | | TOTALE INTERVENTI: | | € 21.359.450,00 |

Per il comune di Agrate Brianza sono state segnalate tre diverse aree soggette a questa tipologia di criticità idraulica, in particolare i sottopassi di Via Ghiringhella, via Archimede e via Offellera. Come detto sopra sono stati effettuati dei rilievi integrativi con la stazione totale e il GPS di questi sottopassi, per verificare le dimensioni degli stessi e le quote altimetriche.

Di seguito viene riportata una tabella riassuntiva che indica gli interventi correttivi necessari a risolvere le criticità riscontrate:

| Codifica intervento | Descrizione | Importo complessivo intervento |
|----------------------------|--|---------------------------------------|
| INTERVENTO AB-MG01 | Realizzazione vasca volano con volume circa pari a 200 mc con rilancio in fognatura esistente regolato dall'articolo 8 RR 7/17 | € 200.000 |
| INTERVENTO AB- MG02 | Realizzazione di griglie lungo via Ghiringhella che scaricano verso nuove trincee drenanti a lato strada | € 50.000 |
| INTERVENTO AB- MG03 | Rifacimento e miglioramento del fosso di guardia a lato strada via Archimede | € 10.000 |
| | | € 260.000 |

Nella tabella sottostante vengono invece definite, le misure strutturali per la riduzione della pericolosità idraulica residua (pericolosità H3-H4 non eliminata a seguito dell'attuazione degli interventi sulla fognatura e sul reticolo idrico):

| AREA H3-H4 | TIPOLOGIA INTERVENTO: | | | |
|-------------------|--|--|----------|---|
| | A | B | C | D |
| A3 | Non consigliabili in quanto aree con Suitability nulla o bassa | Non consigliabili in quanto aree con Suitability nulla o bassa | - | AB-PR01: Area da destinarsi per aggiungere nuovi moduli alla vasca volano in progetto nel piano fognario comunale (intervento AB-01) per un volume di circa 2000 mc Stima di massima: 1'000'000 € |

Oltre alle soluzioni riportate nelle tabelle precedenti, la riduzione della pericolosità idraulica residua può essere attuata intervenendo anche sulla riduzione a scala di bacino degli apporti meteorici convogliati ad oggi in fognatura o nei corpi idrici superficiali, mediante realizzazione di "Opere tipo E". L'attuazione delle pratiche di riduzione a monte degli apporti meteorici dovrà avvenire attraverso studi mirati e approfondimenti di tipo locale.

Relativamente al territorio comunale di Agrate Brianza si ritiene che le misure non strutturali da prediligere siano quelle relative alle seguenti macrocategorie:



1. Incentivazione dell'estensione delle misure di invarianza idraulica e idrologica anche sul tessuto edilizio esistente al fine di sgravare le fognature miste dal contributo meteorico, in particolar modo nella zona industriale che risulta abbastanza critica (via Artigianato);
2. Incentivazione alla separazione delle acque meteoriche nelle zone densamente urbanizzate anche sul tessuto edilizio esistente (zona critica di via Mazzini).

Molto importante inoltre è che il Piano/Regolamento Comunale di Protezione Civile venga integrato con l'elaborato grafico "A.2.6 - Planimetria delle criticità idrauliche" del presente Studio, così da disporre di un ulteriore strumento di controllo predittivo delle aree potenzialmente critiche e poter prevedere procedure specifiche in funzione dell'allerta meteo, comprendenti ad esempio:

3. Individuazione dettagliata delle aree oggetto di esondazione, con indicazioni ai residenti delle suddette aree dei possibili accorgimenti atti a contenere l'esondazione ed evitare l'allagamento delle proprietà private e in particolare dei locali interrati (per esempio installazione di barriere temporanee);
4. Fissare procedure di controllo e azioni che possono essere intraprese rapidamente per ottimizzare il sistema di raccolta e smaltimento delle acque, per renderlo ad ogni modo il più efficiente possibile (ad esempio verifica/pulizia tombotti/fossi di guardia stradali);
5. Censire, presidiare e verificare con periodicità l'efficienza in loco dei recettori delle acque meteoriche (fossi di guardia, tombini, canalette per esempio);
6. Prevedere sistemi di controllo specifico delle esondazioni tramite aste di misura o sistemi automatici, con la funzione di segnalare alla popolazione situazioni di rischio o che comunque possano inibire o ridurre la possibilità di interferenza delle esondazioni nelle zone più depresse nonché, ad esempio, per i sottopassi stradali;
7. Attuare procedure di protezione civile quali, allerta della popolazione, presidio idraulico, installazione di barriere temporanee. Per il comune di Agrate è necessario porre attenzione ai tre sottopassi già sopracitati, il cui passaggio deve essere limitato o con regolazione semaforica oppure con barriere temporanee, ogni qual volta sono previsti eventi di grande entità (tempo di ritorno > 50 anni).

3.1.20. Piano d'Azione per l'Energia Sostenibile e il Clima (PAESC)

Il comune di Agrate Brianza con deliberazione del C.C. n. 16 del 28/03/2019 ha approvato il "*Piano d'Azione per l'Energia Sostenibile ed il Clima (PAESC)*" redatto secondo le linee guida del Covenant of Mayors.

Il Patto dei Sindaci per il clima e l'energia coinvolge le autorità locali e regionali impegnate su base volontaria a raggiungere sul proprio territorio gli obiettivi UE per l'energia e il clima. Questo inclusivo movimento dal basso è iniziato nel 2008 con il supporto della Commissione Europea e conta attualmente oltre 7'700 firmatari. Nel 2015 l'iniziativa del Patto dei Sindaci assume una prospettiva di più lungo termine: con il Patto dei Sindaci per il clima e l'energia viene aumentato l'impegno inizialmente preso dal Patto dei Sindaci per la riduzione delle emissioni di CO₂ e include l'adattamento ai cambiamenti climatici. L'orizzonte temporale si allunga con l'obiettivo di accelerare la decarbonizzazione dei territori coinvolti nel processo, di rafforzare la capacità di adattamento agli inevitabili effetti dei cambiamenti climatici e di garantire ai cittadini l'accesso a un'energia sicura, sostenibile e alla portata di tutti; lo scenario temporale infatti si sposta dal 2020 al 2030, raddoppiando l'obiettivo minimo di riduzione della CO₂ (dal 20% al 40%). I firmatari si impegnano a sviluppare entro il 2030 dei Piani d'Azione per l'Energia Sostenibile e il Clima (PAESC) e ad adottare un approccio congiunto per l'integrazione di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici. Come riportato nello schema sotto, il nuovo PAESC prevede due elementi centrali ed uno trasversale di efficienza energetica e di incremento dell'uso delle fonti rinnovabili:



1. **la mitigazione** (obiettivo già presente nel PAES) - la riduzione delle emissioni di CO₂ (decarbonizzazione dei territori);
2. **l'adattamento** (nuovo obiettivo del PAESC) - la riduzione dei rischi legati ai cambiamenti climatici.

La vision del PAESC è un'idea intenzionale di futuro, un'aspirazione rispetto al cambiamento climatico da un lato mirato al tema energetico e dall'altro all'adattamento, costruita attraverso un confronto aperto con alcuni dei soggetti che a vario titolo agiscono sul territorio del Comune di Agrate Brianza: amministratori, rappresentanti del coordinatore provinciale del Patto e dei Comuni limitrofi con cui elaborare politiche integrate.

A partire da quanto tracciato nel BEI, che costituisce la base argomentativa delle scelte di Piano, la vision si misura con le risorse a disposizione e con il patrimonio umano e materiale che connotano il territorio comunale.

La definizione della vision di Agrate Brianza assume come elementi generatori i seguenti principi:

Incentivare l'efficienza energetica e lo sviluppo sostenibile nel territorio

del Comune di Agrate Brianza, rendendolo un luogo in cui lo stile di vita e le trasformazioni future contribuiscono allo sviluppo sostenibile, facendo in modo che il consumo e la produzione di energia utilizzino le risorse in modo efficiente riducendo l'inquinamento locale e le emissioni di CO₂.

Migliorare la qualità energetica ambientale del patrimonio edilizio esistente

coinvolgendo i settori privati in un processo di efficientamento sia della dotazione impiantistica che del patrimonio edilizio e favorendo al contempo la diffusione delle fonti energetiche rinnovabili. La qualità dei nuclei abitati e dei servizi in esso presenti è il fattore sul quale si gioca il consolidamento del senso di appartenenza della comunità locale e delle reti di relazioni sociali, pertanto la vision che il Comune di Agrate Brianza può esprimere è quella di tendere a migliorare lo stato energetico descritto dal BEI.

Creare e sostenere la capacità di adattamento dei cittadini ai cambiamenti climatici

mediante l'attivazione di politiche e strategie per incrementare la resilienza locale attraverso la consapevolezza e la conoscenza di azioni rivolte alla riduzione del rischio al fine di prevenire i potenziali impatti generati.

Le determinazioni di Piano e il relativo scenario, che vengono presentati successivamente, scaturiscono, in modo diretto o indiretto, dalla vision e dai principi sopra esposti.

I precedenti principi si traducono nel seguente obiettivo quantitativo:

Riduzione di almeno il 40% delle emissioni totali assolute al 2030 di CO₂

Questo obiettivo per il territorio di Agrate Brianza si traduce quantitativamente in una riduzione delle emissioni rispetto all'esistente, **escludendo il settore produttivo**, pari a 25'924 tonnellate di CO₂ (vedi paragrafo precedente). Si ricorda che tale obiettivo è valutato non solo rispetto alle caratteristiche dei consumi del patrimonio e delle dinamiche all'anno di riferimento del BEI (2010), ma include anche gli effetti in termini emissivi dell'incremento della popolazione previsto dal PGT. Tale obiettivo è raggiungibile in primo luogo attraverso la riduzione dei consumi energetici e successivamente attraverso l'aumento della produzione ed uso di energia rinnovabile.



3.2. Indagine del sistema insediativo storico

Nella redazione del PGT lo studio e il progetto dei Centri storici diviene elemento progettuale fondamentale, che pone come elemento conoscitivo prioritario l'individuazione dell'oggetto da istruire.

Al di là delle questioni poste dalla disciplina normativa appare imprescindibile che la definizione dei perimetri dei centri storici e dei nuclei di interesse storico derivi dalla lettura e dal confronto con l'evoluzione del territorio e dalla lettura morfologica degli insediamenti, assumendo come tema della storicità del territorio, i luoghi delle permanenze, gli ambiti per i quali si riconosce un valore di memoria documentaria e di modelli fondativi, considerando anche brani appartenenti al territorio non urbano in senso stretto che intrattengono un mutuo rapporto con il sistema insediativo e di cui costituiscono la logica di riconoscibilità e identità in termini paesaggistici.

L'indagine conoscitiva compiuta mediante la lettura storica dell'evoluzione del territorio, basata essenzialmente su ricerche d'archivio utilizzando le mappe storiche, consente proprio la redazione di un quadro delle permanenze da cui trarre il significato dell'impianto urbano di matrice storica, il valore testimoniale dei luoghi e degli elementi e da cui desumere elementi sostantivi per la definizione della perimetrazione.

Il quadro conoscitivo, oltre che da un parallelo approfondimento bibliografico, è stato integrato con indagine sul campo, utilizzando i modelli di lettura specifici della disciplina urbanistica, attraverso un modello fenomenologico per interpretare e decodificare la struttura dei centri storici. La lettura fisica del dato consente, infatti, di riconoscere le connotazioni attuali del sistema insediativo, l'entità del patrimonio edilizio, la sua collocazione, lo stato d'uso e di conservazione, dati importanti sia per la "conferma" della individuazione dei centri e nuclei storici, sia per la successiva determinazione delle strategie di intervento per la valorizzazione dei centri storici e dei nuclei di interesse storico.

Appare, comunque, importante evidenziare che tale approccio non ha come conseguenza la trasformazione del processo di conoscenza storica, in un giudizio di valore assoluto dal quale derivare in modo automatico le scelte e le modalità del progetto di riqualificazione e valorizzazione dei centri storici; a tale progetto devono, evidentemente, concorrere una serie articolata e complessa di valenze di cui sicuramente la conoscenza storica costituisce elemento fondamentale ma non esclusivo.

Un'opportuna premessa deve essere evidenziata a proposito della selezione delle soglie storiche di lettura, che a partire evidentemente dalla disponibilità delle fonti, si è concentrata su un quadro conoscitivo attestato attorno al periodo di riferimento "istituzionalizzato" per la definizione dei centri storici e statuiti dal Piano Territoriale Regionale e dal Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, con la prima levata compiuta dall'Istituto Geografico Militare (IGM) nel 1888 per la costruzione della carta topografica d'Italia. In tale accezione sono state scelte le soglie cartografiche dei catasti storici temporalmente riferibili a tale data, in modo da approfondire lo strato informativo desumibile dalla cartografia IGM con altre fonti caratterizzate da scale di rappresentazioni di maggior dettaglio.

Nell'ambito del processo di pianificazione, la cartografia storica è assunta quale strumento privilegiato di conoscenza, sia per quanto riguarda la fase di analisi, sia per quanto attiene alla fase di sintesi interpretativa e di valutazioni propedeutiche alla definizione del progetto, sia, infine, per la definizione di puntuali azioni di tutela di elementi di valenza paesistica.

L'approccio metodologico seguito, passa da una attribuzione di senso più operativa, attraverso la quale la lettura della cartografia storica rivela le permanenze esistenti, i segni, le tracce e i toponimi della memoria collettiva, ad un significato più contestuale nel quale la base operativa desunta dall'analisi delle diverse stratificazioni storiche, è posta in



confronto con le componenti fisiche, paesistiche e antropiche dell'ambito territoriale oggetto di studio.

Un primo livello informativo estraibile dalla cartografia storica esaminata, consente di individuare l'evoluzione dei confini amministrativi, le principali direttrici di mobilità e le diverse forme di utilizzo del territorio, con una naturale, in ragione del tema qui d'interesse, "piegatura" di attenzione verso la morfologia degli insediamenti, le regole insediative, le tipologie di matrice storica, il rapporto costruito-spazi aperti.

Un secondo livello più propriamente interpretativo, consente il riconoscimento dei diversi ambiti spaziali di riferimento (i centri e i nuclei storici, le unità urbane, le unità edilizie, i manufatti edilizi) che non riflettono evidentemente una mera suddivisione geografica-spaziale ma rispondono più propriamente a reti di permanenze, di invarianti, di episodi di contesto locale, che consentono di definire basi insediative e regole compositive confrontabili.

L'individuazione delle invarianti di lungo periodo che hanno strutturato i centri storici esaminati hanno permesso il riconoscimento di regole insediative strutturanti.

La scelta di questo approccio, è sostanziata dalla convinzione che un processo di piano debba necessariamente confrontarsi con i segni e le tracce che appartengono al passato affinché siano ragionate le azioni progettuali su ciò che può essere conservato, modificato, sostituito, trasformato. Le azioni progettuali, in tale senso, devono confrontarsi attivamente e in modo integrato con ipotesi di intervento indirizzate a proteggere, tutelare e conservare la cultura e la memoria dei luoghi, rispettandone il carattere identitario, non tralasciando l'opportunità di un processo progettuale in cui dispiegare, pensare, organizzare una riqualificazione complessiva del territorio. A tale attribuzione di senso discende l'opzione strategica secondo la quale la lettura dei segni del passato e la ricostruzione dei paesaggi storici, non può essere finalizzata esclusivamente all'individuazione di luoghi, elementi e segni da conservare ma deve orientare linee progettuali in grado di indirizzare lo sviluppo futuro.

3.2.1. I registi storici: le mappe

L'attenzione alle cartografie storiche, costituisce una procedura irrinunciabile (oltre che per i ricordati precetti normativi) per la possibilità di evidenziare le permanenze e i cambiamenti, per la possibilità di decodificazione delle peculiarità del territorio, per la possibilità di correlare la storia con i valori territoriali e con le implicazioni in ordine agli usi del suolo.

I principali materiali in ordine ai quali sono state esperite le indagini sono i catasti e la carta topografica d'Italia redatta dall'Istituto Geografico Italiano, elementi alla scala 1/25000 –denominati tavolette- di prima levatura. In ordine ai primi, la ricerca compiuta presso l'Archivio di Stato e riguarda:

- i fogli di mappa del Catasto Teresiano (databili dal 1721 al 1724, con copie al 1840), la cui prima rilevazione catastale inizia, però, nel 1718 sotto Carlo VI;
- i fogli di mappa del Catasto Lombardo-Veneto (1850 ca.) derivanti dai lavori di censimento di terreni e fabbricati in 209 comuni delle province di Milano e Como, ordinati con sovrana patente del 18 agosto 1854; il censimento fu proseguito senza sostanziale interruzione nel regno d'Italia fino al marzo 1886, quando, con legge 1° marzo 1886, n. 3682, fu disposta una nuova rilevazione catastale (da cui il nome di cessato catasto).

La sequenza delle mappe rappresenta l'evoluzione e lo sviluppo del territorio comunale di Agrate Brianza o, più correttamente, dei comuni di Agrate e di Omate. Con alterne vicende amministrative, infatti, i due comuni sono stati autonomi fino al 1869, anno in cui al comune di Agrate Brianza (sino al 1862 il comune mantenne la denominazione di



Agrate e successivamente a tale data assunse la denominazione di Agrate Brianza) venne aggregato il soppresso comune di Omate.

Catasto Teresiano (1721-1723)

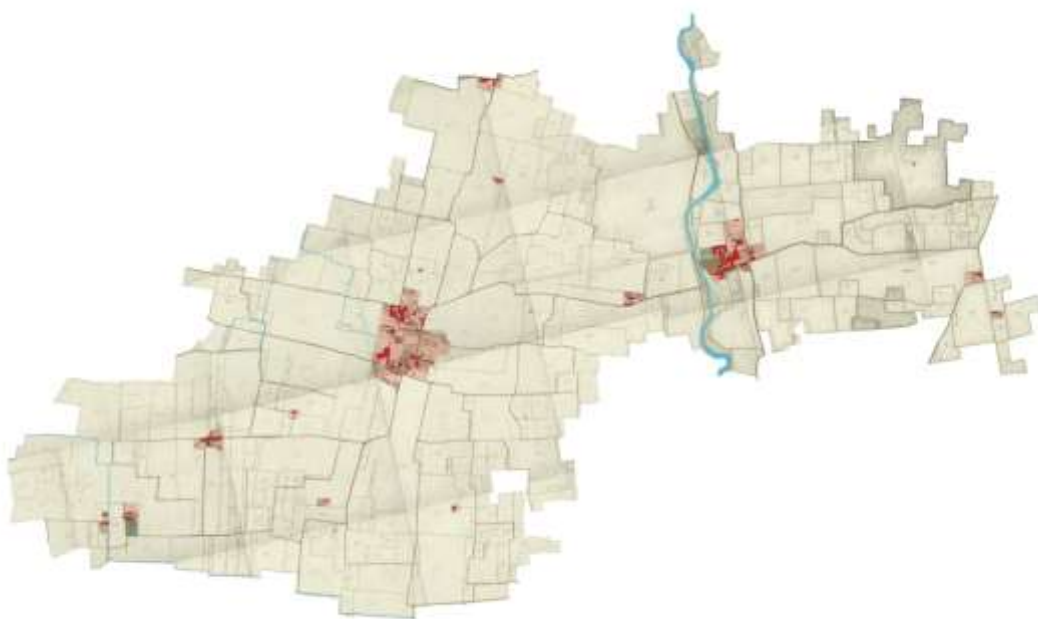
Questa mappa rappresenta il territorio comunale agli inizi del secolo diciottesimo.

Sono ben raffigurati gli edifici che compongono il tessuto edilizio comunale; in particolare sono riconoscibili i due centri storici di Agrate (a sinistra) e di Omate (a destra).

Il tracciato di Viale Trivulzio (oggi non più esistente ma evidente nelle cartografie storiche) univa Agrate con, appunto, la Villa Trivulzio di Omate.

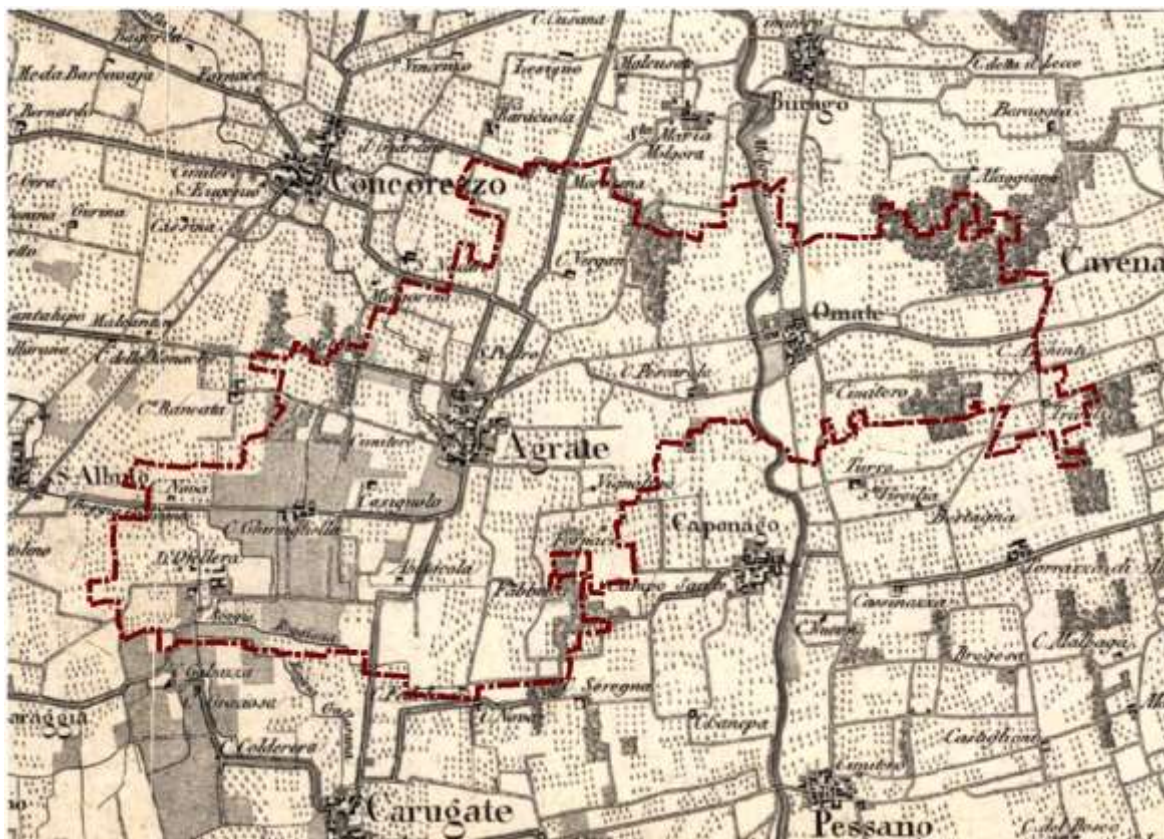
Gli edifici sono organizzati lungo i percorsi principali che continuano oltre i due centri e conducono sia ai comuni confinanti, sia agli insediamenti puntuali (cascine) sparsi in tutto il territorio. I corsi d'acqua, molto più numerosi di quelli oggi esistenti, sono presenti in tutto il territorio; in particolare è riconoscibile il Torrente Molgora, posto a ridosso del centro storico di Omate e che presenta un tracciato difforme da quello attuale.

Nel 1771 il comune di Agrate contava 1.023 abitanti, il comune di Omate 476 abitanti (Statistica anime Lombardia, 1771).



Carta degli Astronomi della Lombardia austriaca (1788-1796)

La Carta del territorio milanese e mantovano realizzata su incarico del governo austriaco dagli Astronomi dell'osservatorio milanese di Brera nel periodo 1788-1796 è la fonte cartografica di riferimento per il diciottesimo secolo. Si tratta di un prodotto eccellente, basato su determinazioni astronomiche e su una rete di triangolazione misurata appositamente per la sua realizzazione dagli stessi astronomi di Brera, appoggiata ad una base misurata presso il comune di Somma nell'altopiano milanese. Nel periodo segnalato la carta è stata rilevata, delineata e incisa su matrici di rame, ma, pur essendo ormai stata completata in tutte le sue parti, non venne pubblicata in quanto l'entità statale in essa rappresentata *"la Lombardia austriaca"* aveva ormai cessato di esistere nel maggio 1796, sotto la pressione dall'armata d'Italia napoleonica. La carta raffigura infatti solo il territorio della Lombardia austriaca, che include le province di Milano, Lodi, Cremona, Pavia, Como, Mantova, Casalmaggiore oltre al distretto di Treviglio, coincidente con l'area territoriale di attivazione dei catasti teresiani milanese e mantovano. La carta, delineata in sette fogli in scala 1:86.400 nella proiezione di Cassini, offre una raffigurazione codificata dei vari elementi fisici e antropici del territorio e del paesaggio, resa con soluzioni grafiche efficaci per coltivazioni, vegetazioni spontanee, idrografia superficiale, orografia, viabilità, insediamenti e centri abitati. Il dettaglio della carta -ad eccezione dell'orografia- è stato ricavato interamente dalla stessa cartografia catastale teresiana attraverso un meticoloso processo di generalizzazione. Pur essendo stata realizzata successivamente all'attivazione del catasto teresiano, la carta della Lombardia austriaca realizzata dagli astronomi di Brera offre una sintesi efficace ed aggiornata dell'intero rilevamento catastale settecentesco. Nella sua versione originale incisa, la carta degli astronomi non presenta la delineazione dei confini amministrativi interni, che invece risultano essenziali ai fini della possibilità di un suo collegamento con la cartografia catastale dei comuni.





Catasto Lombardo - Veneto (1862-1873)

Questa mappa rappresenta il territorio comunale a metà del secolo diciannovesimo.

Sono riconoscibili i due centri storici di Agrate (a sinistra) e di Omate (a destra).

Rispetto alla mappa del Catasto Teresiano appare evidente la crescita edilizia. Gli edifici appaiono meglio definiti nei loro contorni e ben evidenziano la forma a "nucleo" dei due centri storici; anche le cascine agricole presenti in tutto il territorio comunale, sono parzialmente variate nelle dimensioni ma sostanzialmente invariate come numero, a testimonianza di un "presidio" sulle aree agricole già consolidato.

La mappa ben evidenzia l'impianto architettonico della Villa Trivulzio i cui edifici assumono una configurazione planimetrica già simile a quella attuale.

I percorsi interni ai due centri storici sono parzialmente rettificati, mentre appaiono invariati i tracciati di connessione esterni ai centri stessi, alla pari dei corsi d'acqua, ancora numerosi rispetto a quelli oggi esistenti. In particolare è ben riconoscibile il Torrente Molgora, posto a ridosso del centro storico di Omate e che presenta un tracciato rettificato rispetto a quello disegnato nella mappa del 1721 e simile a quello attuale; ciò è evidente soprattutto nel tratto a nord, modificato per la realizzazione del parco della Villa Trivulzio.

Al censimento del 1871, la popolazione residente nel comune era di 3.473 abitanti.





Nuovo Catasto Terreni (1897-1902)

Questa carta rappresenta il territorio comunale alla fine del secolo diciannovesimo.

Rispetto alle mappe precedenti, appare evidente una maggiore densità edilizia nel centro storico di Agrate e l'ampliamento di due nuclei rurali esterni: la Cascina Morosina e la Cascina Ghiringhella poste rispettivamente a nord e a sud-ovest del territorio comunale. Anche i due cimiteri di Agrate e Omate assumono una conformazione meglio definita e sono individuabili rispettivamente ad ovest e a sud dei due centri.

I percorsi interni ai due centri storici sono ulteriormente rettificati, mentre appaiono incrementati i tracciati di connessione esterni ai centri stessi; anche i corsi d'acqua, ancora numerosi rispetto a quelli oggi esistenti rimangono invariati, ma appare ben evidente a sud del territorio comunale il Canale Villoresi, canale d'irrigazione, ideato nel XIX secolo dall'ingegnere lombardo Eugenio Villoresi, che si estende per oltre 80 chilometri collegando il fiume Ticino con il fiume Adda.





3.2.2. Carte topografiche d'Italia – Istituto geografico Militare IGM

È qui più evidente la sequenza della crescita edilizia complessiva che per circa un secolo ha caratterizzato la trasformazione del territorio comunale. La grafica delle carte sottolinea in modo evidente i tracciati stradali di connessione tra i diversi centri abitati interni ed esterni al comune.

È altresì apprezzabile a questa scala, il percorso del Torrente Molgora e le sue successive modificazioni nella comparazione delle tre carte.

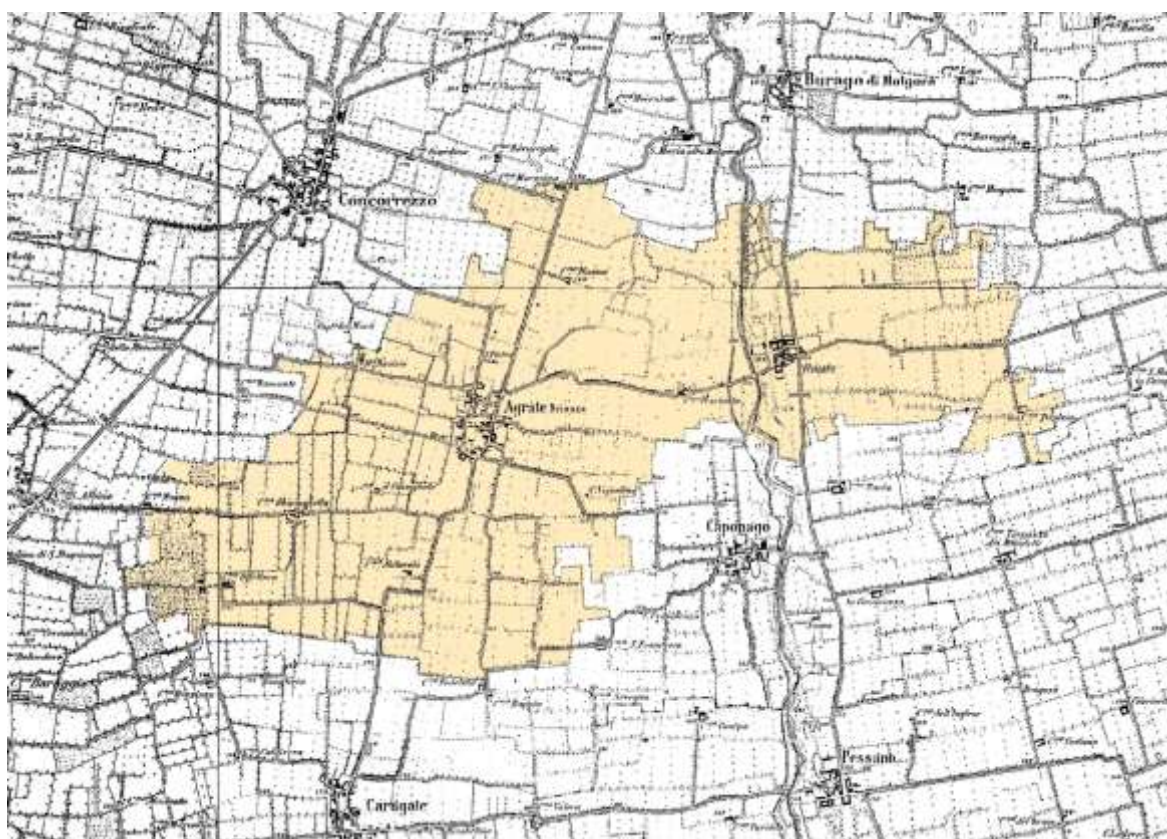
Le mappe sono inoltre arricchite da segni puntuali che restituiscono l'uso delle aree agricole.

Levata anno 1888

Questa mappa rappresenta il territorio comunale alla fine del secolo diciannovesimo.

Sono qui ben rappresentati gli edifici che compongono il tessuto edilizio comunale; in particolare sono riconoscibili i due centri storici di Agrate e di Omate.

La descrizione complessiva, restituisce un'immagine in cui le aree libere prevalgono rispetto alle parti edificate, pressoché circoscritte agli attuali centri storici di Agrate e Omate.





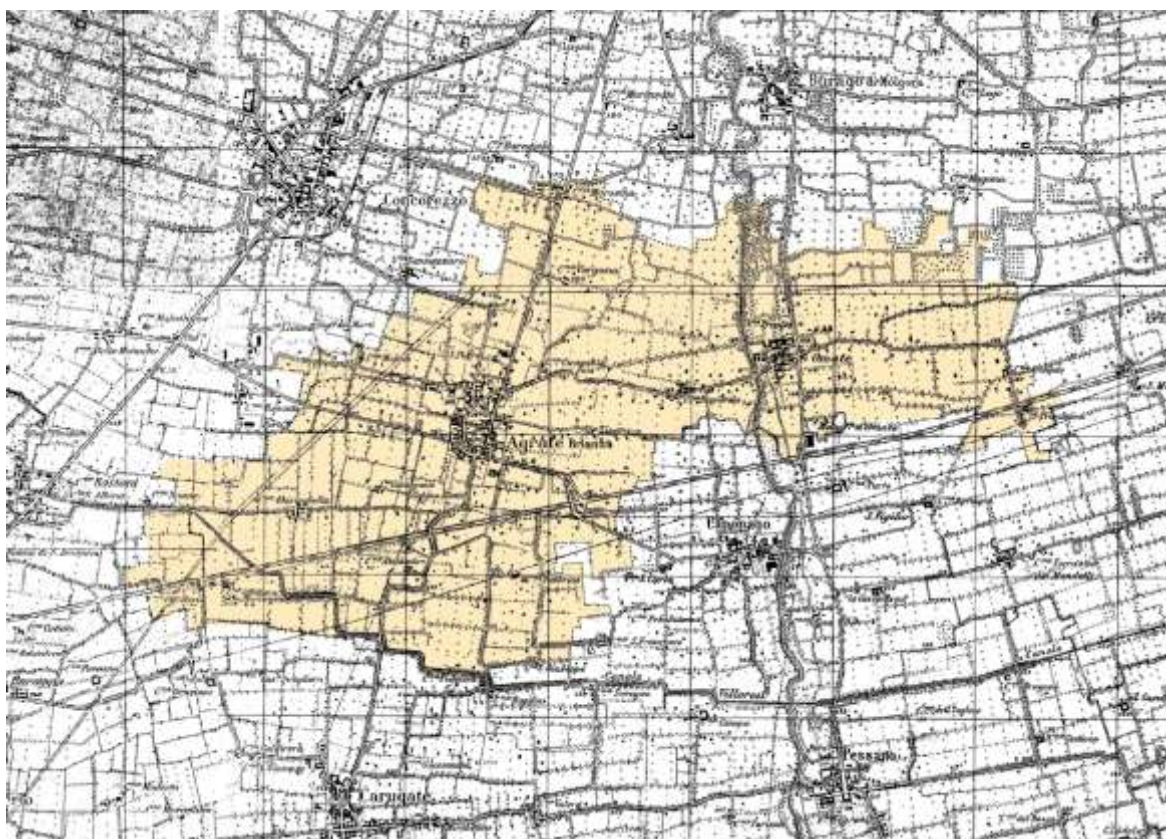
Levata anni 1936-1937

Questa mappa rappresenta il territorio comunale alla metà circa del ventesimo secolo.

E' ancora percepibile un rapporto equilibrato tra le parti edificate e le aree libere. Mentre la struttura edilizia conferma l'organizzazione morfologica precedente, che prevede una maggiore concentrazione dei volumi edilizi nei centri storici e una diffusione puntuale nel territorio circostante, la trama delle infrastrutture viarie si arricchisce di nuovi percorsi ed è ben visibile il nuovo tracciato dell'attuale autostrada Milano – Venezia.

I lavori di costruzione della Milano-Bergamo, che fu la seconda autostrada realizzata in Lombardia, iniziarono, infatti, nel giugno del 1925 e il percorso fu aperto al transito nel settembre del 1927.

Al censimento del 1936, la popolazione residente nel comune era di 5.669 abitanti.



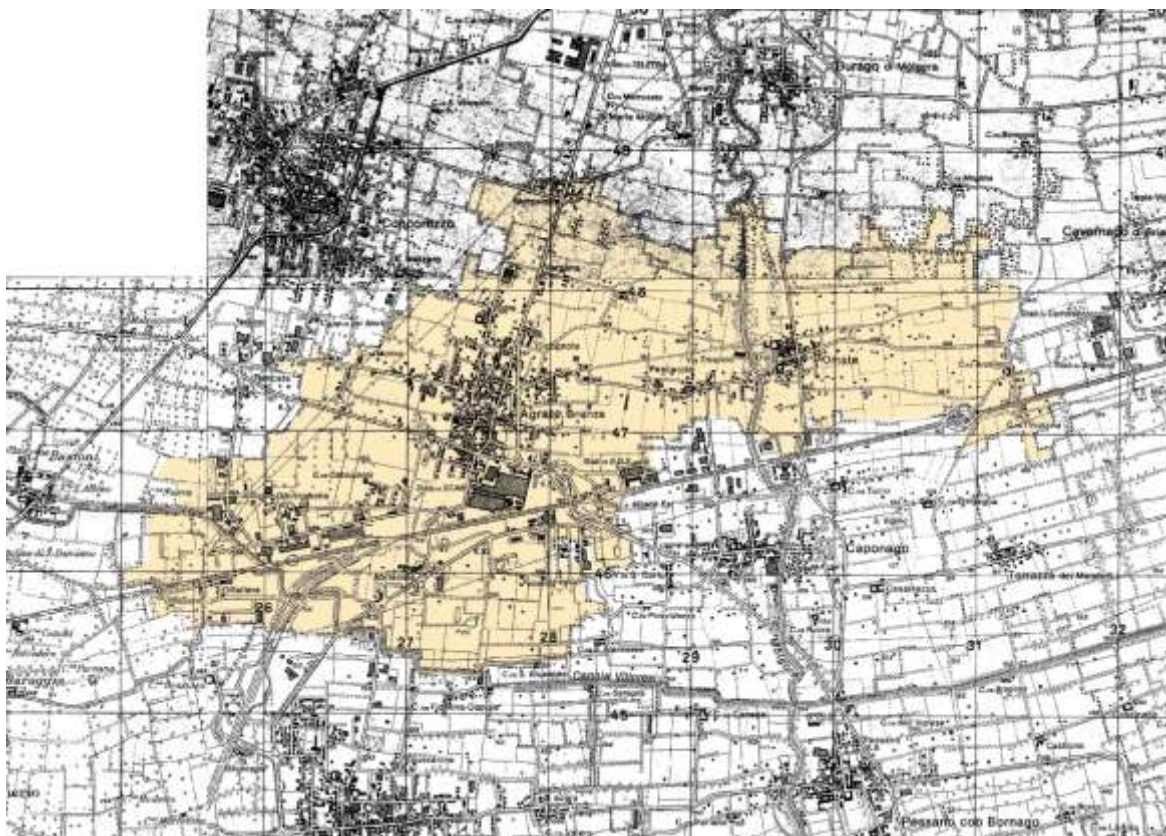


Levata anni 1960-1970

Questa mappa rappresenta il territorio comunale come appariva circa quarant'anni fa.

La mappa restituisce l'estensione delle parti edificate diffuse su tutto il territorio e la progressiva riduzione delle aree libere. Sono qui meglio evidenziati alcuni edifici a destinazione industriale (retino incrociato) e in particolare appare riconoscibile l'impianto produttivo della Star. In generale il territorio comunale assume una configurazione molto simile a quella attuale. L'autostrada A4 Milano - Venezia è bene evidente e divide l'area comunale in due parti distinte.

Al censimento del 1971, la popolazione residente nel comune era di 8.742 abitanti.





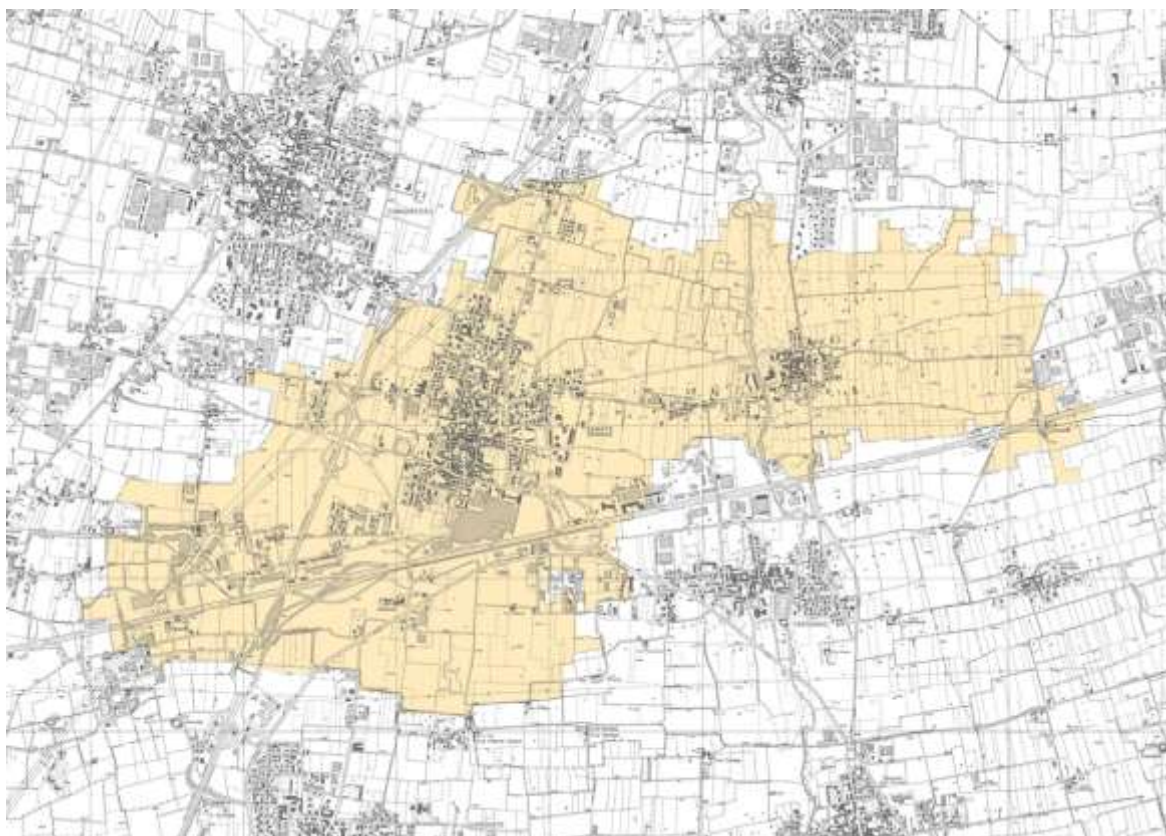
3.2.3. Carta tecnica regionale – CTR

Levata anni 1980-1983

Questa mappa rappresenta il territorio comunale come appariva negli anni 80.

Elemento da sottolineare è la presenza del tracciato stradale della A51 che con l'autostrada A4 Milano - Venezia divide l'area comunale in quattro parti distinte.

Al censimento del 1981, la popolazione residente nel comune era di 10.114 abitanti.





3.3. Tutela dei beni culturali e del paesaggio

In attuazione dell'articolo 9 della Costituzione, la Repubblica Italiana tutela e valorizza il patrimonio culturale in coerenza con le attribuzioni di cui all'articolo 117 della Costituzione e secondo le disposizioni del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice dei beni culturali e del paesaggio".

I principi del Codice statuiti dall'articolo 1, pongono al centro della funzione di tutela la memoria della comunità nazionale, finalizzando la tutela e la valorizzazione del patrimonio culturale per assicurare la conservazione e la pubblica fruizione del patrimonio culturale.

E ancora più esplicitamente, l'articolo 3 specifica che la tutela consiste nell'esercizio delle funzioni e nella disciplina delle attività dirette, sulla base di un'adeguata attività conoscitiva, ad individuare i beni costituenti il patrimonio culturale ed a garantirne la protezione e la conservazione per fini di pubblica fruizione.

Per valorizzazione, invece, si intende l'esercizio delle funzioni e la disciplina delle attività dirette a promuovere la conoscenza dei beni paesaggistici e ad assicurare le migliori condizioni di utilizzazione e fruizione pubblica dei beni medesimi.

Orientamento ineludibile appare in ordine al tema della tutela dei beni culturali è la Convenzione quadro del Consiglio d'Europa sul valore del patrimonio culturale per la società, fatta a Faro il 27 ottobre 2005 e ratificata in Italia con la legge 1 ottobre 2020, n. 133.

La Convenzione ha come scopo il riconoscimento del valore che per la società hanno il patrimonio culturale e la cultura visti come realtà dinamiche, risultanti dagli scambi tra le creazioni dell'uomo trasmesse nel passato e quelle che l'umanità trasmetterà nel futuro. La Convenzione affronta la dimensione sociale del patrimonio spostandosi dal diritto del patrimonio, inteso come la definizione delle modalità della sua conservazione, al diritto al patrimonio, affrontando le ragioni e i modi della sua valorizzazione.

La conservazione del patrimonio culturale non è fine a se stessa, ne è solamente in relazione con il suo valore intrinseco, scientifico o estetico ma ha come obiettivo lo sviluppo umano e la qualità di vita. Il patrimonio culturale secondo la Convenzione quadro è un insieme di risorse ereditate del passato, identificate come espressione dei valori, credenze, conoscenze e tradizioni di una comunità patrimoniale che sono in costante evoluzione. La definizione di patrimonio culturale data nella Convenzione, la più ampia tra quelle proposte dai vari strumenti internazionali tiene conto anche della dimensione ambientale, includendo nel patrimonio culturale tutti gli aspetti dell'ambiente derivati dall'interazione tra persone e luoghi nel tempo.

La Convenzione, si fonda sul presupposto che la conoscenza e l'uso dell'eredità culturale rientrino pienamente fra i diritti umani, ed in particolare nell'ambito del diritto dell'individuo a prendere liberamente parte alla vita culturale della comunità e a godere delle arti, come previsto dalla Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo del 1948 e dal Patto internazionale sui diritti economici, sociali e culturali del 1966.

Nello specifico la Convenzione di Faro intende promuovere una comprensione più ampia del patrimonio culturale e del suo rapporto con le comunità che lo hanno prodotto ed ospitato, riconoscendo il "patrimonio culturale" come l'insieme delle risorse ereditate dal passato, riflesso di valori e delle credenze, e la "comunità patrimoniale" quale insieme di persone che attribuiscono valore a quel patrimonio. Il testo, che integra gli strumenti internazionali esistenti in materia, definisce gli obiettivi generali e suggerisce possibilità di intervento da parte degli Stati firmatari, in particolare in ordine alla promozione di un processo partecipativo di valorizzazione del patrimonio culturale.

Tali orientamenti costituiscono opzioni di senso e di merito di grande significato metodologico anche per il tema degli insediamenti di matrice storica.



3.3.1. I beni culturali

I **beni culturali** descrivono l'insieme delle cose immobili e mobili che presentano interesse artistico, storico, archeologico o etnoantropologico, per i quali è stato dichiarato l'interesse culturale (artt. 13 e 14, D.lgs 42/2004). La fonte informativa per l'individuazione della sussistenza della tutela è il Sistema Informativo Territoriale¹⁵ del Ministero per i Beni e le Attività culturali, Istituto Superiore per la Conservazione ed il Restauro - MiBACT che identifica per il comune di Agrate Brianza tre "Beni culturali" (art. 10, D.lgs 42/2004):

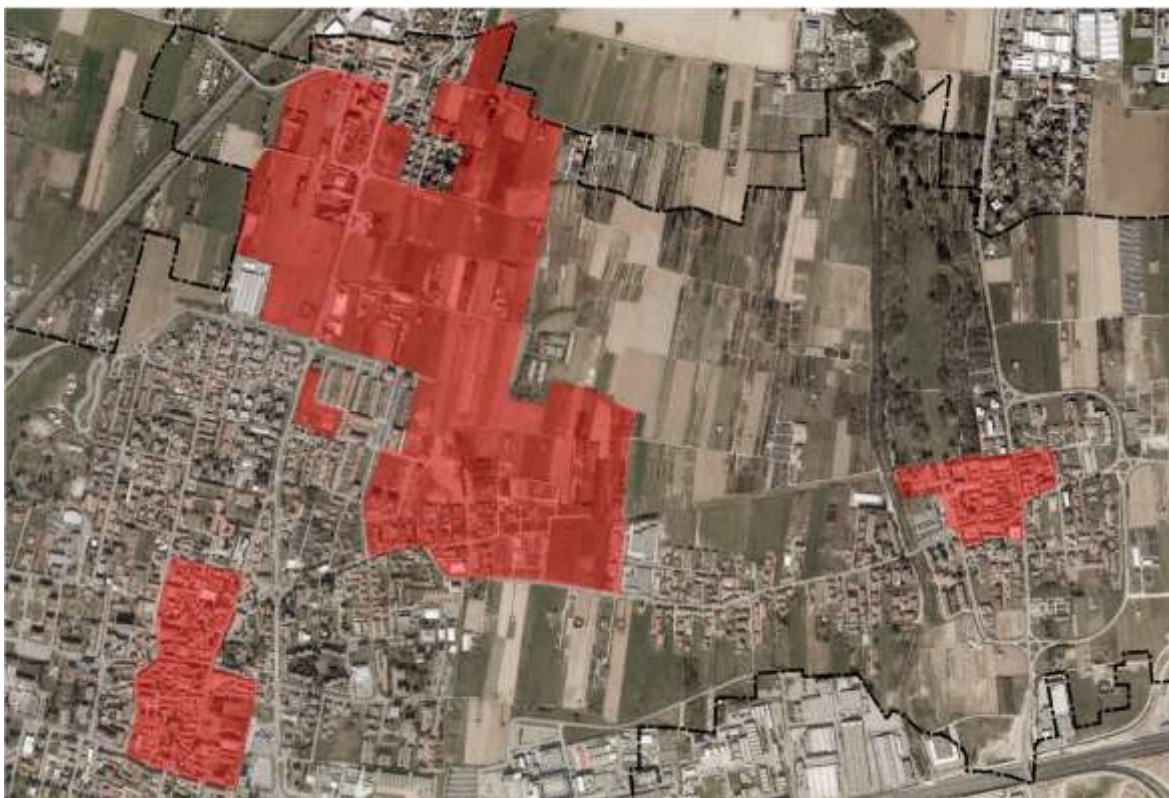
| DENOMINAZIONE | TIPO BENE | ENTE COMPETENTE | ENTE SCHEDATORE | PRESENZA VINCOLI |
|---------------------------------|------------------------|--|---|-----------------------------------|
| VILLA TRIVULZIO | villa | S288 Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Como, Lecco, Monza-Brianza, Pavia, Sondrio e Varese | S26 Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le province di Milano Bergamo Como Lecco Lodi Monza Pavia Sondrio Varese | Di interesse culturale dichiarato |
| VILLA CORNELIANI | villa | S288 Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Como, Lecco, Monza-Brianza, Pavia, Sondrio e Varese | S26 Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le province di Milano Bergamo Como Lecco Lodi Monza Pavia Sondrio Varese | Di interesse culturale dichiarato |
| SCUOLA ELEMENTARE G.M. FERRARIO | Scuola primaria | S288 Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Como, Lecco, Monza-Brianza, Pavia, Sondrio e Varese | S26 Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le province di Milano Bergamo Como Lecco Lodi Monza Pavia Sondrio Varese | Di interesse culturale dichiarato |

3.3.2. Beni archeologici

In fase di redazione del Documento di Piano, su richiesta dell'Amministrazione Comunale, la "Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Como, Lecco, Monza e Brianza, Pavia, Sondrio e Varese", ha trasmesso cartografia con l'indicazione delle aree di rischio archeologico, ricordando che sono già stati indicati come a rischio archeologico i nuclei di antica formazione e la zona a nord dell'abitato, lungo la S.P. 41.

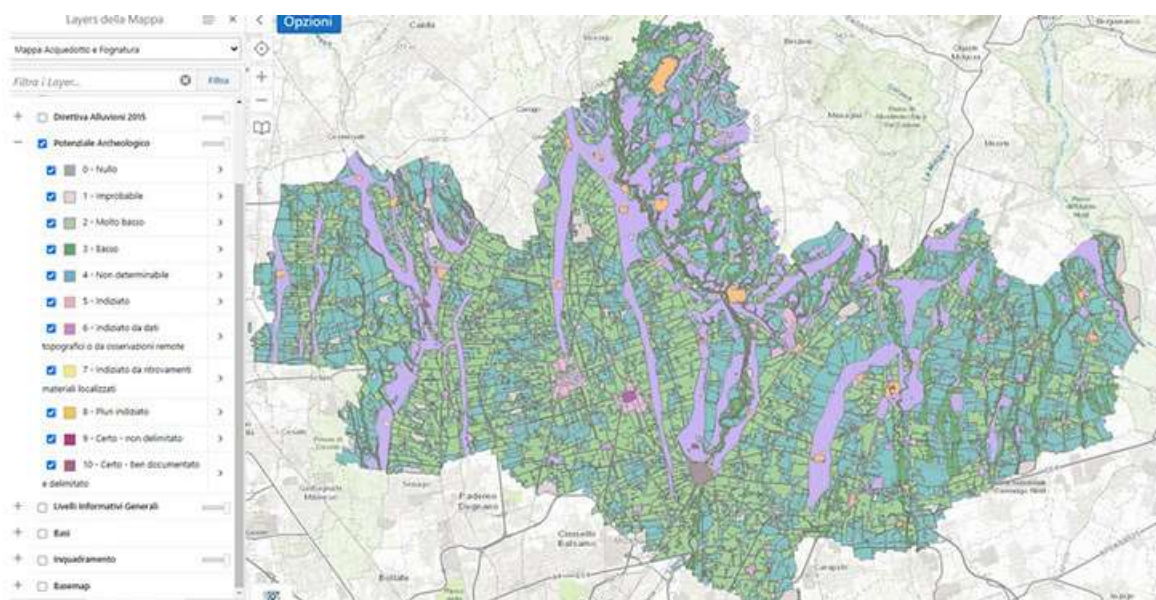
La Soprintendenza precisa ulteriormente che l'indicazione dei nuclei di antica formazione è solo approssimata e dovrà essere adeguata a quanto già indicato nelle tavole di piano.

¹⁵ Vincoli in rete è stato realizzato dall'Istituto Superiore per la Conservazione ed il Restauro ed è un progetto per lo sviluppo di servizi dedicati agli utenti interni ed esterni al Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo (MIBAC).

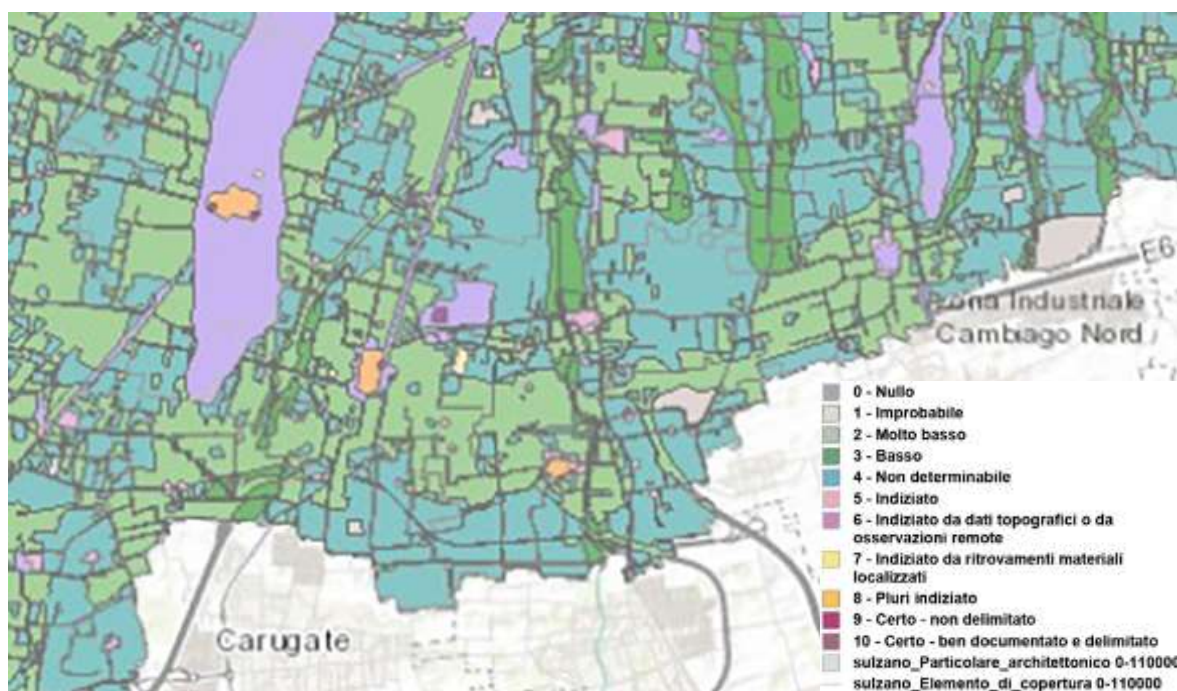


Indicazione delle aree di rischio archeologico

Per quanto attiene alla tutela archeologica, oltre quanto già indicato si include estratto della Carta del Potenziale archeologico della Provincia di Monza e della Brianza, elaborata con finanziamento di Brianzacque.



Carta del Potenziale archeologico



Carta del Potenziale archeologico Agrate Brianza

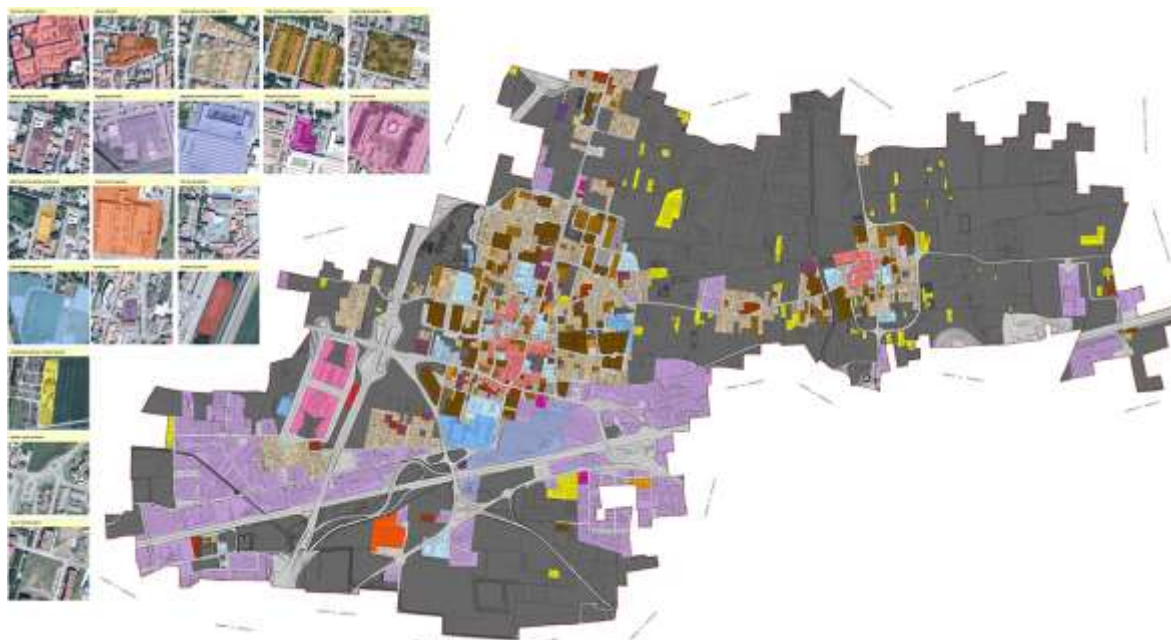


3.4. Qualificazione degli impianti e degli elementi urbanistico-insediativi

Al fine di completare la conoscenza della complessità del territorio e del paesaggio si restituiscono di seguito gli esiti di una indagine compiuta a partire dalle metodologie proprie della pianificazione ecologica, per studiare i sistemi biofisici e socioculturali dell'area locale di riferimento, analizzandone gli elementi e i diversi sistemi che la caratterizzano e la rendono specifica.

3.4.1. Qualificazione degli impianti e degli elementi urbanistico-insediativi

In questa dimensione conoscitiva e interpretativa del tessuto urbano consolidato, l'attenzione è stata posta non tanto sul singolo manufatto edilizio quanto sulla struttura degli ambiti urbani, cercando di evidenziare i caratteri di omogeneità morfologica che prevalgono sulle differenze comunque presenti inevitabilmente nei tessuti. La restituzione della composizione del tessuto urbano, infatti, individua le diverse strutture e "regole" di formazione così come le "irregolarità", le discontinuità ed i punti di rottura avvenuti nel tempo.



Sistema urbano. Qualificazione degli impianti e degli elementi urbanistico-insediativi

I tessuti sono articolati in base ad una prevalenza funzionale in parti residenziali, parti produttive, servizi e spazi verdi attrezzati; sulla base delle caratteristiche degli edifici (il numero di piani, le destinazioni d'uso, le tipologie edilizie, l'indice fondiario e il rapporto di copertura) e sulla base delle caratteristiche degli spazi verdi permeabili di pertinenza.

I tessuti così individuati superano sia la semplice zonizzazione funzionale, sia l'analisi di carattere tipologico legata al singolo edificio, esprimendo invece una tipologia urbanistica che tiene conto della struttura propria dello spazio urbano in termini di rapporti tra suolo: costruito e libero, pubblico e privato, collettivo ed individuale, relativamente agli insediamenti, oltre comunque a segnalare le differenze relative ai caratteri di formazione storica, ai sistemi insediativi ed alle funzioni prevalenti.

Sistema del tessuto urbano consolidato

SUPERFICIE 5.380.060 m²

47,66% del territorio comunale



Nuclei di carattere storico



NUCLEI DI CARATTERE STORICO

I nuclei di carattere storico sono l'area di Agrate ed il centro di Omate.

Questo tessuto si caratterizza per la presenza di antiche corti, rustici e fienili, in parte soggetti nel corso degli anni a trasformazioni che hanno intaccato il timbro originale dei manufatti.

SUPERFICIE: 117.875 m²

1,04% del territorio comunale

2,19% del territorio urbanizzato

Nuclei cascinali



NUCLEI CASCINALI

Il tessuto interessa un discreto numero di cascine, tra le quali ricordiamo: C.na Abitacolo, C.na Offellera, C.na Ghiringhella, C.na Cassignolo, C.na Vergana, C.na Morosina e C.na Pescarola.

SUPERFICIE: 53.415 m²

0,47% del territorio comunale

0,99% del territorio urbanizzato

Fabbricazione isolata rada chiusa



FABBRICAZIONE ISOLATA RADA CHIUSA

La fabbricazione isolata rada chiusa è il tessuto residenziale che caratterizza maggiormente il territorio di Agrate Brianza. È costituito da una bassa densità edilizia prettamente a destinazione residenziale, dove gli edifici sono isolati dallo spazio pubblico della strada tramite recinzioni.

SUPERFICIE: 789.699 m²

7,00% del territorio comunale

14,68% del territorio urbanizzato

Fabbricazione addensata prevalentemente chiusa



FABBRICAZIONE ADDENSATA PREVALENTEMENTE CHIUSA

La fabbricazione addensata chiusa caratterizza in maniera marginale il tessuto insediativo di Agrate Brianza. È caratterizzata da edilizia a media densità tra i 3/5 piani fuori terra.

SUPERFICIE: 171.764 m²

1,52% del territorio comunale

3,19% del territorio urbanizzato



Fabbricazione isolata intensa



FABBRICAZIONE ISOLATA INTERNA

La fabbricazione isolata intensa caratterizza in maniera marginale il tessuto insediativo di Agrate Brianza. Sono gli episodi di edilizia ad alta densità dove si superano i 5 piani di altezza fuori terra.

SUPERFICIE: 312.046 m²
2,76% della territorio comunale
5,80% del territorio urbanizzato

Elementi puntuali produttivi



ELEMENTI PUNTUALI PRODUTTIVI

Alcuni elementi del settore produttivo sorgono puntualmente all'interno del tessuto residenziale. Si tratta di manufatti industriali di modeste dimensioni che comunque possono talvolta generare problematiche a causa dello stretto contatto con funzioni residenziali.

SUPERFICIE: 64.695 m²
0,57% del territorio comunale
1,20% del territorio urbanizzato

Aggregati produttivi



AGGREGATI PRODUTTIVI

È il sistema industriale che si sviluppa lungo la direttrice dell'autostrada A4. Si tratta di manufatti industriali di medie e grandi dimensioni che nel loro complesso formano un unico aggregato produttivo.

SUPERFICIE: 1.363.851 m²
12,08% del territorio comunale
25,35% del territorio urbanizzato

Aggregati produttivi dismessi o sottoutilizzati



ELEMENTI PUNTUALI PRODUTTIVI DISMESSI O SOTTOUTILIZZATI

Impianti de funzionalizzati, inseriti in un contesto consolidato prevalentemente residenziale.

SUPERFICIE: 144.511 m²
1,28% del territorio comunale
2,69% del territorio urbanizzato



Elementi puntuali terziari



ELEMENTI PUNTUALI TERZIARI

Si tratta elementi isolati all'interno del tessuto produttivo. I manufatti con tale destinazione sono facilmente riconoscibili isolati dal sistema produttivo e non strettamente legati ad essi.

SUPERFICIE: 11.003 m²

0,10% del territorio comunale

0,20% del territorio urbanizzato

Centro direzionale



CENTRO DIREZIONALE

L'elemento connotativo di questo sistema è il Centro Direzionale Colleoni uno dei poli di sviluppo più interessanti per il Terziario Avanzato dell'area milanese, con oltre 400 aziende con più di 6.000 addetti.

SUPERFICIE: 90.024 m²

0,80% del territorio comunale

1,67% del territorio urbanizzato

Medie e piccole attività commerciali



MEDIE E PICCOLE ATTIVITÀ COMMERCIALI

All'interno del tessuto insediativo è possibile riconoscere sette ambiti specifici legati alla funzione commerciale; uno nel complesso Centro Colleoni (aggregato attività non alimentari), una nelle vicinanze del casello dell'A4 (Galbusera) ed altre nelle vicinanze del centro di Agrate.

SUPERFICIE: 18.964 m²

0,17% del territorio comunale

0,31% del territorio urbanizzato

Commercio al ingrosso



COMMERCIO ALL'INGROSSO

In questa categoria si raggruppano tutte quelle strutture edilizie isolate con funzioni di commercio al ingrosso.

SUPERFICIE: 35.155 m²

0,31% del territorio comunale

0,65% del territorio urbanizzato



Tipo di uso pubblico



TIPO DI USO PUBBLICO

In questa categoria si raggruppano tutte quelle strutture edilizie isolate con funzioni di servizio amministrativo pubblico.

SUPERFICIE: 177.575 m²

1,57% del territorio comunale

3,30% del territorio urbanizzato

Sistema degli impianti sportivi



SISTEMA DEGLI IMPIANTI SPORTIVI

In questa categoria si raggruppano tutte quelle aree pubbliche o di uso pubblico attrezzate per lo svolgimento dell'attività sportiva.

SUPERFICIE: 84.524 m²

0,77% del territorio comunale

1,61% del territorio urbanizzato

Impianti tecnologici



IMPIANTI TECNOLOGICI

Questo sistema è caratterizzato da tutte quelle strutture edilizie isolate di proprietà comunale e di enti pubblici, servizi e attrezzature, anche privati, di uso pubblico o di interesse generale, che assicurino lo svolgimento delle attività collettive cui sono destinati; in questo caso specifico ci riferiamo agli impianti tecnologici

SUPERFICIE: 15.577 m²

0,14% del territorio comunale

0,29% del territorio urbanizzato

Aeroporti ed eliporti



AEROPORTI ED ELIPORTI

Unico ambito tra A 51 e Centro Colleoni, l'eliporto è uno dei servizi offerti ai clienti più esigenti della struttura alberghiera;

SUPERFICIE: 7.003 m²

0,06% del territorio comunale

0,13% del territorio urbanizzato



Insediamenti puntuali in ambito agricolo



INSEDIAMENTI PUNTUALI IN AMBITO AGRICOLO

Insediamenti di carattere produttivo e residenziale, di epoca recente, connesse e non all'attività agricola, che sorgono occasionalmente nel sistema delle aree della produzione agricola.

SUPERFICIE: 172.437 m²

1,53% del territorio comunale

3,21% del territorio urbanizzato

Strade e spazi accessori



STRADE E SPAZI ACCESSORI

Rientrano in questo ambito tutti gli spazi e le aree legate al sistema dalla mobilità.

SUPERFICIE: 1.720.636 m²

15,24% del territorio comunale

31,98% del territorio urbanizzato

Aree in trasformazione



AREE IN TRASFORMAZIONE

Rientrano in questo ambito tutti gli spazi e le aree che in fase di trasformazione, caratterizzati dalla presenza di cantieri.

SUPERFICIE: 27.307 m²

0,24% del territorio comunale

0,51% del territorio urbanizzato

L'individuazione di queste parti di territorio è dunque finalizzata a descrivere lo stato dei luoghi in conformità alle specificità morfologiche e funzionali, a riconoscere similitudini e differenze nel tessuto urbano consolidato.

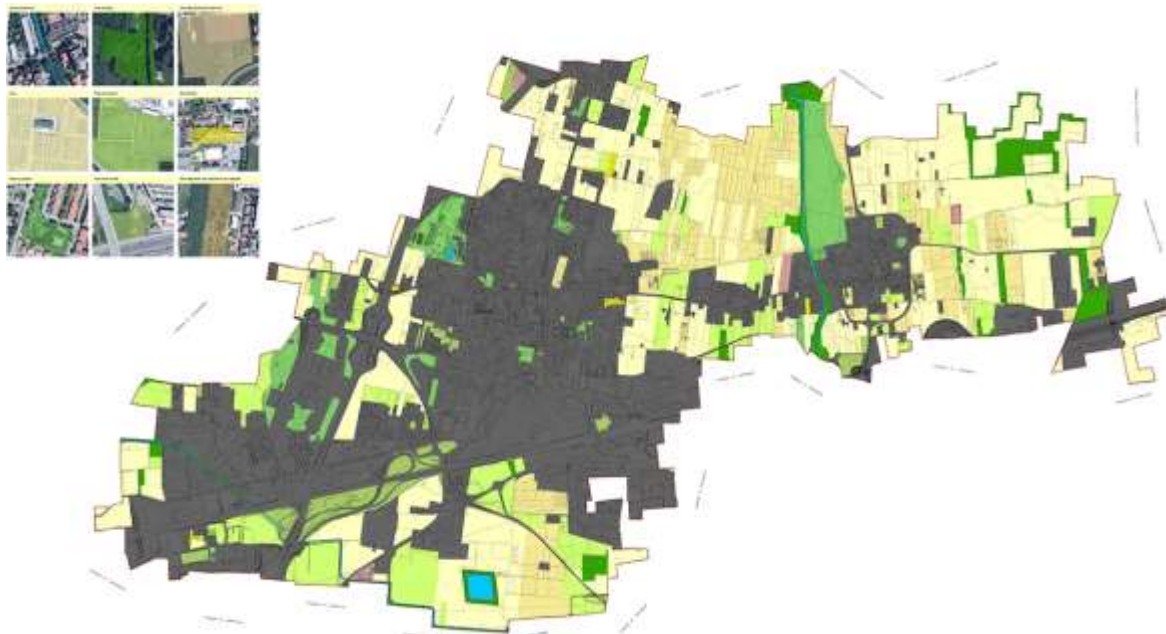
Questo tipo di lettura per parti della città ha una doppia valenza finalizzata al progetto:

- 1) La prima, finalizzata a riconoscere i caratteri morfologici, le "regole" e i principi insediativi attuali, che consentiranno di calibrare il controllo delle trasformazioni urbanistiche diffuse ai quali riferire le regole di intervento (appunto nel Piano delle Regole);
- 2) la seconda, permette di capire se alcuni di essi possono essere "innalzati a modello" per lo sviluppo della città futura, o, al contrario, se i modelli insediativi presenti non siano considerati ottimali in relazione all'uso sostenibile del territorio.



3.4.2. Qualificazione degli spazi aperti. Caratterizzazione degli elementi verdi

Una specifica dimensione conoscitiva si è concentrata sul sistema degli spazi aperti, considerata non come negativo della città costruita ma come parte essenziale e qualificante della realtà urbana.



Sistema degli spazi aperti. Caratterizzazione degli elementi verdi

Un primo obiettivo è quello di restituire una lettura del territorio in base alla caratterizzazione degli elementi verdi presenti, proponendo una classificazione tipologica degli spazi aperti in grado di qualificare la componente del sistema ecologico-ambientale e del verde urbano.

Sono stati individuati:

Sistema ambientale e rurale:

SUPERFICIE: 5.146.747 m²

(45,59% del territorio comunale – 87,10% del sistema degli spazi aperti)

Acque superficiali



ACQUE SUPERFICIALI

Il sistema delle acque superficiali è composto da quattro elementi distinti: il torrente Molgora, il canale Villoresi, la vasca volano ed il laghetto artificiale nel parco Aldo Moro

SUPERFICIE: 59.033m²

0,52% del territorio comunale

1,0% del sistema degli spazi aperti)



Aree boscate



AREE BOScate

Il sistema territoriale comprende i boschi, le aree ricoperte prevalentemente da vegetazione arborea, arbustiva, ripariale e le aree verdi, che per caratteristiche e collocazione assumono interesse paesaggistico e ambientale.

SUPERFICIE: 361.492 m²

3,20% del territorio comunale

6,12% del sistema degli spazi aperti)

Aree della produzione agricola



AREE DELLA PRODUZIONE AGRICOLA

Comprende le aree idonee, per valore agroforestale dei suoli, specificità dei caratteri fisiografici, vocazione e specializzazione, ad una attività di produzione di beni agro-alimentari. Le aree sono caratterizzate dall'integrazione del sistema ambientale e del relativo patrimonio naturale con l'azione dell'uomo volta alla coltivazione e trasformazione del suolo.

SUPERFICIE: 2.735.143 m²

24,23% del territorio comunale

46,29% del sistema degli spazi aperti

Vivai



VIVAI

Comprende le aree agricole opportunamente attrezzate per la coltivazione delle colture nel periodo precedente al trapianto. Può essere utilizzato per piante ornamentali, forestali, da frutta o per piante orticole.

SUPERFICIE: 1.083.567 m²

9,60% del territorio comunale

18,34% del sistema degli spazi aperti

Prati permanenti



PRATI PERMANENTI

Comprende coltivazioni foraggere erbacee, estranee al normale avvicendamento, che occupano il terreno per un periodo pluriennale.

SUPERFICIE: 907.512 m²

8,04% del territorio comunale

15,36% del sistema degli spazi aperti)



Questa classificazione consente una prima definizione del sistema «ambientale e rurale» quale territorio prevalentemente libero da insediamenti e non urbanizzato, naturale, naturalistico, o dedicato ad usi produttivi primari, con la ricognizione della presenza di elementi naturali e di valenza ambientale e le aree per l'attività agricola e per le sue funzioni plurime (economiche, produttive, ambientali...).

Con uno sguardo al progetto di territorio, l'individuazione del sistema « ambientale e rurale» ha una duplice valenza:

- 1) Individuare le aree di valore agronomico; ossia aree rurali in cui si esercita ancora l'attività agricola che nel contempo costituiscono un'importante risorsa ambientale per la collettività. Si tratta di ambienti seminaturali unici i quali, secondo una precisa preoccupazione espressa in tutti gli ambienti internazionali e in particolare nelle sedi comunitarie, sono sottoposti a forti pressioni, con il rischio di un loro ridimensionamento o addirittura di una loro perdita definitiva. Da qui l'importanza di salvaguardare e valorizzare questo importante patrimonio territoriale.
- 2) Riconoscere quegli ambiti strutturanti una possibile rete ecologica comunale, quale sistema polivalente di collegamento (corridoi ecologici e direttrici di permeabilità) tra ambienti naturali e ambienti agricoli diversificati tra loro da differenti caratteristiche ecosistemiche, in modo da partecipare alla "costruzione" delle reti ecologiche di interesse regionale e provinciale.

Completa l'indagine sul «sistema degli spazi aperti» il «sistema del verde urbano e periurbano». Le aree del sistema del verde urbano e periurbano, costituiscono un significativo elemento di presenza ecologica, che contribuisce positivamente ai fini del miglioramento della qualità della vita nelle aree urbane. Il contributo conoscitivo è indirizzato alla valutazione di alcune caratteristiche (regime di proprietà, estensione e localizzazione), al fine di migliorare la sua funzione e di favorire le modalità della sua gestione, oltre che per consentire una razionale pianificazione degli interventi di estensione delle aree verdi.

Sistema del verde urbano e periurbano

SUPERFICIE: 762.202 m²

(6,75% del territorio comunale – 12,90% sistema degli spazi aperti)



ORTI FAMILIARI

Aree pubbliche o private, in genere di modeste dimensioni, dove è svolta l'attività orticola non professionale.

SUPERFICIE: 20.276 m²

0,18% del territorio comunale

0,34% del sistema degli spazi aperti



Parchi e giardini



PARCHI E GIARDINI

In questo ambito sono ricompresi tutti quegli spazi aperti pubblici o privati strutturati a parco o giardino.

Tra i principali possiamo ricordare il parco Aldo Moro, il parco Colleoni, il parco di via Manzoni, il parco di via Monte Resegone e il parco ed il giardino di Villa Trivulzio.

SUPERFICIE: 463.790 m²

4,11% del territorio comunale

7,85% del sistema degli spazi aperti)

Aree verdi incolte



AREE VERDI INCOLTE

Riguarda l'insieme delle aree verdi comprese nell'ambito urbano e periurbano e le aree agricole di prossimità urbana, nelle quali l'attività agricola risulta marginale o condotta non professionalmente

SUPERFICIE: 237.428 m²

2,10% del territorio comunale

4,02% del sistema degli spazi aperti

Aree degradate non utilizzate e non vegetate



AREE DEGRADATE NON UTILIZZATE E NON VEGETATE

Per aree degradate si intendono tutte quelle aree in cui, per qualsivoglia causa, il terreno risulta privo di copertura vegetale o ricoperto di un manto di vegetazione degradata ed in condizione di squilibrio ecologico, compromesse per l'azione prevalente di fattori naturali o per l'azione di fattori antropici.

SUPERFICIE: 40.709 m²

0,36% del territorio comunale

0,69% del sistema degli spazi aperti



3.5. Elementi di indagine statistica

La presente trattazione, scevra da approfondimenti scientifici e da elaborazioni statistiche complesse, non vuole certo assumere il significato di ricerca specialistica sul tema ma, è indirizzata a porre l'accento sulle connotazioni di alcuni indicatori (saldo e indice naturale della popolazione, tassi di natalità e di mortalità, saldo e indice migratorio, analisi storica della crescita demografica, dimensione media e tipologica dei nuclei familiari, abitazioni occupate per modalità di godimento) ritenuti utili per comprendere le trasformazioni intervenute, le potenziali prospettive e, in ultima analisi, per "guidare" alcune scelte che necessariamente si devono confrontare con situazioni attuali e scenari futuri. In calce al presente paragrafo sono proposte le tabelle contenenti i dati statistici esaminati e commentanti nel presente paragrafo.

Lo studio dei dati statistici permette di descrivere il contesto socio-economico del comune di Agrate Brianza attraverso dati sintetici che, accompagnando la lettura descrittiva effettuata negli elaborati cartografici prodotti per la redazione del quadro conoscitivo, aiutano a completare l'apparato analitico ricostruito nel Documento di Piano. Permette oltretutto un rapido confronto con i comuni contermini e della provincia, così da individuare eventuali tendenze e dinamiche socio-economiche simili.

I dati sono tratti dall'ISTAT (Istituto nazionale di statistica) sono aggiornati alla soglia più recente messa a disposizione dell'Annuario Statistico della Lombardia e dall'ISTAT all'ultimo censimento disponibile (2011).

Opportuna notazione riguarda la situazione attuale: la crisi pandemica ha esercitato un forte impatto non solo rispetto alla mortalità ma anche sui comportamenti demografici. A livello nazionale, infatti, si sono osservati un nuovo minimo storico di nascite dall'unità d'Italia e un massimo di decessi dal secondo dopoguerra, un calo eccezionale dei matrimoni, il posticipo dei piani di genitorialità, la riduzione dei movimenti migratori.

L'emergenza sanitaria ha imposto restrizioni che hanno dettato nuovi stili di vita e limitato la mobilità, riducendo al minimo sia i trasferimenti interni sia i flussi da e per l'estero. Ciò, in congiunzione con gli effetti economici e sociali dell'emergenza, ha avuto conseguenze molto rilevanti sui movimenti migratori e sulla condizione dei migranti.

L'economia mondiale ha sperimentato una profonda e inattesa recessione legata alla diffusione della pandemia del COVID-19 che ha reso necessaria l'attuazione di severe misure di limitazione delle attività produttive, di quelle formative e delle relazioni sociali. A partire da marzo 2020 il sistema produttivo italiano ha subito pesantemente gli effetti economici della crisi sanitaria: la situazione congiunturale anomala che si è determinata a seguito delle misure di lockdown, con fortissimi shock sia da domanda che da offerta, ha determinato infatti un impatto sull'economia italiana particolarmente significativo con conseguenze sul sistema economico, sulla produzione, sul mercato del lavoro, ecc.

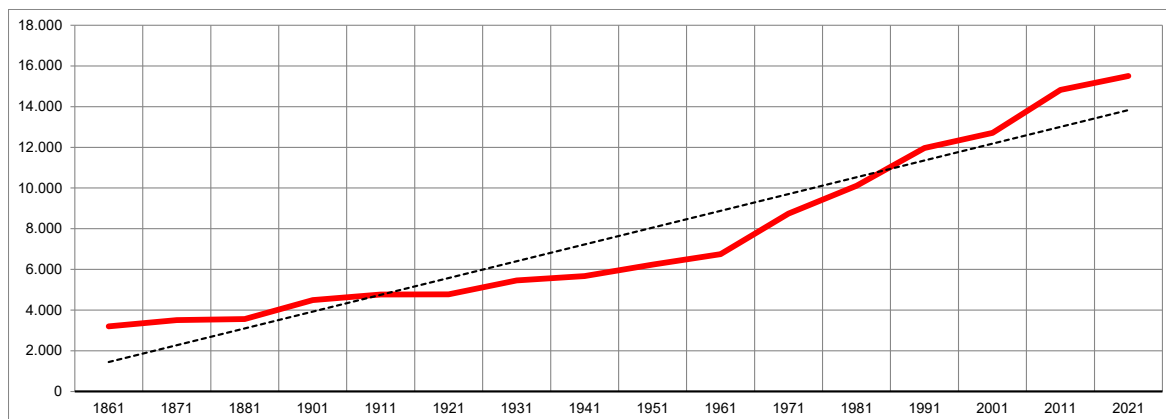
A partire dal secondo trimestre del 2020 l'epidemia ha avuto un impatto anche sul modo in cui le imprese portano avanti la propria attività, sulla struttura organizzativa e del personale, sulle modalità di approvvigionamento, produzione e distribuzione che sono significativamente cambiate: occorrerà verificare nel futuro se tali cambiamenti hanno assunto carattere e natura strutturale.

Da quanto sopra, ne deriva la necessità di una considerazione attenta dei dati statistici più recenti, evidentemente condizionati dalla crisi pandemica.



3.5.1. Popolazione e famiglie

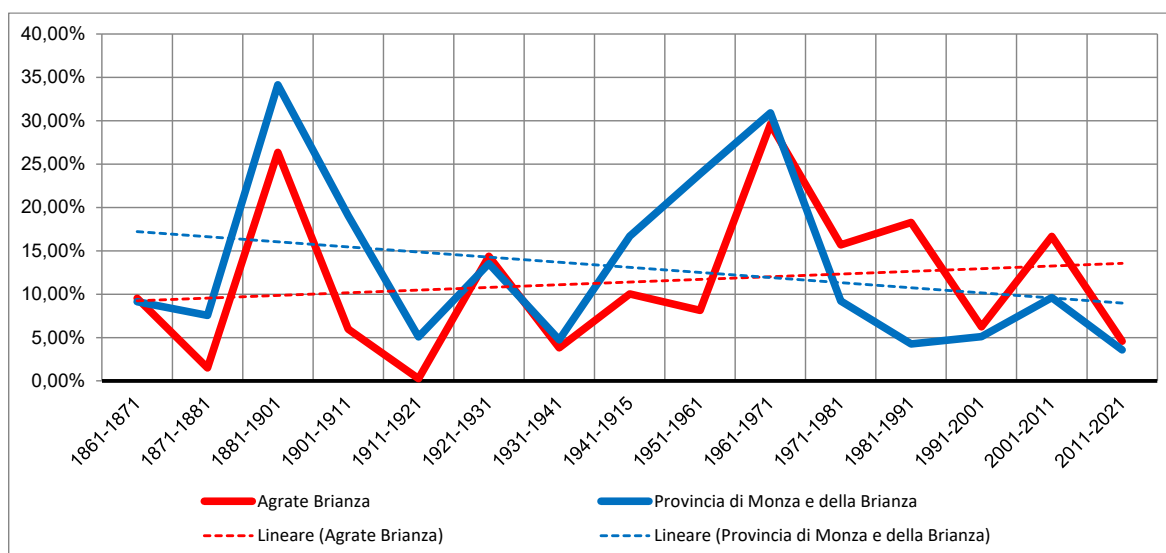
L'andamento della popolazione nel periodo 1861-2021 mostra un incremento della popolazione del 385%, passando dai 3.199 abitanti del primo censimento ai 15.505 al 2021. Il trend è costantemente positivo.



Andamento della popolazione residente dal 1861-2021

Nel dettaglio si nota, al termine del primo decennio dall'unità d'Italia (1871), un incremento della popolazione (305 abitanti +9,53%), seguito da una crescita demografica continua (+1,51% nel 1881; +26,34% nel 1901; +5,96% nel 1911; +0,25% nel 1921; +14,37% nel 1931; +3,83% nel 1941; +10,04% nel 1951; +8,141% nel 1961; +29,59% nel 1971; +15,69% nel 1981)

La crescita continua anche nei decenni successivi (+18,28% nel 1991; +6,23% nel 2001; +16,67% nel 2011 e +4,57% nel 2021), il dato del censimento del 2011 risulta significativo in quanto la popolazione residente di Agrate Brianza risulta essere pari a 14.827 unità, appena sotto la quota 15.000, che sarà superata l'anno successivo.



Variazione decennale della popolazione nel periodo 1861-2021 (confronto con dato provinciale)

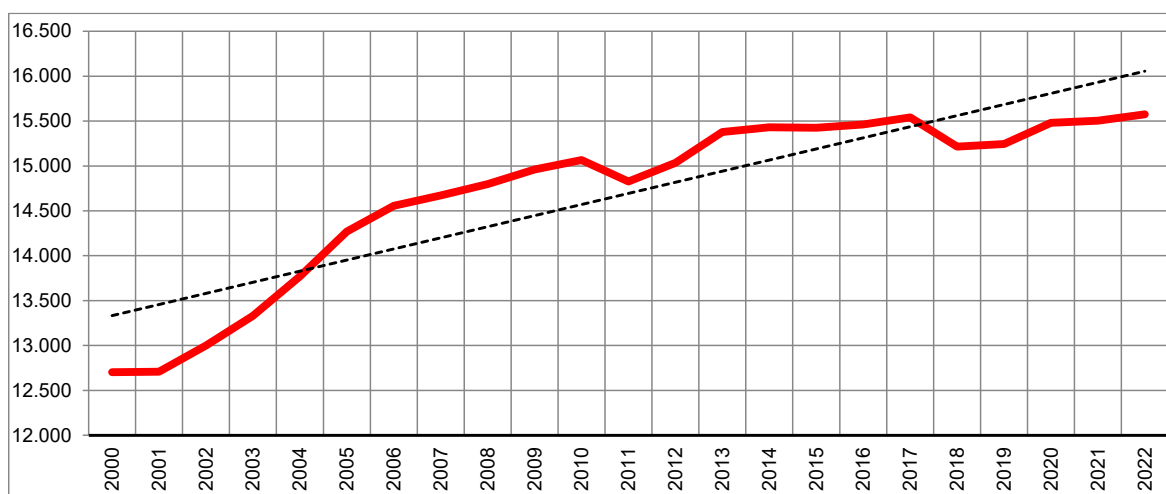
L'analisi dell'andamento demografico per variazioni percentuali è utile per confrontare i valori propri del comune con l'andamento registrato per l'intera provincia di Monza e della Brianza. Concentrandosi sulle ultime decadi possiamo notare come il valore di massimo



incremento demografico del comune sia assolutamente in tendenza rispetto all'intero territorio provinciale.

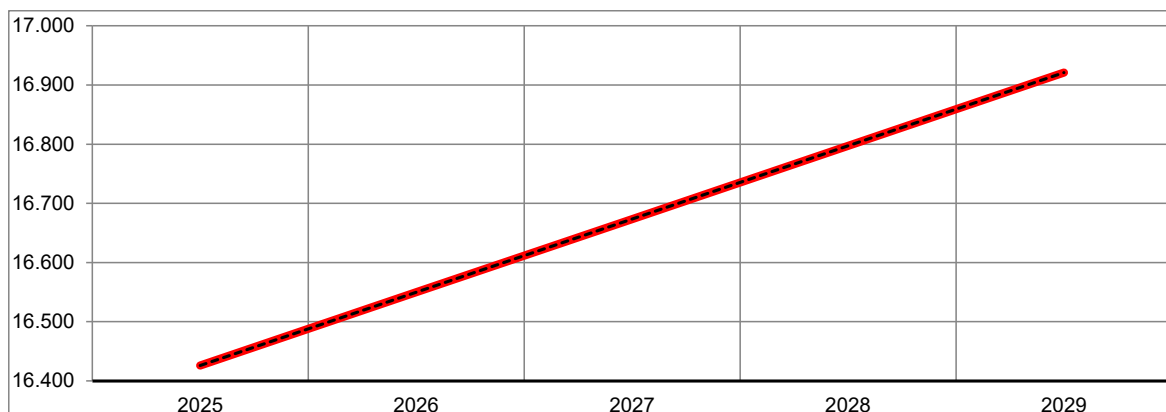
Di seguito vengono riportate alcune riflessioni sul trend evolutivo della popolazione e sul fabbisogno abitativo stimato, utili a comprendere e contestualizzare le scelte di dimensionamento e crescita insediativa previste nel documento di piano.

L'ipotesi insediativa proposta nello scenario di piano e riferibile quindi ad un arco temporale di 5 anni, è stata confrontata con alcune elaborazioni statistiche relative alle proiezioni demografiche realizzate da vari soggetti istituzionali, nonché con la proiezione nel periodo di validità del documento i valori di crescita demografica desunti per il periodo 2025-2029. La stima demografica proposta per la valutazione dello scenario di piano considera il trend evolutivo registrato nel periodo 2000-2022, ricavandone un tasso di crescita annuo con il quale stimare la crescita di popolazione registrabile in un arco temporale di 5 anni.



Andamento della popolazione residente: periodo 2000-2022

La proiezione finale stima una popolazione al termine del quinquennio pari a 16.921 abitanti con una crescita di 495 abitanti nel periodo considerato (coincidente con il periodo di validità del nuovo documento di piano).

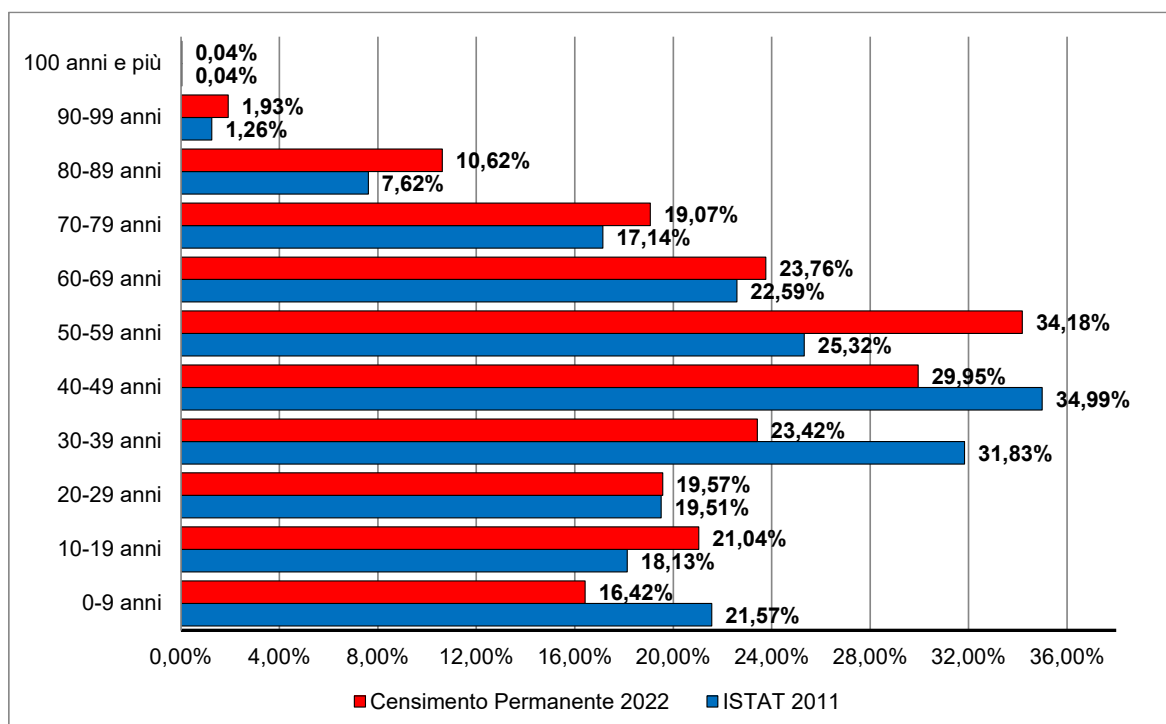


Proiezione con trend nel periodo di validità del Documento di Piano 2025-2029

Lo studio della popolazione per fasce d'età, utilizzando i dati del Censimento ISTAT 2011 e quelli del Censimento permanente al 2022, mostrano una predominanza delle fasce d'età 40-49 anni, superiore al 34,99% della popolazione. In generale la popolazione risulta

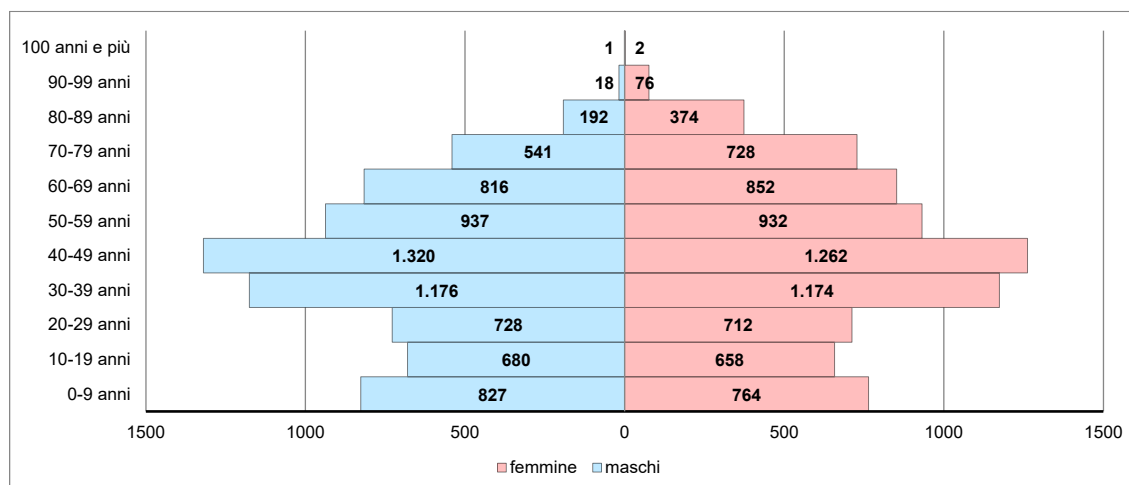


giovane-matura, in quanto il *range* predominante della popolazione è quello tra i 30 e i 59 anni.

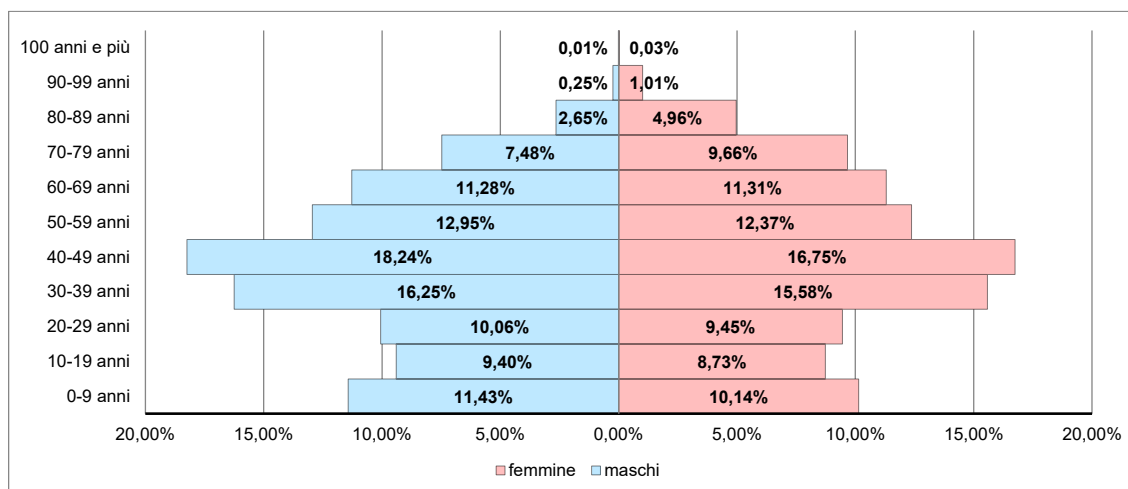


Popolazione per fasce d'età (ISTAT 2011 – Censimento Permanente 2022)

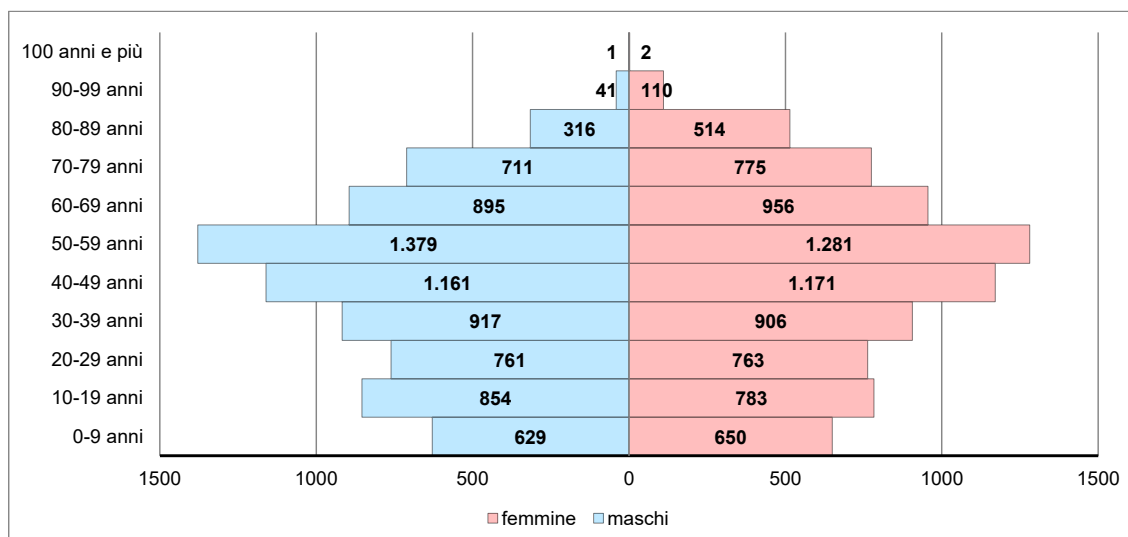
Oltre che in valori assoluti, i dati sulla popolazione per fasce di età alle due soglie, ISTAT 2011 – Censimento Permanente 2022, sono stati elaborati suddividendo la popolazione per sesso. I grafici a piramide seguenti mostrano una prevalenza del sesso femminile nella popolazione over 59.



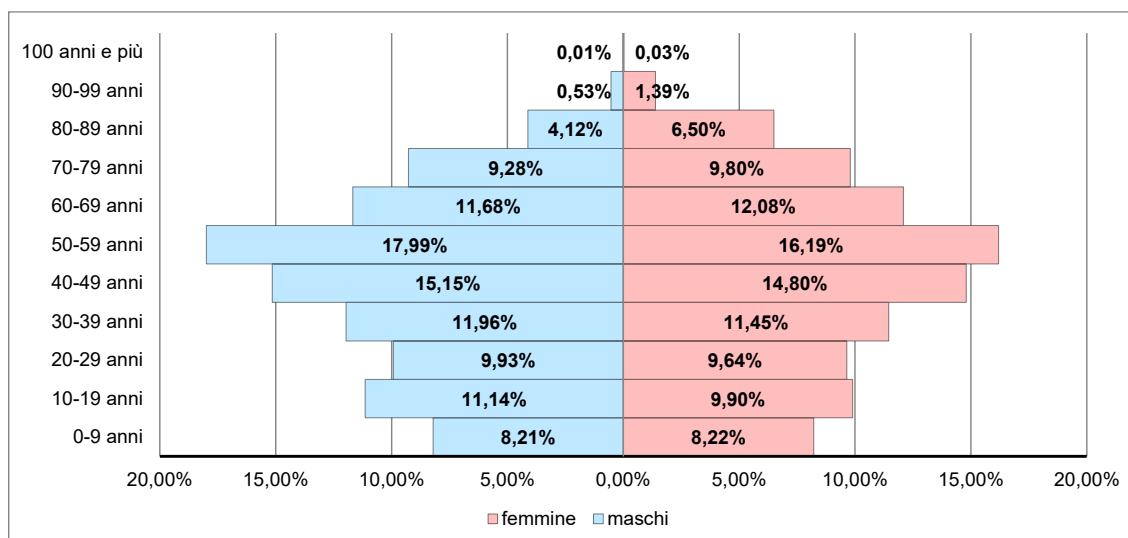
Popolazione per fasce d'età e sesso in valori (ISTAT 2011)



Popolazione per fasce d'età e sesso in percentuale (ISTAT 2011)



Popolazione per fasce d'età e sesso in valori (Censimento Permanente 31.12.2022)



Popolazione per fasce d'età e sesso in percentuale (Censimento Permanente 31.12.2022)

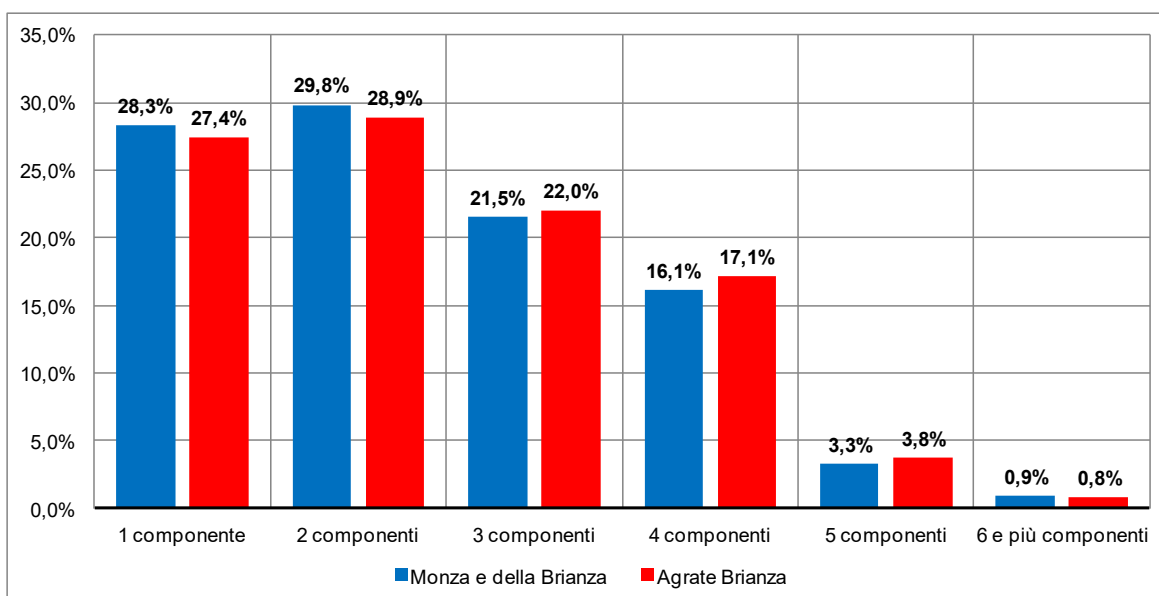


Alla luce di questi dati la popolazione di Agrate Brianza mostra una predominanza di popolazione in età matura giovane e comunque ancora socialmente attiva, ma l'indice di vecchiaia¹⁶ superiore a 1 segnala una tendenza seppur contenuta di un progressivo invecchiamento della popolazione residente.

Fortemente connesso alle precedenti è l'analisi delle caratteristiche delle famiglie residenti, riferite all'ultimo censimento ISTAT (2011).

Il numero di famiglie residenti per l'intero comune è pari a 6.020 per un totale di 14.770 componenti. L'ampiezza media della famiglia è di 2,45 componenti, leggermente superiore al dato provinciale di 2,40. Questo dato va interpretato osservando le diverse percentuali suddivise per numero di componenti, sia a livello locale che a quello provinciale. La composizione famigliare più rappresentativa è di 2 componenti (28,9%), di poco superiore alla percentuale di famiglie con 1 componente (27,4%) - dato nazionale che presenta la famiglia media italiana composta da coppie con un unico figlio - piuttosto che alla percentuale di famiglie con 4 componenti (17,1%), sintomatico di un progressivo invecchiamento della popolazione già intravisto in precedenza con l'analisi dei dati sulle fasce d'età.

Emerge come questa tendenza si però più marcata nei dati medi provinciali dove le famiglie con 2 componenti rappresentano il 29,8% e quelle con 1 componente il 28,3%. In linea con il dato provinciale la percentuale di famiglie con 4 componenti (16,1%).



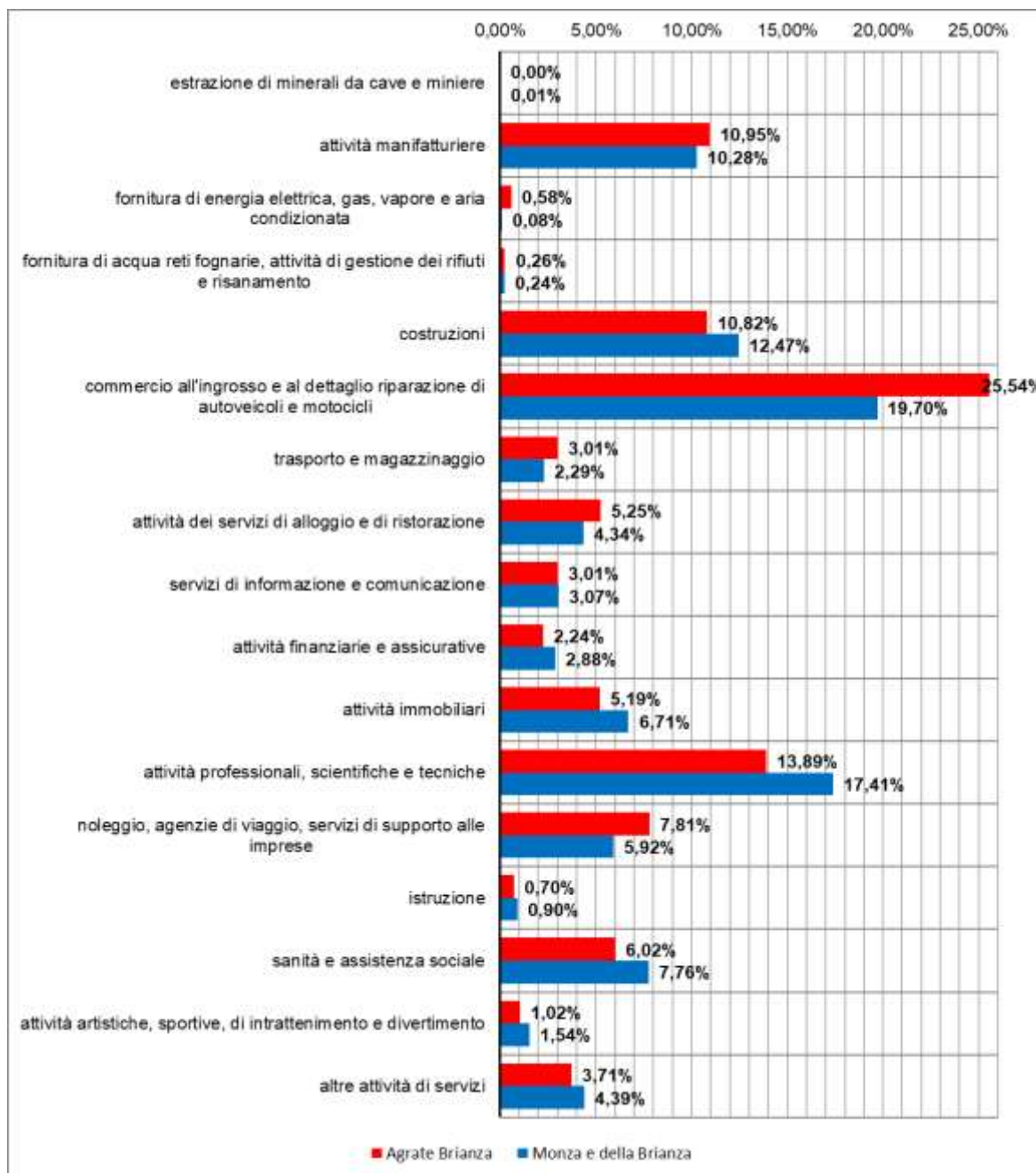
Famiglie per numero di componenti (ISTAT 2011)

¹⁶ L'indice di vecchiaia è calcolato come rapporto tra la popolazione over 65 e la popolazione 0-14 anni. Valori superiori a 1 registrano una predominanza di popolazione anziana.

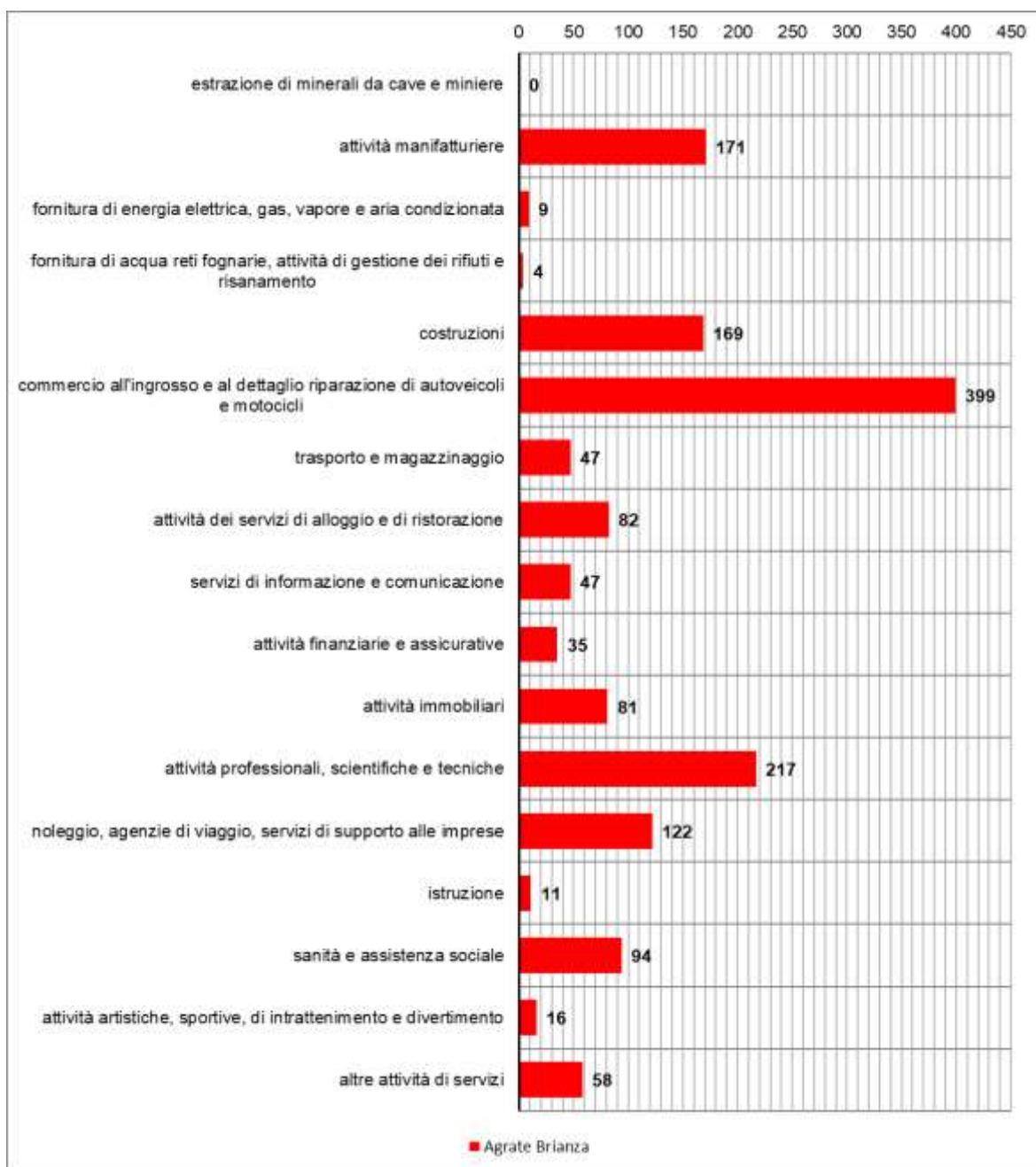


3.5.2. Attività economiche e occupazione

Dal grafico sopra riportato emerge come nella realtà di Agrate Brianza il maggior numero delle imprese presenti appartenga al settore del commercio; significativo il numero di imprese del comparto manifatturiero, nel settore delle attività professionali, scientifiche e tecniche e nel Settore delle costruzioni.



Imprese attive (percentuale sul totale): confronto dato comunale e provinciale (ISTAT 2021)



Imprese attive: dato comunale (ISTAT 2021)

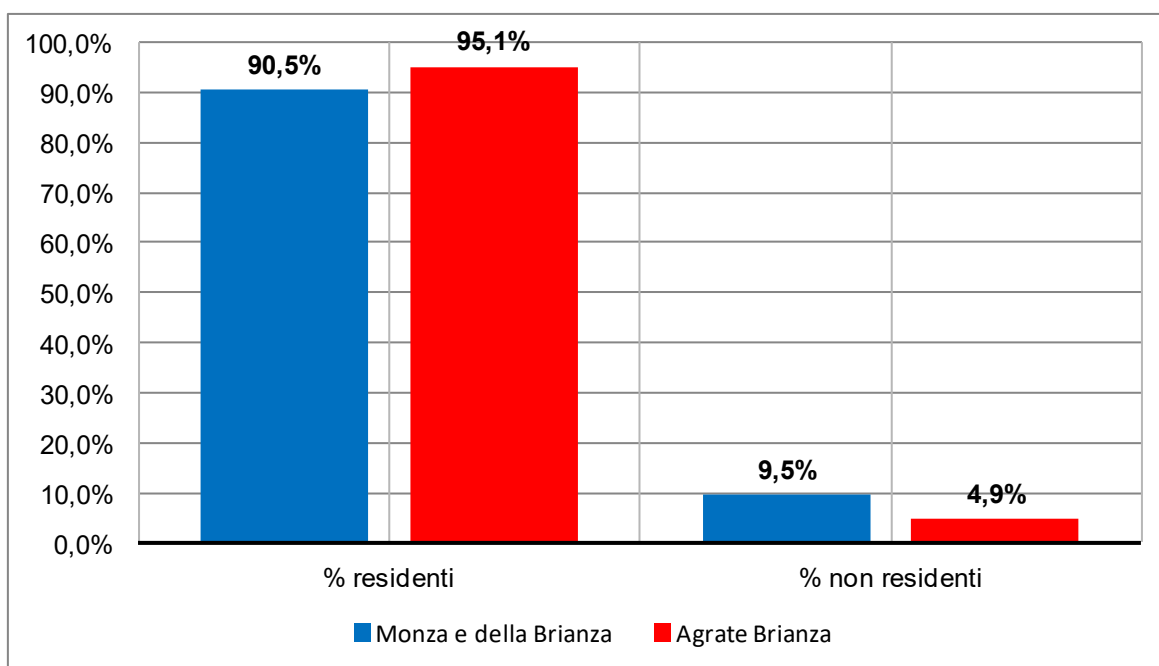
Rispetto al numero di imprese riferite, i principali settori di attività costituiscono rispettivamente il Commercio all'ingrosso, al dettaglio e la riparazione di autoveicoli e motocicli, (25,54% sul totale delle imprese), il settore delle attività professionali, scientifiche e tecniche (13,89%) il settore delle attività manifatturiere (10,95%) e le attività delle costruzioni (10,82%).



3.5.3. Caratteristiche delle abitazioni e del patrimonio edilizio

Un'indagine statistica molto pertinente con le finalità di progettazione del territorio è quella riguardante le caratteristiche del patrimonio edilizio, che pur scontando l'utilizzo di informazioni ormai datate (i dati disponibili riguardano il censimento ISTAT del 2011) permettono comunque di effettuare alcune importanti riflessioni.

Le abitazioni censite all'ultimo censimento ISTAT (2011) 6.288, di cui la quasi totalità occupate da persone residenti (5.982, pari al 95,1%) percentuale allineata con il dato medio provinciale (90,5%) e che rappresenta una realtà con un livello di abitazioni non occupate marginale.



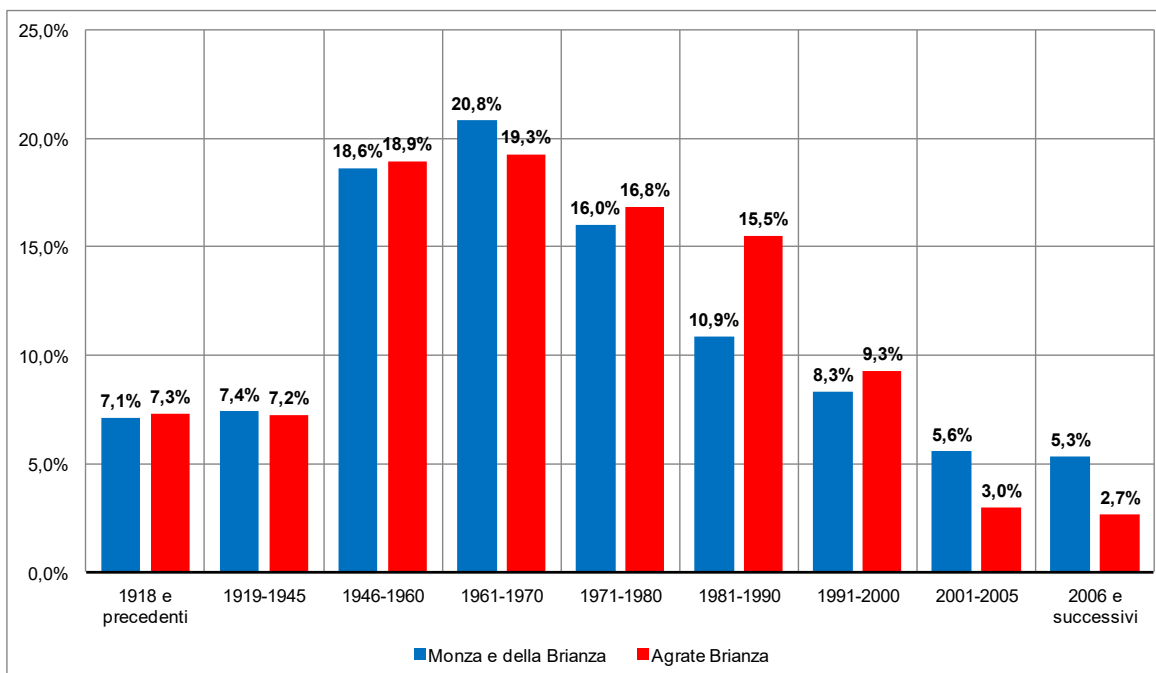
Abitazioni ed edifici: confronto dato comunale e provinciale (ISTAT 2011)

Tale marginalità risulta confermata anche da un'analisi interna all'amministrazione comunale condotta a partire dai dati rilevabili dai tributi comunali (TARI) da cui emerge che il dato relativo ad abitazioni sfitte sia pari al 4,3 % del totale delle utenze domestiche.

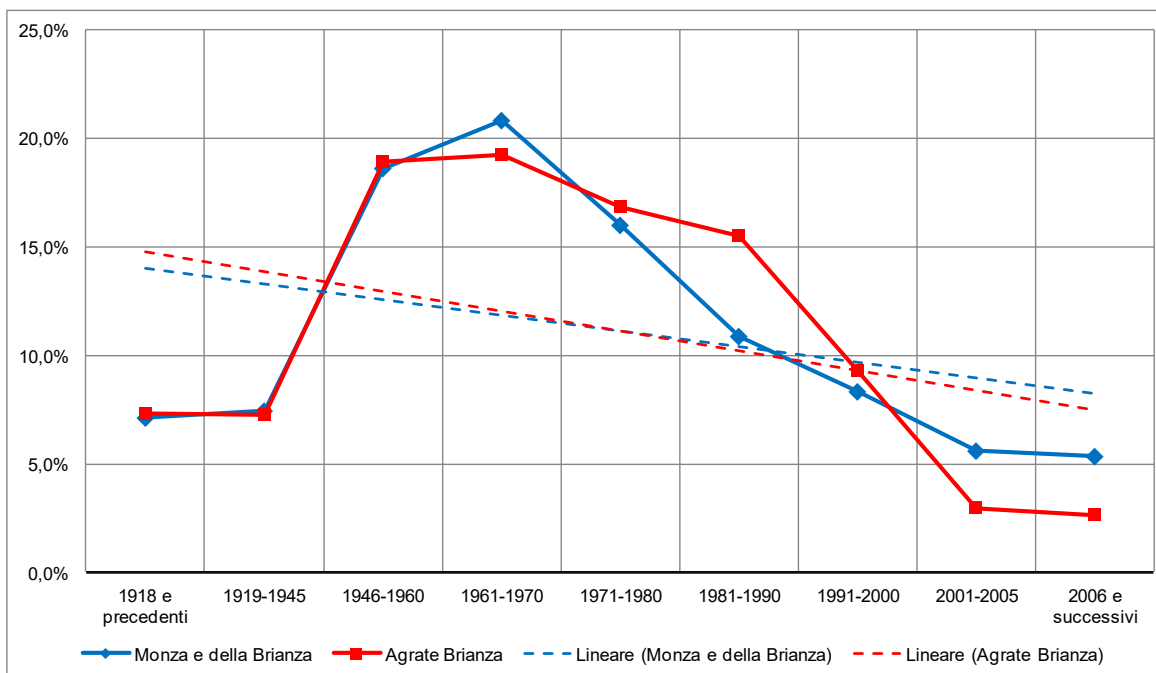
L'analisi sulla datazione del patrimonio edilizio indica una percentuale degli edifici costruita prima del 1918 pari al 7,3%, perfettamente in linea alla crescita media della provincia (7,1%). I valori rimangono fino al 1971 in linea con la media provinciale anche se leggermente inferiori.

A partire dal 1972, fino al 2001, si osserva un trend di crescita immobiliare decisamente in controtendenza rispetto alla media provinciale (come mostra chiaramente il grafico e a linee con le rispettive linee di tendenza).

Il mercato immobiliare di Agrate Brianza, in controtendenza rispetto la media provinciale, ha il suo apice nel periodo 1981-1990 dove raggiunge valori del 15,5% rispetto ad un 10,9% provinciale.

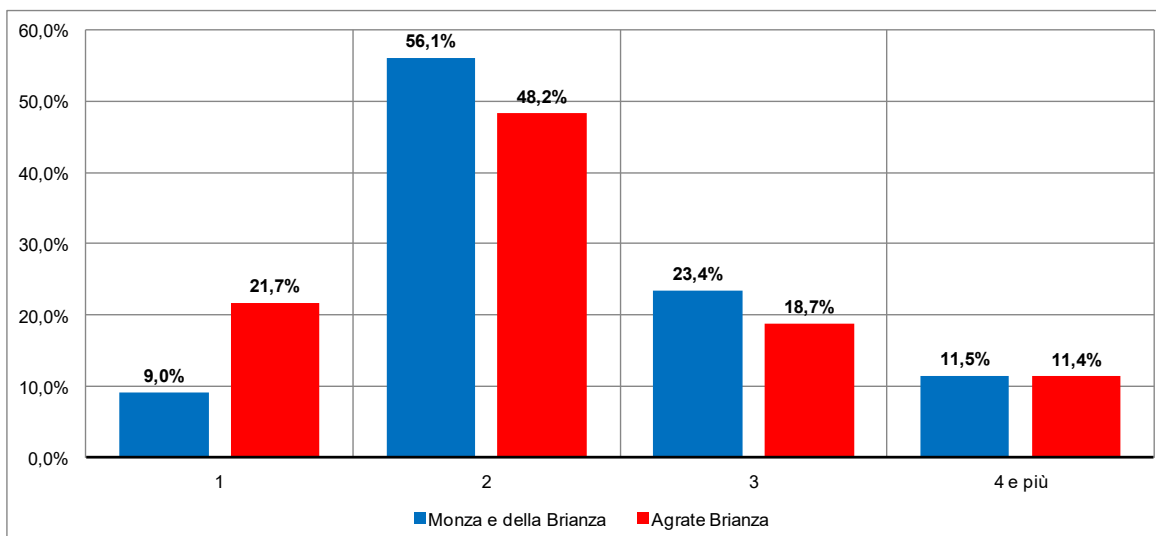


Edifici per epoca di costruzione (istogramma): confronto dato comunale e provinciale (ISTAT 2011)



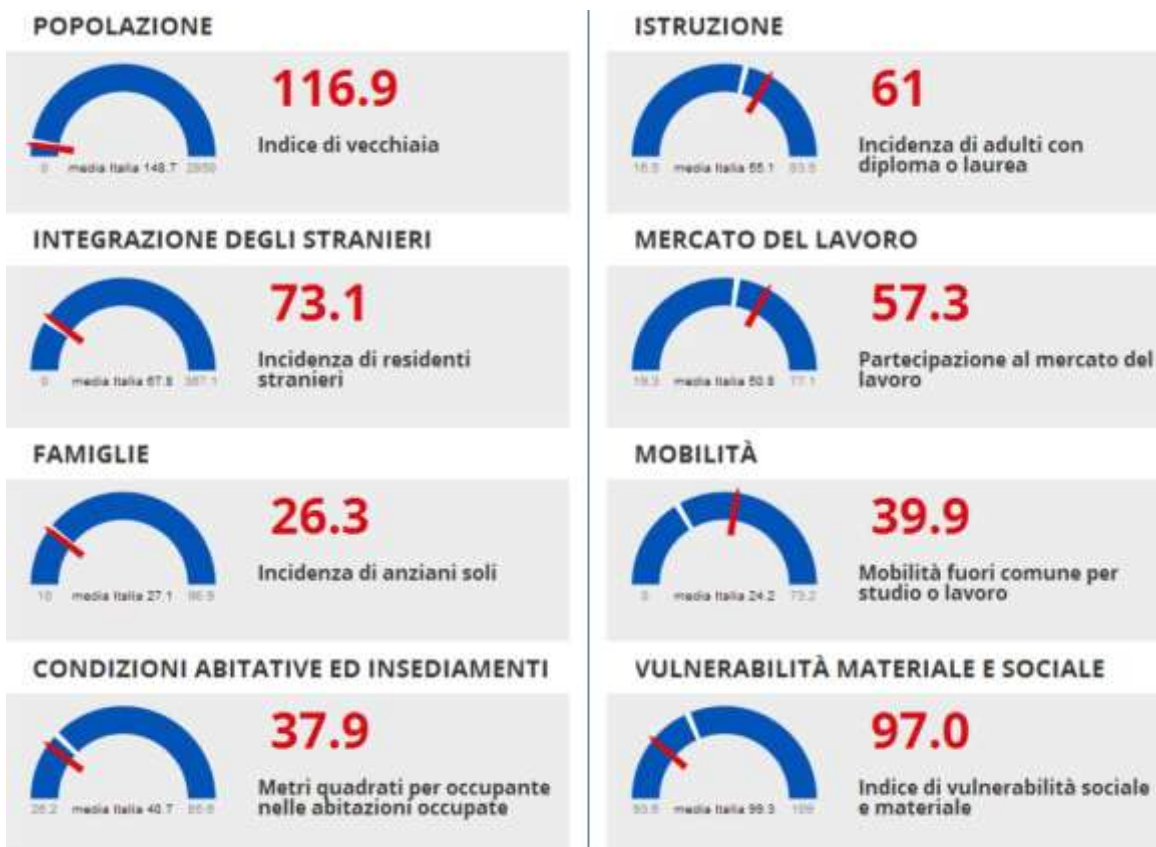
Edifici per epoca di costruzione (grafico a linee con linee di tendenza): confronto dato comunale e provinciale (ISTAT 2011)

La descrizione del patrimonio edilizio attraverso l'impiego dei dati statistici dell'ultimo censimento disponibile (2011), si conclude con l'analisi dei dati relativi alla morfologia dell'edificato, ovvero gli edifici per numero di piani. Emerge come il territorio di Agrate Brianza sia fortemente caratterizzato dalla presenza di edifici a due o tre piani, costituenti quasi il 67% degli edifici presenti al 2011, con una netta predominanza degli edifici a due piani pari al 48,2%.



Edifici per numero di piani (istogramma): confronto dato comunale e provinciale (ISTAT 2011)

PRINCIPALI INDICATORI COMUNALI



Indicatori significativi comunali (ISTAT 2011)

Recentemente, l'Istat ha diffuso i principali risultati della terza edizione del Censimento permanente della Popolazione e delle Abitazioni, svolta nell'autunno 2021. Scopo del Censimento è il conteggio della popolazione italiana e delle sue caratteristiche socio-



economiche e strutturali, che rappresenta la base informativa ufficiale pubblica e legale utilizzata nelle decisioni politiche e nei confronti internazionali. Fino al 2011 il Censimento generale della popolazione era realizzato ogni dieci anni (salvo qualche interruzione) e aveva carattere universale, coinvolgeva cioè tutte le famiglie sul territorio nazionale. A partire dal 2018 questa modalità è stata sostituita dal Censimento permanente realizzato attraverso una rilevazione a cadenza annuale su un campione di famiglie.

A livello nazionale i dati ci restituiscono che la popolazione censita in Italia al 31 dicembre 2021 ammonta a 59.030.133 residenti, in calo dello 0,3% rispetto al 2020 (-206.080 individui).

Il decremento di popolazione interessa soprattutto il Centro Italia (-0,5%) e l'Italia settentrionale (-0,4% sia per il Nord ovest che per il Nord est), è più contenuto nell'Italia meridionale (-0,2%) e risulta minimo nelle Isole (appena 3mila unità in meno). Ancora elevato è l'impatto del numero di morti da Covid-19 sulla dinamica demografica nel 2021: il totale dei decessi (701.346), sebbene in diminuzione rispetto all'anno precedente (quasi 39mila decessi in meno), rimane significativamente superiore alla media 2015-2019 (+8,6%).

Il calo di popolazione non è dovuto solo al saldo naturale negativo ma è da attribuire in parte alla diminuzione della popolazione straniera. Gli stranieri censiti sono 5.030.716 (-141.178 rispetto al 2020), con un'incidenza sulla popolazione totale di 8,5 stranieri ogni 100 censiti.

Le donne rappresentano il 51,2% della popolazione residente, superando gli uomini di 1.392.221 unità. Il rapporto di mascolinità è pari a 95,4 uomini ogni 100 donne; il più alto si registra in Trentino-Alto Adige (97,7), quello più basso in Liguria (92,6) che è anche la regione con il più alto indice di vecchiaia (267,2).

L'Italia è una nazione sempre più vecchia: l'età media si è innalzata di tre anni rispetto al 2011 (da 43 a 46 anni). La Campania continua a essere la regione più giovane (età media di 43,6 anni) mentre la Liguria si conferma quella più anziana (49,4, anni).

La tabella seguente mette in evidenza la situazione del comune di Agrate Brianza, con una popolazione relativamente matura, con la frequenza più elevata nella classe di età 50-59; la popolazione con età compresa tra 0 e 9 anni (1341) supera la popolazione con più di 80 anni (986).

| | 2021 | | | | | | | | | | | | |
|----------------|-----------------------|------------|------------|------------|------------|------------|------------|------------|------------|------------|----------------|--------|----------------|
| Tipo dato | popolazione residente | | | | | | | | | | | | |
| Classe di età | 0-9 anni | 10-19 anni | 20-29 anni | 30-39 anni | 40-49 anni | 50-59 anni | 60-69 anni | 70-79 anni | 80-89 anni | 90-99 anni | 100 anni e più | totale | fino a 17 anni |
| Agrate Brianza | 1341 | 1617 | 1495 | 1778 | 2415 | 2626 | 1791 | 1456 | 834 | 147 | 5 | 15505 | 2665 |

Analogamente, la popolazione fino a 4 anni rappresenta il 3,91% della popolazione totale, mentre la popolazione di 85 anni e più rappresenta il 2,91% della popolazione totale.

| | 2020 | | | | |
|-----------|-------------------------|--|---|---|---|
| Tipo dato | rapporto di mascolinità | popolazione residente fino a 4 anni (% sulla | popolazione residente di 75 anni e più (% sulla | popolazione residente di 85 anni e più (% sulla | donne di 85 anni e più (% sulla popolazione |



| | | popolazione residente) | popolazione residente) | popolazione residente) | residente di 85 anni e più) |
|----------------------|--------|---------------------------|---------------------------|---------------------------|--------------------------------|
| Sesso | totale | | | | femmine |
| Classe di età | totale | fino a 4 anni | 75 anni e più | 85 anni e più | |
| Agrate Brianza | 97,27 | 3,91 | 9,82 | 2,91 | 67,85 |

Al 2019, ad Agrate Brianza il numero medio di componenti per famiglia è pari a 2,33, valore sostanzialmente allineato alla media provinciale (2,31), inferiore al dato di 2,45 componenti per famiglia osservato nel comune al censimento 2011, sintomatico di un progressivo fenomeno di (de)nuclearizzazione e polverizzazione delle famiglie che ha determinato nel corso dei decenni, una convergenza delle famiglie italiane verso modelli di famiglie mononucleari o denuclearizzate e monogenerazionali.

Il numero delle famiglie è sensibilmente aumentato dal censimento 2011 (6.020); a tale dato ha evidentemente contribuito sia l'incremento della popolazione che il ricordato fenomeno di trasformazione della struttura delle famiglie.

| | 2019 | | | |
|------------------|---|---|--------------------------|----------|
| Tipo dato | popolazione residente in famiglia | popolazione residente in convivenza | popolazione residente | famiglie |
| Agrate Brianza | 15.195 | 49 | 15.244 | 6.510 |

Per quanto riguarda le abitazioni, i primi risultati del censimento confermano che anche all'ultimo periodo considerato, è netta la predominanza della proprietà che rappresenta la forma di possesso pari ad oltre l'82% delle abitazioni totali, mentre l'affitto si attesta a circa il 16% del totale.

| | 2019 | | | |
|-------------------------|-----------|---------|--|---------------|
| Tipo di possesso | proprietà | affitto | altro titolo diverso da proprietà, affitto | tutte le voci |
| Agrate Brianza | 5.359 | 1.029 | 91 | 6.479 |

Il dato relativo allo stato di occupazione delle abitazioni vede per il comune di Agrate Brianza una percentuale di abitazioni non occupate pari a circa il 18,5%, a fronte del dato regionale che si attesta al 23,7 % e al dato riferito alla provincia di Monza e della Brianza pari al 16,59%. Tali primi risultati dei censimenti permanenti riferiti alle abitazioni, sembrano fotografare una generale condizione caratterizzata da un significativo stock di alloggi non occupati. Occorrerà verificare se la rilevazione continua su base campionaria e non censuaria, possa avere inciso sulla rilevazione, ovvero se la condizione di non occupazione (abitazioni vuote o occupate esclusivamente da persone non dimoranti abitualmente) sensibilmente aumentata rispetto al censimento 2011, sia determinata da una complessa matrice causale ancora da decifrare.

In ogni caso, si registra una corrispondenza equilibrata tra abitazioni e andamento demografico, considerando l'assunto teorico di corrispondenza del bisogno di una abitazione per ogni famiglia e assumendo che uno stock delle abitazioni esistenti non sia in grado di soddisfare, per condizioni oggettive o per ragioni sociali ed economiche, bisogni abitative.



Il numero delle famiglie nel comune di Agrate Brianza al 2019 (6.510) è maggiore delle abitazioni occupate, con un contenuto fabbisogno pregresso, (determinato appunto dalla differenza tra numero famiglie e abitazioni occupate) con una condizione abitativa non caratterizzata da elevata tensione tra domanda e offerta.

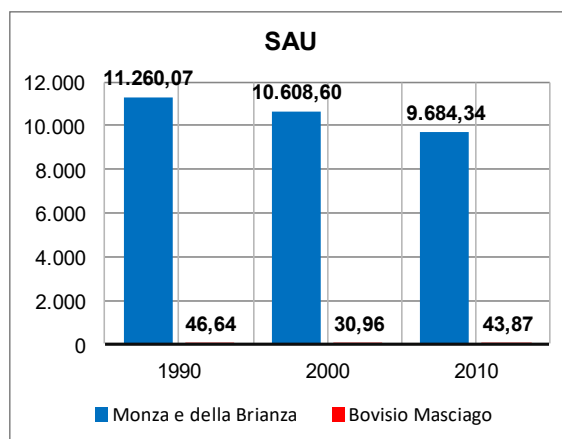
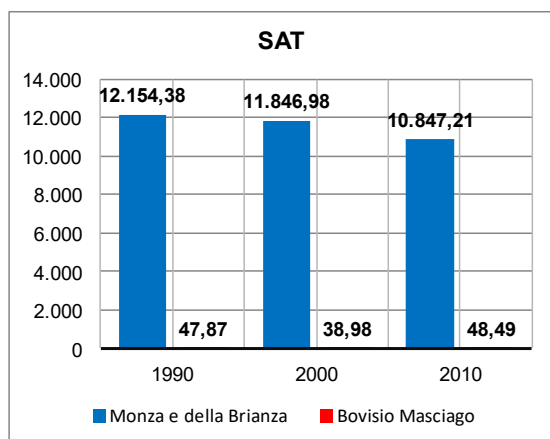
| Tipo dato | 2019 | | |
|----------------|---------------------|-------------------------|------------|
| | abitazioni occupate | abitazioni non occupate | abitazioni |
| Agrate Brianza | 6479 | 1478 | 7957 |

3.5.4. Agricoltura

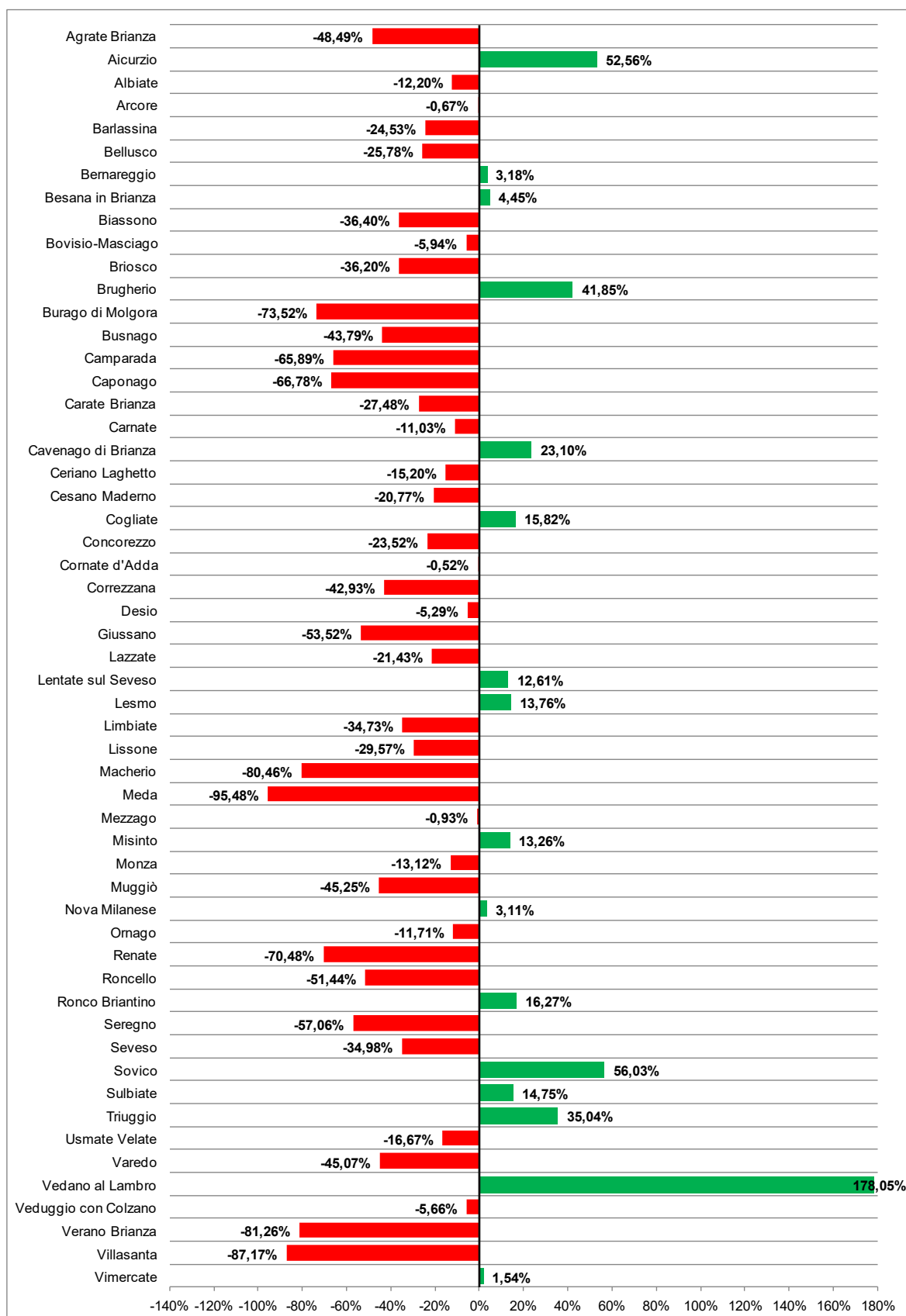
Il “6° Censimento generale dell’agricoltura”, del 2010, rileva in ciascun Comune le aziende agricole e zootecniche da chiunque condotte le cui dimensioni in termini di superficie o di consistenza del bestiame allevato siano uguali o superiori alle soglie minime fissate dall’Istat nel rispetto di quanto stabilito dal Regolamento (CE) n. 1166/2008.

Dall’analisi dei dati sull’agricoltura a Agrate Brianza, ne deriva una situazione in ripresa rispetto alle tre soglie temporali 1990-2000-2010.

I dati individuano una diminuzione delle superficie agricola totale (SAT) e del suolo agricolo utile coltivato (SAU) nelle prime due soglie temporali (1990-2000) ed un aumento nel 2010. La diminuzione della SAU si manifesta in tutto il territorio della Provincia di Monza e della Brianza, esito sia dell’innalzamento dei livelli di urbanizzazione sia dalla diminuzione del carattere agricolo del territorio.



Censimento generale dell’agricoltura (ISTAT 2010)



Censimento generale dell'agricoltura (ISTAT 2010)- Variazione in % SAU anni 1990-2010



3.6. L'andamento del mercato immobiliare ¹⁷

L'analisi dei valori immobiliari può costituire un elemento di valutazione per inquadrare le traiettorie di sviluppo della società e dell'economia e la correlazione con l'evoluzione delle politiche urbane.

Dall'andamento e dall'attuale congiuntura di mercato dipendono infatti le dinamiche che possono condizionare le trasformazioni territoriali.

3.6.1. La situazione contingente

Nel 2020 l'economia del Paese, fotografata dall'ISTAT a marzo del 2021, mostra una netta riduzione, rispetto all'anno precedente, del Pil (-8,9% in volume) e della domanda interna (-9,1% in volume gli investimenti e -7,8% consumi finali nazionali). Una crisi indotta dagli effetti della pandemia COVID-19 e dalle necessarie azioni di contrasto mediante chiusure (lockdown) e distanziamenti che hanno rallentato inevitabilmente l'attività economica e sociale.

L'invasione militare dell'Ucraina da parte della Federazione Russa, ha rappresentato un ulteriore shock al sistema economico: oltre al suo portato di morte e crisi, la guerra ha determinato un cambiamento improvviso e repentino che ha scosso negativamente un contesto ancora fortemente provato dalla pandemia in corso. Per l'Italia –caratterizzata da una ripresa economica fragile, da un'inflazione in crescita e da un recupero occupazionale precario –l'impatto della guerra ha determinato un complessivo aggravamento del quadro macroeconomico.

La forte accelerazione dell'inflazione su base tendenziale, principalmente legata ai prezzi dei beni energetici, ha infatti determinato un rallentamento dell'economia italiana: il caro-energia è persistente e l'inflazione è a valori record, comportando la riduzione della produzione industriale, della spesa delle famiglie e degli investimenti delle imprese. Tutto ciò inevitabilmente si riflette sulla quantità degli scambi nel mercato immobiliare: comportando una necessità di verifica dei dati generali oggi a disposizione risalenti al 2021.

Nel 2021 il mercato residenziale torna a crescere in termini di volumi scambiati sfiorando le 750 mila abitazioni compravendute (NTN), cioè un rialzo del 34% rispetto il consuntivo del 2020, oltre 190 mila unità in più.

| Area, capoluoghi e non capoluoghi | Var % NTN I 21/I 20 | Var % NTN II 21/II 20 | Var % NTN III 21/III 20 | Var % NTN IV 21/IV 20 | Var % NTN 2021/2020 |
|-----------------------------------|------------------------|--------------------------|----------------------------|--------------------------|------------------------|
| Nord Ovest | 38,9% | 71,2% | 21,3% | 13,3% | 32,8% |
| Nord Est | 40,4% | 62,8% | 22,1% | 15,6% | 32,6% |
| Centro | 35,8% | 71,5% | 29,0% | 16,0% | 35,3% |
| Sud | 38,4% | 85,8% | 16,7% | 20,6% | 35,8% |
| Isole | 36,8% | 91,1% | 17,1% | 16,5% | 35,1% |
| Capoluoghi | 29,6% | 57,8% | 21,8% | 13,2% | 28,7% |
| Non Capoluoghi | 42,9% | 81,4% | 21,8% | 16,9% | 36,5% |
| Italia | 38,3% | 73,236 | 21,8% | 15,7% | 34,0% |

Tabella: NTN variazioni tendenziali trimestrali 2021 su 2020

¹⁷ I dati del presente capitolo sono tratti dalla Banca dati delle quotazioni immobiliari dell'Agenzia delle Entrate e dai Rapporti Immobiliari 2022 – settore residenziale -Agenzia delle Entrate e ABI- e Immobili a destinazione terziaria, commerciale e produttiva -Agenzia delle Entrate e ASSILEA-



L'analisi delle compravendite in termini di dimensione delle abitazioni (superficie in mq) mostra dinamiche simili a quelle già osservate in relazione al NTN, sia in termini aggregati sia per aree. Sono state vendute abitazioni per un totale di oltre 81 milioni di metri quadrati, in aumento del 35% rispetto al 2020 e del 26,4% rispetto al 2019, con una superficie media per unità abitativa compravenduta pari a 108,3 mq che risulta in aumento rispetto al 2020 (+0,8 mq) e al 2019 (+2,2 mq).

In Lombardia, dopo la parentesi del 2020, anno in cui si è registrato un brusco calo delle compravendite, nel corso del 2021 il mercato residenziale riprende il trend positivo dei dati in rialzo relativi agli indici rappresentativi dei volumi di scambio registrati.

I dati della superficie media delle abitazioni compravendute e la relativa variazione annua, nelle province e nei capoluoghi della regione, fanno registrare un aumento: la media regionale per le province è pari a 103,3 mq (+1,3 mq rispetto al 2020), mentre per i capoluoghi è pari a 89,7 mq (+1,3 mq rispetto al 2020).

| Provincia | Intera provincia | | capoluogo | |
|---------------|----------------------------------|---|----------------------------------|---|
| | STN media m ² 2021 | STN media Differenza m ² 2021/20 | STN media m ² 2021 | STN media Differenza m ² 2021/20 |
| BERGAMO | 108,0 | -0,1 | 107,8 | 2,9 |
| BRESCIA | 114,4 | 1,3 | 107,4 | 1,2 |
| COMO | 109,5 | -1,0 | 102,6 | -1,9 |
| CREMONA | 124,7 | 0,9 | 104,6 | -2,8 |
| LECCO | 109,3 | 2,5 | 104,6 | 0,4 |
| LODI | 106,1 | 1,1 | 95,4 | -3,4 |
| MANTOVA | 132,9 | 2,9 | 103,1 | 4,4 |
| MILANO | 89,7 | 1,2 | 82,2 | 0,8 |
| MONZA BRIANZA | 99,3 | 1,4 | 98,1 | 2,4 |
| PAVIA | 114,3 | 3,1 | 91,1 | 6,3 |
| SONDRIO | 88,5 | 1,0 | 93,3 | -2,8 |
| VARESE | 114,0 | 0,4 | 112,1 | -0,8 |
| LOMBARDIA | 103,3 | 1,3 | 89,7 | 1,3 |

Tabella: STN media e differenza annua per intera provincia e solo capoluogo

La ripresa è altresì confermata dalla lettura dei dati aggregati delle intere province, pari a 159.058 NTN, con un differenziale pari a +31,9% (NTN) e +0,68 punti (IMI) rispetto all'anno precedente.

In definitiva, a livello nazionale, i dati del 2021 hanno confermato una consistente ripresa del mercato immobiliare, sia nel settore residenziale, sia in quello non residenziale; l'effetto "compensazione", a seguito delle chiusure imposte nel 2020, ha amplificato una tendenza espansiva già in atto dal 2014 e confermata dai nuovi dati.

In termini di stock immobiliare, i negozi rappresentano la tipologia edilizia con il numero di unità più consistente (poco più di 2,5 milioni di unità), che rappresenta oltre un quarto dello stock non residenziale. Analogamente, per le compravendite i negozi restano il segmento con il più elevato volume di scambio, quasi 37 mila Numero di Transazioni Normalizzate (NTN) nel 2021, pari a quasi il 25% del totale degli immobili non residenziali scambiati.



| | Terziario – Commerciale (TCO) | | | | | | | Produttivo (PRO) D/1 e D/7 | Produttivo agricolo (AGR) D/10 | Totale |
|---------------|-------------------------------|-------------------------------|------------------------------|---------------------|-------------------------|-------------------|---------------|----------------------------|--------------------------------|------------------|
| | Uffici A/10 | Negozi e laboratori C/1 e C/3 | Depositi comm. e autorimesse | Uffici pubblici B/4 | Istituti di credito D/5 | Edifici comm. D/8 | Alberghi D/2 | | | |
| Nord Ovest | 191.981 | 608.944 | 1.207.243 | 12.134 | 6.308 | 74.089 | 13.497 | 255.698 | 95.648 | 2.465.542 |
| Nord Est | 144.327 | 395.412 | 728.874 | 8.538 | 4.559 | 53.126 | 14.010 | 208.215 | 143.599 | 1.700.660 |
| Centro | 132.131 | 552.269 | 972.069 | 8.031 | 3.639 | 45.007 | 14.104 | 143.223 | 71.113 | 1.941.586 |
| Sud | 111.379 | 684.351 | 1.482.459 | 9.291 | 2.291 | 54.173 | 11.948 | 139.251 | 57.617 | 2.552.760 |
| Isole | 53.525 | 283.774 | 658.060 | 6.368 | 1.324 | 18.243 | 6.209 | 57.152 | 46.820 | 1.131.475 |
| ITALIA | 633.343 | 2.524.750 | 5.048.705 | 44.362 | 18.121 | 244.638 | 59.768 | 803.539 | 414.797 | 9.792.023 |

Tabella: Stock anno 2021 delle unità immobiliari delle tipologie non residenziali

| | Terziario – Commerciale (TCO) | | | | | | | Produttivo (PRO) D/1 e D/7 | Produttivo agricolo (AGR) D/10 | Totale |
|---------------|-------------------------------|-------------------------------|------------------------------|---------------------|-------------------------|-------------------|--------------|----------------------------|--------------------------------|----------------|
| | Uffici A/10 | Negozi e laboratori C/1 e C/3 | Depositi comm. e autorimesse | Uffici pubblici B/4 | Istituti di credito D/5 | Edifici comm. D/8 | Alberghi D/2 | | | |
| Nord Ovest | 4.228 | 11.419 | 26.069 | 51 | 100 | 1.597 | 472 | 5.721 | 709 | 50.367 |
| Nord Est | 3.133 | 6.770 | 15.929 | 22 | 74 | 1.241 | 219 | 4.361 | 1.335 | 33.084 |
| Centro | 2.541 | 8.494 | 15.811 | 31 | 45 | 1.110 | 222 | 2.509 | 587 | 31.349 |
| Sud | 1.700 | 7.177 | 16.450 | 10 | 25 | 836 | 131 | 1.966 | 324 | 28.621 |
| Isole | 817 | 3.123 | 7.712 | 4 | 22 | 356 | 93 | 604 | 325 | 13.057 |
| ITALIA | 12.419 | 36.984 | 81.972 | 117 | 266 | 5.140 | 1.138 | 15.161 | 3.280 | 156.477 |

Tabella: NTN anno 2021 delle unità immobiliari delle tipologie non residenziali

I dati nazionali e per area territoriale, confermano la tendenza a un calo generalizzato dei valori, con tassi che vanno dal -2,6% dei negozi al -0,4% rilevato nel comparto degli uffici. L'indice delle quotazioni OMI, conferma come la tendenza di segno negativo sia ormai più che decennale; i negozi sono il segmento del non residenziale con la maggior perdita di valore, superiore al 25% nel confronto con il 2008.

| Area | Quotazione media uffici 2021 (€/m²) | Var. % 2021/20 | Quotazione media negozi 2021 (€/m²) | Var. % 2021/20 | Quotazione media capannoni 2021 (€/m²) | Var. % 2021/20 |
|---------------|-------------------------------------|----------------|-------------------------------------|----------------|--|----------------|
| Nord Ovest | 1.524 | 1,5 | 1.576 | -1,5 | 490 | -2,3 |
| Nord Est | 1.340 | 0,5 | 1.556 | -1,4 | 452 | -0,5 |
| Centro | 1.463 | -3,4 | 1.592 | -4,2 | 503 | -3,2 |
| Sud | 1.052 | -0,8 | 1.249 | -2,4 | 395 | -0,9 |
| Isole | 1.022 | -1,6 | 1.186 | -3,5 | 414 | -1,4 |
| ITALIA | 1.329 | -0,4 | 1.444 | -2,6 | 461 | -1,7 |

Tabella: Quotazione media 2021 nazionale per area geografica per le tipologie non residenziali

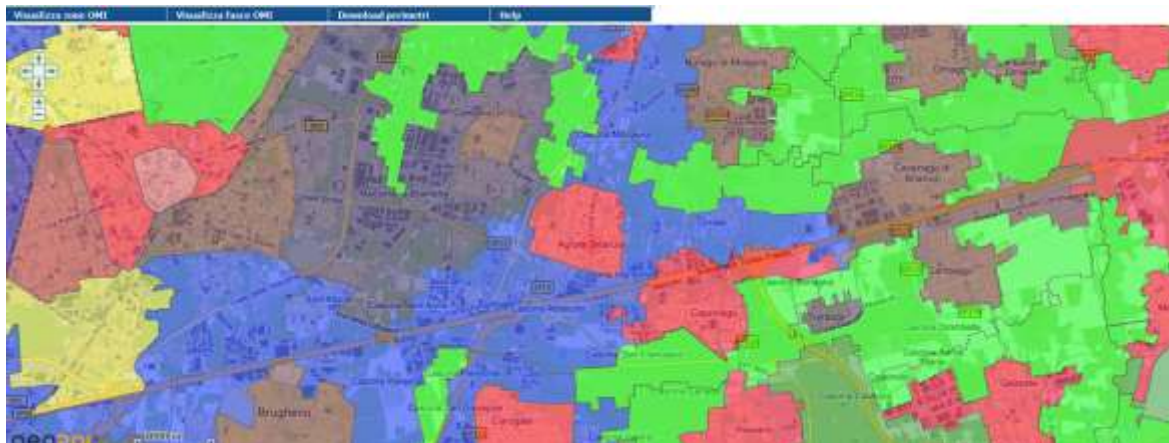


3.6.2. Quotazioni immobiliari nel comune di Agrate Brianza

Di seguito vengono analizzate le quotazioni immobiliari¹⁸, per destinazione, dal primo semestre 2018 (ultimo aggiornamento nel PGT vigente) al primo semestre del 2022.

Al fine di una compiuta comprensione dei dati è opportuno precisare che il comune di Agrate Brianza è suddiviso in due zone di riferimento:

- Fascia/zona: Centrale/CENTRO colore rosso
- Fascia/zona: Periferica/PERIFERIA colore blu



Osservatorio del Mercato Immobiliare - zona territoriale omogenea (zona OMI)

Anno 2018 - Semestre 1

Destinazione: Terziaria

Fascia/zona: Centrale/CENTRO

| TIPOLOGIA | STATO CONSERVATIVO | VALORE DI MERCATO €/MQ | | SUPERFICIE (L/N) | VALORE DI LOCAZIONE €/MQ mese | | SUPERFICIE (L/N) |
|---------------------------|-----------------------|------------------------------|-------|---------------------|-------------------------------------|-----|---------------------|
| | | Min | Max | | Min | Max | |
| Uffici | Ottimo | 1.300 | 1.450 | L | 6,6 | 7,6 | L |
| Uffici strutturati | Ottimo | 1.500 | 1.900 | L | 7,8 | 9,9 | L |

Fascia/zona: Periferica/PERIFERIA

| TIPOLOGIA | STATO CONSERVATIVO | VALORE DI MERCATO €/MQ | | SUPERFICIE (L/N) | VALORE DI LOCAZIONE €/MQ mese | | SUPERFICIE (L/N) |
|---------------------------|-----------------------|------------------------------|-------|---------------------|-------------------------------------|-----|---------------------|
| | | Min | Max | | Min | Max | |
| Uffici | Ottimo | 1.200 | 1.400 | L | 5,5 | 6,5 | L |
| Uffici strutturati | Ottimo | 1.500 | 1.600 | L | 7,5 | 9 | L |

¹⁸ Banca dati delle quotazioni immobiliari. Fonte agenzia delle Entrate



Destinazione: Residenziale

Fascia/zona: Centrale/CENTRO

| TIPOLOGIA | STATO CONSERVATIVO | VALORE DI MERCATO €/MQ | | SUPERFICIE (L/N) | VALORE DI LOCAZIONE €/MQ mese | | SUPERFICIE (L/N) |
|---------------------------------|-----------------------|------------------------------|-------|---------------------|-------------------------------------|-----|---------------------|
| | | Min | Max | | Min | Max | |
| Abitazioni civili | Ottimo | 1.850 | 2.250 | L | 5,8 | 7,6 | L |
| Abitazioni civili | Normale | 1.350 | 1.550 | L | 4,5 | 5,7 | L |
| Abitazioni di tipo economici | Ottimo | 1.350 | 1.750 | L | 5 | 6,2 | L |
| Abitazioni di tipo economici | Normale | 1.000 | 1.100 | L | 3,8 | 4,5 | L |
| Box | Normale | 900 | 1.200 | L | 3,8 | 5 | L |

Fascia/zona: Periferica/PERIFERIA

| TIPOLOGIA | STATO CONSERVATIVO | VALORE DI MERCATO €/MQ | | SUPERFICIE (L/N) | VALORE DI LOCAZIONE €/MQ mese | | SUPERFICIE (L/N) |
|---------------------------------|-----------------------|------------------------------|-------|---------------------|-------------------------------------|-----|---------------------|
| | | Min | Max | | Min | Max | |
| Abitazioni civili | Normale | 1.000 | 1.250 | L | 3,8 | 4,5 | L |
| Abitazioni civili | Ottimo | 1.400 | 2.000 | L | 5 | 7 | L |
| Abitazioni di tipo economici | Ottimo | 1.250 | 1.550 | L | 4,3 | 6 | L |
| Abitazioni di tipo economici | Normale | 900 | 1.050 | L | 3,2 | 4 | L |
| Box | Normale | 950 | 1.150 | L | 4,1 | 5 | L |
| Ville e Villini | Ottimo | 1.550 | 2.000 | L | 5,2 | 7 | L |
| Ville e Villini | Normale | 1.200 | 1.450 | L | 4,3 | 5,1 | L |

Destinazione: Commerciale

Fascia/zona: Centrale/CENTRO

| TIPOLOGIA | STATO CONSERVATIVO | VALORE DI MERCATO €/MQ | | SUPERFICIE (L/N) | VALORE DI LOCAZIONE €/MQ mese | | SUPERFICIE (L/N) |
|-----------|-----------------------|------------------------------|-------|---------------------|-------------------------------------|-----|---------------------|
| | | Min | Max | | Min | Max | |
| Magazzini | Normale | 500 | 600 | L | 3,3 | 3,5 | L |
| Negozi | Normale | 1.500 | 1.700 | L | 7,7 | 9 | L |

Fascia/zona: Periferica/PERIFERIA

| TIPOLOGIA | STATO CONSERVATIVO | VALORE DI MERCATO €/MQ | | SUPERFICIE (L/N) | VALORE DI LOCAZIONE €/MQ mese | | SUPERFICIE (L/N) |
|-----------|-----------------------|------------------------------|-------|---------------------|-------------------------------------|-----|---------------------|
| | | Min | Max | | Min | Max | |
| Magazzini | Normale | 500 | 550 | L | 3 | 3 | L |
| Negozi | Normale | 1.450 | 1.650 | L | 7,3 | 8 | L |



Destinazione: Produttiva

Fascia/zona: Centrale/CENTRO

| TIPOLOGIA | STATO CONSERVATIVO | VALORE DI MERCATO €/MQ | | SUPERFICIE (L/N) | VALORE DI LOCAZIONE €/MQ mese | | SUPERFICIE (L/N) |
|------------|-----------------------|------------------------------|-----|---------------------|-------------------------------------|-----|---------------------|
| | | Min | Max | | Min | Max | |
| Laboratori | Normale | 650 | 700 | L | 3,5 | 4,2 | L |

Fascia/zona: Periferica/PERIFERIA

| TIPOLOGIA | STATO CONSERVATIVO | VALORE DI MERCATO €/MQ | | SUPERFICIE (L/N) | VALORE DI LOCAZIONE €/MQ mese | | SUPERFICIE (L/N) |
|-----------------------|-----------------------|------------------------------|-----|---------------------|-------------------------------------|-----|---------------------|
| | | Min | Max | | Min | Max | |
| Capannoni industriali | Ottimo | 600 | 800 | L | 3,5 | 4,7 | L |
| Capannoni tipici | Ottimo | 700 | 900 | L | 3,9 | 5 | L |
| Laboratori | Normale | 550 | 650 | L | 3 | 4 | L |

Anno 2022 - Semestre 1

Destinazione: Commerciale

Fascia/zona: Centrale/CENTRO

| TIPOLOGIA | STATO CONSERVATIVO | VALORE DI MERCATO €/MQ | | SUPERFICIE (L/N) | VALORE DI LOCAZIONE €/MQ mese | | SUPERFICIE (L/N) |
|-----------|-----------------------|------------------------------|-------|---------------------|-------------------------------------|------|---------------------|
| | | Min | Max | | Min | Max | |
| Magazzini | Normale | 550 | 650 | L | 3,3 | 3,8 | L |
| Negozi | Normale | 1.300 | 1.750 | L | 7,7 | 10,8 | L |

Fascia/zona: Periferica/PERIFERIA

| TIPOLOGIA | STATO CONSERVATIVO | VALORE DI MERCATO €/MQ | | SUPERFICIE (L/N) | VALORE DI LOCAZIONE €/MQ mese | | SUPERFICIE (L/N) |
|-----------|-----------------------|------------------------------|-------|---------------------|-------------------------------------|-----|---------------------|
| | | Min | Max | | Min | Max | |
| Magazzini | Normale | 500 | 550 | L | 3 | 3,3 | L |
| Negozi | Normale | 1.150 | 1.500 | L | 7 | 9 | L |



Destinazione: Residenziale

Fascia/zona: Centrale/CENTRO

| TIPOLOGIA | STATO CONSERVATIVO | VALORE DI MERCATO €/MQ | | SUPERFICIE (L/N) | VALORE DI LOCAZIONE €/MQ mese | | SUPERFICIE (L/N) |
|---------------------------------|-----------------------|------------------------------|-------|---------------------|-------------------------------------|-----|---------------------|
| | | Min | Max | | Min | Max | |
| Abitazioni civili | Ottimo | 1.800 | 2.250 | L | 6,6 | 8,7 | L |
| Abitazioni civili | Normale | 1.400 | 1.800 | L | 5,1 | 6,6 | L |
| Abitazioni di tipo economici | Ottimo | 1.300 | 1.800 | L | 5 | 6,8 | L |
| Abitazioni di tipo economici | Normale | 1.050 | 1.250 | L | 4,1 | 4,9 | L |
| Box | Normale | 700 | 1100 | L | 2,9 | 4,6 | L |

Fascia/zona: Periferica/PERIFERIA

| TIPOLOGIA | STATO CONSERVATIVO | VALORE DI MERCATO €/MQ | | SUPERFICIE (L/N) | VALORE DI LOCAZIONE €/MQ mese | | SUPERFICIE (L/N) |
|---------------------------------|-----------------------|------------------------------|-------|---------------------|-------------------------------------|-----|---------------------|
| | | Min | Max | | Min | Max | |
| Abitazioni civili | Normale | 1.150 | 1.550 | L | 4,3 | 5,6 | L |
| Abitazioni civili | Ottimo | 1.600 | 2.100 | L | 5,6 | 8,3 | L |
| Abitazioni di tipo economici | Ottimo | 1.250 | 1.600 | L | 4,4 | 6 | L |
| Abitazioni di tipo economici | Normale | 1.000 | 1.250 | L | 3,3 | 4,2 | L |
| Box | Normale | 750 | 1.050 | L | 2,8 | 4,2 | L |
| Ville e Villini | Ottimo | 1.600 | 2.200 | L | 5,7 | 7,9 | L |
| Ville e Villini | Normale | 1.200 | 1.600 | L | 4,5 | 5,7 | L |



Destinazione: Produttiva

Fascia/zona: Centrale/CENTRO

| TIPOLOGIA | STATO CONSERVATIVO | VALORE DI MERCATO €/MQ | | SUPERFICIE (L/N) | VALORE DI LOCAZIONE €/MQ mese | | SUPERFICIE (L/N) |
|-------------------|-----------------------|------------------------------|-----|---------------------|-------------------------------------|-----|---------------------|
| | | Min | Max | | Min | Max | |
| Laboratori | Normale | 600 | 800 | L | 3,2 | 4,6 | L |

Fascia/zona: Periferica/PERIFERIA

| TIPOLOGIA | STATO CONSERVATIVO | VALORE DI MERCATO €/MQ | | SUPERFICIE (L/N) | VALORE DI LOCAZIONE €/MQ mese | | SUPERFICIE (L/N) |
|------------------------------|-----------------------|------------------------------|-----|---------------------|-------------------------------------|-----|---------------------|
| | | Min | Max | | Min | Max | |
| Capannoni industriali | Ottimo | 600 | 800 | L | 3,5 | 4,7 | L |
| Capannoni tipici | Ottimo | 700 | 900 | L | 3,9 | 5 | L |
| Laboratori | Normale | 550 | 700 | L | 3 | 4,4 | L |

Destinazione: Terziaria

Fascia/zona: Centrale/CENTRO

| TIPOLOGIA | STATO CONSERVATIVO | VALORE DI MERCATO €/MQ | | SUPERFICIE (L/N) | VALORE DI LOCAZIONE €/MQ mese | | SUPERFICIE (L/N) |
|---------------------------|-----------------------|------------------------------|-------|---------------------|-------------------------------------|------|---------------------|
| | | Min | Max | | Min | Max | |
| Uffici | Ottimo | 1.300 | 1.600 | L | 6,7 | 8,3 | L |
| Uffici strutturati | Ottimo | 1.550 | 2.000 | L | 8 | 10,8 | L |

Fascia/zona: Periferica/PERIFERIA

| TIPOLOGIA | STATO CONSERVATIVO | VALORE DI MERCATO €/MQ | | SUPERFICIE (L/N) | VALORE DI LOCAZIONE €/MQ mese | | SUPERFICIE (L/N) |
|---------------------------|-----------------------|------------------------------|-------|---------------------|-------------------------------------|-----|---------------------|
| | | Min | Max | | Min | Max | |
| Uffici | Ottimo | 1.200 | 1.400 | L | 5,5 | 6,5 | L |
| Uffici strutturati | Ottimo | 1.500 | 1.600 | L | 7,5 | 9 | L |

Analizzando le due soglie temporali, si nota come possiamo vedere come nel 2022, il valore di mercato immobiliare e di locazione sia sostanzialmente in linea con i valori del 2018 per entrambe le zone considerate, con un lieve incremento dei valori registrati per alcune tipologie edilizie situate nella zona definita periferica.



3.7. Consumo di suolo e dinamiche territoriali

Il suolo è una risorsa essenzialmente non rinnovabile, è un sistema che svolge numerose funzioni e fornisce servizi essenziali per le attività umane e la sopravvivenza degli ecosistemi e che è sottoposto a pressioni ambientali sempre più forti, determinate o acute dalle attività umane, come sviluppo urbano, pratiche agricole e silvicole inadeguate, attività industriali e turismo. Il consumo di suolo è infatti un fenomeno associato alla perdita di una risorsa ambientale fondamentale, dovuta all'occupazione di superficie originariamente agricola, naturale o seminaturale e si riferisce, quindi, ad un incremento della copertura artificiale di terreno, un processo prevalentemente dovuto alla costruzione di nuovi edifici e infrastrutture, all'espansione delle città, all'infrastrutturazione del territorio.

Al fine di conoscere e comprendere il fenomeno appare indispensabile un quadro aggiornato dei processi di trasformazione del territorio: a questa finalità risulta di rilevante interesse il Rapporto nazionale "Consumo di suolo, dinamiche territoriali e servizi ecosistemici" monitorato dal Sistema Nazionale per la Protezione dell'Ambiente.

Dal rapporto 2021¹⁹ emerge come il consumo di suolo in Italia continua a trasformare il territorio nazionale con velocità elevate. Nell'ultimo anno, le nuove coperture artificiali hanno riguardato altri 56,7 km², ovvero, in media, più di 15 ettari al giorno (vedi tabella seguente). Un incremento che rimane in linea con quelli rilevati nel recente passato, e fa perdere al nostro Paese quasi 2 metri quadrati di suolo ogni secondo, causando la perdita di aree naturali e agricole.

| | 2019 - 2020 |
|---|-------------|
| Consumo di suolo (km ²) | 56,7 |
| Consumo di suolo netto (km ²) | 51,7 |
| Consumo di suolo netto (incremento %) | 0,24 |
| Densità del consumo di suolo netto (m ² /ha) | 1,72 |

Stima del consumo di suolo annuale (nuova superficie a copertura artificiale), del consumo di suolo annuale netto (bilancio tra nuovo consumo e aree ripristinate), della densità del consumo (incremento in metri quadrati per ogni ettaro di territorio) a livello nazionale. Fonte: elaborazioni ISPRA su cartografia SNPA

La relazione tra il consumo di suolo e le dinamiche della popolazione conferma che il legame tra la demografia e i processi di urbanizzazione e di infrastrutturazione non è diretto e si assiste a una crescita delle superfici artificiali anche in presenza di stabilizzazione, in molti casi di decrescita, dei residenti. Anche a causa della flessione demografica, il suolo consumato pro capite aumenta in un anno di 1,92 mq, passando da 357 a 359 mq/abitante.

| | 2015 | 2018 | 2019 | 2020 |
|------------------------------------|--------|--------|--------|--------|
| Suolo consumato pro capite (mq/ab) | 348,66 | 355,73 | 357,43 | 359,35 |

Suolo consumato pro capite. Fonte: elaborazioni ISPRA su dati demografici Istat e cartografia SNPA

Gli incrementi maggiori, indicati dal consumo di suolo netto in ettari dell'ultimo anno, sono avvenuti nelle regioni Lombardia, che con 765 ettari in più, quest'anno supera il Veneto (+682 ettari), Puglia (+493), Piemonte (+439), Lazio (+431) ed Emilia Romagna (+425). Valle d'Aosta (14 ettari in più), Liguria, Umbria, Molise, Friuli-Venezia Giulia, Trentino-Alto

¹⁹ Munafò, M. (a cura di), 2021. Consumo di suolo, dinamiche territoriali e servizi ecosistemici. Edizione 2021. Report SNPA 22/21



Adige, Basilicata e Calabria sono le altre regioni che, nel periodo considerato, hanno avuto incrementi inferiori ai 100 ettari.

| Regione | Suolo consumato 2020 (ha) | Suolo consumato 2020 (%) | Consumo di suolo netto 2019-2020 (ha) | Consumo di suolo netto 2019-2020 (%) | Densità consumo di suolo netto 2019-2020 (m ² /ha) |
|-----------------------|---------------------------------|--------------------------------|--|---|---|
| Piemonte | 169.393 | 6,67 | 439,36 | 0,26 | 1,73 |
| Valle d'Aosta | 6.993 | 2,14 | 13,87 | 0,20 | 0,43 |
| Lombardia | 288.504 | 12,08 | 765,45 | 0,27 | 3,21 |
| Liguria | 39.260 | 7,24 | 33,25 | 0,08 | 0,61 |
| Nord-Ovest | 504.151 | 8,70 | 1.251,93 | 0,25 | 2,16 |
| Friuli-Venezia Giulia | 63.267 | 7,99 | 65,27 | 0,10 | 0,82 |
| Trentino-Alto Adige | 42.772 | 3,14 | 75,97 | 0,18 | 0,56 |
| Emilia-Romagna | 200.404 | 8,93 | 425,33 | 0,21 | 1,89 |
| Veneto | 217.744 | 11,87 | 681,95 | 0,31 | 3,72 |
| Nord-Est | 524.187 | 8,41 | 1.248,52 | 0,24 | 2,00 |
| Umbria | 44.427 | 5,26 | 48,26 | 0,11 | 0,57 |
| Marche | 64.887 | 6,92 | 145,29 | 0,22 | 1,55 |
| Toscana | 141.722 | 6,17 | 214,33 | 0,15 | 0,93 |
| Lazio | 139.508 | 8,11 | 431,43 | 0,31 | 2,51 |
| Centro | 390.545 | 6,73 | 839,31 | 0,22 | 1,45 |
| Basilicata | 31.600 | 3,16 | 83,39 | 0,26 | 0,83 |
| Molise | 17.317 | 3,90 | 64,49 | 0,37 | 1,45 |
| Abruzzo | 53.768 | 4,98 | 246,58 | 0,46 | 2,28 |
| Calabria | 76.116 | 5,05 | 85,97 | 0,11 | 0,57 |
| Puglia | 157.718 | 8,15 | 493,11 | 0,31 | 2,55 |
| Campania | 141.343 | 10,39 | 210,55 | 0,15 | 1,55 |
| Sud | 477.861 | 6,52 | 1.184,09 | 0,25 | 1,62 |
| Sardegna | 79.545 | 3,30 | 251,24 | 0,32 | 1,04 |
| Sicilia | 166.920 | 6,49 | 399,62 | 0,24 | 1,55 |
| Isole | 246.466 | 4,95 | 650,86 | 0,26 | 1,31 |
| ITALIA | 2.143.209 | 7,11 | 5.174,71 | 0,24 | 1,72 |

Suolo consumato complessivo (2020) e consumo di suolo annuale netto tra il 2019 e il 2020 a livello regionale. Fonte: elaborazioni ISPRA su cartografia SNPA

La provincia dove il consumo di suolo netto è cresciuto di più nel 2020 è Roma con 271 ettari di nuovo suolo artificiale, seguita da Brescia (+214) e Vicenza (+172). Crescite significative, comprese tra 100 e 170 ettari nell'ultimo anno, si riscontrano anche a Verona, Torino, Bari, Padova, Sassari, Lecce, Bergamo, Novara, Foggia, Chieti, Catania, Treviso. Monza e Brianza si conferma la provincia con la percentuale di suolo consumato più alta, con circa il 41% di suolo consumato in rapporto alla superficie provinciale e un ulteriore incremento di 27 ettari. Sopra il 20% troviamo le province di Napoli (34%), Milano (32%), Trieste (21%) e Varese (21%).



Roma, con un incremento di superficie artificiale di 123 ettari, si conferma anche per il 2020 il comune italiano che più ha trasformato il suo territorio; per quanto riguarda la Lombardia i comuni che hanno consumato più suolo sono Lonato del Garda, Ghedi e Landriano.

| Comune | Consumo di suolo (ha) |
|------------------|-----------------------|
| Lonato del Garda | 28,13 |
| Ghedi | 22,04 |
| Landriano | 21,73 |

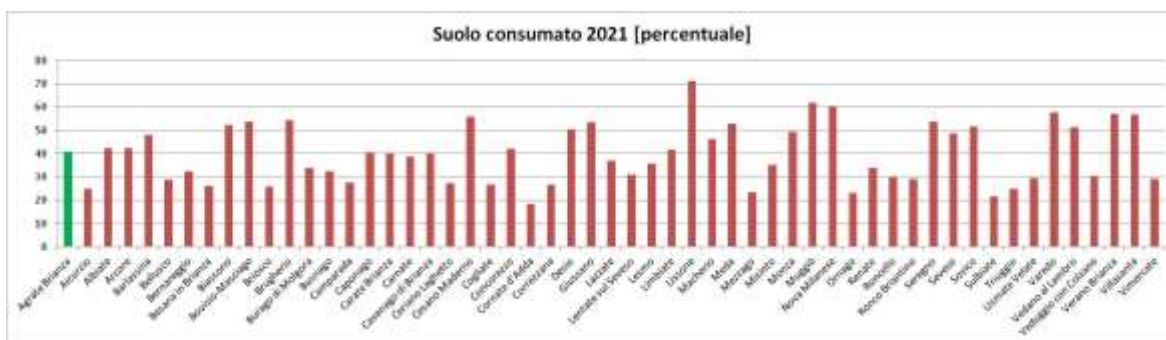
*Consumo di suolo annuale netto in ettari (incremento 2019-2020) a livello comunale (primi tre comuni per ogni regione).
Fonte: elaborazioni ISPRA su cartografia SNPA*

Nella tabella seguente è riportata la situazione dei comuni della Provincia di Monza e della Brianza; per il comune di Agrate Brianza risulta consumata una superficie pari al 40,08% del totale del territorio comunale.

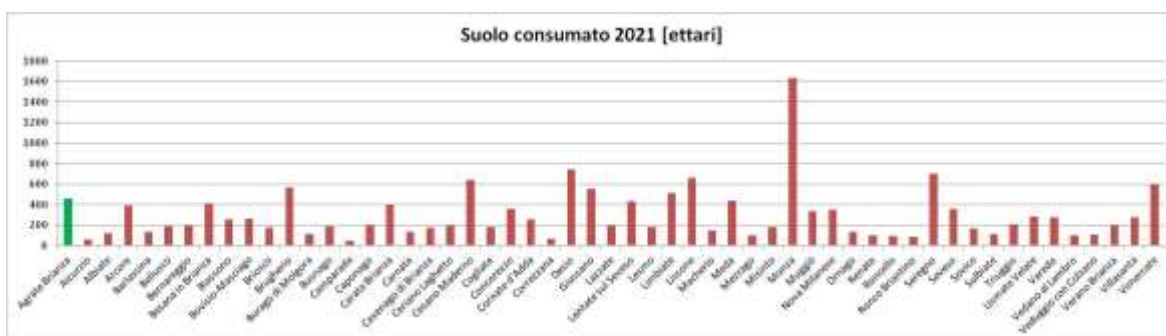
| Comune | Suolo consumato 2020 [%] | Suolo consumato 2020 [ettari] | Incremento 2019-2020 [consumo di suolo annuale netto in ettari] |
|---------------------|-----------------------------|----------------------------------|---|
| Agrate Brianza | 40,8 | 458 | 0,5 |
| Aicurzio | 24,9 | 62 | 0,13 |
| Albiate | 42,4 | 122 | 0,19 |
| Arcore | 42,4 | 392 | 2,74 |
| Barlassina | 48,2 | 133 | 0 |
| Bellusco | 28,8 | 189 | 0 |
| Bernareggio | 32,4 | 192 | 0,2 |
| Besana in Brianza | 26 | 409 | 0,04 |
| Biassono | 52,3 | 256 | 0,31 |
| Bovisio-Masciago | 53,6 | 265 | 0,9 |
| Briosco | 25,9 | 171 | 0,36 |
| Brugherio | 54,5 | 568 | 0,21 |
| Burago di Molgora | 33,5 | 115 | 0 |
| Busnago | 32,3 | 187 | 0,47 |
| Camparada | 27,6 | 45 | 0 |
| Caponago | 41,5 | 209 | 0 |
| Carate Brianza | 39,9 | 396 | 1,62 |
| Carnate | 38,6 | 134 | 0 |
| Cavenago di Brianza | 38,8 | 171 | 1,51 |
| Ceriano Laghetto | 27,4 | 194 | 0,16 |
| Cesano Maderno | 55,9 | 645 | 0,43 |
| Cogliate | 26,6 | 185 | 0,64 |
| Concorezzo | 41,9 | 357 | 0,81 |
| Cornate d'Adda | 18,3 | 253 | 0,68 |
| Correzzana | 26,7 | 67 | 0,23 |



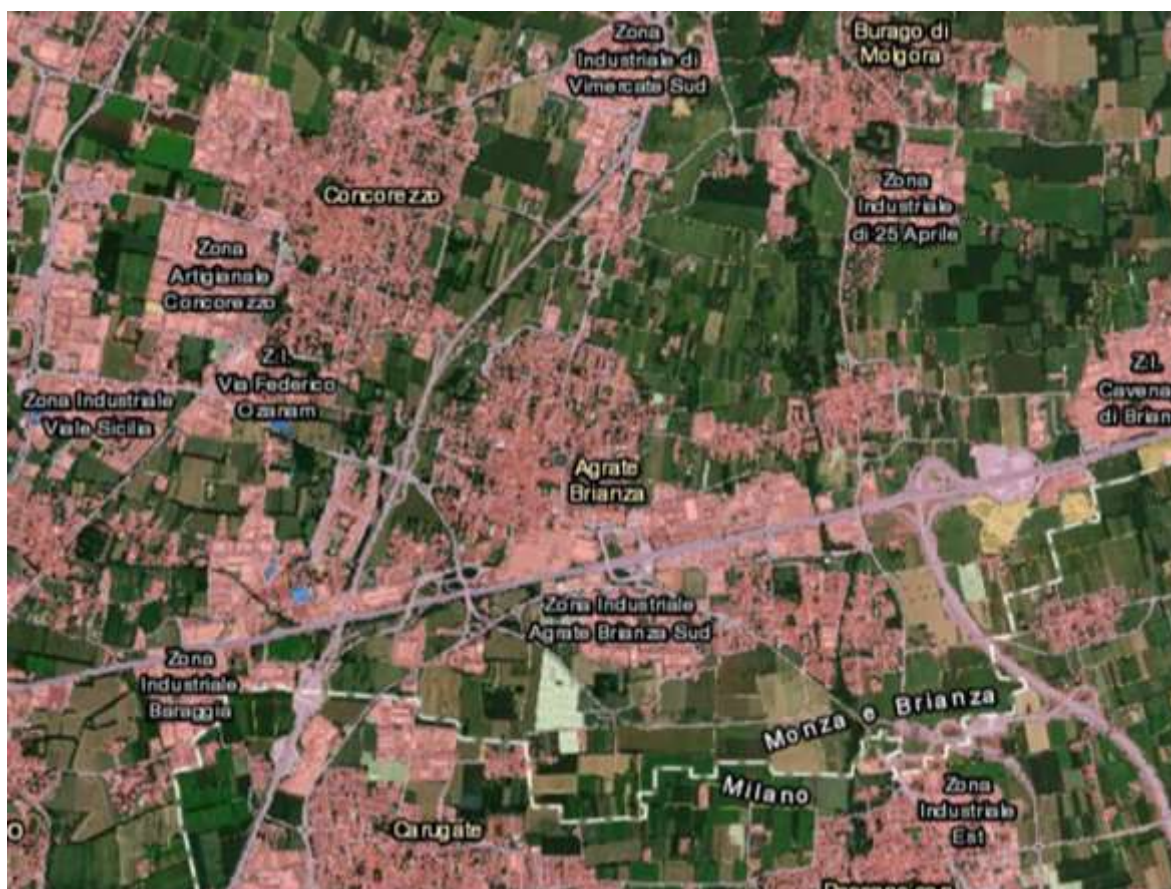
| Comune | Suolo consumato 2020 [%] | Suolo consumato 2020 [ettari] | Incremento 2019-2020 [consumo di suolo annuale netto in ettari] |
|----------------------|-----------------------------|----------------------------------|---|
| Desio | 50,5 | 746 | 0 |
| Giussano | 53,5 | 551 | 1,35 |
| Lazzate | 37,2 | 198 | 0,06 |
| Lentate sul Seveso | 31 | 434 | 0,99 |
| Lesmo | 35,8 | 183 | 0 |
| Limbate | 41,9 | 516 | 0 |
| Lissone | 71,3 | 663 | 0,7 |
| Macherio | 46,4 | 148 | 0 |
| Meda | 52,9 | 440 | 1,21 |
| Mezzago | 23,4 | 101 | 0,2 |
| Misinto | 35,3 | 180 | 0,05 |
| Monza | 49,3 | 1633 | 1,68 |
| Muggiò | 61,8 | 339 | 3,85 |
| Nova Milanese | 60,5 | 354 | 0 |
| Ornago | 23 | 135 | 0,66 |
| Renate | 33,9 | 98 | 0 |
| Roncello | 30,2 | 95 | 0 |
| Ronco Briantino | 29,2 | 87 | 0,07 |
| Seregno | 53,8 | 702 | 0,7 |
| Seveso | 48,8 | 362 | 0,18 |
| Sovico | 51,8 | 169 | 0,02 |
| Sulbiate | 21,4 | 112 | 0,05 |
| Triuggio | 25 | 208 | 0 |
| Usmate Velate | 29,3 | 286 | 0,41 |
| Varedo | 57,5 | 279 | 1,69 |
| Vedano al Lambro | 51,3 | 102 | 0 |
| Veduggio con Colzano | 30,4 | 108 | 0 |
| Verano Brianza | 57,1 | 201 | 0 |
| Villasanta | 56,9 | 277 | 0,7 |
| Vimercate | 29 | 602 | -0,08 |



Superficie suolo consumato dei Comuni della provincia di Monza e della Brianza nel 2021. Fonte: dati ISPRA uni della provincia di Monza e della Brianza nel 2021. Fonte: dati ISPRA



Superficie suolo consumato dei Comuni della provincia di Monza e della Brianza nel 2021. Fonte: dati ISPRA



Suolo consumato 2021 Fonte Sistema Informativo Ambientale e Geografico, Comunicazione e Educazione Ambientale in collaborazione con ISPRA



Ortofoto 2008 (fonte: Google Earth Pro)



Ortofoto 2011 (fonte: Google Earth Pro)



Ortofoto 2015 (fonte: Google Earth Pro)



Ortofoto 2018 (fonte: Google Earth Pro)



3.8. Monitoraggio del PGT vigente

L'Amministrazione comunale, in continuità con quanto già attivato con riguardo alle precedenti versioni del documento di piano all'epoca vigente, ha promosso un monitoraggio dell'attuale strumento di governo del territorio allo scopo di verificare l'evoluzione dello stato del territorio e fornire informazioni sul grado di attuazione delle scelte di assetto promosse dal PGT.

La natura d'indirizzo, di inquadramento e promozione delle politiche territoriali attribuita al Piano di Governo del Territorio (PGT) dalla legge regionale 12/2005, rende opportuno da un lato un periodico aggiornamento del quadro della conoscenza delle caratteristiche del territorio comunale e dall'altro la verifica dell'attuazione delle strategie e delle azioni definite al momento della sua approvazione. È tramite la fase di monitoraggio, infatti, che diventa possibile valutare se, e in che misura, le linee di pianificazione approvate con il PGT vigente abbiano consentito il raggiungimento degli obiettivi prefissati, o se, viceversa, sarà necessario apportare misure correttive per riorientare le azioni promosse.

In questa cornice il monitoraggio restituisce il quadro di riferimento entro cui si collocano le politiche settoriali di governo del territorio, le azioni che sono state previste dal PGT vigente per realizzare gli obiettivi generali e specifici ipotizzati e, appunto, la concretizzazione delle principali scelte di assetto territoriale.

Affinché il PGT possa raccordarsi e coordinarsi, nella determinazione della visione complessiva di pianificazione e governo del territorio risulta necessario un costante e periodico monitoraggio anche del quadro programmatico di riferimento della pianificazione e programmazione di area vasta e settoriale, fondato su una conoscenza esaustiva e integrata degli strumenti regionale e provinciale. Di questo aspetto ne è dato conto nel presente rapporto, in termini di anticipazione sintetica delle innovazioni intervenute negli strumenti di governo del territorio di interesse regionale e provinciale.

Se l'attualizzazione del quadro conoscitivo sarà compito specifico del nuovo documento di piano, e dell'eventuale revisione e adeguamento del complessivo PGT, non di meno alcuni aggiornamenti della componente conoscitiva –e in particolare alcuni elementi socio-economici e territoriali- sono oggetto del presente rapporto in ragione della stretta correlazione con l'attuazione delle politiche e delle strategie delineate dal PGT vigente.

Il monitoraggio risponde, inoltre, all'esigenza di approfondimento segnalata dall'Amministrazione comunale in merito all'argomento relativo al consumo di suolo, tema che ha rivestito ruolo rilevante nella formazione del vigente PGT e che è centrale in tutte le strategie che richiamano alla tutela del suolo, del patrimonio ambientale, del paesaggio, al riconoscimento del valore del capitale naturale.

L'obiettivo dell'azzeramento del consumo di suolo è stato definito a livello europeo con diverse direttive che richiamano la necessità di azzerare il consumo di suolo netto entro il 2050, di allinearlo alla crescita demografica e di non aumentare il degrado del territorio entro il 2030.

In questa prospettiva il PGT vigente ha assunto l'obiettivo prioritario di contenere il consumo di suolo quale bene comune e risorsa non rinnovabile che esplica funzioni e produce servizi ecosistemici: il presente rapporto dà conto della dinamica del fenomeno sia in termini di quadro aggiornato dei processi di trasformazione del territorio comunale, sia con riguardo all'evoluzione delle disposizioni dettate in materia dal Piano Territoriale Regionale che dal Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale.

Alla luce di quanto sopra, il monitoraggio è stato predisposto al fine di osservare in particolare tre variabili. In primo luogo, è stato impostato quale rilievo dello stato di attuazione delle scelte di sviluppo, miglioramento e conservazione che abbiano valore strategico per la politica territoriale comunale, con particolare attenzione agli ambiti di



trasformazione individuati dal documento di piano vigente e ad alcune iniziative di particolare rilievo concretizzatesi nel periodo di vigenza del PGT.

In secondo luogo, l'osservazione ha interessato le dinamiche e le trasformazioni territoriali incidenti sul consumo di suolo, mediante la misurazione la verifica del consumo di suolo comunale e una prima verifica dell'applicazione delle misure previste dai piani di area vasta.

Dalla consapevolezza, infine, che la congiuntura socio-economica costituisce un elemento imprescindibile per la comprensione delle dinamiche territoriali, il monitoraggio ha interessato alcuni indicatori del mercato edilizio ed immobiliare, riprendendo i risultati dell'attività di indagine statistica e di rilevamento svolta da operatori istituzionali, al fine di fornire una fonte informativa per la pianificazione e l'attuazione di scelte nella sfera della politica territoriale.

L'attività di monitoraggio è stata condotta, con la puntuale e preziosa collaborazione da parte del competente Settore Urbanistica, a partire da tali termini temporali, analizzando le principali azioni strategiche previste dal PGT vigente, e in particolare:

- gli ambiti di trasformazione individuati nel documento di piano;
- le aree obiettivo di qualità urbana o territoriale;
- gli ambiti assoggettati a pianificazione attuativa o a permessi di costruire convenzionati individuati nel piano delle regole;
- gli interventi previsti nei centri storici
- gli interventi relativi alle aree, infrastrutture e attrezzature di interesse pubblico o generale individuati nel piano dei servizi.

3.8.1. Rigenerazione urbana

Regione Lombardia ha approvato nel 2014 una specifica legge per la riduzione del consumo di suolo e per la rigenerazione urbana: la legge regionale n. 31 del 28 novembre 2014, recante "Disposizioni per la riduzione del consumo di suolo e per la riqualificazione del suolo degradato", in vigore dal 2 dicembre 2014, legge integrata e completata, per gli aspetti riferiti alla rigenerazione urbana, dalla legge approvata nel 2019 (lr 18/2019). Le due normative modificano ed integrano la legge regionale per il governo del territorio (lr 12/2005).

La legge regionale 31/2014, considera il suolo quale "risorsa naturale eco-sistemica non rinnovabile" e persegue l'obiettivo di ridurre il consumo orientando le attività di trasformazione urbanistico-edilizia verso le aree già urbanizzate, degradate o dismesse, da riqualificare o rigenerare.

A tale fine la lr 31/2014 introduce nel governo del territorio nuove disposizioni mirate a limitare il consumo di suolo e a favorire la rigenerazione urbana e territoriale, prevedendo l'adeguamento di tutti gli strumenti di pianificazione territoriale - Piano Territoriale Regionale (PTR), Piani Territoriali delle Province e della Città Metropolitana (PTCP, PTM) e Piani di Governo del Territorio dei Comuni (PGT).

La finalità della legge (articolo 1) è «concretizzare sul territorio della Lombardia il traguardo previsto dalla Commissione europea di giungere entro il 2050 a una occupazione netta di terreno pari a zero» e l'obiettivo prioritario si concretizza nelle disposizioni dettate «affinché gli strumenti di governo del territorio orientino gli interventi edilizi prioritariamente verso le aree già urbanizzate, degradate o dismesse». All'articolo 2 la legge introduce le definizioni (così come modificate dalla lr 18/2019) di:

e) rigenerazione urbana: l'insieme coordinato di interventi urbanistico-edilizi e di iniziative sociali che possono includere la sostituzione, il riuso, la riqualificazione dell'ambiente costruito e la riorganizzazione dell'assetto urbano attraverso il recupero delle aree degradate, sottoutilizzate o anche dismesse, nonché



attraverso la realizzazione e gestione di attrezzature, infrastrutture, spazi verdi e servizi e il recupero o il potenziamento di quelli esistenti, in un'ottica di sostenibilità e di resilienza ambientale e sociale, di innovazione tecnologica e di incremento della biodiversità dell'ambiente urbano;

e bis) rigenerazione territoriale: l'insieme coordinato di azioni, generalmente con ricadute sovralocali, finalizzate alla risoluzione di situazioni di degrado urbanistico, infrastrutturale, ambientale, paesaggistico o sociale che mira in particolare a salvaguardare e ripristinare il suolo e le sue funzioni ecosistemiche e a migliorare la qualità paesaggistica ed ecologica del territorio, nonché dei manufatti agrari rurali tradizionali, per prevenire conseguenze negative per la salute umana, gli ecosistemi e le risorse naturali.

La legge regionale dispone quindi che sia il Piano Territoriale Regionale (PTR), attraverso l'approvazione di una sua specifica integrazione, a sviluppare i nuovi contenuti previsti, determinando i criteri da applicarsi negli strumenti di governo del territorio per contenere il consumo di suolo e per perseguire gli obiettivi di rigenerazione urbana e territoriale, anche con riferimento all'individuazione di ambiti territoriali omogenei. A seguito dell'approvazione dell'integrazione del PTR, le Province, la Città metropolitana di Milano e i Comuni adeguano i rispettivi piani.

Nel 2019 si è concluso il procedimento di approvazione dell'Integrazione del PTR e il 13 marzo 2019, con la pubblicazione sul BURL dell'Integrazione del PTR cui consegue l'efficacia del PTR, ha preso avvio il processo attuativo posto in capo agli Enti locali.

Ai fini di un'efficace attuazione della politica di riduzione del consumo di suolo, Regione Lombardia ha contestualmente promosso già nell'ambito della lr 31/2014 anche la politica complementare di promozione della rigenerazione urbana e territoriale, introducendo alcune disposizioni specifiche e approvando con DGR n. 207 del 11/06/2018 le prime "Misure di semplificazione e incentivazione per il recupero del patrimonio edilizio ai sensi dell'articolo 4, comma 2, della legge regionale 31/2014".

A completamento della lr 31/2014 e della strategia regionale in materia di rigenerazione è successivamente stata promulgata la lr 18/2019 recante "Misure di semplificazione e incentivazione per la rigenerazione urbana e territoriale, nonché per il recupero del patrimonio edilizio esistente. Modifiche e integrazioni alla legge regionale 11 marzo 2005, n. 12 (Legge per il governo del territorio) e ad altre leggi regionali", che pone l'obiettivo di facilitare e rendere più convenienti gli interventi di rigenerazione urbana e territoriale e di recupero del patrimonio edilizio esistente. Con la lr 18/2019 "La Regione, nel perseguire l'obiettivo di uno sviluppo sostenibile, riconosce gli interventi finalizzati alla rigenerazione urbana e territoriale, riguardanti ambiti, aree o edifici, quali azioni prioritarie per ridurre il consumo di suolo, migliorare la qualità funzionale, ambientale e paesaggistica dei territori e degli insediamenti, nonché le condizioni socio-economiche della popolazione" (articolo 1 Finalità generali).

Per favorire gli interventi di rigenerazione e incentivare una più elevata qualità edilizia e ambientale nel recupero del patrimonio edilizio esistente, la legge regionale individua alcune misure di incentivazione, quali l'abbattimento degli oneri di urbanizzazione per gli interventi di ristrutturazione edilizia nonché l'incremento dell'Indice di edificabilità massimo previsto dal PGT e ulteriori riduzioni degli oneri di urbanizzazione e del contributo sul costo di costruzione per edifici che raggiungono particolari requisiti di qualità.

La legge regionale introduce, inoltre, semplificazioni per rendere più veloci i processi, in particolare ponendo attenzione a facilitare:

- l'individuazione degli ambiti di rigenerazione e i relativi incentivi;
- il recupero degli immobili abbandonati o dismessi a elevata criticità;



- il recupero degli immobili rurali abbandonati da almeno tre anni, consentendo di destinarli anche ad usi non strettamente agricoli ma compatibili con l'agricoltura;
- l'insediamento degli esercizi di vicinato in immobili dismessi o inutilizzati, per rivitalizzare i centri storici;
- i cambi d'uso, l'utilizzo temporaneo e la realizzazione degli impianti necessari a migliorare le prestazioni degli edifici.

Alcune delle disposizioni della Lr 18/2019 si applicano sin dall'entrata in vigore della legge (14 dicembre 2019), mentre altre solo a seguito di specifici provvedimenti attuativi della legge, di competenza di Regione Lombardia o dei singoli Comuni.

In particolare, con specifici provvedimenti attuativi regionali, sono stati definiti gli incentivi per gli interventi sul patrimonio edilizio esistente (incrementi dell'indice di edificabilità e riduzione del contributo di costruzione), promuovendo interventi di alta qualità (per accedere agli incentivi devono essere effettuati interventi sul patrimonio edilizio esistente, caratterizzati da elevati standard qualitativi edilizi e ambientali, comunque superiori a eventuali requisiti di legge) e garantendo ai comuni la possibilità di modulare gli incentivi da applicare sui rispettivi territori.

In riferimento alle disposizioni della Lr 18/2019 applicabili a seguito di specifici provvedimenti attuativi di competenza dei singoli comuni, Il comune di Agrate Brianza:

- con deliberazione del Consiglio comunale n. 63 del 12-11-2020 ha approvato i criteri per l'accesso all'incremento dell'indice di edificabilità massimo del PGT;
- con deliberazione del Consiglio comunale n. 64 del 12-11-2020 ha approvato i criteri per l'accesso alla riduzione del contributo di costruzione;
- con deliberazione del Consiglio comunale n. 12 del 31-03-2021, ha individuato gli ambiti di rigenerazione e specificatamente gli ambiti di trasformazione già individuati nel documento di piano quali Ambiti di trasformazione Rs1, Rr1, Rr2, Rr3, Rp2 e area oggetto di segnalazione in apposita manifestazione di interesse, così come rappresentate nella figura seguente.

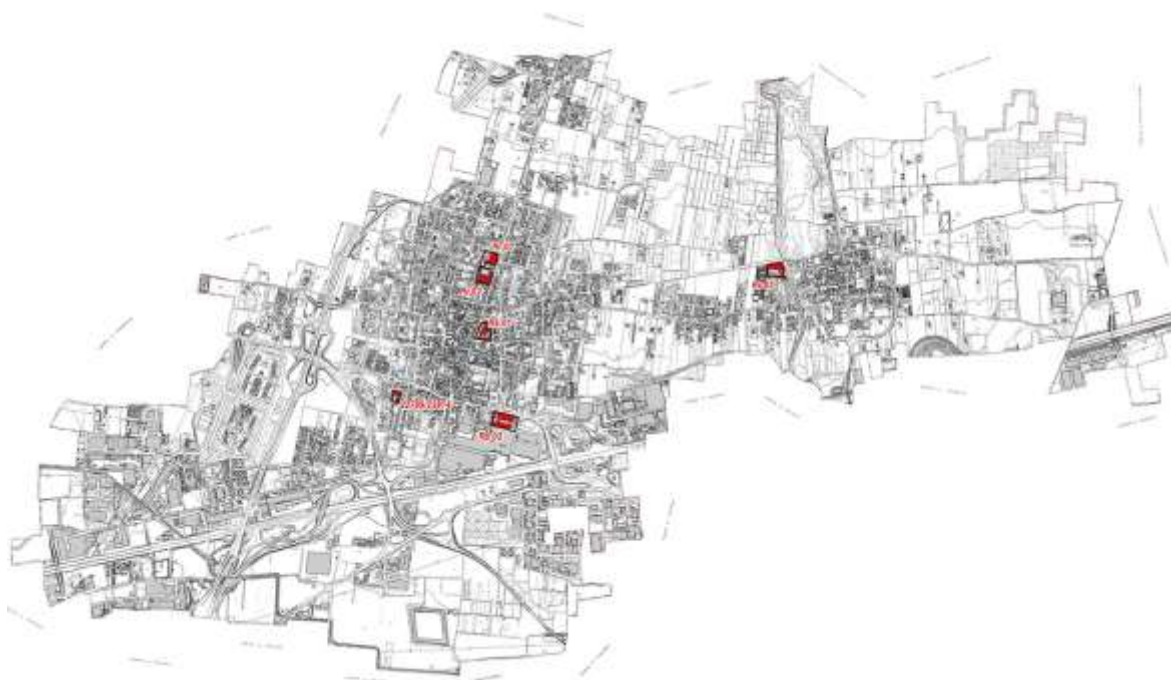
A questa individuazione "speditiva", segue nella redazione del documento di piano, l'individuazione stabilita ai sensi dell'articolo 8 comma 2 lettera e quinquies) anche con rappresentazioni grafiche in scala adeguata, degli ambiti nei quali avviare processi di rigenerazione urbana e territoriale, prevedendo specifiche modalità di intervento e adeguate misure di incentivazione anche allo scopo di garantire lo sviluppo sociale ed economico sostenibile, la reintegrazione funzionale entro il sistema urbano e l'incremento delle prestazioni ambientali, ecologiche, paesaggistiche, energetiche, sismiche nonché l'implementazione dell'efficienza e della sicurezza del patrimonio infrastrutturale esistente...;

- con deliberazione del Consiglio comunale n. 13 del 31-03-2021 ha individuato gli ambiti di esclusione dall'applicazione della disciplina per il recupero dei piani terra;
- con deliberazione del Consiglio comunale n. 13 del 31-03-2021 ha individuato gli ambiti del territorio comunale nei quali non si applicano le disposizioni inerenti gli incentivi e le deroghe di cui ai commi 5 (e del correlato comma 6) e 10 dell'articolo 40 bis della L.r. 12/2005, in relazione a motivate ragioni di tutela paesaggistica, determinando tale esclusione:

- a) per le unità territoriali qualificate dal piano delle regole del vigente PGT come Unità territoriali CS - Centri storici e nuclei di antica formazione, Unità territoriali R1 - Edifici e complessi di interesse storico di matrice rurale, Unità territoriali R4 - Parchi e giardini storici, Unità territoriali V1 - Aree verdi urbane, Unità territoriali A1 - Aree agricole, Unità territoriali E1 - Aree di interesse ecologico e paesaggistico;



- b) gli ambiti nei quali avviare processi di rigenerazione urbana e territoriale, individuati ai sensi dell'articolo 8bis della l.r. 12/2005.



Individuazione degli ambiti di rigenerazione

3.8.2. Stato di attuazione delle previsioni del PGT

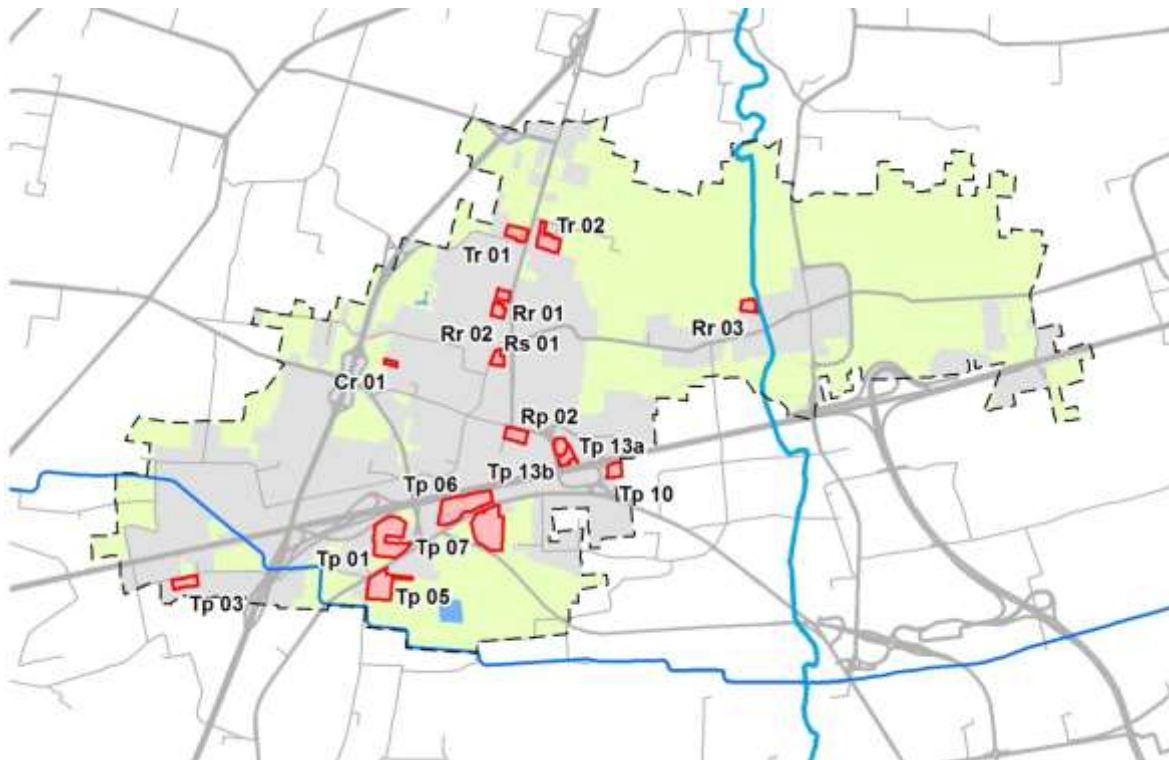
Appare opportuno premettere che, ancorché non formalmente riferibili direttamente al PGT, sono intervenuti nell'arco temporale di efficacia del piano vigente, innovazioni nel quadro normativo e regolamentare comunale di sicuro interesse per orientare i requisiti qualitativi degli interventi previsti. In particolare, con deliberazione del Consiglio comunale n. 18 del 28.04.2022 è stato approvato il regolamento energetico e di mitigazione e di adattamento al cambiamento climatico e con deliberazione del Consiglio comunale n. 19 del 28.04.2022 è stato approvato il nuovo regolamento edilizio uniformato al regolamento edilizio-tipo di cui all'articolo 4, comma 1 sexies, del decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380.

Ulteriormente appare significativo sottolineare due iniziative maturate successivamente all'approvazione del vigente PGT e di grande rilievo per l'ampliamento e la qualificazione dello spettro dei servizi previsti nel comune:

- la convenzione sottoscritta in data 29.06.2021 tra il Comune di Agrate Brianza e la Provincia di Monza e della Brianza per il trasferimento a titolo gratuito dell'immobile di proprietà comunale, sito ad Agrate Brianza in Via G. M. Ferrario 1, all'amministrazione provinciale da adibire a scuola di istruzione secondaria superiore - istituto IIS Floriani;
- l'individuazione da parte della regione Lombardia con deliberazioni della Giunta confermate con il Piano operativo regionale approvato con la DGR 6426 del 23 maggio 2022, di prevedere la realizzazione di una casa della comunità ad Agrate Brianza (in via Lecco, in prossimità del Polo sociosanitario) della superficie di 400 metri, con costo dell'intervento a carico del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) nell'ambito della Missione 6 "Salute", di euro 1.481.313,00.

3.8.2.1. Gli ambiti di trasformazione pianificati

Gli ambiti di trasformazione previsti dal documento di piano vigente riguardano gli interventi prioritari previsti dal PGT la cui attuazione costituisce interesse per l'intero territorio comunale.



Localizzazione degli Ambiti di Trasformazione

Sono distinti in ordine alla funzione urbana (r: residenza; p: altre funzioni; s: servizi) e in ordine alla caratteristica di trasformazione (R: rigenerazione; T: sviluppo).

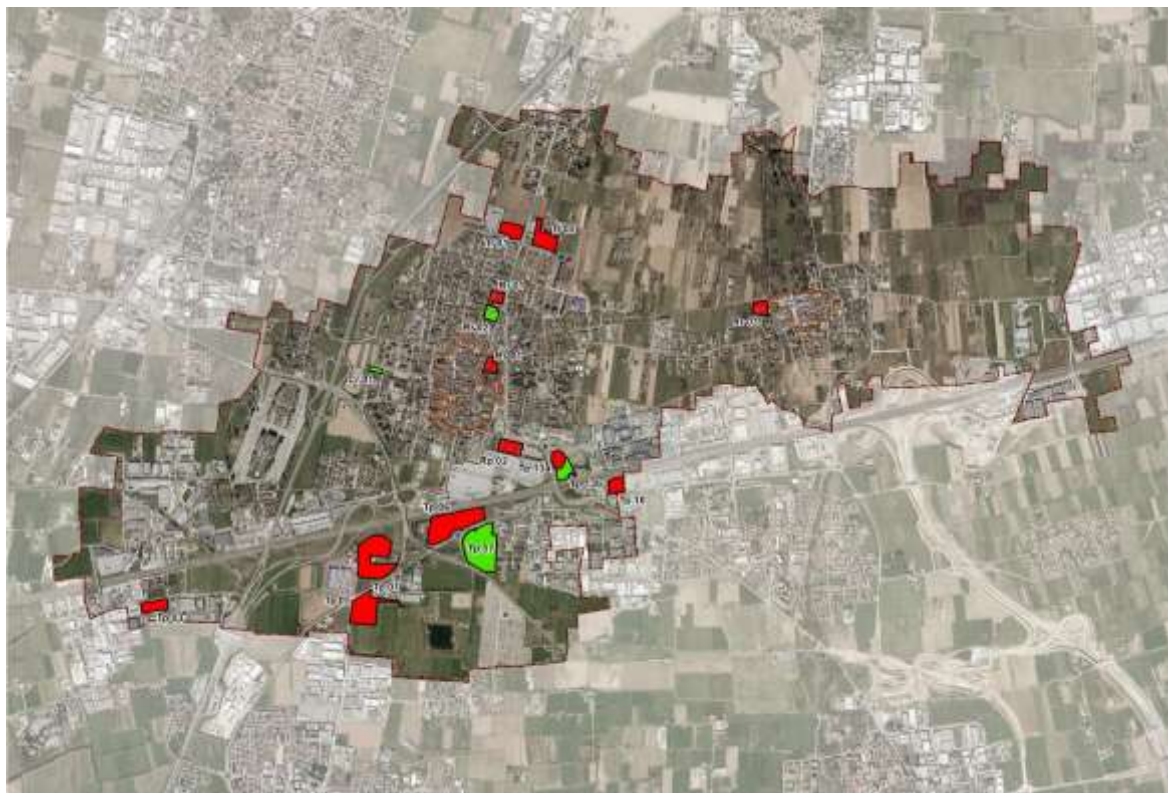
Il prospetto seguente evidenzia gli ambiti di trasformazione che, ad oggi, hanno avuto concretizzazione mediante approvazione del relativo piano attuativo. Anche considerando che si tratta di interventi in qualche modo “maturi” per essere già presenti nel documento di piano precedentemente vigente, rappresentano una sufficiente attivazione delle scelte di pianificazione, anche alla luce del periodo considerato contraddistinto dall'evoluzione della pandemia e dagli effetti del conflitto Russia-Ucraina che certo ha acuito al ribasso il ciclo economico e ha causato, anche per le tensioni sugli approvvigionamenti, riduzioni degli investimenti in campo immobiliare e nel comparto delle costruzioni. Da notare l'attivazione di un ambito di rigenerazione e l'articolazione delle iniziative sia di interventi residenziali che di produzione di beni.

Per completezza si segnala, inoltre, che l'ambito di trasformazione Rs1, formalmente non approvato è, in concreto, da considerare in corso di attuazione –anche se con diversa finalità- in quanto oggetto della ricordata convenzione tra comune di Agrate Brianza e Provincia di Monza e della Brianza, per la realizzazione della scuola di istruzione secondaria superiore.



| AMBITO | SUPERFICIE | CATEGORIA FUNZIONALE PREVALENTE | DESTINAZIONE QUALIFICANTE | STATO DI ATTUAZIONE |
|--------|------------|---------------------------------|--|--|
| Rr 01 | 6.269 | residenziale | residenza | |
| Rr 02 | 6.995 | residenziale | residenza | Approvazione - Delibera G.C. n. 21 del 2021 |
| Rr 03 | 7.382 | residenziale | residenza | |
| Tr 01 | 11.291 | residenziale | edilizia sociale | |
| Tr 02 | 16.347 | residenziale | residenza | |
| Cr 01 | 2.384 | residenziale | residenza | Approvazione - Delibera G.C. n. 39 del 2021 |
| Rp 02 | 11.625 | produzione di beni | attività terziaria/direzionale | |
| Tp 01 | 44.836 | produzione di servizi | attività per i servizi di alloggio e ristorazione | |
| Tp 03 | 10.642 | produzione di beni | attività manifatturiera | |
| Tp 05 | 29.019 | produzione di beni | attività manifatturiera | Adozione Delibera G.C. n. 116 del 06.07.2023 |
| Tp 06 | 42.570 | produzione di servizi | commercio al dettaglio in media struttura di vendita | |
| Tp 07 | 46.865 | produzione di beni | attività manifatturiera | Approvazione - Delibera G.C. n. 167 del 2021 |
| Tp 10 | 8.530 | produzione di beni | attività manifatturiera | |
| Tp 13a | 7.854 | produzione di beni | attività manifatturiera | |
| Tp 13b | 8.342 | produzione di beni | attività manifatturiera | Approvazione - Delibera G.C. n. 149 del 2022 |
| Rs 01 | 6.316 | servizi di interesse generale | residenza sanitario assistenziale | |

Tabella riassuntiva ambiti di trasformazione pianificati



Stato di attuazione degli Ambiti di trasformazione Pianificati



3.8.2.2. Le aree obiettivo di qualità urbana o territoriale

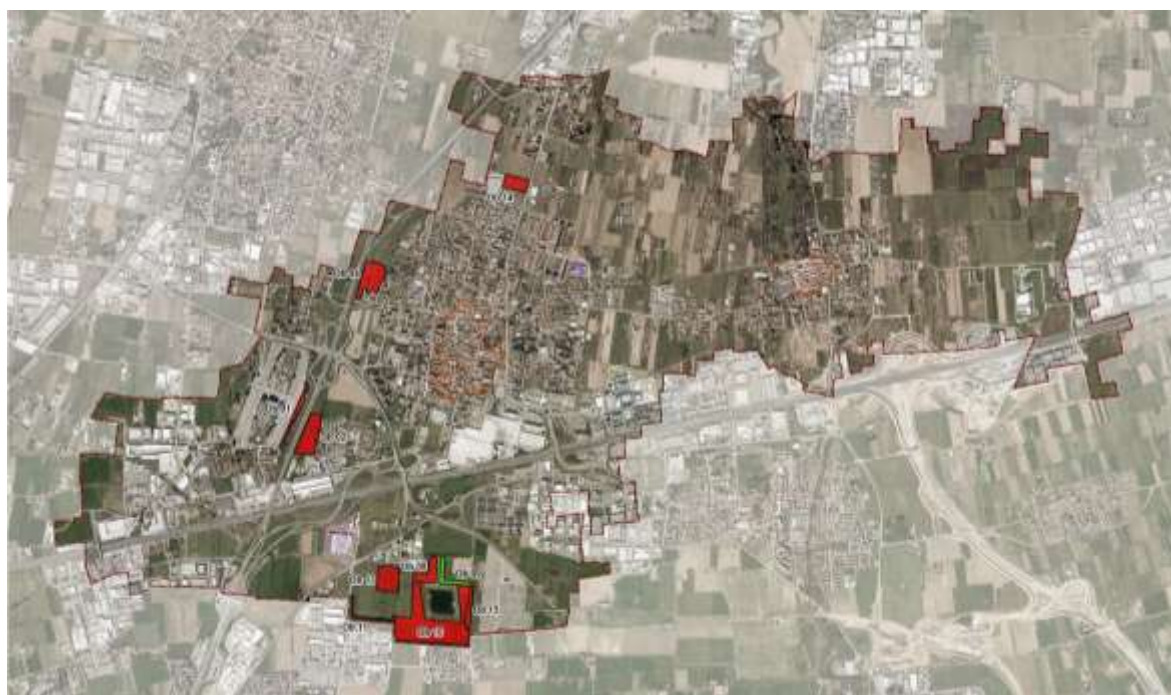
Il PGT vigente prevede istituti perequativi connessi all'attuazione degli ambiti di trasformazione, attraverso l'attuazione dei quali, l'Amministrazione comunale può addivenire all'acquisizione al patrimonio pubblico delle aree obiettivo (Ob), strategicamente scelte sul territorio comunale.

Il prospetto seguente evidenzia le aree per le quali si è concretizzata la misura di perequazione prevista dal documento di piano: nel periodo intercorso dall'approvazione del PGT in ragione dell'approvazione dei piani attuativi degli ambiti di trasformazione è avvenuta l'acquisizione al patrimonio comunale dell'area Ob 09.

Appare pertinente evidenziare che se per le aree obiettivo di qualità urbana, l'evoluzione del progetto per la mobilità pubblica, ha sicuramente condizionato la priorità all'acquisizione di dette aree, nessuna iniziativa all'oggi risulta concretizzata per la realizzazione di interventi di housing sociale, condizione che evidentemente necessiterà di attenta riflessione in ordine alle azioni per favorire l'accessibilità ai servizi abitativi.

| AREE OBIETTIVO DI QUALITÀ URBANA | | | |
|---|---------------|--|---------------------|
| ambito | superficie mq | tipologia | Stato di attuazione |
| Ob 01 | 9.227 | parcheeggio di interscambio con la nuova stazione della metropolitana M2 | Non attuata |
| Ob 02 | 24.749 | parcheeggio di interscambio con la nuova stazione della metropolitana M2 | Non attuata |
| AREE OBIETTIVO DI QUALITÀ TERRITORIALE | | | |
| ambito | superficie mq | tipologia | Stato di attuazione |
| Ob 03 | 12.598 | Aree di valore paesaggistico-ambientale ed ecologiche | Non attuata |
| Ob 04 | 24.039 | Aree di valore paesaggistico-ambientale ed ecologiche | Non attuata |
| Ob 05 | 6.467 | Aree di valore paesaggistico-ambientale ed ecologiche | Non attuata |
| Ob 06 | 10.452 | Aree di valore paesaggistico-ambientale ed ecologiche | Non attuata |
| Ob 07 | 8.180 | Aree di valore paesaggistico-ambientale ed ecologiche | Non attuata |
| Ob 08 | 16.538 | Aree di valore paesaggistico-ambientale ed ecologiche | Non attuata |
| Ob 09 | 19.038 | Aree di valore paesaggistico-ambientale ed ecologiche | Attuata |
| Ob 10 | 107.891 | Aree di valore paesaggistico-ambientale ed ecologiche | Non attuata |
| Ob 11 | 36.302 | Aree di valore paesaggistico-ambientale ed ecologiche | Non attuata |
| Ob 12 | 4.164 | Aree di valore paesaggistico-ambientale ed ecologiche | Non attuata |
| AMBITO DI TRASFORMAZIONE PER EDILIZIA SOCIALE | | | |
| ambito | superficie mq | tipologia | Stato di attuazione |
| Tr 01 | 22.542 | Ambito di trasformazione finalizzato a interventi di housing sociale | Non attuata |

Tabella riassuntiva delle aree obiettivo



Stato di attuazione delle Aree Obiettivo Pianificate

3.8.2.3. Gli ambiti assoggettati a pianificazione unitaria del Piano delle Regole

Di seguito sono analizzati gli ambiti assoggettati a pianificazione unitaria individuati nel Piano delle Regole e di quegli ambiti “esito” delle norme specifiche vigenti che assoggettano gli interventi edilizi a piano attuativo o a permesso di costruire convenzionato, in ragione delle precipue soglie dimensionali degli interventi stessi.

| TIPO | CODICE | DESTINAZIONE D'USO PREVALENTE | STATO DI ATTUAZIONE |
|--------|--------|-------------------------------|---------------------|
| P.C.C. | 1 | Residenziale | Non attuato |
| P.C.C. | 2 | Residenziale | Non attuato |
| P.C.C. | 3 | Residenziale | Non attuato |
| P.C.C. | 4 | Residenziale | Non attuato |
| P.C.C. | 5 | Residenziale | Non attuato |
| P.C.C. | 6 | Residenziale | Non attuato |
| P.C.C. | 7 | Residenziale | Non attuato |
| P.C.C. | 8 | Residenziale | Non attuato |
| P.C.C. | 9 | Residenziale | Attuato |
| P.C.C. | 10 | Residenziale | Non attuato |
| P.C.C. | 11 | Residenziale | Non attuato |
| P.C.C. | 12 | Residenziale | Non attuato |
| P.C.C. | 13 | Residenziale | Non attuato |
| P.C.C. | 14 | Residenziale | Non attuato |
| P.C.C. | 15 | Residenziale | Non attuato |
| P.C.C. | 16 | Residenziale | Non attuato |
| P.C.C. | 17 | Residenziale | Non attuato |
| P.C.C. | 18 | Residenziale | Non attuato |
| P.C.C. | 19 | Terziario | Attuato |
| P.C.C. | 20 | Residenziale | Non attuato |
| P.C.C. | 21 | Residenziale | Non attuato |

Tabella riassuntiva stato di attuazione ambiti unitari Piano delle Regole Pianificati

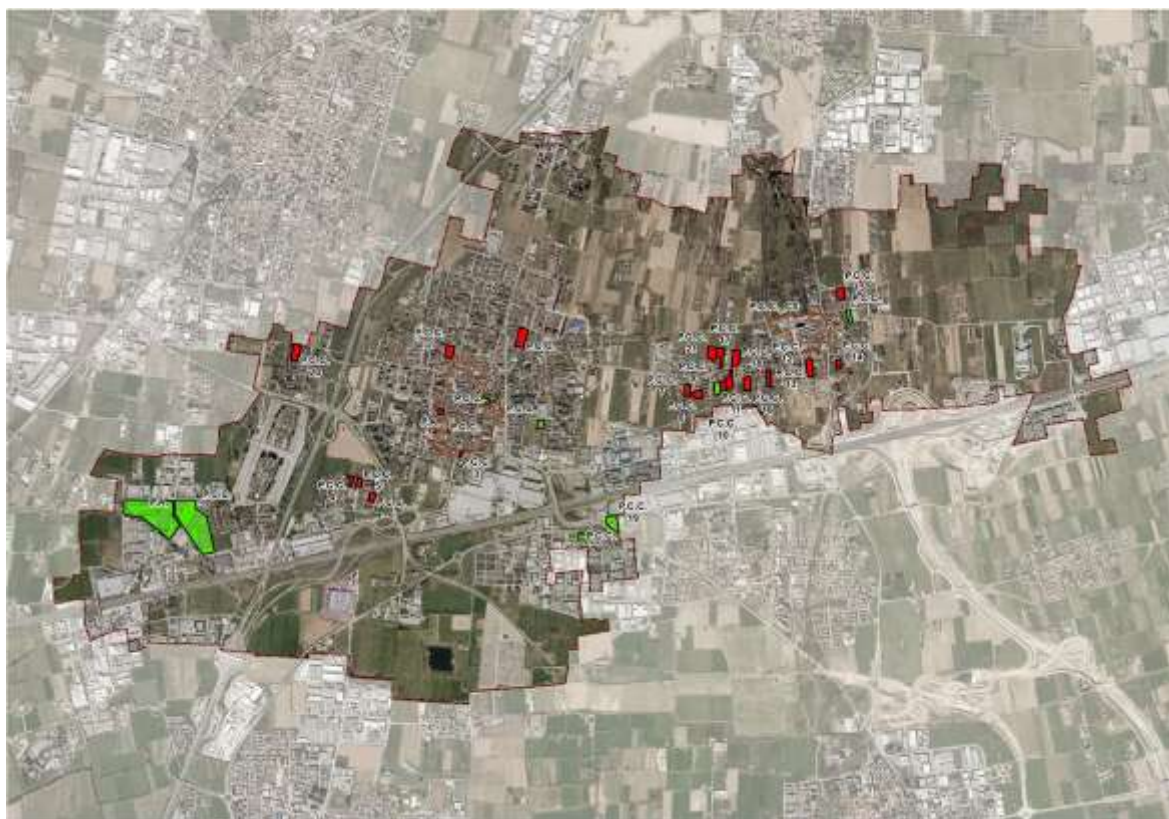


| TIPO | CODICE | DESTINAZIONE D'USO PREVALENTE | STATO DI ATTUAZIONE |
|--------|-------------------------------------|----------------------------------|---------------------|
| P.A. | Via Sofocle | Produttivo | Attuato |
| P.C.C. | Via Verdi (CHIARA) | Residenziale | Attuato |
| P.C.C. | Viale delle Industrie (REAL ENERGY) | Produttivo | Attuato |
| P.C.C. | Via Archimede (AFIN) | Residenziale | Attuato |
| P.C.C. | Via Cascinetta | Residenziale | Attuato |
| P.C.C. | Via G. M. Ferrario 11 | Residenziale | Attuato |

Tabella riassuntiva stato di attuazione ambiti unitari Piano delle Regole esito delle norme che regolamentano le diverse unità tipologiche

| TIPO | CODICE | DESTINAZIONE D'USO PREVALENTE | STATO DI ATTUAZIONE |
|--------|--------------------|----------------------------------|------------------------|
| P.A. | 1 | Residenziale | Non attuato |
| P.C.C. | Piazza Trivulzio | Residenziale | Non attuato |
| P.C.C. | Via Marco d'Agrate | Residenziale | Attuato |

Tabella riassuntiva stato di attuazione ambiti unitari Piano delle Regole Centri Storici



Stato di attuazione degli ambiti assoggettati a pianificazione unitaria

Anche per tali interventi devono essere considerate le situazioni congiunturali non favorevoli alle iniziative e agli investimenti nel settore delle costruzioni che hanno sicuramente condizionato la concretizzazione di opere edilizie.



3.8.2.4. Stato di attuazione del Piano dei Servizi

Per quanto attiene al Piano dei Servizi, di seguito è rappresentato lo stato di attuazione dei servizi, considerando anche l'eventuale modifica della originaria tipologia, intervenuta in ragione di differenti esigenze dell'Amministrazione comunale o di diverse opportunità manifestatesi nel corso della vigenza dell'attuale PGT.

Il prospetto seguente e le specifiche schede danno conto delle innovazioni intervenute.

| CODICE | TIPO | AREA | STATO DI ATTUAZIONE |
|--------|-------|-------|---|
| 27 | SPORT | 3.068 | Disponibile – variazione da verde parco attrezzato a sport |
| 84 | VPA | 2.291 | Disponibile |
| 85 | VPA | 748 | Disponibile |
| 86 | VPA | 4.881 | Disponibile |
| 87 | VPA | 6.317 | Disponibile |
| 162 | AC | 1.083 | Disponibile – variazione da area a parcheggio ad area per attrezzature comuni per “Casa della Comunità” |
| 163 | PPUP | 1.973 | Disponibile - ripermetrazione |
| 1000 | AI | 6.508 | Disponibile – variazione da area di rigenerazione Rs01 ad area per istruzione, convenzione con provincia per scuola superiore |
| 1000 | VPA | 1.525 | Disponibile – nuova area |
| 1000 | PPUP | 189 | Disponibile – nuova area |
| 1000 | PPUP | 887 | Disponibile – nuova area |
| 1000 | PPUP | 891 | Disponibile – nuova area |
| 1000 | PPUP | 2.382 | Cessione – nuova area |

Stato di attuazione del piano dei servizi



27 – SPORT 3.068 mq
Disponibile
variazione da verde parco attrezzato a sport



84 – VPA 2.291 mq
85 – VPA 748 mq
Disponibile



86 – VPA 4.881 mq
Disponibile



87 – VPA 6.317 mq
Disponibile



162 – AC 1.083 mq
Disponibile
variazione da area a parcheggio ad area per
attrezzature comuni per “Casa della Comunità”



163 – PPUP 1.973 mq
Disponibile
riperimetrazione



1000 – AI 6.508 mq
Disponibile
variazione da area di rigenerazione Rs01 ad area per
istruzione, convenzione con provincia per scuola
superiore



1000 – VPA 1.525 mq
Disponibile
nuova area



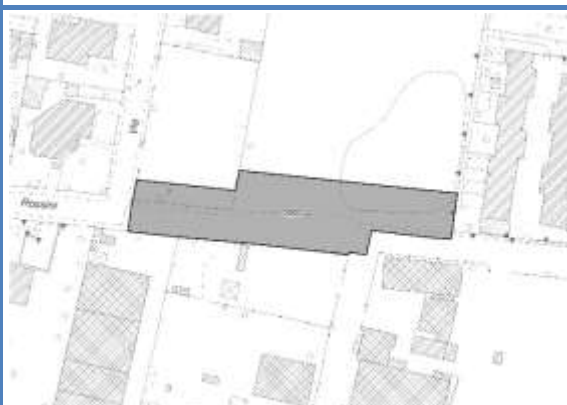
1000 – PPUP 189 mq
Disponibile
nuova area



1000 – PPUP 887 mq
Disponibile
nuova area



1000 – PPUP 891 mq
Disponibile
nuova area



1000 – PPUP 2.382 mq
Cessione
nuova area



4. CONTENUTI PAESAGGISTICI DEL PGT

La Convenzione europea del paesaggio, come già evidenziato a proposito dei riferimenti culturali assunti per la formazione del presente PGT, ha contribuito a modificare in modo rilevante il concetto e il significato stesso del paesaggio. La Convenzione mette infatti al centro non già l'elemento di eccellenza paesaggistica, ma i luoghi quotidiani di vita delle popolazioni, dunque la qualità dei luoghi dell'abitare, del lavorare, dello studiare ecc... così come percepiti e vissuti dagli abitanti stessi. Nella declinazione di tale opzione nella pianificazione, significa occuparsi di tutto il territorio: dei paesaggi dei nuclei di matrice storica ma anche delle aree urbanizzate esito delle recenti lottizzazioni, dei boschi e delle aree agricole marginali, delle visuali sensibili dai quali si possono godere ampie vedute panoramiche e delle aree industriali dismesse... In questa prospettiva i contenuti paesaggistici del PGT devono essere orientati non solo alla tutela, concepita come salvaguardia dei paesaggi e conservazione integrale dei beni eccellenti, ma lo strumento di governo del territorio deve essere in grado di esprimere anche azioni volte –secondo le definizioni contenute nella Convenzione e in una prospettiva di sviluppo sostenibile- a garantire la gestione dei paesaggi al fine di orientare e di armonizzare le sue trasformazioni provocate dai processi di sviluppo sociali, economici ed ambientali e di indicare le azioni fortemente lungimiranti, volte alla valorizzazione, al ripristino e alla pianificazione di paesaggi.

Il PGT, deve riuscire a integrare quattro sguardi utili anche come base della valutazione di sensibilità di un paesaggio²⁰: una lettura morfologica-strutturale che individua i sistemi e le strutture morfologiche che configurano i contesti paesaggistici; una lettura storico-culturale in grado di cogliere nella stratificazione delle trasformazioni che hanno contraddistinto un luogo, le invarianti strutturali del territorio che costituiscono i cardini principali delle identità dei luoghi formatesi nel tempo attraverso lo sviluppo delle relazioni fra insediamento umano e ambiente; una lettura vedutistica che nel concetto di "percezione" proposto dalla Convenzione europea sul paesaggio, sia in grado di delineare le relazioni percettive degli abitanti con i paesaggi che definiscono i loro mondi di vita; una lettura ecologica in grado di individuare le valenze ambientali del paesaggio e della sua organizzazione eco sistemica.

La "carta condivisa del paesaggio" nell'ambito della redazione del PGT comunale, introduce nelle logiche argomentative intercettate dal processo di piano, una metodologia di analisi e valutazione delle componenti paesaggistiche che caratterizzano il comune di Agrate Brianza. L'importanza di riconoscere e definire le componenti caratterizzanti il paesaggio o i paesaggi del comune, risiede proprio nella possibilità di fornire supporto tecnico-cognitivo per cogliere la possibile immagine di città di un abitante, ovvero di chi quello spazio effettivamente lo vive, o da chi semplicemente attraversa quotidianamente o occasionalmente quello spazio.

In questa visione le fasi di analisi e lettura delle questioni e delle problematiche paesaggistiche all'interno di un processo di formazione di un piano urbanistico comunale, non possono essere finalizzate esclusivamente alla promozione di azioni di tutela e salvaguardia di un determinato paesaggio ma alla definizione di principi e valori condivisi che possano introdurre la consapevolezza che le modalità di trasformazione del territorio incidono sul valore paesaggistico dello stesso.

La Regione Lombardia riconosce un'importanza strategica alla questione paesaggistica: la legge urbanistica regionale 12/2005, infatti, si riferisce esplicitamente al paesaggio

²⁰ Si veda "Linee guida per l'esame paesistico dei progetti" di cui alla d.g.r. n. 11045 dell'8 novembre 2002, pubblicata sul 2° supplemento straordinario del B.U.R.L. del 21 novembre 2002



come elemento conoscitivo e valutativo fondamentale per le scelte di piano, assunto quale principio connotativo della legge regionale stessa.

E ancora, negli indirizzi per la pianificazione comunale definiti dalla Normativa del piano Paesaggistico a parte del PTR della regione Lombardia, è richiamato espressamente che i comuni nella redazione dei PGT impostano le scelte di sviluppo urbanistico locale assumendo come riferimento metodologico la d.g.r. 29 dicembre 2005, n. 1681 “Modalità per la pianificazione comunale” con specifico riferimento all'allegato “Contenuti paesaggistici del P.G.T.”

In tale documento è evidenziato come nel sistema del Piano del Paesaggio Lombardo, il PGT rappresenta il livello generale più vicino al territorio e alla concretezza delle pratiche di governo. Esso è quindi investito di grandi e decisive responsabilità in ordine alla tutela del paesaggio. Il Codice dei Beni Culturali, nella scia della Convenzione Europea del Paesaggio, ha declinato il concetto di tutela secondo tre accezioni: tutela in quanto conservazione e manutenzione dell'esistente e dei suoi valori riconosciuti, tutela in quanto attenta gestione paesaggistica e più elevata qualità degli interventi di trasformazione, tutela in quanto recupero delle situazioni di degrado. Il compito di tutela affidato al PGT è esteso a tutti e tre questi significati.

Compito del PGT non deve essere solo di “congelare” e conservare un'immagine, una rappresentazione consolidata di un determinato luogo ma anche di agire sulle sue componenti nel tentativo di migliorarne l'armonia paesaggistica, accentuare peculiarità e pregi e minimizzare eventuali elementi avulsi e stridenti con il contesto. E ancora, i contenuti paesaggistici del PGT, non si limitano esclusivamente alla individuazione di elementi da tutelare ma assumono il carattere di una definizione di scelte anche di riqualificazione di luoghi e di promozione di una qualità paesaggistica diffusa di tutte le trasformazioni: qualità paesaggistica come obiettivo prioritario che guida le scelte di assetto territoriale.

Si tratta, in altri termini, di affrontare oltre alla definizione, comprensione e valutazione del paesaggio, di occuparsi della pianificazione del paesaggio nella esaustiva e lungimirante definizione articolata dalla convenzione europea del paesaggio.

Secondo quanto indicato dalla Regione sulle modalità di redazione della Carta del paesaggio, nella formazione del PGT di Agrate Brianza, sia per la fase ricognitiva che valutativa, si sono realizzati due elaborati che di seguito verranno descritti nelle loro componenti rappresentative e redazionali.

4.1. Premessa metodologica per l'analisi del Paesaggio

Prima di procedere alla descrizione dei contenuti e delle modalità analitiche che hanno portato alla definizione della Carta del Paesaggio e della Carta della sensibilità paesaggistica, è opportuno richiamare alcune questioni metodologiche che hanno guidato l'impostazione analitica degli elaborati.

Prima opzione ha riguardato –come già argomentato- un approccio multidisciplinare in grado di cogliere la complessità del paesaggio: gli aspetti territoriali dei sistemi insediativi, infrastrutturali e urbani, l'analisi storica e culturale sulla evoluzione e la formazione locale del paesaggio, gli ecosistemi e gli elementi naturalistico-ambientali, i sistemi sociali e le attività umane, le loro relazioni e interferenze e gli effetti che ne derivano.

A questa complessità cognitiva e valutativa si aggiunge la necessità di rappresentare efficacemente le analisi e le valutazioni compiute in modo da rendere comprensibile il senso profondo e proprio che è del paesaggio, i segni e le regole riconoscibili nella costruzione dei diversi paesaggi, i caratteri peculiari e le caratteristiche paesaggistiche dei diversi luoghi.

Negli elaborati proposti si sono utilizzate le seguenti tecniche di rilevamento:



- geografiche, attraverso le quali descrivere gli elementi del territorio mediante una loro tipizzazione paesaggistica;
- percettive, attraverso le quali individuare gli elementi peculiari caratterizzanti il paesaggio;
- naturalistiche, attraverso le quali individuare ambiti ed elementi con caratteristiche e peculiarità di tipo geologico, ecologico, ecc.;
- storiche, attraverso le letture delle varie forme che lo spazio urbano ha assunto nel corso degli anni e dunque delle trasformazioni più rilevanti, individuare gli elementi ancora presenti e riconoscibili sul territorio.

La struttura delle indagini è composta quindi da una serie di letture tematiche che portino a identificare i valori fisico-morfologici, naturalistici, antropici, percettivi e storici del paesaggio locale, permettendo così un'iterazione degli stessi e l'individuazione di un valore di sintesi utile alla definizione e alla valutazione di *Unità di paesaggio* caratteristiche del territorio analizzato.

Il percorso di analisi paesaggistica è quindi strutturato in due fasi principali: ricognitiva e valutativa. Scopo della fase ricognitiva è ricostruire una visione condivisa dell'immagine del paesaggio locale, utile riferimento per la progettualità del piano. La seconda fase valutativa analizza oggettivamente il paesaggio attraverso diverse componenti tematiche che concorrono a determinarne il valore ed il grado di sensibilità.

4.2. Fase ricognitiva: la Carta del Paesaggio

La carta condivisa del paesaggio è composta da un elaborato a scala locale che mette in luce i principali elementi del paesaggio come ideale approfondimento degli studi paesaggistici del PPR a parte del PTR e del PTCP.

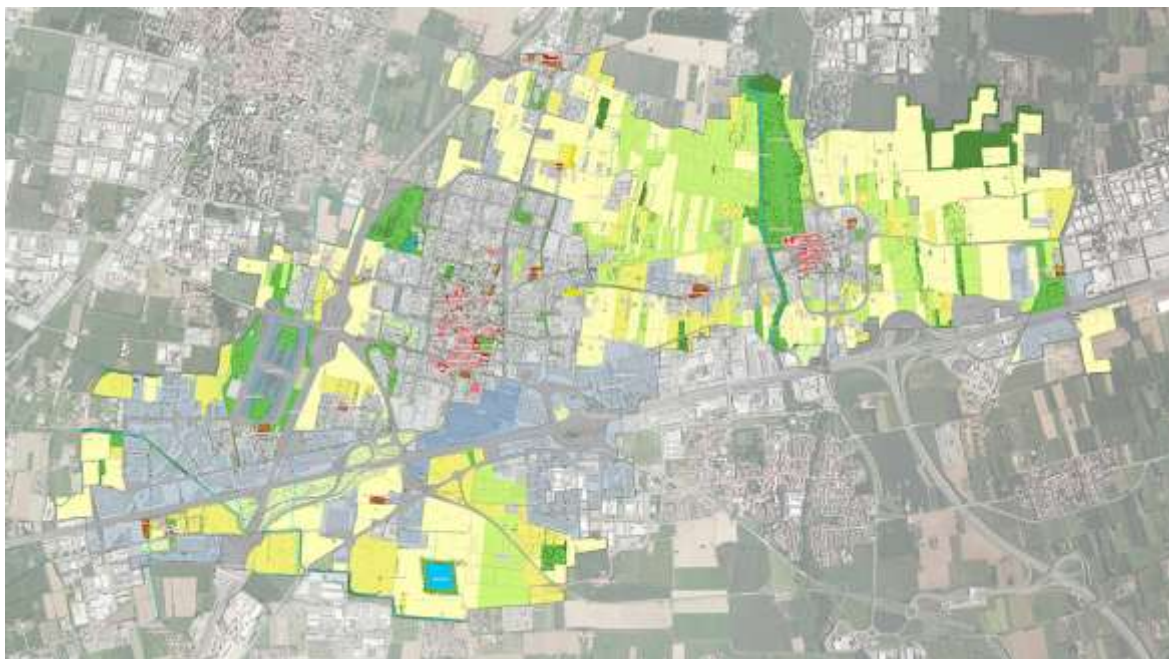
Partendo dall'inquadramento regionale e provinciale dei principali macrosistemi territoriali che interessano il comune, si scende di scala individuando e focalizzando i principali elementi, urbani e dello spazio aperto, caratterizzanti il paesaggio locale, identificando i punti di vista e i percorsi privilegiati per la percezione dello stesso. In un contesto paesaggistico fortemente mutato nel corso degli ultimi decenni come quello del comune di Agrate Brianza, risulta determinante uno studio molto approfondito degli elementi che caratterizzavano e che ancora oggi caratterizzano il paesaggio locale.

Emergono nell'elaborato di riferimento i principali elementi caratterizzanti, positivamente e negativamente, il paesaggio locale:

- gli elementi territoriali costitutivi il paesaggio locale: il sistema urbano e della mobilità, il sistema agricolo nelle sue differenti accezioni paesaggistiche dovute alla variabilità delle specializzazioni produttive, i corsi e gli specchi d'acqua e la rete irrigua;
- le permanenze urbane e rurali, ovvero gli edifici originali esistenti rilevati nelle soglie storiche precedenti la levata IGM del 1936;
- gli edifici che pur essendo sorti a sostituzione di edifici preesistenti abbiano mantenuto gli allineamenti urbani originari;
- gli edifici storici connotativi del Paesaggio locale, rappresentati dalle permanenze urbane e rurali di interesse storico e artistico o caratterizzanti la memoria locale;
- gli edifici paesaggisticamente incongrui, ovvero che presentano linguaggi architettonici, dimensioni e soprattutto localizzazioni inidonee al contesto paesaggistico di riferimento;
- le Percezioni unitarie del Paesaggio locale, ovvero la viabilità di interesse paesaggistico identificata a livello regionale, provinciale e comunale;
- gli elementi territoriali che riducono o limitano la percezione unitaria del Paesaggio locale dalla viabilità di interesse paesaggistico;



- gli elementi della struttura insediativa e della memoria rurale (cascine, corti, strade consorziali, etc...), rintracciabili nei nomi dei luoghi ancora esistenti e in quelli scomparsi rinvenibili dall'analisi delle cartografie storiche;
- gli altri elementi urbani e territoriali della memoria storica ancora esistenti o scomparsi rintracciabili dall'analisi delle cartografie storiche;
- gli elementi urbani sorti in periodo recente che sono divenuti elementi connotativi del paesaggio contemporaneo. Sono gli elementi urbani indicatori dei nuovi modi di abitare lo spazio urbano, dal lavoro al tempo libero.



Carta del Paesaggio

Da questa tavola emerge come il paesaggio contemporaneo di Agrate Brianza e i singoli luoghi che lo caratterizzano, siano composti da elementi ed oggetti che nel tempo si sono accostati, sostituiti, occultati e valorizzati tra di loro. Lo scopo di questo elaborato è stato appunto quello di identificarli, per capire quali possano essere gli elementi che più di altri riescono a qualificare, caratterizzare e rendere riconoscibile il paesaggio locale.



- 1 - CURT DAL BURGHET
- 2 - CURT DI FERARA
- 3 - CURT DI TECET O DI SEC
- 4 - CURT DI DELORT
- 5 - CURT DI GAVIRACH
- 6 - CURT DA CALIMERO
- 7 - CURT DI PAIA O DI CAMBIACH
- 8 - CURT DI MALGURIT
- 9 - CURT DI PARIT O DI BUGHIT
- 10 - CURT DI SALA
- 11 - CURT DI CARALIT O DI PERSEDIC
- 12 - CURT DI NAN
- 13 - CURT DALA SCIURA GIUANA
- 14 - CURT DI MARIOT
- 15 - CURT DI FILIPIT
- 16 - CURT DI MURNEE
- 17 - CURT DI CASINA
- 18 - CURT DA MIANEL
- 19 - CURT DI TRIOS
- 20 - CURT DI CINES O DI FERE'
- 21 - CURT DI GARLA'
- 22 - CURT DI STATI UNITI
- 23 - CURT DI BERETA (O DI MUSCON O DI PILAT)
- 24 - CURT DI PRESI
- 25 - CURT DI VALSECH O DI LACE O DI CHILO'
- 26 - CURT DI MARCUSA'
- 27 - CURT DI GERVASON
- 28 - CURT DI MARENA
- 29 - CURT DI GRIS O DI NAVA
- 30 - CURT NOVA
- 31 - CURT DI SCEPALOT
- 32 - CURT DI GIANBEI O DI DELORT
- 33 - CURT DI PAULET
- 34 - CURT DI FREGINA
- 35 - CURT DAL FURNU
- 36 - CURT DAL PRESTINE O DI OST
- 37 - CURT DAL SPADEN
- 38 - CURT DI SANETI
- 39 - CURT DI TURICELI O DI BRANTANA
- 40 - CURT ARCHINT O DI PREVUSTEI - PALAS
- 41 - CURT DI FRA
- 42 - CURT DAL STALON
- 43 - CURT DI STALET
- 44 - CURT DI CRIPA



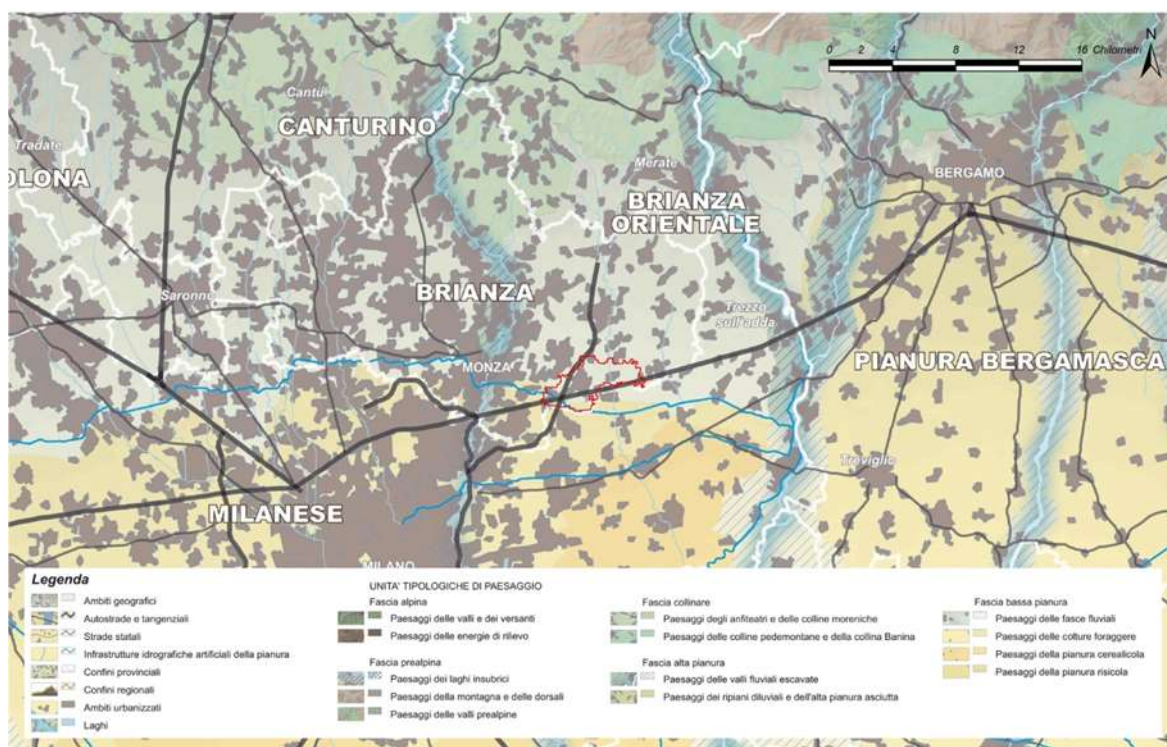
Sistema delle corti nei centri storici di Agrate e Omate



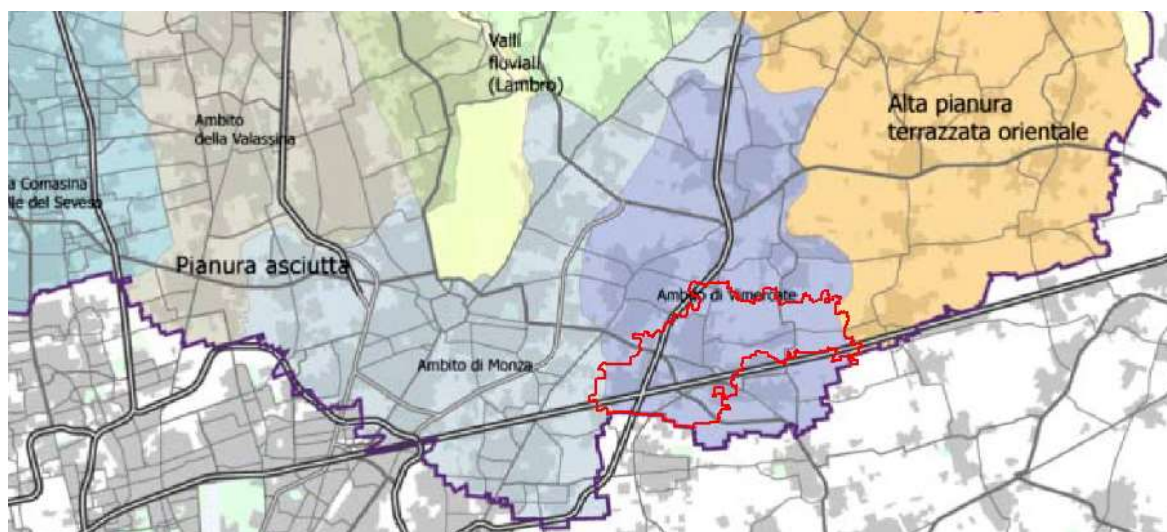
4.3. Identificazione delle Unità di Paesaggio locale

Le *Unità di paesaggio locale*, sono state identificate a seguito di un'ulteriore articolazione delle macro suddivisioni paesaggistiche effettuate preventivamente dalla Regione Lombardia nel PTR (Allegato A del PPR) e dal Quaderno delle unità di Paesaggio del PTCP della Provincia Lecco.

L'unità di paesaggio è da intendersi come un ambito omogeneo caratterizzato da specifici processi naturali ed antropici. La definizione di queste unità considera e valuta contestualmente i caratteri geografici, urbanistici, naturalistici e percettivi del territorio.



Le Unità tipologiche di paesaggio individuate nell'allegato A dal PPR del PTR della Lombardia



Le Unità paesistico-territoriali individuate dal PTCP della Provincia di Monza e della Brianza

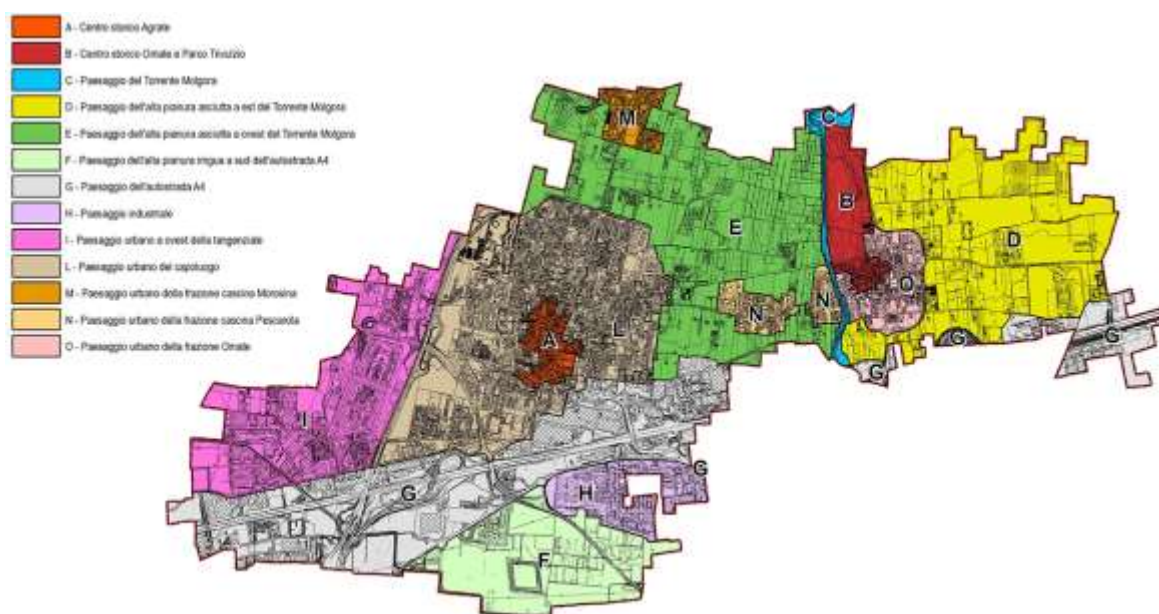


Se le unità di paesaggio individuate negli strumenti di governo del territorio di area vasta hanno carattere prevalentemente geografico, nel contesto di riferimento di Agrate Brianza, l'esperienza e l'idea del paesaggio è, invece, sempre meno legata a categorie interpretative della geografia fisica e determinate da caratteristiche derivanti dall'assetto fisiografico e dalla sola configurazione della copertura del suolo. Per le finalità di pianificazione del paesaggio all'interno della dimensione del PGT, nella definizione dei paesaggi di Agrate Brianza assumono grande rilevanza la dimensione urbana, gli esiti degli usi antropici del territorio, la morfologia e la funzione prevalente degli insediamenti e dei manufatti edilizi.

Per tale ragione, per la declinazione delle unità di paesaggio per Agrate Brianza, appare appropriata una qualificazione più minuta delle caratteristiche dei luoghi e maggiormente ancorata ad articolazioni che rappresentano ambiti territoriali con specifiche, distintive e omogenee caratteristiche di formazione e di evoluzione, dotati di una specifica identità storico-culturale e di un relativo grado di omogeneità sotto il profilo della morfologia e uso degli insediamenti e degli spazi aperti.

Le unità di paesaggio locale rappresentano, in definitiva, i diversi aspetti che connotano un paesaggio dal punto di vista della sua costruzione storica, della funzionalità ecologica, della coerenza morfologica e della percezione sociale.

Tali unità consentono di individuare la specificità dei paesaggi locali di Agrate Brianza, evidenziandone gli elementi caratterizzanti anche al fine di definire le strategie e gli orientamenti che consentano l'adozione di misure specifiche finalizzate a salvaguardare, gestire e pianificare il paesaggio.



Le Unità di paesaggio locale



4.4. Fase valutativa: La carta della sensibilità paesaggistica dei luoghi

fase valutativa che si traduce nell'identificazione di ambiti del territorio comunale a differente classe di sensibilità paesaggistica.

La valutazione si articola in due fasi principali:

1. Analisi per ambiti (sistemi e singoli elementi) costituenti il paesaggio locale e portatori di valore o disvalore;
2. Identificazione dei valori di sensibilità per ambiti e unità di paesaggio.

La valutazione del valore paesaggistico dei luoghi si basa fondamentalmente sulle caratteristiche naturali e storiche degli elementi territoriali costitutivi il paesaggio ma, considera anche le condizioni di *“visibilità più o meno ampia, o meglio di co-visibilità tra il luogo considerato e l'intorno [...] e gli aspetti soggettivi ovvero il ruolo che la società attribuisce a quel luogo, in relazione a valori simbolici che ad esso associa. Tipico è il caso delle celebrazioni letterarie, pittoriche e storiche ma anche delle leggende locali”*²¹.

La determinazione della classe di sensibilità del paesaggio locale di Agrate Brianza si basa su un'indagine che si articola inizialmente in una valutazione per porzioni unitarie di paesaggio (insiemi di elementi) per le seguenti componenti:

- Storico-testimoniale;
- Naturalistico-ambientale;
- Vedutistico;
- Di tutela.

4.4.1. Giudizi di rilevanza e integrità delle unità e degli elementi costitutivi il paesaggio

Il territorio comunale è stato analizzato sia per porzioni unitarie, dimensionate in modo tale da poter descrivere un complesso interconnesso di elementi territoriali, sia per singoli elementi. In questo modo gli ambiti analizzati sono valutabili sia in base a valori e disvalori dei singoli elementi costitutivi l'ambito stesso, sia in base a valori e disvalori d'insieme.

Ogni unità di insieme o elemento singolo costituente il paesaggio è valutato, in base a giudizi di rilevanza e integrità per le specifiche componenti sopradescritte. *La rilevanza intesa come importanza e anche, trattando di paesaggio, di bellezza (o del suo contrario) di significato, di identità. La rilevanza paesistica può essere intesa in senso positivo o anche negativo [...] l'integrità come una condizione del territorio riferibile alle permanenze. In termini più specifici, la si può definire come quella condizione nella quale tutti gli elementi che compongono un paesaggio ci appaiono legati gli uni agli altri da rapporti di affinità e di coesione, ovvero riconducibili a una medesima identità, intesa in duplice modo: come chiara leggibilità del rapporto tra fattori naturali e opere dell'uomo, e come coerenza linguistica e organicità spaziale di queste ultime.*²²

La rilevanza considera quindi il valore intrinseco dell'elemento o dell'insieme di elementi analizzati, mentre l'integrità ne valuta il grado di alterazione/conservazione dei caratteri originali. Per alcune componenti non è stato possibile attribuire giudizi per entrambe le voci considerate.

In coerenza con l'applicazione del Piano Paesaggistico Regionale (PPR) a parte del PTR e delle Linee guida per l'esame paesistico dei progetti (Dgr 8 novembre 2002, n. 7/11045) la classificazione di tutti gli elementi, singoli o di insieme, analizzati segue la seguente scala di valori:

²¹ Dgr 8 novembre 2002, n. 7/11045

²² Allegato A – Modalità per la pianificazione comunale - Direzione Generale Territorio e Urbanistica Regione Lombardia



| SCALA VALORI | RILEVANZA / INTEGRITA' |
|--------------|------------------------|
| 1 | MOLTO BASSA |
| 2 | BASSA |
| 3 | MEDIA |
| 4 | ELEVATA |
| 5 | MOLTO ELEVATA |

4.4.2. Componente storico-testimoniale

RILEVANZA

La rilevanza storica viene valutata mediante lo studio delle cartografie storiche (Catasto Teresiano 1721, Catasto Lombardo Veneto 1862-73, Cessato Catasto 1897-1902) e dell'Istituto Geografico Militare, nelle levate 1888 e 1936, 1967. Attraverso la ricostruzione delle soglie evolutive della forma urbana si sono identificati gli elementi storici e testimoniali che permangono nel paesaggio attuale. La presenza nel paesaggio contemporaneo di tracce ed elementi che conservino queste testimonianze storiche sono la base per identificare le classi di rilevanza. L'attribuzione di un valore diverso da 1 (nessuna rilevanza storica) è da assegnare a edifici, tracciati, viali, aree agricole, ecc... che conservano, almeno nella forma o nella funzione le caratteristiche originali. I criteri di attribuzione dei valori variano a seconda che si analizzino ambiti edificati o non edificati, attribuendo un valore più elevato agli elementi la cui riconoscibilità sia rinvenibile nella cartografia storica più remota.

| SCALA VALORI AMBITI URBANI | RILEVANZA |
|----------------------------|-----------------------|
| 1 | NESSUNA TESTIMONIANZA |
| 2 | BASSA |
| 3 | MEDIA |
| 4 | ALTA |
| 5 | MOLTO ALTA |

Anche per le unità di paesaggio caratterizzanti lo spazio aperto, il criterio di valutazione si basa sul confronto con le cartografie storiche, con la valutazione del mantenimento delle funzioni e del rango originari rintracciabili nelle diverse soglie. Ad esempio per le strade si attribuisce un valore elevato per quei percorsi presenti già alla prima soglia storica analizzata, per i campi coltivati si attribuisce il giudizio di rilevanza più elevato nel caso in cui l'uso agricolo e le parcellizzazioni catastali siano le stesse di quelle rilevate nel catasto teresiano; per le aree boscate il giudizio di rilevanza più elevato viene attribuito a quei terreni che si presentano boscati al catasto teresiano, ecc.

| SCALA VALORI SPAZI APERTI | RILEVANZA (FORMA, FUNZIONE E RANGO) |
|---------------------------|-------------------------------------|
| 1 | NESSUNA TESTIMONIANZA |
| 2 | BASSA |
| 3 | MEDIA |
| 4 | ALTA |
| 5 | MOLTO ALTA |



INTEGRITÀ

L'integrità valuta il grado di compromissione della componente storica delle singole unità d'indagine che nella precedente valutazione del grado di rilevanza hanno avuto l'attribuzione di un valore diverso da 1. Anche in questo caso i criteri di attribuzione dei valori variano a seconda che si analizzino ambiti urbani o spazi aperti.

Per gli ambiti urbani il criterio di attribuzione del valore di integrità si basa sulla valutazione di coerenza tipologica e morfologica.

Il grado di integrità storica delle unità d'indagine identificate per gli spazi aperti è stato valutato sulla base dell'alterazione delle caratteristiche proprie degli elementi analizzati. Per gli ambiti agricoli, l'integrità viene valutata “[...] *non tanto nel senso della scelta delle singole colture (che segue di per sé avvicendamenti imprevedibili e conseguenti a logiche interne al settore) quanto rispetto alle diverse forme di organizzazione e connotazione del territorio che tali usi implicano: rapporti con la rete idrografica superficiale, suddivisioni interpoderali, terrazzamenti, manufatti vari, alberature lineari, vegetazione diffusa*” (Dgr 15 marzo 2006, n. 8/2121). Pertanto oltre al semplice mantenimento della funzione agricola, si è valutato il persistere della forma degli appezzamenti e delle orditure agricole rispetto alle geometrie desumibili dal catasto teresiano, individuando così differenti valori di integrità.

| SCALA VALORI | INTEGRITA' |
|--------------|-------------|
| 1 | MOLTO BASSA |
| 2 | BASSA |
| 3 | MEDIA |
| 4 | ALTA |
| 5 | MOLTO ALTA |

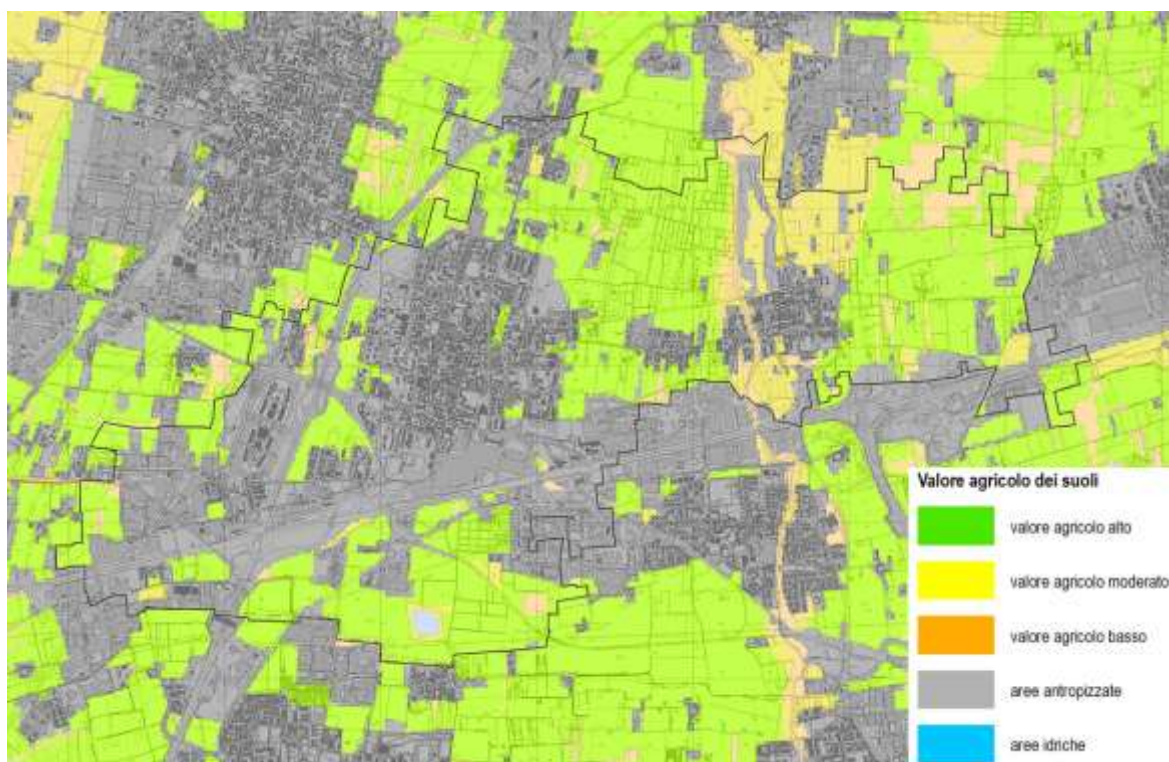
4.4.3. Componente naturalistico-ambientale (spazio aperto)

RILEVANZA

La presente valutazione, valutando il grado di rilevanza e integrità naturalistica del territorio si configura come analisi complementare alla precedente.

I valori di rilevanza naturalistica-ambientale del territorio sono stati assegnati tramite la consultazione della carta tematica “valore naturalistico dei suoli” derivata dalla Carta Pedologica, realizzata dall'ERSAF (Ente Regionale per i Servizi all'Agricoltura e alle Foreste), che attraverso alcuni indicatori di qualità dei suoli permette di sintetizzare i parametri descrittivi delle proprietà chimiche, fisiche e idrologiche.

I valori individuati nella cartografia tematica relativa alla funzione naturalistica sono correlati al ruolo che i suoli hanno nel *“formare gli habitat naturali, nel proteggere la biodiversità e nel conservare importanti patrimoni culturali per l'umanità”* (ERSAF).

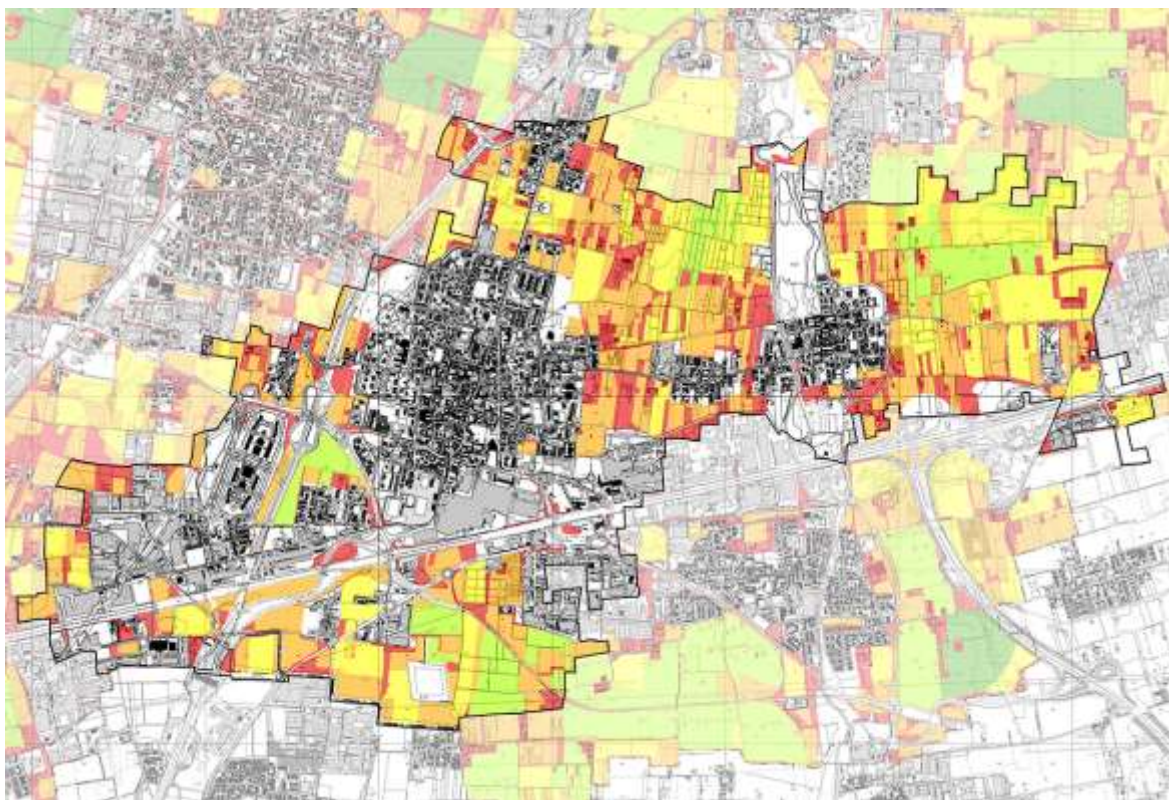


Carta tematica relativa al valore naturalistico del suolo

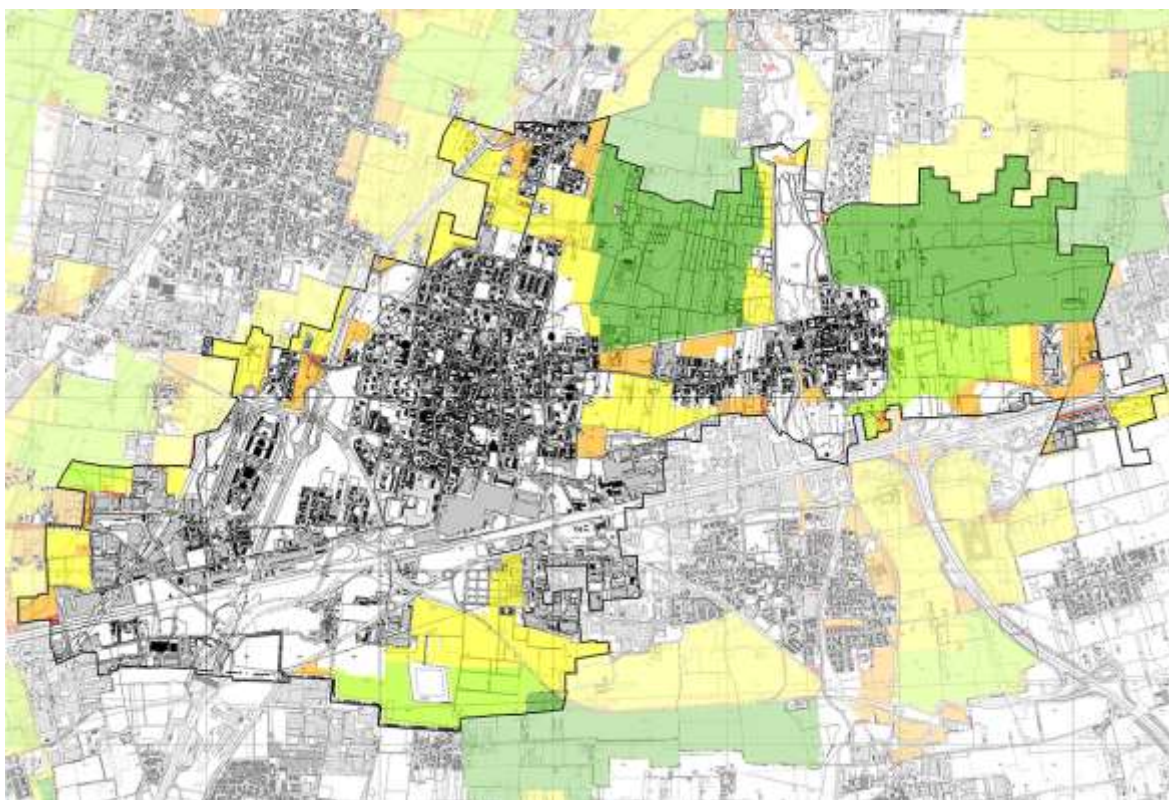
La carta tematica attribuisce il valore naturalistico dei suoli secondo tre 3 classi (Alto, Moderato e Basso) e assegnando valore nullo al territorio urbanizzato.

Nel processo di valutazione della componente naturalistico-ambientale ci si è avvalsi, ulteriormente di altri dati; i primi utilizzando la banca dei contenuti analitici quantitativi e qualitativi dell'adeguamento del PTCP alla soglia regionale di riduzione del consumo di suolo, le cui elaborazioni hanno prodotto le seguenti tavole:

- Valore agricolo del suolo utile netto;
- Valore paesaggistico ambientale del suolo utile netto.




Stralcio "Valore agricolo del suolo utile netto"



Stralcio "Valore paesaggistico ambientale del suolo utile netto"



I valori sono classificati secondo la seguente scala di valori:

| | |
|---|------------|
|  | molto alto |
|  | alto |
|  | medio |
|  | moderato |
|  | scarso |

Le diverse valutazioni sono poi state ricondotte alla valutazione regionale a 5 classi utili alla valutazione di rilevanza naturalistica del territorio comunale, si è optato per la non individuazione della classe “Molto Alta”.

| SCALA VALORI | RILEVANZA |
|--------------|---|
| 1 | MOLTO BASSA Corrispondente al valore naturalistico “Nullo” riferibile al suolo urbanizzato |
| 2 | BASSA |
| 3 | MEDIA |
| 4 | ALTA |
| 5 | MOLTO ALTA Non individuata |

Il giudizio di integrità si fonda sulla sussistenza delle condizioni di uso del suolo attribuendo il valore più basso al suolo urbanizzato.

4.4.4. Componente di tutela

RILEVANZA/INTEGRITÀ

La componente di tutela valuta i vincoli di tutela presenti sul territorio comunale. La rilevanza viene determinata classificando i vincoli in base al livello di istituzione competente (statale, regionale, sovralocale e comunale), mentre l'integrità è valutata sulla base della propensione di tali vincoli a subire modificazioni nel tempo. Essendo l'integrità direttamente dipendente dalla rilevanza, si sono attribuiti valori identici per entrambi gli elementi d'indagine.

| SCALA VALORI | TUTELA |
|--------------|-------------------------------|
| 1 | NESSUNA |
| 2 | COMUNALE (PGT) |
| 3 | SOVRALocale (PTCP, PLIS, RER) |
| 4 | REGIONALE |
| 5 | STATALE-EUROPEA |

Le fonti degli ambiti di tutela sono:

Fonti per l'identificazione dei beni e degli ambiti sottoposti a tutela statale-europea (Classe 5)

CODICE DEI BENI CULTURALI E DEL PAESAGGIO (D.lgs 42/2004) per l'ambito di Agrate Brianza si riscontrano beni identificati all'articolo 10 (beni di interesse culturale) per i quali è stato dichiarato l'interesse culturale (articoli 13 e 14) ed i beni identificati all'articolo 142 (beni paesaggistici), nello specifico:

- Lettera c). Corsi d'acqua e relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna;



- Lettera g). Territori coperti da boschi.

I beni soggetti a tutela ai sensi dell'articolo 10 sono:

| DENOMINAZIONE | TIPO BENE | ENTE COMPETENTE | ENTE SCHEDATORE | PRESENZA VINCOLI |
|---------------------------------|------------------------|--|---|-----------------------------------|
| VILLA TRIVULZIO | villa | S288 Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Como, Lecco, Monza-Brianza, Pavia, Sondrio e Varese | S26 Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le province di Milano Bergamo Como Lecco Lodi Monza Pavia Sondrio Varese | Di interesse culturale dichiarato |
| VILLA CORNELIANI | villa | S288 Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Como, Lecco, Monza-Brianza, Pavia, Sondrio e Varese | S26 Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le province di Milano Bergamo Como Lecco Lodi Monza Pavia Sondrio Varese | Di interesse culturale dichiarato |
| SCUOLA ELEMENTARE G.M. FERRARIO | Scuola primaria | S288 Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Como, Lecco, Monza-Brianza, Pavia, Sondrio e Varese | S26 Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le province di Milano Bergamo Como Lecco Lodi Monza Pavia Sondrio Varese | Di interesse culturale dichiarato |

Per l'identificazione degli ambiti di cui alla lettera c) si è fatto riferimento al tracciato dei corsi d'acqua del torrente Molgora e delle relative aree di rispetto dei 150 metri, tratti dal Sistema Informativo Beni e Ambiti paesaggistici (SIBA)²³.

Per l'identificazione degli ambiti di cui alla lettera g) si è fatto riferimento, in assenza di vigente Piano di Indirizzo Forestale, alla carta forestale tratta dal Geoportale di regione Lombardia.

Per quanto riguarda RETE NATURA 2000 (Direttiva 92/43/CEE), costituenti l'insieme dei siti rappresentanti l'habitat naturale e seminaturale della flora e della fauna introdotti a livello comunitario nel 1992, l'ambito del territorio comunale di Agrate Brianza non è interessato dalla presenza di tali aree.

Fonti per l'identificazione dei beni e degli ambiti sottoposti a tutela regionale (Classe 4)

PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE (PPR). Gli elementi di rilevanza paesaggistica individuati dalla normativa del PPR del Piano Territoriale Regionale della Regione Lombardia (approvato con DCR 8/951 del 19 gennaio 2010), costituiti da tutti gli elementi di rilevanza paesaggistica specificatamente tutelati dal Titolo III "Disposizioni del PPR immediatamente operative".

RETE ECOLOGICA REGIONALE (RER). Gli ambiti territoriali compresi nella RER.

Fonti per l'identificazione dei beni e degli ambiti sottoposti a tutela sovralocale (Classe 3)

La tutela sovracomunale è stata assegnata alle indicazioni di tutela contenute nel PTCP e nei Parchi Locali di Interesse Sovracomunale (PLIS).

²³ <http://www.cartografia.regione.lombardia.it/mapsiba20>



PTCP PROVINCIA DI MONZA E DELLA BRIANZA. Nello specifico per il territorio di Agrate Brianza si segnalano:

- Gli ambiti interessati dalla Rete verde di ricomposizione paesaggistica individuati dal PTCP della Provincia di Monza e Brianza;
- Gli ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico individuati dal PTCP della Provincia di Monza e Brianza;

Gli ambiti ricadenti nel perimetro vigente PLIS PANE

Fonti per l'identificazione dei beni e degli ambiti sottoposti a tutela comunale (Classe 2)

Le tutele di valore storico e paesaggistico proposte nel Piano di Governo del Territorio, in particolare:

- i centri, i nuclei e gli insediamenti storici individuati dal PGT;
- gli ambiti costituenti la Rete Ecologica Comunale (REC).

| SCALA VALORI | INTEGRITA'/RILEVANZA |
|--------------|-------------------------------|
| 1 | MOLTO BASSA (nessuna tutela) |
| 2 | BASSA (tutela comunale) |
| 3 | MEDIA (tutela provinciale) |
| 4 | ALTA (tutela regionale) |
| 5 | MOLTO ALTA (tutela nazionale) |

4.4.5. Componente vedutistica

RILEVANZA/INTEGRITÀ

La rilevanza/integrità della componente vedutistica è articolata in modo da valutare quanto gli elementi costitutivi del paesaggio locale siano visibili dai tracciati storici riportati nella Carta del Paesaggio.

La valutazione considera le condizioni di visibilità più o meno ampia tra il punto di percezione e l'intorno attribuendo valori maggiori quando è possibile sia una visione ravvicinata che una visione panoramica ad ampio raggio e il valore più basso qualora sia possibile la sola visione ravvicinata a causa di elementi che determinino una occlusione, interrompendo relazioni visive o impedendo la percezione di parti significative di una veduta, o una intrusione, includendo in un quadro visivo elementi estranei che configurino dei detrattori che qualificano negativamente un paesaggio.

| SCALA VALORI | RILEVANZA/INTEGRITÀ |
|--------------|---|
| 1 | Nessuna visibilità dai punti vista privilegiati |
| 2 | BASSA |
| 3 | MEDIA |
| 4 | ALTA |
| 5 | MOLTO ALTA |



4.4.6. Carta di sintesi e unità di paesaggio locale

La carta di sintesi della sensibilità paesaggistica identifica 5 classi di valori 5 (molto bassa, bassa, media, alta e molto alta) del comune di Agrate Brianza, dove è possibile individuare gli ambiti territoriali di maggiore o minore pregio paesaggistico. A questa carta è affiancata, come indicato nelle Modalità attuative della legge 12/2005, una cartografia che associa le 5 classi di sensibilità paesaggistica alle unità di paesaggio locale.

Il valore di sensibilità attribuito ad ogni unità locale di paesaggio è l'esito di una matrice che sintetizza i vari punteggi di RILEVANZA ed INTEGRITÀ assegnati ai singoli temi precedentemente illustrati.

Considerando che l'intervallo dei valori dei punteggi potrebbe variare da un minimo di 8 ad un massimo di 40, il valore per ogni singola unità di paesaggio è stato determinato come evidenziato nella matrice seguente:

| VALORE | PUNTEGGIO |
|--------------------|------------|
| MOLTO ALTA | Da 35 a 40 |
| ALTA | Da 28 a 34 |
| MEDIA | Da 21 a 27 |
| BASSA | Da 14 a 20 |
| MOLTO BASSA | Da 8 a 13 |

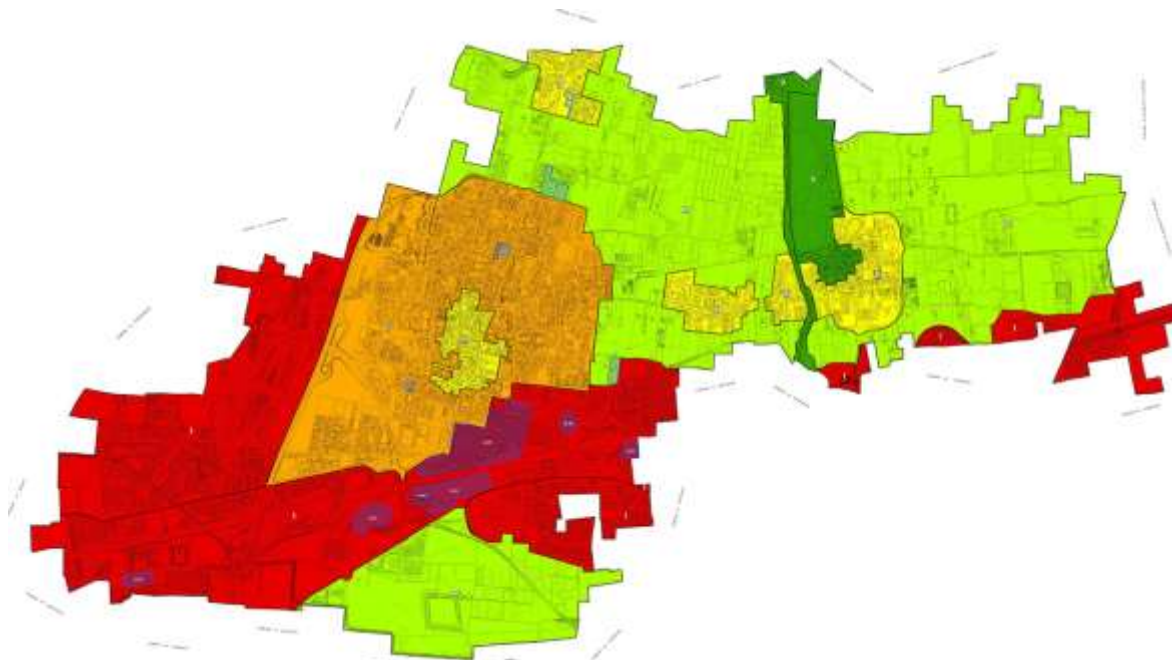
| UNITÀ DI PAESAGGIO | RILEVANZA | | | | INTEGRITÀ | | | | TOTALE |
|--------------------|----------------------|--------------------------|--------|-------------|----------------------|--------------------------|--------|-------------|-----------|
| | Storico testimoniale | Naturalistico ambientale | Tutela | Vedutistica | Storico testimoniale | Naturalistico ambientale | Tutela | Vedutistica | |
| A | 4 | 1 | 4 | 4 | 5 | 1 | 4 | 4 | 27 |
| B | 5 | 3 | 4 | 5 | 5 | 2 | 4 | 5 | 33 |
| C | 5 | 5 | 5 | 5 | 5 | 1 | 5 | 5 | 36 |
| D | 3 | 3 | 4 | 4 | 2 | 5 | 4 | 4 | 29 |
| E | 3 | 4 | 4 | 4 | 2 | 4 | 4 | 4 | 29 |
| F | 3 | 4 | 4 | 4 | 2 | 4 | 4 | 4 | 29 |
| G | 1 | 1 | 1 | 1 | 1 | 1 | 1 | 1 | 8 |
| H | 1 | 1 | 1 | 1 | 1 | 1 | 1 | 1 | 8 |
| I | 1 | 1 | 1 | 1 | 1 | 1 | 1 | 1 | 8 |
| L | 2 | 2 | 1 | 2 | 2 | 2 | 1 | 2 | 14 |
| M | 3 | 3 | 2 | 3 | 3 | 2 | 2 | 3 | 21 |
| N | 3 | 4 | 1 | 3 | 3 | 4 | 1 | 3 | 22 |
| O | 3 | 4 | 1 | 3 | 3 | 4 | 1 | 3 | 22 |

Matrice di valutazione della sensibilità paesaggistica

La carta della sensibilità paesaggistica del territorio, esprime ai sensi dell'articolo 34 della normativa del Piano Paesaggistico Regionale (PPR), la classe di sensibilità paesistica delle diverse parti del territorio comunale. Ai sensi degli articoli 35 e seguenti della



normativa del Piano Paesaggistico Regionale (PPR), inoltre, diviene strumento per l'esame dell'impatto paesistico dei progetti sotto il profilo del loro inserimento nel contesto di riferimento, secondo la procedura di valutazione stabilita dalla dgr 8 novembre 2002, n. 7/11045 "Linee guida per l'esame paesistico dei progetti".



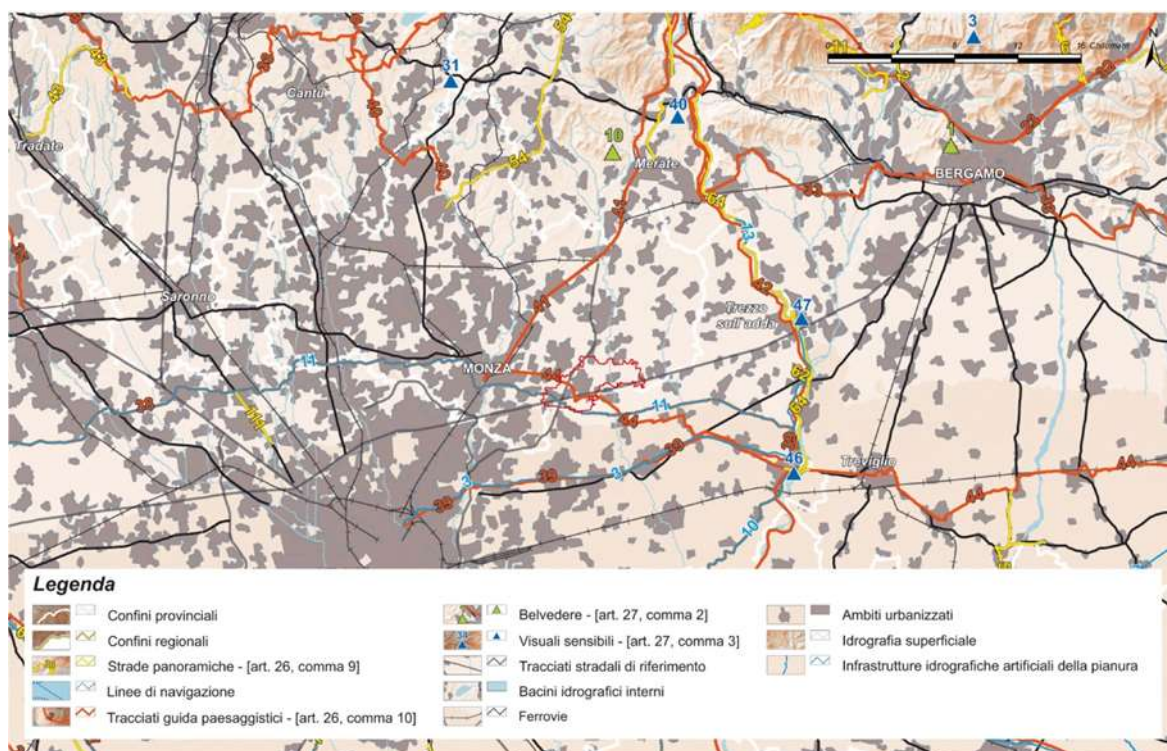
Classi di sensibilità paesaggistica e previsioni di piano

4.5. Viabilità di interesse paesaggistico

Il Piano Paesaggistico Regionale (PPR) attribuisce ai compiti e agli obiettivi della pianificazione paesaggistica il riconoscimento e la tutela della viabilità che presenta i seguenti requisiti:

- rete fondamentale di grande comunicazione, attraverso la quale la Lombardia presenta quotidianamente la propria immagine a milioni di cittadini e visitatori;
- tracciati viari storici, che costituiscono la matrice sulla quale si è formato nei secoli il sistema insediativo regionale;
- viabilità di fruizione panoramica e ambientale, complessivamente denominata di fruizione paesaggistica, attraverso la quale si entra in contatto con i grandi scenari paesaggistici della Lombardia.

La normativa del PPR considera la viabilità di fruizione panoramica e di rilevanza paesaggistica quella che domina ampie prospettive e quella che attraversa, per tratti di significativa lunghezza, zone agricole e boschive, parchi e riserve naturali, o comunque territori ampiamente dotati di verde, o che costeggia corsi d'acqua e laghi o che collega mete di interesse turistico anche minore. È considerata viabilità di fruizione ambientale la rete dei percorsi fruibili con mezzi di trasporto ecologicamente compatibili, quali sentieri escursionistici, pedonali ed ippici, di media e lunga percorrenza, piste ciclabili ricavate sui sedimi stradali o ferroviari dismessi o lungo gli argini e le alzaie di corsi d'acqua naturali e artificiali.



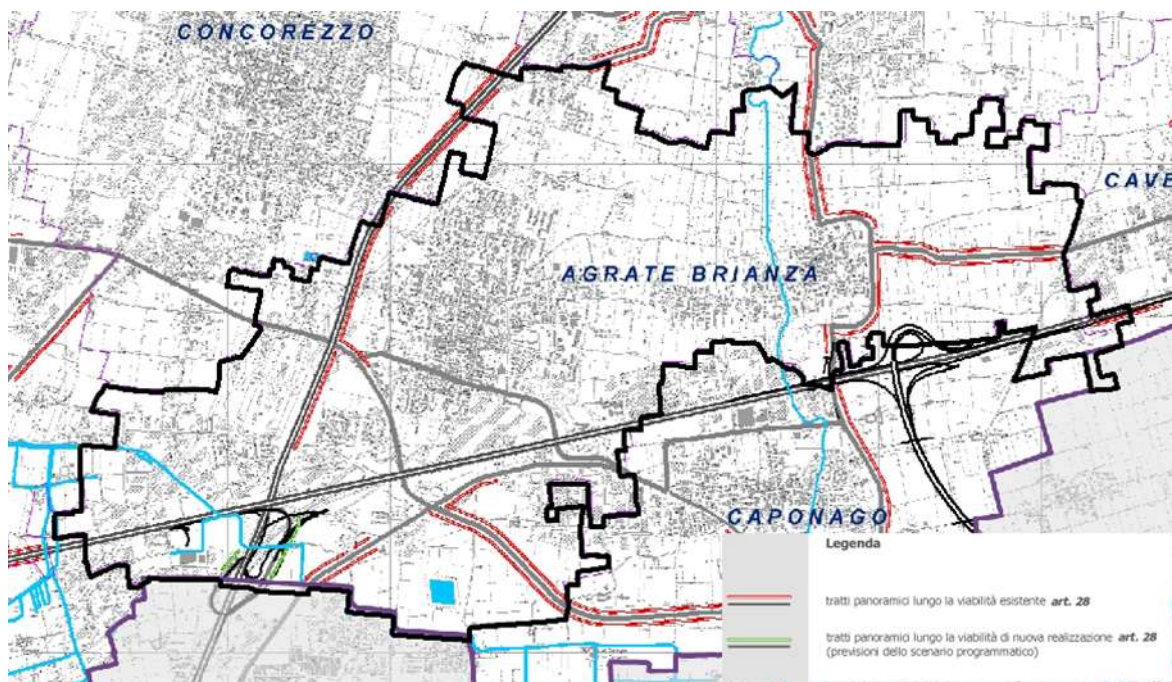
I tracciati guida paesaggistici individuati nell'allegato E dal PPR del PTR della Lombardia

Il PTCP della Provincia di Monza e della Brianza introduce la definizione di “viabilità di interesse paesaggistico”, ovvero l’insieme delle strade (panoramiche, rurali o per la mobilità dolce) esistenti o in progetto, che possono favorire la percezione del paesaggio.

Nella Tavola 6b del PTCP, in particolare, sono individuate le strade panoramiche di rilevanza provinciale, esistenti e in progetto, identificate come tratti di strade aventi su uno

o entrambi i lati una rilevante percezione panoramica dell'immediato insieme o di prospettive lontane.

La norma dedicata alla "viabilità di interesse paesaggistico" stabilisce che fanno parte di questa categoria le strade panoramiche che offrono ampie visuali del territorio latitante, le strade rurali che collegano fra loro fondi e insediamenti agricoli, i tracciati guida paesaggistici e le strade panoramiche di interesse regionale individuati nel Piano Paesaggistico Regionale.



Estratto della Tavola 6b del PTCP di Monza e della Brianza riferito all'ambito di Agrate Brianza

Il PGT recepisce le indicazioni regionali e provinciali individuando, nella Carta dei Vincoli.

4.5.1. Fasce di rispetto lungo le strade panoramiche

L'articolo 26 della normativa del PPR prescrive che per la viabilità di fruizione panoramica e di rilevanza paesaggistica, il Piano assume l'obiettivo di mantenerne il carattere di strade panoramiche e di percorsi nel verde, conseguibile attraverso la definizione di fasce di rispetto di adeguata ampiezza, inedificabili o edificabili secondo opportuni criteri e limitazioni, in relazione allo stato di fatto e al giusto temperamento delle esigenze di tutela e di funzionalità. In relazione allo stato di fatto e al giusto temperamento delle esigenze di tutela e di funzionalità; al fine di valorizzare il carattere di panoramicità e facilitarne la fruizione, su tali strade deve essere favorita la predisposizione di aree di sosta attrezzate e devono essere attentamente riconsiderati barriere e limitatori di traffico laterali al fine di contenerne l'impatto, nel rispetto delle normative vigenti, privilegiando, nelle situazioni di maggiore naturalità, i prodotti ecocompatibili.

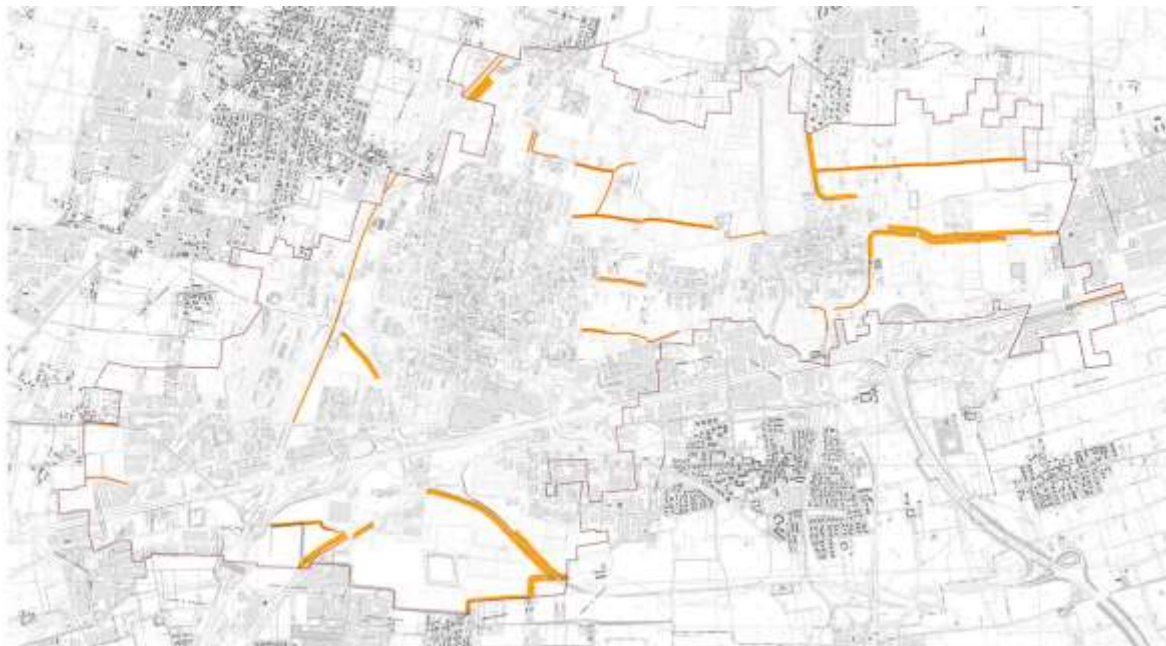
L'articolo 28 delle NdA del PTCP della Provincia di Monza e della Brianza ("Viabilità di interesse paesaggistico"), stabilisce che spetta ai Comuni nella redazione dei PGT definire per i tratti delle strade panoramiche rientranti nel loro territorio, "adeguate fasce di rispetto, [...] la cui ampiezza è valutata in relazione ai caratteri paesaggistici del contesto di cui tutelare la percepibilità, e definiscono la relativa disciplina di tutela".

La norma stabilisce che all'interno di queste fasce non possono essere realizzate nuove edificazioni.



Per i tratti di strada in progetto individuati dal PTCP, si è scelto di utilizzare fasce di rispetto della medesima profondità delle fasce di salvaguardia dei tracciati.

Per la definizione dei “Corridoi di salvaguardia urbanistica ai sensi dell’articolo 102 bis l.r. 12/2005 e s.m.i.” si sono assunti i criteri operativi di cui all’elaborato “Strumenti Operativi”, aggiornamento 2023 del PTR, utilizzando i valori per i “Corridoi di salvaguardia stradali in ambito urbano”.



Viabilità di interesse paesaggistico



5. IL PERCORSO DI PARTECIPAZIONE

Il percorso partecipativo per la redazione del PGT si è sviluppato con diverse iniziative, tese a conferire ruolo centrale alla partecipazione attiva della cittadinanza già dalla fase di orientamento ed impostazione del PGT.

Nella convinzione che l'elaborazione del PGT costituisce un'occasione unica di confronto e dialogo e offre la possibilità di affrontare temi rilevanti per il futuro della città e dei suoi abitanti, l'Amministrazione comunale ha organizzato tre appuntamenti aperti a tutta la cittadinanza, durante i quali, a seguito di presentazione da parte di esperti di specifici temi correlati al territorio sotto forma di "informative generative" per stimolare il confronto, si è discusso con i cittadini presenti dei possibili scenari per immaginare il futuro di Agrate Brianza.

Gli appuntamenti si sono svolti nel corso del mese di novembre 2022 e hanno riguardato, in specifico:

- come si è trasformato il territorio di Agrate Brianza negli ultimi 5 anni
- presente e futuro dei servizi
- mobilità e trasporti.

Tali iniziative sono state preziose occasioni di conoscenza inclusiva, per focalizzare l'attenzione su questioni emergenti e per iniziare ad articolare soluzioni a problemi complessi, verso cui orientare le politiche territoriali locali.

Successivamente nel mese di marzo 2023, l'Amministrazione comunale ha presentato ai cittadini le linee guida di indirizzo per la formazione del PGT 2024-2029.

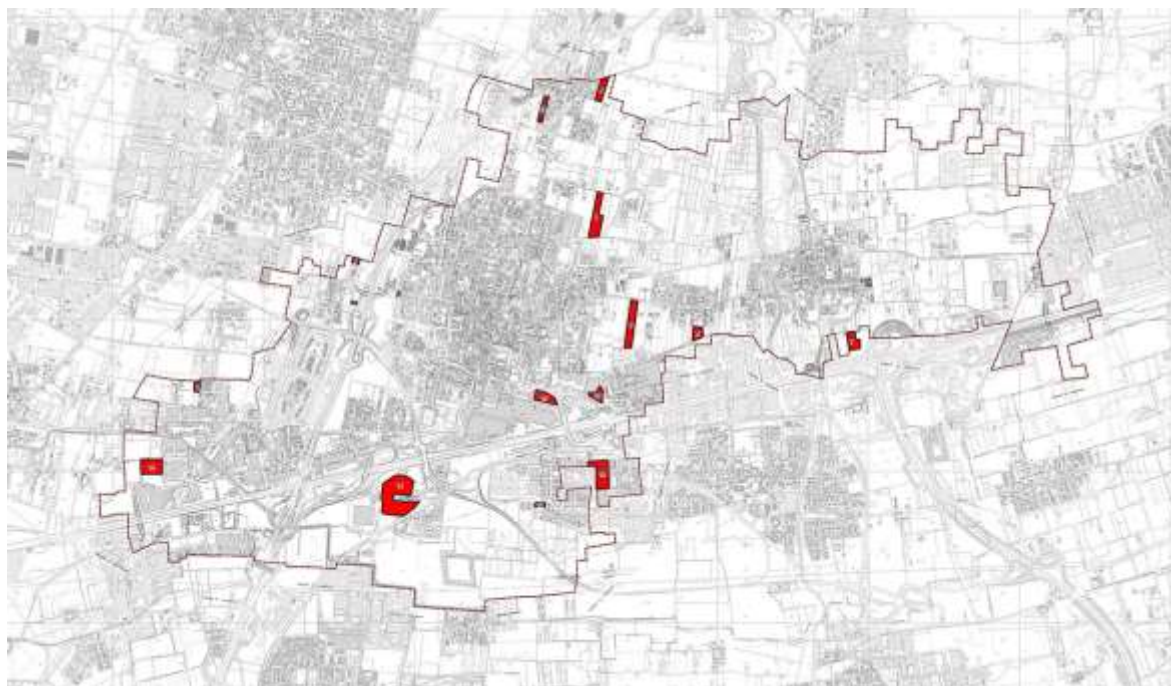
Il processo partecipativo, è successivamente proseguito con la raccolta dei suggerimenti e delle proposte a seguito dell'avviso di avvio del procedimento, ed è continuato con i preliminari incontri dell'Amministrazione comunale con i primi soggetti portatori di interessi, con l'obiettivo di definire criticità e potenzialità presenti.

5.1. Suggerimenti e proposte iniziali

Una dimensione del processo di pianificazione in atto ha riguardato la partecipazione "istituzionale", elemento del processo di piano che risponde alle prescrizioni di cui al secondo comma dell'articolo 13 della legge regionale 11 marzo 2005, n. 12:

«Prima del conferimento dell'incarico di redazione degli atti del PGT, il comune pubblica avviso di avvio del procedimento su almeno un quotidiano o periodico a diffusione locale e sui normali canali di comunicazione con la cittadinanza, stabilendo il termine entro il quale chiunque abbia interesse, anche per la tutela degli interessi diffusi, può presentare suggerimenti e proposte.»

Nel periodo di formazione del piano fino alla data del 31/12/2023, sono pervenuti 16 suggerimenti e proposte che rappresentano, pressoché univocamente, propensioni insediative o modifiche dell'attuale regime giuridico dei suoli. L'elaborazione seguente individua sulla cartografia tali suggerimenti.



Individuazione suggerimenti pervenuti

Senza entrare nel merito dei singoli contributi iniziali, tutti comunque oggetto di attenta valutazione da parte dell'Amministrazione comunale, un dato appare significativo e riguarda una diffusa richiesta di aree edificabili sia residenziali sia di tipo produttivo.

Tra le iniziative di partecipazione, appare opportuno segnalare come l'Amministrazione comunale abbia proposto, a seguito di deliberazione della Giunta n. 114 del 06-07-2023, avviso per manifestazione di interesse per la richiesta di diversa qualificazione delle aree destinate all'edificazione; all'oggi non sono pervenute istanze in tale senso.



6. CONTENUTI DEL PGT IN MATERIA DI COMMERCIO

A seguito delle riforme di liberalizzazione e deregolamentazione delle attività economiche e commerciali intervenute nel periodo 1998-2012, il piano urbanistico rimane l'unico strumento che possa legittimamente operare una programmazione territoriale delle funzioni terziarie, demandando ai regolamenti comunali (in particolare Criteri per il rilascio delle autorizzazioni di MSV e Regolamento per gli esercizi di somministrazione di alimenti e bevande) gli aspetti maggiormente connessi alle condizioni di sostenibilità del servizio commerciale offerto valutati in sede di rilascio delle autorizzazioni.

L'attuale impianto normativo nazionale sulla libertà di impresa e accesso al mercato si incardina su tre principi fondamentali, ai quali deve uniformarsi anche la legislazione degli enti locali:

- libera iniziativa economica e tutela della concorrenza;
- riduzione degli oneri amministrativi per le imprese;
- divieto di imporre contingenti e limiti all'apertura di nuove attività che non siano dettati da imperanti ragioni di tutela della salute pubblica, dei lavoratori, dell'ambiente e dei beni culturali.

La normativa regionale lombarda e gli strumenti di programmazione degli insediamenti commerciali perseguono già questi principi attraverso l'individuazione di indirizzi ed obiettivi di tipo qualitativo²⁴ ed eliminando progressivamente qualsiasi richiamo a contingenti numerici o limitazioni economiche.

È opportuno comunque sottolineare come i principi di liberalizzazione delle attività economiche e commerciali non rendano nulli o inefficaci gli strumenti di regolazione e programmazione degli enti locali, che devono comunque mantenere *“[...] un regime amministrativo volto a sottoporre a previa autorizzazione l'esercizio di un'attività economica” purché giustificato da “un interesse generale, costituzionalmente rilevante e compatibile con l'ordinamento comunitario, nel rispetto del principio di proporzionalità”* (art. 34 comma 4, D.L. n. 201/2011 “Disposizioni urgenti per la crescita, l'equità e il consolidamento dei conti pubblici”). La possibilità di regolamentare per ambiti “particolari” del territorio è rafforzata anche all'art. 1, comma 4 del D.lgs. 222/2016 con esplicito riferimento ai beni e alle finalità di cui al D.lgs. 42/2004 (Codice dei beni culturali e del paesaggio), per i quali si introduce la facoltà per i comuni, d'intesa con la regione e sentito il soprintendente del Ministero dei beni e delle attività culturali, di adottare deliberazioni che possono vietare o subordinare ad autorizzazione *“[...] l'esercizio di una o più attività [...] individuate con riferimento al tipo o alla categoria merceologica, in quanto non compatibile con le esigenze di tutela e valorizzazione del patrimonio culturale.”*

²⁴ Come ad esempio la compatibilità territoriale e ambientale degli insediamenti commerciali, la riqualificazione del tessuto urbano e dei centri storici, l'inserimento paesaggistico, la tutela del patrimonio artistico ed ambientale, ecc.



6.1. Programmazione statale e regionale per lo sviluppo e la regolamentazione delle attività commerciali

L'attuale modalità di programmazione e classificazione del commercio discende dalle riforme di liberalizzazione delle attività iniziate con il D.lgs. 114/98 "Decreto Bersani"²⁵ e proseguite con il D.L. 223/2006, fino a giungere al recepimento nazionale della Direttiva 2006/123/CE "Bolkestein" (D.lgs. 59/2010) ribadita e rafforzata nei principi con i Decreti denominati "Salva Italia" (D.L. 201/2011 "Disposizioni urgenti per la crescita, l'equità e il consolidamento dei conti pubblici" convertito con Legge 214/2011) e "Cresci Italia" (D.L. 1/2012 "Disposizioni urgenti per la concorrenza, lo sviluppo delle infrastrutture e la competitività" convertito con Legge 27/2012.). In questo quadro di potenziamento della liberalizzazione delle attività economiche, come richiamato in premessa, gli enti locali²⁶ possono comunque individuare ambiti particolari del territorio entro i quali definire una regolamentazione specifica delle attività economiche per motivi di tutela del patrimonio culturale e artistico, come richiamato dall'art. 1, comma 4 del D.lgs. 222/2016²⁷ che, in continuità con le finalità del D.lgs. 42/2004 (Codice dei beni culturali e del paesaggio), introduce la facoltà per i comuni, d'intesa con la regione e sentito il soprintendente del Ministero dei beni e delle attività culturali, di adottare deliberazioni che possono vietare o subordinare ad autorizzazione "[...] l'esercizio di una o più attività [...] individuate con riferimento al tipo o alla categoria merceologica, in quanto non compatibile con le esigenze di tutela e valorizzazione del patrimonio culturale."

6.2. Indirizzi del Programma Pluriennale di Sviluppo del Settore Commerciale (PPSSC)

Regione Lombardia con il "Testo Unico in materia di commercio e fiere" (L.R. 6/2010) ha definito il quadro normativo di riferimento per il settore commerciale.

Ai sensi dell'art. 4 del T.U. il Consiglio regionale approva: a) il programma pluriennale per lo sviluppo del settore commerciale e b) gli indirizzi generali per la programmazione urbanistica del settore commerciale.

²⁵ Il D.lgs. Bersani 114/98, ha introdotto le attuali definizioni e classificazioni normative delle attività commerciali:

Esercizi di vicinato (EdV) - esercizi commerciali con superficie di vendita inferiore ai 250 m² nei comuni con popolazione superiore ai 10.000 abitanti e superficie di vendita inferiore ai 150 m² nei comuni con popolazione inferiore ai 10.000 abitanti.

Medie Strutture di Vendita (MSV) - esercizi commerciali con superficie di vendita inferiore ai 2500 m² nei comuni con popolazione superiore ai 10.000 abitanti e superficie di vendita inferiore ai 1500 m² nei comuni con popolazione inferiore ai 10.000 abitanti.

Grandi Strutture di Vendita (GSV) - esercizi commerciali con superficie di vendita superiore ai 2500 m² nei comuni con popolazione superiore ai 10.000 abitanti e superficie di vendita superiore ai 1500 m² nei comuni con popolazione inferiore ai 10.000 abitanti.

Lo stesso decreto definisce la Superficie di Vendita (SdV) come "[...] l'area destinata alla vendita, compresa quella occupata da banchi, scaffalature e simili [...]" escludendo "quella destinata a magazzini, depositi, locali di lavorazione, uffici e servizi".

²⁶ Si sottolinea che, dal punto di vista autorizzativo, il Comune autorizza in forma autonoma l'apertura, il trasferimento di sede e l'ampliamento della superficie delle seguenti strutture commerciali connotate da un presidio e da un bacino gravitazionale a scala locale: gli Esercizi di vicinato (art. 7, D.lgs. 114/98) tramite segnalazione certificata di inizio di attività; le Medie strutture di vendita (art. 8, D.lgs. 114/98) tramite autorizzazione rilasciata in seguito all'adozione dei Criteri comunali per il rilascio delle autorizzazioni (art. 8, comma 3, D.lgs. 114/98).

²⁷ D.lgs. 25 novembre 2016 n. 222 "Individuazione di procedimenti oggetto di autorizzazione, segnalazione certificata di inizio di attività (SCIA), silenzio assenso e comunicazione e di definizione dei regimi amministrativi applicabili a determinate attività e procedimenti, ai sensi dell'articolo 5 della legge 7 agosto 2015, n. 124".



Con DCR XI/2547 del 18 ottobre 2022²⁸ Regione Lombardia ha approvato il Programma Pluriennale per lo Sviluppo del Settore Commerciale (PPSSC). Al Paragrafo 3.1 della programmazione regionale si definiscono quali elementi di scenario da considerare nella definizione degli indirizzi generali:

- la continua chiusura e difficoltà nella riapertura, aggravati ulteriormente dagli effetti del COVID 19, di esercizi commerciali, in particolare quelli di piccola dimensione in molti contesti del territorio regionale ormai oggetto di desertificazione di tale tipologia ove risulta più difficile l'integrazione con gli altri modelli o canali distributivi;
- la situazione di crisi generale che ha coinvolto anche la media e grande distribuzione organizzata creando in più luoghi del territorio lombardo e nazionale, veri e propri fenomeni di dismissioni di aree ove erano collocati grandi centri commerciali;
- il conseguente, continuo calo dei consumi di beni e servizi oggetto di distribuzione commerciale tradizionale erosi sia dalla diminuzione del potere d'acquisto dei cittadini sia dall'incidenza sul loro budget di altre voci di spesa, a partire da quelle inerenti tariffe, imposte e tasse, fino ai costi legati all'abitazione, alla mobilità, ai nuovi servizi che l'innovazione rende disponibili sia dai nuovi canali di vendita on line che acquisiscono una sempre maggiore fetta di mercato grazie alla possibilità di contenere i prezzi dei beni venduti ma che impoveriscono non di rado il contenuto di servizi di qualità e certamente ne pongono a rischio l'autenticità e la tipicità, sia come espressione del territorio sia come raccordo col tessuto sociale e produttivo locale;
- la crisi occupazionale che oggi, più che mai, incide dolorosamente sul commercio, ormai anche nella grande distribuzione organizzata attraverso la crescente difficoltà del settore ad assorbire nuovi occupati o addirittura a mantenere quelli già presenti o quanto meno a preservare le stesse condizioni retributive e contrattuali.
- il cambiamento nella dinamica degli acquisti da parte dei consumatori che stanno radicalmente cambiando le abitudini nella scelta dei canali distributivi, che si sta diffondendo a tutte le categorie merceologiche, con conseguente maggior attenzione alle problematiche inerenti alla correttezza e l'affidabilità delle transazioni, in particolare a quelle on-line;
- la trasformazione dell'offerta dei grandi complessi commerciali con una sempre più consistente presenza del "food court" e di altre forme di intrattenimento come elemento attrattivo della clientela per rilanciare anche l'offerta commerciale.

In questo contesto l'orientamento delle azioni regionali enunciate nel PPSSC riguarda:

- azioni e incentivi che favoriscano un rilancio strutturale complessivo del sistema delle imprese commerciali lombarde prioritariamente rivolte alle micro e piccole imprese, di sostegno all'imprenditorialità, all'innovazione delle competenze, all'accesso ai capitali finanziari, all'acquisizione e all'utilizzo delle nuove tecnologie, a partire da quelle digitali;
- il mantenimento e lo sviluppo equilibrato della pluralità delle forme distributive, attraverso politiche attive e agendo con decisione e attraverso soluzioni innovative per il contrasto alla desertificazione commerciale, specie nei territori montani, nei piccoli centri di pianura e nelle periferie delle aree maggiormente urbanizzate, anche in relazione alla funzione del commercio di salvaguardia e di presidio dei servizi del territorio e del tessuto urbano;
- la centralità del commercio rafforzando il ruolo dei Distretti del Commercio quale strumento di qualificazione e di animazione del territorio e di servizio alla popolazione che vi risiede oltretutto di rilancio della competitività e attrattività del sistema territoriale;

²⁸ BURL n. 44 del 04 novembre 2022, S.O.



- la valorizzazione delle vocazioni di ciascun territorio e favorendo la messa in rete a favore di una capacità di offerta più integrata e articolata per filiere tematiche e per fasce di utenza;
- strumenti e percorsi volti a dare risposta alla crescente esigenza di qualificazione dell'offerta distributiva e di flessibilità verso la domanda.

Gli indirizzi del PPSSC ed i criteri dei successivi provvedimenti attuativi non determinano scelte localizzative delle strutture commerciali sul territorio lombardo, ma costituiscono un orientamento per le scelte di pianificazione che rimangono di competenza dei comuni.

Gli indirizzi e gli obiettivi strategici vengono pertanto articolati per Ambiti territoriali²⁹ in cui è suddiviso il territorio regionale (Cfr. Paragrafo 3.2, PPSSC): ambito commerciale metropolitano (ambito nel quale ricade il comune di Bottanuco), ambito urbano dei capoluoghi, ambito montano, ambito lacustre, ambito di addensamento commerciale metropolitano e ambito della pianura lombarda.

L'Ambito commerciale metropolitano (ambito nel quale ricade il comune di Bottanuco) comprende la fascia geografica caratterizzata da una media densità abitativa ed una urbanizzazione principalmente di tipo estensivo caratterizzante gli ambiti geografici della fascia pedemontana e dell'alta pianura.

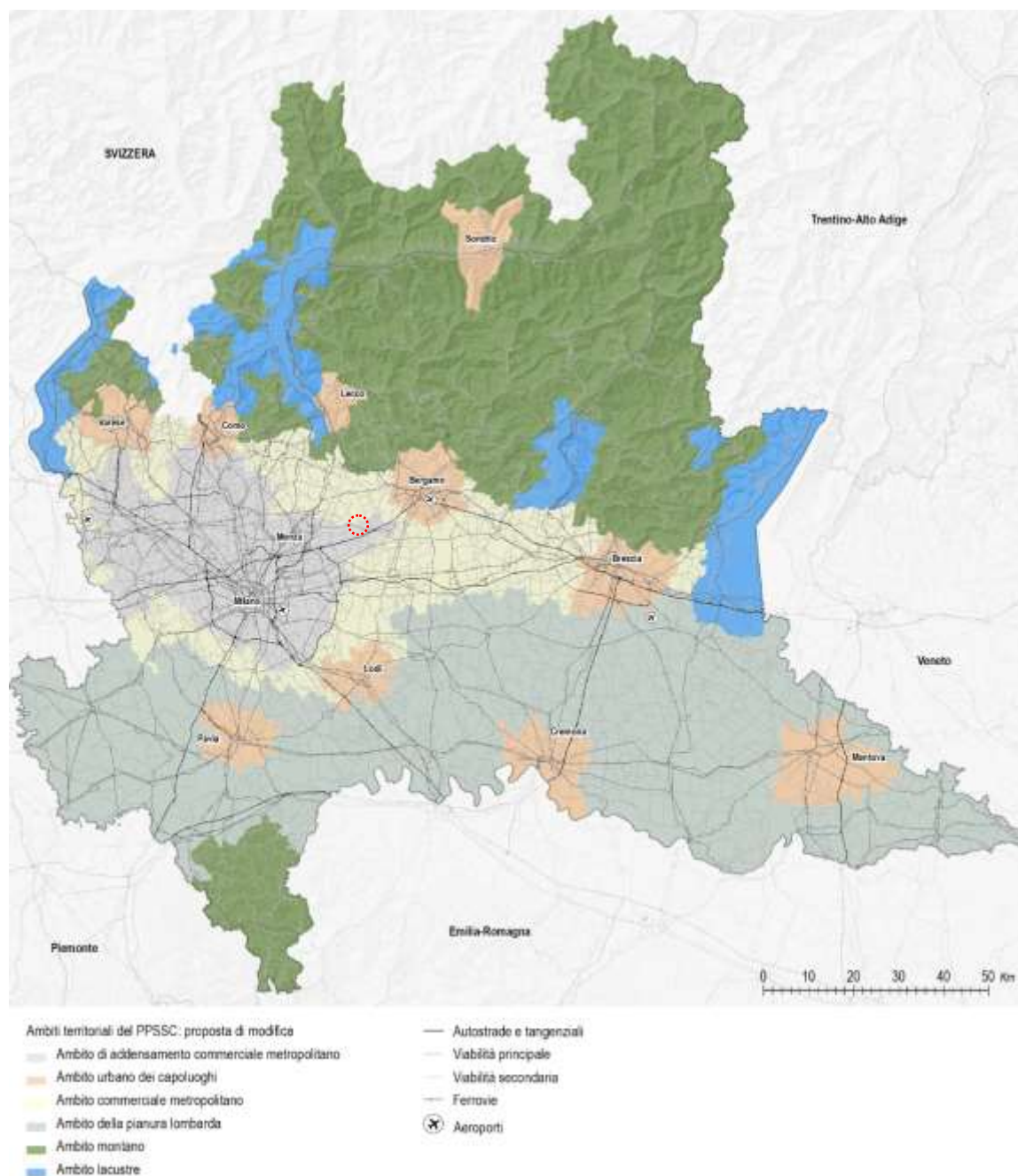
Dal punto di vista distributivo si osserva una rete molto evoluta ma non particolarmente competitiva, che risente della prossimità ai grandi attrattori commerciali presenti nei comuni dell'ambito di addensamento metropolitano e che manifesta criticità diffuse non sono dei sistemi commerciali locali ma anche della rete delle MSV e delle GSV anche organizzate in forma unitaria.

Nello specifico, gli Indirizzi regionali di riqualificazione e sviluppo sostenibile della rete dell'Ambito commerciale metropolitano prevedono:

- prioritaria riqualificazione, razionalizzazione e ammodernamento degli insediamenti e dei poli commerciali già esistenti, con particolare attenzione alle strutture commerciali dismesse o in fase di dismissione;
- forte disincentivo alla apertura e all'eccessivo ampliamento di grandi strutture di vendita realizzate anche mediante l'utilizzo di superficie di vendita esistente attraverso l'adozione di indirizzi di programmazione regionale che favoriscano la rivitalizzazione di complessi commerciali in crisi o in dismissione anziché l'apertura di nuove GSV nel medesimo contesto territoriale/bacino primario;
- attenta pianificazione in relazione alla localizzazione della media distribuzione in contesti ad alta densità abitativa compresi i nuclei storici che devono essere integrati ad interventi di riqualificazione complessiva e di salvaguardia del commercio di vicinato;
- favorire lo sviluppo dei Distretti diffusi del Commercio quali strumenti di integrazione e valorizzazione delle risorse del territorio per rigenerare il tessuto urbano, incrementare l'attrattività e sostenere la competitività.
- disincentivo al consumo di aree libere ed attenzione alla localizzazione in aree dismesse o in complessi già edificati di nuovi insediamenti distributivi, da realizzarsi esclusivamente in quelle aree in cui sia certificato il non superamento dei valori di

²⁹ Gli Ambiti territoriali sono stati definiti per la prima volta nel Programma Triennale per lo Sviluppo del Settore Commerciale (PPSSC) 2003-05 considerando le caratteristiche della rete commerciale, le caratteristiche geografiche, economiche e sociali ed il rapporto tra domanda esistente e prevedibile dal punto di vista qualitativo e quantitativo. Con il successivo PTSSC 2006-2008 le delimitazioni sono state modificate parzialmente per il contesto provinciale di Bergamo. Con la nuova programmazione regionale vengono rivisti i perimetri degli Ambiti territoriali considerando le recenti dinamiche evolutive del settore, le nuove infrastrutture viabilistiche e l'attuale consistenza della rete lombarda dei grandi attrattori commerciali.

- concentrazione limite accettabili per l'inquinamento di suolo, sottosuolo, acque superficiali e acque sotterranee così come stabilito dalla normativa vigente in materia ambientale e prestando attenzione all'efficienza energetica degli edifici;
- consolidamento della funzionalità e del livello di attrazione del commercio nei principali centri urbani, attraverso la valorizzazione di tutte le forme distributive, con particolare attenzione alla rete distributiva di prossimità;
 - integrazione delle attività commerciali e in particolare delle nuove strutture in fase di autorizzazione con i diversi sistemi produttivi locali;
 - particolare attenzione alla gestione e agli impatti della logistica urbana a servizio del commercio al dettaglio e in particolare quella connessa alle diverse forme dell'e-commerce.



Gli Ambiti territoriali individuati dal PPSSC



6.3. Principali modifiche definitorie e procedurali introdotte con la D.G.R. X/1193

A seguito dell'emanazione delle linee di sviluppo regionali della X legislatura (D.C.R. X/187 del 12 novembre 2013 "Nuove linee per lo sviluppo delle imprese del settore commerciale"³⁰) Regione Lombardia ha emanato la D.G.R. X/1193 del 20 Dicembre 2013 "Disposizioni attuative finalizzate alla valutazione delle istanze per l'autorizzazione all'apertura o alla modificazione delle grandi strutture di vendita conseguenti alla D.C.R. 12 novembre 2013 n. X/187"³¹ che ha apportato modifiche al quadro normativo regionale in materia di commercio, variando in particolare alcune definizioni urbanistiche delle attività commerciali e il procedimento per la valutazione delle istanze relative all'apertura e alla modificazione delle Grandi Strutture di Vendita (GSV). Tali disposizioni rimangono valide in attesa di nuove delibere attuative della nuova programmazione pluriennale approvata ad ottobre 2022. Per le finalità e gli obiettivi del presente studio si segnalano le seguenti modifiche definitorie e procedurali introdotte con la D.G.R. X/1193:

1. **Superficie di Vendita (SdV).** Si segnala una ridefinizione del concetto di superficie di vendita, intesa come *"[...] l'area destinata alla vendita, compresa quella occupata da banchi, scaffalature e simili. L'area di vendita del singolo esercizio commerciale è circoscritta, separata e distinta da quella degli eventuali altri esercizi commerciali anche se contigui. Non costituisce superficie di vendita quella destinata a magazzini, depositi, locali di lavorazione, uffici, servizi"*. In particolare, si precisa che per la determinazione degli standard di cui all'art. 150, comma 5 della L.R. 6/2010 *"[...] nella superficie lorda di pavimentazione non si computano le aree a disposizione dei consumatori (quali gallerie, scale mobili, ascensori, nastri trasportatori). Sono inoltre escluse dal computo le aree di sosta dedicate al movimento merci."*
Per strutture che presentano una superficie lorda di pavimento (Slp) superiore al doppio della superficie di vendita richiesta, la stessa viene incrementata, ai soli fini della valutazione degli effetti d'impatto, di una quantità pari alla metà della superficie lorda di pavimentazione eccedente il predetto rapporto. La superficie lorda di pavimento da computare è quella riferibile alla sola funzione commerciale con la sola esclusione delle altre funzioni urbanisticamente ammesse (intrattenimento, turismo, servizi, etc.).
2. **Area vasta.** Il concetto di area vasta varia in considerazione della dimensione della GSV. Per SdV inferiori a 20.000 mq rappresenta il territorio costituito dai comuni contermini (prima corona) a quello in cui è previsto l'insediamento commerciale. Per SdV superiori a 20.000 mq rappresenta il territorio costituito dai comuni contermini (prima corona) e da quelli confinanti con questi ultimi (seconda corona) rispetto al comune in cui è previsto l'insediamento commerciale. Connesse a questa definizione si definisce il concetto di Perequazione di area vasta quale metodo concertativo di distribuzione dei costi e dei benefici derivanti dall'insediamento degli esercizi commerciali, di conseguenza la Convenzione di area vasta rappresenta l'accordo tra due o più comuni per la definizione di oneri, benefici e capacità di carico relativamente all'insediamento di una GSV.
3. **Struttura di vendita organizzata in forma unitaria.** Si considerano come tali *"[...] una media o una grande struttura di vendita nella quale due o più esercizi commerciali siano inseriti in un insediamento edilizio o in un complesso urbanistico-edilizio organizzato in uno o più edifici, nella medesima area o in aree contigue, destinato in tutto o in parte alle attività commerciali, anche composto da più edifici aventi spazi di distribuzione funzionali all'accesso ai singoli esercizi e con spazi e servizi gestiti anche unitariamente."*

Sono riconducibili a questa definizione:

³⁰ BURL n. 47 del 21 dicembre 2013, S.O.

³¹ BURL n. 53 del 31 dicembre 2013, S.O.



- a) il centro commerciale avente le dimensioni di una media o da una grande struttura che si caratterizza, in tutto o in parte, per l'unicità della struttura o dell'insediamento commerciale, la destinazione specifica o prevalente della struttura, gli spazi di servizio gestiti unitariamente e le infrastrutture comuni. Nella definizione di centro commerciale rientrano:
- i. il centro commerciale aggregato, inteso quale complesso commerciale costituito da una aggregazione, nella medesima area, di più edifici, anche contigui e collegati funzionalmente da percorsi pedonali su suolo privato con accessibilità ad un insieme di esercizi commerciali con servizi comuni fruibili dall'intero complesso;
 - ii. il centro commerciale multifunzionale, inteso quale complesso commerciale, con le caratteristiche di cui sopra, concepito e organizzato per svolgere anche una molteplicità di funzioni (culturali, di intrattenimento, di svago, di spettacolo, di benessere o di divertimento) complementari a quella commerciale;
 - iii. il Factory Outlet Centre (FOC), avente le dimensioni di una media o di una grande struttura e costituito anche da soli esercizi di vicinato, localizzata in luogo diverso da quello di produzione, in cui più aziende produttrici, direttamente o indirettamente, effettuano la vendita di prodotti appartenenti al settore merceologico non alimentare al fine di esitare prevalentemente prodotti invenduti, di fine serie, fallati, collezioni di anni precedenti e prodotti campionari.
- b) il parco commerciale, inteso quale complesso commerciale costituito da una aggregazione, in aree commerciali contigue, di almeno due medie o grandi strutture di vendita localizzate anche sul medesimo asse viario e con un sistema di accessibilità comune.

Non viene considerata struttura di vendita organizzata in forma unitaria l'insieme degli esercizi e di altre attività di servizio che si affacciano su vie e piazze pubbliche che si caratterizzano come "centri commerciali naturali" compresi i mercati su aree pubbliche.

La D.G.R. X/1193 introduce disposizioni severe contro le strutture di vendita organizzate in forma unitaria "di fatto", ovvero quegli insediamenti autorizzati come insieme di più autorizzazioni (di medie e grandi dimensione) che non sono state sottoposte a una procedura di valutazione di impatto complessiva. Per questi insediamenti il provvedimento regionale stabilisce che non possano "[...] adottare soluzioni strutturali, funzionali o formali e fornire informazioni al pubblico riguardanti uno o più esercizi, atte a rappresentare gli stessi quali struttura unitaria di vendita. Il ricorrere della fattispecie sopra richiamata configura svolgimento abusivo dell'attività ai sensi dell'art. 22 del D.lgs. n. 114/1998."

I Comuni sono tenuti ad adeguare i propri strumenti urbanistici individuando gli ambiti del territorio preposti alla localizzazione di medie e grandi strutture di vendita (la generica individuazione "terziaria" o "commerciale" consente esclusivamente la localizzazione di esercizi di vicinato).

Per quanto concerne il procedimento autorizzatorio l'apertura e la modificazione di GSV è soggetta ad autorizzazione rilasciata dal Comune competente per territorio a seguito della conclusione con esito favorevole della Conferenza di servizi regionale di cui all'art. 9, comma 3, del D.lgs. 114 del 31 marzo 1998 (L.R. 6/2010, art. 6 "Autorizzazioni per le grandi strutture di vendita"), salvo le istanze relative all'apertura di parchi commerciali e grandi strutture con superficie di vendita superiori a mq. 10.000 nei comuni con popolazione superiore a 10.000 abitanti e l'apertura di parchi commerciali con superficie di vendita superiori a 5.000 mq, in comuni con meno di 10.000 abitanti, per le quali è necessario procedere obbligatoriamente nell'ambito degli Accordi di programma di cui alla



relativa normativa statale o regionale (D.G.R. X/1193, Paragrafo 5 “Indicazioni di natura procedurale per l’autorizzazione delle grandi strutture di vendita”).

6.4. Criteri urbanistici per l’attività di pianificazione e gestione degli enti locali in materia di commercio (D.G.R. VIII/5913)

Regione Lombardia ha definito negli anni molteplici provvedimenti attuativi della propria programmazione commerciale alcuni dei quali tesi a definire il rapporto con la disciplina urbanistica, anche in seguito agli specifici rimandi normativi contenuti nella legge urbanistica regionale 12 del 2005.

La D.G.R. VIII/5913 del 21 novembre 2007 “Criteri urbanistici per l’attività di pianificazione e di gestione degli enti locali in materia commerciale (Art.3, c.3 L.R. n: 14/99)” definisce invece criteri generali alle quali attenersi per la redazione degli strumenti urbanistici ed in particolare per quanto riguarda:

- la minimizzazione del consumo di suolo;
- l’elevata compatibilità ambientale;
- l’adeguatezza del livello di accessibilità e di dotazione di servizi;
- la riqualificazione e il recupero di aree compromesse, e/o degradate collocate in contesti già urbanizzati;
- l’utilizzo dell’attività commerciale come elemento di riqualificazione del tessuto urbano, attraverso l’integrazione col sistema dei servizi;
- la congruenza delle previsioni urbanistiche con il livello di gerarchia urbana che contraddistingue il Comune;
- la salvaguardia dell’equilibrio tra le diverse tipologie distributive;
- la conservazione e la valorizzazione degli esercizi e delle aree commerciali storiche;
- la qualificazione delle diverse forme di concentrazioni commerciali o distretti commerciali urbani presenti in tutto l’ambito comunale.

Tale strumento applicativo definisce le indagini conoscitive necessarie a una corretta integrazione della componente commerciale nel piano di governo del territorio.

6.5. Contenuti commerciali del PTCP della Provincia di Monza e Brianza

In accordo con gli altri livelli, il PTCP è chiamato a svolgere un ruolo importante, in cui le diverse funzioni alla scala provinciale vengono coordinate con quella del commercio.

Nel vigente PTCP della Provincia di Monza e della Brianza e in particolare nel documento degli obiettivi il tema del commercio viene indicato come l’obiettivo generale 2.3 “Razionalizzazione e sviluppo equilibrato del commercio”, per il quale sono individuati i seguenti obiettivi specifici:

- Promozione di intese od accordi intercomunali (Distretti del commercio ed altro) tra i Comuni per la qualificazione della rete distributiva.
- Qualificazione del settore commerciale attraverso l’integrazione degli insediamenti commerciali all’interno del sistema insediativo provinciale.
- Regolazione del rapporto tra nuovi insediamenti e sistema stradale provinciale e regionale.
- Garanzia di un adeguato livello di accessibilità pubblica degli insediamenti commerciali.
- Organizzazione delle attività commerciali all’interno di insediamenti polifunzionali, nuovi e/o esistenti (centri storici, quartieri urbani soprattutto se degradati) in stretta connessione con il sistema dei servizi pubblici e privati, sviluppando con questi opportune sinergie.
- Promozione di Sistemi integrati del Commercio, in grado di garantire un giusto equilibrio tra media e grande distribuzione e rete degli esercizi di vicinato.



- Coerenza dei nuovi progetti con gli indirizzi fissati dal PTCP per l'impatto paesaggistico.

Il PTCP qualifica l'offerta commerciale e di servizi della provincia come consistente, e individua alcune organizzazioni territoriali rappresentative dei modelli insediativi urbanistico-territoriali dei sistemi commerciali: gli assi lineari lungo le principali arterie stradali, i nodi e parchi commerciali posti in luoghi di svincolo e di grande accessibilità si presentano come vere e proprie polarità urbane e i centri storici e unità di vicinato che in alcuni casi assurgono a veri e propri centri commerciali all'aperto.

Il PTCP opera prevalentemente a livello normativo, adottando misure orientate al contenimento delle ricadute su viabilità e sistema ambientale.



7. STRATEGIE E AZIONI DI PIANO. SCENARIO PROGETTUALE E INDIRIZZI PRIORITARI DI INTERVENTO

Di seguito vengono presentati ed illustrati gli obiettivi di politica territoriale che l'Amministrazione Comunale intende perseguire con il Piano di Governo del Territorio, a partire da una visione del territorio strutturata -in coerenza con le linee programmatiche- per contenere il consumo di suolo, obiettivo strategico che costituisce il quadro generale di riferimento per traghettare scenari di medio e lungo termine di sviluppo, miglioramento e conservazione.

7.1. Il punto di partenza: l'analisi SWOT

L'analisi SWOT è un'analisi di supporto alle scelte che risponde ad un'esigenza di razionalizzazione dei processi decisionali. È una tecnica sviluppata inizialmente come supporto alla definizione di strategie aziendali e più recentemente estesa alle diagnosi territoriali ed alla valutazione di piani e programmi (non da ultimo, è stata utilizzata dalla regione Lombardia nella redazione del documento di piano del PTR).

In funzione di uno stato finale o di un obiettivo, l'analisi SWOT mette in evidenza:

Strengths = **Punti di forza**: le condizioni interne che sono utili a raggiungere l'obiettivo.

Weaknesses = **Punti di debolezza**: le condizioni che sono dannose per raggiungere l'obiettivo.

Opportunities = **Opportunità**: condizioni esterne che sono utili a raggiungere l'obiettivo.

Threats = **Rischi (minacce)**: condizioni esterne che potrebbero recare danni alla performance .



Schema analisi SWOT



Nella sua accezione connessa alla pianificazione territoriale, lo scopo dell'analisi SWOT è quello di definire le opportunità di sviluppo di un'area territoriale, che derivano da una valorizzazione dei punti di forza e da un contenimento dei punti di debolezza, alla luce del quadro di opportunità e rischi che deriva, di norma, dalla congiuntura esterna.

Evidenzia, in definitiva, i principali fattori, interni ed esterni al contesto di analisi, in grado di influenzare il successo di un piano o programma e consente di analizzare e confrontare scenari alternativi di sviluppo.

A partire, proprio, dall'analisi SWOT contenuta nel PTR, sono state declinate con riguardo alla specifica situazione comunale, le considerazioni e le valutazioni compiute dalla regione Lombardia per i sistemi territoriali di riferimento.

“I Sistemi Territoriali che il PTR individua non sono ambiti e ancor meno porzioni di Lombardia perimetrare rigidamente, bensì costituiscono sistemi di relazioni che si riconoscono e si attivano sul territorio regionale, all'interno delle sue parti e con l'intorno.

Essi sono la chiave territoriale di lettura comune quando si discute delle potenzialità e debolezze del territorio, quando si propongono misure per cogliere le opportunità o allontanare le minacce che emergono per il suo sviluppo; sono la geografia condivisa con cui la Regione si propone nel contesto sovraregionale e europeo.

I Sistemi Territoriali si appoggiano ai territori della Lombardia in maniera articolata e interconnessa, così come ogni territorio si riconosce di volta in volta nell'uno, nell'altro o in più di un Sistema Territoriale.

*Ciascun comune, provincia, ente con competenze per il governo del territorio, ma anche ogni altro soggetto pubblico o privato, fino al singolo cittadino, devono identificare in uno o più dei sei sistemi proposti il proprio ambito di azione o di vita e confrontare il proprio progetto o capacità d'azione con gli obiettivi che per ciascun Sistema del PTR vengono proposti”.*³²

Evidenziato che il comune di Agrate Brianza risulta appartenente al Sistema Metropolitano, sono state “tradotte” sul territorio comunale le indicazioni regionali inerenti tale sistema e relative ai 4 temi individuati nell'analisi SWOT del PTR:

- Ambiente (Aria, cambiamenti climatici, acqua, suolo, flora, fauna e biodiversità, rumore e radiazioni, ...)
- Assetto Territoriale (mobilità e infrastrutture, equilibrio territoriale, modalità di utilizzo del suolo, rifiuti, ...)
- Assetto economico/produttivo/sociale (industria, agricoltura, commercio, turismo, innovazione, energia, rischio industriale, popolazione e salute, qualità dell'abitare, patrimonio ERP, ...)
- Paesaggio e Patrimonio Culturale (paesaggio, patrimonio culturale e architettonico, ...)

Sono riportati per ognuna di queste macro tematiche punti di forza, punti di debolezza, opportunità e minacce, associate agli elementi caratterizzanti il territorio di Agrate Brianza, sperimentando la “territorializzazione” e l'individuazione specifica dei singoli elementi componenti l'analisi SWOT per meglio comprenderne la specificità e la strategicità del contesto in esame.

³² Piano Territoriale Regionale della Lombardia: Documento di Piano



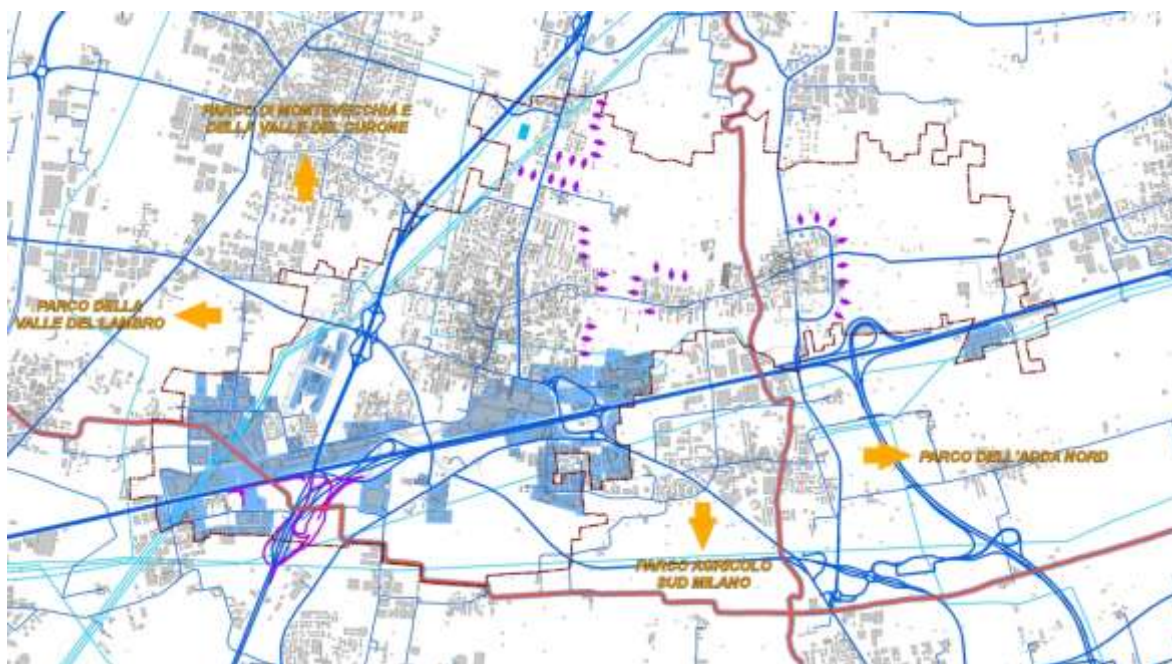
AMBIENTE

Per quanto riguarda l'ambiente, il PTR sottolinea come i fattori penalizzanti il sistema territoriale -su tutti l'inquinamento declinato nelle sue molteplici forme- siano dovuti direttamente o indirettamente dall'altissimo livello di antropizzazione del sistema metropolitano. Agrate Brianza presenta una pressione ambientale dovuta alla dispersione insediativa, alla presenza di importanti arterie di traffico e a insediamenti produttivi ad elevato impatto sul territorio. Tra gli elementi più rappresentativi del livello di inquinamento, deve essere segnalato il Torrente Molgora, il cui livello di stato ecologico è scarso.

Tra i punti di forza si segnala la vicinanza ad alcuni parchi regionali:

- a nord il Parco di Montevecchia e della valle del Curone;
- a est il Parco dell'Adda nord;
- a sud il Parco Agricolo Sud Milano;
- a ovest il Parco della valle del Lambro.

Anche l'abbondanza delle risorse idriche, quali il Torrente Molgora e Canale Villoresi sono da considerarsi risorse progettuali attorno alle quali comporre una linea strategica per la salvaguardia dell'ambiente.



PUNTI DI FORZA

- Abbondanza di risorse idriche
- Presenza o prossimità di molti Parchi regionali e aree protette

PUNTI DI DEBOLEZZA

- Elevato livello di inquinamento: atmosferico, delle acque, acustico, elettromagnetico, del suolo

OPPORTUNITÀ

- Possibilità di ottenere buoni risultati nella riduzione delle differenti tipologie di inquinamento cui è sottoposta l'area attraverso la ricerca, in particolare sfruttando modalità innovative

MINACCE

- Peggioramento della qualità ambientale verso limiti irreversibili a causa del mancato intervento decisionale in materia di sostenibilità

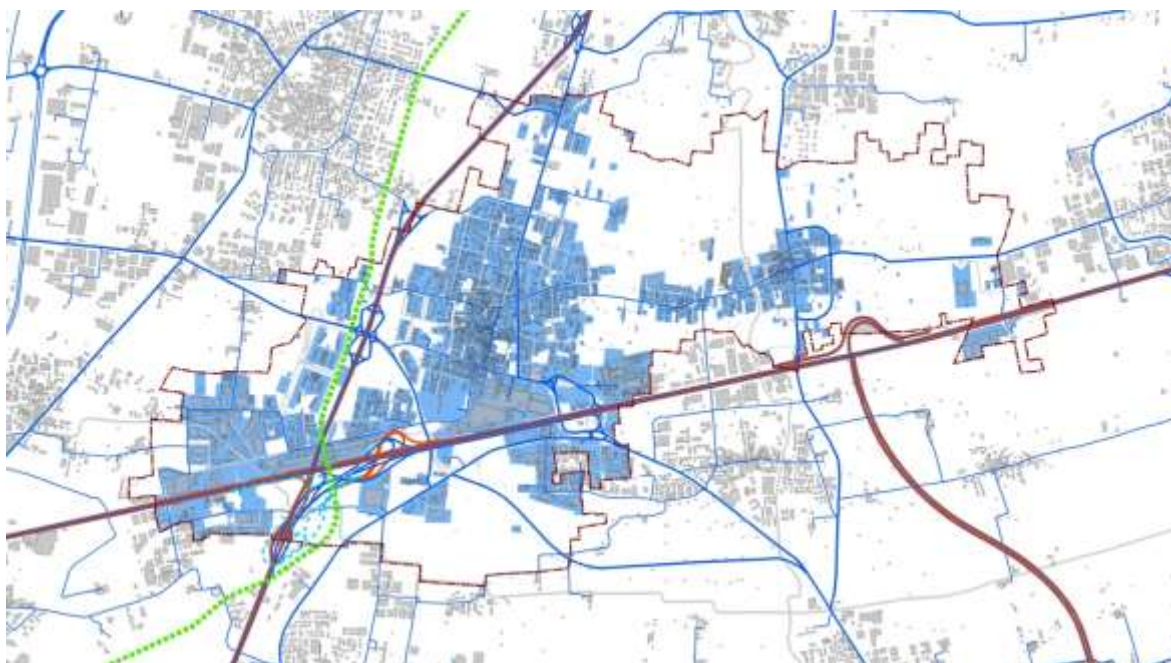
Declinazione dell'analisi SWOT del PTR relative all'Ambiente per il comune di Agrate Brianza



ASSETTO TERRITORIALE

Per l'assetto territoriale si segnala come principale elemento di criticità la forte dispersione urbana determinante una congestione generalizzata del traffico e un peggioramento della mobilità interna.

Come temi per un nuovo progetto di territorio si sottolinea l'opportunità dettata dal prolungamento della linea metropolitana M2 a Vimercate, potenzialmente in grado di assicurare un efficace trasporto pubblico a livello sovra comunale.



PUNTI DI FORZA

- Morfologia territoriale che facilita gli insediamenti e gli scambi
- Posizione strategica, al centro di una rete infrastrutturale importante di collegamento al resto d'Italia, all'Europa e al mondo

PUNTI DI DEBOLEZZA

- Elevata congestione da traffico veicolare e dei mezzi pubblici nei principali poli e sulle vie di accesso ai poli principali
- Spostamenti nelle conurbazioni e nelle aree periurbane fondati prevalentemente sul trasporto su gomma

OPPORTUNITÀ

- Riconsiderazione del sistema di mobilità regionale e conseguente riduzione dell'uso dell'automobile, oltre all'avvio di una seria politica territoriale di potenziamento dei poli esterni al capoluogo connessa all'entrata a regime del Servizio Ferroviario Regionale

MINACCE

- Possibile incremento consumo di suolo determinabile da una dispersione degli insediamenti

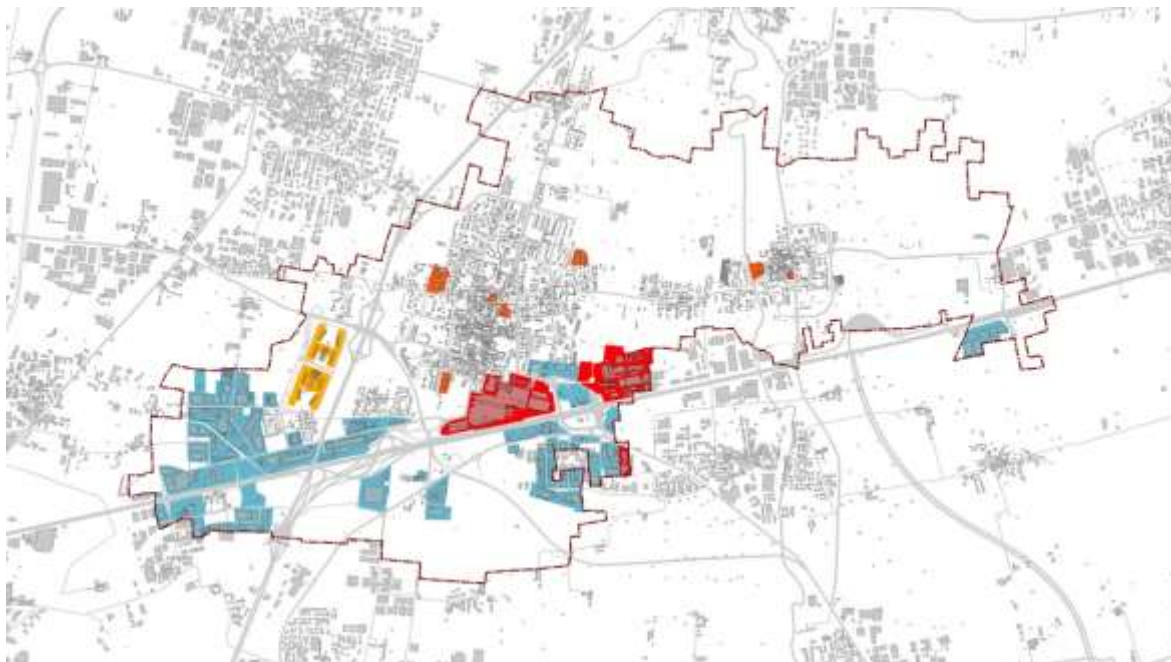
Declinazione dell'analisi SWOT del PTR relative all'Assetto territoriale per il comune di Agrate Brianza



ASSETTO ECONOMICO PRODUTTIVO E SOCIALE

Tra gli aspetti riguardanti le tematiche economiche, produttive e sociali emerge come il comune di Agrate Brianza appartenga ad un contesto economico di eccellenza caratterizzato da settori produttivi innovativi e con un tessuto sociale maturo e articolato caratterizzato da un'alta propensione all'imprenditorialità. Nello specifico però il contesto produttivo comunale è caratterizzato, generalmente da piccole e medie imprese molto eterogenee ma anche da alcune eccellenze in grado di configurarsi come un comparto produttivo specifico innovativo.

Altro punto di forza è il sistema ricettivo del centro congressi Colleoni.



PUNTI DI FORZA

- Eccellenza in alcuni campi produttivi ed innovativi
- Presenza di forza lavoro qualificata e diversificata
- Sistema ricettivo importante e presenza di fattori di attrazione turistica di rilievo (centro congressi Colleoni)
- Elevata propensione all'imprenditorialità
- Apparato produttivo diversificato, diffuso e spesso avanzato
- Sistema scolastico complessivamente buono, anche in termini di diffusione sul territorio
- Integrazione di parte della nuova immigrazione

PUNTI DI DEBOLEZZA

- Diffusione produttiva e tessuto caratterizzato da aziende di piccole dimensioni che non facilita ricerca e innovazione

OPPORTUNITÀ

MINACCE

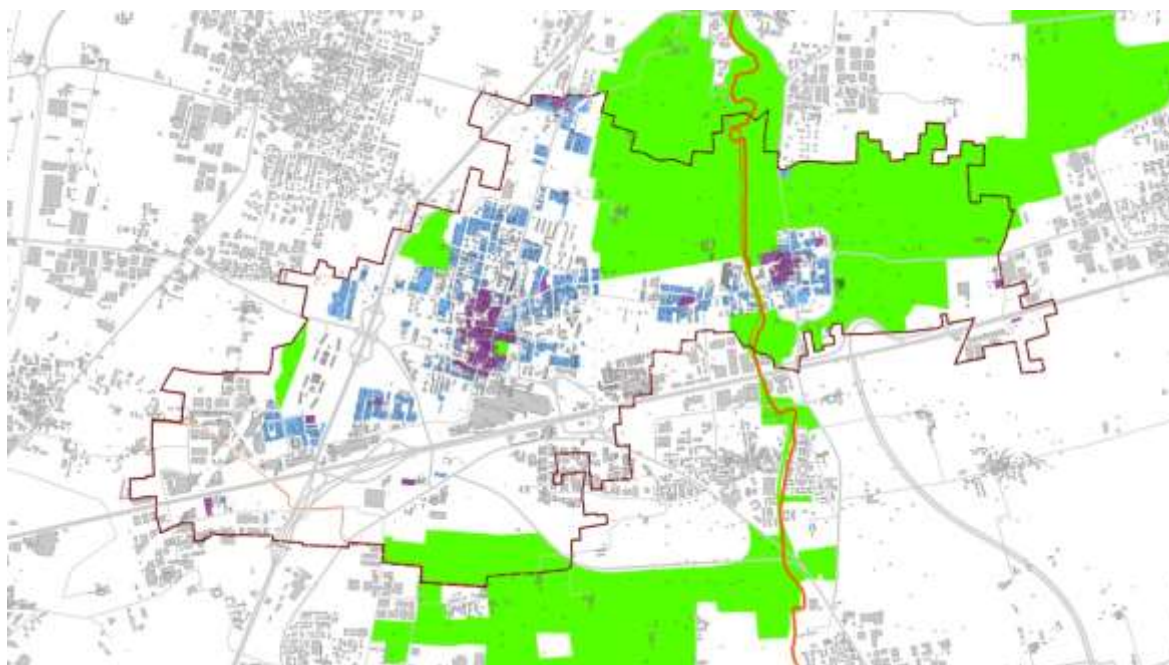
Declinazione dell'analisi SWOT del PTR relative all'Assetto economico, produttivo e sociale per il comune di Agrate Brianza



PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE

Il quarto tema si dimostra molto interessante nella sua declinazione per il contesto di Agrate Brianza perché evidenzia le caratteristiche del paesaggio contemporaneo, mettendo in luce le dinamiche che minacciano la costruzione o la salvaguardia dell'identità culturale del comune. Si possono infatti identificare come elementi caratterizzanti positivamente il paesaggio di Agrate Brianza i territori appartenenti al PLIS Parco Agricolo Nord Est (ed alla proposta di ampliamento), i centri e le permanenze storiche.

Di segno contrapposto, gli elementi che hanno progressivamente “banalizzato” l'immagine di paesaggio; su tutte l'espansione estensiva ed architettonicamente uniforme che ha caratterizzato lo sviluppo urbano. Da questa identificazione scaturisce il rischio che la banalizzazione dei tipi edilizi possa intaccare le persistenze storiche non solo per quanto riguarda il singolo oggetto edilizio quanto per le modalità di rapportarsi con gli insediamenti di matrice storica sia nelle forme che negli allineamenti.



PUNTI DI FORZA

- Presenza di parchi di considerevoli dimensioni e di grande interesse naturalistico
- Aste fluviali di grande interesse dal punto di vista ambientale, paesaggistico e turistico
- Presenza di una realtà paesaggistica di valore, centri storici con una propria identità culturale

PUNTI DI DEBOLEZZA

- Bassa qualità degli insediamenti e dell'edificazione recente, dal punto di vista formale, funzionale e della vivibilità
- Scarsa attenzione alla tutela del paesaggio e tendenza alla tutela del singolo bene paesaggistico estraniandolo dal contesto
- Edificazione diffusa a bassa densità, che porta all'erosione di aree verdi, a parco, agricole o di pregio

OPPORTUNITÀ

- Miglioramento della qualità di vita attraverso la realizzazione di una rete di parchi e aree a verde pubblico

MINACCE

- Rischio di una banalizzazione del paesaggio con perdita di importanti specificità storiche e culturali a causa della mancata attenzione al tema paesaggistico

Declinazione dell'analisi SWOT del PTR relative all'Assetto Paesaggio e patrimonio culturale per il comune di Agrate Brianza

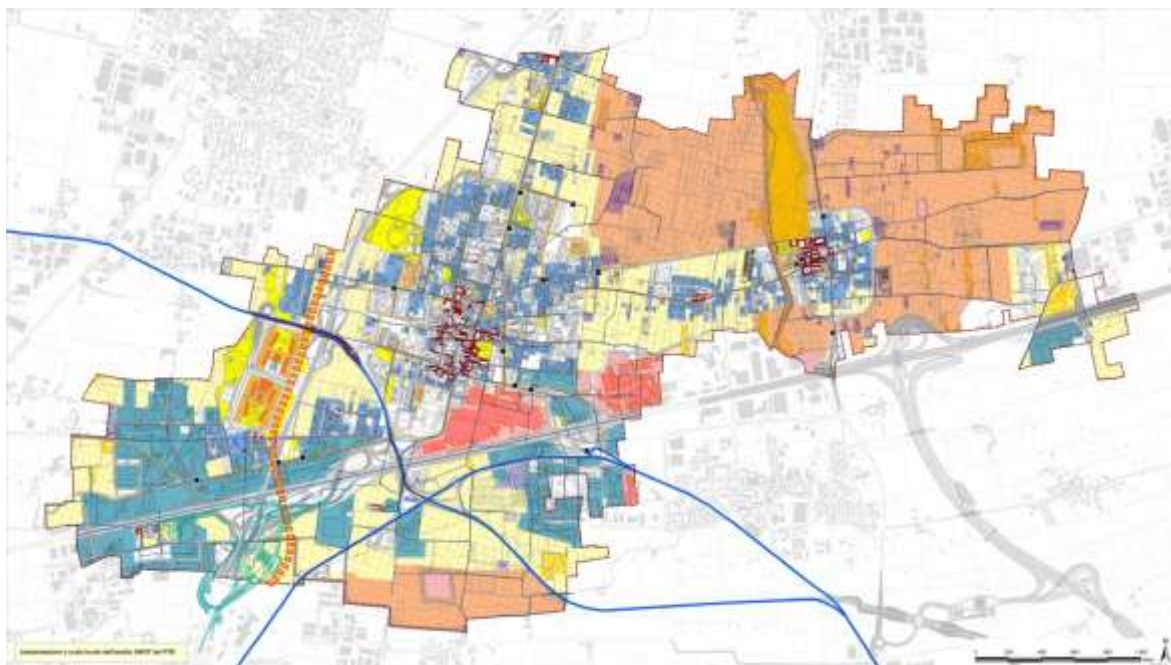
La lettura sintetica delle quattro tematiche analizzate attraverso l'analisi SWOT, permette secondo un approfondimento mirato alla realtà comunale, l'identificazione degli elementi strategici utili alla definizione delle linee progettuali del documento di piano.

Tra questi possiamo riconoscere come risorse:

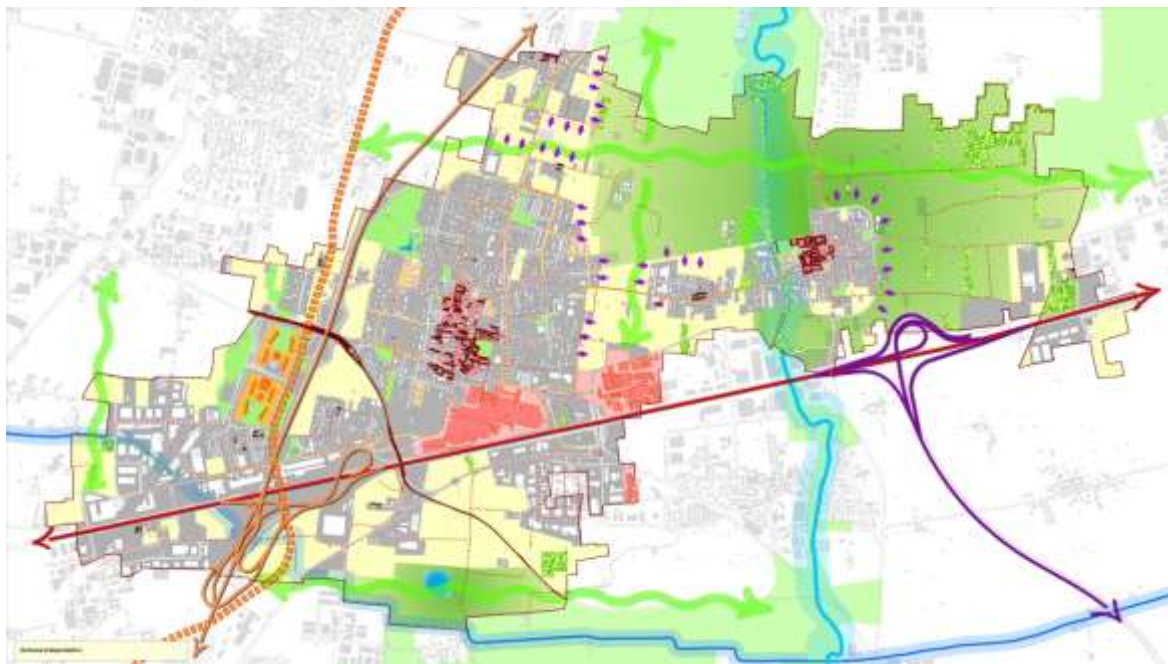
- strutture edilizie di matrice storica;
- tracciati guida paesaggistici;
- percorsi di interesse paesaggistico;
- tracciati di matrice storica;
- le reti e gli itinerari ciclopedonali;
- le aree verdi urbane, parchi e giardini;
- le aree boscate;
- gli ambiti del sistema rurale, paesistico e ambientale;
- l'ambiente fluviale e perfluviale del torrente Molgora e il corso d'acqua artificiale del Canale Villoresi.

Tra le criticità vengono individuate:

- l'edificazione diffusa a bassa densità;
- tessuto produttivo caratterizzato da aziende di piccole dimensioni che non facilita ricerca e innovazione;
- gli elementi lineari di separazione territoriale ed a elevato carico veicolare (in particolare l'autostrada A4 e la tangenziale A51);
- presenza di tratti di strade a elevato carico veicolare (SP13-SP121);
- discontinuità della rete e degli itinerari ciclopedonali.



Risorse e criticità territoriali” – Interpretazione a scala locale dell’analisi SWOT del PTR



Risorse e criticità territoriali” – Schema interpretativo

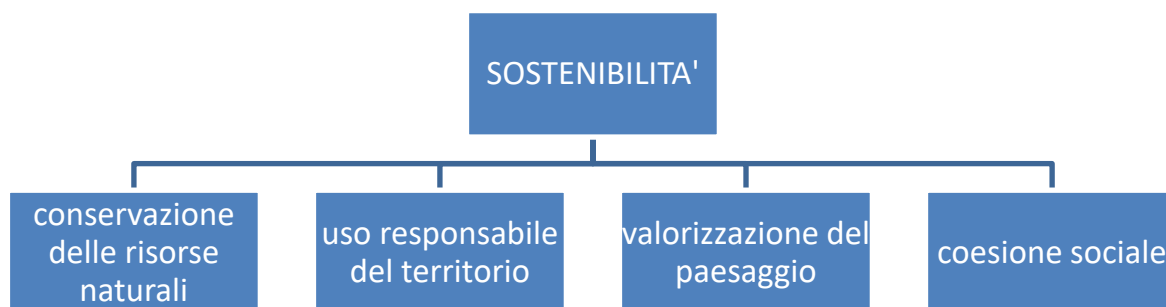
7.2. Le strategie e gli obiettivi di piano

Il nuovo documento di piano si pone in continuità con il documento di piano vigente: tale opzione non è stata comunque esito di una scelta acritica e “preconcetta” ma il risultato di una rilettura critica della struttura dell’attuale PGT e delle scelte di assetto promosse, per verificare se il progetto strategico proposto fosse ancora attuale e rispondente al quadro complessivo di riferimento. Nella consapevolezza che le trasformazioni del territorio si sviluppano in modo complesso, con forme anche determinate da condizioni economiche e sociali indotte da dinamiche di livello sovracomunale e senza ridurre la pianificazione ad un mero “rincorrere” delle trasformazioni, si è verificato se l’idea di territorio e di paesaggio sottesa al PGT vigente rappresentasse una visione strategica attiva, responsabile e sostenibile.

Conseguentemente a questa prima opzione di metodo e di merito, sono stati vagliati e confermati le strategie e gli obiettivi già delineati con il PGT vigente, consolidando l’approccio alla formazione del piano con la costruzione di un percorso progettuale con al centro il territorio e il paesaggio, in cui i temi delle trasformazioni urbane sono considerati parti funzionali al progetto di sviluppo sostenibile.

Le scelte progettuali di fondo rimarkano la ricerca e l’orientamento verso una qualità territoriale fondata sulla riscoperta delle identità e potenzialità delle componenti che costituiscono il territorio di Agrate Brianza: il paesaggio rurale e degli spazi aperti, il paesaggio dell’abitare, i centri storici, il territorio della produzione. Tale opzione si basa in primo luogo nella consapevolezza e nella responsabilità della sostenibilità delle scelte, minimizzando le pressioni sull’ambiente e conservando le risorse naturali, minimizzando il consumo di suolo, favorendo la riqualificazione dei paesaggi e dei contesti, valorizzando gli aspetti identitari e promuovendo la coesione sociale.

STRATEGIE



Queste strategie sono intersecate dall'obiettivo prioritario di riduzione del consumo di suolo, nella convinzione che un consistente contenimento del consumo di suolo sia la premessa per garantire una ripresa sostenibile del territorio, attraverso la promozione del paesaggio, dell'ambiente, del sistema rurale, dell'edilizia di qualità, della rigenerazione urbana ecc... Corollari dell'obiettivo prioritario sono la salvaguardia delle aree agricole, l'implementazione della rete ecologica e la rigenerazione delle aree edificate, che costituiscono i temi centrali delle politiche territoriali e che delineano i principi di riferimento per la declinazione degli obiettivi di piano.

Gli obiettivi che definiscono le linee fondamentali del piano strategico, sono di seguito declinati per sistemi al fine di consentirne una più agevole lettura:

OBIETTIVI

SA Il sistema degli spazi aperti – Gli ecosistemi locali e la struttura della produzione agraria

1. Mantenimento delle aree agricole per la conservazione della risorsa primaria suolo
2. Mantenimento, valorizzazione e potenziamento della connettività paesistico-ambientale ai fini della rete ecologica comunale

SM Il sistema delle infrastrutture per la mobilità

1. Adesione "attiva" al potenziamento del sistema dei trasporti pubblici con la promozione di un efficiente sistema di trasporto pubblico per l'asta Cologno-Vimercate
2. Incremento, potenziamento e integrazione della rete per la mobilità dolce

SI Il sistema insediativo - i luoghi dell'abitare e della produzione

1. Salvaguardia, valorizzazione e qualificazione degli elementi costitutivi e dei caratteri identitari del paesaggio locale
2. Favorire il rinverdimento urbano e la realizzazione di infrastrutture verdi per incrementare la biodiversità urbana
3. Promozione della rigenerazione urbana
4. Promozione della sostenibilità e della qualità urbana delle trasformazioni e dell'efficienza degli insediamenti
5. Promozione dell'edilizia sociale
6. Incremento dell'offerta dei servizi di interesse generale
7. Potenziamento del sistema produttivo mediante interventi orientati alla massima compatibilità ecologica e a sostegno dell'occupazione locale



Schema strategico

7.3. Lo scenario progettuale

Traduzione operativa e funzionale al “progettare per obiettivi” è l’elaborazione di scenari territoriali in grado di prefigurare gli esiti sul territorio degli obiettivi e delle misure prefigurate. Lo scenario progettuale costituisce, infatti, l’approfondimento del momento propositivo del processo di pianificazione ed è finalizzato ad esplicitare la logica e le azioni di conservazione, riqualificazione e trasformazione dell’assetto territoriale, definendone l’idea progettuale di fondo, i risultati attesi, le principali implicazioni delle iniziative, i requisiti specifici degli assetti territoriali proposti.

Elemento chiave del progetto di territorio è un approccio integrato e olistico che prevede l’interconnessione del sistema ecologico-ambientale, con quello storico-culturale e con quello socio-produttivo, in modo da sostenere e promuovere uno sviluppo sostenibile, in cui sia coniugato positivamente il miglioramento degli spazi urbani, la crescita del tessuto economico con la tutela dell’ambiente e del territorio, con la promozione della qualità e della diversità del paesaggio quale patrimonio strategico collettivo, quale spazio di vita e luogo identitario della comunità di Agrate Brianza.

Lo scenario progettuale sottolinea l’esigenza di progetti di riqualificazione territoriale ancor prima che di trasformazioni edilizie e urbane; la continuità con il PGT vigente è qui declinata nella rinnovata necessità di salvaguardare e valorizzare l’identità del territorio, le sue risorse naturali, storico-culturali, paesaggistiche, sociali e gli equilibri dei diversi sistemi. E ancora, lo scenario individua calibrati interventi di trasformazione che pongono innanzitutto l’attenzione sul fabbisogno collettivo di spazi pubblici e di verde, e poi abitazioni, unità produttive di beni e servizi più efficienti in maniera da rendere il sistema insediativo più sostenibile, coeso e competitivo. Tali interventi di trasformazione devono inoltre concorrere attivamente e direttamente a migliorare la qualità territoriale complessiva con interventi a vantaggio dell’intera collettività mediante la concretizzazione delle aree obiettivo che perseguono anche la compensazione degli impatti determinati dagli interventi di trasformazione.

Tra gli interventi di trasformazione una considerazione specifica è rivolta agli interventi di rigenerazione urbana qui intesi come progetti integrati in cui prevedere un nuovo uso degli



spazi mettendo a sistema interessi e opportunità diversi: contrastare il consumo di suolo, promuovere una nuova urbanità, incentivare la risposta ad esigenze sociali e dei servizi, incoraggiare l'innovazione per migliorare l'efficienza degli insediamenti.

Un aspetto rilevante delle azioni promosse dal PGT risiede nella prospettiva di essere contemporaneamente un percorso di costruzione di scenari di sviluppo dell'Agrate Brianza di Domani e uno strumento per "disegnare" il territorio come una successione di luoghi, spazi, paesaggi fortemente interconnessi tra loro ed espressione delle diverse identità storiche, culturali, economiche e sociali. In tale accezione, i sistemi ambientali, lo spazio agricolo, la "città pubblica", gli ambiti di trasformazione, costituiscono elementi di raccordo e qualificazione del territorio, del tessuto urbano consolidato e di qualificazione complessiva del paesaggio. Il progetto di territorio intende proporre nuove polarità (non solo e non soprattutto costruite), evitando frammentazioni e isolamenti, cercando di riassegnare ruoli e significati alle diverse parti, indicando una prospettiva di qualità e di innovazione in un quadro di responsabilità e sostenibilità.

AZIONI

SA Il sistema degli spazi aperti – Gli ecosistemi locali e la struttura della produzione agraria

1. preservazione della quantità, qualità e continuità delle aree agricole, delle caratteristiche morfologiche e dei caratteri connotativi del paesaggio rurale
2. potenziamento del sistema delle aree verdi pubbliche, integrando gli interventi di compensazione e mitigazione delle trasformazioni mediante gli istituti perequativi
3. infrastrutturazione a verde dell'ambiente fluviale e periferiale del Molgora, promuovendo la conservazione e la realizzazione di macchie, radure, aree boscate
4. attuare interventi di mitigazione e compensazione degli impatti dei nuovi insediamenti in modo integrato al progetto del sistema del verde locale, così da incrementare la biodiversità
5. concretizzazione del progetto di valorizzazione ambientale correlato alla vasca volano
6. realizzazione della infrastruttura verde comunale per migliorare la qualità della vita e la resilienza degli insediamenti grazie ai servizi ecosistemici
7. conservazione e valorizzazione delle risorse storico-documentali e ambientali connesse al canale Villoresi e al sistema irriguo, anche prevedendo idonee distanze delle edificazioni dal reticolo idrico
8. preservazione dei varchi liberi in funzione della rete ecologica comunale
9. previsione di aree filtro e sistemi verdi multifunzionali a definizione dei margini tra spazi aperti e sistema insediativo e previsione di "porte verdi" a segnare e significare tali margini

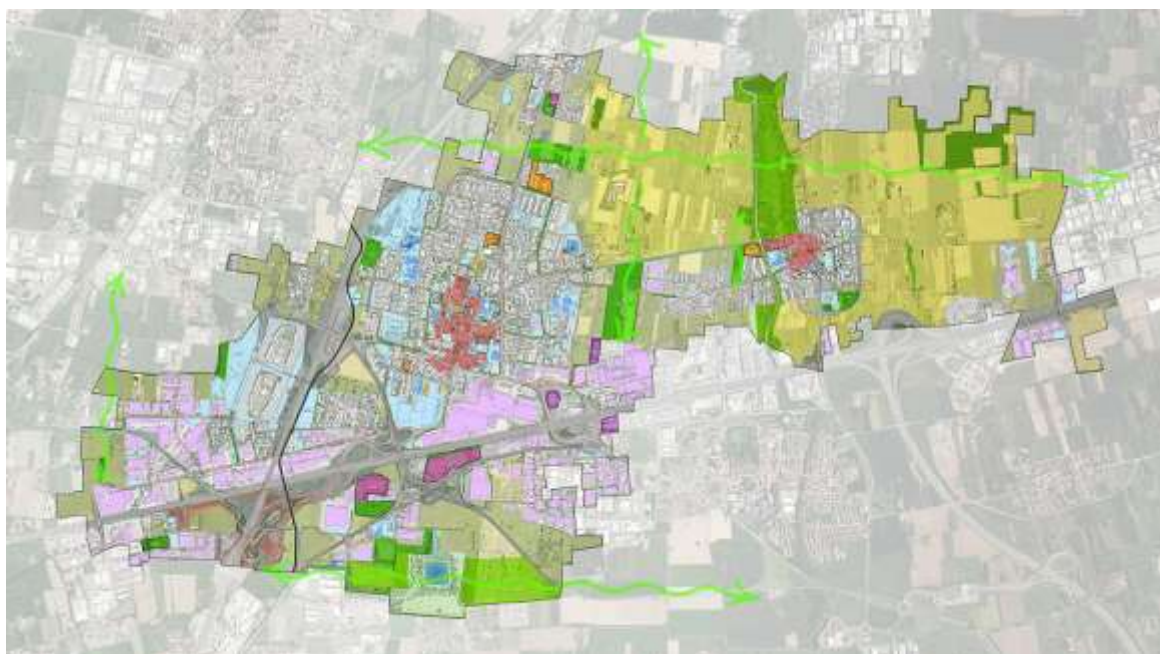
SM Il sistema delle infrastrutture per la mobilità

1. reperimento dell'area per la realizzazione di parcheggio di interscambio connesso alle future fermate del servizio di metropolitana leggera, mediante la previsione di aree obiettivo di qualità urbana
2. integrazione e riqualificazione della rete della mobilità ciclo-pedonale
3. razionalizzazione e completamento della rete della viabilità locale e concorso al miglioramento della viabilità sovralocale

SI Il sistema insediativo - i luoghi dell'abitare e della produzione



1. ridefinizione degli ambiti di trasformazione al fine di ridurre il consumo di suolo, definire, compattando ulteriormente le forme urbane, evitando conurbazioni e saldature tra gli insediamenti
2. promuovere e incentivare gli interventi di rigenerazione urbana
3. privilegiare gli interventi di riqualificazione e riuso del patrimonio edilizio di matrice storica quale carattere identitario e risorsa strategica territoriale
4. proposizione di modelli insediativi a completamento del tessuto urbano esistente e a ri-definizione dei margini urbani, incrementando anche l'offerta di edilizia sociale
5. incremento del sistema delle aree per attrezzature di interesse comune (culturali, sociali, assistenziali, sanitarie, amministrative) quali capisaldi territoriali
6. incremento della dotazione del verde pubblico per elevare i livelli di qualità urbana e paesistico ambientale con i progetti di ampliamento del Parco Aldo Moro e gli spazi verdi connessi agli ambiti di trasformazione e di rigenerazione urbana
7. potenziamento del sistema insediativo specializzato per la produzione mediante interventi orientati alla compatibilità territoriale ed ecologica con proposizione di modelli innovativi di aree produttive caratterizzati da minimi impatti ambientali e ridotti consumi di risorse
8. previsione di misure perequative finalizzate a favorire l'assunzione di lavoratori locali e per il sostegno al commercio di prossimità



Scenario Progettuale



7.4. Linee principali di assetto territoriale

7.4.1. L'obiettivo prioritario di riduzione del consumo di suolo

Il suolo è una risorsa essenzialmente non rinnovabile e un sistema molto dinamico che svolge numerose funzioni e fornisce servizi essenziali per le attività umane e la sopravvivenza degli ecosistemi.

Il suolo è, con l'aria e l'acqua, infatti, uno dei comparti ambientali che rientrano nell'accezione di "risorse naturali": svolge diverse funzioni ed è fornitore di servizi ecosistemici di enorme valore, essendo necessario per la produzione di cibo, biomassa e materie prime; funge da supporto per le attività umane; è un elemento imprescindibile del paesaggio e del patrimonio culturale e svolge un ruolo fondamentale come habitat di animali e di piante.

L'obiettivo dell'azzeramento del consumo di suolo è stato definito a livello europeo già con la Strategia tematica per la protezione del suolo del 2006, che ha sottolineato la necessità di porre in essere buone pratiche per ridurre gli effetti negativi del consumo di suolo e, in particolare, della sua forma più evidente e irreversibile: l'impermeabilizzazione.

L'Europa e le Nazioni Unite richiamano alla tutela del suolo, del patrimonio ambientale, del paesaggio, al riconoscimento del valore del capitale naturale e chiedono di azzerare il consumo di suolo netto entro il 2050 (Parlamento Europeo e Consiglio, 2013), di allinearli alla crescita demografica e di non aumentare il degrado del territorio entro il 2030 (UN, 2015). Tali obiettivi sono ancor più importanti per la realtà italiana, alla luce delle particolari condizioni di fragilità e di criticità del nostro Paese, rendendo urgente la definizione e l'attuazione di politiche, norme e azioni di radicale contenimento del consumo di suolo.

In particolare, l'impermeabilizzazione (soil sealing) e il consumo di suolo sono temi trattati nell'edizione del Rapporto *State of the Soil* della Commissione Europea, che ha anche emanato specifiche linee guida, quale parte della *Soil Thematic Strategy* per la riduzione del consumo di suolo in Europa. La Strategia europea per l'adattamento ai cambiamenti climatici, adottata nel 2013 dalla Commissione europea, ha evidenziato la centralità delle funzioni svolte dal suolo. I rischi derivanti dal cambiamento climatico globale possono infatti interagire con altri fattori di pressione ambientale. Tra questi particolare rilevanza è attribuita ai cambiamenti di copertura del suolo: l'incremento delle superfici impermeabilizzate, in specifico nelle aree urbane, può peggiorare gli effetti delle inondazioni o di isola di calore, intaccare i livelli di sicurezza, la salute, la qualità della vita e il benessere della popolazione.

Lo sviluppo sostenibile, come diffusamente argomentato, è inteso nel PGT di Agrate Brianza come miglioramento della qualità della vita nei centri urbani: una tutela preventiva dei suoli è un elemento fondamentale dello sviluppo sostenibile nelle aree urbane ed è stato quindi considerato di primaria importanza promuovere il contenimento dell'impermeabilizzazione del suolo.

Secondo questa opzione di merito e di metodo, è stato quindi scelto di confermare ed accentuare la possibilità di rispondere ai fabbisogni, pregressi o insorgenti, attraverso specifiche previsioni e politiche di rigenerazione urbana, e di limitare le previsioni che comportano occupazione di suolo libero, contribuendo attivamente al mantenimento delle principali funzioni del suolo e alla riduzione degli effetti negativi sull'ambiente dell'impermeabilizzazione dello stesso.

A tale fine il progetto di assetto territoriale e paesaggistico del documento di piano, prevede la effettiva diminuzione di consumo di suolo -e con una portata significativa- ulteriormente riducendo le previsioni di superficie urbanizzabile, recependo le soglie di riduzione del consumo di suolo definite dalla provincia di Monza e della Brianza.



La scelta in ordine a come ridurre le superfici interessate dagli ambiti di trasformazione che determinano consumo di suolo, è stata compiuta a partire, naturalmente, dagli ambiti che residuano dal complesso delle previsioni del documento di piano vigente e verificando in primo luogo quali opzioni di trasformazione potessero, in concreto o nei presupposti, risultare superate o non più attuali.

Successivamente la verifica ha riguardato nel merito delle trasformazioni, quali ambiti potessero anche potenzialmente determinare conflitti, esistenti o insorgenti, intercorrenti tra i processi di trasformazione del territorio comportanti consumo di suolo e la struttura ambientale, ecologica, paesaggistica e del sistema delle aree agricole che costituiscono le invarianti territoriali di riferimento.

Sulla base del compendio conoscitivo si è quindi compiuta un'analisi multicriteriale prendendo in considerazione il sistema dei valori paesistico-ambientali, gli elementi e le risorse ambientali vulnerabili, il sistema regionale e provinciale delle aree naturali protette e delle tutele degli elementi del paesaggio, il valore agricolo dei suoli, gli elementi e i sistemi del paesaggio locale, la rilevanza, l'ampiezza e l'integrità della componente vedutistica ecc. determinando aree la cui localizzazione sia più meno prossima e più o meno incidente in ordine a tali elementi e sistemi di valore.

Confrontando tali risultati con il quadro logico del progetto di territorio e del paesaggio come definito in particolare dallo scenario di progetto e dal set di obiettivi definiti, tenendo conto quindi degli effetti delle possibili trasformazioni in ordine anche alla forma della struttura urbana al fine di evitare fenomeni di dispersione urbana e formazione di frange urbane, alla strutturazione della rete di connessione ambientale per il collegamento tra gli elementi di valore presenti, si sono potute distinguere le aree a parte degli ambiti di trasformazione residui del documento di piano vigente, rispetto alle quali la non conferma – parziale o totale- avrebbe avuto la possibilità di incidere positivamente sulle matrici di valori considerati e di produrre effetti sistemici di miglioramento sull'assetto dell'ambiente, del territorio e del paesaggio.

7.4.2. La Rete Ecologica Comunale REC

La Rete Ecologica Regionale (RER) è riconosciuta come infrastruttura prioritaria del Piano Territoriale Regionale e costituisce strumento orientativo per la pianificazione regionale e locale. La RER, infatti, e i criteri per la sua implementazione, forniscono al Piano Territoriale Regionale il quadro delle sensibilità prioritarie naturalistiche esistenti, ed un disegno degli elementi portanti dell'ecosistema di riferimento per la valutazione di punti di forza e debolezza, di opportunità e minacce presenti sul territorio regionale.

L'ottica delle reti ecologiche lombarde è di tipo polivalente; in tal senso esse devono essere considerate come occasione di riequilibrio dell'ecosistema complessivo, sia per il governo del territorio ai vari livelli, sia per molteplici politiche di settore che si pongano anche obiettivi di riqualificazione e ricostruzione ambientale.

Sul piano ecologico, la frammentazione degli ambienti naturali è considerata una delle principali cause di degrado degli ecosistemi. Infatti essa, assieme alla alterazione e distruzione degli habitat, costituisce un elemento fortemente penalizzante la struttura e la dinamica delle popolazioni di specie animali e vegetali.

A livello comunale, la realizzazione di un progetto di rete ecologica deve prevedere:

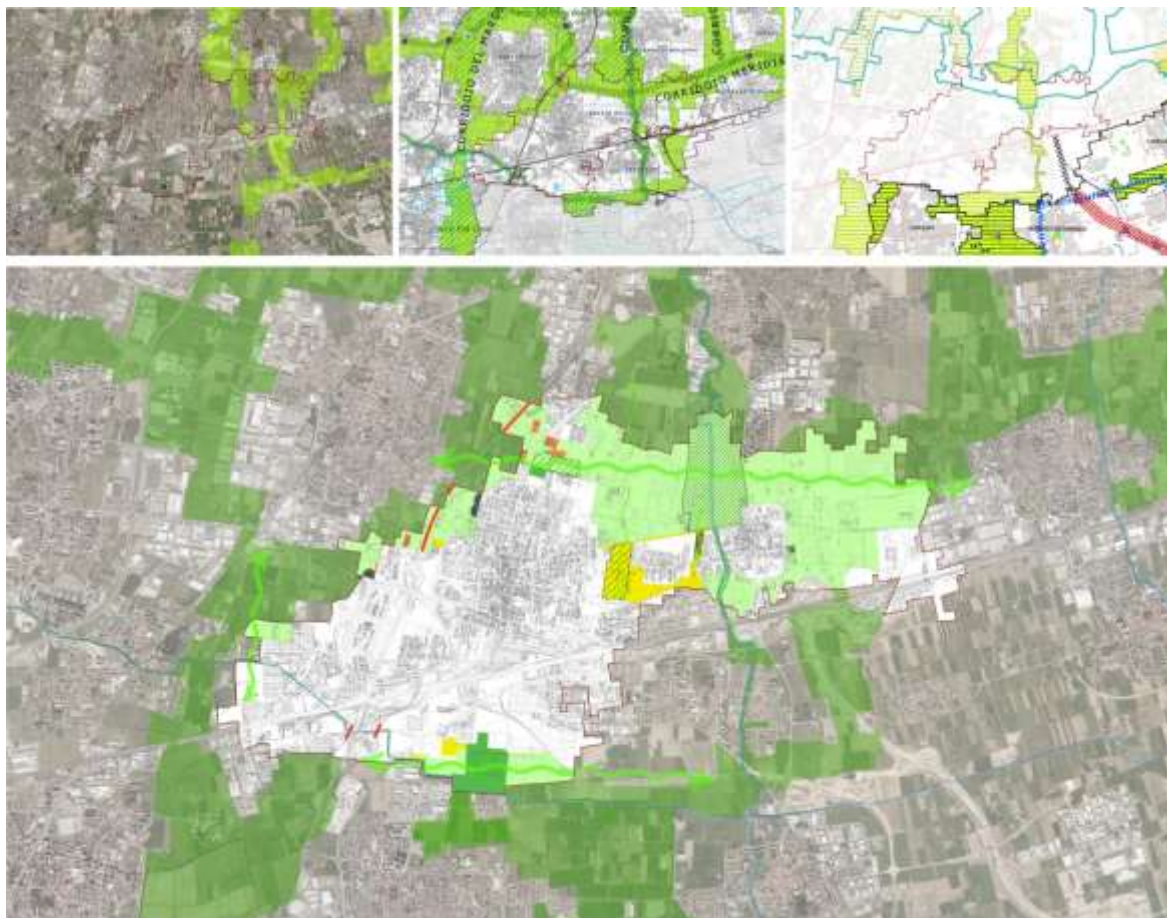
- il recepimento delle indicazioni di livello regionale e di quelle, ove presenti, livello provinciale, nonché il loro adattamento alla scala comunale
- il riconoscimento degli ambiti e degli habitat di valore (presenti e di progetto) che dovrà essere sottoposto a un regime di tutela o comunque ad una destinazione d'uso dei suoli specifica al fine di garantirne la sua conservazione e una corretta trasformazione nel tempo anche sotto il profilo della funzionalità dell'ecosistema;



- la definizione delle concrete azioni per attuare del progetto della rete ecologica, la loro localizzazione, le soluzioni che ne consentono la realizzazione (ad esempio attraverso l'acquisizione delle aree, o accordi mirati con i proprietari), la quantificandone dei costi necessari per le differenti opzioni;
- la precisazione degli strumenti per garantirne la sostenibilità economica (introducendo quindi i meccanismi di perequazione, compensazione, possibili forme di convezioni per la realizzazione di interventi).

Su tali basi, gli obiettivi specifici, a base della rete ecologica comunale, possono essere così sintetizzati:

- fornire al Piano di Governo del Territorio un quadro integrato delle sensibilità naturalistiche esistenti, ed uno scenario ecosistemico di riferimento per la valutazione di punti di forza e debolezza, di opportunità e minacce presenti sul territorio governato;
- fornire al Piano di Governo del Territorio indicazioni per la localizzazione degli ambiti di trasformazione in aree poco impattanti con gli ecosistemi deputati agli equilibri ambientali, in modo tale che il Piano nasca già il più possibile compatibile con le sensibilità ambientali presenti;
- fornire alla Pianificazione attuativa comunale ed intercomunale un quadro organico dei condizionamenti di tipo naturalistico ed ecosistemico, nonché delle opportunità di individuare azioni ambientalmente compatibili; fornire altresì indicazioni per poter individuare a ragion veduta aree su cui realizzare eventuali compensazioni di valenza ambientale;
- fornire alle autorità ambientali di livello provinciale impegnate nei processi di VAS uno strumento coerente per gli scenari ambientali di medio periodo da assumere come riferimento per le valutazioni;
- fornire agli uffici responsabili delle espressione di pareri per procedure di VIA uno strumento coerente per le valutazioni sui singoli progetti, e di indirizzo motivato delle azioni compensative;
- fornire ai soggetti che partecipano a tavoli di concertazione elementi per poter meglio governare i condizionamenti e le opportunità di natura ecologica attinenti il territorio governato.



Rete Ecologica Comunale REC

Come in quasi tutte le realtà insediative della “regione metropolitana”, anche per il contesto di Agrate Brianza, la definizione di una rete ecologica locale del territorio è condizionata dalla progressiva antropizzazione degli spazi e dalla riduzione delle aree residue di valenza naturale, avvenuta in maniera pressoché continua a partire dal secondo dopoguerra.

Il processo di pianificazione del sistema della rete ecologica si prefigge dunque lo scopo di realizzare la connessione funzionale (in alcuni casi è impossibile a causa di importanti interruzioni fisiche, realizzare una effettiva continuità spaziale) delle aree naturali e seminaturali in modo tale da garantire agli ecosistemi, ed alle biocenosi, le caratteristiche adeguate al loro funzionamento, superando la concezione di isola della conservazione ambientale a favore, appunto, di un concetto di rete.

Le analisi esposte nel Quadro Conoscitivo mostrano che il territorio possiede ancora diversi elementi di pregio sotto il profilo ecologico e paesaggistico che possiedono qualità e caratteristiche per un significativo consolidamento ecologico dell'intera rete.

In particolare sono stati rilevati nella REC tre corridoi principali che interessano il territorio comunale e che sono riconosciuti anche negli strumenti di pianificazione di interesse regionale e provinciale: il primo lungo il torrente Molgora, il secondo nel quadrante nord del territorio comunale e il terzo nella porzione sud, in corrispondenza del canale Villoresi, entrambi con andamento est-ovest.

In ordine al corridoio a nord risulta determinante per garantire la continuità della rete, il riconoscimento e la conservazione del varco esistente tra gli insediamenti di Agrate e della cascina Morosina: in corrispondenza di tali varchi deve essere evitata la saldatura



dell'urbanizzato mantenendo lo spazio minimo al funzionamento della connettività ecologica e investendo su progetti di rafforzamento del corridoio ecologico. In tale luogo, infatti, lo scenario di PGT propone la realizzazione di una infrastrutturazione verde (la porta verde) in grado di migliorare la qualità paesaggistica ed ecologica delle aree. In corrispondenza di tale corridoio sono evidenziati alcuni ambiti critici per la rete ecologica, in cui la funzionalità e continuità della connessione è ridotta a causa della presenza di episodi insediativi.

In merito al corridoio a sud, la REC individua aree agricole di supporto alla rete ecologica, aree cioè che pur nel pieno riconoscimento della loro funzione primaria, possono essere oggetto di fertili iniziative -con il concorso e il coordinamento con le realtà produttive agricole- di multifunzionalità dell'agricoltura con l'offerta di rilevanti servizi ecosistemici.

Sempre in corrispondenza di detto corridoio la REC individua una zona di riqualificazione ecologica (corrispondente all'area del progetto di rinaturalizzazione della vasca volano) che costituisce una zona di elevatissima potenzialità che attraverso gli interventi già progettualmente in campo, può affermare ulteriormente di specchio d'acqua polifunzionale, pienamente efficiente dal punto di vista ecologico. In tale contesto si sono concentrate le previsioni di aree obiettivo di qualità territoriale, al fine di promuovere efficacemente la realizzazione del progetto di riqualificazione e rinaturalizzazione, di incremento della biodiversità, di ricostituzione di brani del paesaggio agricolo tradizionale che possono costituire un significativo frammento particolare di paesaggio e di biodiversità in un territorio fortemente antropizzato ed urbanizzato.

Ulteriormente la REC individua due ulteriori linee di connettività in posizione mediana del territorio comunale: il primo tra l'abitato di Agrate e il nucleo attorno alla Cascina Pescarola che appoggiandosi ad un sistema di aree agricole di supporto, determina un interessantissimo varco a separazione dei due insediamenti; il secondo, dimensionalmente più contenuto, a mantenimento del "cannocchiale" verso gli spazi aperti lungo via De Gasperi, in prossimità del nucleo di Omate.

Il complesso degli spazi, dei varchi e delle aree -a volte di marcata naturalità, a volte di naturalità residua- sono comunque da intendersi come spazi vitali "di appoggio" ed elementi funzionali alla rete ecologica, costituendo un fondamentale insieme di unità spaziali polivalenti, indispensabile al mantenimento e al miglioramento della qualità ambientale.

Coerentemente con la funzione strategica e strutturale che la rete ecologica regionale attribuisce alle reti ecologiche di scala locale, lo schema di rete definito nel documento di piano, sarà articolato nel piano dei servizi e nel piano delle regole secondo le direttive regionali che dettano le indicazioni per la composizione e la concreta salvaguardia della rete nell'ambito dell'attività di pianificazione e programmazione, anche in sinergia con il sistema del verde urbano.

7.4.3. Il verde urbano: infrastrutture verdi e tutela della biodiversità

I recenti aggiornamenti della Strategia europea e nazionale evidenziano il ruolo positivo dei servizi ecosistemici a loro volta legati alla presenza di elevati valori di biodiversità, che le aree verdi urbane possono efficacemente assicurare.

In tale ottica, non si tratta di semplici "aree verdi", ma di una rete strutturale e funzionale di sistemi naturali e seminaturali capaci con i propri "servizi" di migliorare la qualità della vita anche in termini sociali ed economici. Si tratta quindi di sistemi di aree verdi essenziali per migliorare la resilienza degli habitat, l'efficienza ecologica, la piena funzionalità degli ecosistemi, la connettività ecologica e, nel contempo, la percezione estetico-percettiva legata alla presenza di sistemi naturali.

Tale strategia, sostiene quindi un nuovo modello di pianificazione e progettazione urbana più attenta alla mitigazione e all'adattamento al cambiamento climatico, ma anche



alla rimozione da parte del verde urbano delle sostanze inquinanti. In sintesi più attenta al benessere dei cittadini, alla tutela della biodiversità e alla riduzione dell'artificializzazione degli spazi urbani.

Le infrastrutture verdi rappresentano una rete strutturale e funzionale di sistemi naturali e semi-naturali capaci, in funzione dei propri "servizi ecosistemici", di migliorare la qualità della vita e la resilienza degli insediamenti ad esempio tramite il miglioramento della qualità dell'aria (sia sottraendo gli inquinanti presenti nell'aria sia in via indiretta concorrendo alla riduzione delle emissioni inquinanti da traffico perché la dotazione di infrastrutture verdi di percorsi ciclo-pedonali favorisce questa scelta modale da parte degli utenti con significativi benefici anche sulla salute), l'adattamento ai cambiamenti climatici, la mitigazione dell'isola di calore urbana, la capacità di drenaggio delle acque meteoriche, la tutela della biodiversità, ecc.

In ambito urbano, in particolare, ciò può essere perseguito attraverso il ricorso a una grande famiglia di interventi tecnici denominati nel loro complesso N.B.S. (Nature Based Solution) integrati nel sistema socio ecologico.

Al fine di assicurare il contributo degli ambiti di trasformazione e degli ambiti di rigenerazione alla concretizzazione di reti verdi urbane, il documento di piano prevede che gli stessi provvedano alla piantagione di alberi in grado di bilanciare l'emissione di CO₂ emessa dall'intervento edilizio..

Le trasformazioni devono concorrere al riequilibrio ambientale complessivo e quindi superare la neutralità del singolo intervento: in altri termini, ogni intervento deve avere una quota di positività rispetto alle proprie incidenze, dedicata a conseguire la positività rispetto a: adattamento, microclima, biodiversità, benessere e qualità urbana e territoriale.

Il fattore di piantumazione verrà calcolato, in ragione di parametri prestazionali e di misure stabilite con apposito atto comunale in funzione di:

- assorbimento della CO₂ da piante messe a dimora per compensare la CO₂ emessa;
- alberi necessari per coprire la sottrazione di suolo dato dalla superficie impermeabile dell'intervento
- alberi definiti in funzione della significatività dell'intervento (dimensioni, incidenze potenziali sul contesto) e della sua localizzazione (problematiche della zona interessata, criticità esistenti) concorso all'attuazione di previsioni di piano (dotazioni ecologico territoriali).

Gli interventi di infrastrutturazione verde potranno riguardare ambiti spaziali differenti in considerazione della rilevanza dell'intervento, delle criticità /obiettivi della strategia e delle possibilità reali di attuazione. Gli ambiti di trasformazione e gli ambiti di rigenerazione a tale fine dovranno identificare il potenziale ambito di influenza, tenendo conto non solo dell'ambito interessato dagli effetti ma anche delle possibilità concrete di attuare gli interventi in relazione alla natura della trasformazione e della realtà urbana di inserimento. A ciò deve essere associata la identificazione delle tematiche più rilevanti che interessano l'ambito di inserimento, secondo le indicazioni espresse in sede di VAS.

Le aree di attuazione degli interventi di piantagione potranno essere:

- **Ambito di intervento**

le aree verdi dell'ambito di intervento costituiscono il primo spazio da utilizzare per le piantagioni. Qui le piantagioni concorrono alla regolazione idrologica, microclimatica e alla biodiversità. Le piantagioni possono essere integrate con interventi per il riuso delle acque meteoriche e per l'infiltrazione.

- **Aree verdi pubbliche limitrofe al sito**



intervento coordinato con gli interventi interni all'ambito di trasformazione e all'ambito di rigenerazione urbana, per determinare un sistema connettivo continuo nel contesto prossimo del sito.

▪ **Aree obiettivo e altre aree coerenti con la rete ecologica**

contingente messo a dimora nelle aree obiettivo previste dal piano, le aree in cui promuovere interventi per la tutela e il ripristino della biodiversità o in aree individuate e proposte dal proponente l'iniziativa, in modo da integrare la rete ecologica urbana.

Nel caso non fossero comunque possibili o opportuni interventi nelle aree di attuazione indicate, l'Amministrazione comunale potrà accettare la monetizzazione del contributo alla realizzazione di infrastrutture verdi, fissando un valore per ogni tCO₂ e facendo riferimento ai crediti volontari di emissioni (Verified Emission Reductions - "VERs").

Il corrispettivo sarà utilizzato dall'Amministrazione comunale per sviluppare interventi di riduzione della CO₂ privilegiando quelli connessi alla realizzazione della infrastruttura verde.

7.4.4. Il sistema insediativo

Il PGT nella definizione del sistema insediativo, si è posto l'obiettivo di definirne l'assetto fisico e funzionale, con riguardo alle diverse destinazioni in essere ed alle opportunità di sviluppo previste, con il preciso scopo di migliorarne la funzionalità complessiva, garantendo una razionale distribuzione del peso insediativo della popolazione e delle diverse attività.

Premesso che forma e organizzazione, fisica e sociale, della città incidono sulla funzionalità e sostenibilità e che in particolare (come rilevato nell'analisi SWOT) il fenomeno dello "sprawl", cioè la dispersione di residenze, attività produttive e altre funzioni urbane in territorio agricolo determina condizioni di inadeguatezza dell'assetto territoriale, l'approccio al sistema insediativo si è focalizzato:

- ad evitare saldature fisiche ai confini comunali, tra frazioni e ambiti urbani;
- a impedire nuovi insediamenti produttivi sparsi;
- alla tutela dei varchi in edificati;
- a progettare al meglio l'inserimento paesaggistico delle aree di sviluppo.

La delimitazione degli ambiti del territorio comunale è caratterizzata da differenti politiche di intervento e valorizzazione e da diversi assetti funzionali ed urbanistici. Attenzione particolare è stata posta sulla qualità estetico-formale degli esiti fisici degli interventi prospettati, riappropriandosi della specificità della progettazione urbanistica connessa alla prefigurazione dell'aspetto spaziale e formale degli interventi, proponendo un continuo confronto tra l'eseguità dell'intervento, la conformità della scelta di sviluppo rispetto alle invarianti ambientali e culturali, la condivisibilità della trasformazione proposta. L'esito progettuale di assetto assume, per quanto concerne la dimensione del sistema insediativo di nuova previsione, il ruolo di un quadro di sistemi di coerenza in cui i progetti attuativi possano coerentemente implementarsi, garantendo la qualità degli esiti attraverso una serie di requisiti di ordine quantitativo ma anche e forse soprattutto, di ordine qualitativo.

Le valutazioni di fondo che hanno sostanziato le previsioni e le localizzazioni di nuovi insediamenti hanno riguardato, innanzitutto, una strategia pianificatoria di inquadramento che può essere definita integrata, privilegiando una "lettura allargata" che non focalizzasse l'attenzione tanto (o meglio, solo) sul singolo intervento, quanto appunto sul complesso del sistema insediativo, sulle relazioni con il contesto territoriale di riferimento e con il sistema delle infrastrutture di servizio esistenti e di progetto, con le possibili integrazioni con il sistema ambientale, con il sistema della mobilità esistente che



costituisce, comunque un importante prerequisito da valutare in ordine alla sostenibilità degli interventi promossi.

Obiettivo di secondo livello (nel senso di “interno” agli insediamenti previsti) è il carattere polifunzionale impresso ai nuovi insediamenti, promuovendo la presenza di una adeguato mix funzionale, garantendo da un lato la possibilità di istaurare positivi fattori di sinergia tra le diverse destinazioni previste e, dall’altro evitare l’insorgere di zone monofunzionali, e privilegiando, invece la polifunzionalità.

Ancorché tema specifico di competenza del piano delle regole, appare utile anticipare anche le linee di intervento riguardanti il tessuto urbano consolidato e in particolare i centri storici. Il PGT persegue, in tali ambiti il mantenimento e la qualificazione degli attuali livelli dei servizi e delle dotazioni territoriali, il miglioramento delle condizioni di salubrità dell’ambiente urbano, la qualificazione funzionale ed edilizia degli edifici esistenti, un’equilibrata integrazione tra la funzione abitativa e le attività economiche e sociali con essa compatibili. In questo caso, l’interesse progettuale di pianificazione, si è particolarmente concentrato sulla individuazione dei caratteri identitari delle diverse realtà del tessuto urbano, che, comunque, riveste un forte carattere di eterogeneità morfologica, funzionale e tipologica. Accanto, infatti, alle zone esito di recenti trasformazioni o sostituzioni edilizie, caratterizzate da edifici isolati del tipo villetta mono o bifamiliare, sono presenti significativi episodi di edifici di matrice storica-testimoniale in cui promuovere significativi interventi di conservazione e valorizzazione.

I centri storici, rappresentano una parte essenziale del nostro patrimonio universale, e devono essere visti nell’insieme di strutture, spazi e attività umane, in continua evoluzione e cambiamento, che richiedono un processo di pianificazione integrata. La conservazione e valorizzazione del contesto urbano di matrice storica, ha per oggetto, infatti, insiemi di edifici e spazi aperti comprensivi dei valori di identità e di memoria testimoniale. In questo contesto, occorre riferirsi all’insieme morfologico, funzionale e strutturale: gli edifici dei centri storici possono anche non avere un elevato valore architettonico in sé stessi, ma devono essere salvaguardati per la loro unità organica, per le loro connotazioni dimensionali, costruttive, spaziali, decorative e cromatiche che li caratterizzano come parti connettive, insostituibili del territorio. Il progetto deve, quindi, prevedere la gestione delle trasformazioni e una verifica di sostenibilità delle scelte, in un complesso processo di valorizzazione non solo degli edifici tradizionali o degli edificati di maggior pregio storico, ma come progetto di contesto del complesso degli insediamenti storici. Naturalmente questa attenzione presuppone una diversa gradualità e precisazione della scala di progetto, adeguata ad un approccio che consenta la lettura del fatto urbano-edilizio, non come individualità episodica (i monumenti) ma sempre in relazione dialettica tra identità del contesto urbano di origine storica e congruenza con lo scenario urbano complessivo.

Verrà favorito il recupero di tutto il patrimonio edilizio di matrice storico-culturale, secondo metodologie di intervento che coniughino le esigenze di vita degli abitanti con la conservazione dei caratteri paesaggistici e architettonici originari, senza stravolgimenti e puntando sulla riqualificazione integrata.

Gli interventi di riqualificazione previsti si traducono, quindi, non solo in interventi sui manufatti edilizi, ma anche sullo spazio pubblico, sui servizi e sulle attività insediate e da insediare. Questo indirizzo costituisce una premessa di ogni possibile strategia di valorizzazione che altrimenti non avrebbe condizioni di successo; significa puntare innanzitutto su un intervento di tipo qualitativo più che quantitativo, attento ai caratteri del contesto e alla memoria storica del territorio, alla sua cultura materiale, in una visione della pianificazione orientata al raggiungimento di due obiettivi integrati e coerenti.

Il primo è volto a guidare una trasformazione minuta, orientato ad una valorizzazione del tessuto storico, piuttosto che alla promozione di processi di sostituzione edilizia estesa. In altri termini, l’obiettivo strategico si traduce nella promozione di una riqualificazione



urbana diffusa: si tratta, cioè, di favorire una serie di progetti minimi, a basso “impatto” ed a semplicità di esecuzione. Lo spirito di questo insieme di “piccoli” interventi sul centro storico rappresenta un “grande” progetto di riqualificazione capillare che recupera e innalza il senso urbano degli ambiti di interesse storico, ma che contemporaneamente si traduce in un’attribuzione di significato e di identità in tutto il territorio comunale.

Il progetto inerente i centri storici non si limita a questo pur significativo contributo. Ulteriore e sostanziale atteggiamento progettuale trae forza da una considerazione di legittimità (culturale e disciplinare) in ordine alla possibilità di valorizzazione e trasformazione, certo inquadrata in canoni e principi che attengono alla riqualificazione e alla risignificazione urbana e morfologica, ma che non esauriscano la propria scelta nell’ambito della rigida conservazione.

La risorsa dell’insediamento storico (soprattutto nella realtà indagata in cui sono rinvenibili limitati esempi architettonici di elevata qualità intrinseca e di riconosciuta aulicità monumentale), è costituita principalmente dalla morfologia urbana del nucleo storico (in termini di stratificazione, di identità), dal rapporto con gli spazi aperti, dalle connessioni con il contesto. Il nucleo del progetto propone il riconoscimento e la risignificazione del principio insediativo storico, integrando forme tipologiche tradizionali, rafforzando il ruolo ordinativo degli spazi collettivi, valorizzando l’identità e l’unitarietà del centro storico e contemporaneamente proponendo relazioni privilegiate con il resto del territorio che favoriscano la connessione degli ambiti di valore testimoniale con il sistema insediativo complessivo.

Corollario di tale posizione, diventa la proposizione dell’Amministrazione comunale, di intervenire direttamente con azioni sulla città pubblica (strade, piazze, porte...), che possano costituire un volano per la riqualificazione complessiva del tessuto di matrice storica.

Da ultimo, anche se il comune di Agrate Brianza ai sensi delle disposizioni in materia dettate dalla regione Lombardia, non è qualificato tra i comuni ad alta tensione abitativa o tra i comuni obbligati all’individuazione di edilizia residenziale sociale (ERS), l’amministrazione comunale ha inteso affrontare il problema del disagio abitativo di individui e nuclei familiari che non sono in grado di accedere ad alloggi nel libero mercato. A tale scopo è declinato specificatamente un istituto perequativo (la perequazione sociale) mediante il quale attivare interventi di housing sociale finalizzati all’offerta di alloggi e servizi abitativi a prezzi contenuti, garantendo integrazione sociale e benessere abitativo.



7.5. Criteri di perequazione, compensazione e incentivazione

Gli strumenti della perequazione, compensazione e incentivazione, sono declinati dal PGT per la realizzazione di un governo territoriale di equità, ambientalmente e economicamente sostenibile e al fine di strutturare il progetto di territorio complessivo.

Gli istituti perequativi sono, in primo luogo, intesi nel PGT come strumento per rendere “pubblica” una parte della rendita che, inevitabilmente, investe le aree soggette a trasformazione; mediante tale strumento, infatti, il PGT mira all’incremento delle dotazioni di servizi di qualità urbana e di qualità ecologico-ambientale a favore di tutta la collettività.

In secondo luogo, la linea prioritaria è stata comunque di finalizzare tali strumenti alla concretizzazione della visione strategica prospettata, orientando l’individuazione delle azioni di perequazione verso il raggiungimento di specifici obiettivi di progetto di territorio.

Con la proposizione di regole necessarie a garantirne la concreta operatività, gli istituti perequativi concorrono, infatti, a sostanziare le linee di assetto territoriale prefigurate: così, ad esempio, le aree obiettivo sono state scelte in funzione degli obiettivi di mantenimento, valorizzazione e potenziamento della connettività paesistico-ambientale, le misure di perequazione sociale sono state introdotte al fine del raggiungimento dell’obiettivo connesso alla promozione dell’edilizia sociale e per migliorare la situazione socio-economica in termini di ricaduta occupazionale, la compensazione territoriale è stata declinata per perfezionare la riqualificazione e l’integrazione dei nodi dello spazio pubblico, di uso pubblico o di interesse generale, incrementando la qualità e la vivibilità del centro storico.

Si è tratta, in definitiva, di articolare concrete misure e azioni che concorrano al perfezionamento del complessivo progetto di territorio e alla concretizzazione delle politiche di intervento comunali che abbiano valore strategico per il raggiungimento di obiettivi di qualità e vivibilità.

Di seguito sono rappresentati nel dettaglio di istituti di perequazione, compensazione e incentivazioni previsti nel DP.

7.5.1. Perequazione territoriale

Al fine di promuovere il concorso dei soggetti attuatori delle trasformazioni previste dal DP al miglioramento delle condizioni territoriali, ecologiche e paesaggistiche, il PGT contempla misure di perequazione territoriale, preordinate a compensare gli impatti generati dagli interventi urbanistici, ad ottimizzare lo stato di conservazione di habitat prioritari locali, a valorizzare i paesaggi locali e ad aumentare la superficie e migliorare la funzionalità ecosistemica delle infrastrutture verdi.

Le azioni della perequazione territoriale si attuano mediante la concretizzazione delle aree obiettivo di qualità territoriale preordinate alla realizzazione nel territorio comunale di interventi che incrementino il bilancio ecologico-ambientale e tutelino la biodiversità, migliorino la qualità paesaggistica dei luoghi, implementino la realizzazione della rete ecologica, accrescano la disponibilità di spazi verdi per la collettività e migliorino la qualità del verde urbano, promuovano l’integrazione delle infrastrutture verdi con la mobilità urbana sostenibile.

Le azioni della perequazione territoriale, in particolare, sono connesse alla cessione di una dotazione aggiuntiva di aree da parte dei soggetti attuatori degli ambiti di trasformazione -o, in alternativa qualora ritenuto opportuno dall’amministrazione comunale- la corresponsione di una somma a titolo di monetizzazione finalizzata alla realizzazione delle azioni di perequazione territoriale. A tale fine, nei modi e nei termini previsti dall’ordinamento vigente, i proventi delle monetizzazioni sono qualificati nel sistema di bilancio del Comune come entrate a destinazione vincolata per la realizzazione di tali interventi.



Le misure della perequazione territoriale sono individuate per gli ambiti di trasformazione e per gli ambiti di rigenerazione nelle rispettive Schede di Indirizzo Progettuale, differenziate in ragione delle caratteristiche degli interventi e regolamentate dalle Norme di Governo del Territorio del Piano delle Regole.

Per raggiungere l'obiettivo prioritario della riduzione del consumo di suolo e soddisfare al contempo i fabbisogni insediativi, il PGT individua la rigenerazione urbana come strategia fondamentale: a tale fine, ai sensi e per gli effetti di cui all'articolo 4 della legge regionale 28 novembre 2014, n. 31, e in coerenza con le misure di semplificazione e incentivazione per il recupero del patrimonio edilizio di cui alle disposizioni nazionali e regionali, le misure di perequazione territoriale sono ridotte del cinquanta per cento negli ambiti di rigenerazione.

Le aree oggetto di perequazione territoriale sono da individuare tra le aree obiettivo di qualità territoriale, secondo le indicazioni di priorità dettate dall'Amministrazione Comunale in ragione delle linee programmatiche di mandato e della programmazione delle opere pubbliche. Nei casi espressamente indicati nelle presenti Schede di Indirizzo Progettuale e in ragione di particolari connotazioni territoriali e paesaggistiche, le aree oggetto della perequazione territoriale sono specificatamente qualificate per i singoli ambiti di trasformazione e di rigenerazione.

In fase di attuazione delle aree obiettivo di qualità territoriale, si prevederà una preferenza verso interventi di compensazione che contemplino la realizzazione di aree verdi multifunzionali in grado di fornire un ampio spettro di servizi ecosistemici.

L'attivazione delle azioni di perequazione territoriale, non concorre al soddisfacimento della dotazione di servizi ordinariamente prevista per i PA e non concorre al soddisfacimento degli obblighi previsti dall'ordinamento vigente in materia di contributo di costruzione.

7.5.2. Perequazione sociale

Al fine di favorire soluzioni al bisogno di abitare e lavorare, dimensioni fondamentali per la qualità della vita delle persone, il PGT disciplina azioni di perequazione sociale, coordinata con le politiche territoriali e di rigenerazione urbana, in modo da contribuire al fabbisogno di residenzialità per i soggetti più deboli e di sostenere l'occupazione locale.

Allo scopo di promuovere il concorso dei soggetti privati alla realizzazione di un patrimonio di alloggi di edilizia sociale a servizio della collettività, l'istituto di perequazione sociale contempla, per l'ambito di trasformazione a carattere prevalentemente residenziale specificatamente individuato, la previsione di una capacità edificatoria aggiuntiva da destinare univocamente per la realizzazione di interventi di edilizia abitativa sociale.

L'istituto di perequazione sociale contempla altresì, per gli ambiti di rigenerazione a carattere prevalentemente residenziale specificatamente individuati, la possibilità di prevedere una capacità edificatoria aggiuntiva da destinare univocamente per la realizzazione di interventi di edilizia abitativa sociale.

Le misure della perequazione sociale sono individuate nelle presenti Schede di Indirizzo Progettuale e regolamentate dalle Norme di Governo del Territorio del Piano delle Regole.

Allo scopo di promuovere il concorso dei soggetti privati per migliorare la situazione socio-economica in termini di sviluppo occupazionale, l'istituto di perequazione sociale, prevede per gli ambiti di trasformazione a carattere produttivo di beni e servizi specificatamente individuati, misure per favorire l'assunzione, tra i nuovi occupati previsti nel nuovo insediamento, di lavoratori residenti nel Comune di Agrate Brianza. Le misure di ricaduta occupazionale e di riserva delle assunzioni a residenti nel Comune di Agrate Brianza, sono definite nella convenzione urbanistica di attuazione del PA, in ragione delle specifiche caratteristiche dell'attività da insediare.



Per promuovere azioni finalizzate al riequilibrio delle diverse forme distributive commerciali e sostenere la valorizzazione del commercio di prossimità, l'istituto di perequazione sociale, prevede per gli ambiti di trasformazione a carattere commerciale, misure per il sostegno delle attività commerciali del tessuto urbano consolidato con particolare attenzione a quelle presenti nei nuclei storici. L'azione di perequazione sociale si sostanzia mediante un contributo economico a favore del Comune, da utilizzare per concorrere a finanziare eventi e bandi da attuare nel periodo di validità del Documento di Piano per il sostegno di micro e piccole imprese commerciali (esercizi di vicinato, artigiani di rilevanza commerciale, somministrazione). Tale contributo sarà commisurato con apposito atto comunale e perfezionato nella convenzione urbanistica di attuazione dei PA relativi alla realizzazione di esercizi commerciali di medie strutture di vendita.

L'attivazione delle azioni di perequazione sociale, non concorre al soddisfacimento della dotazione di servizi ordinariamente prevista per i PA e non concorre al soddisfacimento degli obblighi previsti dall'ordinamento vigente in materia di contributo di costruzione.

7.5.3. Compensazione territoriale

Al fine di favorire interventi di qualificazione urbana e di perfezionamento dell'impianto morfologico e paesaggistico dei contesti storici, il piano delle regole potrà prevedere azioni di compensazione territoriale per coniugare la valorizzazione e la riorganizzazione architettonica e urbana del centro storico con la riqualificazione e l'integrazione di spazi di interesse collettivo (servizi, verde urbano, percorsi, piazze ecc.) che possono svolgere un ruolo determinante nel definire l'identità e la vivibilità del centro storico.

Il Piano delle Regole potrà identificare opere edilizie incongrue presenti nel territorio agricolo e negli ambiti di valore paesaggistico per le quali prevedere volontari interventi di demolizione e contestuale permeabilizzazione dei suoli. La rimozione delle opere incongrue, nonché il ripristino ambientale dei suoli, comporterà il riconoscimento ai soggetti interessati di diritti edificatori dimensionati secondo criteri stabiliti dal Piano delle Regole. I diritti edificatori così riconosciuti saranno utilizzabili in opportuni ambiti individuati dal PGT entro il tessuto urbano consolidato con le modalità stabilite dal Piano delle Regole.

7.5.4. Incentivazione

A fronte di rilevanti benefici pubblici, aggiuntivi rispetto a quelli dovuti e coerenti con gli obiettivi fissati dal DP, il PGT prevede una disciplina di incentivazione finalizzata a promuovere interventi di riqualificazione urbana.

Per favorire la salvaguardia, riqualificazione e valorizzazione dei centri storici, il PGT prevede incentivi edificatori correlati a interventi da realizzare nelle unità territoriali denominate Centri storici e nuclei di antica formazione finalizzati al recupero urbano e architettonico delle unità urbane, delle unità edilizie e delle relative pertinenze.

Al fine di integrare le misure di perequazione sociale, è prevista la possibilità di attivazione diretta dei soggetti attuatori degli ambiti di trasformazione a carattere prevalentemente residenziale, per la concretizzazione di azioni finalizzate a promuovere l'housing sociale, soddisfare bisogni abitativi sociali e favorire la creazione di contesti abitativi per sperimentare relazioni positive con gli altri abitanti della comunità locale. In tale caso è attribuita una capacità edificatoria differenziata, specificatamente dedicata per la realizzazione di alloggi di edilizia sociale, nei modi e nei termini previsti dalle presenti schede di indirizzo progettuale e regolamentati dalle Norme di Governo del Territorio del Piano delle Regole.

Per raggiungere l'obiettivo prioritario della riduzione del consumo di suolo e soddisfare al contempo i fabbisogni insediativi, il PGT individua la rigenerazione come strategia fondamentale: a tale fine, ai sensi e per gli effetti delle disposizioni vigenti in materia, l'Amministrazione comunale articola incentivi nella forme previste dalla legge.



8. AMBITI DI RIGENERAZIONE URBANA E AMBITI DI TRASFORMAZIONE

Ferme restando le strategie che hanno sostanziato le politiche territoriali – sostanzialmente confermate dal nuovo strumento di governo del territorio unitamente alle scelte di assetto territoriale complessivo- sono stati ridotti gli obiettivi quantitativi di sviluppo complessivo del PGT, tenendo in particolare conto il tema del contenimento del consumo del suolo.

Gli obiettivi di sviluppo quantitativo assunti dal nuovo PGT, derivano dalla ricerca di un rinnovato equilibrio fra le esigenze che pone lo sviluppo del territorio e della comunità di Agrate Brianza e la necessità di salvaguardare e valorizzare l'identità del territorio, le sue risorse naturali, storico-culturali, paesaggistiche, sociali e gli equilibri ecologici .

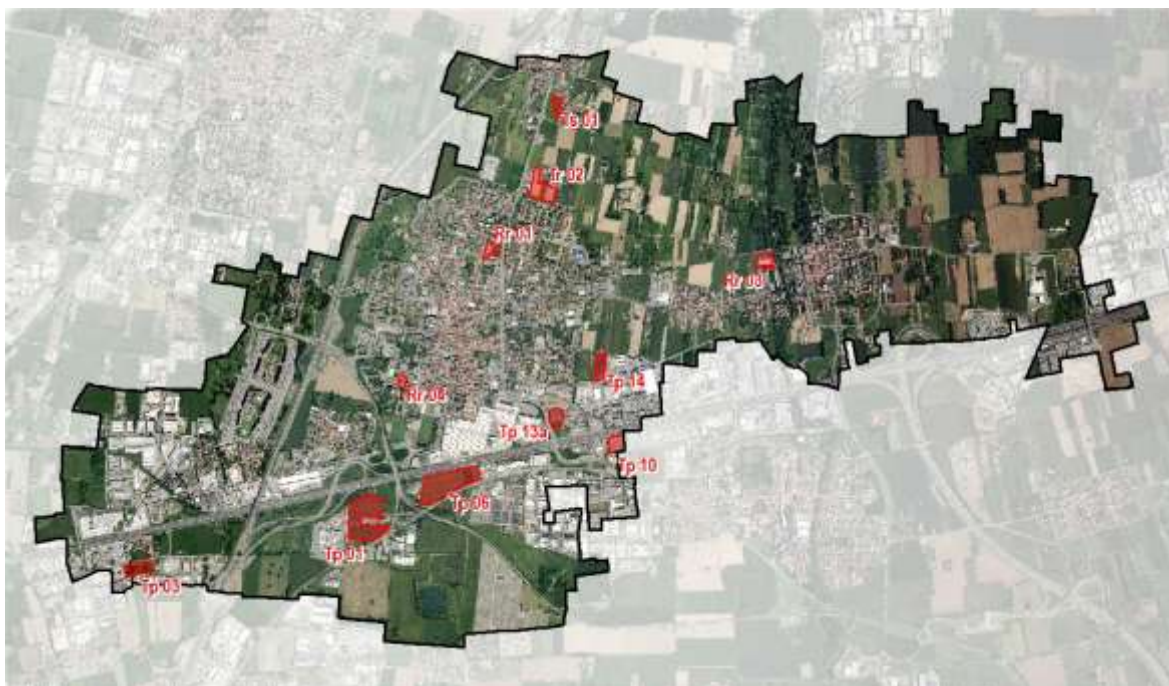
La capacità insediativa complessiva del PGT, per quel che riguarda lo sviluppo urbano, sarà quindi quella che può trovare spazio nelle opportunità di trasformazione, di riqualificazione, di completamento e di sviluppo sostanzialmente all'interno delle previsioni dell'attuale PGT. Meglio, come precedentemente argomentato, le previsioni insediative, sia sotto il profilo quantitativo del "carico urbanistico" che per quanto attiene alle superfici sottratte al suolo agricolo, sono significativamente minori rispetto all'attuale PGT.

In questo senso, il nuovo PGT si costruisce a partire dalle potenzialità di intervento offerte dal PGT attualmente vigente, non per confermarle in modo acritico, ma per riconsiderarle e ricalibrarle alla luce delle problematiche emerse in questi anni di attuazione e implementazione delle scelte di governo del territorio e in ragione delle ancora più incisive scelte strategiche in ordine alla sostenibilità. Sostenibilità, come opportunità per il futuro di Agrate Brianza; sostenibilità come tema "trasversale" improntato ad orientare la gestione del territorio in modo da ricercare responsabilmente un equilibrio ambientale, paesaggistico e territoriale.

In questo quadro di senso particolare notazione riguarda gli ambiti nei quali avviare processi di rigenerazione urbana e territoriale; per tali interventi di trasformazione sono state previste specifiche modalità di intervento e adeguate misure di incentivazione, rispetto al documento di piano vigente, anche allo scopo di agevolare la reintegrazione funzionale entro il sistema urbano e incrementarne le prestazioni ambientali, ecologiche, paesaggistiche ed energetiche.

Le scelte di assetto territoriale perseguono la massima eco-efficienza delle trasformazioni come corollario della protezione della natura, del paesaggio, delle risorse agricole, e il rafforzamento dei loro legami e della loro articolazione e del loro rapporto con gli insediamenti, mediante la rinnovata conferma delle cinture verdi, dei corridoi verdi di connettività, dei progetti di riqualificazione ambientale in continuità con la rete delle aree protette (in primo luogo del PLIS PANE) e il consolidamento della previsione degli spazi verdi di interesse collettivo.

Gli ambiti di trasformazione e gli ambiti di rigenerazione urbana, riguardano aree all'interno delle quali il Piano di Governo del Territorio individua interventi prioritari e strategici di perfezionamento della struttura urbana, di valorizzazione dei contesti paesaggistici e di accrescimento di servizi e spazi per la collettività.



Localizzazione degli ambiti di rigenerazione urbana e degli ambiti di trasformazione

Il Documento di Piano qualifica tali ambiti secondo differenti tipologie, in ragione della preminente politica di sviluppo urbano integrato perseguita, articolata per i diversi sistemi funzionali:

- **Rr** ambiti di rigenerazione urbana a carattere prevalentemente residenziale, mediante i quali perseguire strategie di riuso, rifunzionalizzazione e riqualificazione territoriale per migliorare l'impianto urbano, strutturando assetti che conferiscano identità e coerenza paesaggistica;
- **Tr** ambiti di sviluppo a carattere prevalentemente residenziale, mediante i quali, perseguire strategie per promuovere uno sviluppo equilibrato del sistema urbano e assicurare una adeguata offerta abitativa, coniugando obiettivi di qualità paesaggistica ed efficienza degli insediamenti;
- **Tp** ambiti di sviluppo a carattere prevalente di produzione di beni e di servizi, mediante i quali perseguire strategie di consolidamento e potenziamento della competitività del sistema specializzato produttivo e terziario, coniugando obiettivi di qualità paesaggistica ed efficienza degli insediamenti;
- **Ts** ambiti di sviluppo finalizzati ad implementare i servizi per la collettività, mediante i quali perseguire la realizzazione di servizi essenziali di natura sociosanitaria.

Nel PGT e segnatamente nel nuovo documento di piano, gli interventi di rigenerazione urbana non sono intesi in termini estensivi come semplici interventi di recupero edilizio; la rigenerazione urbana è qui interpretata e qualificata, ai sensi della legge regionale n. 31/2014, come insieme coordinato di interventi urbanistico-edilizi e di iniziative sociali che includono, la riqualificazione dell'ambiente costruito, la riorganizzazione di attrezzature e infrastrutture, spazi verdi e servizi, il recupero o il potenziamento di quelli esistenti, il risanamento del costruito mediante la previsione di infrastrutture ecologiche finalizzate all'incremento della biodiversità nell'ambiente urbano..

Le Schede di Indirizzo Progettuale esplicitano le connotazioni urbanistiche fondamentali di ogni intervento, gli obiettivi strategici di sviluppo, miglioramento e riqualificazione a valenza strategica per la politica territoriale del Comune, i criteri di intervento per rendere



gli insediamenti inclusivi, integrati e sostenibili, caratterizzati da alta qualità progettuale ed elevata efficienza.

| AMBITO | SUPERFICIE | CATEGORIA FUNZIONALE PREVALENTE | DESTINAZIONE QUALIFICANTE |
|--------|------------|---------------------------------|--|
| Rr 01 | 6.269 | residenziale | residenza |
| Rr 03 | 7.382 | residenziale | residenza |
| Rr 04 | 2.955 | residenziale | residenza |
| Tr 02 | 16.676 | residenziale | residenza con quota di edilizia sociale |
| Tp 01 | 25.542 | produzione di servizi | elaborazione dei dati, hosting e attività connesse |
| Tp 03 | 10.642 | rigenerazione ecologica | compensazione ambito di trasformazione TP 14 |
| Tp 06 | 42.570 | produzione di servizi | commercio al dettaglio in media struttura di vendita |
| Tp 10 | 8.530 | produzione di beni | attività manifatturiera |
| Tp 13a | 7.854 | produzione di beni | attività manifatturiera |
| Tp 14 | 8.698 | produzione di beni | attività manifatturiera |
| Ts 01 | 4.271 | servizi di interesse generale | residenza sanitario assistenziale |

Ambiti di rigenerazione urbana e ambiti di trasformazione

I prospetti seguenti precisano gli obiettivi quantitativi di sviluppo complessivo del Documento di Piano, in ragione della verifica delle dinamiche territoriali nella definizione delle esigenze di trasformazione e tenuto conto degli orientamenti strategici in tema di riqualificazione del territorio, minimizzazione del consumo del suolo in coerenza con l'utilizzazione ottimale delle risorse territoriali, ambientali ed energetiche, definizione e razionalizzazione dell'assetto territoriale, paesaggistico e della mobilità, nonché in ordine alla possibilità di utilizzazione e miglioramento dei servizi pubblici e di interesse pubblico o generale.

| AMBITO | SUPERFICIE TERRITORIALE (MQ) | INDICE EDIFICABILITÀ TERRITORIALE (MQ/MQ) | SUPERFICIE LORDA (MQ) | ABITANTI TEORICI | DOTAZIONE DI SERVIZI INDOTTA DALL'INTERVENTO (MQ) | ISTITUTI PEREQUATIVI | | | |
|---------------|------------------------------|---|-----------------------|------------------|---|--------------------------------|--------------------------------------|---------------------------------------|--|
| | | | | | | PEREQUAZIONE TERRITORIALE (MQ) | INCENTIVO SOCIALE SL AGGIUNTIVA (MQ) | ABITANTI TEORICI DA INCENTIVO SOCIALE | DOTAZIONE DI SERVIZI INDOTTA DALL'INCENTIVO (MQ) |
| Rr 01 | 6.269 | 0,500 | 3.135 | 94 | 2.508 | 1.567 | 313 | 9 | 172 |
| Rr 03 | 7.382 | 0,333 | 2.458 | 73 | 1.967 | 1.229 | 245 | 7 | 134 |
| Rr 04 | 2.955 | 0,600 | 1.773 | 53 | 355 | - | - | - | - |
| Tr 02 | 16.676 | 0,333 | 8.338 | 250 | 5.974 | 5.553 | - | - | - |
| TOTALE | 33.282 | | 15.704 | 470 | 10.803 | 8.349 | 558 | 16 | 306 |

Ambiti di rigenerazione urbana e ambiti di trasformazione prevalentemente residenziali



| AMBITO | SUPERFICIE TERRITORIALE (MQ) | INDICE EDIFICABILITÀ TERRITORIALE (MQ/MQ) | SUPERFICIE LORDA (MQ) | DOTAZIONE DI SERVIZI INDOTTA DALL'INTERVENTO (MQ) | ISTITUTI PEREQUATIVI | |
|---------------|------------------------------|---|-----------------------|---|--------------------------------|---|
| | | | | | PEREQUAZIONE TERRITORIALE (MQ) | PEREQUAZIONE SOCIALE AREA (MQ) |
| Tp 10 | 8.530 | 0,70 | 5.971 | 1.194 | 2.986 | misure per favorire la ricaduta occupazionale |
| Tp 13a | 7.854 | 0,70 | 5.498 | 1.100 | 2.749 | misure per favorire la ricaduta occupazionale |
| Tp 14* | 8.698 | - | 7.449 | 1.490 | 7.449 | misure per favorire la ricaduta occupazionale |
| TOTALE | 25.082 | | 18.918 | 3.784 | 13.184 | |

Tp 14* – I diritti edificatori sono generati dall'ambito Tp 03.

ST = 10.642 mq e IT = 0,70 mq/mq

La perequazione territoriale è maggiorata al fine di compensare la trasformazione di area qualificato dal vigente PTCP come ambito destinato all'attività agricola di interesse strategico.

L'ambito è subordinato alla positiva valutazione da parte della Provincia di Monza e della Brianza, nell'ambito del sostegno allo sviluppo economico e del mantenimento dei livelli occupazionali sul territorio, della iniziativa di ampliamento del polo produttivo ad elevata specializzazione funzionale in contrasto con le previsioni prescrittive e prevalenti del PTCP.

Ambiti di rigenerazione urbana e ambiti di trasformazione prevalentemente produttivi

| AMBITO | SUPERFICIE TERRITORIALE (MQ) | INDICE EDIFICABILITÀ TERRITORIALE (MQ/MQ) | SUPERFICIE LORDA (MQ) | DOTAZIONE DI SERVIZI INDOTTA DALL'INTERVENTO (MQ) | ISTITUTI PEREQUATIVI | |
|---------------|------------------------------|---|-----------------------|---|--------------------------------|--|
| | | | | | PEREQUAZIONE TERRITORIALE (MQ) | PEREQUAZIONE SOCIALE AREA (MQ) |
| Tp 01 | 44.827 | 0,850 | 38.103 | 38.103 | 57.154 | misure per favorire la ricaduta occupazionale |
| Tp 06 | 42.570 | 0,330 | 14.048 | 14.048 | 21.072 | misure per favorire la ricaduta occupazionale e il sostegno al commercio |
| TOTALE | 87.397 | | 52.151 | 52.151 | 78.226 | |

Ambiti di rigenerazione urbana e ambiti di trasformazione a specializzazione produttiva di servizi



| AMBITO | SUPERFICIE TERRITORIALE (MQ) | INDICE EDIFICABILITÀ TERRITORIALE (MQ/MQ) | SUPERFICIE LORDA (MQ) | PEREQUAZIONE TERRITORIALE (MQ) |
|--------|------------------------------|---|-----------------------|--------------------------------|
| Ts 01 | 4.271 | 1,50 | 6.406 | 6.590 |
| TOTALE | 4.271 | | 6.406 | 6.590 |

Ts 01 — compensazione degli impatti degli interventi di sviluppo, mediante la concretizzazione dell'area obiettivo Ob 16

Ambiti di rigenerazione urbana e ambiti di trasformazione per servizi di interesse generale

Per quanto attiene agli spazi per servizi e infrastrutture strategiche per la collettività, il documento di piano individua quali aree obiettivo, prioritariamente aree che accrescano la disponibilità di spazi verdi multifunzionali e aree a supporto di infrastrutture per il trasporto pubblico, considerati obiettivi strategici per le politiche territoriali comunali.



Localizzazione delle aree Obiettivo

Le aree obiettivo di qualità territoriale sono, direttamente correlate agli istituti perequativi. Le aree obiettivo di qualità urbana, sono specificatamente destinate a supportare la realizzazione di un sistema di trasporti pubblico accessibile integrato e sostenibile. Tale infrastruttura, comunque prioritaria per orientare la mobilità in senso sostenibile e assicurare l'efficienza dell'insediamento territoriale e il benessere dei cittadini, non risulta definita e programmata dalle autorità competenti in orizzonti temporali compatibili con l'efficacia del documento di piano: in conseguenza, tali aree dovranno essere acquisite con ricorso ad altre fonti.



| AREE OBIETTIVO DI QUALITÀ URBANA | | |
|--|---------------|---|
| ambito | superficie mq | finalità |
| Ob 01 | 3.439 | fermata e parcheggio di interscambio con la nuova linea LRS "Light Rail System" |
| Ob 02 | 24.749 | fermata e parcheggio di interscambio con la nuova linea LRS "Light Rail System" |
| totale | 28.188 | |
| AREE OBIETTIVO DI QUALITÀ TERRITORIALE | | |
| ambito | superficie mq | finalità |
| Ob 04 | 16.973 | reti verdi, verde di connessione, sistemi verdi multifunzionali |
| Ob 08 | 12.492 | reti verdi, verde di connessione, sistemi verdi multifunzionali |
| Ob 11 | 8.745 | reti verdi, verde di connessione, sistemi verdi multifunzionali |
| Ob 13 | 19.606 | reti verdi, verde di connessione, sistemi verdi multifunzionali |
| Ob 15 | 7.645 | reti verdi, verde di connessione, sistemi verdi multifunzionali |
| Ob 16 | 6.590 | reti verdi, verde di connessione, sistemi verdi multifunzionali |
| totale | 72.051 | |

Aree Obiettivo

8.1. Anticipazione degli indirizzi per la rigenerazione urbana di comparto produttivo

Nel campo della rigenerazione urbana, dove la complessità dei problemi e la necessità di risoluzione impongono il ricorso a politiche territoriali rigorose per costruire responsabilmente possibili scenari sostenibili, la progettazione di un ambito rilevante come la porzione sottoutilizzata dell'insediamento produttivo della Società STAR Industriale S.r.l., richiede un'adeguata ponderazione per elaborare processi di cambiamento e futuri auspicabili.

La proposizione di modelli di sviluppo sostenibile basati sul territorio e sui bisogni della comunità, necessita infatti di misure ed azioni di gestione e di governo del processo di rigenerazione che richiedono conoscenze e saperi interdisciplinari. La progettazione di un ambizioso progetto di rigenerazione urbana e la decisione in ordine a fattori quali la sostenibilità ambientale e sociale, la resilienza del sistema insediativo, i paradigmi dell'efficienza degli insediamenti, richiede particolare attenzione da parte dell'Amministrazione comunale al fine di definire con i soggetti promotori una prospettiva di crescita futura secondo visioni condivise e previsioni di lungo periodo, in modo da gestire consapevolmente la complessa trasformazione.

Da tali premesse, discende l'opportunità di una trattazione puntuale del progetto di rigenerazione urbana, che sarà oggetto di uno specifico programma integrato di intervento. Risulta comunque utile anticipare gli indirizzi che l'Amministrazione comunale ha inteso determinare al fine di prefigurare uno sviluppo armonico per la città, con uno sguardo primario alla tutela dell'ambiente e al contenimento del consumo di suolo.

Risulta altresì opportuno evidenziare in questa sede, che in data 15/05/2023 prot. 12593, la Società STAR Industriale S.r.l. ha avanzato "Istanza per avvio del procedimento di piano attuativo in variante al vigente PGT (art.14 comma 5 della L.R.12/2005) per la rigenerazione urbana del comparto produttivo STAR", avente ad oggetto la proposta di una nuova pianificazione urbanistica e attuativa delle aree in proprietà ricadenti nel territorio comunale di Agrate Brianza e interessanti circa 127.500 mq.



Individuazione delle aree della Società STAR Industriale S.r.l. oggetto di "Istanza per avvio del procedimento di piano attuativo in variante al vigente PGT"

Con deliberazione del Consiglio comunale n. 63 del 09/11/2023, ribadita l'importanza degli indirizzi contenuti nelle Linee Guida d'indirizzo PGT 2024-2029, sono stati deliberati gli indirizzi in ordine ai quali definire la proposta di Programma Integrato di Intervento::

- 1) Attenzione alla **sostenibilità ambientale dell'intervento**, non solo a livello puramente edilizio, ma anche per quanto riguarda la bonifica e la mobilità, valutando attentamente gli impatti viabilistici.
- 2) Raggiungimento dell'obiettivo di una significativa **riduzione del consumo suolo** (non meno di 22.000 mq di ST).
- 3) **Definizione e risoluzione delle problematiche legate al traffico** di attraversamento derivante dalla stretta vicinanza a strade di livello sovralocale, favorendo allo stesso tempo gli spostamenti ciclabili e il trasporto pubblico (by-pass tra le vie Lecco/Matteotti e Monte Grappa).
- 4) Necessità di **ricucire parti di città** ora separate e di favorire l'integrazione di questa area di trasformazione con la città esistente da un punto di vista fisico e funzionale.
- 5) Cessione e realizzazione di un grande **parco urbano**.
- 6) Realizzazione di **servizi alla persona** tra i quali la **Residenza per anziani**.
- 7) Cessione al Comune di un'area a confine con l'**isola ecologica** per l'ampliamento delle relative funzioni e la creazione del **magazzino comunale**.
- 8) Conferma dell'**ambito industriale esistente**, con previsione di un *buffer* destinato ad ampliamenti futuri dell'azienda attualmente insediata.
- 9) Esclusione della **funzione residenziale**, con eccezione di quella a carattere temporaneo.
- 10) Localizzazione di **funzioni del settore terziario** a carattere innovativo.
- 11) Localizzazione di **funzioni logistiche** di ultimo miglio di dimensioni contenute, in maniera tale da non provocare impatti e interferenze sulla rete stradale della città.
- 12) Individuazione di funzioni commerciali fino ad un massimo di **due Medie Strutture di Vendita** non organizzate in forma unitaria.



Alla data della redazione della presente proposta di documento di piano del PGT, il programma integrato di intervento risulta in istruttoria.



9. CONSUMO DI SUOLO: ADEGUAMENTO DEL DOCUMENTO DI PIANO AI SENSI DELLA L.R. N. 31 DEL 2014

La legge regionale 28 novembre 2014, n. 31 “Disposizioni per la riduzione del consumo di suolo e per la riqualificazione del suolo degradato” riconosce il suolo come bene comune fondamentale per l’equilibrio dell’ambiente, la salute, l’alimentazione, la tutela degli ecosistemi naturali e la difesa dal dissesto idrogeologico e detta disposizioni affinché gli strumenti di governo del territorio, nel rispetto dei criteri di sostenibilità e di minimizzazione del consumo di suolo, orientino gli interventi edilizi prioritariamente verso le aree già urbanizzate, degradate o dismesse, sottoutilizzate da riqualificare o rigenerare, anche al fine di promuovere e non compromettere l’ambiente, il paesaggio, nonché l’attività agricola.

Il legislatore regionale, a tale fine, ha introdotto un sistema di norme finalizzate a perseguire, mediante la pianificazione multiscalare - regionale, provinciale e comunale- le politiche in materia di consumo di suolo e rigenerazione urbana, con lo scopo di concretizzare sul territorio il traguardo previsto dalla Commissione europea di giungere entro il 2050 a una occupazione netta di terreno pari a zero.

L’integrazione del Piano Territoriale Regionale (PTR) costituisce il primo adempimento per l’attuazione della legge regionale n. 31 del 2014; è stata approvata dal Consiglio regionale con delibera n. 411 del 19 dicembre 2018 ed ha acquistato efficacia il 13 marzo 2019, con la pubblicazione sul BURL n. 11, Serie Avvisi e Concorsi, dell’avviso di approvazione³³. I PGT e relative varianti adottati successivamente al 13 marzo 2019, devono risultare pertanto coerenti con criteri e gli indirizzi individuati dal PTR per contenere il consumo di suolo.

Compito dell’integrazione del PTR, è definire criteri, indirizzi e linee tecniche per il contenimento del consumo di suolo con il traguardo di ridurre le attuali previsioni di urbanistiche dei PGT, secondo soglie tendenziali che i comuni devono perseguire nel breve periodo. La legge regionale assegna, infatti, ai Comuni il compito di ridurre il consumo di suolo e di rigenerare la città costruita: è per l’appunto il PGT lo strumento finale che, in ragione della legge urbanistica regionale, decide le modalità d’uso del suolo.

L’assunto di partenza del PTR è che si verifichi la perdita di suolo agricolo o naturale ogniqualevolta ci sia un cambio di destinazione d’uso di un’area da agricola verso funzioni urbane (escludendo da queste i parchi urbani territoriali, ossia quelle aree verdi interne o esterne all’urbanizzato di dimensioni significative).

Stimate le previsioni di crescita, il progetto di integrazione del PTR, in rapporto all’indice di urbanizzazione e alle potenzialità di rigenerazione dei singoli territori, ha definito la soglia regionale di riduzione del consumo di suolo, articolata per territori (a scala provinciale e d’Ambito territoriale omogeneo): per quanto qui d’interesse, alla Provincia di Monza e della Brianza, il PTR assegna una soglia riferita alle funzioni prevalentemente residenziali compresa tra valori di 25 e il 30% e propone altresì una soglia di riduzione unica del 20% riferita alle funzioni produttive di beni e servizi.

Il PTR precisa che la riduzione del consumo di suolo, debba essere calcolata come valore percentuale di riduzione delle superfici territoriali urbanizzabili interessate dagli ambiti di trasformazione su suolo libero del PGT vigente al 2 dicembre 2014 (data di entrata in vigore della l.r. 31/2014), da ricondurre a superficie agricola o naturale.

³³ A seguito del primo monitoraggio del consumo di suolo sviluppato nel biennio 2019-2020, è stato approvato dal Consiglio regionale l’Aggiornamento 2021 dell’integrazione del PTR ai sensi della l.r. 31 del 2014, con d.c.r. n. 2064 del 24 novembre 2021 (pubblicato sul Bollettino Ufficiale di Regione Lombardia, serie Ordinaria, n. 49 del 7 dicembre 2021), in allegato alla Nota di Aggiornamento al Documento di Economia e Finanza Regionale (NADEF 2021).



La stessa legge regionale (art. 3, comma 1) modifica la legge regionale 12/2005 introducendo all'art. 10, comma 1, la nuova lettera e bis), demandando al Piano delle Regole di *"individuare quantificare, a mezzo di specifico elaborato denominato Carta del consumo di suolo, la superficie agricola, ivi compreso il grado di utilizzo agricolo dei suoli e le loro peculiarità pedologiche, naturalistiche e paesaggistiche, le aree dismesse, da bonificare, degradate, inutilizzate e sottoutilizzate, i lotti liberi, le superfici oggetto di progetti di recupero o di rigenerazione urbana; tale elaborato costituisce parte integrante di ogni variante generale o parziale del PGT che preveda nuovo consumo di suolo. L'approvazione della Carta del consumo di suolo costituisce presupposto necessario e vincolante per la realizzazione di interventi edificatori, sia pubblici sia privati, sia residenziali, sia di servizi sia di attività produttive, comportanti, anche solo parzialmente, consumo di nuovo suolo."*

La provincia di Monza e della Brianza ha completato la formazione della variante del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale per l'adeguamento alla soglia regionale di riduzione del consumo di suolo ai sensi della legge regionale 31/2014: con deliberazione del Consiglio provinciale n. 4 del 15/02/2022, è stata approvata la variante del PTCP in adeguamento alla soglia regionale di riduzione del consumo di suolo ai sensi della l.r. 31/2014, divenuta efficace con la pubblicazione sul BURL SAC n.14 del 6 aprile 2022.

Gli obiettivi provinciali di riduzione sono contenuti nel nuovo elaborato di piano denominato: "ALLEGATO B. Adeguamento alla soglia regionale di riduzione del consumo di suolo" richiamato dall'articolo 46 delle Norme del piano del PTCP.

Gli obiettivi quantitativi di riduzione del consumo di suolo nel territorio della provincia di Monza e della Brianza previsti dal PTCP, definiscono la soglia di riduzione provinciale relativa alla destinazione residenziale al 40% (riduzione del 40% della superficie complessiva degli ambiti di trasformazione su suolo libero a prevalente destinazione residenziale contenute nel documento di piano dei PGT al 2 dicembre 2014), mentre la soglia di riduzione provinciale relativa alle altre destinazioni è indicata al 35% (riduzione del 40% della superficie complessiva degli ambiti di trasformazione su suolo libero a prevalente destinazione per altre funzioni urbane contenute nel documento di piano dei PGT al 2 dicembre 2014).



Quadri Ambientali Provinciali QAP



Le soglie provinciali sono differentemente articolate tra i comuni in rapporto all'indice di urbanizzazione territoriale (IUT) riferito al quadro ambientale provinciali (QAP) di appartenenza: maggiore il livello di criticità IUT, maggiore è la soglia di riduzione assegnata.

Il comune di Agrate Brianza appartiene al QAP 7 (assieme a Caponago, Cavenago di Brianza e Concorezzo), ritenuto di livello mediamente critico, a cui sono attribuite soglie di riduzione pari al 40% per la funzione residenziale e al 35% per le altre funzioni urbane.

La variante del PTCP identifica le variabili di adattamento delle soglie assegnate dalla Provincia per QAP in funzione delle specificità dei singoli Comuni, i margini di perequabilità e le premialità ai fini dell'applicazione delle soglie di riduzione e altre indicazioni qualitative a supporto delle scelte comunali in fase di recepimento delle soglie.

Nella prospettiva della riduzione del consumo di suolo, l'assetto complessivo della proposta del PGT, rispetta le soglie tendenziali di riduzione del consumo di suolo definite dall'integrazione del PTR e le soglie di riduzione stabilite dalla variante del PTCP per l'adeguamento alla soglia regionale di riduzione del consumo di suolo, così come di seguito rappresentato.

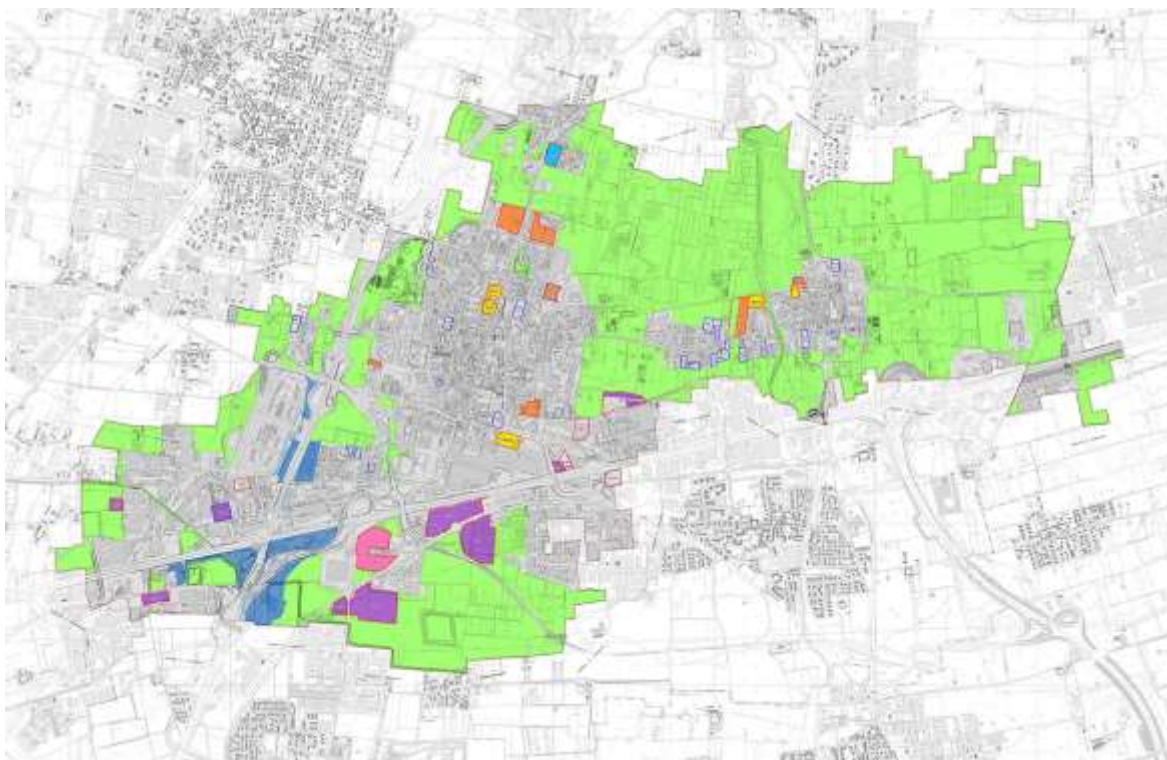
9.1. Recepimento delle soglie di riduzione del consumo di suolo a livello comunale

Per la misurazione e la verifica del consumo di suolo comunale e la verifica del bilancio ecologico del suolo, si sono utilizzate le specificazioni dettate dalla disciplina di cui alla legge regionale 31/2014 e dall'integrazione del Piano Territoriale Regionale con particolare riferimento alle determinazioni espresse nei "Criteri per l'attuazione della politica di riduzione del consumo di suolo".

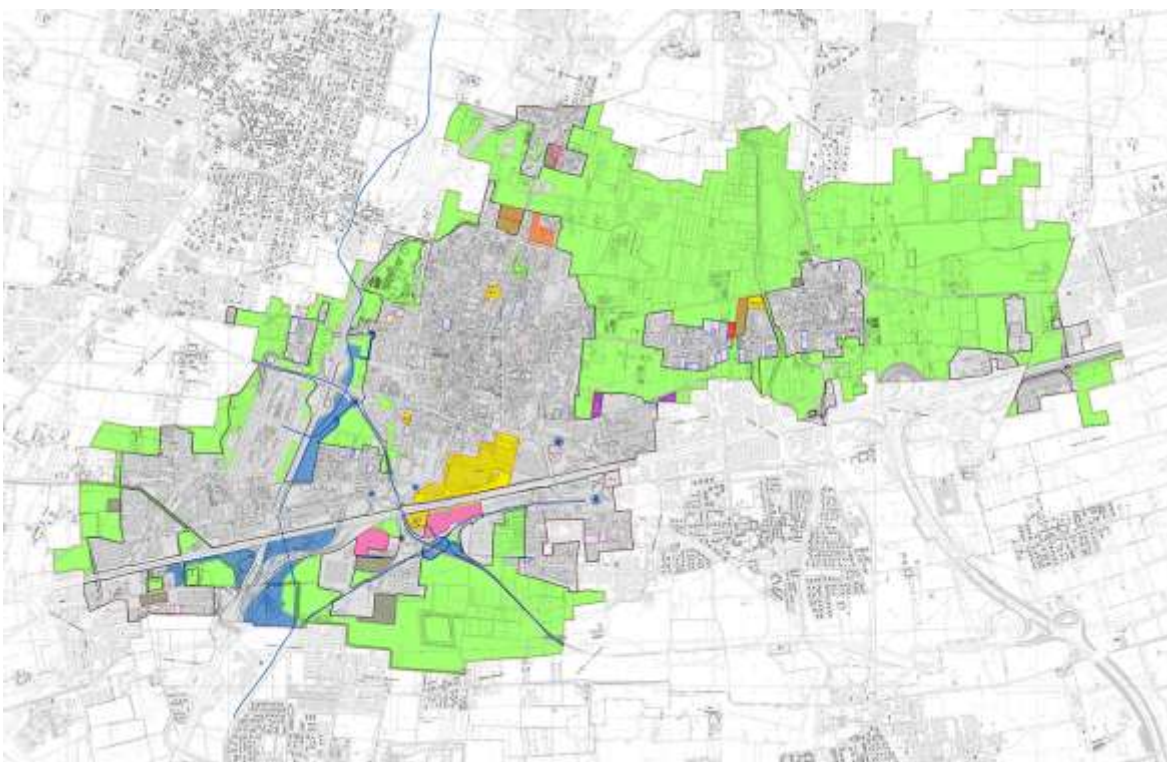
Analogamente, sono ripresi da dette determinazioni le definizioni utilizzate: il consumo di suolo, è da leggersi, quindi, in ragione della *"trasformazione, per la prima volta, di una superficie agricola da parte di uno strumento di governo del territorio, non connessa con l'attività agro-silvo-pastorale, esclusa la realizzazione di parchi urbani territoriali e inclusa la realizzazione di infrastrutture sovra comunali; il consumo di suolo è calcolato come rapporto percentuale tra le superfici di nuovi ambiti di trasformazione che determinano riduzione delle superfici agricole del vigente strumento urbanistico e la superficie urbanizzata e urbanizzabile"* (art. 2, comma 1 della l.r. 31/2014).

Si è quindi proceduto all'elaborazione delle cartografie che rappresentano la superficie urbanizzata, la superficie urbanizzabile, la superficie agricola o naturale e il suolo libero nel suo complesso, agricolo e non, rispetto allo stato di fatto e di diritto dell'intero territorio comunale (con relative sottoclassi e dati quantitativi riportati in forma tabellare). Le cartografie sono state elaborate per due soglie temporali specifiche: alla data del 2 dicembre 2014 (data di entrata in vigore della l.r. 31/2014) e alla data attuale.

Per stimare le variazioni di consumo di suolo indotte dal nuovo documento di piano, rispetto al tempo iniziale di riferimento (2 dicembre 2014) la tavola denominata *"Carta del consumo di suolo: elementi dello stato di fatto e di diritto T1"*, restituisce gli elementi di variazione del consumo di suolo registrato per ogni componente considerata.



Stralcio "Carta del consumo di suolo: elementi dello stato di fatto e di diritto T0: data del 2 dicembre 2014"



Stralcio "Carta del consumo di suolo: elementi dello stato di fatto e di diritto T1"



| Stato di fatto e di diritto dei suoli | | Sup. territoriale (mq) | % su sup. Comunale |
|---|--|------------------------|--------------------|
| | Superficie urbanizzata | 5.341.648 | 47,32% |
| | Superficie urbanizzata rigenerazione (DdP) | 36.509 | 0,32% |
| Totale | | 5.378.156 | 47,64% |
| | Superficie urbanizzabile residenziale (DdP) | 72.611 | 0,64% |
| | Superficie urbanizzabile produttivo (DdP) | 182.296 | 1,61% |
| | Superficie urbanizzabile produttivo (PdR) | 10.831 | 0,10% |
| | Superficie urbanizzabile terziario (DdP) | 47.947 | 0,42% |
| | Superficie urbanizzabile nuovi servizi comunali | 10.860 | 0,10% |
| | Superficie urbanizzabile infrastrutture sovracomunali A4-A51 | 138.528 | 1,23% |
| | Superficie urbanizzabile infrastrutture sovracomunali MM2 | 45.006 | 0,40% |
| Totale | | 508.079 | 4,50% |
| Totale superficie urbanizzata e superficie urbanizzabile | | 5.886.235 | 52,14% |
| | Superficie agricola o naturale | 5.402.774 | 47,86% |
| Totale | | 5.402.774 | 47,86% |
| Totale complessivo | | 11.289.009 | 100,00% |

Tabella stato di fatto e di diritto dei suoli al tempo T0 (2 dicembre 2014)

Come disciplinato dalle disposizioni regionali, il calcolo della riduzione del consumo di suolo è effettuato rispetto agli Ambiti di trasformazione del PGT alla data di entrata in vigore della l.r. 31/2014 (2 dicembre 2014) distinte per le due macro destinazioni residenziale e altre funzioni urbane; la tabella seguente esplicita la misura delle riduzioni della superficie urbanizzabile determinata dall'applicazione delle soglie di riduzione stabilite dal PTR.

| Stato di fatto e di diritto dei suoli | Superficie ambiti di trasformazione T 0 (mq) | Soglie riduzione PTR Valore percentuale (%) | Soglie riduzione PTR Valore assoluto (mq) |
|--|--|---|---|
| Superficie urbanizzabile per destinazioni prevalentemente residenziali (DdP) | 72.611 | 25,00 | 18.153 |
| Superficie urbanizzabile altre funzioni (DdP) | 230.243 | 20,00 | 46.049 |
| Totale complessivo | | | 64.202 |

Tabella soglie riduzione PTR



| Stato di fatto e di diritto dei suoli | | Superficie territoriale (mq) | % su sup. Comunale |
|---|--|------------------------------|--------------------|
| | Superficie urbanizzata | 5.224.328 | 46,28% |
| | Superficie urbanizzata PA residenziali (DdP) | 11.848 | 0,10% |
| | Superficie urbanizzata PA produttivi (DdP) | 98.607 | 0,87% |
| | Superficie urbanizzata PA produttivi (PdR) | 10.831 | 0,10% |
| | Superficie urbanizzata rigenerazione (DdP) | 161.056 | 1,43% |
| | Superficie urbanizzata rigenerazione (PdR) | 1.127 | 0,01% |
| Totale | | 5.507.797 | 48,79% |
| | Superficie urbanizzabile residenziale (DdP) | 16.347 | 0,14% |
| | Superficie urbanizzabile residenziale (PdR) | 4.194 | 0,04% |
| | Superficie urbanizzabile produttivo (DdP) | 8.698 | 0,08% |
| | Superficie urbanizzabile produttivo (PdR) | 3.848 | 0,03% |
| | Superficie urbanizzabile terziario (DdP) | 66.484 | 0,59% |
| | Superficie urbanizzabile nuovi servizi comunali | 1.461 | 0,01% |
| | Superficie urbanizzabile infrastrutture sovracomunali A4-A51 | 138.528 | 1,23% |
| | Superficie urbanizzabile infrastrutture sovracomunali LRT | 86.530 | 0,77% |
| | Superficie urbanizzabile infrastrutture sovracomunali SP13 | 18.016 | 0,16% |
| Totale | | 344.107 | 3,05% |
| Totale superficie urbanizzata e superficie urbanizzabile | | 5.851.904 | 51,84% |
| | Superficie agricola o naturale | 5.437.105 | 48,16% |
| Totale | | 5.437.105 | 48,16% |
| Totale complessivo | | 11.289.009 | 100,00% |

Tabella stato di fatto e di diritto dei suoli al tempo T1

In definitiva, la presente proposta di nuovo PGT prevede una riduzione del consumo di suolo rispetto al PGT vigente di 32.256 mq a destinazione residenziale e di 63.282 per altre funzioni per un totale di 95.538 mq, quota ben superiore a quanto previsto per rispondere alla soglia di riduzione indicata dal PTR (64.202 mq).

È importante considerare in questa valutazione che oltre alle riduzioni previste nella proposta di nuovo documento di piano del PGT, dovrà essere aggiunta anche un quota pari a 25.000 mq proveniente dal PII Star in itinere.

La riduzione totale per effetto dei due piani sarà pari a 120.538 mq.

In altri termini, il bilancio ecologico complessivo del suolo, per effetto delle sole scelte di PGT, di cui all'articolo 2, comma 1 lett. d), della legge regionale 31/2014, inteso quale differenza tra la superficie agricola che viene trasformata per la prima volta dagli strumenti di governo del territorio e la superficie urbanizzata e urbanizzabile che viene contestualmente ridestinata nel medesimo strumento urbanistico a superficie agricola o naturale, è inferiore a 0 ed è pari a meno 34.332 mq.

Tale valore, come sopra evidenziato, è determinato dalle riduzioni, rispetto alle previsioni del PGT vigente, dalle superfici urbanizzabili sommate alle superfici delle aree esito degli interventi previsti.

Risulta importante sottolineare come il "bilancio ecologico" sia fortemente influenzato dalla pianificazione sovraordinata legata ai progetti infrastrutturali che aumentano tra il T0 ed il T1 di 59.540 mq.



In definitiva, la somma della superficie urbanizzata e urbanizzabile definita al 2014 (T0) in ragione delle scelte di assetto territoriale prevista dal PGT vigente è pari 5.886.235 mq corrispondenti ad un indice di consumo di suolo del 52,14% (calcolato sull'intero territorio comunale e comprensivo degli interventi pubblici e di interesse pubblico o generale di rilevanza sovra comunale); la somma della superficie urbanizzata e urbanizzabile definita dalle scelte di assetto territoriale della presente proposta di PGT è pari 5.857.121 mq, corrispondenti ad un indice di consumo di suolo del 51,88%, con una riduzione di suolo impermeabilizzato e impermeabilizzabile pari a 29.114 mq corrispondente al 0,26%.

La soglia comunale di consumo di suolo, calcolata come rapporto percentuale tra la somma della superficie urbanizzata e della superficie urbanizzabile (a cui vanno sottratti gli interventi pubblici e di interesse pubblico o generale di rilevanza sovra comunale) e la superficie del territorio comunale al T0 è pari al 50,52% mentre la soglia comunale di consumo di suolo al T1 per effetto della proposta di PGT è pari al 49,68% con una riduzione dello 0,83%.

| Stato di fatto e di diritto dei suoli | | Superficie territoriale (mq) | | |
|---------------------------------------|---|------------------------------|-------------------|-----------------|
| | | T 0 | T 1 | Variazione |
| | Superficie urbanizzata | 5.341.648 | 5.224.328 | -117.319 |
| | Superficie urbanizzata PA residenziali (DdP) | 0 | 11.848 | 11.848 |
| | Superficie urbanizzata PA produttivi (DdP) | 0 | 98.607 | 98.607 |
| | Superficie urbanizzata PA produttivi (PdR) | 0 | 10.831 | 10.831 |
| | Superficie urbanizzata rigenerazione (DdP) | 36.509 | 161.056 | 124.547 |
| | Superficie urbanizzata rigenerazione (PdR) | 0 | 1.127 | 1.127 |
| Totale | | 5.378.156 | 5.507.797 | 129.641 |
| | Superficie urbanizzabile residenziale (DdP) | 72.611 | 8.698 | -173.598 |
| | Superficie urbanizzabile residenziale (PdR) | 0 | 4.194 | 4.194 |
| | Superficie urbanizzabile produttivo (DdP) | 182.296 | 34.240 | -148.057 |
| | Superficie urbanizzabile produttivo (PdR) | 10.831 | 3.848 | -6.983 |
| | Superficie urbanizzabile terziario (DdP) | 47.947 | 66.484 | 18.537 |
| | Superficie urbanizzabile nuovi servizi comunali | 10.860 | 1.461 | -9.399 |
| | Superficie urbanizzabile infrastrutture sovra comunali A4-A51 | 138.528 | 138.528 | 0 |
| | Superficie urbanizzabile infrastrutture sovra comunali MM2 | 45.006 | 0 | -45.006 |
| | Superficie urbanizzabile infrastrutture sovra comunali LRT | 0 | 86.530 | 86.530 |
| | Superficie urbanizzabile infrastrutture sovra comunali SP13 | 0 | 18.016 | 18.016 |
| Totale | | 508.079 | 344.107 | -163.972 |
| | Superficie agricola o naturale | 5.402.774 | 5.437.105 | 34.332 |
| Totale | | 5.402.774 | 5.437.105 | 34.332 |
| Totale complessivo | | 11.289.009 | 11.289.009 | |

Bilancio ecologico



| Stato di fatto e di diritto dei suoli | PGT VIGENTE | PTR | | PGT VARIANTE | |
|--|--|---|---------------------------------------|--------------------------------|---|
| | Superficie ambiti di trasformazione (mq) | Soglie riduzione Valore percentuale (%) | Soglie riduzione Valore assoluto (mq) | Riduzione Valore assoluto (mq) | Soglie riduzione Valore percentuale (%) |
| Superficie urbanizzabile per destinazioni prevalentemente residenziali (DdP) | 72.611 | 25,00 | 18.153 | 32.256 | 44,42 |
| Superficie urbanizzabile per altre funzioni urbane (DdP) | 230.243 | 20,00 | 46.049 | 63.282 | 27,48 |

Tabella soglie riduzione PTR – PGT Variante

| | T 0 | | T 1 | | Var |
|--|---|-------|---|-------|------|
| | Somma della superficie urbanizzata e della superficie urbanizzabile mq | % | Somma della superficie urbanizzata e della superficie urbanizzabile mq | % | % |
| INDICE DI CONSUMO DI SUOLO | 5.886.235 | 52,14 | 5.857.121 | 51,88 | 0,26 |
| SOGLIA COMUNALE DI CONSUMO DI SUOLO | 5.702.701 | 50,52 | 5.608.829 | 49,68 | 0,83 |

Indici PTR

9.2. Determinazione del Tessuto Urbano Consolidato TUC

Parallelamente alla determinazione degli elaborati relativi al tema del consumo di suolo, è stato individuato il tessuto urbano consolidato (TUC), utile riferimento per alcuni temi strategici del documento di piano, quali appunto la rigenerazione ed il contenimento del consumo di suolo. Sono infatti strettamente connessi all'individuazione del tessuto urbano consolidato, valutazioni specifiche in ordine alle politiche di riuso del patrimonio edilizio, alle iniziative di densificazione dell'ambito già urbanizzato, alle misure per compattare la forma urbana e ridefinire i margini urbani ecc.

Il riconoscimento del tessuto urbano consolidato, è avvenuto secondo la definizione di cui all'articolo 10 della legge regionale 12/2005, quale insieme delle parti di territorio su cui è già avvenuta l'edificazione o la trasformazione dei suoli, comprendendo in esso le aree libere intercluse o di completamento.



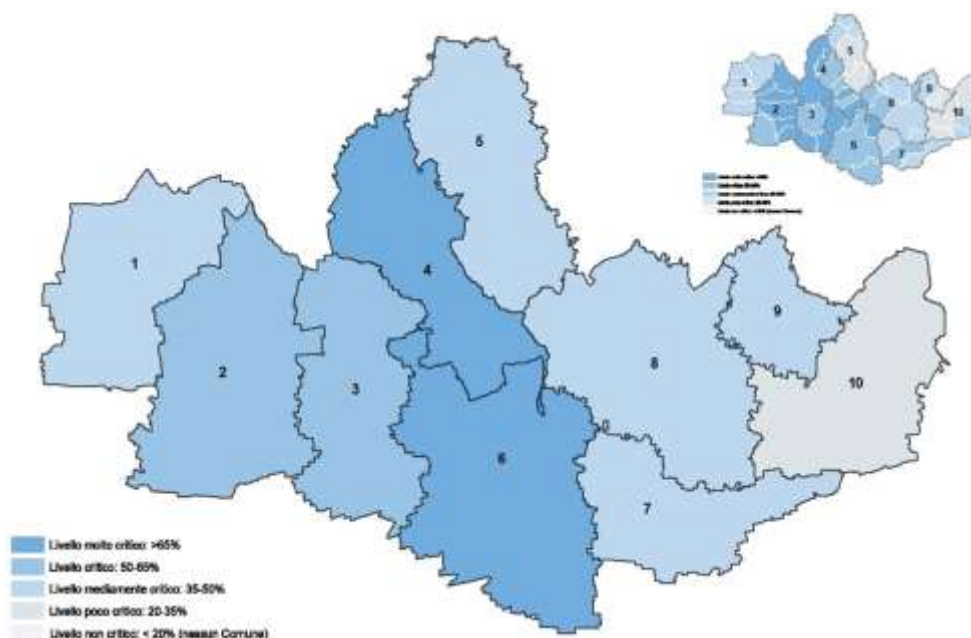
Individuazione del Tessuto Urbano Consolidato (TUC)



9.3. Soglia di riduzione del consumo di suolo – variante di adeguamento del PTCP alla soglia regionale di riduzione del consumo di suolo ai sensi della l.r. 31/2014

La valutazione di compatibilità dello scenario di PGT si basa sulla verifica del rispetto degli indirizzi contenuti nella variante del PTCP della Provincia di Monza e della Brianza per l'adeguamento alla soglia regionale di riduzione del consumo di suolo, e in particolare con l'articolazione delle soglie di riduzione tra i Comuni della Provincia e con i criteri per la determinazione e il recepimento delle soglie comunali di riduzione nei PGT riportati nell'Allegato B "Adeguamento alla soglia regionale di riduzione del consumo di suolo".

Come premesso nel presente capitolo, l'articolazione delle soglie di riduzione tra i Comuni della Provincia di Monza e della Brianza è effettuata sulla base della partizione del territorio in 10 unità territoriali denominate QAP (Quadri ambientali provinciali) e la soglia provinciale è differentemente articolata tra i Comuni in rapporto al livello di criticità dell'indice di urbanizzazione territoriale (IUT) rilevato per il QAP di appartenenza: maggiore il livello di criticità IUT, maggiore la soglia di riduzione assegnata.



Indice di urbanizzazione territoriale (IUT) dei QAP

Il comune di Agrate Brianza appartiene al QAP 7 il cui indice di urbanizzazione territoriale risulta essere mediamente critico e la soglia di riduzione base assegnata, come riportato nella tabella seguente, risulta essere del 40% per la destinazione residenziale e del 35% per le altre funzioni.

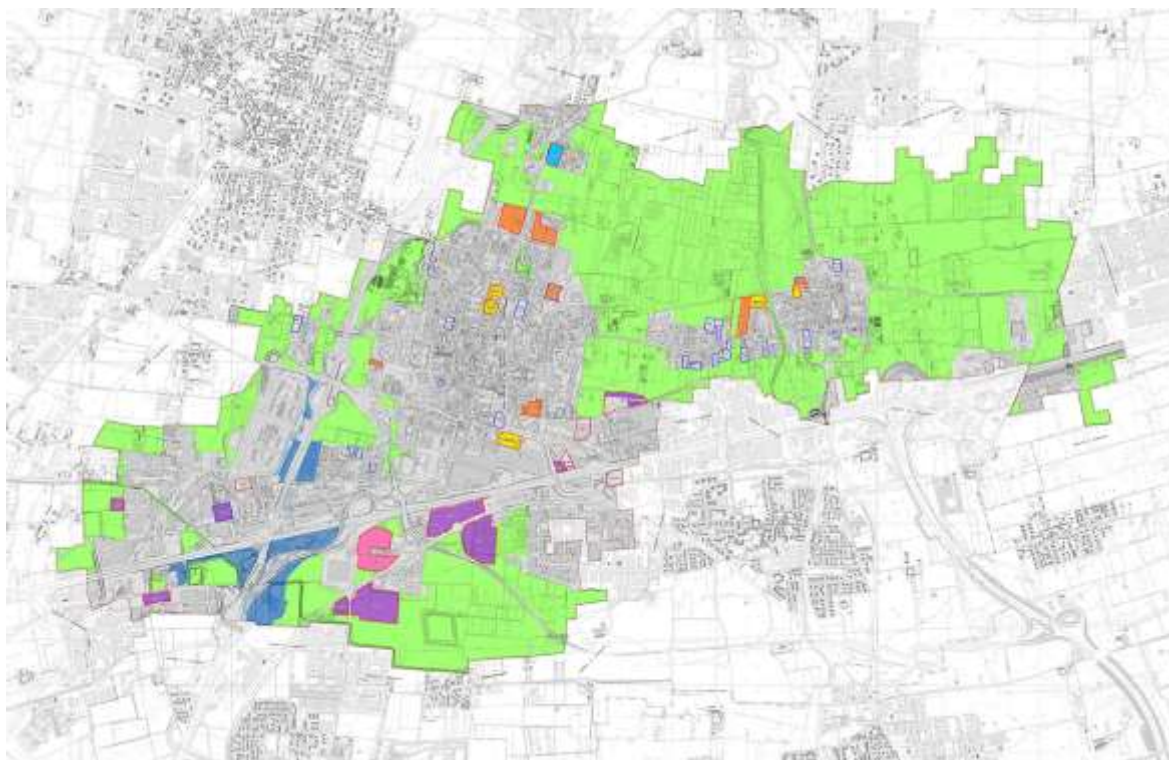
| INDICE DI URBANIZZAZIONE TERRITORIALE livelli di criticità | SOGLIA % | |
|--|--------------|-------|
| | RESIDENZIALE | ALTRO |
| Livello poco critico | 35 | 30 |
| Livello mediamente critico | 40 | 35 |
| Livello critico | 50 | 45 |
| Livello molto critico | 55 | 50 |

Soglie base di riduzione consumo di suolo

Il Comune deve verificare la superficie di AT su suolo libero (anche in quota parte) vigenti al 2 dicembre 2014 per destinazioni prevalente ("residenziale" e "altro") e calcolare,



applicando la soglia corrispondente attribuita in base al QAP di appartenenza, la superficie (mq) di riduzione.



Stralcio "Carta del consumo di suolo: elementi dello stato di fatto e di diritto T0: data del 2 dicembre 2014"

| Stato di fatto e di diritto dei suoli | | Sup. territoriale (mq) | Riduzione sup. urbanizzabile (mq) | Soglia base PTCP (%) |
|---|--|---------------------------|---|-------------------------|
| | Superficie urbanizzata | 5.341.648 | | |
| | Superficie urbanizzata rigenerazione (DdP) | 36.509 | | |
| Totale | | 5.378.156 | | |
| | Superficie urbanizzabile residenziale (DdP) | 72.611 | 29.044 | 40% |
| | Superficie urbanizzabile produttivo (DdP) | 182.296 | 63.804 | 35% |
| | Superficie urbanizzabile produttivo (PdR) | 10.831 | | |
| | Superficie urbanizzabile terziario (DdP) | 47.947 | 16.781 | 35% |
| | Superficie urbanizzabile nuovi servizi comunali | 10.860 | | |
| | Superficie urbanizzabile infrastrutture sovracomunali A4-A51 | 138.528 | | |
| | Superficie urbanizzabile infrastrutture sovracomunali MM2 | 45.006 | | |
| Totale | | 508.079 | | |
| Totale superficie urbanizzata e superficie urbanizzabile | | 5.886.235 | | |
| | Superficie agricola o naturale | 5.402.774 | | |
| Totale | | 5.402.774 | | |
| Totale complessivo | | 11.289.009 | 109.630 | |

Tabella stato di fatto e di diritto dei suoli al tempo T0: data del 2 dicembre 2014



Alle soglie di riduzione attribuite dalla Provincia al Comune in funzione del livello di criticità dell'Indice di urbanizzazione territoriale (IUT) del QAP di appartenenza, il Comune applica le variabili di adattamento delle soglie alle specificità locali, nella misura indicata in relazione ai seguenti sistemi:

- a) sistema insediativo
- b) sistema di mobilità
- c) sistema paesaggistico ambientale.

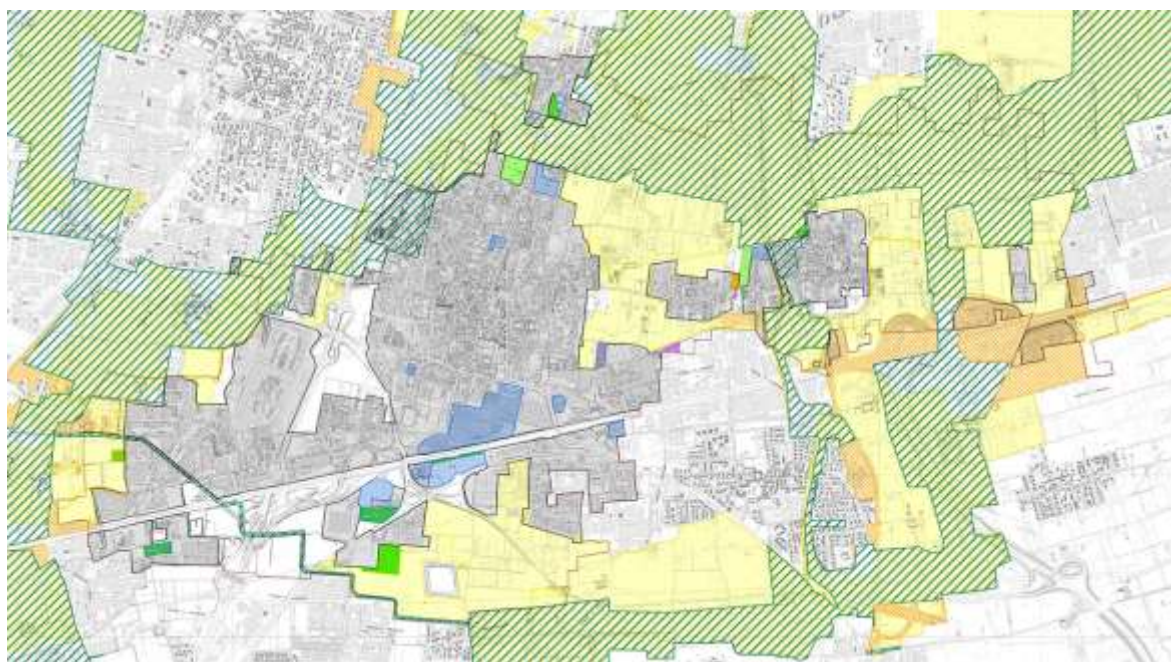
Le variabili di adattamento sono espresse in termini di punti massimi di riduzione o di maggiorazione della soglia.

| SISTEMA INSEDIATIVO | | PUNTI SOGLIA |
|---|------------|--------------|
| A.1 Comune Polo | | - 1,0% |
| Il Comune Agrate Brianza risulta essere tra i comuni polo di secondo livello | | |
| A.2 Incidenza | Anno 2014 | + 0,5% |
| Superficie urbanizzabile per destinazioni prevalentemente residenziali (DP) | 72.611 | |
| Superficie urbanizzabile per altre funzioni urbane (DP) | 230.243 | |
| Totale | 302.854 | |
| Superficie comunale | 11.289.009 | |
| CLASSE DI INCIDENZA | 2,68% | |
| A.3 Rigenerazione | Anno 2014 | 0,0% |
| Ambiti di rigenerazione urbana (DP) | 36.509 | |
| Superficie urbanizzata | 5.378.156 | |
| CLASSE DI RIGENERAZIONE | 0,68% | |
| TOTALE | | - 0,5% |
| SISTEMA DELLA MOBILITA' | | PUNTI SOGLIA |
| QAP 7 | | + 2,0% |
| TOTALE | | + 2,0% |
| SISTEMA PAESAGGISTICO AMBIENTALE | | PUNTI SOGLIA |
| C.1 Incidenza dei valori paesaggistico ambientali | % | - 1,0% |
| TAB. PTCP | 80,2 | |
| C.2 Incidenza delle superfici PLIS in rapporto alla sup. Comunale | mq | 0,0% |
| PLIS PANE | 3.141.289 | |
| Superficie comunale | 11.289.009 | |
| CLASSE DI INCIDENZA | 27,83% | |
| TOTALE | | - 1,0% |
| VARIABILI DI ADATTAMENTO | | PUNTI SOGLIA |
| Sistema insediativo + Sistema della mobilità + Sistema paesaggistico ambientale | | + 0,5% |

Tabella variabili di adattamento delle soglie alle specificità locali



Per la verifica delle soglie di riduzione di consumo di suolo stabilite dal PTCP è stata redatta apposita cartografia *“Verifica della superficie a consumo di suolo da ridurre PTCP di Monza e della Brianza”* in cui si esplicita il bilancio ecologico. In sintesi, per quanto concerne il bilancio ecologico, la presente variante al PGT ha interessato 13 aree, operando riduzioni di superficie urbanizzabile derivante anche da previsioni del piano delle regole, come ammesso dalla variante del PTCP e dall’aggiornamento 2021 dell’integrazione del PTR ai sensi della l.r. 31 del 2014.



Stralcio *“Verifica della superficie a consumo di suolo da ridurre PTCP di Monza e della Brianza”*



1 – ADT Riduzione consumo di suolo per destinazioni prevalentemente residenziali 13.908 mq



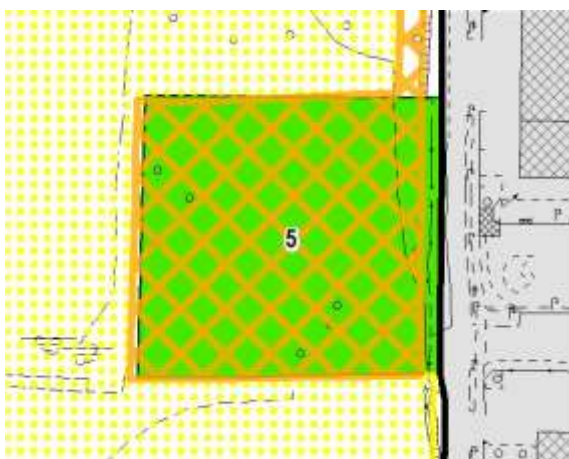
2 – ADT Riduzione consumo di suolo per destinazioni prevalentemente residenziali 11.251 mq



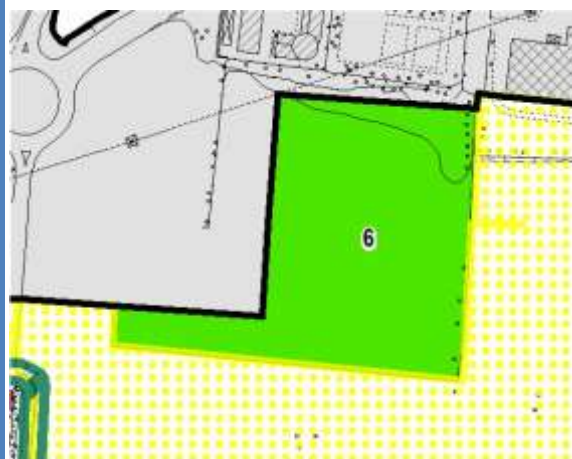
3 – ADT Riduzione consumo di suolo per altre funzioni urbane 3.120 mq



4 – ADT Riduzione consumo di suolo per altre funzioni urbane 6.590 mq



5 – ADT Riduzione consumo di suolo per altre funzioni urbane 5.896 mq



6 – ADT Riduzione consumo di suolo per altre funzioni urbane 26.539 mq



7 – (PdR) Nuovo consumo di suolo per destinazioni prevalentemente residenziali 4.194 mq



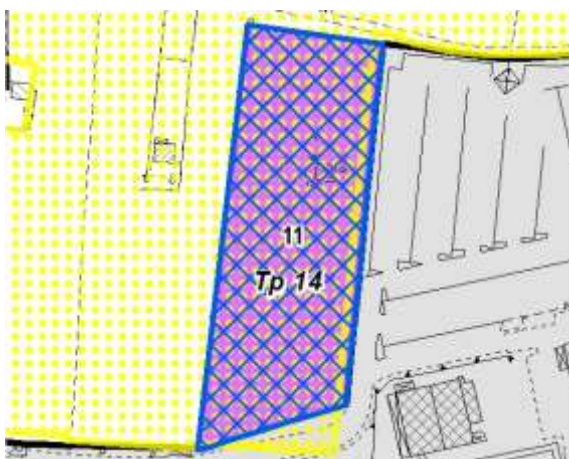
8 – ADT Riduzione consumo di suolo per destinazioni prevalentemente residenziali 11.291 mq



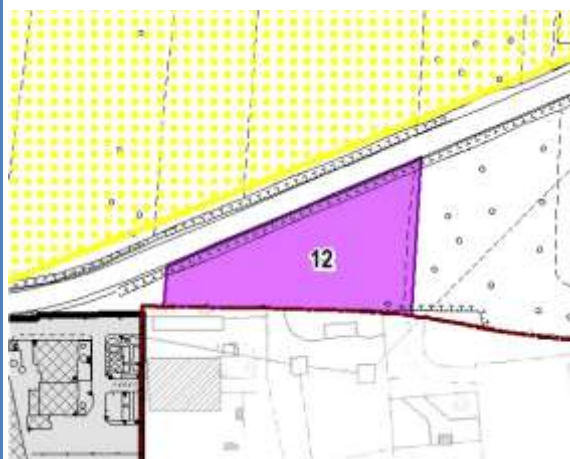
9 – ADT Riduzione consumo da superficie urbanizzata a rigenerazione ambientale 10.164 mq



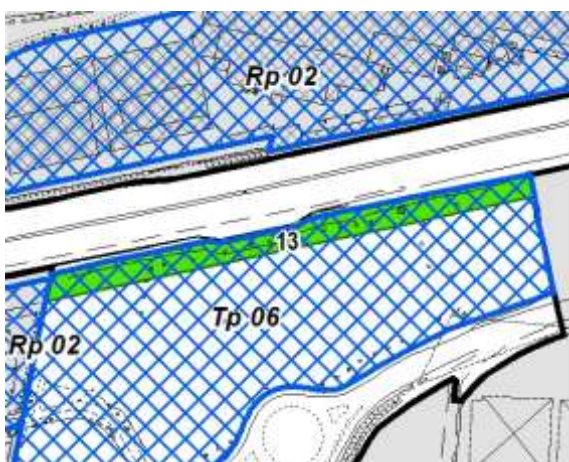
10 – ADT Riduzione consumo di suolo per altre funzioni urbane 17.824 mq



11 – ADT Nuovo consumo di suolo per altre funzioni previsto proposta di variante 8.698 mq



12 – (PdR) Nuovo consumo di suolo per altre funzioni previsto proposta di variante 3.848 mq



13 – ADT Riduzione consumo di suolo per altre funzioni urbane 5.217 mq

Individuazione degli ambiti che concorrono al bilancio ecologico



| Ambito | Variazione T0-T1 | Area (mq) |
|--------|---|-----------|
| 1 | ADT Riduzione consumo di suolo per destinazioni prevalentemente residenziali | -13.908 |
| 2 | ADT Riduzione consumo di suolo per destinazioni prevalentemente residenziali | -11.251 |
| 3 | ADT Riduzione consumo di suolo per altre funzioni urbane | -3.120 |
| 4 | ADT Riduzione consumo di suolo per altre funzioni urbane | -6.590 |
| 5 | ADT Riduzione consumo di suolo per altre funzioni urbane | -5.896 |
| 6 | ADT Riduzione consumo di suolo per altre funzioni urbane | -26.539 |
| 7 | (PdR) Nuovo consumo di suolo per destinazioni prevalentemente residenziali | 4.194 |
| 8 | ADT Riduzione consumo di suolo per destinazioni prevalentemente residenziali | -11.291 |
| 9 | ADT Riduzione consumo da superficie urbanizzata a rigenerazione ambientale | -10.164 |
| 10 | ADT Riduzione consumo di suolo per altre funzioni urbane | -17.824 |
| 11 | ADT Nuovo consumo di suolo per altre funzioni previsto proposta di variante | 8.698 |
| 12 | (PdR) Nuovo consumo di suolo per altre funzioni previsto proposta di variante | 3.848 |
| 13 | ADT Riduzione consumo di suolo per altre funzioni urbane | -5.217 |

Verifica del bilancio ecologico della variante: dati disaggregati

Una volta individuate le aree del “Bilancio Ecologico” si è proceduto con il calcolo della riduzione di consumo di suolo degli Ambiti di Trasformazione applicando il coefficiente di premialità attribuito dal PTCP in ragione delle diverse tutele paesaggistiche.

| Ambito | Riduzione ambiti di trasformazione | Funzione | Area mq | Coeff. PTCP | Valore mq |
|--|--|----------|----------------|-------------|----------------|
| 1 | ADT Riduzione consumo di suolo per destinazioni prevalentemente residenziali | RES | 13.908 | 1,0 | 13.908 |
| 2 | ADT Riduzione consumo di suolo per destinazioni prevalentemente residenziali | RES | 11.251 | 1,0 | 11.251 |
| 8 | ADT Riduzione consumo di suolo per destinazioni prevalentemente residenziali | RES | 11.291 | 1,0 | 11.291 |
| Riduzione superficie urbanizzabile per destinazioni prevalentemente residenziali TOTALE | | | 36.451 | | 36.451 |
| 3 | ADT Riduzione consumo di suolo per altre funzioni urbane | ALTRO | 12.091 | 1,3 | 4.056 |
| 4 | ADT Riduzione consumo di suolo per altre funzioni urbane | ALTRO | 58.365 | 1,0 | 6.590 |
| 5 | ADT Riduzione consumo di suolo per altre funzioni urbane | ALTRO | 37.482 | 1,1 | 6.486 |
| 6 | ADT Riduzione consumo di suolo per altre funzioni urbane | ALTRO | 2.143 | 1,0 | 26.539 |
| 9 | ADT Riduzione consumo da superficie urbanizzata a rigenerazione ambientale | ALTRO | 10.164 | 1,0 | 10.641 |
| 10 | ADT Riduzione consumo di suolo per altre funzioni urbane | ALTRO | 17.824 | 1,0 | 17.824 |
| 11 | ADT Nuovo consumo di suolo per altre funzioni previsto proposta di variante | ALTRO | -8.698 | 1,0 | -8.698 |
| 13 | ADT Riduzione consumo di suolo per altre funzioni urbane | ALTRO | 5.217 | 1,0 | 5.217 |
| Riduzione superficie urbanizzabile per altre funzioni urbane TOTALE | | | 67.129 | | 68.655 |
| TOTALE | | | 103.580 | | 105.106 |

Tabella parametrica riduzione di consumo di suolo Ambiti di Trasformazione



La presente variante al PGT prevede anche il “consumo del suolo” per aree appartenenti al tessuto urbano consolidato (TUC) derivante anche da previsioni del piano delle regole.

| Ambito | Riduzione nel Tessuto Urbano Consolidato | Funzione | Area mq | Coeff. PTCP | Valore mq |
|--|---|----------|--------------|-------------|--------------|
| 7 | (PdR) Nuovo consumo di suolo per destinazioni prevalentemente residenziali | RES | 4.194 | 1,0 | 4.194 |
| Riduzione superficie urbanizzabile per destinazioni prevalentemente residenziali TOTALE | | | 4.194 | | 4.194 |
| 12 | (PdR) Nuovo consumo di suolo per altre funzioni previsto proposta di variante | ALTRO | 3.848 | 1,0 | 3.848 |
| Nuova superficie urbanizzabile per altre funzioni urbane TOTALE | | | 3.848 | | 3.848 |
| TOTALE | | | 8.042 | | 8.042 |

Tabella parametrica consumo di consumo di suolo TUC

La tabella seguente mostra gli obiettivi di riduzione del consumo di suolo prefissati dal PTCP.

| Riduzione ambiti di trasformazione | Soglia rid. PTCP % | Soglia rid. PTCP | Rid. PGT | Rid. PGT valori parametrati | % Rid. PGT | delta |
|--|--------------------|------------------|---------------|-----------------------------|------------|--------|
| Riduzione superficie urbanizzabile per destinazioni prevalentemente residenziali | 40,5 | 29.407 | 32.256 | 32.256 | 44,4 | 2.849 |
| Riduzione superficie urbanizzabile per altre funzioni urbane | 35 | 80.585 | 58.064 | 63.282 | 27,5 | 17.303 |
| TOTALE | | 109.993 | 90.320 | 95.538 | | |

Tabella obiettivo di riduzione PTCP

| Riduzione consumo di suolo | Tipo | ambito | Rid. PGT |
|--|---------------|----------|----------|
| Riduzione superficie urbanizzabile per altre funzioni urbane | Rigenerazione | PII STAR | 25.000 |

Tabella riduzioni previste dal PGT non espressamente individuate

Per il raggiungimento della soglia prevista dal PTCP per le altre funzioni urbane dovranno necessariamente essere conteggiate le aree provenienti dal PII STAR pari (25.000 mq) che sommate porterebbero ad un delta positivo di 7.697 mq.

In definitiva con la proposta di PGT e del PII STAR in itinere si otterrebbe, per entrambe le funzioni, una riduzione non parametrata pari a 95.538 mq, superiore di 10.545 mq rispetto agli obiettivi del PTCP pari a 109.993 mq.

9.3.1. Bilancio ecologico dei suoli e qualità dei suoli

Sotto il profilo della qualità dei suoli coinvolti nelle variazioni di consumo di suolo, gli elementi considerati hanno riguardato due “valori dei suoli”.

Il primo, in relazione alle caratteristiche del valore agricolo dei suoli elaborato dall'Ente regionale per i servizi all'agricoltura e alle foreste (ERSAF), e in ordine al quale nell'elaborato cartografico di cui allo stralcio cartografico sotto riportato, sono evidenziate le Aree di Rigenerazione e di Trasformazione, le aree esterne al documento di piano che determinano un nuovo consumo di suolo rispetto al PGT vigente e le aree in riduzione del consumo di suolo.

Il valore agricolo è classificato nelle seguenti categorie:

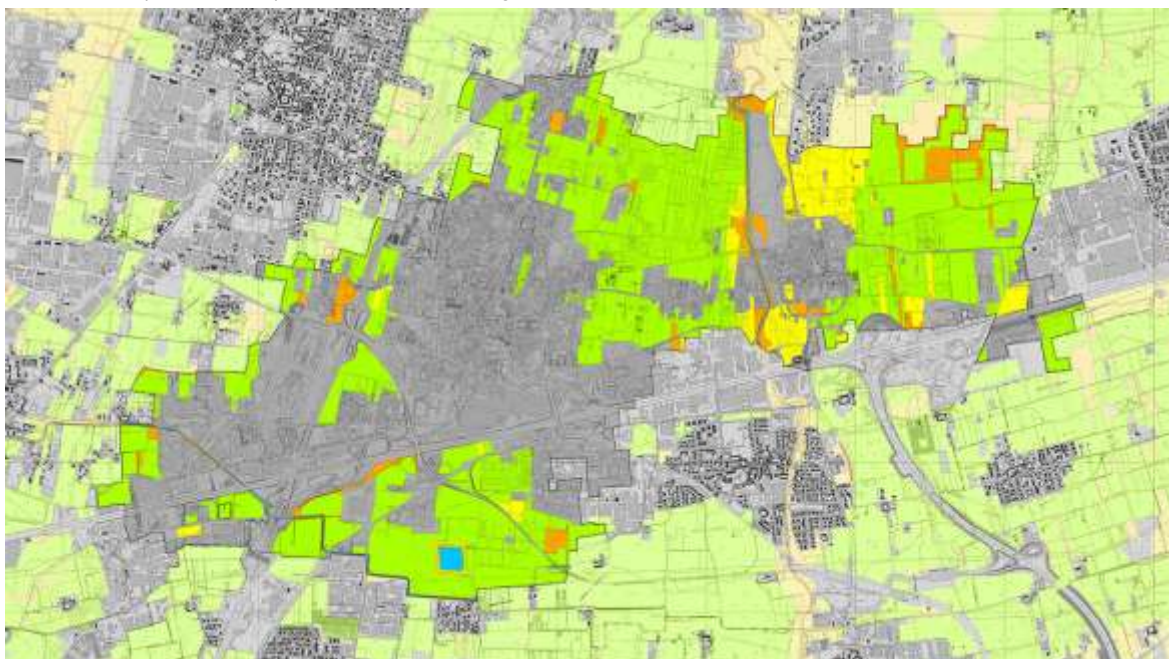
Valore agricolo alto (punteggio >90): comprende suoli caratterizzati da una buona capacità d'uso, adatti a tutte le colture o con moderate limitazioni agricole e/o dalla presenza di colture redditizie (seminativi, frutteti, vigneti, prati e pascoli – in particolare quelli situati nelle zone di produzione tipica – , colture orticole e ortoflorovivaistiche, ecc.). La classe comprende quindi i suoli ad elevato e molto elevato valore produttivo, particolarmente pregiati dal punto di vista agricolo.

Valore agricolo moderato (punteggio indicativo 65/70-90): vi sono compresi suoli adatti all'agricoltura e destinati a seminativo o prati e pascoli, ma con limitazioni colturali di varia entità e soggetti talvolta a fenomeni di erosione e dissesto, in particolare nelle zone montane. La classe comprende quindi i suoli a minore valore produttivo, sui quali peraltro l'attività agrosilvopastorale svolge spesso importanti funzioni di presidio ambientale e di valorizzazione del paesaggio.

Valore agricolo basso o assente (punteggio indicativo <65/70): comprende le aree naturali, non interessate dalle attività agricole (quali i boschi, i castagneti, la vegetazione palustre e dei greti, i cespuglietti e tutte le restanti aree naturali in genere) ed anche le aree agricole marginali (quali le zone golenali, versanti ad elevata pendenza e/o soggetti a rischio di dissesto) e quelle abbandonate o in via di abbandono non aventi una significativa potenzialità di recupero all'attività agricola stessa.

Aree antropizzate (valore 1000): oltre alle aree edificate, rientrano tra le aree urbanizzate le infrastrutture, le cave, le discariche, le zone degradate ed in generale tutte le aree soggette a trasformazioni antropiche di natura extra-agricola.

Aree idriche (valore 2000): specchi d'acqua, laghi, fiumi.



Stralcio “Carta Valore agricole dei suoli”



Valore agricolo dei suoli



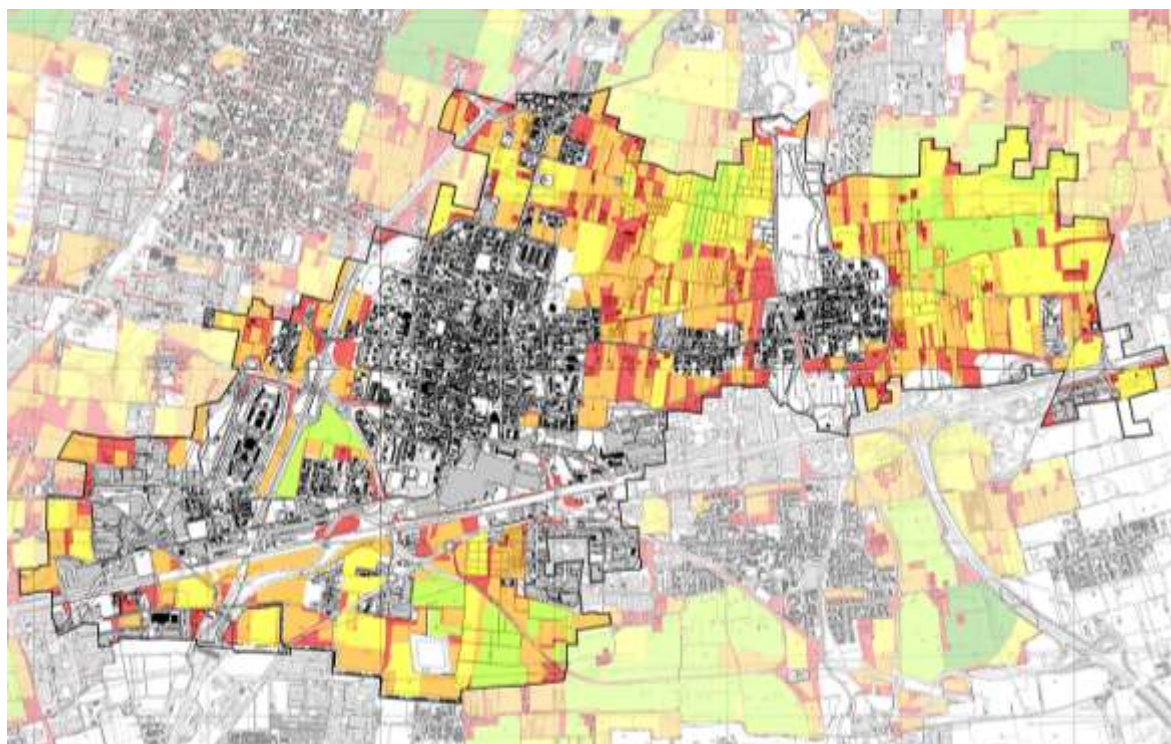
Legenda "Carta Valore agricole dei suoli"

Se gli ambiti di rigenerazione, come logico aspettarsi, ricadono all'interno delle aree antropizzate, gli ambiti di trasformazione rientrano in aree classificate con diverso valore agricolo ancorché gli ambiti nella porzione agricola a sud del territorio comunale siano prevalentemente ad alto valore agricolo.

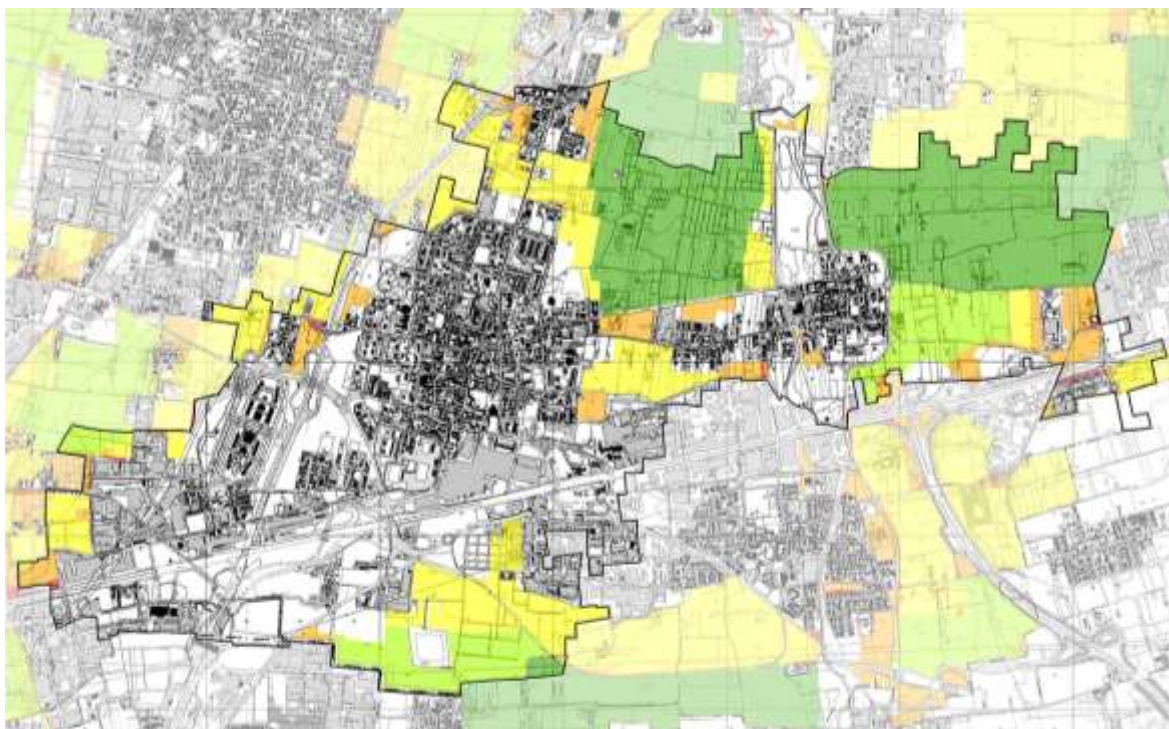
Detto che le previsioni di consumo di suolo degli ambiti di trasformazione del PGT sono perlopiù limitate a episodi di cucitura e completamento dei margini urbani, senza determinare l'occlusione delle residue direttrici di continuità delle aree agricole, le aree destinate a nuovi insediamenti previsti dal PGT vigente e non confermati dalla proposta di PGT e la nuova previsione di PGT, sono anch'essi ricompresi in aree classificate con diverso valore agricolo con prevalenza in suoli ad alto valore agricolo moderato per le aree nel quadrante sud ed est del territorio comunale.

Nel processo di valutazione "dei suoli" ci si è avvalsi anche della banca dei contenuti analitici quantitativi e qualitativi dell'adeguamento del PTCP alla soglia regionale di riduzione del consumo di suolo, le cui elaborazioni hanno prodotto le seguenti tavole:

- Valore agricolo del suolo utile netto;
- Valore paesaggistico ambientale del suolo utile netto.



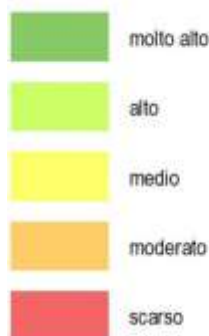
Stralcio Valore agricolo del suolo utile netto



Stralcio Valore paesaggistico ambientale del suolo utile netto

I valori sono classificati secondo la seguente scala di valori:

Valore agricolo e valore paesaggistico ambientale del suolo utile netto



Legenda "Valore agricolo del suolo utile netto" e "Valore paesaggistico ambientale del suolo utile netto"

A completamento delle analisi sulla qualità dei suoli è stata redatta una ulteriore cartografia che evidenzia il "Valore naturalistico"; tale elaborazione, al fine di definire un quadro interpretativo del valore naturalistico del territorio, individua gli elementi maggiormente rappresentativi della sensibilità ambientale, elementi (areali, lineari e puntuali) a cui può essere attribuito un significativo valore intrinseco sotto il profilo naturalistico/ambientale o che possono essere esposti a rischi di compromissione qualora si producano determinati fattori di pressione effettivamente o potenzialmente presenti sulle aree in oggetto.

A ciascuna delle categorie di uso del suolo (DUSAF 7.0 anno 2021 fornito da Regione Lombardia ed aggiornato al 2023) è stato assegnato un punteggio di valore naturalistico su una scala da 1 a 10.

Per l'assegnazione dei valori di valore naturalistico si è fatto riferimento ai valori indicati dalla metodologia proposta dalla Regione Lombardia STRAIN (STudio interdisciplinare sui



Rapporti tra protezione della natura ed Infrastrutture) descritto nella DDG 4517 Qualità dell'Ambiente del 7.05.2007 "Criteri ed indirizzi tecnico progettuali per il miglioramento del rapporto tra infrastrutture stradali ed ambiente naturale".

La scala di valutazione proposto dalla metodologia citata comprende 11 livelli (da 0 a 10), dove il valore 0 viene attribuito a superfici impermeabilizzate prive di componente vegetale, mentre le tipologie ambientali più strutturate e prossime alla naturalità hanno valore 10.

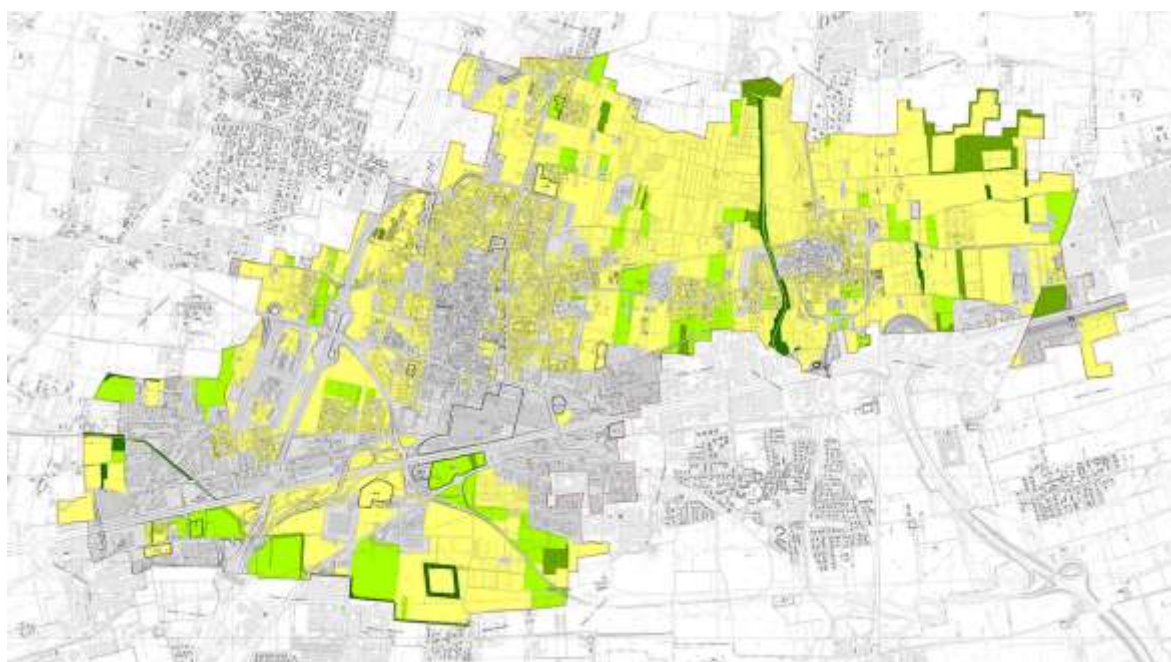
Nella tabella seguente sono riportate le categorie di uso del suolo ottenute e i rispettivi valori naturalistici assegnati.

| CLASSI DI USO DEL SUOLO (DUSAF) | VALORE NATURALISTICO (VDB) | SUPERFICIE mq |
|--|----------------------------------|------------------|
| 1111 - Tessuto residenziale denso | 1,7 | 90.024 |
| 1112 - Tessuto residenziale continuo mediamente denso | 1,5 | 227.049 |
| 1121 - Tessuto residenziale discontinuo | 2,0 | 903.646 |
| 1122 - Tessuto residenziale rado e nucleiforme | 2,5 | 249.680 |
| 1123 - Tessuto residenziale sparso | 2,5 | 31.644 |
| 11231 - Cascine | 3,5 | 52.325 |
| 12111 - Insediamenti industriali, artigianali, commerciali | 1,0 | 1.567.702 |
| 12112 - Insediamenti produttivi agricoli | 1,0 | 172.248 |
| 12122 - Impianti di servizi pubblici e privati | 1,0 | 156.974 |
| 12123 - Impianti tecnologici | 1,0 | 28.066 |
| 12124 - Cimiteri | 1,0 | 20.340 |
| 1221 - Reti stradali e spazi accessori | 1,5 | 531.708 |
| 1221 - Reti stradali e spazi accessori (sedime strade primarie) | 1,5 | 459.309 |
| 1221 - Reti stradali e spazi accessori (sedime strade secondarie) | 1,5 | 742.715 |
| 124 - Aeroporti ed eliporti | 1,5 | 7.003 |
| 133 - Cantieri | 1,0 | 21.043 |
| 133 - Cantieri (nuovi cantieri aperti alla data di aggiornamento) | 1,0 | 6.263 |
| 134 - Aree degradate non utilizzate e non vegetate | 1,0 | 54.267 |
| 1411 - Parchi e giardini | 3,9 | 464.078 |
| 1412 - Aree verdi incolte | 2,9 | 239.264 |
| 1421 - Impianti sportivi | 1,5 | 86.524 |
| 2111 - Seminativi semplici | 2,7 | 2.693.697 |
| 2112 - Seminativi arborati | 4,2 | 9.730 |
| 21131 - Colture orticole a pieno campo | 2,0 | 40.896 |
| 21132 - Colture orticole protette | 2,0 | 1.823 |
| 21141 - Colture floro-vivaistiche a pieno campo | 2,0 | 978.213 |
| 21142 - Colture floro-vivaistiche protette | 2,0 | 105.355 |
| 2115 - Orti familiari | 5,0 | 18.084 |
| 2311 - Prati permanenti in assenza di specie arboree ed arbustive | 5,4 | 692.237 |
| 2312 - Prati permanenti con presenza di specie arboree ed arbustive sparse | 5,4 | 215.276 |
| 31111 - Boschi di latifoglie a densità media e alta | 7,7 | 106.708 |
| 31121 - Boschi di latifoglie a densità bassa | 6,8 | 49.954 |
| 3113 - Formazioni ripariali | 9,0 | 116.097 |
| 3241 - Cespuglieti con presenza significativa di specie arbustive alte ed | 6,8 | 74.253 |



| CLASSI DI USO DEL SUOLO (DUSAF) | VALORE NATURALISTICO (VDB) | SUPERFICIE mq |
|--|----------------------------------|-------------------|
| arboree | | |
| 3242 - Cespuglieti in aree di agricole abbandonate | 3,5 | 15.779 |
| 511 - Alvei fluviali e corsi d'acqua artificiali | 5,3 | 33.089 |
| 5122 - Bacini idrici artificiali | 3,5 | 25.944 |
| Totale complessivo | | 11.289.009 |

Tabella valori naturalistici

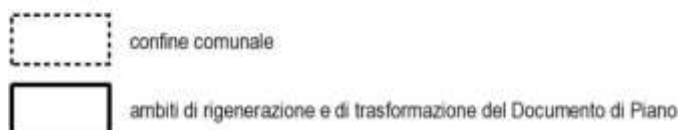


Stralcio "Carta Valore Naturalistico dei suoli"

Valore naturalistico



Limiti e perimetri



Legenda "Carta Valore Naturalistico dei suoli"



La carta evidenzia come la prevalenza del territorio comunale e in particolare quello dell'agroecosistema possieda valore ecologico alquanto modesto con alcuni elementi anche di valore elevato lungo il Torrente Molgora, il canale Villoresi, la Vasca Volano e nell'ampia zona boscata a nord est del territorio comunale.

Un confronto tra la distribuzione del valore naturalistico e le indicazioni delle Reti Ecologiche evidenzia gli elementi di forza ricompresi nelle differenti aree funzionali della rete e gli ambiti che necessitano di azioni attive di ricostruzione ecosistemica per conferire loro la auspicata funzionalità al progetto di rete ecologica.

Come appare dalla sovrapposizione degli ambiti di trasformazione previsti dalla variante, le aree potenzialmente trasformate interessano prevalentemente unità ambientali di importanza subordinata o piccole porzioni di unità di importanza media o modesta. Le potenziali trasformazioni potrebbero avere una incidenza modesta sul valore ecologico degli ecomosaici coinvolti; la perdita di valore ecologico conseguente alla trasformazione dovrebbe in ogni caso venire mitigato con la messa in atto di misure di inserimento ambientale le più efficaci possibili per il sostegno del valore naturalistico locale.



10. VERIFICA DI COMPATIBILITÀ CON IL PTCP

Nell'articolata procedura determinata dalla legge regionale 12/2005 per la formazione del PGT, è previsto che la provincia, garantendo il confronto con il comune interessato, valuti la compatibilità del documento di piano con il proprio piano territoriale di coordinamento, nonché con le disposizioni prevalenti in materia di tutela dei beni ambientali e paesaggistici; localizzazione delle infrastrutture riguardanti il sistema della mobilità; opere prioritarie di sistemazione e consolidamento per le aree soggette a tutela o classificate a rischio idrogeologico e sismico; ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico.

L'articolo 5 delle NdA del PTCP della Provincia di Monza e della Brianza prevede che la Provincia valuti la compatibilità *"[...] dei propri atti, di quelli degli enti locali o di altri enti rispetto al PTCP accertando l'idoneità dell'atto ad assicurare il conseguimento degli obiettivi fissati nel piano, salvaguardandone i limiti di sostenibilità previsti."*

Per quanto concerne gli strumenti di governo del territorio, il piano provinciale individua obiettivi ed indirizzi strategici da attuare a livello locale, prevedendo per le scelte trasformative specifiche procedure per la valutazione della sostenibilità degli ambiti di trasformazione e per la determinazione del consumo di suolo. In ordine a quest'ultimo tema, la provincia di Monza e della Brianza con deliberazione del Consiglio provinciale n. 4 del 15/02/2022, ha approvato la variante del PTCP in adeguamento alla soglia regionale di riduzione del consumo di suolo ai sensi della legge regionale 31/2014, così come analizzato nel capitolo relativo al consumo di suolo. Successivamente con Deliberazione del Consiglio Provinciale n. 16 del 25 maggio 2023 è stata approvata la variante del PTCP in materia di infrastrutture per la mobilità, divenuta efficace con la pubblicazione sul BURL SAC n. 34 del 23 agosto 2023

Di seguito sono evidenziati i principali contenuti prescrittivi e di indirizzo espressi nel PTCP e il relativo recepimento negli atti di PGT; per quanto attiene alla *"Componente geologica, idrogeologica e sismica del piano di governo del territorio"*, e allo *"Studio sulla mobilità"*, si rimanda alla specifica trattazione espressa negli allegati studi di settore del PGT.

Si specifica, inoltre, che la trattazione di alcuni temi è delineata nel documento di piano per quanto attiene ai principi generali, mentre la traduzione compiuta della disciplina, è oggetto degli altri atti in cui è distinto il PGT (piano dei servizi e piano delle regole), secondo l'articolazione e la competenza stabilita dalla legge regionale 11 marzo 2005, n. 12.

In questa sede risulta opportuno sottolineare che la società STMicroelectronics srl con sede legale in Agrate Brianza (MB), ha attivato con il Comune e Provincia di Monza e della Brianza, la procedura d'intesa come previsto dall'art. 5bis comma 6 delle Norme del Piano.

6. L'Osservatorio, nel quadro del sostegno allo sviluppo economico e del mantenimento dei livelli occupazionali sul territorio, svolge i propri compiti tenendo anche conto delle esigenze delle attività industriali e artigianali; in particolare:

- esamina, su istanza del Comune, eventuali proposte di ampliamento o di rilocalizzazione in contrasto con le previsioni prescrittive e prevalenti del Ptcp;
- valuta l'incidenza dell'intervento sul sistema agricolo, paesaggistico ed ecologico, tenuto conto delle condizioni minime di ammissibilità, con particolare riguardo agli aspetti ed ai contenuti di compensazione atti a garantire il bilancio quantitativo della superficie urbanizzabile, come specificata al comma 4 dell'art.46, e di riqualificazione territoriale e paesaggistica;
- propone, nel caso, al Presidente i contenuti di pianificazione da recepire mediante la procedura d'intesa di cui all'art.34.4 e conseguenti varianti.



L'attuazione dell'ambito di trasformazione Tp14 persegue strategie di consolidamento e potenziamento della competitività del sistema specializzato produttivo di beni e servizi ed è subordinata alla sottoscrizione dell'intesa.

La proposta di PGT recepisce le variazioni delle aree agricole strategiche e modiche della Rete Verde di ricomposizione paesaggistica proposte nell'intesa.

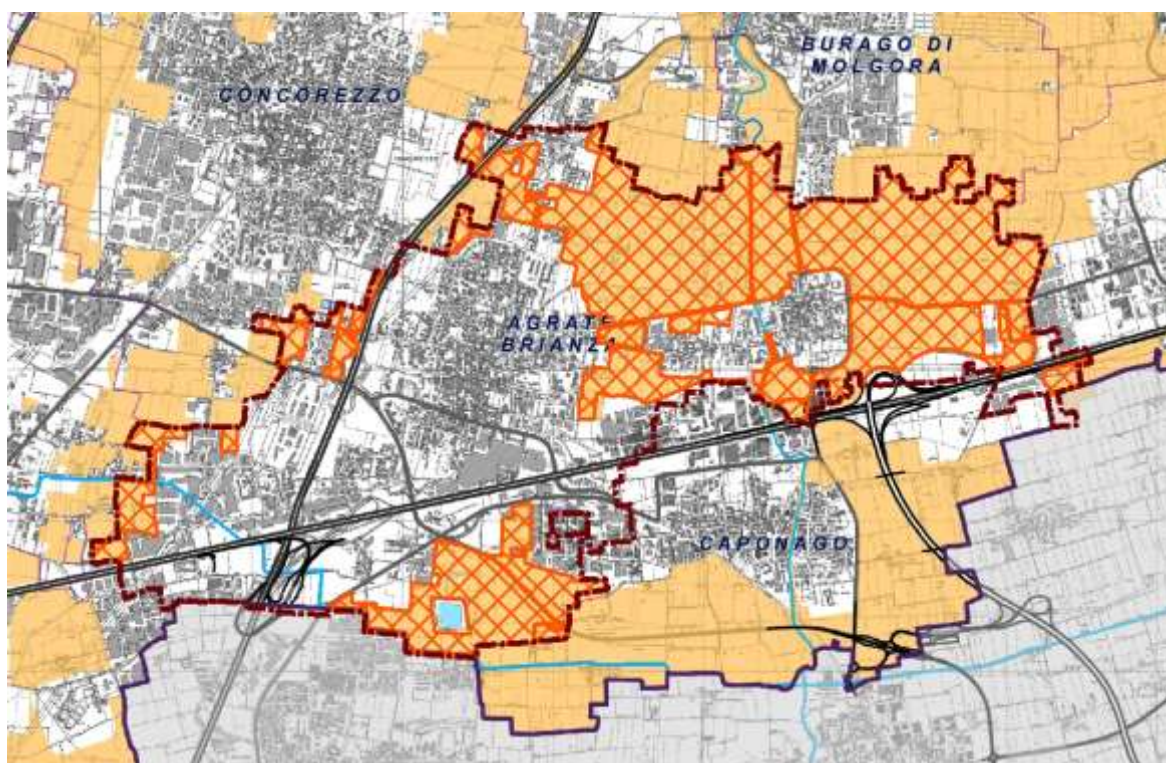
10.1. Individuazione degli ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico

Come prescritto nelle "Norme del Piano", in sede d'individuazione delle aree destinate all'agricoltura, i Comuni hanno la facoltà di apportare all'individuazione degli ambiti destinati all'attività agricola d'interesse strategico:

- *rettifiche ossia correzioni di errori evidenziati da oggettive risultanze riferite alla scala comunale;*
- *precisazioni ossia integrazioni in relazione all'accertamento dell'uso concreto ed effettivo di singole aree ovvero alla presenza di manufatti e impianti compatibili con lo svolgimento delle attività agricole;*
- *miglioramenti ossia integrazioni degli ambiti che garantiscano più efficacemente il conseguimento degli obiettivi del PTCP.*

In fase di redazione del nuovo documento di piano del PGT, il comune di Agrate Brianza conferma quanto già approvato nel PGT vigente.

Le aree agricole di interesse strategico recepite nel PGT sono individuate con retinatura di colore arancione.



Ambiti Agricoli Strategici recepiti nel PGT

Con riferimento alla prospettata attuazione del l'ambito di trasformazione TP 14 subordinato alla positiva valutazione da parte della Provincia di Monza e della Brianza, nell'ambito del sostegno allo sviluppo economico e del mantenimento dei livelli occupazionali sul territorio, della iniziativa di ampliamento del polo produttivo ad elevata specializzazione funzionale in contrasto con le previsioni prescrittive e prevalenti del PTCP, si anticipa la possibile integrazione degli ambiti agricoli strategici, a "compensazione" delle superfici sottratte.



Ambiti Agricoli Strategici oggetto di intesa. In campitura rossa proposta di riduzione, in verde ampliamento

10.2. Ambiti a prevalente valenza ambientale-naturalistica e sistemi ed elementi di rilevanza paesaggistica

Nello Studio "Componente geologica, idrogeologica e sismica del piano di governo del territorio", allegato al PGT vengono analizzati e definiti nel dettaglio locale gli elementi geoambientali descritti nella "Sezione II – Ambiti a prevalenza ambientale e naturalistico" e nella "Sezione III – Ambiti, Sistemi ed elementi di rilevanza paesaggistica provinciale" delle Norme di Piano del PTCP e riportati negli elaborati di PTCP.

10.3. Rete verde di ricomposizione paesaggistica

La rete verde sviluppata dal PTCP individua nel particolare contesto insediativo della Provincia di Monza e della Brianza un perimetro alquanto frastagliato, che coinvolge ambiti residuali, ancora liberi dall'edificazione, finalizzato a connettere da un punto di vista paesaggistico, naturalistico e fruitivo i territori compresi tra l'altopiano delle Groane e la valle dell'Adda.

La tavola 6a individua, con valore prescrittivo e prevalente, la rete verde di ricomposizione paesaggistica - con valenza anche di rete ecologica - quale unità di riferimento degli spazi rurali, naturali e periurbani.

Ai sensi dell'articolo 31 delle Norme di Piano del PTCP, i Comuni provvedono, in coerenza con gli obiettivi della rete verde di ricomposizione paesaggistica, alla eventuale

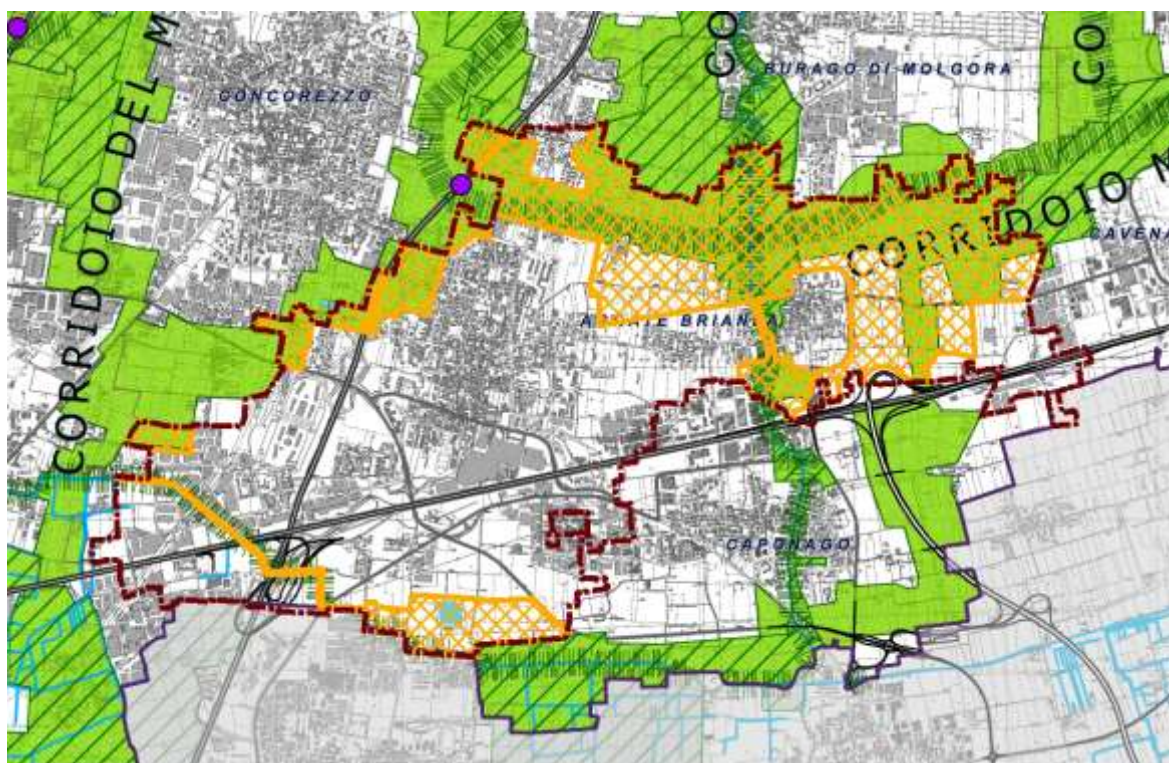
ridefinizione della stessa, con facoltà di apportare modifiche all'individuazione effettuata dal PTCP limitatamente ai seguenti casi:

- *rettifiche ossia correzioni di errori evidenziati da oggettive risultanze riferite alla scala comunale;*
- *miglioramenti ossia integrazioni che, garantendo la continuità della rete, assicurino più efficacemente il conseguimento degli obiettivi del Piano.*

Le modifiche comunali:

- *non possono riguardare aree ricomprese all'interno degli ambiti destinati all'attività agricola d'interesse strategico;*
- *devono essere motivate anche dal punto di vista ecologico;*
- *devono garantire la valenza di connessione ecologica degli ambiti interessati.*

Il Comune in fase di redazione del Documento di Piano, recepisce la rete provinciale (vedi in particolare elaborati "Rete Ecologica Comunale REC" e "previsioni di piano: assetto del territorio, condizioni di compatibilità insediativa, fattori di rischio e limitazioni, elementi di valore paesaggistico, ambientale ed ecologico") confermando quanto già approvato nel PGT vigente.



Sovrapposizione della Rete Verde di ricomposizione paesaggistica recepita con la "Tavola 6a Progetto di tutela e valorizzazione del paesaggio" del PTCP

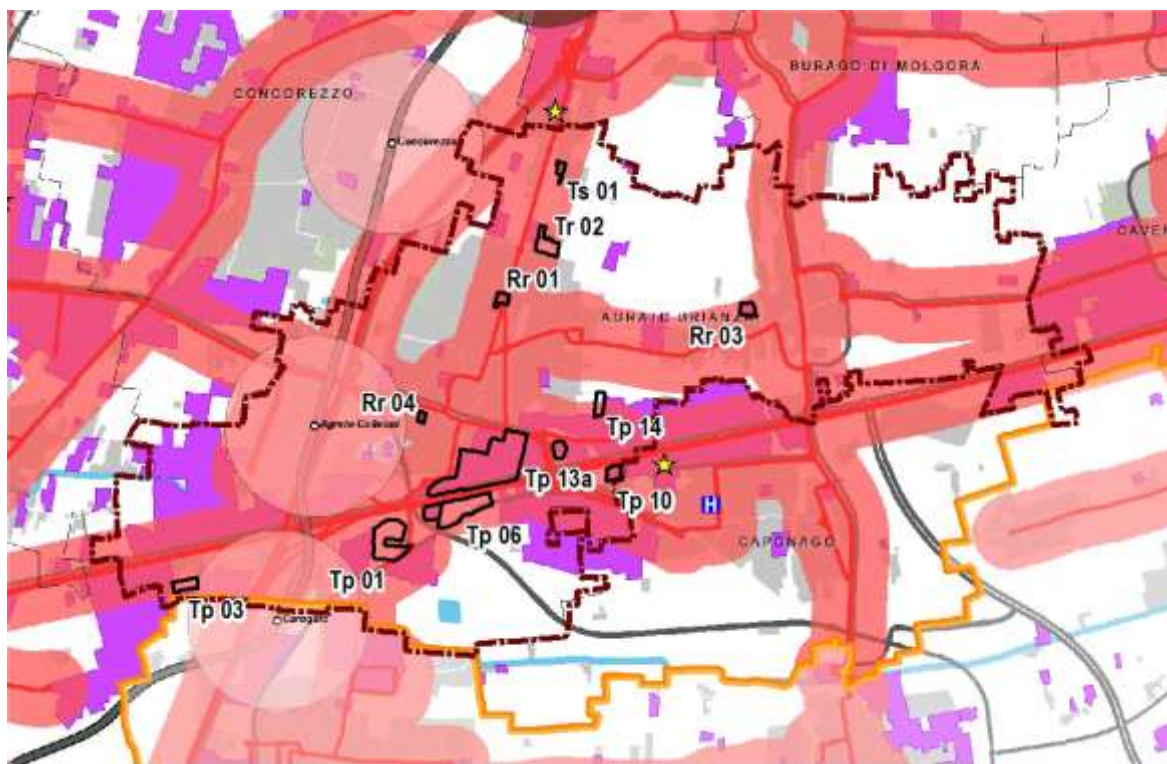
10.4. Promozione dell'accessibilità sostenibile

Per il sistema della mobilità, con particolare attenzione gli ambiti di accessibilità sostenibile, disegnati in riferimento alla situazione del trasporto pubblico su gomma e su ferro riferita al febbraio 2011 (600 metri dalla stazione o fermata di un mezzo su ferro o in sede propria o da una distanza di 300 metri da una strada percorsa da una o più linee del trasporto pubblico locale) il PTCP detta i seguenti indirizzi:

- i PGT localizzano le nuove espansioni residenziali e produttive entro ambiti di accessibilità sostenibile o comunque a contatto con essi. Fanno parte dell'ambito di accessibilità sostenibile:*

- *il tessuto urbano consolidato;*
 - *all'esterno dei tessuti di cui al punto precedente, l'ambito entro il quale si raggiunge un sistema di trasporto collettivo di servizio pubblico definito da una distanza di seicento metri dalla stazione o fermata di un mezzo su ferro o comunque in sede propria o da una distanza di trecento metri da una strada percorsa da una o più linee del trasporto pubblico locale;*
- b) *i PGT localizzano i servizi pubblici con ampio bacino di utenza nonché le attività e funzioni che concentrano un rilevante numero di addetti o utenti, in prossimità dei nodi individuati dalla tavola 13 ovvero, in mancanza degli stessi, dei nodi di maggiore accessibilità presenti nel territorio comunale.*

Premettendo che il Documento di Piano non prevede ambiti di trasformazioni con ampio bacino d'utenza, a dimostrazione dell'adempimento di tali indirizzi l'elaborazione di seguito riportata mostra, con perimetrazione di colore nero, gli ambiti di trasformazione proposti sovrapposti alla "Tavola 14 Ambiti di accessibilità sostenibile".



Sovrapposizione degli ambiti di trasformazione proposti con la "Tavola 14 Ambiti di accessibilità sostenibile" del PTCP

Dalla lettura di tale elaborazione risulta come tutti gli ambiti di trasformazione risultino collocati entro ambiti di accessibilità sostenibile o comunque a contatto con essi.

10.5. Classificazione gerarchica e funzionale della viabilità di rilevanza sovracomunale

Il PTCP, prefigura sulla Tavola 12 una prima definizione della rete stradale di rilevanza sovra comunale articolandone la classificazione secondo tre livelli gerarchici:

- *primo livello con funzione di supporto alla maglia portante autostradale;*
- *secondo livello comprendente le connessioni necessarie al fine di garantire una più articolata distribuzione delle relazioni intercomunali;*
- *terzo livello di penetrazione nelle aree urbane.*

In Tavola 12 sono precisate le corrispondenze dei suddetti livelli con la classificazione funzionale operante a livello regionale (D.g.r. VII/19709 del 3.12.2004).



Lo specifico elaborato di PGT³⁴ in accordo con lo studio per la mobilità allegato al documento di piano, riporta la classificazione delle strade ai sensi di quanto previsto dall'articolo 2 del Codice della Strada, con riguardo alle loro caratteristiche costruttive, tecniche e funzionali.

Per quanto attiene alla classificazione della rete stradale di rilevanza sovracomunale, sono stati correlati i livelli di rete, le classi funzionali regionali e le classi stradali da Codice della Strada secondo le indicazioni di cui alla D.g.r. 27 settembre 2006 - n. 8/3219, classificando le strade di 1 e 2 livello come strade C extraurbane ad eccezione del progetto definitivo della interconnessione A4/A51 classificato come strada A extraurbana.

Le piattaforme stradali risultano già sostanzialmente conformi alle caratteristiche geometriche previste dal Decreto del Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti del 5 novembre 2001 e dalla D.g.r. 8/3216 del 27/09/2006.

10.6. Salvaguardia e tutela delle nuove infrastrutture per la mobilità

Il PTCP individua gli interventi infrastrutturali suddividendoli in due tipologie, stradali e ferroviari. Il territorio di Agrate Brianza è interessato dagli interventi riportati nella tabella seguente.

| INTERVENTI INFRASTRUTTURALI | RIFERIMENTO PROGETTUALE |
|--|--|
| STRADALI Tangenziale Est esterna di Milano (XL10-Interconnessione fra A4 e A51). | Progetto definitivo redatto da Tangenziale Esterna SpA depositato in Regione da CAL il 05.01.2011. |
| FERROVIARI Sistema di Trasporto Pubblico Cologno- Vimercate – Soluzione LRT | FTE, Schema di accordo approvato con DDP n.113 del 2017 |

Per la definizione dei “Corridoi di salvaguardia urbanistica ai sensi dell’articolo 102 bis l.r. 12/2005 e s.m.i.” si sono assunti i criteri operativi di cui all’elaborato “Strumenti Operativi”, aggiornamento 2023 del PTR.

CORRIDOIO DI SALVAGUARDIA STRADALE

Per la determinazione dell’ampiezza dei corridoi di salvaguardia sono stati assunti i seguenti parametri:

| ambito EXTRAURBANO | | | | | | |
|--------------------|---|----|----------|------------------|-----------------------|--|
| Fase progettuale | Ampiezza per tipologia costruttiva – Valori base [m per lato dall’asse] | | | $\Delta \pm$ [%] | Corridoi [numero max] | Note |
| | A | B | C, F ext | | | |
| PD / PE | 80 | 60 | 40 | + 25 | 1 | Δ in solo aumento per garantire ampiezze mai inferiori a fascia di rispetto ex art. 26 D.P.R. 485/1992. |

I valori utilizzati per l’ampiezza sono di 80 metri per lato dei tracciati infrastrutturali già operanti desunti dai relativi atti progettuali, in quanto classificata come autostrada cat. A.

³⁴ Previsioni di piano: assetto del territorio, condizioni di compatibilità insediativa, fattori di rischio e limitazioni, elementi di valore paesaggistico, ambientale ed ecologico



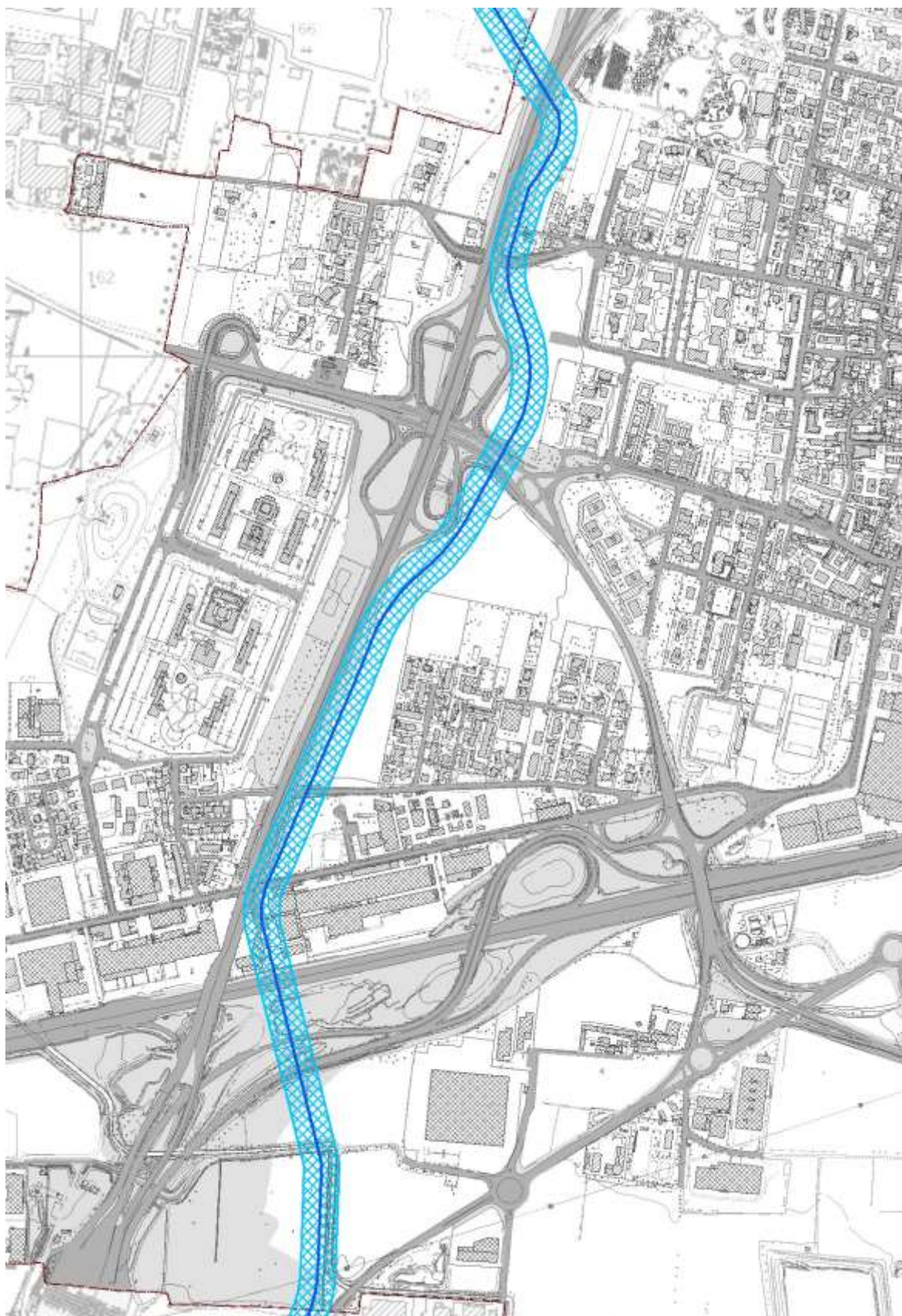
Trasposizione dei tracciati infrastrutturali già operanti desunti dai relativi atti progettuali (in rosso) e fasce di salvaguardia (in blu)

CORRIDOIO DI SALVAGUARDIA FERROVIARIO

Per la determinazione dell'ampiezza del corridoio sono stati assunti i seguenti parametri:

| Fase progettuale | Ampiezza per tipologia costruttiva – Valori base Ferrovie Sistemi trasporto su impianti fissi a guida vincolata | $\Delta \pm$ [%] | Corridoi [numero max] |
|-------------------------|--|--|----------------------------------|
| PD / PE | Riferimento a disciplina ex artt. 49 – 56 D.P.R. 753/1980 o proiezione di servitù di sottosuolo | Δ in solo aumento, fino al limite di riferimento di 75 m per lato dall'asse dell'infrastruttura ferroviaria o 30 m per lato dall'asse per gli altri sistemi di trasporto a impianti fissi | 1 |

Il valore utilizzato per l'ampiezza è quello di 30 metri per lato.



Corridoio di salvaguardia: Sistema di Trasporto Pubblico Cologno- Vimercate – Soluzione LRT

10.7. Insediamenti produttivi

Ai sensi dell'articolo 43 delle Norme del Piano del PTCP i contenuti minimi degli atti di PGT sono:

- a) *valutazione della compatibilità degli insediamenti produttivi esistenti sotto i profili di compatibilità di cui al comma 3 e classificazione in relazione al grado di compatibilità;*
- b) *previsione, per gli insediamenti che presentano rilevanti aspetti di incompatibilità, di misure idonee a migliorarne la compatibilità ovvero definizione di un programma di rilocalizzazione e di diversa utilizzazione dell'area;*
- c) *individuazione delle aree destinate ai nuovi insediamenti produttivi o alla ricollocazione di quelli che presentano rilevanti aspetti di incompatibilità in modo che siano del tutto esenti da incompatibilità;*
- d) *valutazione degli effetti delle previsioni di piano sulla rete viabilistica sulla base delle modalità stabilite dalle Linee guida per la valutazione di sostenibilità dei carichi urbanistici sulla rete di mobilità contenute nell'Allegato A.*

Per quanto riguarda la compatibilità degli insediamenti produttivi esistenti si è proceduto elaborando una cartografia che sovrapponesse alla tavola 15 del PTCP la classificazione Dusaf del territorio comunale raggruppandola in 3 macro ambiti:

- tessuto residenziale;
- insediamenti produttivi e commerciali;
- servizi ed impianti.



Sovrapposizione dei macro ambiti Dusaf alla tavola 15 del PTCP

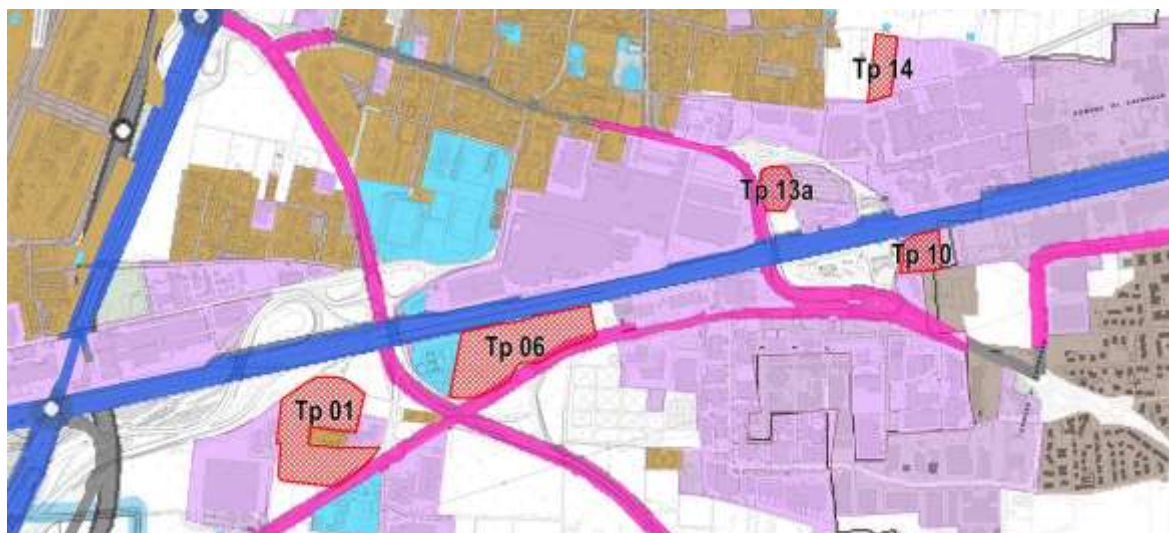
L'elaborazione mostra in modo chiaro come il tessuto produttivo esistente di Agrate Brianza concentrato nella porzione sud del territorio lungo l'asse dell'autostrada A4 e servito da una viabilità ad alta compatibilità di traffico operativo esistenti.

Per quanto riguarda le proposte il Piano, come descritto nei capitoli precedenti, prevede cinque ambiti trasformazione a destinazione diversa da quella residenziale.



| AMBITO | CATEGORIA FUNZIONALE PREVALENTE | DESTINAZIONE QUALIFICANTE |
|---------------|---------------------------------|--|
| Tp 01 | produzione di servizi | elaborazione dei dati, hosting e attività connesse |
| Tp 06 | produzione di servizi | commercio al dettaglio in media struttura di vendita |
| Tp 10 | produzione di beni | attività manifatturiera |
| Tp 13a | produzione di beni | attività manifatturiera |
| Tp 14 | produzione di beni | attività manifatturiera |

Ambiti di trasformazione prevalentemente produttivi e servizi



Previsioni di Piano

Le previsioni di Piano sono tutte concentrate a completamento del sistema produttivo esistente e non interferiscono con il tessuto residenziale.

Alla luce delle valutazioni di cui sopra, si evidenzia come la politica territoriale prevista dal documento di piano per le attività produttive, soddisfa i criteri di compatibilità definiti dal PTCP, in quanto:

- per quanto concerne la valutazione degli insediamenti esistenti, il piano non individua aree con gravi criticità o problematicità. Saranno comunque confermate specifiche disposizioni atte a garantire la compatibilità degli insediamenti, sotto il profilo della molestia e della nocività con riferimento al rumore, agli scarichi liquidi e gassosi, ai materiali di risulta e di scarto dei processi produttivi;
- persegue la compatibilità dei nuovi insediamenti collocandoli ai margini del tessuto produttivo esistente evitando la promiscuità con altre funzioni ed in prossimità della rete stradale di grande comunicazione, senza attraversare centri abitati e zone residenziali in modo da garantire una mutua compatibilità tra gli insediamenti a diverse funzioni;
- individua le aree destinate ai nuovi insediamenti produttivi in continuità con il tessuto produttivo esistente e prossime alla viabilità ad elevata compatibilità di traffico operativo.

Per quanto riguarda la “Valutazione di sostenibilità dei carichi urbanistici sulla rete di mobilità”, con riferimento alle linee guida specifiche del PTCP della Provincia di Monza e Brianza, si rimanda allo specifico “Studio del traffico a supporto del PGT e valutazione del sistema della mobilità locale”.³⁵

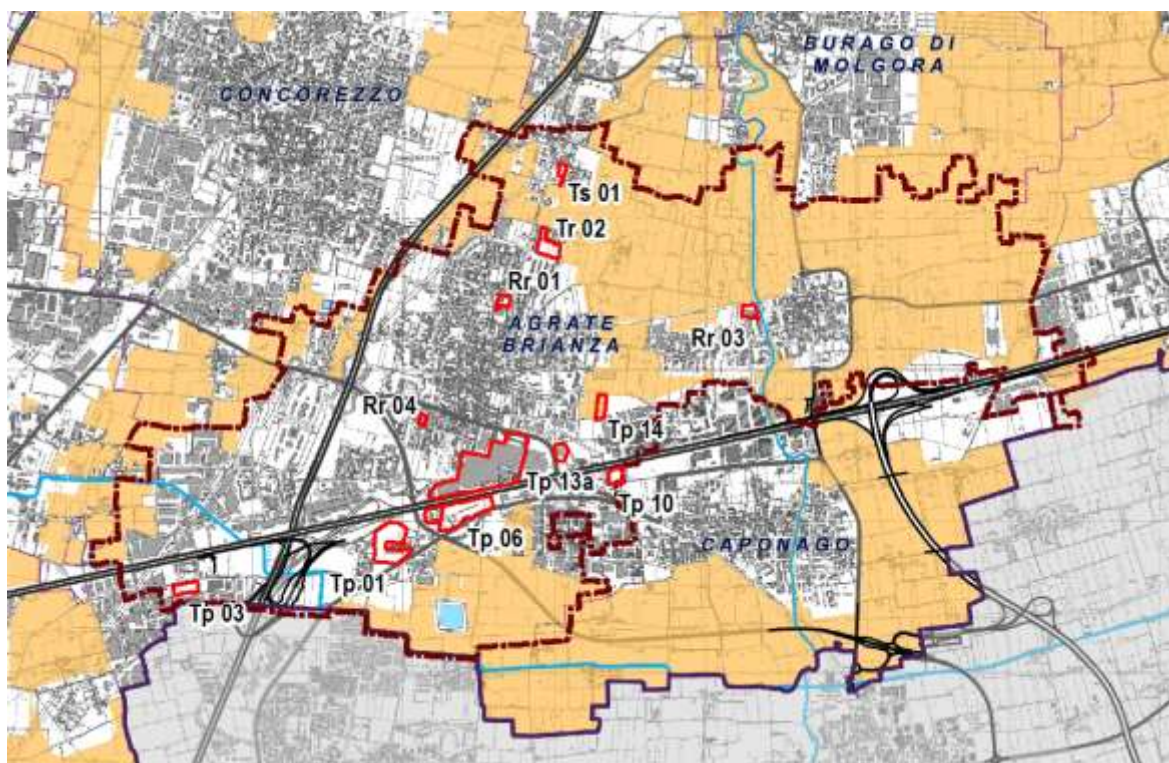
³⁵ Studio redatto da Polinomia srl

Pur nella consapevolezza dell'importanza dei fattori di compatibilità individuati nel PTCP, appare opportuno evidenziare inoltre che sussistono fattori di localizzazione comunque rilevanti che hanno determinato l'affermarsi del sistema produttivo di Agrate Brianza e che non possono essere estranei alla definizione delle scelte di politiche territoriali comunale: ci si riferisce in particolare ai fattori economici quali il capitale, il lavoro e la conoscenza imprenditoriale. Tali fattori unitamente a fattori di prestigio e tradizione, rappresentano comunque significative condizioni di localizzazione di realtà imprenditoriali e produttive che occorre certo orientare, anche con il concorso dell'innovazione tecnologica, verso la massima compatibilità territoriale e ambientale.

10.8. Sostenibilità degli ambiti di trasformazione

La disposizione provinciale specifica che «il PGT determina gli obiettivi quantitativi assicurando la sostenibilità nonché l'organizzazione razionale del sistema insediativo attraverso il soddisfacimento della domanda prioritariamente mediante il recupero di aree urbane dismesse o sottoutilizzate e l'individuazione di aree passibili di trasformazione presenti all'interno del tessuto urbano consolidato. Gli eventuali ambiti di trasformazione necessari per soddisfare la domanda e comportanti nuove espansioni su suolo libero (come specificato al comma 4 dell'art.46) sono localizzati, limitatamente alla parte edificabile:

- a) all'esterno degli ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico, della rete verde di ricomposizione paesaggistica e delle fasce di rispetto della viabilità di interesse paesaggistico;
- b) nel rispetto delle indicazioni relative all'accessibilità al trasporto pubblico locale di cui all'articolo 39 e, per gli insediamenti produttivi, ai criteri di compatibilità urbanistica, logistica, infrastrutturale nonché ambientale e paesaggistica di cui all'articolo 43;
- c) all'esterno dei corridoi di salvaguardia dei tracciati infrastrutturali, come definiti all'art.41, nonché delle fasce di rispetto e dei corridoi di salvaguardia della viabilità esistente di cui all'art.40.»



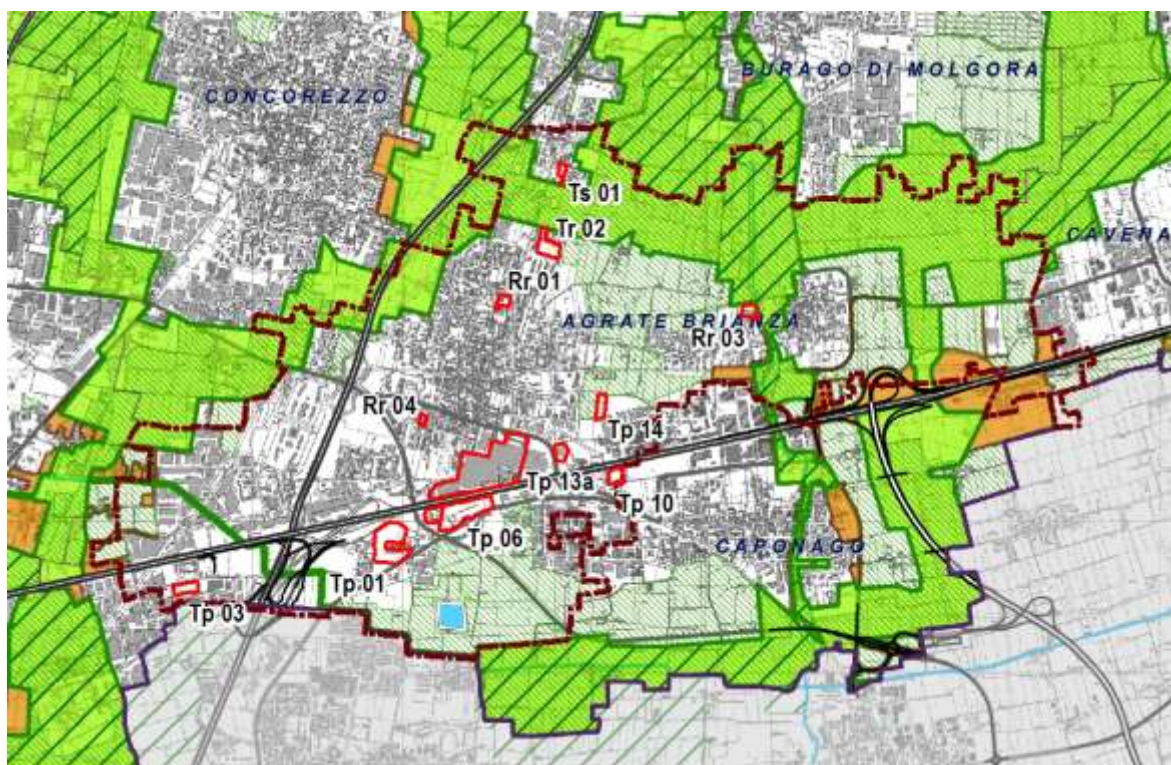


Sovrapposizione degli ambiti di trasformazione con la "Tavola 7b Ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico"

Per quanto riguarda le considerazioni generali rispetto all'organizzazione dell'assetto territoriale complessivo, si rimanda alle argomentazioni diffusamente espresse nella presente relazione.

Per quanto attiene ai criteri localizzativi espressi nella disposizione provinciale, come rappresentato nello schema precedente, il PGT individua gli ambiti di trasformazione necessari per soddisfare la domanda e comportanti nuove espansioni in aree non antropizzate all'esterno degli ambiti destinati all'attività agricola di interesse strategico, ad eccezione del già evidenziato ambito Tp14 che persegue l'ampliamento di insediamento produttivo esistente.

Per quanto riguarda la rete verde di ricomposizione paesaggistica il PGT individua gli ambiti di trasformazione all'esterno della stessa.



Sovrapposizione degli ambiti di trasformazione con la "Tavola 6a Progetto di tutela e valorizzazione del paesaggio"